

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO, DEMANIO, SERVIZI GENERALI E SISTEMI INFORMATIVI
SERVIZIO DEMANIO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE AD USO DIPIORTISTICO
(ai sensi dell'art. 13 ter della legge regionale 22/2006)

RAPPORTO AMBIENTALE
di cui all'art.13, c.3 del decreto legislativo 152/2006

Novembre 2022

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ASSESSORE AL □ PATRIMONIO, DEMANIO, SERVIZI GENERALI E SISTEMI INFORMATIVI
Sebastiano Callari

DIREZIONE CENTRALE AL PATRIMONIO, DEMANIO, SERVIZI GENERALI E SISTEMI INFORMATIVI
Francesco Forte
Direttore centrale

Coordinatore del PUD-DIP
Gabriella Pasquale
Direttore del Servizio Demanio

Il presente documento è stato redatto da:

Giulio Pian
Emanuela Snidaro
Gianni Franzutti
Giorgio Ambrosi
Laura Marra
Martina Vidulich

INDICE

1	INTRODUZIONE	5
1.1	IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PROCESSO DI VALUTAZIONE	7
1.2	LA VAS PER LA PROPOSTA DEL PUD-DIP	9
1.3	LE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE DEL PUD-DIP: RISULTATI	12
1.4	IL RAPPORTO AMBIENTALE	27
1.5	LA VAS: UN PERCORSO CONTINUATIVO	27
2	INQUADRAMENTO GENERALE DEL PUD-DIP	29
2.1	FONTE NORMATIVE DI RIFERIMENTO STATALE E REGIONALE	31
2.2	COMPETENZE DELLA REGIONE	32
2.3	AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE A USO DIPORTISTICO	33
2.4	STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE A USO DIPORTISTICO	35
2.5	INDICAZIONI RELATIVE ALLE STRUTTURE AUTORIZZABILI	48
2.6	ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO	51
2.7	VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PUD-DIP	52
2.8	VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE DEL PUD-DIP	53
2.8.1	<i>Piano regionale di tutela delle acque (PTA)</i>	54
2.8.2	<i>Piano paesaggistico regionale (PPR)</i>	58
2.8.3	<i>Piano di utilizzazione del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (PUD)</i>	66
2.9	VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA VERTICALE	69
3	IL CONTESTO AMBIENTALE E L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO	81
3.1	APPROCCIO METODOLOGICO PER LA DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE	83
3.2	INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE	85
3.2.1	<i>Popolazione e salute</i>	87
3.2.2	<i>Clima e Aria</i>	89
3.2.3	<i>Biodiversità</i>	93
3.2.4	<i>Territorio: acqua e suolo</i>	95
3.2.5	<i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	104
3.3	PROBABILE EVOLUZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DI PIANO	186
4	VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE A USO DIPORTISTICO	188
4.1	INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI	189
4.2	APPROCCIO METODOLOGICO	190
4.3	VERIFICA DELL'INCIDENZA DELLA PROPOSTA DI PUD-DIP SULLA RETE NATURA 2000	191
4.3.1	<i>Descrizione sintetica del Piano</i>	191
4.3.2	<i>Altri Piani che insieme al PUD-DIP possono influire sui siti della Rete Natura 2000</i>	191
4.3.3	<i>La Rete Natura 2000 nella Regione FVG</i>	191
4.3.4	<i>Descrizione degli habitat e delle specie da preservare nell'ambito dei siti Natura 2000 della Regione FVG</i>	194
4.3.5	<i>Habitat presenti nelle aree demaniali marittime ad uso diportistico</i>	195
4.3.6	<i>I Piani di gestione dei siti Rete Natura 2000</i>	243
4.3.7	<i>Misure di conservazione della regione biogeografica continentale</i>	245
4.3.8	<i>Misure di conservazione dei Siti marini e relative misure sito-specifiche</i>	259
4.3.9	<i>Considerazioni sulla coerenza del PUD-DIP con le misure di conservazione e i Piani di conservazione e sviluppo (PCS)</i>	267
4.3.10	<i>Descrizione della potenziale incidenza della proposta di PUD-DIP sulla Rete Natura 2000</i>	269

5	VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO	270
5.1	APPROCCIO METODOLOGICO E POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE	271
5.2	VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPARATA DELLE ALTERNATIVE DI PIANO	272
5.3	VALUTAZIONE AMBIENTALE E CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI	274
5.4	CONSIDERAZIONI SUI POSSIBILI EFFETTI TRANSFRONTALIERI E INTERREGIONALI.....	287
6	MONITORAGGIO.....	289
6.1	IL MONITORAGGIO	291
6.2	FASI DEL MONITORAGGIO DEL PUD-DIP E REDAZIONE DEI REPORT PERIODICI DI MONITORAGGIO.....	291
6.3	SCHEMA OPERATIVO DI MONITORAGGIO DEL PUD-DIP.....	292
7	CONSIDERAZIONI FINALI E CRITICITÀ.....	305
7.1	CONSIDERAZIONI FINALI E CRITICITÀ.....	307
8	SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	308
8.1	SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	309
9	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E LEGISLATIVI.....	310

1

INTRODUZIONE

1.1 Il quadro normativo di riferimento per il processo di valutazione

La valutazione ambientale di Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente). Il suo obiettivo è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Si tenga presente che le dimensioni della sostenibilità nella valutazione ambientale strategica sono quella ambientale, economica e sociale che devono tra loro compenetrarsi.

I punti fondamentali che caratterizzano il processo valutativo proposto nella direttiva VAS, sono fondamentalmente:

- l'importanza dell'applicazione del processo sin dalla fase preparatoria e soprattutto durante le fasi decisionali dell'iter formativo del Piano o Programma;
- la redazione di un apposito Rapporto Ambientale contestualmente allo sviluppo del progetto di Piano o Programma;
- il ricorso a forme di consultazione e condivisione della proposta di Piano o Programma e del relativo Rapporto Ambientale;
- la continuità del processo, che non si conclude con l'approvazione del Piano o Programma, ma prosegue con la fase di monitoraggio, in modo da controllare gli effetti ambientali significativi, riconoscere tempestivamente quelli negativi non previsti e riuscire ad adottare le eventuali opportune misure correttive. La durata di tale fase coincide con quella del piano medesimo.

A livello nazionale la direttiva VAS è stata recepita dalla parte seconda del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. (Norme in materia ambientale) che disciplina e riordina gran parte della normativa nazionale in campo ambientale.

La normativa nazionale, all'articolo 6, comma 2, identifica i Piani ed i Programmi che debbono essere assoggettati alla VAS, senza bisogno di svolgere una verifica di assoggettabilità, ossia:

a) piani e programmi che presentino entrambi i seguenti requisiti:

1. riguardare i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
2. contenere la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

b) i Piani e Programmi che interferiscono con i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica e per i quali si rende necessaria una valutazione di incidenza ai sensi art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Con la specifica, al comma 3 dell'articolo citato, che i piani e programmi sopraelencati che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, nonché le modifiche dei piani e programmi sopraelencati già approvati, sono sottoposti a VAS solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente e pertanto necessitano di una preventiva fase di verifica di assoggettabilità, la cosiddetta fase di screening.

Ai sensi dell'articolo 11, comma 1, il processo di VAS, in estrema sintesi, comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;

- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Il Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale ad uso diportistico (PUD-DIP) risulta soggetto a VAS ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 152/2006, in quanto Piano elaborato per il settore turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e costituisce quadro di riferimento per categorie progettuali da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o a screening di VIA ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 152/2006. Inoltre il PUD-DIP riguarda aree parzialmente interessate o poste in vicinanza a siti della Rete Natura 2000 e/o aree tutelate ai sensi della LR 42/96.

A tal proposito, in accordo con quanto contenuto nell'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006, la VAS comprende anche la Valutazione di Incidenza e, in virtù di ciò, il Rapporto ambientale include gli elementi previsti dalla normativa di settore in materia di incidenza (allegato G del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i) e gli Indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza come definiti con deliberazione della Giunta regionale n. 1323/2014.

È opportuno, inoltre, evidenziare i principali soggetti richiamati dal decreto e coinvolti nel processo di VAS, che sono:

- l'autorità procedente, che dà avvio a processo di VAS contestualmente al procedimento di formazione del Piano o Programma e successivamente elabora o recepisce, adotta o approva il Piano o Programma stesso;
- l'autorità competente, la quale, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei Piani e dei Programmi ambientali, nazionali ed europei:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di Piano o di Programma alla valutazione ambientale strategica qualora necessario;

- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;

- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di Piano e di Programma e sul rapporto ambientale;

- il soggetto proponente, che elabora il Piano o Programma per conto dell'Autorità procedente;

- i soggetti competenti in materia ambientale, che sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici i quali, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano o Programma.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 11/2005 (che attua la Direttiva 2001/42/CE) modificata dalla legge regionale 13/2009, anche in ambito regionale la procedura di VAS per Piani e Programmi aventi effetti sull'ambiente segue le indicazioni disposte dal decreto legislativo 152/2006.

Si evidenzia che il testo nazionale descrive le funzioni dell'Autorità competente, fondamentali ed imprescindibili nel processo valutativo, tuttavia non ne dà individuazione univoca, aprendo la strada a molteplici interpretazioni, che sono state affrontate in modo variegato dalle diverse Regioni e dagli Enti locali. La Giunta regionale, in merito, ha emanato la propria deliberazione n. 2627 del 29 dicembre 2015 che detta indirizzi generali per i processi di VAS concernenti Piani e Programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli Enti locali e agli altri Enti pubblici della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Per tali tipologie di Piani, la citata DGR, partendo dalle indicazioni del codice dell'ambiente, mette in ordine alcuni aspetti procedurali utili a migliorare la sovrapposizione fra il processo valutativo e il procedimento di formazione di tali strumenti pianificatori e fa chiarezza sulla scelta dell'Autorità competente.

In sintesi, le fasi individuate dalla DGR 2627/2015 per lo svolgimento del processo di VAS sono:

1. Fase di orientamento e impostazione del Piano/Programma
 - 1a. Avvio del processo;
 - 1b. Consultazione preliminare;
 - 1c. Elaborazione del Piano/Programma e del Rapporto ambientale;
 - 1d. Modalità di pubblicazione e messa a disposizione della documentazione;

1e. Consultazione interregionale artt. 30-31 D.lgs. 152/2006;

1f. Consultazione transfrontaliera art. 32 D.lgs. 152/2006.

2. Fase decisionale

2a. Valutazione del Rapporto ambientale ed esiti delle consultazioni. Parere motivato;

2b. Approvazione del piano o programma.

3. Monitoraggio.

In base a tale atto, per Piani e Programmi di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 152/2006, la Regione è autorità competente per la VAS e per la verifica di assoggettabilità di Piani/Programmi elaborati e/o adottati dall'Amministrazione regionale, con la specifica che in particolare la Giunta regionale svolge le funzioni dell'Autorità competente e si avvale, in via generale, del supporto tecnico del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia. In ragione della specificità delle materie trattate dai Piani e Programmi, il supporto tecnico alla Giunta regionale può essere fornito da soggetto diverso dal Servizio valutazioni ambientali e individuato a priori con preventiva deliberazione giuntale.

1.2 La vas per la proposta del pud-dip

Il processo di VAS per il Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale ad uso diportistico è stato avviato con deliberazione della Giunta regionale n. 784 del 29 maggio 2020.

I soggetti coinvolti nel processo valutativo per il Piano, di cui all'art. 13, commi 1 e 2, sono stati individuati dalla sopracitata delibera e sono elencati nella seguente tabella.

SOGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE AD USO DIPORTISTICO	
AUTORITA' PROCEDENTE	Giunta regionale
SOGGETTO PROPONENTE	Servizio demanio della Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi
AUTORITA' COMPETENTE	Giunta regionale
STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO ALL'AUTORITÀ COMPETENTE	Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	Regione Friuli Venezia Giulia:
	DC infrastrutture e territorio - Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica
	DC difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio difesa del suolo - Servizio gestione risorse idriche
	DC risorse agricole, forestali e ittiche - Servizio caccia e risorse ittiche - Servizio biodiversità
	DC attività produttive - Servizio turismo - Servizio commercio
	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente – ARPA FVG
	Aziende sanitarie: - Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina - Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale
	Comuni: - Muggia - Trieste - Duino-Aurisina - Monfalcone

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE AD USO DIPORTISTICO	
	- Staranzano - Grado - Torviscosa - San Giorgio di Nogaro - Lignano Sabbiadoro
	Capitaneria di Porto di Trieste
	Capitaneria di Porto di Monfalcone
	Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale
	Agenzia del Demanio
	Agenzia delle Dogane
	Provveditorato interregionale per le OOPP
	Ufficio circondariale marittimo di Grado
	Ufficio locale marittimo di Lignano Sabbiadoro
	Ufficio circondariale marittimo di San Giorgio di Nogaro
	Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali
	Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia
	Riserva naturale statale - Area marina protetta di Miramare
	Riserva naturale regionale Val Cavanata
	Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo

La funzione di soggetto proponente è svolta dal Servizio demanio della Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi. Al fine di fornire all'Autorità competente¹ un supporto tecnico-scientifico ed adeguate competenze multisetoriali, come richiamato all'articolo 7, comma 6 del decreto legislativo 152/2006, e di garantire la caratteristica di indipendenza scientifica rispetto all'Autorità procedente, si è deciso di supportare l'attività della Giunta regionale con il contributo del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ai sensi della citata delibera della Giunta regionale 2627/2015.

Il percorso di formazione dello strumento pianificatorio e il processo di valutazione, in armonia con le normative nazionale e regionale, si compongono - in sintesi - delle seguenti fasi:

FASE 1

- orientamento preliminare relativo alla struttura del Piano, attraverso la trasmissione di una proposta di PUD-DIP all'Autorità marittima competente, gli Enti locali e le amministrazioni statali interessate, nonché le associazioni regionali di categoria del settore turistico al fine di acquisirne il parere entro 30 giorni dalla richiesta (comma 3, art. 13 ter, LR22/2006);
- eventuale adeguamento degli elaborati di piano alla luce dei pareri espressi.

FASE 2

- verifica dell'assoggettabilità del Piano al processo di VAS. Nel caso del PUD-DIP la VAS risulta necessaria, in quanto si tratta di uno strumento che ricade nelle fattispecie di cui all'articolo 6, comma 2 del decreto legislativo 152/2006.

FASE 3

¹La sentenza del 17 maggio 2010, n. 1526 del T.A.R. LOMBARDIA, Milano, Sez. II, evidenziava che, "nella scelta dell'Autorità competente, l'Autorità procedente deve individuare soggetti pubblici che offrano idonee garanzie non solo di competenza tecnica e di specializzazione in materia di tutela ambientale, ma anche di imparzialità e di indipendenza rispetto all'Autorità procedente, allo scopo di assolvere la funzione di valutazione ambientale nella maniera più obiettiva possibile, senza condizionamenti – anche indiretti – da parte dell'autorità procedente." . Tale sentenza è stata superata dalla sentenza del 12 gennaio 2011, n. 133 della Sezione Quarta del Consiglio di Stato, la quale afferma che "se dalle [...] definizioni risulta chiaro che entrambe le autorità [...] sono sempre "amministrazioni" pubbliche, in nessuna definizione del Testo Unico ambientale si trova affermato in maniera esplicita che debba necessariamente trattarsi di amministrazioni diverse o separate (e che pertanto, sia precluso individuare l'autorità competente in diverso organo o articolazione della stessa amministrazione procedente)", sottolineando altresì che "le due autorità, seppur poste in rapporto dialettico quanto chiamate a tutelare interessi diversi, operano "in collaborazione" tra di loro in vista del risultato finale della formazione di un piano o un programma attento ai valori della sostenibilità e compatibilità ambientale".

- elaborazione del Rapporto preliminare di VAS del PUD-DIP;
- avvio della procedura di VAS e presa d'atto del Rapporto preliminare di VAS e adozione preliminare della proposta di progetto di PUD-DIP.

FASE 4

- svolgimento delle consultazioni sul Rapporto preliminare da parte del soggetto proponente con i soggetti competenti in materia ambientale ai quali viene trasmesso il citato documento. Tale fase può svolgersi anche mediante apposita conferenza di valutazione come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2627/2015;
- analisi ed eventuale accoglimento delle osservazioni e dei contributi pervenuti durante le consultazioni preliminari.

FASE 5

- predisposizione da parte del soggetto proponente del progetto di Piano di utilizzazione demanio marittimo statale ad uso diportistico e del relativo Rapporto Ambientale.

FASE 6

- adozione del progetto di PUD-DIP e del Rapporto ambientale da parte della Giunta regionale (Autorità procedente);
- trasmissione degli elaborati del progetto di PUD-DIP, ivi incluso il Rapporto ambientale al Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) e alla Commissione consiliare competente al fine di acquisirne il parere (comma 4, art. 13 ter, LR22/2006);
- eventuale adeguamento degli elaborati di piano alla luce del parere espresso dal CAL e dalla competente Commissione consiliare e trasmissione in via preliminare al Servizio valutazioni ambientali.
- adozione del PUD-DIP e del Rapporto Ambientale da parte della Giunta Regionale.

FASE 7

- pubblicazione e accessibilità immediata nel sito web dell'amministrazione regionale della proposta di piano e il rapporto ambientale affinché i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato abbiano l'opportunità di esprimersi;
- l'autorità procedente trasmette all'autorità competente in formato elettronico: la proposta di piano o di programma, il rapporto ambientale, la sintesi non tecnica e l'avviso al pubblico, con i contenuti indicati all'articolo 14, comma 1 del decreto legislativo 152/2006;
- pubblicazione sul sito web della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso contenente le informazioni di cui all'articolo 14, comma 1 del decreto legislativo 152/2006;
- messa a disposizione e deposito del PUD-DIP e del relativo Rapporto ambientale per la consultazione pubblica presso gli uffici della Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi e della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e pubblicazione sul sito istituzionale della Regione;
- consultazione pubblica e dei soggetti competenti in materia ambientale sul PUD-DIP e sul relativo Rapporto ambientale: tale consultazione si conclude decorsi 45 giorni² dalla pubblicazione dell'avviso di cui sopra;
- l'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni e i suggerimenti inoltrati durante la fase di consultazione, ai sensi della DGR 2627/2015.

FASE 8

- espressione del parere motivato da parte dell'Autorità competente, ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del decreto legislativo 152/2006 entro 45 giorni³ dalla conclusione della consultazione pubblica della Fase 7.

FASE 9

- eventuale revisione del PUD-DIP e del relativo Rapporto ambientale da parte del soggetto proponente, tenendo conto delle risultanze delle eventuali osservazioni presentate e del parere motivato espresso dall'Autorità competente ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 152/2006.

² Secondo le modifiche introdotte al D.lgs. n. 152/2006 con decreto legge n. 152/2021, convertito in legge n. 233 del 29 dicembre 2021, la consultazione pubblica ha la durata di 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, anziché 60 giorni come precedentemente definito.

³ Secondo le modifiche introdotte al D.lgs. 152/2006 con decreto legge n. 152/2021, convertito in legge n. 233 del 29 dicembre 2021, l'autorità competente esprime il proprio parere motivato entro il termine di 45 giorni dalla conclusione della consultazione pubblica anziché 90 giorni come definito in precedenza.

FASE 10

- approvazione del PUD-DIP con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale;
- pubblicazione del PUD-DIP sul Bollettino Ufficiale della Regione;
- pubblicazione sul sito internet della Regione del PUD-DIP, del parere dell'Autorità competente, della dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17, comma 1, lettera b) del citato decreto, delle misure relative al monitoraggio a cura dell'Autorità competente.

FASE 11

- monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione del PUD-DIP;
- pubblicazione sul web delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati, e delle misure correttive adottate.

1.3 LE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE DEL PUD-DIP: RISULTATI

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 784 del 29 maggio 2020 è stato ufficializzato il Rapporto preliminare di VAS del Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico (PUD-DIP), elaborato ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del testo unico ambientale e finalizzato alle consultazioni preliminari. Sono state quindi attivate tali consultazioni, della durata di 90 giorni, con i soggetti competenti in materia ambientale (nota prot. n. 0008767/P trasmessa in data 3 giugno 2020) che si sono concluse il 1 settembre 2020.

I contributi e le osservazioni pervenute sono stati formulati dai soggetti qui elencati:

n.	Soggetto	Prot. in uscita originale	Prot. in entrata
1	Regione FVG – DC difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Servizio gestione risorse idriche	prot. n. 26008 del 08/06/2020	prot. n. 9178-PADES/GEN del 09/06/2020
2	Regione FVG – DC risorse agroalimentari, forestali e ittiche Servizio biodiversità	prot. n. 57613 del 01/09/2020	prot. n. 14478-PADES/GEN del 01/09/2020
3	Regione FVG – DC infrastrutture e territorio Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica	prot. n. 51453 del 01/09/2020	prot. n. 14501-PADES/GEN del 01/09/2020
4	ARPA FVG	prot. n. 0025438 del 01/09/2020	prot. n. 2020-14503-PADES/GEN del 01/09/2020
5	Comune di Staranzano (GO) Settore tecnico - Ufficio urbanistica ed edilizia	prot. n. 0011695 del 26/10/2020	prot. n. 2020-19101-PADES/GEN del 26/10/2020

La tabella che segue ha supportato l'attività istruttoria degli uffici, contiene le osservazioni pervenute, le relative controdeduzioni di VAS indicando la modalità di accoglimento e motivando puntualmente i casi in cui le osservazioni non sono state accolte.

Gli esiti della consultazione preliminare sono stati considerati nella stesura del presente documento e dei documenti di PUD-DIP. Seguono le osservazioni giunte e i relativi commenti inerenti l'accogliibilità delle stesse.

Proponente osservazioni	Protocollo e Data di arrivo	N. Progr.
Regione FVG – DC difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Servizio gestione risorse idriche	prot. n. 9178-PADES/GEN del 09/06/2020	1

Quesiti	PUD-DIP	VAS	Tema	Osservazione	Deduzioni istruttorie
1	X	X	Analisi del contesto ambientale e valutazione degli effetti	Non si ritiene di dover formulare osservazioni per quanto di competenza. A titolo collaborativo, si fa tuttavia presente che eventuali interventi negli specchi acquei afferenti al demanio marittimo dovranno, tra l'altro, essere realizzati in conformità alle indicazioni dell'art. 109 del D.Lgs. 152/2006 e, se del caso, delle disposizioni del D.M 173/2016 – Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini.	Si prende atto dell'informazione fornita. Si ritiene opportuno che nell'ambito del Rapporto ambientale, si tenga in considerazione l'art. 109 del D.Lgs. 152/2006 e, se del caso, delle disposizioni del D.M 173/2016 – Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini, nonché la DGR 1921/2020 che approva le "Linee guida regionali per le modalità di rilascio delle autorizzazioni per gli interventi di cui all'articolo 109, comma 1, lettera b), del D.Lgs. 152/2006 allegate al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale" che hanno lo scopo di definire procedure e modalità per il rilascio dell'autorizzazione regionale prevista al comma 3 dell'art. 109 del D.Lgs. 152/2006 per gli interventi di "immersione in mare di materiali inerti, materiali geologici inorganici e manufatti al solo fine di utilizzo, ove ne sia dimostrata la compatibilità e l'innocuità ambientale" di cui al comma 1, lettera b) del medesimo articolo. Si valuti l'opportunità di tenere conto delle indicazioni di cui sopra sia dal punto di vista conoscitivo, sia, se del caso, dal punto di vista valutativo. Sia valutata l'opportunità di considerare tali aspetti anche tra i contenuti di PUD-DIP indicando i riferimenti normativi relativi alle modalità di cui dovranno tener conto i concessionari nelle fasi attuative/operative in loco conseguenti l'ottenimento della concessione demaniale.

Proponente osservazioni	Protocollo e Data di arrivo	N. Progr.
Regione FVG – DC risorse agroalimentari, forestali e ittiche Servizio biodiversità	prot. n. 14478-PADES/GEN del 01/09/2020	2

Quesiti	PUD-DIP	VAS	Tema	Osservazione	Deduzioni istruttorie
1		X	Valutazione degli effetti	<p>A seguito del trasferimento di competenze alla Regione la redazione del piano è prevista all'art. 13 bis della LR 22/2006; le concessioni all'utilizzo per diporto del demanio marittimo statale sono attualmente prorogate dallo Stato alla data del 31.12.2020 per armonizzare il quadro nazionale. Le concessioni di breve durata sono amministrate dai Comuni, le rimanenti, anche di durata ultra sessantennale, dal Servizio demanio regionale. Il PUD DIP non interessa il demanio marittimo statale disciplinato in modo particolare, ad esempio non interessa le concessioni in ambito lagunare o intestate a tavolare. La pianificazione delle aree demaniali è demandata ai Comuni sulla base dei PRGC.</p> <p>Il PUD DIP ha "...natura ricognitoria e programmatoria, non incide sulle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici ed è lo strumento che identifica le aree del demanio marittimo in relazione alle quali l'Amministrazione regionale rilascia le concessioni a uso diportistico... individua le aree ... riservate all'uso diportistico da destinare a fini esclusivamente privati, ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici e a enti senza scopo di lucro (enti pubblici, associazioni senza fini di lucro, associazione sportive) (LR 22 2006 art. 13 ter comma 1 e 2). Il PUD DIP "non prevede la possibilità per sua natura di concedere ad uso diportistico superfici che non siano già state pianificate dai piani regolatori comunali secondo tale destinazione d'uso" (RA).</p> <p>E' di tutta evidenza che la collocazione delle aree demaniali e la natura delle attività di diporto generano non solo effetti puntuali ma anche pressioni non fisicamente legate alla trasformazione delle aree in concessione o a quelle ad esse più prossime e che gli effetti della navigazione si ripercuotono sugli ecosistemi attraversati, e vanno trattati come effetti cumulativi a scala territoriale di area vasta.</p>	Si prende atto delle osservazioni formulate.
2	X	X	Analisi del contesto ambientale relato alla biodiversità e criteri per l'assegnazione delle concessioni	Essendo ogni valutazione in materia localizzativa demandata ai piani territoriali comunali di riferimento e alle relative valutazioni ambientali, cui è assegnato il carico di assolvere alle norme e politiche di tutela naturalistica intervenute negli ultimi decenni, il PUD DIP può esercitare un ruolo nel senso della sostenibilità ambientale attraverso alcuni elementi che gli sono propri: la ponderazione dell'interesse alla concessione delle aree (A), la selezione del più rilevante interesse pubblico nell'ambito della selezione dei concorrenti (B), identificando	Il punto (A) fa riferimento all'area avente finalità turistico-ricreativo indicata nella Parte IV – Tavola 9, Sistiana del PUD-DIP all'interno dello specchio acqueo del porto di Sistiana sul lato ovest dello stesso con un retino color giallo. Su questa area vige una concessione rilasciata 42 anni fa che prevede la possibilità di realizzare una darsena con pontili, finora mai attuata come finalità diportistica, ma storicamente utilizzata per finalità turistico-ricreative. A seguito della variante cartografica

			<p>ulteriori criteri ambientali generali per la gestione (C):</p> <p>(A) Il piano individua con retino gialle e voce di legenda: "Passaggio a PUD turistico ricreativo" aree di modeste dimensioni in alcuni ambiti demaniali e specifica che si tratta di aree attualmente non in concessione da affidare a soggetti "senza scopo di lucro". Sarebbe utile che in tali aree il RA verificasse con particolare attenzione i valori naturalistici eventualmente presenti e verificasse se al nuovo uso sono correlate previsioni di incremento delle pressioni (in particolare se da posti barca);</p> <p>(B) Data la numerosità delle concessioni e la durata dei termini concessori amministrati, la scelta di ulteriori criteri di definizione dell'offerta al fine della selezione del più rilevante interesse pubblico ai sensi de: "LR 22 2006 lett. g) altri eventuali da indicarsi in sede di selezione del concessionario" può effettivamente esitare in un miglioramento ambientale (della singola concessione e di sistema) se indirizzato in tal senso;</p> <p>(C) potrebbero essere ricercate e definite, a fianco delle esistenti, ulteriori "prescrizioni specifiche", aventi ad oggetto la salvaguardia della biodiversità (a titolo meramente esemplificativo: non occupazione di nuove superfici naturali, accorgimenti per evitare il disturbo della fauna..)</p>	<p>approvata con DPRReg 0258/2017, si è definito che allo scadere della concessione, nel 2030, tale area debba divenire a sola finalità turistico-ricreativa. Tale previsione, come indicato correttamente nella legenda della sopracitata tavola, trasferirà l'area stessa al PUD turistico ricreativo. Si ritiene di poter specificare nel PUD-DIP che tale area è inclusa nel Piano stesso in virtù della presenza della concessione in atto, ma che a scadenza questa area passerà al PUD turistico ricreativo.</p> <p>(B) Si osserva l'opportunità di inserire nel Rapporto ambientale uno specifico paragrafo che descriva eventuali indirizzi per la fase di attuazione del PUD-DIP. In tale paragrafo si ritiene di poter indicare, anche in coerenza con la legge regionale 21 aprile 2017, n. 10 "Disposizioni in materia di demanio marittimo regionale, demanio ferroviario e demanio stradale regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 17/2009, 28/2002 e 22/2006", indicazioni e criteri relativi al miglioramento ambientale di cui poter tener conto nella valutazione delle offerte, sia per singola concessione che di sistema. In tal senso, all'art. 8 "Procedure di aggiudicazione della concessione", si definisce che "per la fase di valutazione, la Giunta Regionale individua preventivamente almeno uno dei seguenti principi che sono comunicati contestualmente all'invito a presentare istanze concorrenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) qualità degli impianti e manufatti, da valutarsi anche con riferimento al pregio architettonico; b) valorizzazione paesaggistico-ambientale; c) ricadute a favore del territorio e sviluppo occupazionale dell'area interessata; d) piano di manutenzione, conservazione e salvaguardia del bene demaniale; e) utilizzo di impianti e manufatti costruiti con pratiche eco-sostenibili; f) somministrazione di prodotti locali. <p>Relativamente ai punti b) ed c) il Rapporto ambientale potrà descrivere specifici criteri esplicativi di cui tener conto nella stesura per la definizione del bando di aggiudicazione della concessione. Si potrà ricordare inoltre che, ai sensi dell'art. 6 "Pareri", il rilascio della concessione è subordinato all'acquisizione di vari pareri tra i quali quello della struttura regionale competente in materia di tutela del paesaggio e biodiversità sulla compatibilità con gli aspetti di tutela e salvaguardia paesaggistica e ambientale e sulla verifica di significatività dell'incidenza (lettera b), comma 1) e quello della struttura regionale competente in materia di valutazione di impatto ambientale sulla necessità della procedura di screening o di VIA (lettera d), comma 1).</p> <p>Qualora la concessione preveda la realizzazione di opere insistenti su specchio acqueo, oltre ai pareri necessari definiti all'art. 6, deve essere acquisito il parere obbligatorio della struttura regionale competente in materia di pesca e acquacoltura, finalizzato a valutare la compatibilità dell'opera con l'esercizio delle attività di pesca e acquacoltura.</p>
--	--	--	---	---

					(C) Le aree oggetto di ricognizione da parte del PUD-DIP sono aree storicamente già antropizzate sulle quali non sono previsti ampliamenti e che non possono ingrandirsi più di quanto non lo siano oggi. Considerata questa prerogativa del Piano, si ritiene che nell'assolvere le procedure previste per il rilascio delle concessioni e rispettando i criteri anche di natura ambientale sui quali si baseranno i bandi, nonché rispettando l'intera normativa paesaggistica, ambientale e sulla biodiversità vigente, non sia necessario prevedere ulteriori prescrizioni specifiche aventi ad oggetto la biodiversità.
3	X	X	Analisi del contesto ambientale e ricognizione del numero di posti barca	Il PUD DIP opera una ricognizione dell'esistente e identifica le aree di concessione suddivise per Comune con indicazione dei posti barca presenti. Nella "sintesi degli aspetti urbanistici" alcune schede specificano l'incremento di posti barca previsto. Considerata l'importanza di questo indicatore, anche in relazione ai monitoraggi, sembrerebbe utile precisarlo. Il RA potrebbe specificare se il numero dichiarato nella scheda riepilogativa "numero di posti barca aree demaniali e statali ad uso diportistico" allegata al RA corrisponde allo stato di fatto e dare indicazione dell'incremento previsto nelle concessioni e negli strumenti urbanistici in essere. Il numero totale di 6800 posti barca presenti in concessione potrebbe utilmente essere posto in relazione con quello rilevato nel Piano del turismo sostenibile della Laguna (vedi a seguire).	Si ritiene utile chiarire che le informazioni contenute all'Allegato 3 del PUD-DIP e alla Tabella 7 del paragrafo 6.2.1 "Popolazione e salute" del Rapporto preliminare, sezione Settore turistico, è riportato lo stato di fatto del numero posti barca aree demaniali statali ad uso diportistico, esito di una ricognizione effettuata contattando gli uffici comunali preposti a tale dato. Tale indicazione costituisce l'attuale consistenza dei posti barca disponibili che non comprendono l'eventuale incremento del numero di possibili ulteriori posti barca come indicato in talune previsioni discendenti dagli strumenti urbanistici comunali (sezione "Aspetti urbanistici" delle Schede ricognitive suddivise per comune rinvenibili dalla Parte III - Ricognizione delle aree demaniali marittime statali del PUD-DIP). In relazione a questo aspetto si premette che le concessioni vigenti, allo stato, non prevedono nuovi posti barca . Inoltre, sempre a questo proposito, la Regione FVG nei mesi scorsi ha formalizzato l'estensione della durata delle concessioni in essere fino al 31 dicembre 2033, previa pubblicazione dell'istanza e con procedura di evidenza pubblica. Pertanto, fino a quella data, non saranno previsti ulteriori posti barca se non in via eccezionale e a seguito di eventuali richieste di modifiche sostanziali alle singole concessioni, previa verifica della conformità alle normative vigenti e agli strumenti urbanistici e ambientali vigenti. Infine, si evidenzia che il PUD-DIP non disciplina il diporto nautico all'interno della laguna di Marano e Grado; le aree demaniali interne alla laguna ricadono nella sfera dello strumento denominato PUD-MAR che potrà essere relazionato con il Piano del turismo sostenibile della Laguna.
4	X	X	Piano di monitoraggio	Gli indicatori di monitoraggio di VAS del PUD DIP elencati comprendono: superficie occupata dalle praterie di fanerogame e variazione della linea di costa; appare utile chiedere delle precisazioni sugli indicatori scelti, sul collegamento individuato tra questi e le pressioni determinate dal piano e dall'attività da diporto, sulle ricadute attese sul Piano del monitoraggio previsto. Gli indicatori potrebbero essere integrati con riferimento agli effetti dell'erosione sulla superficie di velme e barene che lo studio morfologico ed il piano di gestione della Laguna (vedi a seguire) imputano alla navigazione prevedendo specifica azione di monitoraggio.	Gli indicatori proposti nel Rapporto preliminare sottendono il monitoraggio delle pressioni determinate dal Piano e dall'attività da diporto sul demanio marittimo statale che non include l'ambito territoriale di riferimento della Laguna di Marano e Grado che appartiene al demanio ricadente nello strumento denominato PUD-MAR (di futura elaborazione) relativo al demanio marittimo regionale, demanio di proprietà regionale coincidente con la laguna di Marano e Grado e che, a differenza del PUD -DIP, si estende a tutte le tipologie di utilizzo (turistico ricreativo, diporto, cantieristica, ecc.) ai sensi della legge regionale n. 10/2017. Nell'ambito dell'elaborazione di quest'ultimo strumento potranno essere

					verificate le relazioni con il Piano del turismo sostenibile della Laguna.
5		X	Valutazione di incidenza	<p>Si ritiene che possano fornire un contributo al RA i seguenti documenti e dati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di gestione del Sito Natura 2000 IT3320037 Laguna di Grado e Marano adottato con DGR 719/2018. In particolare: Allegato 3 Piano del turismo sostenibile (PTA) 2012 (contiene dati e valutazioni estesi e strutturati utilizzati nella redazione del piano). - Studio morfologico della Laguna, adottato con DGR 646 del 18 aprile 2019. - Piani di conservazione e sviluppo e piani di gestione dei siti tutelati dalla LR 42/1996 e dalla Direttive 92/43/CEE e Direttiva 2009/147/CE; - perimetrazioni delle Aree umide di interesse internazionale della convenzione di Ramsar, rispetto alle quali la Regione si è fatto carico di assicurare tutele rigorose. - Con riferimento alla carta habitat Natura 2000 (vedi anche RP pag. 131) si comunica che è a disposizione presso lo scrivente Servizio e a breve sarà messa a disposizione su IRDAT l'edizione aggiornata 2020 della Carta del 2015 contenente tutti gli aggiornamenti in possesso degli uffici. 	<p>Alla luce del contributo fornito si ritiene che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano di gestione del Sito Natura 2000 IT3320037 Laguna di Grado e Marano adottato con DGR 719/2018 coinvolge un ambito territoriale esterno all'area su cui si articolano le azioni del PUD-DIP che invece riguarda aree demaniali che rientrano nello strumento PUD-MAR (di futura elaborazione) e, per analogia, le stesse motivazioni possono essere espresse per lo Studio morfologico della Laguna, adottato con DGR 646 del 18 aprile 2019. - i Piani di conservazione e sviluppo e piani di gestione dei siti tutelati dalla LR 42/1996 e dalla Direttive 92/43/CEE e Direttiva 2009/147/CE saranno considerati nel Rapporto ambientale e saranno descritte, in una specifica sezione del capitolo relativo alle considerazioni sulla valutazione di incidenza, le indicazioni e previsioni di suddetti piani ricadenti nell'ambito territoriale di riferimento del PUD-DIP. Verranno altresì descritte le recenti misure di conservazione dei Siti marini del Friuli Venezia Giulia approvate con DGR n. 1701 del 4 ottobre 2019. Tali informazioni sono state previste a pag. 158 del Rapporto ambientale (cfr. paragrafo 7.3.4 Piani di gestione dei siti Natura 2000). Analoghe previsioni sono state descritte al paragrafo 7.3.3 "Le Misure di conservazione delle ZSC" segnalando che <i>"Il Rapporto ambientale conterrà una sezione in cui saranno presentate considerazioni generali in merito alla coerenza tra le previsioni del PUD-DIP e le misure di conservazione (trasversali, per habitat e per specie, sia delle due regioni biogeografiche, sia dei Piani di gestione vigenti) al fine di approfondirne le possibili relazioni ed identificare possibili elementi di incompatibilità."</i> <p>Nel Rapporto ambientale è verificata la presenza e le relazioni tra il PUD-DIP e le perimetrazioni delle Aree umide di interesse internazionale della convenzione di Ramsar, rispetto alle quali la Regione si è fatta carico di assicurare tutele rigorose.</p> <p>Nel capitolo riservato alla Valutazione di incidenza è stata effettuata la verifica della proposta di PUD-DIP sulla Rete Natura 2000.</p> <p>Qualora disponibili i dati IRDAT dell'edizione aggiornata 2020 della Carta habitat Natura 2000 si valuterà l'opportunità di aggiornare, nel Rapporto ambientale, l'analisi già anticipata al paragrafo "7.2.2 Analisi degli habitat FVG e Natura 2000" del Rapporto preliminare.</p>
6				<p>Per quanto riguarda le norme in vigore nei singoli siti ed aree di concessione, che verranno prese in esame dal RA, si segnala che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sono state recentemente approvate le "MCS dei siti continentali del Friuli Venezia Giulia - aggiornamento 2019", approvate con DGR 134 del 30.01.2020 pubblicata sul l° S.O. n.10 del 12.02.2020 al BUR n.7 del 12.02.2020. - Le misure di conservazione e i piani di gestione dei singoli siti della rete Natura 2000 sono pubblicati alla pagina: http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA1/ 	<p>Considerato l'evolversi dello stato della pianificazione specialistica della rete Natura 2000, si ritiene necessario che il Rapporto ambientale tenendo conto delle più recenti previsioni riferite anche ai seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - MCS dei siti continentali del Friuli Venezia Giulia - aggiornamento 2019", approvate con DGR 134 del 30.01.2020 pubblicata sul l° S.O. n.10 del 12.02.2020 al BUR n.7 del 12.02.2020; - le misure di conservazione e i piani di gestione dei singoli siti della rete Natura 2000 sono pubblicati alla pagina:

				<p>- I piani di conservazione e sviluppo delle riserve regionali in vigore sono pubblicati alla pagina: http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA400/</p>	<p>http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA1/</p> <p>- i piani di conservazione e sviluppo delle riserve regionali in vigore sono pubblicati alla pagina: http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA400/</p>
--	--	--	--	---	--

Proponente osservazioni	Protocollo e Data di arrivo	N. Progr.
Regione FVG – DC infrastrutture e territorio Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica	prot. n. 14501-PADES/GEN del 01/09/2020	3

Quesiti	PUD-DIP	VAS	Tema	Osservazione	Deduzioni istruttorie
1	X	X	Coerenza con il PPR	<p>Esaminata la documentazione ricevuta, si raccomanda di tenere opportunamente conto, nello sviluppo della documentazione di Piano e di VAS, della necessità di assicurare la coerenza al Piano paesaggistico regionale (PPR), ai sensi dell'articolo 15 delle Norme tecniche di attuazione dello stesso PPR, strumento approvato con DPR n. 0111/Pres del 24 aprile 2018 e reperibile al seguente link: http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazionegestione-territorio/FOGLIA21/</p> <p>In linea generale, si concorda con l'impostazione proposta per l'elaborazione del Rapporto ambientale e ci si riserva di presentare ulteriori contributi e osservazioni durante le successive fasi di formazione e valutazione dello strumento pianificatorio.</p>	<p>Il PUD-DIP, al Punto 12. Disposizioni particolari dei contenuti, richiama il fatto che "Nelle aree demaniali comprese all'interno di SIC, ZSC e ZPS ed in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, il rilascio della concessione è subordinato al rispetto delle previsioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche vigenti.</p> <p>All'interno di tali aree è consentita unicamente la realizzazione di strutture secondo le prescrizioni dettate dalle norme in materia.</p> <p>Devono essere altresì rispettate le prescrizioni vigenti del Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018." Premesso un tanto, nella redazione del PUD-DIP e nella compilazione del Rapporto ambientale si effettuerà la valutazione di coerenza tra il PUD-DIP e il Piano paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 15 delle Norme tecniche di attuazione del PPR stesso (D.P.REG. n. 0111/Pres. del 24/04/2018)" secondo modalità che andranno concordate con il Servizio Pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica della DC infrastrutture e territorio.</p> <p>Il Rapporto ambientale può dare conto di tale verifica implementando l'elaborazione di analisi preliminare già effettuata tra le previsioni del PUD-DIP e la Parte statutaria (già cogente) del PPR (cfr. paragrafo "6.2.4 Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio" del Rapporto preliminare) attraverso la predisposizione di una Scheda, elaborata per ogni singolo porticciolo, riepilogativa dei riferimenti del PPR necessari nell'ambito delle procedure concessorie.</p>

Proponente osservazioni	Protocollo e Data di arrivo	N. Progr.
ARPA FVG	prot. n. 2020-14503-PADES/GEN del 01/09/2020	4

Quesiti	PUD-DIP	VAS	Tema	Osservazione	Deduzioni istruttorie
1		X	Esito della consultazione preliminare di scoping	Nella parte iniziale del futuro Rapporto Ambientale (d'ora in poi RA) sarà opportuno, considerato che consultazione, partecipazione e informazione sono elementi imprescindibili della VAS, venga riportato l'esito della presente fase preliminare di scoping, con la sintesi delle osservazioni pervenute dai vari soggetti consultati e la descrizione della modalità con cui le stesse sono state prese in considerazione (cfr. art. 13, comma 4 del D. Lgs. 152/2006) e illustrata la modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti.	Nell'elaborare il Rapporto ambientale si provvederà a dare conto degli esiti delle consultazioni preliminare di scoping con la sintesi delle osservazioni pervenute dai vari soggetti consultati e la descrizione della modalità con cui le stesse sono state prese in considerazione (cfr. art. 13, comma 4 del D. Lgs. 152/2006) e illustrata la modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti.
2	X	X	Obiettivi e azioni	Vista l'elencazione dei quattro obiettivi generali del Piano (par. 4.3 del Rapporto Preliminare, d'ora in poi RP) si raccomanda di inserire eventuali obiettivi specifici o azioni di dettaglio in una struttura gerarchica che leghi azioni con obiettivi sovraordinati, a loro volta collegati agli obiettivi di sostenibilità. Questo risulta di fondamentale importanza sia per consentire una migliore individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione delle azioni di piano, sia per impostare delle misure di monitoraggio efficienti ed efficaci. Si riporta quanto indicato nel documento ISPRA (punto 2 delle fonti utilizzate): "Gli obiettivi specifici devono essere concreti, misurabili e valutabili. Essi devono corrispondere ai mezzi e alle azioni attivati dal piano. La loro descrizione e il loro livello di conseguimento devono essere misurabili attraverso l'utilizzo di indicatori" (pag. 38).	In collaborazione con il Gruppo di lavoro si cercherà di realizzare un albero degli obiettivi avente struttura gerarchica che leghi azioni con obiettivi generali ed ulteriori misure volte a garantire la sostenibilità, relazionati agli obiettivi di sostenibilità di riferimento. Tale struttura consentirà di impostare delle misure di monitoraggio.
3		X	Analisi di coerenza esterna	Nel ricordare che tale analisi va effettuata (cfr. pag. 40 del punto 2 delle fonti utilizzate): - tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi di protezione ambientale/sostenibilità pertinenti; - attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del piano e gli indirizzi/ previsioni di altri piani, inclusi documenti a carattere programmatico a vari livelli, territoriali e di settore, al fine di valutare come il piano s'inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato; si valuti di inserire nell'analisi di coerenza esterna anche i Piani di Gestione approvati per i siti Natura 2000 interessati dal Piano in esame, fermo restando che la valutazione di dettaglio troverà più ampio sviluppo in sede di valutazione di incidenza.	Durante la fase di elaborazione del Rapporto ambientale, nell'ambito della verifica di coerenza esterna con i piani e programmi vigenti, è stata verificata la presenza di Piani di gestione approvati per i siti della rete Natura 2000 che coinvolgono le aree portuali oggetto del PUD-DIP. Nel caso si presentassero rilievi di tale natura si procederà all'analisi di coerenza con lo specifico piano di gestione individuato per lo specifico ambito portuale coinvolto. Se non vi fossero rilievi di tale genere, la pianificazione di gestione dei siti Natura 2000 troverà il necessario approfondimento tematico nel capitolo del Rapporto ambientale dedicato alla Valutazione di incidenza. Le verifiche di coerenza sono supportate da matrici che riporteranno l'assegnazione dei giudizi di coerenza/coerenza parziale/incoerenza.

				Al fine di una maggior ripercorribilità e trasparenza delle valutazioni effettuate, si ricorda come sia opportuno che l'esito delle verifiche di coerenza venga presentato e commentato tramite appositi paragrafi riportanti una sintetica descrizione delle motivazioni che hanno condotto all'assegnazione dei giudizi di coerenza/incoerenza/ecc. (soprattutto nel caso in cui la verifica venga rappresentata in forma matriciale). Qualora, da tale attività di valutazione, si evidenziasse potenziali incoerenze sarà necessario illustrarle e modificare opportunamente gli elementi di piano incoerenti (es. obiettivi, azioni, alternative ecc.). Le eventuali modifiche apportate dovranno essere chiaramente illustrate nel RA.	Seguirà un commento sintetico per descrivere i giudizi assegnati e le relative motivazioni.
4		X	Valutazione degli effetti	<p>La stima quantitativa e/o qualitativa dei possibili effetti deve essere realizzata utilizzando metodiche chiare e riproducibili: in particolare ai fini di una maggiore chiarezza espositiva e trasparenza del percorso valutativo, si raccomanda di esplicitare e descrivere la natura e significatività degli effetti identificati, in aggiunta alla loro presentazione in forma matriciale o tabellare.</p> <p>Il processo di valutazione degli effetti ambientali significativi delle azioni previste dal piano può determinare una modifica o rimodulazione delle azioni stesse laddove non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità, ovvero producano effetti rilevanti negativi anche a carico di un solo aspetto ambientale.</p> <p>Andranno considerati anche gli effetti cumulativi, cioè gli effetti incrementali dovuti ad una o più azioni del piano quando aggiunti agli effetti di altre azioni passate, presenti e future ragionevolmente prevedibili conseguenti ad altri piani o altre varianti che insistono sullo stesso ambito territoriale. Gli effetti cumulativi possono derivare anche da effetti individualmente trascurabili ma collettivamente significativi che hanno luogo nell'arco di un periodo di riferimento.</p> <p>Nel rilevare che la strutturazione della matrice di valutazione (cfr.: pag. 164) fa riferimento alla definizione di "impatti ambientali" di cui all'art. 5 c. 1 lett. c) del Testo Unico Ambientale si raccomanda l'inserimento in una colonna separata delle matrici ambientali (es: suolo, acqua, aria, clima) qualora si intenda inserire in un unico insieme valutativo "territorio" anche fattori tipicamente antropici (e non ambientali) quali infrastrutture, trasporti, effetti di carattere economico, ecc.. In caso contrario eventuali effetti positivi sulle componenti antropiche andrebbero ad alterare la valutazione complessiva svolta anche sulle matrici ambientali: si ritiene invece più opportuno che le tematiche antropiche vengano tenute separate dagli effetti sulle matrici ambientali propriamente dette e integrate nella valutazione complessiva in una seconda fase, al momento della sintesi delle valutazioni dei diversi fattori atti a definire la sostenibilità del Piano secondo i pilastri ambientale, sociale ed economico.</p>	<p>Si accoglie il suggerimento proposto e, nel Rapporto ambientale, saranno valutati gli effetti cumulativi oltre a valutare la significatività degli impatti per ciascuna azione del PUD-DIP. La metodologia di valutazione sarà di tipo matriciale come è stata descritta al paragrafo "8.1 Approccio metodologico e possibili effetti sull'ambiente" a pag. 161 del Rapporto preliminare. Si provvederà a separare le matrici ambientali (es: suolo, acqua, aria, clima) inserite all'interno dell'unico insieme valutativo "territorio" includendo in quest'ultimo i fattori tipicamente antropici (e non ambientali) quali infrastrutture, trasporti, effetti di carattere economico, ecc.. Facendo seguito di questa nuova riorganizzazione dei fattori ambientali si dovrà adeguare l'impostazione data al paragrafo "6.1 Approccio metodologico per la descrizione del contesto ambientale.</p>
5	X	X	Modifiche intercorse alla definizione dei contenuti di Piano	Inoltre si ritiene opportuno che vengano puntualmente individuate le differenze rispetto alla situazione vigente che il Piano comporterà, ad esempio in termini di: variazioni delle concessioni (es: eventuale variazione rispetto allo stato di fatto delle superfici destinate a fini di lucro e non o destinate a uso privato), eventuali accortezze ambientali (misure 10, 11, 12 e eventuali criteri premiali in sede di selezione dei concessionari), ecc.. Un tanto consentirà di avere contezza del nuovo	Il Rapporto ambientale ha dato conto delle differenze rispetto alla situazione vigente che il Piano comporterà, ad esempio in termini di: variazioni delle concessioni (es: eventuale variazione rispetto allo stato di fatto delle superfici destinate a fini di lucro e non o destinate a uso privato), eventuali accortezze ambientali (misure 10, 11, 12 e eventuali criteri premiali in sede di selezione dei concessionari), ecc.. Un tanto

				contributo effettivo del Piano e degli eventuali cambiamenti da esso apportati, al di là della sua natura di ricognizione e conferma delle destinazioni d'uso esistenti.	consentirà di avere contezza del nuovo contributo effettivo del Piano e degli eventuali cambiamenti da esso apportati, al di là della sua natura di ricognizione e conferma delle destinazioni d'uso esistenti.
	X	X	Scenari e alternative	<p>Nel Rapporto Preliminare al paragrafo 8.1 si afferma "Nel caso specifico del PUD-DIP si ritiene non significativo procedere ad una definizione, valutazione e comparazione di possibili effetti ambientali derivanti dalla definizione di alternative in quanto il Piano stesso, nella sua componente programmatoria, potrebbe al massimo solo confermare la previsione di rilasciare concessioni su aree demaniali marittime statali che in passato sono state oggetto di precedente concessione, sempre nel rispetto delle previsioni urbanistiche di livello comunale. Il PUD-DIP, per sua natura non prevede la possibilità di concedere ad uso diportistico superfici che non siano già state pianificate dai piani regolatori comunali secondo tale destinazione d'uso."</p> <p>Nel prendere atto di un tanto si osserva invece come paia opportuno che il Piano si relazioni almeno con l'Alternativa 0, la quale costituisce anche la base per la valutazione degli impatti di cui si è trattato in precedenza.</p>	Al fine di accogliere il contributo fornito, all'interno del Capitolo relativo alla valutazione degli effetti ambientale sarà previsto uno specifico paragrafo nell'ambito del quale motivare l'assenza di effettive e valide alternative in quanto il PUD-DIP fa una ricognizione delle attuali aree date in concessione con l'obiettivo di migliorare la fruizione della situazione attuale.
6			Monitoraggio	<p>In accordo con l'art. 18, comma 1 del T.U.A., il monitoraggio oltre ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati, serve anche per la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Di conseguenza le misure per il monitoraggio devono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli indicatori di contesto, di contributo e di processo (sotto descritti) associati con gli obiettivi e le azioni previste del piano. Nella scelta degli indicatori si raccomanda di valutare la capacità di restituire l'efficacia delle azioni. Nel RA gli indicatori che descrivono il contesto sul quale la variante ha effetti e gli indicatori che misurano gli effetti stimati delle azioni della variante devono essere popolati così da costituire i valori di partenza ("situazione al tempo T₀") del monitoraggio. Per ciascun indicatore devono essere specificati anche i valori obiettivo o target da raggiungere (anche qualitativi); un tanto per avere un maggior controllo delle dinamiche evolutive del piano stesso, agevolando la valutazione degli impatti e l'adozione di eventuali misure correttive; - il controllo periodico di efficacia degli interventi di mitigazione/compensazione; - le modalità e le cadenze temporali del monitoraggio; - i criteri su cui basarsi per l'adozione di eventuali misure correttive nel caso di verificarsi di impatti negativi imprevisti. Tali misure possono riguardare obiettivi, azioni, condizioni per l'attuazione, tempi di attuazione, ecc.; - l'individuazione delle responsabilità del monitoraggio e della circolazione dei dati; - la sussistenza delle risorse (umane, strumentali, finanziarie) adeguate a garantire la realizzazione e la gestione del monitoraggio; - eventuali rapporti collaborativi con gli Enti detentori dei dati; - produzione di reports periodici che presentino informazioni e considerazioni basate sui dati raccolti durante il monitoraggio. 	<p>Si condivide l'approccio metodologico suggerito per l'impostazione e la strutturazione operativa del piano di monitoraggio. I contenuti del paragrafo "6.3 Schema operativo di monitoraggio del PUD-DIP" saranno adeguati alle proposte suggerite fornendo quante più informazioni possibili in linea con i dati disponibili.</p> <p>Relativamente alla definizione delle adeguate risorse (umane, strumentali, finanziarie) per garantire la realizzazione e la gestione del monitoraggio si vuole sottolineare l'impossibilità di riuscire a dare risposta a questo aspetto. Considerata la struttura del bilancio regionale e le l'incertezza legata alle tempistiche per il completamento della procedura di approvazione e della conseguente attuazione del Piano, non è possibile individuare fin da ora le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio, nonostante ciò sia previsto dal D.lgs. 152/2006.</p>

Per l'organizzazione delle misure di monitoraggio, si suggerisce (cfr. punto 1 delle fonti utilizzate) l'utilizzo del seguente schema, che può fornire un contributo anche per la selezione degli indicatori più opportuni in relazione alle azioni ed agli impatti del piano e che rende evidente la concatenazione gerarchica tra obiettivi/azioni e diverse tipologie di indicatori:

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	OBIETTIVI DEL PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI DI PROCESSO	INDICATORI DI CONTRIBUTO	INDICATORI DI CONTESTO
Obiettivo 1 di sostenibilità coerente con il piano	Obiettivo 1 del piano in oggetto	Azione 1 per il raggiungimento dell'obiettivo 1	da individuare	da individuare	da individuare
	Obiettivo 3 di sostenibilità coerente con il piano	Obiettivo 2 del piano in oggetto	Azione 2 per il raggiungimento dell'obiettivo 2	da individuare	da individuare
Obiettivo 3 del piano in oggetto		Azione 3 per il raggiungimento dell'obiettivo 2	da individuare	da individuare	da individuare
		Azione 4 per il raggiungimento dell'obiettivo 3	da individuare	da individuare	da individuare

[Indicatori di contesto: consentono di tenere sotto controllo l'evoluzione del contesto ambientale risultante dall'insieme delle dinamiche attive sul territorio di riferimento e di monitorare l'andamento degli obiettivi di sostenibilità, derivati dalle strategie di sviluppo sostenibile.

Indicatori di processo: il loro ruolo è il controllo dello stato e del grado di attuazione delle azioni attivate dal piano, che hanno effetti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del piano, e delle misure di mitigazione/compensazione.

Indicatori di contributo del p/p alla variazione del contesto: in grado di registrare e valutare l'entità degli effetti indotti dalle azioni di piano. Svolgendo il ruolo di "ponte" fra gli indicatori di processo e gli indicatori di contesto misurano la variazione del contesto imputabile alle azioni di piano].

Proponente osservazioni	Protocollo e Data di arrivo	N. Progr.
Comune di Staranzano (GO) – Settore tecnico – Ufficio urbanistica ed edilizia	prot. n. 2020-19101-PADES/GEN del 26/10/2020	5

Quesiti	PUD-DIP	VAS	Tema	Osservazione	Deduzioni istruttorie
1	X	X	Contenuti di Piano	<p>In primo luogo per quanto riguarda il rapporto preliminare di VAS e la proposta di Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico si ritiene di poter esprimere complessivamente e per quanto di competenza, un parere positivo sia in ordine alla completezza della documentazione, sia per i contenuti programmatici evidenziati.</p> <p>Infatti, si concorda sui contenuti degli obiettivi strategici previsti dal PUD-DIP, laddove viene data, in attuazione alla legislazione vigente, la giusta enfasi al ruolo che in questo campo possono e devono svolgere gli enti senza scopo di lucro e le associazioni sportive dilettantistiche ed, anche, al valore di coesione sociale ed educativa delle loro attività.</p> <p>Questa amministrazione attende quindi, con fiducia, di ritrovare nel PUD-DIP contenuti concreti volti al raggiungimento efficace degli obiettivi proposti.</p>	Si prende atto della condivisione dei contenuti del PUD-DIP.
2	X	X	Piano di Conservazione Sviluppo della Riserva Naturale regionale della Foce dell'Isonzo	<p>In particolare, per le aree demaniali marittime presenti nel territorio comunale, la trasposizione nel piano regionale degli obiettivi declinati trova concreta applicazione nel servire l'uso diportistico dell'area demaniale di Punta Barene ad associazioni sportive dilettantistiche senza scopo di lucro.</p> <p>A tal proposito, si desidera rimarcare il lungo ed estenuante percorso condotto dalla Amministrazione comunale insieme all'associazione attualmente concessionaria dell'area. Com'è noto, partendo da una situazione di esteso abusivismo edilizio che ha coinvolto un'ampia platea di persone, si è pervenuti alla stesura ed approvazione del Piano di Conservazione Sviluppo della Riserva Naturale regionale della Foce dell'Isonzo, al cui interno è stata esplicitamente prevista la realizzazione dell'insediamento diportistico, proprio per la finalità di perseguire l'obiettivo di rispondere ad attività dilettantistiche usuali della popolazione locale. Com'è agevole verificare, l'intervento, in applicazione dell'allora vigente Piano regionale dei Porti oltre che per corrispondere agli obiettivi di salvaguardia ambientale, ha caratteristiche costruttive che ne limitano la fruizione ad attività nautiche minimali, per così dire "di prossimità".</p>	Si prende atto della condivisione dei contenuti del PUD-DIP relativamente a Punta Barene e, nel Rapporto ambientale, sarà dato atto del Piano di Conservazione Sviluppo della Riserva Naturale regionale della Foce dell'Isonzo.
3	X	X	Analisi del contesto ambientale e ricognizione del numero di posti	Infine, per quanto riguarda la capacità "ricettiva" dell'impianto, si segnala che i posti barca previsti dal Piano particolareggiato vigente, approvato dall'amministrazione regionale, sono 208. I posti barca effettivamente insediati, determinati dalle diverse tipologie di imbarcazioni, sono attualmente 176. Per tale argomento si segnala che	Si ritiene utile chiarire che le informazioni contenute all'Allegato 3 del PUD-DIP e alla Tabella 7 del paragrafo 6.2.1 "Popolazione e salute", sezione Settore turistico, è riportato lo stato di fatto del numero posti barca aree demaniali statali ad uso diportistico, esito di una ricognizione

			barca	le schede contenute nella documentazione proposta per il Rapporto preliminare di VAS contengono differenti indicazioni che si invita pertanto a verificare.	<p>effettuata contattando gli uffici comunali preposti a tale dato.</p> <p>Si ritiene importante rilevare che tra i contenuti delle Schede ricognitive suddivise per comune rinvenibili dalla Parte III - Ricognizione delle aree demaniali marittime statali del PUD-DIP, alla Scheda 5 Comune di Staranzano si riportano le seguenti informazioni "Il Comune di Staranzano ha rilasciato, con atto rep. 1237 dd. 01/06/2016, una concessione su un'area demaniale ricadente nella località di Punta Barene all'Associazione Sportiva Dilettantistica Punta Barene per la realizzazione di un approdo nautico, costituito da pontili galleggianti e fissi – passerelle intervento denominato "Piano Attuativo PA7 – Punta Barene".</p> <p>La Concessione ha validità 6 anni dalla data del 01/06/2016 e scade il 01/06/2022.</p> <p>I posti barca presenti nell'area demaniale di Punta Barene sono n. 148, conseguentemente, anche la tabella presentata nel Rapporto preliminare di VAS contiene il medesimo dato.</p> <p>Si ritiene necessario verificare il dato relativo al numero di posti barca disponibili presso l'ambito Punta Barene e adeguare i contenuti della Scheda 5 -Comune di Staranzano all'Allegato 3 del PUD-DIP e il relativo dato nel Rapporto ambientale.</p>
4	X		Contenuti di PUD-DIP	Si suggerisce, inoltre, di prendere in considerazione l'opportunità di utilizzare anche altri parametri per definire il "peso" degli insediamenti esistenti come, ad esempio, la lunghezza delle banchine di attracco ovvero la superficie dello specchio acqueo.	Si prende atto e si concorda che la lunghezza delle banchine di attracco ha una correlazione con gli effetti ambientali sull'area interessata, fermo restando che trattasi di aree ampiamente antropizzate.

1.4 Il rapporto ambientale

Il presente Rapporto ambientale, parte integrante della proposta di PUD-DIP, è finalizzato principalmente all'individuazione, alla descrizione ed alla valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente. Per fare ciò, anche tenendo conto degli indirizzi generali e dei contributi raccolti durante la fase di consultazione sul Rapporto preliminare, si è partiti dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente in maniera mirata rispetto ai fattori ambientali e antropici inerenti e di interesse del Piano e si è valutato lo scenario ambientale di riferimento.

Il percorso di elaborazione del Rapporto ambientale si è articolato in una serie di fasi rivolte alla verifica dell'adeguatezza e della coerenza del PUD-DIP al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

Si è proceduto quindi alla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente delle azioni di Piano, tenendo presente le criticità di sistema. La valutazione si è soffermata anche sugli aspetti propri della Valutazione di incidenza, i cui risultati sono stati riportati in un capitolo dedicato del presente documento.

Sono stati valutati i possibili effetti del PUD-DIP sulle varie componenti ambientali nell'ottica di rendere più efficaci le azioni di Piano.

Il documento presenta le indicazioni da seguire in relazione al monitoraggio della VAS per il Piano.

A corredo del Rapporto ambientale vi è una Sintesi non tecnica, comprendente gli aspetti maggiormente rilevanti emersi durante la valutazione e la sintesi dei risultati valutativi.

Il presente documento è stato aggiornato sulla base delle indicazioni contenute nel Parere motivato di VAS di cui alla DGR n. 1340/2022 del 16 settembre 2022.

1.5 la vas: un percorso continuativo

La VAS per il Piano si svolge non soltanto durante tutte le fasi della procedura di formazione (elaborazione, adozione e approvazione), ma anche durante le successive fasi di attuazione e monitoraggio. Il Rapporto ambientale svolge, infatti, la funzione di documento di riferimento per poter leggere e interpretare i risultati dell'attuazione del Piano ed i conseguenti effetti sull'ambiente durante la fase di gestione dello strumento pianificatorio stesso, fornendo all'amministrazione i mezzi per individuare ed affrontare eventuali criticità o aspetti da migliorare.

Il presente documento, parte integrante del PUD-DIP, è stato messo a disposizione del pubblico, assieme alla proposta di Piano stesso, al fine di espletare le consultazioni con il pubblico e con i soggetti competenti in materia ambientale. Successivamente a tali consultazioni, la cui durata è stata di 45 giorni, si è proceduto a revisionare il PUD-DIP ed il presente documento sulla base delle osservazioni e dei contributi giunti nonché del parere motivato (DGR 1340/2022) che di tali osservazioni ha tenuto conto.

2

INQUADRAMENTO GENERALE DEL PUD-DIP

Le informazioni relative all'inquadramento normativo, alla struttura e ai contenuti del Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico sono di seguito riportate sulla base delle indicazioni e descrizioni presentate nei documenti relativi alla proposta di Piano stesso.

2.1 Fonti normative di riferimento statale e regionale

Le funzioni amministrative regionali sul demanio marittimo vengono esercitate sulla base delle seguenti disposizioni normative statali:

- Codice della Navigazione (approvato con R.D. 30 marzo 1942, n. 327), di seguito anche Codice;
- Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione (D.P.R. 15 febbraio 1952, n. 328), di seguito anche Regolamento;
- Decreto legislativo n. 374/1990 art. 19 "Edifici in prossimità della linea doganale e del mare territoriale";
- Decreto legge 5 ottobre 1993, n. 400 (Disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime), convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 400 recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime);
- D.P.R. 2 dicembre 1997, n. 509, "Regolamento recante disciplina del procedimento di concessione di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto, a norma dell'articolo 20, comma 8, della L. 15 marzo 1997, n. 59;
- Decreto legislativo 1 aprile 2004, n. 111 "Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli – Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 2009 (*Identificazione delle aree demaniali marittime e del mare territoriale di preminente interesse nazionale della regione Friuli-Venezia Giulia*);
- Decreto legislativo 18 luglio 2005 n.171 "Codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE", a norma dell'articolo 6 della Legge 8 luglio 2003 n. 172. Aggiornato al Decreto legislativo 03 novembre 2017 n. 229. (Capo II-quater "Strutture dedicate alla nautica da diporto" articoli 49-nonies (*Disciplina del transito delle unità da diporto*), 49-decies (*Campi di ormeggio attrezzati*), 49-undecies (*Ricovero a secco per piccole imbarcazioni e natanti*));
- Decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 "Codice dei contratti pubblici" Titolo I Partenariato Pubblico Privato articolo 183 (Finanza di progetto).

Le funzioni amministrative regionali sul demanio marittimo statale con finalità diporto nautico e attività connesse vengono esercitate in conformità alle seguenti disposizioni normative regionali:

- legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5, "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio", articolo 63 bis, comma 13;
- legge regionale 13 novembre 2006, n. 22 "Norme in materia di demanio marittimo con finalità turistico ricreativa e modifica della legge regionale 16/2002 in materia di difesa del suolo e di demanio idrico";
- legge regionale 9 dicembre 2016, n. 21, "Disciplina delle politiche regionali nel settore turistico e dell'attrattività del territorio regionale, nonché modifiche a leggi regionali in materia di turismo e attività produttive";
- legge regionale 21 aprile 2017, n. 10 "Disposizioni in materia di demanio marittimo regionale e demanio stradale regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 17/2009, 28/2002 e 22/2006";
- legge 30 dicembre 2018, n. 145, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021";
- legge regionale 18 maggio 2020, n. 8, *Misure urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19 in materia di demanio marittimo e idrico*, negli articoli non dichiarati incostituzionali dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 139 del 9 giugno 2021, depositata il 6 luglio 2021 (pubblicata in G.U. 1a Serie Speciale n. 27 del 7 luglio 2021).

2.2 Competenze della regione

La Regione, nell'ambito delle aree del demanio marittimo statale di cui al piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico, provvede:

- a) alla redazione, approvazione e agli aggiornamenti del Piano di Utilizzazione delle aree del demanio marittimo statale ad uso diportistico e delle attività connesse;
- b) al rilascio ed il rinnovo di concessioni nei limiti e con le modalità stabilite dalla legge e ai correlati provvedimenti, nonché dei provvedimenti di decadenza dai titoli concessori, di revoca, di variazione al contenuto della concessione, e di subingresso nella concessione, e al rilascio dell'autorizzazione ad affidare ad altri soggetti la gestione di attività secondarie e specialistiche nell'ambito della concessione;
- c) all'esercizio delle funzioni di vigilanza sull'utilizzo delle aree del demanio marittimo, ferme restando le funzioni di polizia marittima disciplinate dal Codice della Navigazione e dal relativo Regolamento di esecuzione e alla potestà della Regione di effettuare sopralluoghi e controlli;
- d) alla determinazione dei canoni, alla richiesta del relativo pagamento e introito delle somme dovute;
- e) al rilascio di titoli concessori per l'esecuzione di opere pubbliche o di interesse pubblico da parte di soggetti diversi dall'Amministrazione regionale;
- f) all'esecuzione di lavori e opere pubbliche secondo quanto previsto dall'articolo 54, comma 1 bis, della LR 10/2017;
- g) all'attivazione delle procedure da parte degli organi statali competenti per l'eventuale incameramento delle opere erette sul suolo demaniale quando venga a cessare la concessione;
- h) all'emanazione dei provvedimenti cautelari previsti dalla vigente normativa per le opere non autorizzate o per le aree utilizzate senza titolo o in difformità dal titolo concessorio;
- i) alla determinazione degli indennizzi per abusiva occupazione;
- l) all'organizzazione e aggiornamento del Catasto Regionale del Demanio (Ca.R.D.) e alla sua integrazione con il Sistema Informativo Territoriale Regionale (S.I.Te.R.), in attuazione dell'articolo 56 della LR 10/2017.

Sono riservate inoltre alla Regione le intese con i Comuni, l'Autorità Marittima e le altre Autorità statali finalizzate alla stesura di atti per i quali sussistono profili di competenze concorrenti.

Si evidenzia inoltre che ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera pp) del decreto legislativo 111/2004, restano in capo allo Stato, in relazione alle esigenze di unitarietà, le funzioni relative al sistema informativo del demanio marittimo, la cui gestione è regolata mediante protocolli d'intesa ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

In tale contesto sono in corso le necessarie interlocuzioni con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, così come peraltro disposto con deliberazione della Giunta regionale n. 2360 dd. 01.12.2017, che ha dato mandato alla Direzione centrale competente in materia di demanio marittimo di attivare un tavolo tecnico con le autorità statali competenti, al fine di definire i contenuti dei protocolli di intesa di cui al D.Lgs. 111/2004 e alla LR 22/2006, in particolare, secondo linee di indirizzo che:

- prendano atto che l'ente gestore del demanio marittimo, in attuazione dell'articolo 56 della LR 10/2017, implementa il sistema informativo territoriale del demanio della Regione Friuli Venezia Giulia (Catasto Regionale del Demanio Ca.R.D.), attraverso l'inserimento delle informazioni alfanumeriche e geografiche disponibili relative alle occupazioni delle aree demaniali marittime;
- prevedano la definizione delle modalità di interscambio e interoperabilità dei dati di cui al punto precedente ai fini della trasmissione massiva, periodica e reciproca delle informazioni contenute nel Ca.R.D. al Ministero competente alla gestione del SID e viceversa.

2.3 Ambito di applicazione del piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico

Il settore del diporto nautico riveste per la Regione Friuli Venezia Giulia un ruolo di notevole importanza sotto molteplici aspetti che interessano sia il profilo dello sviluppo economico e di promozione turistica del territorio, che aspetti di natura sociale connessi alle attività sportive e ricreative svolte dall'utenza.

Il peso della nautica è da corredare soprattutto al suo sviluppo costiero, lungo tutti i 140 Km di costa della Regione dove risultano concentrate strutture portuali (porti turistici e porti polifunzionali) che rendono disponibili oltre 15.000 posti barca.

Tali strutture arricchiscono le coste della Regione Friuli Venezia Giulia, che sono le più presidiate da infrastrutture portuali in Italia con la presenza di un porto turistico ogni 24,6 Km di costa e che, in considerazione anche della loro numerosità, rendono opportuna una regolamentazione e pianificazione di settore che disciplini l'esercizio delle funzioni amministrative.

A tal fine la Regione predispose il Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico (PUD-DIP), redatto ai sensi dell'articolo 13 ter della legge regionale 13 novembre 2006, n. 22, così come da ultimo modificata dalla legge regionale 21 aprile 2017, n. 10: esso individua le aree del demanio marittimo statale riservate all'uso diportistico di competenza della Regione da destinare ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici, a enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche) e a fini esclusivamente privati.

Il suddetto Piano disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni appartenenti al demanio marittimo statale, conferite alla Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (art. 59) (Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382) e 15 gennaio 1987, n. 469 (Norme integrative di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia), nonché del decreto legislativo 1 aprile 2004, n. 111 (Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti).

Sono escluse dall'ambito di applicazione del Piano, ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dd. 9 febbraio 2009 (*Identificazione delle aree demaniali marittime e del mare territoriale di preminente interesse nazionale della regione Friuli-Venezia Giulia*), in base a quanto stabilito dall'art. 11, comma 2, del D. Lgs. 111/2004, le seguenti aree:

- a) le aree demaniali di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale (Porto di Trieste e Porto di Monfalcone - decreto del Presidente della Repubblica n. 57 del 29.3.2018 relativo all'inserimento del porto di Monfalcone nell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Orientale GU 30.5.2018);
- b) le aree del demanio marittimo statale, anche portuali, e i manufatti ivi insistenti destinati ai compiti di sicurezza dello Stato ovvero oggetto di consegna ex art. 34 del cod. nav. per i medesimi compiti;
- c) le aree del demanio marittimo statale e le opere destinate alla realizzazione del sistema VTS ed alla sicurezza della navigazione in genere;
- d) le aree demaniali marittime destinate ad altri usi pubblici ai sensi dell'articolo 34 del Codice della navigazione e dell'articolo 36 del Regolamento per la navigazione marittima;
- e) le aree sulle quali la Regione esercita le funzioni amministrative ai sensi della legge regionale 12/2012 all'interno di Porto Nogaro.

Rimangono ferme le competenze in capo all'Autorità Marittima con particolare riferimento alla sicurezza della navigazione e della balneazione.

Il Piano, ai sensi dell'articolo 13 ter della LR 22/2006, ha natura ricognitoria e programmatica, non incide sulle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici ed è lo strumento che identifica le aree del demanio marittimo in relazione alle quali l'Amministrazione regionale rilascia le concessioni ad uso diportistico e attività economiche connesse (cantieristica, noleggio, ecc.).

L'esito preliminare della ricognizione effettuata relativamente alle previsioni urbanistiche vigenti operate dagli strumenti di livello comunale è riepilogato nella tabella che segue (Tabella 1).

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE
Muggia - Area demaniale Porticciolo di San Bartolomeo	Variante sostanziale al PRGC n.31 adottata con DCC N.33 dd. 30/06/2014 ed approvata con D.P.Reg. 123/Pres dd. 15/06/2016.
Trieste - Aree demaniali Porticciolo di Barcola, Cedas, Grignano, Santa Croce, Filtri di Aurisina	PRGC approvato con DCC n.48 dd. 21/12/2015 integrata con DCC n.5 dd. 09/02/2016 ed approvata con D.P.Reg. 85/Pres dd. 26/04/2016.
Duino Aurisina Aree demaniali Porticciolo Canovella de' Zoppoli, Porticciolo di Duino	Variante sostanziale al PRGC n. 27 adottata con DCC n.41 dd. 16/11/2011 ed approvata con DCC n.56 dd. 11/12/2013 esecutività dal 24/04/2014 (BUR n.17 dd. 23/04/2014).
Duino Aurisina Area demaniale Porto di Sistiana	Piano regolatore Porto di Sistiana adottato con DCC n. 45 dd. 26/11/2008 approvata con DCC n.19 dd.19/05/2010 esecutiva dal 12/08/2010.
Duino Aurisina Area demaniale Porto Canale Villaggio del Pescatore	Piano regolatore Porto Canale del Villaggio del Pescatore approvato con DCC n. 7 dd. 25/03/2015.
Monfalcone - Area demaniale Sottozona D1d Canale Locovaz - Canale Valentinis	Variante n. 36 al PRGC: adeguamento PRGC ai piani infraregionali della zona Industriale Lisert adottata con D.C. n.14/38 dd. 23/06/2010.
Monfalcone - L2a Area demaniale "Bacino di Panzano Nord"	Variante n. 54 al PRGC: adozione di un PRPC d'iniziativa pubblica denominato "Zona L2a - Bacino di Panzano Nord" adottata con D.C. 15/73 dd. 05/09/2016 e approvato con D.C. n.14 dd. 12/04/2017.
Monfalcone - L2b Area demaniale Bacino di Panzano Sud Ovest - Isola dei Bagni	Variante n. 20 al PRGC - zone L2 situate all' interno del Bacino di Panzano Sud ed Ovest adottata con D.C. 7/35 dd. 17/03/2005.
Monfalcone - L2c Area demaniale Bacino di Panzano Sud Ovest - Hannibal Sodena	Variante n. 20 al PRGC - zone L2 situate all' interno del Bacino di Panzano Sud ed Ovest adottata con D.C. 7/35 dd. 17/03/2005.
Monfalcone - L2d Area demaniale "Marina Nova"	Variante n. 24 al PRGC: adozione PRPC d'iniziativa pubblica "Marina Nova" adottata con D.C. 29/145 dd. 21/12/2005: la variante 1 al PRPC è stata approvata con D.C. n. 68 dd 17/10/2013
Staranzano - Area demaniale Punta Barene	Piano Attuativo PA7 approvato con DPGR n. 243/Pres. dd. 29/11/2012.
Grado Area Area demaniale Porto Canale	PR dei Porti approvato con DPGR n.425/Pres. dd. 21/11/1996 ultima Variante n.2 adottata con DCC n.12 dd. 27/03/2002 approvata con DCC n. 59 dd. 28/11/2002 ed approvata definitivamente con DPGR n. 188/Pres. dd. 20/06/2005. La Variante n.18 (che riguardava il piano dei Porti e anche l'area in oggetto, adeguandolo alla L.R. 5/2007) è stata caducata con sentenza del TAR FVG non appellata.

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE
Torviscosa Area demaniale località La Valletta e Canale Zumello	Variante in vigore n. 11 (avente per oggetto la reiterazione dei vicoli preordinati all'esproprio e procedurali nonché una serie di modifiche puntuali) adottata con DCC n. 31 dd. 30/11/2015 ed approvata con DCC n.7 del 10/05/2016 e pubblicata sul BUR n.22 del 01/06/2016. Risulta inoltre adottata ed in regime di salvaguardia la variante n. 12 adottata con DCC n. 48 dd. 21/12/2017 come integrata dalla DCC n. 12 dd. 14/06/2018 (da approvare nel corso del 2019).
San Giorgio di Nogaro	Variante al PRGC attualmente in vigore n. 47 approvata con DCC n. 21 dd. 06/06/2018 (pubblicata sul BUR n. 26 dd. 27/06/2018).
Lignano Sabbiadoro Area demaniale area Marina Uno	Piano Particolareggiato denominato "Marina Uno - zona V1" approvato con DCC n. 253 dd. 12/10/1981, successivamente variato con DCC n.12 dd.12/02/1988 e DCC n. 427 dd. 01/12/1989.
Lignano Sabbiadoro restanti Area demaniali (zona L1 - portuale di interesse regionale sottoposta a piano attuativo)	Variante generale n. 37 approvata con DCC n. 84 dd. 09/11/2004 (disposizioni zonizzative) e Varianti n. 40 (esclusivamente normativa) approvata con DCC n. 27 dd. 24/03/2011 e n. 48 (adeguamento alla LR 19/2009 e s.m.i.) approvata con DCC n.102 dd. 06/12/2016.

Tabella 1 - Stato di applicazione della VAS degli strumenti urbanistici di livello comunale

Ciò premesso, si tenga conto che la valutazione ambientale strategica applicata al presente PUD-DIP non va a sostituire le VAS applicate alle varianti degli strumenti urbanistici comunali vigenti o future.

2.4 Struttura, contenuti e obiettivi del piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico

Il Piano si compone delle seguenti parti:

1. Disposizioni generali
2. Istruzioni operative
3. Ricognizione delle aree demaniali
4. Elaborati grafici e identificazione delle aree demaniali.

Gli obiettivi generali OB1 e OB2 individuano le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali attraverso l'attività di ricognizione delle aree stesse (Parte III della proposta di PUD-DIP) come riportato anche negli elaborati grafici contenenti le indicazioni relative a tali aree (Parte IV della proposta di PUD-DIP), nonché la riserva del 10% dei posti barca complessivi agli enti e soggetti pubblici autorizzati.

Questa attività è propedeutica all'assegnazione e all'utilizzo delle aree demaniali statali per finalità diportistiche da parte di:

- privati e imprese, ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici, agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche), alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale, agli enti pubblici a titolo istituzionale. In tale contesto, la Regione riconosce la valenza del mondo dell'associazionismo nel campo della cultura marinara, con particolare riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche e in generale agli enti senza scopo di lucro, che svolgono una costante attività di coesione sociale ed educativa, rappresentando quindi delle realtà meritevoli di tutela;

- enti pubblici a titolo esclusivo (guardia di finanza, carabinieri, capitanerie di porto, forestali ecc.) per fini istituzionali e di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto

pubblico locale ecc.). La scelta operativa trova fondamento nel fatto che si rende opportuno riservare alcune aree del demanio marittimo statale agli enti pubblici per i normali usi istituzionali e per i compiti connessi con gli usi civici del mare nonché ai fini di pubblica utilità.

L'obiettivo generale OB1 promuove altresì lo sviluppo delle aree demaniali attraverso l'adozione di modelli organizzativi che incentivino forme di aggregazione della collettività nell'utilizzo del bene pubblico demaniale ed estensioni concessorie non parcellizzate al singolo posto barca. In tal senso, il PUD-DIP valuta, per loro caratteristiche oggettive, i beni appartenenti al demanio naturale destinandoli a soddisfare esigenze di carattere collettivo da parte di ogni soggetto che possa usufruirne con prevalenza dell'interesse all'uso del bene da parte di un sodalizio che raggruppi più soggetti, piuttosto che da parte di una singola persona fisica. L'Amministrazione regionale intende, quindi, stimolare la partecipazione attiva dei soggetti interessati alla gestione del bene pubblico demaniale, nel rispetto del principio di inclusione nell'utilizzo della risorsa demaniale, al fine di valorizzare e riqualificare le aree demaniali marittime anche nell'ottica della conservazione del patrimonio culturale della costa (usi civici, associazionismo, ecc).

L'obiettivo generale OB3 disciplina le misure di salvaguardia e tutela che il PUD-DIP pone in essere a protezione dei sistemi ambientali, come ulteriori misure atte a garantire la sostenibilità delle concessioni. Tale sostenibilità sarebbe dunque garantita attraverso indicazioni volte alla conservazione del patrimonio culturale della costa (usi civici, associazionismo, ecc), alla valorizzazione e riqualificazione delle caratteristiche intrinseche ambientali e paesaggistiche delle stesse aree demaniali statali, consentendo, nel contempo, le attività di libera fruizione delle aree di costa.

Le indicazioni di cui sopra sono le seguenti:

Punto 10. Prescrizioni generali per la gestione del demanio marittimo statale ad uso diportistico e delle attività connesse

Per la libera fruizione e per l'uso pubblico

1. Nella concessione dei beni del demanio marittimo statale e nella realizzazione di nuove opere confinanti con il demanio marittimo deve essere salvaguardata, nei modi più idonei in relazione alle caratteristiche della costa e delle attività insediate, la possibilità di libero accesso al mare nonché di attracco delle imbarcazioni alle strutture predisposte a tale funzione. La Regione, nell'ambito di competenza, verificherà la rispondenza delle concessioni ai suddetti requisiti effettuando pertinenti ricognizioni atte ad individuare le misure eventualmente da adottare al fine della libera fruizione pubblica del bene demaniale. Nell'ambito dei successivi aggiornamenti del presente Piano, la Regione, di propria iniziativa o su istanza dei concessionari o dei Comuni interessati, potrà fornire, sentiti gli organi competenti in materia, indicazioni o emanare apposite direttive o linee guida a riguardo.

Per la salvaguardia del litorale dall'erosione

2. Al fine di salvaguardare l'erosione delle coste è limitata la realizzazione di opere fisse riflettenti il moto ondoso le quali abbiano finalità diverse dalla difesa, quali muri di contenimento e plateazioni, che potrebbero contribuire all'erosione del litorale costiero. Al fine di consentire la realizzazione dell'opera deve essere dimostrato da perizia tecnica che la stessa non è interessata dal battente dell'onda di mareggiata.

Per la tutela del rischio idrogeologico

3. Nelle zone foci la disciplina degli interventi è normata dal rispettivo Piano di Bacino nonché dalle norme regionali e statali vigenti.

4. Nel caso di opere di qualsiasi natura che possano modificare il trasporto litoraneo e che interessino da vicino foci fluviali o torrentizie, la documentazione progettuale dovrà contenere uno specifico studio che valuti l'influenza delle opere stesse sul libero deflusso di piena dei corsi d'acqua. In particolare dovranno essere valutati i possibili effetti di accumuli di sedimenti presso l'area fociva e le condizioni di deflusso di piena in caso di contemporanea mareggiata. In caso di opere di notevole entità sarà necessario effettuare una verifica idraulica del tratto focivo terminale, tenuto conto dei dati contenuti nel Piano di Bacino e norme vigenti.

Punto 11. Prescrizioni relative a specifici usi delle aree demaniali

Uso demaniale per diporto nautico

1. Il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime statali o la loro variazione per nuove realizzazioni, ampliamenti e ristrutturazione di strutture esistenti è subordinato al rispetto delle norme urbanistiche comunali vigenti nonché di quelle stabilite dagli organi competenti in materia.

2. L'installazione di qualsiasi struttura sia essa relativa a gavitelli, punti di ormeggio, pontili galleggianti o quant'altro utile ai fini diportistici deve avvenire nel rispetto dei requisiti di sicurezza, dei valori paesistico ambientali della costa, della tutela dei fondali e delle acque nonché degli altri usi del litorale, a tal fine viene data priorità all'installazione di strutture mobili in quanto meno impattanti delle altre soluzioni costruttive.

Uso demaniale per attività produttive

3. In caso di rilascio di nuove concessioni di aree demaniali per attività produttive è data la priorità a quelle attività che abbiano un effettivo beneficio o la stretta necessità di essere esercitate in zone collegate al mare (esempio tipico l'attività cantieristica). Anche in presenza di tali requisiti è comunque da evitare la localizzazione sui litorali e negli specchi acquei di quelle attività che, per dimensione dei manufatti o caratteristiche dei cicli produttivi, producano rilevanti impatti sotto il profilo paesistico ed ambientale o che risultino non armonizzabili con il contesto in cui verrebbero ad essere inseriti.

Punto 12. Disposizioni particolari

Nelle aree demaniali comprese all'interno di SIC, ZSC e ZPS ed in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, il rilascio della concessione è subordinato al rispetto delle previsioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche vigenti.

All'interno di tali aree è consentita unicamente la realizzazione di strutture secondo le prescrizioni dettate dalle norme in materia.

Devono essere altresì rispettate le prescrizioni vigenti del Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018.

Il Comune territorialmente competente attende alla pulizia delle aree demaniali non concesse, alla raccolta e alla gestione dei materiali naturali, spiaggiati su aree non in concessione, nonché alla raccolta e gestione dei rifiuti. La pulizia dei beni demaniali e la gestione dei materiali naturali e rifiuti spiaggiati nelle aree in concessione spetta al relativo concessionario. Il Comune interviene sulle aree in concessione solo in caso di inerzia dei concessionari e con facoltà di rivalsa nei confronti degli stessi.

A tali principi, nell'ambito della Parte II del PUD-DIP, denominata Istruzioni operative, sono state introdotte prescrizioni generali (punto 10, Parte II del PUD-DIP) e specifiche (punto 11, Parte II del PUD-DIP) nonché disposizioni particolari (punto 12, Parte II del PUD-DIP) anche al fine di prevedere misure di sostenibilità ambientale di cui tener conto per l'assegnazione delle medesime concessioni.

L'obiettivo generale OB4 individua e specifica le procedure ad evidenza pubblica che devono essere attuate dall'Amministrazione regionale per assentire in concessione le aree demaniali, o per il rinnovo delle concessioni già ivi insistenti, nel rispetto dei principi costituzionali di pubblicità e trasparenza. Le procedure di selezione sono disciplinate dall'articolo 52 della legge regionale 10/2017 secondo il quale, in relazione alle aree riservate dal PUD – DIP a enti senza scopo di lucro, individua i principi per comparare le istanze concorrenti come indicato dall'articolo 9, comma 4, della legge regionale 22/2006. Tali principi, in linea generale e maggiormente esplicitati nell'albero degli obiettivi, sono:

- a. promozione e sviluppo del ruolo sociale ed educativo;
- b. svolgimento di iniziative culturali, naturalistiche, ambientaliste, sportive e didattiche, finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione della tradizione e della cultura marinara locali, alla tutela dell'ambiente marino, alla promozione del diporto sostenibile;
- c. esperienza maturata nei settori operativi di cui alla lettera b), anche sul piano della conoscenza del territorio e della capacità di sviluppo di relazioni interistituzionali in ambito locale;
- d. impegno a riservare una quota parte degli spazi demaniali agli associati già iscritti all'associazione uscente;

- e. limitazione del numero di concessioni demaniali da assegnare al medesimo soggetto, al fine di garantire adeguata pluralità e differenziazione dell'offerta nell'ambito territoriale di riferimento.

Giova evidenziare come la più recente giurisprudenza definisca il patrimonio costiero nazionale *“un complesso di beni demaniali che, valutati unitariamente e complessivamente, costituiscono uno dei patrimoni naturalistici (in termini di coste, laghi e fiumi e connesse aree marittime, lacuali e fluviali) più rinomati e attrattivi del mondo”* (in tal senso, Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, sent. 09.11.2021, n. 18).

Tenuto conto degli esiti della consultazione preliminare, gli obiettivi di piano proposti e contenuti nel Rapporto preliminare (vedi tabella che segue), sono stati ulteriormente dettagliati e migliorati al fine di conferire maggiore coerenza fra le finalità del piano e le azioni proposte per una migliore gestione attuativa.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI STRATEGICI
<p>Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero.</p> <p><i>(Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017)</i></p> <p>Riconoscendo il valore estetico, naturale e culturale specifico dei paesaggi costieri, a prescindere dalla loro classificazione come aree protette, le parti adottano misure volte a garantire la protezione dei paesaggi costieri attraverso interventi di legislazione, pianificazione e gestione.</p> <p><i>(Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015)</i></p> <p>Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali marine e costiere.</p> <p>Proteggere l'ambiente marino e le zone costiere</p>	<p>OB.1</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo per finalità diportistiche da parte di privati e imprese, ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici, agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche), alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale, agli enti pubblici a titolo istituzionale.</p> <p>La Regione, in particolare, riconosce la valenza del mondo dell'associazionismo nel campo della cultura marinara, con particolare riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche e in generale agli enti senza scopo di lucro, che svolgono una costante attività di coesione sociale ed educativa, rappresentando quindi delle realtà meritevoli di tutela.</p> <p>In tal senso la Regione pone in essere azioni volte alla riserva di ambiti del demanio marittimo per tali tipologie di soggetti, prevedendo una corsia riservata nell'espletamento delle procedure selettive finalizzate all'assegnazione delle concessioni.</p> <p>Le aree demaniali marittime vengono qualificate sulla base della tipologia di attività che in esse il Piano intende sviluppare, rilevando in particolare la finalità lucrativa o non lucrativa dell'attività da svolgere. Viene mantenuta una suddivisione delle aree che rispecchia, nella sostanza, la natura dei soggetti che alla data dell'entrata in vigore della LR 10/2017 sono titolari di concessioni demaniali marittime.</p>
	<p>OB.2</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo ai fini istituzionali agli enti pubblici a titolo esclusivo (guardia di finanza, carabinieri, capitanerie di porto, forestali ecc.) nonché ai fini di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto pubblico locale ecc.). Tale scelta operativa trova fondamento nel fatto che si rende opportuno riservare alcune aree del demanio marittimo statale agli enti pubblici per i normali usi istituzionali e per i compiti connessi con gli usi civici del mare nonché ai fini di pubblica utilità.</p>
	<p>OB.3</p> <p>Prevedere che nelle aree demaniali marittime statali individuate negli elaborati grafici siano rilasciate concessioni per le finalità di utilizzo e mediante procedure di evidenza pubblica riservate sulla base della tipologia di soggetti indicata per la specifica area demaniale. In particolare le procedure selettive sono disciplinate da quanto previsto dall'articolo 52 della LR 10/2017 secondo il quale, in relazione alle aree riservate dal PUD – DIP a enti senza scopo di lucro, i principi per la comparazione delle istanze concorrenti previsti dall' articolo 9, comma 4, della legge regionale 22/2006 sono integrati dai seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> promozione e sviluppo del ruolo sociale ed educativo; svolgimento di iniziative culturali, naturalistiche, ambientalistiche, sportive e didattiche, finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione della tradizione e della cultura marinara locali, alla tutela dell'ambiente marino, alla promozione del diporto sostenibile; esperienza maturata nei settori operativi di cui alla lettera b), anche sul piano della conoscenza del territorio e della capacità di sviluppo di relazioni interistituzionali in ambito locale; impegno a riservare una quota parte degli spazi demaniali agli associati già iscritti all'associazione uscente; limitazione del numero di concessioni demaniali da assegnare al medesimo soggetto, al

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		OBIETTIVI STRATEGICI
attraverso azioni volte a prevenire e a ridurre l'inquinamento e, per quanto possibile, a eliminarlo, sia esso dovuto ad attività svolte a terra o in mare. <i>(Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011)</i>		fine di garantire adeguata pluralità e differenziazione dell'offerta nell'ambito territoriale di riferimento. L'articolo 52, comma 2, della LR 10/2017 stabilisce, inoltre, che "limitatamente alle fattispecie di cui al comma 1 aventi per oggetto attività con rilevanza sociale svolte da associazioni con finalità non lucrative ovvero attività amatoriali di tipo ricreativo o sportivo, qualora in caso di pluralità di istanze la valutazione sul migliore utilizzo pubblico del bene demaniale, a giudizio dell'amministrazione, sia paritaria, è data preferenza al precedente concessionario".
	OB.4	Promuovere lo sviluppo delle aree demaniali attraverso l'adozione di modelli organizzativi che incentivino forme di aggregazione della collettività nell'utilizzo del bene pubblico demaniale ed estensioni concessorie non parcellizzate al singolo posto barca. Il rilascio della concessione per uso di zone del demanio marittimo e del mare territoriale da utilizzare per le finalità inerenti la nautica da diporto e attività ad essa connessa consegue ad una attenta valutazione da parte dell'amministrazione preposta alla cura del bene demaniale, che effettua un bilanciamento tra l'interesse all'uso pubblico e generalizzato del bene demaniale e l'opposto interesse all'uso esclusivo del medesimo bene demaniale. Atteso che i beni appartenenti al demanio naturale sono, per loro caratteristiche oggettive, destinati a soddisfare esigenze di carattere collettivo da parte di ogni soggetto che possa usufruirne, risulta necessario effettuare una comparazione degli interessi specifici con prevalenza dell'interesse all'uso del bene da parte di un sodalizio che raggruppi più soggetti, piuttosto che da parte di una singola persona fisica. La preferenza a rilasciare concessioni a persone giuridiche organizzate che raggruppino più persone fisiche e non alla singola persona fisica si giustifica sia in considerazione di una più snella gestione amministrativa da parte dell'ente concedente, sia in considerazione della maggiore capacità di spesa in termini di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree demaniali concesse, posta in capo al concessionario, che inevitabilmente un raggruppamento di persone ha rispetto ad una singola persona fisica. L'Amministrazione regionale intende, quindi, stimolare la partecipazione attiva dei soggetti interessati alla gestione del bene pubblico demaniale, nel rispetto del principio di inclusione nell'utilizzo della risorsa demaniale, al fine di valorizzare e riqualificare le aree demaniali marittime.

Ne consegue che nel presente documento di Rapporto Ambientale, gli obiettivi generali sono stati organizzati in un albero degli obiettivi che descrive sinteticamente la struttura dei contenuti del PUD-DIP; tale struttura tiene anche conto degli obiettivi di sostenibilità di riferimento ritenuti più appropriati per il Piano che sono stati individuati, per specifica attinenza tematica, nella Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, nella Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e nel Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo.

ALBERO DEGLI OBIETTIVI DEL PUD-DIP

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI		Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
<p>Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero.</p> <p><i>(Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017)</i></p> <p>Riconoscere il valore estetico, naturale e culturale specifico dei paesaggi costieri, a prescindere dalla loro classificazione come aree protette; a tal fine, le parti adottano misure volte a garantire la protezione dei paesaggi costieri attraverso interventi di legislazione, pianificazione e gestione.</p> <p><i>(Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015)</i></p> <p>Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali marine e costiere.</p> <p>Proteggere l'ambiente marino e le zone costiere attraverso azioni volte a prevenire e a ridurre l'inquinamento e, per quanto possibile, a eliminarlo, sia esso dovuto ad attività svolte a terra o in mare.</p> <p><i>(Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011)</i></p>	<p align="center">OB.1</p>	<p>TIPOLOGIE DEI CONCESSIONARI</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo per finalità diportistiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> da parte di privati e imprese, ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche) alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale agli enti pubblici a titolo istituzionale. <p>Le aree demaniali marittime vengono qualificate sulla base della tipologia di attività che in esse il Piano intende sviluppare, differenziando in particolare fra la finalità lucrativa o non lucrativa dell'attività da svolgere.</p> <p>Viene mantenuta una suddivisione delle aree che rispecchia, nella sostanza, la natura dei soggetti che, alla data dell'entrata in vigore della Legge Regionale 21 aprile 2017, n. 10 "Disposizioni in materia di demanio marittimo regionale e demanio stradale regionale, nonché alle leggi regionali 17/2009, 28/2002 e 22/2006", sono già titolari di concessioni demaniali marittime</p> <p>La Regione riconosce la valenza del mondo dell'associazionismo nel campo della cultura marinara, con particolare riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche e in generale agli enti senza scopo di lucro, che svolgono una costante attività di coesione sociale ed educativa, rappresentando quindi delle realtà meritevoli di tutela.</p> <p>In tal senso la Regione pone in essere azioni volte alla riserva di</p>	<ol style="list-style-type: none"> Individuazione cartografica delle aree demaniali già concesse anche sulla banca dati C.a.R.D. – Catasto regionale del Demanio – consultabile pubblicamente attraverso il visualizzatore di dati territoriali Eagle FVG, all'indirizzo www.eaglefvg.regione.fvg.it (articolo 56 legge regionale 10/2017), al fine di promuovere la salvaguardia e la gestione del bene demaniale pubblico. Promozione dello sviluppo delle aree demaniali attraverso l'adozione di modelli organizzativi che incentivino forme di aggregazione della collettività nell'utilizzo del bene pubblico demaniale ed estensioni concessorie non parcellizzate al singolo posto barca. Preferenza a rilasciare concessioni a persone giuridiche organizzate che raggruppino più persone fisiche e non alla singola persona fisica: un tanto si giustifica sia in considerazione di una più snella gestione amministrativa da parte dell'ente concedente, sia in considerazione della maggiore capacità di spesa in termini di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree demaniali concesse, posta in capo al concessionario, che inevitabilmente un raggruppamento di persone ha rispetto ad una singola persona fisica. L'Amministrazione regionale intende stimolare la partecipazione attiva dei soggetti interessati alla gestione del bene pubblico demaniale, nel rispetto del principio di inclusione nell'utilizzo della risorsa demaniale, al fine di valorizzare e riqualificare le aree demaniali marittime.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
	<p>ambiti del demanio marittimo per tali tipologie di soggetti, prevedendo una corsia adeguata nell'espletamento delle procedure selettive finalizzate all'assegnazione delle concessioni.</p> <p>Atteso altresì che i beni appartenenti al demanio marittimo sono, per loro caratteristiche oggettive, limitati nel numero nonché destinati a soddisfare esigenze di carattere collettivo da parte di ogni soggetto che possa usufruirne, risulta necessario effettuare una comparazione degli interessi specifici con prevalenza dell'interesse all'uso del bene da parte di un sodalizio che raggruppi più soggetti, piuttosto che da parte di una singola persona fisica.</p>	
	<p>FINALITÀ PUBBLICHE</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nel territorio regionale, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo ai fini istituzionali agli enti ed ai soggetti pubblici a titolo esclusivo (Guardia Di Finanza, Carabinieri, Capitanerie Di Porto, Forestali ecc.) nonché 77ai fini di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto pubblico locale ecc.).</p> <p>Tale scelta operativa si concretizza nella riserva di aree del demanio marittimo statale agli enti e soggetti pubblici per i normali usi istituzionali, per i compiti connessi con gli usi civici del mare nonché ai fini di pubblica utilità.</p>	<p>Il disciplinare concessorio deve obbligatoriamente prescrivere la riserva del 10% dei posti barca complessivi nell'area assentita in concessione agli enti e soggetti pubblici autorizzati.</p> <p>Inoltre, i concessionari assicurano, a titolo gratuito, la custodia dei mezzi nautici sequestrati a seguito di sequestro amministrativo da parte della Capitaneria di Porto e delle altre Forze di Polizia, qualora necessario, ai sensi degli articoli 8 e 12 del D.P.R. 571/1982.</p>
	<p>MISURE DI SALVAGUARDIA E TUTELA</p> <p>Miglioramento della qualità del bene demaniale pubblico Salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali del territorio considerato, volto al perseguimento della strategia del minor consumo di suolo ed al contrasto della perdita delle biodiversità</p>	<p>Ai fini del rilascio della concessione l'aspirante concessionario deve presentare uno specifico progetto con evidenziate le apposite misure volte alla riqualificazione dell'area concessa e del porticciolo turistico ove già esistente, unitamente al potenziamento dei servizi turistici forniti dal concessionario.</p> <p>La progettazione complessiva deve prevedere specifiche forme di salvaguardia della biodiversità anche con apposite misure per la tutela della costa e degli specchi acquei, nonché</p>

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
		<p>di gestione efficiente e sostenibile per le risorse naturali.</p> <p>Gli interventi negli specchi dovranno, tra l'altro, essere realizzati in conformità alle indicazioni dell'art. 109 del D.Lgs. 152/2006 e, se del caso, delle disposizioni del D.M 173/2016 – Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini</p> <p><u>Prescrizioni generali per la gestione del demanio marittimo statale ad uso diportistico e delle attività connesse</u> <i>Per la salvaguardia del litorale dall'erosione</i> Al fine di salvaguardare l'erosione delle coste è limitata la realizzazione di opere fisse riflettenti il moto ondoso le quali abbiano finalità diverse dalla difesa, quali muri di contenimento e plateazioni, che potrebbero contribuire all'erosione del litorale costiero. Al fine di consentire la realizzazione dell'opera deve essere dimostrato da perizia tecnica che la stessa non è interessata dal battente dell'onda di mareggiata.</p> <p><i>Per la tutela del rischio idrogeologico</i> Nelle zone focive la disciplina degli interventi è normata dal rispettivo Piano di Bacino nonché dalle norme regionali e statali vigenti. Nel caso di opere di qualsiasi natura che possano modificare il trasporto litoraneo e che interessino da vicino foci fluviali o torrentizie, la documentazione progettuale dovrà contenere uno specifico studio che valuti l'influenza delle opere stesse sul libero deflusso di piena dei corsi d'acqua. In particolare dovranno essere valutati i possibili effetti di accumuli di sedimenti presso l'area fociva e le condizioni di deflusso di piena in caso di contemporanea mareggiata. In caso di opere di notevole entità sarà necessario effettuare una verifica idraulica del tratto focivo terminale, tenuto conto dei dati contenuti nel Piano di Bacino e norme vigenti.</p> <p><u>Prescrizioni relative a specifici usi delle aree demaniali</u> <i>Uso demaniale per diporto nautico</i> Il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime statali o</p>

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
		<p>la loro variazione per nuove realizzazioni, ampliamenti e ristrutturazione di strutture esistenti è subordinato al rispetto delle norme urbanistiche comunali vigenti nonché di quelle stabilite dagli organi competenti in materia.</p> <p>L'installazione di qualsiasi struttura sia essa relativa a gavitelli, punti di ormeggio, pontili galleggianti o quant'altro utile ai fini diportistici deve avvenire nel rispetto dei requisiti di sicurezza, dei valori paesistico ambientali della costa, della tutela dei fondali e delle acque nonché degli altri usi del litorale, a tal fine viene data priorità all'installazione di strutture mobili in quanto meno impattanti delle altre soluzioni costruttive.</p> <p><i>Uso demaniale per attività produttive</i></p> <p>In caso di rilascio di nuove concessioni di aree demaniali per attività produttive è data la priorità a quelle attività che abbiano un effettivo beneficio o la stretta necessità di essere esercitate in zone collegate al mare (esempio tipico l'attività cantieristica). Anche in presenza di tali requisiti è comunque da evitare la localizzazione sui litorali e negli specchi acquei di quelle attività che, per dimensione dei manufatti o caratteristiche dei cicli produttivi, producano rilevanti impatti sotto il profilo paesistico ed ambientale o che risultino non armonizzabili con il contesto in cui verrebbero ad essere inseriti.</p> <p><i>Disposizioni particolari</i></p> <p>Nelle aree demaniali comprese all'interno di SIC, ZSC e ZPS ed in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, il rilascio della concessione è subordinato al rispetto delle previsioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche vigenti.</p> <p>All'interno di tali aree è consentita unicamente la realizzazione di strutture secondo le prescrizioni dettate dalle norme in materia.</p> <p>Devono essere altresì rispettate le prescrizioni vigenti del Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul</p>

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI		Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
			<p>Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018.</p> <p>Il Comune territorialmente competente attende alla pulizia delle aree demaniali non concesse, alla raccolta e alla gestione dei materiali naturali, spiaggiati su aree non in concessione, nonché alla raccolta e gestione dei rifiuti. La pulizia dei beni demaniali e la gestione dei materiali naturali e rifiuti spiaggiati nelle aree in concessione spetta al relativo concessionario. Il Comune interviene sulle aree in concessione solo in caso di inerzia dei concessionari e con facoltà di rivalsa nei confronti degli stessi.</p>
	<p>OB.4</p>	<p>METODOLOGIE DI RILASCIO DELLE CONCESSIONI</p> <p>Prevedere che nelle aree demaniali marittime statali individuate negli elaborati grafici siano rilasciate concessioni per le finalità di utilizzo e mediante procedure di evidenza pubblica riservate sulla base della tipologia di soggetti indicata per la specifica area demaniale.</p> <p>In particolare, nelle procedure selettive per le aree riservate dal PUD – DIP ad enti senza scopo di lucro, in analogia a quanto previsto dall'articolo 52 della LR 10/2017, i principi per la comparazione delle istanze concorrenti previsti dall'articolo 9, comma 4, della legge regionale 22/2006 sono integrati dai seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> f. promozione e sviluppo del ruolo sociale ed educativo; g. svolgimento di iniziative culturali, naturalistiche, ambientalistiche, sportive e didattiche, finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione della tradizione e della cultura marinara locali, alla tutela dell'ambiente marino, alla promozione del diporto sostenibile, in correlazione con il contesto di vita delle comunità e con il patrimonio culturale e naturale; h. esperienza maturata nei settori operativi di cui alla lettera b), anche sul piano della conoscenza del territorio e della capacità di sviluppo di relazioni interistituzionali in ambito locale; i. impegno a riservare una quota parte degli spazi 	<p>A salvaguardia della libera fruizione del bene demaniale marittimo e dell'uso pubblico, nella concessione dei beni del demanio marittimo statale e nella realizzazione di nuove opere confinanti con il demanio marittimo deve essere garantita, nei modi più idonei in relazione alle caratteristiche della costa e delle attività insediate, la possibilità di libero accesso al mare nonché di attracco delle imbarcazioni alle strutture predisposte a tale funzione. La Regione, nell'ambito di competenza, verificherà la rispondenza delle concessioni ai suddetti requisiti effettuando pertinenti ricognizioni atte ad individuare le misure eventualmente da adottare al fine della libera fruizione pubblica del bene demaniale. Nell'ambito dei successivi aggiornamenti del presente Piano, la Regione, di propria iniziativa o su istanza dei concessionari o dei Comuni interessati, potrà fornire, sentiti gli organi competenti in materia, indicazioni o emanare apposite direttive o linee guida a riguardo.</p> <p>La Regione ha l'obbligo di procedere a tutela dell'imparzialità di operato e di parità di trattamento degli operatori di mercato nonché di promuovere il massimo dialogo competitivo e la più proficua utilizzazione del bene demaniale da assentire in concessione, nel rispetto dei principi costituzionali imparzialità, trasparenza e pubblicità, nonché dei principi dell'ordinamento comunitario, ai sensi della Legge 241/1990 e della Legge regionale 7/2000.</p>

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI		Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
		<p>demaniali agli associati già iscritti all'associazione uscente;</p> <p>j. limitazione del numero di concessioni demaniali da assegnare al medesimo soggetto, al fine di garantire adeguata pluralità e differenziazione dell'offerta nell'ambito territoriale di riferimento.</p> <p>L'articolo 52 della LR 10/2017 stabilisce, inoltre, che per le fattispecie aventi per oggetto attività con rilevanza sociale svolte da associazioni con finalità non lucrative ovvero attività amatoriali di tipo ricreativo o sportivo, qualora in caso di pluralità di istanze la valutazione sul migliore utilizzo pubblico del bene demaniale, a giudizio dell'amministrazione, sia paritaria, è data preferenza al precedente concessionario.</p> <p>Il rilascio della concessione per uso di zone del demanio marittimo e del mare territoriale da utilizzare per le finalità inerenti la nautica da diporto e attività ad essa connessa consegue ad una attenta valutazione da parte dell'amministrazione preposta alla cura del bene demaniale, che effettua un bilanciamento tra l'interesse all'uso pubblico e generalizzato del bene demaniale e l'opposto interesse all'uso esclusivo del medesimo bene demaniale.</p>	<p>Qualora, nel procedimento di rilascio per la concessione, pervengano pluralità di istanze, la comparazione delle domande è fatta sulla base dei seguenti principi:</p> <p>a) migliore utilizzo pubblico del bene demaniale;</p> <p>b) armonizzazione delle azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile;</p> <p>c) valutazione degli standard qualitativi dei servizi;</p> <p>d) misure migliorative della fruibilità e accessibilità per i soggetti diversamente abili.</p> <p>e) qualità degli impianti e manufatti, da valutarsi anche con riferimento al pregio architettonico;</p> <p>f) valorizzazione paesaggistico-ambientale;</p> <p>g) ricadute a favore del territorio e sviluppo occupazionale dell'area interessata;</p> <p>h) piano di manutenzione, conservazione e salvaguardia del bene demaniale;</p> <p>i) utilizzo di impianti e manufatti costruiti con pratiche eco-sostenibili;</p> <p>j) azioni volte alla protezione dell'ambiente marino ed alla prevenzione dell'inquinamento, per le attività svolte sia a terra che a mare;</p> <p>k) somministrazione di prodotti locali, oltre ad eventuali specifici criteri previsti dal bando di gara, anche ai fini della valorizzazione dell'esperienza e della professionalità del concessionario;</p> <p>l) valorizzazione complessiva del bene pubblico, idoneità al perseguimento dell'interesse pubblico, anche rispetto ad una gestione amministrativa economicamente orientata, con riferimento alla potenzialità economica del bene demaniale, in conformità al principio di buon andamento della pubblica amministrazione di cui all'art. 97 Cost, nonché dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.</p>

Gli elementi essenziali del Piano finalizzati al perseguimento degli obiettivi così come sopra dettagliati sono:

- a) la ricognizione delle aree demaniali marittime statali adibite all'uso diportistico e attività economiche e sociali connesse;
- b) la suddivisione delle aree demaniali marittime statali in base alla finalità dell'utilizzo delle aree medesime (con scopo di lucro, senza scopo di lucro).

a) Ricognizione

La ricognizione è stata effettuata, prendendo in esame le aree demaniali marittime statali lungo la linea di costa regionale ed ha interessato tutti i Comuni affacciati sul golfo di Trieste e sul golfo di Panzano, sulle lagune di Grado e Marano e lungo i corsi dei fiumi Corno e Tagliamento, iniziando l'indagine dal Comune di Muggia e proseguendo fino al Comune di Lignano Sabbiadoro.

Per ogni Comune interessato è stata effettuata una breve descrizione dei luoghi reperita sui portolani nautici, corredata da foto corografiche e dalle mappe dei porti e porticcioli presenti nella zona, sono stati altresì evidenziati, in base alle indicazioni fornite dai Comuni territorialmente competenti, gli aspetti urbanistici vigenti nelle aree demaniali.

Nella ricognizione sono stati infine segnalati gli attuali fruitori delle aree demaniali marittime statali, indicando se trattasi di Associazioni Sportive Dilettantistiche, Persone Giuridiche o Fisiche elencando la denominazione e il titolo concessorio rilasciato per poter utilizzare l'area nonché il numero dei posti barca presenti.

Quanto sommariamente descritto è stato evidenziato nelle schede ricognitive suddivise per Comune allegate alla proposta di PUD-DIP a cui si rimanda per il dettaglio.

b) Suddivisione delle aree

Sulla base della ricognizione descritta alla lettera precedente, sono state individuate graficamente, riportandone il perimetro negli elaborati allegati alla proposta di PUD-DIP, le aree del demanio marittimo statale presenti nei territori comunali riservate all'uso diportistico o attività connesse da destinare ai privati e alle imprese o persone fisiche per finalità commerciali, produttive, turistico economiche, agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, associazioni senza scopo di lucro, associazioni sportive), alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale, agli enti pubblici a titolo istituzionale.

Sono state altresì individuate le aree attualmente non in concessione da affidare agli enti pubblici, enti e associazioni senza finalità di lucro e alle imprese o persone fisiche nonché le aree di pubblica utilità.

Le aree del demanio marittimo statale, suddivise sulla base del suddetto criterio e riportate negli elaborati grafici allegati, sono state contraddistinte in base alle seguenti colorazioni:

1. enti pubblici, enti e associazioni senza finalità di lucro, ivi compresi quelli svolgenti attività ricreative di carattere socio-assistenziale: tali aree sono contraddistinte in colore blu retinato;
2. imprese o persone fisiche: tali aree sono contraddistinte in colore rosso retinato;
3. imprese per utilizzo emungimento d'acqua: tali aree sono contraddistinte in colore rosso a righe diagonali;
4. aree da affidare a soggetti di cui ai precedenti punti sub 1 e sub 2 rosso/blu;
5. imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale: tali aree sono contraddistinte in colore arancione retinato;
6. consegne ex art. 34 Codice della Navigazione sono aree destinate ad enti pubblici a titolo esclusivo (guardia di finanza, carabinieri, capitanerie di porto, forestali ecc.): tali aree, utilizzate a titolo istituzionale, sono contraddistinte in colore rosa;
7. aree di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto pubblico locale ecc.): tali aree sono contraddistinte in colore viola.

2.5 Indicazioni relative alle strutture autorizzabili

Il D.P.R. 509/1997 2 dicembre 1997, n. 509, "Regolamento recante disciplina del procedimento di concessione di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto, a norma dell'articolo 20, comma 8 della l. 15.3.1997, n. 59" definisce le "strutture dedicate alla nautica da diporto". Ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto sono pertanto strutture dedicate alla nautica da diporto:

- a) il «porto turistico», ovvero il complesso di strutture amovibili ed inamovibili realizzate con opere a terra e a mare allo scopo di servire unicamente o precipuamente la nautica da diporto ed il diportista nautico, anche mediante l'apprestamento di servizi complementari;
- b) l'«approdo turistico», ovvero la porzione dei porti polifunzionali aventi le funzioni di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, destinata a servire la nautica da diporto ed il diportista nautico, anche mediante l'apprestamento di servizi complementari;
- c) i «punti d'ormeggio», ovvero le aree demaniali marittime e gli specchi acquei dotati di strutture che non importino impianti di difficile rimozione, destinati all'ormeggio, alaggio, varo e rimessaggio, anche a secco, di piccole imbarcazioni e natanti da diporto.

Nell'ambito delle aree oggetto del PUD sono autorizzabili sotto il profilo demaniale, purché coerenti con i vigenti strumenti pianificatori e paesaggistici, anche le attività economiche connesse al diporto.

Sono strutture fisse:

- a) pertinenze demaniali - costruzioni e altre opere appartenenti allo Stato presenti entro i limiti del demanio marittimo. Su questi manufatti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e, in casi particolari, interventi di ristrutturazione edilizia;
- b) strutture di facile e difficile rimozione.

L'articolo 50 della legge regionale 10/2017 stabilisce che sono considerate opere di facile rimozione e sgombero le costruzioni e le strutture realizzate sia sopra che sotto il suolo in aree demaniali marittime oggetto di concessione che, in relazione ai materiali utilizzati e alle tecnologie costruttive, possono essere integralmente rimosse utilizzando le normali modalità offerte dalla tecnica e possono essere ricostruite altrove con semplice rimontaggio e senza che la rimozione comporti la loro distruzione totale o parziale, con conseguente restituzione in pristino dei luoghi nello stato originario, in non più di novanta giorni.

Sono strutture mobili le strutture che a fine stagione sono rimosse nonché le opere provvisorie.

Sul demanio marittimo assentito in concessione possono essere realizzati gli interventi conformi agli strumenti urbanistici dell'area di riferimento, previo rilascio degli atti autorizzativi ed abilitativi previsti dalla normativa vigente.

I concessionari devono garantire la visitabilità delle strutture e all'interno delle concessioni alle persone diversamente abili.

Qualora si preveda, da parte dei concessionari, la realizzazione di nuove strutture sul demanio marittimo, gli interventi di ristrutturazione edilizia e quelli di totale riorganizzazione interna delle stesse devono prevedere l'accessibilità ed il massimo grado di fruizione delle strutture così come previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) e s.m.i..

Ai sensi dell'articolo 54 della LR 10/2017, inoltre, "non è soggetta a concessione né alla corresponsione di alcun canone l'occupazione per finalità di pubblico interesse delle aree demaniali" da parte dell'ente pubblico, comunale o regionale, competente alla gestione dell'area demaniale e alla realizzazione di eventuali opere pubbliche o di lavori di manutenzione sull'area demaniale.

Le attività economiche svolte su aree demaniali in concessione sono elencate nella tabella che segue (Tabella 2):

IMPRESA	AREA DEMANIALE	ATTIVITÀ ECONOMICA
Pacaca s.n.c.	Comune di Muggia Porticciolo di San Bartolomeo	Gestione chiosco bar/ristorazione Concessione rilasciata uso turistico ricreativo

IMPRESA	AREA DEMANIALE	ATTIVITÀ ECONOMICA
Agustiner Stuber Marine s.a.s.	Comune di Trieste Porticciolo Cedas	Gestione noleggio natanti Concessione rilasciata uso turistico ricreativo
Molo s.r.l.	Comune di Trieste Porticciolo di Grignano	Gestione bar/ristorazione Concessione rilasciata uso turistico ricreativo
Principe di Metternich s.a.s.	Comune di Trieste Porticciolo di Grignano	Gestione bar/ristorazione Concessione rilasciata uso turistico ricreativo
Umek Patrizia impresa individuale	Comune di Trieste Porticciolo di Grignano	Gestione bar/ristorazione Concessione rilasciata uso turistico ricreativo
Ostuni Ulisse impresa individuale	Comune di Trieste Porticciolo di Grignano	Gestione commercio al dettaglio di natanti e accessori (vendita imbarcazioni/motori marini), riparazione, manutenzione ordinaria e rimessaggio invernale con stazionamento imbarcazioni presso gli ormeggi del pontile in concessione nel porticciolo
Iaria Irene impresa individuale	Comune di Duino Aurisina Porticciolo di Canovella de' Zoppoli	Gestione chiosco bar/ristorazione Concessione rilasciata uso turistico ricreativo
Marina Timavo di Lenarduzzi Maurizio impresa individuale	Comune di Duino Aurisina Porticciolo di Canovella de' Zoppoli	Gestione posti barca/banchine con prestazione di servizi connessi con la nautica da diporto
Baia di Sistiana Resort s.r.l.	Comune di Duino Aurisina Porticciolo di Sistiana	Gestione bar/ristorazione/servizi alberghieri stabilimento balneare e posti barca presso ormeggi Portopiccolo - Sistiana
Bonin s.a.s.	Comune di Duino Aurisina Porticciolo di Sistiana	Gestione cantiere nautico con costruzione/vendita barche a vela e stazionamento imbarcazioni presso area in concessione nel porticciolo
Mirammar s.r.l.	Comune di Duino Aurisina Villaggio del Pescatore	Gestione posti barca/banchine con prestazione di servizi connessi con la nautica da diporto quali varo/alaggio e manutenzioni varie alle imbarcazioni a vela e motore;
Marina Timavo di Lenarduzzi Maurizio impresa individuale	Comune di Duino Aurisina Villaggio del Pescatore	Gestione cantiere nautico con vendita e noleggio imbarcazioni/motori marini, riparazione, manutenzione ordinaria e rimessaggio invernale con stazionamento imbarcazioni presso gli ormeggi negli spazi in concessione
Sturli Aladino impresa individuale	Comune di Duino Aurisina Villaggio del Pescatore	Gestione posto barca nello spazio in concessione per riparazioni motori marini e altre attività di manutenzione di piccole imbarcazioni
F.lli De Marchi S.n.c.	Comune di Monfalcone – Canale Valentinis	Gestione posto barca nello spazio in concessione per riparazioni motori marini e altre attività di manutenzione di piccole imbarcazioni
Avangard Yacht s.r.l.	Comune di Monfalcone Bacino di Panzano	Gestione cantiere nautico con attività di manutenzione, rimessaggio e ricovero imbarcazioni a vela e motore nonché attività di affitto dei posti barca sullo specchio acqueo in concessione
Marina Hannibal s.r.l.	Comune di Monfalcone Bacino di Panzano	Gestione posti barca/banchine con prestazione di servizi connessi con la nautica da diporto quali varo/alaggio e manutenzioni varie alle imbarcazioni a vela e motore;
Grado Laguna s.r.l.	Comune di Grado Bocche di Primero	Gestione posti barca/banchine con prestazione di servizi connessi con la nautica da diporto quali varo/alaggio e manutenzioni varie alle imbarcazioni a vela e motore;

IMPRESA	AREA DEMANIALE	ATTIVITÀ ECONOMICA
Dave Tours s.r.l.	Comune di Grado Porto Canale	Gestione posto barca Motonave Cristina per trasporto turistico passeggeri via mare con organizzazione piccole crociere nel territorio gradese
Cantieri Marina San Giorgio s.p.a.	Comune di San Giorgio di Nogaro fiume Corno	Gestione posti barca/banchine con prestazione di servizi connessi con la nautica da diporto quali varo/alaggio e manutenzioni varie alle imbarcazioni a vela e motore
Cantiere Nautico Cranchi s.p.a.	Comune di San Giorgio di Nogaro fiume Corno	Gestione cantiere nautico con vendita imbarcazioni e collaudo motori negli spazi in concessione
Cantiere Nautico Cranchi s.p.a.	Comune di San Giorgio di Nogaro fiume Corno presso darsena Cranchi – Due Stelle	Gestione posti barca/banchine con prestazione di servizi connessi con la nautica da diporto quali varo/alaggio e manutenzioni varie alle imbarcazioni a vela e motore
Marina Planais s.r.l.	Comune di San Giorgio di Nogaro fiume Corno	Gestione posti barca/banchine con prestazione di servizi connessi con la nautica da diporto quali varo/alaggio e manutenzioni varie alle imbarcazioni a vela e motore rimessaggio imbarcazioni

Tabella 2 Elenco delle attività economiche svolte sulle aree demaniali in concessione

Segue un elenco (Tabella 3) delle aree demaniali che possono diventare oggetto di programmazione futura per nuove concessioni a seguito dell'entrata in vigore del Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico. Tali ambiti rappresentano piccole aree all'interno degli ambiti di pertinenza dei porti e dei porticcioli regionali.

COMUNE E DENOMINAZIONE DELL'AREA	TIPOLOGIA DI AREA	ALTRE INFORMAZIONI
Comune di Muggia - Porticciolo di San Bartolomeo	L'area demaniale attualmente è costituita da un terreno ed annesso fabbricato.	Il fabbricato è stato costruito abusivamente e attualmente è in atto la procedura per il ripristino dell'area (il fabbricato dovrebbe essere demolito).
Comune di Trieste - Porticciolo di Barcola	L'area demaniale è costituita da uno specchio acqueo per un'imbarcazione a suo tempo in concessione all'Unione Italiana Ciechi	--
Comune di Comune di Duino Aurisina – Porto canale del Villaggio del Pescatore	L'area demaniale è costituita da un terreno affacciato sul canale d'ingresso al Porto in prossimità dell'edificio della Hypo Vorarlberg S.p.A destinato ad attività produttive.	--
Comune di Monfalcone – Canale Valentinis	L'area demaniale è costituita da una piccola porzione di specchio acqueo (ex Aguzzoni) sul Canale Valentinis.	--
Comune di Monfalcone – Golfo di Panzano	L'area demaniale è costituita da un terreno sulla sponda nord dell'Isola dei Bagni.	--
Comune di San Giorgio di Nogaro – Porto Vecchio	L'area demaniale è costituita da un fabbricato e annesso terreno per un totale di 278 mq.	Il fabbricato a suo tempo era in consegna alla Guardia di Finanza per i controlli doganali.
Comune di San Giorgio di Nogaro, fiume Corno - Capan River Port s.r.l.	--	Gestione posti barca/banchine con prestazione di servizi connessi con la nautica da diporto quali varo/alaggio e manutenzioni varie alle imbarcazioni a

COMUNE E DENOMINAZIONE DELL'AREA	TIPOLOGIA DI AREA	ALTRE INFORMAZIONI
		vela e motore rimessaggio imbarcazioni.
Comune di San Giorgio di Nogaro, fiume Corno - S.I.L.V.A. s.r.l.	--	Gestione posti barca nello spazio in concessione per lo svolgimento delle attività agricole e connesse con l'attività di agriturismo nell'isola di Sant'Andrea (laguna di Marano Lagunare).
Comune di Lignano Sabbiadoro, foce fiume Tagliamento Lignano Pineta s.p.a.	--	Gestione posti barca/banchine con prestazione di servizi connessi con la nautica da diporto quali varo/alaggio e manutenzioni varie alle imbarcazioni a vela e motore rimessaggio imbarcazioni.

Tabella 3 - Aree demaniali che possono diventare oggetto di programmazione futura per nuove concessioni

In coerenza con la legge regionale 21 aprile 2017, n. 10 "Disposizioni in materia di demanio marittimo regionale, demanio ferroviario e demanio stradale regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 17/2009, 28/2002 e 22/2006", si applicano indicazioni e criteri relativi al miglioramento ambientale di cui poter tener conto nella valutazione delle offerte, sia per singola concessione che di sistema. In tal senso, all'art. 8 "Procedure di aggiudicazione della concessione", come definito nell' OB 4 e che di seguito si indicano:

- a) qualità degli impianti e manufatti, da valutarsi anche con riferimento al pregio architettonico;
- b) valorizzazione paesaggistico-ambientale;
- c) ricadute a favore del territorio e sviluppo occupazionale dell'area interessata;
- d) piano di manutenzione, conservazione e salvaguardia del bene demaniale;
- e) utilizzo di impianti e manufatti costruiti con pratiche eco-sostenibili;
- f) somministrazione di prodotti locali.

Relativamente ai punti b) ed c) sono state sviluppate ulteriori misure volte a garantire la sostenibilità delle concessioni, con la descrizione di criteri esplicativi di cui tener conto nella stesura del bando di aggiudicazione della concessione. Inoltre, il rilascio della concessione è subordinato all'acquisizione di vari pareri tra i quali quello delle strutture regionali competenti in materia di tutela del paesaggio e biodiversità sulla compatibilità con gli aspetti di tutela e salvaguardia paesaggistica e ambientale e sulla verifica di significatività dell'incidenza, quello della struttura regionale competente in materia di valutazione di impatto ambientale sulla necessità della procedura di screening o di VIA.

Qualora la concessione preveda la realizzazione di opere insistenti su specchio acqueo, oltre ai pareri necessari sopraindividuiati, deve essere acquisito il parere obbligatorio della struttura regionale competente in materia di pesca e acquacoltura, finalizzato a valutare la compatibilità dell'opera con l'esercizio delle attività di pesca e acquacoltura.

2.6 ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

Nel caso specifico del PUD-DIP si ritiene non significativo procedere ad una definizione, valutazione e comparazione di possibili effetti ambientali derivanti dalla definizione di alternative in quanto il Piano stesso, nella sua componente programmatica e gestionale, potrebbe confermare la previsione di assentire concessioni su aree demaniali marittime statali che in passato sono state oggetto di precedente concessione, sempre nel rispetto delle previsioni urbanistiche di livello comunale, oppure, per le aree non già concesse, il PUD-DIP, per sua

natura, prevede la possibilità di concedere ad uso diportistico unicamente superfici già individuate e pianificate dai piani regolatori comunali secondo tale destinazione d'uso.

Un tanto tenendo anche in debito conto che le aree demaniali marittime di proprietà statale che non siano già state in passato assentite in concessione sono limitate, anche in considerazione della limitatezza della risorsa "demanio marittimo".

Peraltro, anche a fini organizzativi e gestionali, non parrebbero sussistere alternative allo strumento *de quo*, poiché il PUD – DIP in questo senso ben inserisce all'interno dell'assetto organizzativo del demanio marittimo con finalità diportistiche il necessario ed obbligatorio rispetto di principi di derivazione comunitaria, di concorrenza, parità di trattamento, trasparenza, non discriminazione, e proporzionalità, già incardinate nel dettato normativo di cui all'articolo 1 della L. n. 241 del 1990 e s.m.i.. Tali principi peraltro si applicano direttamente nel nostro ordinamento, e debbono informare il comportamento della Pubblica Amministrazione, in particolar modo nel caso di concessioni di diritti su beni pubblici, che vengono sottratti all'uso pubblico per attribuire un particolare vantaggio ad un soggetto privato

Tutto quanto sopra premesso, lo strumento PUD – DIP, sia per la individuazione delle diverse destinazioni d'uso delle aree demaniali, sia per l'individuazione di prescrizioni relative alle misure di salvaguardia e tutela ambientale, sia per l'indicazione di principi generali e specifici cui la Regione deve attenersi per l'assentimento delle concessioni, sia per le aree già concesse che per quelle – poche – ancora libere, non si ritiene significativo, anche in termini valutativi, procedere alla formulazione di alternative al PUD-DIP.

2.7 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PUD-DIP

Nel presente paragrafo sono riportati i risultati della valutazione della cosiddetta "coerenza interna" della proposta di PUD-DIP: gli obiettivi generali, che sottendono le "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni", sono stati relazionati tra loro al fine di identificare il grado di correlazione, coerenza e sinergia che le lega.

La valutazione è sintetizzata nella seguente tabella, in cui i riferimenti agli obiettivi sono richiamati con un codice alfanumerico progressivo. La matrice presenta gli obiettivi generali (e le sottese "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni") sia nelle righe che nelle colonne. Si osserva che la matrice è simmetrica rispetto alla diagonale.

La scelta di effettuare una analisi di coerenza interna tra gli obiettivi generali e le ulteriori misure identificati nel piano è stata fatta per dimostrare che esiste una fondamentale sinergia tra gli stessi.

La matrice mostra le sinergie (S) che sussistono tra gli obiettivi generali e mostra le sinergie deboli (-). Le coerenze totali (C) sono solo quelle interne tra un obiettivo generale ed, eventualmente le sue ulteriori misure o tra obiettivi generali tra loro coerenti. Non sono stati rilevati obiettivi potenzialmente in contrasto fra loro (NC).

Segue la legenda di corrispondenza utilizzata per la compilazione della matrice di valutazione.

LEGENDA	
C	Coerenza tra obiettivi
S	Sinergia tra obiettivi
NC	Obiettivi potenzialmente non coerenti tra loro, ovvero in contrasto
-	Obiettivi fra di loro indipendenti e non in contraddizione per i quali non si rileva nessuna correlazione significativa

Dalla lettura della matrice si deduce una complessiva coerenza di tipo positivo tra gli obiettivi generali previsti dalla proposta di PUD-DIP.

MATRICE DI COERENZA INTERNA				
Obiettivi generali	OB 1	OB 2	OB 3	OB 4
OB 1	C	C	-	C
OB 2	C	C	S	-
OB 3	-	-	C	C
OB 4	C	-	C	C

2.8 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE DEL PUD-DIP

Il presente capitolo descrive il quadro degli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale - o di altri livelli equiordinati - vigenti o in fase di redazione che possano avere inerenza con la materia trattata dal PUD-DIP al fine di verificare l'analisi di coerenza fra gli strumenti selezionati di livello regionale e lo strumento pianificatorio in oggetto. In particolar modo, l'analisi che segue ha la finalità di individuare le modalità con cui la gestione del demanio marittimo statale ad uso diportistico proposta dal piano, si pone in relazione con gli strumenti di pianificazione e di programmazione di settore.

La valutazione di coerenza, detta coerenza esterna orizzontale, è sviluppata nel Rapporto ambientale ed è utile per verificare la possibilità di coesistenza di diverse strategie sul medesimo territorio, individuando possibili sinergie positive da valorizzare oppure possibili interferenze negative o conflitti da eliminare.

Questo tipo di processo analitico è finalizzato a ottenere un duplice risultato: da un lato ottenere un compendio completo di indirizzi ambientali già assunti a fondamento di strumenti esistenti a livello regionale o equiordinato, dall'altro lato verificare l'esistenza di considerazioni ambientali, già effettuate in altri strumenti di pianificazione/programmazione, che potrebbero costituire base di studio per il processo valutativo in atto, al fine di evitare duplicazioni.

Alla luce della peculiarità del PUD-DIP di essere un piano settoriale, la cui principale finalità è quella di ricognizione delle concessioni in atto, all'approfondimento in termini di contenuti di Piano effettuati in questi mesi per dare indirizzi e indicazioni atti a qualificare sotto il profilo della sostenibilità ambientale le eventuali concessioni demaniali attivabili e all'attuazione del piano su scala locale e meramente puntuale, si ritiene che procedere ad una verifica di coerenza come prospettata nel Rapporto preliminare possa risultare non apprezzabile e significativa considerati i diversi livelli e dettaglio dei contenuti delle differenti politiche settoriali in atto.

Considerato che il PUD-DIP tratta il diporto nautico, si è ritenuto di poter circoscrivere la valutazione di coerenza agli aspetti della pianificazione della qualità delle acque e della pianificazione paesaggistica in quanto ritenute pianificazioni settoriali direttamente correlabili con il Piani e sui quali poter individuare interrelazioni di maggior attinenza. Gli strumenti con i quali si ritiene di approfondire la valutazione di coerenza sono i seguenti:

- Piano regionale di tutela delle acque (PTA);
- Piano paesaggistico regionale (PPR);

Specifico approfondimento in termini di verifica della coerenza sarà svolto con gli altri strumenti vigenti che riguardano la gestione del demanio marittimo statale:

- Piano di utilizzazione del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (PUD).

Si rimanda al paragrafo 4. “Valutazione di incidenza” del Rapporto ambientale per un quadro conoscitivo dello stato della pianificazione relativa ai Piani di gestione per i siti della rete Natura 2000 e delle misure di conservazione vigenti, nell’ambito dell’approfondimento relativo alla valutazione di incidenza.

L’analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione elencati sopra è stata verificata considerando gli obiettivi generali e le ulteriori misure volte a garantire la sostenibilità delle concessioni, secondo i seguenti gradi di corrispondenza:

- Obiettivi generali del PUD-DIP/Obiettivi-Azioni di Piano coerenti;
- Obiettivi generali del PUD-DIP/Obiettivi-Azioni di Piano coerenti parzialmente;
- Obiettivi generali del PUD-DIP/Obiettivi-Azioni di Piano non coerenti;
- Obiettivi generali del PUD-DIP/Obiettivi-Azioni di Piano non correlati.

A ciascuna tipologia di valutazione identificata è abbinato un colore e una sigla alfanumerica. La legenda di corrispondenza tra i gradi di valutazione della coerenza e l’identificazione grafica scelta risulta la seguente:

Legenda	
C	Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano coerenti
CP	Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano coerenti parzialmente
NC	Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano non coerenti
-	Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano non correlabili

I significati attribuiti ai differenti gradi di valutazione della coerenza sopra indicati sono i seguenti:

- “Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano coerenti”: coerenza tra due obiettivi/azioni interpretata come esistenza di correlazione dirette, intrinseche ed attinenti tra gli obiettivi/azioni, possibilità di implementazione reciproca dell’obiettivo/azione;
- “Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano coerenti parzialmente”: coerenza tra due obiettivi/azioni intesa come relazione parziale o indiretta tra gli obiettivi/azioni, quindi possibilità di attinenza parziale e di non correlabilità: tale relazione parziale (che potremmo definire una “non totale sovrapposizione”) è da considerare in senso positivo, cioè finalizzato, anche eventualmente in modo indiretto, a raggiungere medesimi obiettivi, e non in termini di contrasto o di non coerenza;
- “Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano non coerenti”: incoerenza tra gli obiettivi/azioni intesa come contraddizione e/o conflitto di previsione o finalità;
- “Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano non correlabili”: assenza di correlazione tra obiettivi/azioni che tuttavia non si pongono in conflitto o contraddizione uno con l’altro.

La valutazione di coerenza esterna orizzontale che segue ha la finalità di confrontare gli obiettivi generali del PUD-DIP con gli obiettivi e/o azioni, quest’ultime qualora disponibili, per individuare i livelli di coerenza ed eventuali ambiti di criticità.

2.8.1 Piano regionale di tutela delle acque (PTA)

Il Piano di tutela delle acque (PTA) trova il principale riferimento normativo nel decreto legislativo 152/2006, che ne definisce i contenuti all’articolo 121 e alla parte B dell’allegato 4 (parte terza del decreto stesso). Tale Piano prevede misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico, nonché interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento di una serie di obiettivi che si possono evincere dalla parte terza del citato decreto, nonché, in particolare, dalle indicazioni specifiche provenienti dalle Autorità di Bacino.

Il Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico delle Alpi orientali (PDG), approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2014 e nel cui ambito di indagine si trovano tutti i bacini idrografici della regione Friuli Venezia Giulia, costituisce piano stralcio dei Piani di Bacino risultando sovraordinato al PTA, il quale diviene specifico piano di settore ovvero piano attuativo del PDG poiché trattano la medesima materia progettuale.

Il Piano regionale di Tutela delle Acque è stato approvato il 20 marzo 2018 con decreto del Presidente n.074, previa deliberazione della Giunta Regionale n. 591/2018. Il D.P.Reg 74/2018 è stato pubblicato sul supplemento ordinario n. 22 del 4 aprile 2018 al BUR n.14 del 4 aprile 2018.

Considerata lo stretto legame tra i due strumenti in esame si ritiene opportuno procedere alla valutazione della coerenza esterna verticale considerando le azioni e gli obiettivi del Piano approvato.

Gli obiettivi alla base del PTA, in sintesi, sono riportati nella seguente tabella.

Obiettivi generali qualitativi del Piano regionale di tutela delle acque	
QL.1	Mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" entro il 22 dicembre 2015
QL.2	Mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato"
QL.3	Mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici a specifica destinazione (quelli cioè destinati ad un uso specifico) degli obiettivi di qualità per specifica destinazione previsti dall'allegato 2 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006
QL.4	Conformità delle acque ricadenti nelle aree protette (per le quali cioè è stata attribuita una protezione speciale in base ad una specifica normativa comunitaria) agli obiettivi e agli standard di qualità di cui all'Allegato 1 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006

Obiettivi generali quantitativi del Piano regionale di tutela delle acque	
QT.1	Raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico
QT.2	Osservanza delle condizioni di deflusso minimo vitale nell'ambito della rete idrografica superficiale

Al fine di conseguire gli obiettivi di cui sopra, il PTA definisce, attraverso specifiche norme e misure, una serie di azioni che trovano specificazioni tecnico-gestionali, indicazioni progettuali e obiettivi di riferimento nelle misure presenti nel documento "Indirizzi di Piano".

Rapporto fra gli obiettivi generali e le azioni del PTA		
obiettivi generali qualitativi		azioni
QL.1	Mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" entro il 22 dicembre 2015	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 16,
QL.2	Mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato"	8
QL.3	Mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici a specifica destinazione (quelli cioè destinati ad un uso specifico) degli obiettivi di qualità per specifica destinazione previsti dall'allegato 2 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006	1
QL.4	Conformità delle acque ricadenti nelle aree protette (per le quali cioè è stata attribuita una protezione speciale in base ad una specifica normativa comunitaria) agli obiettivi e agli standard di qualità di cui all'Allegato 1 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006	7, 20
obiettivi generali quantitativi		
QT.1	Raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico	9, 10, 11, 14, 15, 17, 18, 19,
QT.2	Osservanza delle condizioni di deflusso minimo vitale nell'ambito della rete idrografica superficiale	12, 17

Azioni del PTA	
1	Indicazioni per l'individuazione e la tutela delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Azioni del PTA	
2	Definizione delle aree di pertinenza dei corpi idrici e individuazione di vincoli per la tutela delle stesse
3	Indicazioni per la definizione di agglomerati finalizzati alla disciplina degli scarichi delle acque reflue urbane
4	Disposizioni per la tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica in relazione a nuovi interventi ed a trasformazioni urbanistico-edilizie
5	Disposizioni in merito al collettamento e all'allacciamento alla rete fognaria
6	Disposizioni in merito al trattamento individuale di acque reflue domestiche in situazioni di non collettabilità alla rete fognaria pubblica
7	Disposizioni in merito allo scarico ed al trattamento di acque reflue urbane anche in specifiche condizioni temporali o localizzative
8	Disposizioni per i sistemi di raccolta e convogliamento, lo scarico ed il trattamento di acque meteoriche di dilavamento e di acque di prima pioggia
9	Individuazione di disposizioni per le procedure di concessione a derivare in relazione al reale fabbisogno e all'uso efficiente della risorsa
10	Indicazioni per la revisione e l'adeguamento delle concessioni a derivare sulla base del bilancio idrico
11	Indicazioni per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua presso sistemi derivatori
12	Disposizioni sul deflusso minimo vitale, sul relativo monitoraggio e possibilità di attuare attività di esercizio sperimentale in relazione al DMV
13	Indicazioni per i corpi idrici fortemente modificati
14	Limitazioni alle nuove concessioni alla derivazione
15	Indicazioni per le operazioni che interessano direttamente o indirettamente l'alveo
16	Disposizioni sul prelievo da falde acquifere nel rispetto qualitativo e quantitativo della risorsa idrica sotterranea
17	Disposizioni per l'utilizzo delle sorgenti montane
18	Disposizioni per l'utilizzo di pozzi artesiani a resilienza naturale
19	Indicazioni per le attività di utilizzo della risorsa idrica nell'ambito del settore agricolo
20	Misure per la gestione dei sedimenti nelle acque lagunari e marino costiere

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

LEGENDA	
C	coerenza fra obiettivi generali del PUD-DIP e azione del PTA
CP	coerenza parziale fra obiettivi generali del PUD-DIP e azione del PTA
NC	non coerenza fra obiettivi generali del PUD-DIP e azione del PTA
-	obiettivi generali del PUD-DIP e azione del PTA non correlati

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra gli obiettivi generali del PUD-DIP e le azioni del PTA: i risultati conseguiti dall'analisi evidenziano aspetti di coerenza sostanziale specialmente con riferimento alle misure per la gestione dei sedimenti nelle acque lagunari e marine costiere.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON LE AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE				
AZIONI DEL PTA	OBIETTIVI GENERALI DEL PUD-DIP			
	1	2	3	4
1	-	-	-	-
2	-	-	-	-
3	-	-	-	-
4	-	-	-	-
5	-	-	-	-
6	-	-	-	-
7	-	-	-	-
8	-	-	-	-
9	-	-	-	-
10	-	-	-	-
11	-	-	-	-
12	-	-	-	-
13	-	-	-	-
14	-	-	-	-
15	-	-	-	-
16	-	-	-	-
17	-	-	-	-
18	-	-	-	-
19	-	-	-	-
20	-	-	C	-

2.8.2 Piano paesaggistico regionale (PPR)

Il PPR, finalizzato principalmente a salvaguardare e gestire il territorio nella sua globalità, integrando la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, è stato approvato con DPR del 24/04/2018, n. 0111/Pres. ed è entrato in vigore il 10 maggio 2018. Il PPR è stato elaborato sulla base delle indicazioni di cui al D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e del Disciplinare di attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 12/11/2013 fra il Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo e la Regione. Il PPR è stato articolato sulla base dei contenuti del seguente Schema denominato "Struttura del Piano paesaggistico regionale", approvato dal Comitato tecnico paritetico⁴ nella seduta del 23/01/2014, aggiornato durante il percorso di elaborazione e redazione del PPR (Figura 10).

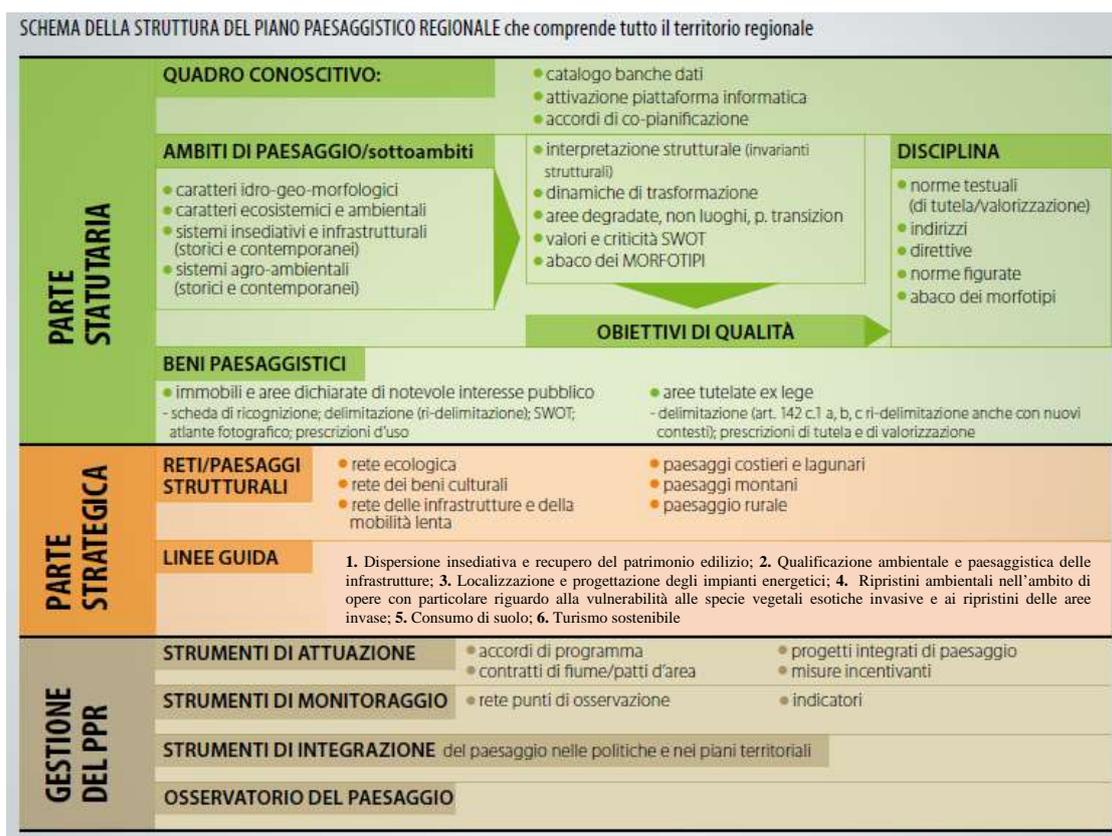


Figura 1 - Schema aggiornato della struttura dei contenuti del PPR.

Il PPR è strutturato in tre parti, così articolate:

- la "Parte statutaria", ove sono sviluppati i contenuti relativi al Quadro conoscitivo, agli Ambiti di paesaggio (articolo 135, D.lgs. 42/2004 e s.m.i.) relazionati agli obiettivi di qualità e alla loro disciplina, nonché ai Beni

⁴ Il Comitato tecnico paritetico è un organo individuato con l'articolo 8 del "Disciplinare di attuazione del protocollo di intesa fra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia" del 12 novembre 2013 per procedere all'elaborazione congiunta del PPR. Il Comitato tecnico paritetico è presieduto da un rappresentante della Regione ed ha il compito di definire i contenuti del Piano, il coordinamento delle azioni necessarie alla sua elaborazione, la definizione delle modalità di rappresentazione dei beni paesaggistici e la verifica del rispetto del cronoprogramma stabilito all'articolo 9 del disciplinare stesso.

paesaggistici (articolo 134, D.lgs. 42/2004 e s.m.i.), ossia immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico, aree tutelate per legge, ulteriori immobili e aree individuati dal PPR;

- b) la “Parte strategica” che, nella versione definitiva, analizza e disciplina le Reti e i Paesaggi strutturali. Le Linee guida ivi definite sono state declinate in modo più articolato rispetto allo schema iniziale e la loro elaborazione è stata rimandata durante la fase attuativa del PPR;
- c) la “Gestione del PPR”, disciplinata dalle NTA, che a sua volta disciplina gli Strumenti di attuazione, gli Strumenti di monitoraggio e gli Strumenti di integrazione del paesaggio nelle politiche e nei piani territoriali e l’Osservatorio del paesaggio.

Nelle seguenti tabelle è possibile visualizzare la cascata degli obiettivi di Piano per la parte statutaria e per la parte strategica.

STRUTTURA DEGLI OBIETTIVI PER LA PARTE STATUTARIA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE			
OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
OG1	Assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono (D.Lgs. 42/2004, art. 135,c.1) coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate. (Dagli obiettivi di sostenibilità)	OS1.1	Definizione del quadro conoscitivo regionale.
OG2	Delimitare gli ambiti di paesaggio, riconoscendo gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale. (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c.2)	OS2.1	Definizione del quadro conoscitivo degli ambiti di paesaggio.
		OS2.2	Definizione del quadro interpretativo degli ambiti di paesaggio.
		OS2.3	Delimitazione degli ambiti di paesaggio.
		OS2.4	Riconoscimento dei caratteri paesaggistici essenziali degli ambiti di paesaggio
OG3	Predisporre per ciascun ambito di paesaggio specifiche normative d’uso finalizzate a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che il paesaggio esprime, attribuendo adeguati obiettivi di qualità. (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 3 e 131, c. 4)	OS3.1	Attribuzione degli obiettivi di qualità.
		OS3.2	Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
		OS3.3	Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
		OS3.4	Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del suolo (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
		OS3.5	Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).

STRUTTURA DEGLI OBIETTIVI PER LA PARTE STRATEGICA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

OBIETTIVI GENERALI DI PIANO		OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	
OG1	Mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il proprio patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della loro identità. (Convenzione europea paesaggio 2000)	OS 1.1	Assicurare il rispetto delle diversità storico-culturali presenti sul territorio regionale. (Nuova strategia UE sviluppo sostenibile 2006)
		OS 1.2	Favorire la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale. (Convenzione-quadro europea del 21 maggio 1980 sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali)
		OS 1.3	Definire e realizzare le politiche sul paesaggio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità. (Convenzione europea paesaggio 2000)
OG2	Proteggere, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti, e le aree rurali per uno sviluppo sostenibile di qualità della regione. (Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2013) (7° PAA 2013) (Convenzione europea paesaggio 2000) (Programma di governo)	OS 2.1	Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e di settore. (Convenzione europea paesaggio 2000)
		OS 2.2	Indirizzare verso idonee politiche di conservazione, comprendendo la valenza storica, culturale, estetica ed ecologica del patrimonio naturale e storico-culturale. (Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2013)
		OS 2.3	Indirizzare verso la riqualificazione del patrimonio ambientale e storico-culturale, garantendone l'accessibilità, e proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio esistente. (Strategia azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002) (Piano della prestazione della PA)
		OS 2.4	Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale. (Protocollo "agricoltura di montagna" - Convenzione delle Alpi)
		OS 2.5	Gestire secondo principi di precauzione il patrimonio naturalistico e culturale. (Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica) (Sofia, 25 ottobre 1995).
		OS 2.6	Proteggere il patrimonio architettonico, quale elemento essenziale dell'assetto del territorio. (Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985))
OG3	Contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici. (Strategia ambientale tematica UE – Ambiente urbano 2005) (Millennium Ecosystem Assessment, 2005) (Agenda territoriale dell'Unione europea 2020, 2011)	OS 3.1	Integrare gli obiettivi in materia di conservazione biologica e di uso durevole delle risorse in tutti i settori attinenti. (Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995))
		OS 3.2	Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici. (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013)
		OS 3.3	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici. (dal progetto adottato di PSR 2014-2020)
		OS 3.4	Promuovere l'interconnessione alla rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali. (Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio", Convenzione delle Alpi)
OG4	"Consumo zero del suolo". (Strategia azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002) (Strategia ambientale tematica UE – Ambiente urbano 2005) (Programma di governo)	OS 4.1	Promuovere il buon utilizzo dei beni comuni. (Programma di governo)
		OS 4.2	Perseguire la strategia del "costruire sul costruito". (Programma di governo)

STRUTTURA DEGLI OBIETTIVI PER LA PARTE STRATEGICA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE			
OBIETTIVI GENERALI DI PIANO		OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	
	(Piano della prestazione della PA) (Strategia tematica per la protezione del suolo, 2006)	OS 4.3	Indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di terreni agricoli. (Programma di governo)
		OS 4.4	Perseguire il mantenimento degli spazi non antropizzati/aree naturali che possono svolgere funzione di "pozzo di assorbimento del carbonio ed altri servizi ecosistemici" . (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013) (Millennium Ecosystem Assessment, 2005)
		OS 4.5	Promuovere il ripristino dei suoli compromessi (Protocollo "Difesa del suolo", Convenzione delle Alpi)
OG 5	Conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all'omologazione dei paesaggi. (Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010)	OS 5.1	Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri e lagunari, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013)
		OS 5.2	Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 5.3	Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 5.4	Gestire in modo sostenibile i beni paesaggistici e gli altri paesaggi, così come riconosciuti negli ambiti di paesaggio, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
OG 6	Tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti e delle connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	OS 6.1	Integrare e sviluppare la rete ecologica della regione con gli elementi strutturanti del paesaggio. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 6.2	Riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti il territorio regionale. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 6.3	Riconoscere la rete delle infrastrutture in funzione della compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 6.4	Riconoscere, consolidare e sviluppare la rete della mobilità lenta della regione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 6.5	Favorire la costituzione di reti interregionali e transfrontaliere per la gestione del paesaggio. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014) (Convenzione europea del paesaggio 2000)
OG 7	Indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla considerazione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	OS 7.1	Elaborare specifiche linee guida per la considerazione del paesaggio nelle seguenti tematiche: territorio, infrastrutture, energia, turismo. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)

L'analisi di coerenza tra gli obiettivi generali del PUD-DIP e gli obiettivi specifici del PPR è stata sviluppata sia con riferimento agli obiettivi specifici della parte statutaria, che risulta immediatamente cogente, sia con riferimento agli obiettivi specifici della parte strategica, i cui contenuti si attuano solo in seguito all'adeguamento dei Piani Regolatori Generali Comunali.

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

LEGENDA	
C	coerenza fra obiettivi generali del PUD-DIP e obiettivo specifico del PPR
CP	coerenza parziale fra obiettivi generali del PUD-DIP e obiettivo specifico del PPR
NC	non coerenza fra obiettivi generali del PUD-DIP e obiettivo specifico del PPR
-	obiettivi generali del PUD-DIP e obiettivo specifico del PPR non correlati

Si sottolinea, preliminarmente, come l'articolo 15 delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del PPR preveda che tutti gli strumenti di pianificazione di settore con effetti sul paesaggio assicurino coerenza agli obiettivi di qualità, agli indirizzi e alle direttive del PPR, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 145 del Decreto legislativo 42/2004.

I risultati conseguiti dalla compilazione delle matrici sugli obiettivi della Parte statutaria e della Parte strategica del PPR fanno emergere relazioni di coerenza tra obiettivi generali del PUD-DIP e obiettivi specifici del Piano Paesaggistico, senza che mai si presentino situazioni di non coerenza. Il PUD – DIP si prefigura come uno strumento ricognitorio che non prevede modifiche alle attuali configurazioni infrastrutturali dei porti turistici e, conseguentemente, non altera l'attuale contesto territoriale e paesaggistico degli ambienti regionali costieri. Inoltre, il Piano presta una particolare attenzione ad azioni connotate anche da sostenibilità paesaggistica che devono essere adottate dai concessionari (attuali e futuri) in sede di autorizzazione.

L'analisi di coerenza non si esaurisce nel presente paragrafo ma viene dettagliata ed approfondita, con specifico riferimento ai dettami normativi e delle direttive e degli indirizzi specifici del PPR, al paragrafo 3.2.5. Paesaggio e patrimonio culturale, a cui si rimanda per gli aspetti specifici.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PARTE STATUTARIA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE				
OBIETTIVI SPECIFICI DEL PPR	OBIETTIVI GENERALI DEL PUD-DIP			
	1	2	3	4
OS 1.1	-	-	-	-
OS 2.2	-	-	-	-
OS 2.2	-	-	-	-
OS 2.3	-	-	-	-
OS 2.4	-	-	-	-
OS 3.1	-	-	-	-
OS 3.2	-	-	C	-
OS 3.3	-	-	-	-
OS 3.4	-	-	C	-
OS 3.5	-	-	C	-

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PARTE STRATEGICA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE				
OBIETTI VI SPECIFI CIDEL PPR	OBIETTIVI GENERALI DEL PUD-DIP			
	1	2	3	4
OS 1.1	-	-	-	C
OS 1.2	-	-	-	-
OS 1.3	-	-	-	-
OS 2.1	-	-	C	-
OS 2.2	-	-	-	-
OS 2.3	-	-	C	-
OS 2.4	-	-	-	-
OS 2.5	-	-	C	-
OS 2.6	-	-	-	C
OS 3.1	-	-	C	-
OS 3.2	-	-	-	-
OS 3.3	-	-	-	-
OS 3.4	-	-	-	-
OS 4.1	-	-	C	C
OS 4.2	-	-	C	C

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PARTE STRATEGICA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE				
OBIETTI VI SPECIFI CIDEL PPR	OBIETTIVI GENERALI DEL PUD-DIP			
	1	2	3	4
OS 4.3	-	-	-	-
OS 4.4	-	-	-	-
OS 4.5	-	-	-	-
OS 5.1	-	-	C	C
OS 5.2	-	-	-	-
OS 5.3	-	-	-	-
OS 5.4	-	-	C	-
OS 6.1	-	-	-	-
OS 6.2	-	-	-	-
OS 6.3	-	-	-	-
OS 6.4	-	-	-	-
OS 6.5	-	-	-	-
OS 7.1	-	-	-	-

2.8.3 Piano di utilizzazione del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (PUD)

Il Piano di Utilizzazione del Demanio Marittimo (PUD) disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni appartenenti al demanio marittimo avente finalità turistico-ricreative, conferite alla Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (art. 59) e 15 gennaio 1987, n. 469 e successivamente devolute ai Comuni ai sensi della Legge regionale 13 novembre 2006, n. 22.

La prima versione del P.U.D. è stata approvata con D.P.Reg. 320 del 09 ottobre 2007. Con successivo D.P.Reg. 159 del 19 giugno 2009, è stata approvata la Variante 1 al P.U.D. e con D.P.Reg. n. 258/2017 è stata approvata la Variante cartografica n. 2 del PUD turistico ricreativo.

Il piano ha natura programmatica, non incide sulle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici, ma dispone con riguardo alle modalità di utilizzo dei beni appartenenti al demanio in armonia con le previsioni dello strumento urbanistico comunale e costituisce riferimento per i Comuni costieri della Regione Friuli Venezia Giulia nella gestione delle aree demaniali marittime di competenza.

I Comuni possono rilasciare nuove concessioni purché in conformità con le indicazioni del PUD.

Il Piano è predisposto in conformità ai principi generali di cui all'art. 1 della L.R. 22/2006 ed a quelli indicati all'articolo 1 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), nonché in conformità ai seguenti ulteriori principi e criteri (art. 2, comma 3, L.R. 22/2006):

- omogeneità delle procedure;
- semplificazione, accorpamento e accelerazione delle procedure concessorie e autorizzatorie;
- programmazione efficace;
- collaborazione tra la Regione, le Amministrazioni dello Stato e gli Enti locali.

In particolare esso regola le seguenti materie (art. 2, comma 2, L.R.22/2006):

- procedure di rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni;
- attività di valutazione;
- forme di pubblicità, di informazione e conoscibilità dei procedimenti per l'affidamento di concessioni di rilevante interesse economico.

Inoltre, il Piano contiene:

- criteri e direttive generali per l'esercizio delle funzioni amministrative;
- prescrizioni da osservarsi nella gestione del demanio marittimo e per la realizzazione di opere in esso ricadenti;
- disposizioni per garantire la tutela paesaggistica e lo sviluppo ecosostenibile del demanio marittimo;
- individuazione delle aree per le quali si prevedono interventi di infrastrutturazione nonché di quelle destinate a enti e associazioni senza finalità di lucro, ivi compresi quelli svolgenti attività ricreative di carattere socio assistenziale;
- individuazione dello standard qualitativo e quantitativo dei servizi;
- disposizioni per il rilascio e rinnovo delle concessioni demaniali marittime;
- criteri, modalità e divieti dell'affidamento a terzi delle attività della concessione o del subentro nella medesima.

Le aree demaniali del territorio regionale, sono state negli elaborati grafici allegati (Tav. 6), sono classificate in relazione alle caratteristiche localizzative in:

- **Aree da infrastrutturare:** aree nelle quali si prevede la realizzazione di un insieme complesso di nuove opere atte a realizzare insediamenti turistici, stabilimenti balneari, strutture ricettive e, in generale, interventi riconducibili alle tipologie di cui al punto 8.5 che comportino modifiche sostanziali del territorio esistente tali da garantire all'utenza una maggiore offerta di servizi e una migliore utilizzazione delle aree medesime. Gli interventi in tali aree devono presentare i requisiti di unitarietà della proposta progettuale e garantire la tutela paesaggistica del litorale, nel rispetto di quanto indicato negli strumenti urbanistici comunali. Per la realizzazione di tali interventi vengono rilasciate concessioni demaniali ultrasessennali secondo i criteri stabiliti dall'art. 8 della L.R. 22/2006.
- **Aree infrastrutturate:** aree del demanio marittimo sulle quali già insistono gli insediamenti riconducibili alle tipologie di cui al punto 8.5 o aree del demanio marittimo che non necessitano di interventi di infrastrutturazione tali da modificare in maniera sostanziale il territorio esistente. E' consentita in tali aree la realizzazione di nuove costruzioni o di ampliamento dei fabbricati esistenti, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di modifiche interne e di ristrutturazione edilizia. Per la realizzazione degli interventi è consentito unicamente il rilascio di concessioni demaniali della durata massima di anni sei.
- **Aree da non infrastrutturare:** aree che si presentano prive di insediamenti riconducibili alle tipologie di cui al punto 8.5 e che devono essere mantenute tali con riguardo alle esigenze di tutela paesaggistica ed ambientale. In tali aree non è consentito il rilascio di concessioni ultrasessennali per lo sfruttamento economico del demanio. Le concessioni prevedono comunque l'obbligo di fruizione gratuita delle aree demaniali, secondo quanto stabilito al successivo punto 8.10.
- **Aree comprese all'interno delle Riserve:** aree del demanio di particolare interesse naturalistico previste e regolamentate con legge. All'interno di tali aree è consentita solamente la realizzazione di quelle opere previste dai vigenti Piani di Conservazione e Sviluppo delle riserve per le quali può essere rilasciata una concessione demaniale della durata massima di anni sei.

Le aree demaniali del territorio regionale, così come individuate nella Tav. 6 degli elaborati grafici allegati, sono classificate in relazione alla natura giuridica del titolare della concessione:

a) aree da destinare ad imprese private;

b) aree da destinare ad enti (pubblici e di cui all'art. 7, comma 1, della L.R. 22/2002) ed associazioni senza finalità di lucro, ivi compresi quelli svolgenti attività ricreative di carattere socio-assistenziale.

Le aree demaniali, così come individuate nella Tav. 6 degli elaborati grafici allegati, sono contraddistinte dalle seguenti colorazioni, in relazione alle caratteristiche localizzative nonché alla natura giuridica del titolare della concessione.

a) aree da destinare ad imprese private:

- in colore giallo aree infrastrutturate (concessione massima di sei anni);
- in colore rosso aree da infrastrutturare (concessione ultrasessennale);

b) aree da destinare ad enti (pubblici e di cui all'art. 7, comma 1, della L.R.22/2002) ed associazioni senza finalità di lucro, ivi compresi quelli svolgenti attività ricreative di carattere socio-assistenziale:

- in colore azzurro aree infrastrutturate (concessione massima di sei anni);
- in colore blu aree da infrastrutturare (concessione ultrasessennale);

c) aree da destinare sia ad imprese private che ad enti (pubblici e di cui all'art. 7, comma 1, della L.R. 2/2002) ed associazioni senza finalità di lucro, ivi compresi quelli svolgenti attività ricreative di carattere socio-assistenziale:

- in colore ocra aree da non infrastrutturare (concessione massima di sei anni);
- in colore verde aree comprese all'interno delle Riserve.

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

LEGENDA	
C	coerenza fra obiettivi generali del PUD-DIP e obiettivo specifico del PUD

CP	coerenza parziale fra obiettivi generali del PUD-DIP e obiettivo specifico del PUD
NC	non coerenza fra obiettivi generali del PUD-DIP e obiettivo specifico del PUD
-	obiettivi generali del PUD-DIP e obiettivo specifico del PUD non correlati

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra obiettivi generali del PUD-DIP e gli obiettivi specifici del PUD.

OBIETTIVI DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO CON FINALITA' TURISTICO RICREATIVA	
OBIETTIVI GENERALI	
OB 1	<p>Classificazione delle aree demaniali del territorio regionale in relazione alle caratteristiche localizzative</p> <p>a) Aree da infrastrutturare: aree nelle quali si prevede la realizzazione di un insieme complesso di nuove opere atte a realizzare insediamenti turistici, stabilimenti balneari, strutture ricettive e, in generale, interventi riconducibili alle tipologie di cui al punto 8.5 che comportino modifiche sostanziali del territorio esistente tali da garantire all'utenza una maggiore offerta di servizi e una migliore utilizzazione delle aree medesime. Gli interventi in tali aree devono presentare i requisiti di unitarietà della proposta progettuale e garantire la tutela paesaggistica del litorale, nel rispetto di quanto indicato negli strumenti urbanistici comunali. Per la realizzazione di tali interventi vengono rilasciate concessioni demaniali ultrasessennali secondo i criteri stabiliti dall'art. 8 della L.R. 22/2006.</p> <p>b) Aree infrastrutturate: aree del demanio marittimo sulle quali già insistono gli insediamenti riconducibili alle tipologie di cui al punto 8.5 o aree del demanio marittimo che non necessitano di interventi di infrastrutturazione tali da modificare in maniera sostanziale il territorio esistente. E' consentita in tali aree la realizzazione di nuove costruzioni o di ampliamento dei fabbricati esistenti, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di modifiche interne e di ristrutturazione edilizia. Per la realizzazione degli interventi è consentito unicamente il rilascio di concessioni demaniali della durata massima di anni sei.</p> <p>c) Aree da non infrastrutturare: aree che si presentano prive di insediamenti riconducibili alle tipologie di cui al punto 8.5 e che devono essere mantenute tali con riguardo alle esigenze di tutela paesaggistica ed ambientale. In tali aree non è consentito il rilascio di concessioni ultrasessennali per lo sfruttamento economico del demanio. Le concessioni prevedono comunque l'obbligo di fruizione gratuita delle aree demaniali, secondo quanto stabilito al successivo punto 8.10.</p> <p>d) Aree comprese all'interno delle Riserve: aree del demanio di particolare interesse naturalistico previste e regolamentate con legge. All'interno di tali aree è consentita solamente la realizzazione di quelle opere previste dai vigenti Piani di Conservazione e Sviluppo delle riserve per le quali può essere rilasciata una concessione demaniale della durata massima di anni sei.</p>
OB 2	<p>Classificazione delle aree demaniali del territorio regionale in relazione alla natura giuridica del titolare della concessione</p> <p>a) aree da destinare ad imprese private:</p> <p>b) aree da destinare ad enti (pubblici e di cui all'art. 7, comma 1, della L.R.22/2002) ed associazioni senza finalità di lucro, ivi</p>

		compresi quelli svolgenti attività ricreative di carattere socio-assistenziale
OB 3	Evoluzione delle procedure amministrative concessorie	Applicazione e implementazione delle procedure secondo i seguenti principi: <input type="checkbox"/> a) semplificazione, accorpamento e accelerazione delle procedure concessorie e autorizzatorie; b) omogeneità delle procedure; c) collaborazione tra la Regione, le Amministrazioni dello Stato e gli Enti locali.

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra obiettivi generali del PUD-DIP e gli obiettivi specifici del PUD e sono emerse solo coerenze e coerenze parziali tra tutti gli obiettivi dei due piani messi a confronto.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON LE AZIONI DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO CON FINALITÀ TURISTICO-RICREATIVE				
OBIETTIVI DEL PUD	OBIETTIVI GENERALI DEL PUD-DIP			
	1	2	3	4
OB 1	CP	CP	C	C
OB 2	C	C	CP	CP
OB 3	CP	CP	CP	C

2.9 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA VERTICALE

Gli obiettivi di sostenibilità sono fissati dalle strategie di sviluppo sostenibile per le diverse scale territoriali e rappresentano il riferimento per orientare alla sostenibilità la proposta del PUD-DIP; sono particolarmente significativi nella fase di attuazione e per la progettazione del sistema degli indicatori di monitoraggio ambientale.

Gli obiettivi generali del PUD-DIP sottoposto a VAS sono, nel seguito, confrontati con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti. Attraverso questa verifica, detta *verifica di coerenza esterna verticale*, si stabilisce se il PUD-DIP è conforme alle priorità definite dalle politiche di livello superiore.

I documenti scelti, tra i più rilevanti e aggiornati sui fattori ritenuti significativi per il Piano, sono tutti focalizzati sul fondamentale principio europeo dello sviluppo sostenibile, componente essenziale del quadro amministrativo comunitario. L'Unione Europea ha interpretato il concetto di sviluppo sostenibile in una forma ampia, considerando non solo gli obiettivi ambientali, ma anche quelli economici e sociali (i tre pilastri della sostenibilità). Segue la lista dei documenti considerati, elencati per ordine di comparizione:

- Convenzione di Barcellona del 16 febbraio 1976 ed è stata modificata il 10 giugno 1995.
- Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017.
- Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011.
- Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo (e al Comitato delle Regioni) - Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo [sec(2003)1295].
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015.

- Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni n. 244 COM(2011).
- Strategia nazionale per la biodiversità, MATTM, 2010.
- Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, maggio 2020.
- 7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del consiglio del 20 novembre 2013.
- Libro Bianco "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile" n. 144 COM(2011).
- Accordo internazionale - Decisione 2010/631/UE del Consiglio del 13 settembre 2010 relativa alla conclusione, a norme dell'Unione europea, del protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona).
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 10 ottobre 2007, relativa a una politica marittima integrata per l'Unione europea [COM(2007) 575] - Piano d'azione per una politica marittima integrata (PMI).
- Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino".
- Strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo n. 504 COM(2005) - Direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino.
- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e i relativi documenti da cui sono stati tratti sono riportati in una tabella e suddivisi per tematica.

GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER IL PUD-DIP

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
1. Popolazione e Salute	1.1 Creare una società inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.	1.1.1 Integrare l'ambiente nello sviluppo economico e sociale.	Convenzione di Barcellona del 16 febbraio 1976 ed è stata modificata il 10 giugno 1995.
		1.1.2 Garantire una distribuzione bilanciata degli usi sull'intera zona costiera, evitando la concentrazione non necessaria e una sovraccrescita urbana.	
	1.2 Conoscenza comune	1.1.3 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici.	Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017.
	1.3 Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche.	1.1.4 Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione.	
1.4 Partecipazione	1.1.5 Garantire l'adeguata partecipazione dei vari portatori di interesse, e segnatamente: - delle collettività territoriali e degli enti pubblici interessati, - degli operatori economici, - delle organizzazioni non governative, - degli attori sociali, - dei cittadini interessati, Alle fasi di elaborazione e attuazione delle strategie, dei piani e programmi o progetti per le zone costiere e marine, nonché al rilascio delle varie autorizzazioni. Tale partecipazione prevede, in particolare, il ricorso ad organi consultivi, indagini o audizioni pubbliche, e può assumere la forma di un partenariato.	Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011 - Convenzione di Barcellona del 16 febbraio 1976 ed è stata modificata il 10 giugno 1995.	
2. Settore turistico	2.1 Offrire una migliore qualità di vita nelle regioni costiere e ultraperiferiche, conciliando sviluppo economico e rispetto dell'ambiente.	2.1.1 Promuovere forme specifiche di turismo costiero, in particolare il turismo culturale, rurale e l'ecoturismo, nel rispetto delle tradizioni delle popolazioni locali.	Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011.
		2.1.2 Gestire l'attività turistica in modo tale da garantire il rispetto dei limiti delle risorse di base e la capacità di quelle risorse di rigenerarsi considerato che il prodotto si basa largamente sulla qualità ambientale, culturale e sociale.	Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo (e al comitato delle regioni) - Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo [sec(2003)1295].
		2.1.3 Lo sviluppo sostenibile del turismo è legato alla crescita della qualità piuttosto che della quantità e quindi la qualità rappresenta un prerequisito anche per lo sviluppo sostenibile in cui sostenibilità e qualità devono necessariamente integrarsi.	
	2.2 Proteggere l'ambiente marino e costiero del Mediterraneo incoraggiando i piani regionali e nazionali che contribuiscono allo sviluppo sostenibile.	2.2.1 Conservazione e ricostruzione delle dune e delle zone umide (stagni, lagune etc.), rinaturazione dei fiumi, conservazione della <i>Posidonia oceanica</i> , corretta pianificazione della pulizia delle spiagge.	Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015.

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
3. Rifiuti	3.1 Attività economiche.	3.1.1 Garantire una gestione sostenibile dei rifiuti.	Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011.
4. Biodiversità	4.1 Proteggere l'ambiente marino e costiero del Mediterraneo incoraggiando i piani regionali e nazionali che contribuiscono allo sviluppo sostenibile.	4.1.1 Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali marine e costiere.	Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011.
	4.2 Elaborare strategie per l'ambiente marino e adottare le misure necessarie a conseguire e a mantenere un buono stato ambientale entro il 2020.	4.2.1 Proteggere l'ambiente marino e le zone costiere attraverso azioni volte a prevenire e a ridurre l'inquinamento e, per quanto possibile, a eliminarlo, sia esso dovuto ad attività svolte a terra o in mare.	
	4.3 Integrazione degli obiettivi tra Strategia nazionale per la biodiversità e Strategia marina/aspetti portuali	4.3.1 Arrestare la perdita di biodiversità.	Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020", COM(2011) 244, 2011
		4.3.2 Ridurre gli impatti sulla biodiversità derivanti dalla realizzazione ed esercizio delle infrastrutture.	
		4.3.3 Integrare nella pianificazione territoriale le politiche per la mobilità, le infrastrutture e i trasporti, per una ponderazione sincronica degli effetti sulle componenti ambientali e della biodiversità.	
4.4 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali.	4.4.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero.	Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017.	
5. Territorio - settore dei trasporti	5.1 Attività economiche.	5.1.1 Infrastrutture, impianti per la produzione di energia, porti, opere e strutture marittime: subordinare ad autorizzazione tali infrastrutture, impianti, opere e strutture, affinché i loro impatti negativi sugli ecosistemi, i paesaggi e la geomorfologia costieri siano ridotti al minimo o, se del caso, compensati da misure non finanziarie.	Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011.
	5.2 Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione.	5.2.1 Adottate misure per contrastare l'inquinamento atmosferico dovuto ai trasporti e le emissioni di CO ₂ .	7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
			e del Consiglio del 20 novembre 2013.
	5.3 Garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.	5.3.1 Ridurre le emissioni inquinanti prodotte dal trasporto per via navigabile. 5.3.2 Incrementare l'uso di modi di trasporto più efficienti sotto il profilo energetico.	Libro Bianco "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile" n. 144 COM(2011).
	5.4 Ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare dall'attuazione delle azioni di adattamento.	5.4.1 Rialzare le strade e i magazzini a rischio di allagamento, aumentare l'altezza dei muri che circondano i magazzini, riorganizzare lo spazio del porto in modo da non localizzare i magazzini in aree vulnerabili, dragare regolarmente il fondo delle aree portuali.	Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015.
6. Suolo	6.1 Attuare la politica marittima integrata dell'UE attraverso la componente riferita alla gestione integrata delle zone costiere.	6.1.1 Promuovere la gestione integrata delle zone costiere, tenendo conto della tutela delle aree di interesse ecologico e paesaggistico e dell'uso razionale delle risorse naturali.	Accordo internazionale - Decisione 2010/631/UE del Consiglio del 13 settembre 2010 relativa alla conclusione, a norme dell'Unione europea, del protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona).

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
7. Acqua	7.1 Attuare la politica marittima integrata dell'UE attraverso la componente riferita alla gestione integrata delle zone costiere e adottare le misure necessarie a conseguire e a mantenere un buono stato ambientale entro il 2020.	7.1.1 Promuovere la gestione integrata (terra e mare) delle zone costiere per consentire la pianificazione dello spazio marittimo affrontando le difficoltà derivanti da usi sempre più concorrenti del mare, che includono il trasporto marittimo, la pesca, l'acquacoltura, le attività ricreative, la produzione di energia offshore e altre forme di sfruttamento dei fondali marini.	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 10 ottobre 2007, relativa a una politica marittima integrata per l'Unione europea [COM(2007) 575] - Piano d'azione per una politica marittima integrata (PMI).
		7.1.2 Applicare un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane per assicurare che la pressione complessiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buon stato ambientale.	Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino".
	7.2 Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione.	7.2.1 Garantire che entro il 2020 l'impatto delle pressioni sulle acque di transizione, costiere e dolci (comprese le acque di superficie e le acque sotterranee) sia considerevolmente ridotto per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato, così come definito nella direttiva quadro sulle acque.	7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013.
		7.2.2 Garantire che entro il 2020 l'impatto delle pressioni sulle acque marine sia ridotto per raggiungere o preservare il buono stato, così come richiesto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, e le zone costiere siano gestite in modo sostenibile.	
		7.2.3 L'Unione si è prefissa di raggiungere un buono stato ecologico di tutte le acque marine dell'Unione entro il 2020.	
	7.3 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali.	7.3.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero.	Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile in Italia, MATTM, 2017.
		7.3.2 Garantire la protezione e il risanamento degli ecosistemi marini europei e ad assicurare la correttezza ecologica delle attività economiche connesse all'ambiente marino.	Strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo n. 504 COM(2005) - Direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino.
		7.3.3 Protezione dell'ambiente costiero, fondata su un approccio basato sugli ecosistemi, che ne conservi l'integrità e il funzionamento, e gestione sostenibile delle risorse naturali tanto per la componente marina che per quella terrestre delle zone costiere.	Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
			Europa (2002/413/CE).
8. Aria e clima	8.1 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali.	8.1.1 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera.	Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile in Italia, MATTM, 2017.
	8.2 Decarbonizzare l'economia.	8.2.1 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS.	
	8.3 Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente.	8.3.1 Elaborare una strategia volta a mitigare gli effetti del cambiamento climatico nelle regioni costiere.	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 10 ottobre 2007, relativa a una politica marittima integrata per l'Unione europea [COM(2007) 575] - Piano d'azione per una politica marittima integrata (PMI).
	8.4 Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere (qualità dell'aria, rumore, acqua potabile e acque di balneazione, prodotti chimici e adattamento ai cambiamenti climatici).	8.4.1 Adattamento ai cambiamenti climatici (adottare e attuare una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici).	7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del consiglio del 20 novembre 2013.
9. Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	9.1 Paesaggi costieri. Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione.	9.1.1 Riconoscendo il valore estetico, naturale e culturale specifico dei paesaggi costieri, a prescindere dalla loro classificazione come aree protette, le parti adottano misure volte a garantire la protezione dei paesaggi costieri attraverso interventi di legislazione, pianificazione e gestione.	Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011. Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015.
		9.2.1 Coordinare le azioni che possono avere incidenza sui paesaggi.	Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015.
	9.2 Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale.	9.2.2 Incoraggiare un turismo costiero sostenibile che preservi gli ecosistemi, le risorse naturali, il patrimonio culturale e i paesaggi costieri.	Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011.

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
10. Settore produttivo	10.1 Attività economiche.	10.1.1 Provvedere affinché l'economia marittima e costiera rispetti la fragile natura delle zone costiere e le risorse del mare siano preservate dall'inquinamento.	Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011 - Convenzione di Barcellona del 16 febbraio 1976 ed è stata modificata il 10 giugno 1995.
		10.1.2 Definire indicatori dello sviluppo delle attività economiche al fine di garantire l'uso sostenibile delle zone costiere e ridurre le pressioni eccedenti la capacità di carico.	7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013.
	10.2 Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.	10.2.1 Promuovere il consumo e la produzione sostenibili inquadrando lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi e dissociare la crescita economica dal degrado ambientale.	

Di seguito, è stata eseguita la verifica di coerenza con la matrice di analisi della coerenza esterna verticale, dalla quale è possibile leggere il risultato della valutazione fra gli obiettivi generali del PUD-DIP e gli obiettivi specifici europei e internazionali di sostenibilità ambientale.

Questa analisi ha l'obiettivo di far emergere eventuali contraddizioni del Piano rispetto a quanto stabilito in materia di sviluppo sostenibile a livello comunitario e nazionale.

La verifica sarà articolata attraverso le seguenti due fasi:

- identificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale esterni;
- confronto tra obiettivi di sostenibilità esterni e obiettivi generali del PUD-DIP.

Attraverso questa verifica si stabilisce se gli obiettivi generali del PUD-DIP sono coerenti alle priorità definite dalle politiche di livello superiore, con l'eventuale emersione di contraddizioni e incoerenze del Piano stesso, rispetto a quanto stabilito in materia di sviluppo sostenibile a livello comunitario e nazionale. Il confronto tra gli obiettivi del piano e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti dovrà evidenziare potenziali coerenze o incoerenze e, se necessario, indicare modalità di gestione delle situazioni di incoerenza.

Gli obiettivi generali e specifici di sostenibilità ambientale sono stati identificati con uno specifico codice alfanumerico, riportato nella tabella e nella successiva matrice. Da quest'ultima matrice è possibile leggere il risultato della valutazione fra gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici europei ed internazionali di sostenibilità ambientale.

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

LEGENDA	
C	Obiettivi generali del PUD-DIP coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale
CB	Bassa coerenza fra gli obiettivi generali del PUD-DIP e gli obiettivi di sostenibilità ambientale
NC	Obiettivi generali del PUD-DIP non coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale
-	Obiettivi generali del PUD-DIP e obiettivi di sostenibilità ambientale non correlati

Nella matrice che segue sono riportati gli obiettivi di sostenibilità ambientale i risultati del confronto con gli obiettivi generali del PUD-DIP.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	OBIETTIVI GENERALI DEL PUD-DIP			
	1	2	3	4
1.1.1	C	-	CB	-
1.1.2	-	-	C	-
1.1.3	-	-	-	-
1.1.4	-	-	-	C
1.1.5	-	-	-	CB
2.1.1	-	-	-	-
2.1.2	-	-	C	CB
2.1.3	-	-	C	C
2.2.1	-	-	C	-
3.1.1	-	-	-	-
4.1.1	-	-	C	-
4.2.1	-	-	-	CB
4.3.1	-	-	CB	-
4.3.2	-	-	CB	-
4.3.3	-	-	-	-
4.4.1	-	-	C	C
5.1.1	-	-	CB	CB
5.2.1	-	-	-	-
5.3.1	-	-	-	-
5.3.2	-	-	-	-
5.4.1	-	-	-	-
6.1.1	-	-	C	C
7.1.1	-	-	-	-
7.1.2	-	-	-	-
7.2.1	-	-	-	-
7.2.2	-	-	-	-
7.2.3	-	-	-	-

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	OBIETTIVI GENERALI DEL PUD-DIP			
	1	2	3	4
7.3.1	C	C	C	C
7.3.2	-	-	CB	-
7.3.3	-	-	CB	-
8.1.1	-	-	CB	C
8.2.1	-	-	-	-
8.3.1	-	-	-	-
8.4.1	-	-	-	-
9.1.1	-	-	C	C
9.2.1	-	-	CB	-
9.2.2	-	-	CB	-
10.1.1	-	-	-	-
10.1.2	-	-	-	-
10.2.1	-	-	-	-

Dalla valutazione effettuata si riscontra una sostanziale coerenza tra gli obiettivi generali del PUD-DIP e i principali obiettivi generali e specifici di sostenibilità ambientale.

Nello specifico, le relazioni riscontrate tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati sono descritte per tematica di seguito.

Popolazione e salute: le correlazioni identificate sono di tipo diretto e parziale ed hanno attinenza con gli aspetti che riguardano la qualità della vita e l'integrazione e distribuzione bilanciata degli usi dell'intero ambiente costiero.

Settore turistico: le correlazioni sono di tipo diretto e sostanzialmente coerente per il miglioramento della qualità della vita nelle regioni costiere nonché con riferimento alla reale tutela e protezione dell'ambiente marino e costiero, con specifico riferimento alla conservazione e ricostruzione dell'ambiente già deteriorato.

Biodiversità: le correlazioni riscontrate in via diretta riguardano la protezione e tutela dell'ambiente marino e costiero, sull'arresto di perdita di biodiversità e sul mantenimento della vitalità dei mari.

Trasporti: sono state riscontrate poche correlazioni riferite alla riduzione degli impatti negativi dell'attività diportistica sugli ecosistemi e paesaggi.

Aria e cambiamenti climatici: si evidenziano coerenze per quanto attiene, in generale, la minimizzazione degli agenti inquinanti in atmosfera

Acque: sono state rilevate correlazioni con gli obiettivi di sostenibilità riferiti alla gestione sostenibile delle risorse naturali, con particolare riferimento al mantenimento della vitalità dei mari e alla protezione dell'ambiente costiero.

Suolo: le correlazioni evidenziate con la tematica riguardano la tutela delle aree di interesse ecologico e paesaggistico

Paesaggio: le correlazioni evidenziate si riscontrano in relazione alla protezione, conservazione e miglioramento del patrimonio naturalistico e culturale.

3

IL CONTESTO AMBIENTALE E L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

3.1 Approccio metodologico per la descrizione del contesto ambientale

In questo capitolo si procede ad indagare il contesto territoriale e ambientale di riferimento per il PUD-DIP. In base agli aspetti ambientali di seguito descritti è possibile pervenire a una fotografia dello stato di salute del territorio regionale al fine di poterne adeguatamente tenere in considerazione per l'individuazione dei contenuti di Piano, e soprattutto per la conservazione e la valorizzazione del territorio regionale laddove venga significativamente e potenzialmente interessato da effetti generati dalle azioni stesse.

Considerata la sfera d'azione del PUD-DIP, si ritiene che l'ambito di influenza del Piano possa coincidere con il territorio regionale costiero, in quanto lo strumento in esame ha ad oggetto la gestione delle aree del demanio marittimo statale. Nello specifico, si ritiene quindi di poter identificare come ambito di influenza del Piano l'estensione territoriale dei comuni costieri regionali riferiti ai comuni di Muggia, Trieste, Duino Aurisina, Monfalcone, Staranzano, Grado, Terzo di Aquileia, Torviscosa, San Giorgio di Nogaro, Marano Lagunare e Lignano Sabbiadoro. Tale ambito rappresenta l'area di studio sulla quale effettuare le analisi descrittive sullo stato dei fattori ambientali e, successivamente, la valutazione degli effetti ambientali.

Si osserva che a livello di VAS si parla anche di "effetti ambientali" e non solo di impatti ambientali, includendo quindi l'accezione più ampia del significato, per rappresentare le alterazioni positive o negative conseguenti l'attuazione del piano/programma non solo sullo stato dell'ambiente ma anche sulle pressioni e sui determinanti, con riferimento al modello DPSIR dell'Agenzia europea dell'Ambiente⁵. Nel percorso valutativo, come indicato nel citato decreto (art. 5, comma 1, lettera c)), devono essere considerati gli impatti ambientali intesi come "effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori:

- popolazione e salute umana;
- biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;
- territorio, suolo, acqua, aria e clima;
- beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;
- interazione tra i fattori sopra elencati".

La descrizione dei fattori ambientali pertinenti e il successivo percorso valutativo sui possibili effetti derivanti dall'attuazione del Piano sarà effettuata considerando il concetto di sostenibilità ambientale, nonché tenendo conto delle indicazioni contenute nel 'Manuale e Linee guida ISPRA, "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", n. 148/2017".

Al fine di analizzare in modo più attento alcuni fattori particolarmente rilevanti, si è scelto di suddividere alcuni fattori in sotto categorie. L'articolazione della struttura analitica dello stato dell'ambiente è la seguente:

- a. popolazione e salute: comprende una descrizione generale degli aspetti demografici e parametri che contribuiscono a definire la qualità della vita della popolazione, quali aspetti sanitari e aspetti occupazionali, economici e di fruizione degli ambienti urbani. Altre tematiche strettamente correlate a questi fattori, per il caso specifico del PUD-DIP, sono le seguenti:
 1. settore turistico, riguarda l'insieme delle attività e dei servizi che attraggono visitatori sul territorio regionale specificatamente per il diporto nautico e che fruiscono di luoghi e paesaggi, di beni culturali;
 2. rifiuti, riguarda gli aspetti relativi alla produzione dei rifiuti specifici per il settore turistico da diporto;
- b. biodiversità, (flora, fauna, vegetazione, ecosistemi), connessa non solo alle aree protette, ma allo stato complessivo degli organismi viventi, degli ecosistemi e delle relazioni funzionali al loro interno, sul territorio regionale costiero interessato, tenendo anche presenti le valutazioni relative al valore ecologico, alla fragilità ambientale, alla sensibilità ecologica della Carta della Natura;
- c. territorio, comprendente gli aspetti della caratterizzazione territoriale regionale costiera, delle infrastrutture lineari presenti sul territorio costiero interessato. Inoltre, altri aspetti specifici di settore riguardano:

⁵ Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale, Manuali e linee guida, ISPRA, n. 109/2014.

suolo, comprendente aspetti del suolo in termini di risorsa naturale, al consumo di suolo, nonché ai siti inquinanti ricadenti sul territorio regionale costiero interessato;

acqua, riferita agli aspetti qualitativi dei corpi idrici per le acque di transizione e delle acque marino-costiere;

aria e clima, connessa ai maggiori inquinanti atmosferici, al clima del territorio regionali e ai cambiamenti climatici;

- d. beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, comprende una descrizione sintetica dei beni paesaggistici del territorio regionale costiero e gli aspetti relativi ai beni culturali e archeologici (patrimonio culturale) con specifico riferimento anche alle indicazioni del PPR sui porticcioli turistici.
- e. interazione tra i fattori sopra elencati: inquinamento acustico.

La scelta dei fattori è stata classificata secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte). Si tratta di uno schema concettuale, sviluppato dall'EEA (EEA 1999), che permette di strutturare le informazioni ambientali per renderle più accessibili e intelligibili ai fini decisionali ed informativi.

L'utilizzo di questo modello fornisce un contributo all'interpretazione delle complesse relazioni causa-effetto e delle dinamiche che hanno portato e portano allo sviluppo dei problemi ambientali. Consente di pianificare l'adozione di specifiche politiche od interventi correttivi per fronteggiare gli impatti, indirizzandoli verso una qualsiasi fase del DPSIR (fonte, pressione, stato, impatto o anche una risposta pregressa da correggere), e di valutarne l'efficacia.

Esistono, oltre al DPSIR, anche altri modelli concettuali, alcuni più generici (ad esempio il PSR) ed altri più specifici (ad esempio il modello DPSEEA), tuttavia il loro utilizzo comporta in ogni caso alcune difficoltà, derivanti dalla diversa interpretazione che viene data ai termini del modello stesso. Il mondo reale è molto più complesso di quanto possa essere espresso con una semplice relazione causale.

Il modello DPSEEA, in particolare, è un affinamento del modello DPSIR, sicuramente molto utile per la descrizione e l'analisi delle relazioni causa-effetto nell'ambito della tematica salute umana, in quanto sostituisce ed integra il generico impatto (I) con esposizione (E) della popolazione ed effetto (E) sulla salute.

Se si osserva, tuttavia, che la valutazione ambientale strategica del PUD-DIP deve considerare gli effetti/impatti dell'attuazione del documento sia sulla salute umana che sull'ambiente (punto f, allegato VI, D.lgs. 152/2006: "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio..."), bisogna convenire che in questo caso l'utilizzo del modello DPSIR sia più opportuno. È più semplice individuare indicatori d'impatto (I) sulla salute umana piuttosto che indicatori di esposizione (E) ed effetto sulla salute (E) nei riguardi della flora, della fauna, del suolo o dell'acqua.

Nella seguente tabella (Tabella 4) è possibile leggere in modo sintetico i fattori sopra citati che sono alla base del presente documento, organizzati secondo la classificazione DPSIR.

DPSIR	FATTORI	RELAZIONI CON IL PUD-DIP	
		DIRETTE	INDIRETTE
Determinanti primari	Popolazione	X	
Determinanti secondari	Settore turistico	X	
	Rifiuti		X
Pressioni	Inquinamento dei suoli		X
	Inquinamento delle acque		X
	Emissione di inquinanti		X
	Emissioni acustiche		X
Impatti	Effetti sul territorio		X
	Effetti sull'acqua		X
	Effetti sul suolo		X

DPSIR	FATTORI	RELAZIONI CON IL PUD-DIP	
		DIRETTE	INDIRETTE
	Effetti sulla biodiversità		X
	Effetti sulla salute		X
	Effetti sull'aria e sul clima		X
	Effetti sui beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio		X
Risposte	Indicazioni di natura ricognitoria, programmatica e gestionale del PUD-DIP	X	

Tabella 4 - Fattori ambientali organizzati secondo la classificazione DPSIR

Infine, il decreto 152/2006 inoltre stabilisce che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative. In virtù della scelta di razionalizzare la raccolta e la produzione di informazioni, il decreto valuta positivamente, al fine della compilazione del Rapporto ambientale, l'utilizzo di dati pertinenti già disponibili da altre fonti.

Nel presente documento si richiamano puntuali contenuti presenti nella proposta di Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico.

3.2 Inquadramento del contesto ambientale

Il Rapporto ambientale contiene la descrizione del contesto ambientale regionale costiero con una sintesi delle situazioni in atto e le tendenze dei fattori ambientali ritenuti di pertinenza per il PUD-DIP con la finalità di:

- descrivere lo stato dell'ambiente, anche considerando le criticità del contesto ambientale costiero su cui il Piano può avere effetti significativi indiretti;
- delineare, per ciascun fattore ambientale, la possibilità di individuare e proporre alcuni indicatori che possono essere utilizzati per supportare la fase di monitoraggio relativa all'attuazione del Piano;
- fare considerazioni relative alla probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano.

Rispetto al quadro conoscitivo ambientale di minima del territorio regionale costiero, presentato nel Rapporto preliminare anche in linea con quanto indicato nelle Linee guida ISPRA⁶, il Rapporto ambientale contiene informazioni ed approfondimenti in particolare per gli aspetti relativi al settore turistico, alla biodiversità, alle acque di transizione e marino-costiere nonché al paesaggio e sono presenti specifici "focus" tematici per alcuni argomenti che rappresentano temi trasversali.

La base informativa generale utilizzata deriva dal "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Friuli Venezia Giulia 2018" e da altri documenti quali la relazione relativa al "Monitoraggio delle acque di transizione e marino costiere della regione Friuli Venezia Giulia (D. Lgs. 152/2006)-Stato ecologico e stato chimico per il triennio 2014-2016", edizione giugno 2018; "Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia", edizione anno 2017, elaborati dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia, dal Manuale e Linee guida ISPRA, "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" Edizione 2017 (n. 266/2017) ed Edizione 2018 (n. 288/2018) nonché dagli ultimi Rapporti ambientali elaborati per i più recenti piani regionali (es. Piano paesaggistico regionale, CLIR, Rapporto preliminare del Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), ecc.).

⁶ Nel manuale di ISPRA n. 109/2014 "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale", al capitolo 3.5 "Il Rapporto preliminare", si indica fra i contenuti suggeriti per i Rapporti di scoping anche la caratterizzazione e descrizione delle condizioni di criticità e delle emergenze ambientali. (cfr. lettera g) "Caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale al capitolo").

Di seguito si riporta una cartografia di inquadramento geografico (Figura 2) delle aree demaniali ad uso diportistico, sottoposte a ricognizione da parte del PUD-DIP, presenti nella fascia costiera della Regione Friuli Venezia Giulia. L'elenco delle aree, ciascuna identificata con un numero, è riportato in Tabella 5.

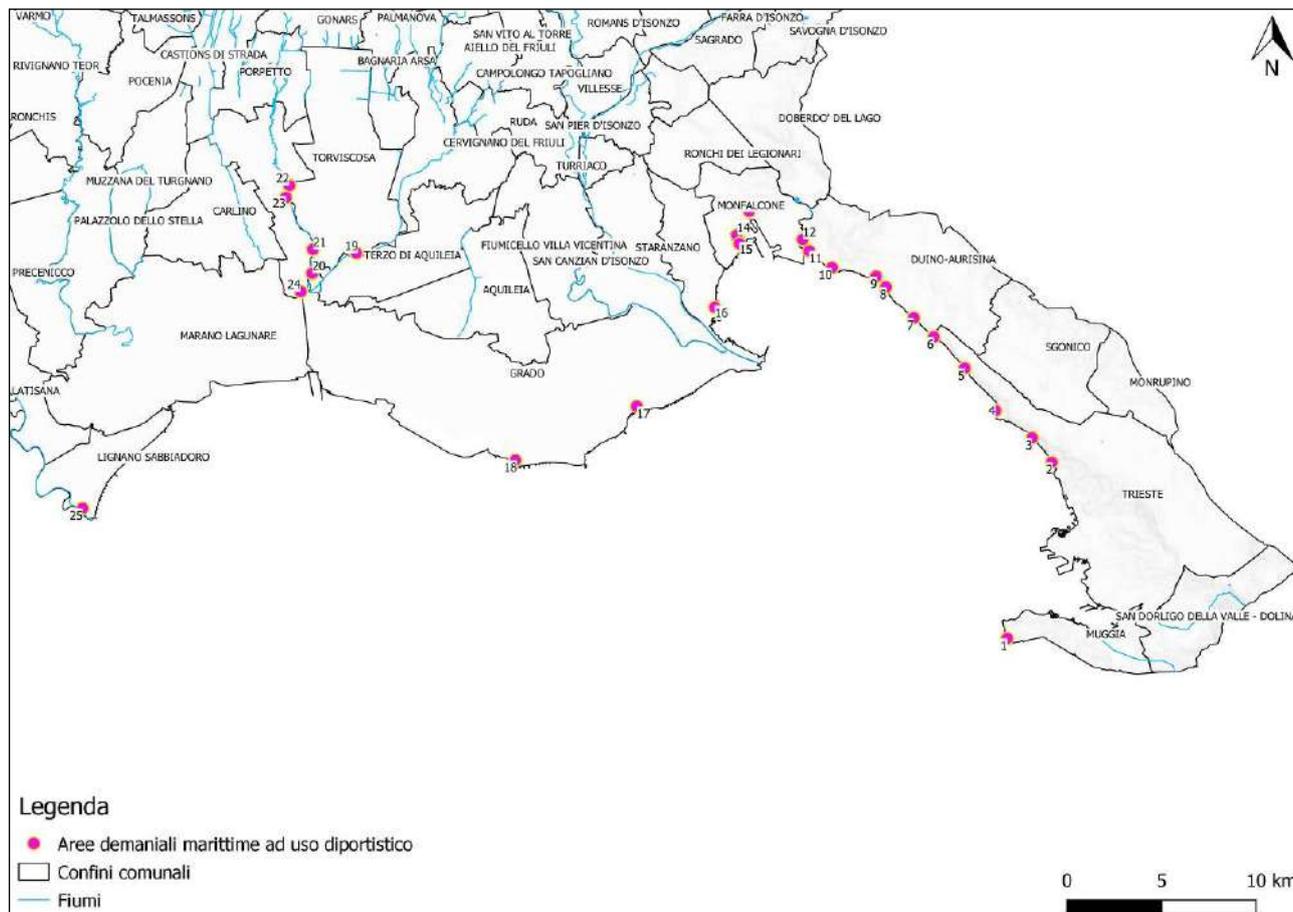


Figura 2 – Inquadramento generale delle aree demaniali marittime ad uso diportistico (Fonte: Regione Autonoma FVG, 2019)

ID	AREA DEMANIALE	ID	AREA DEMANIALE
n.1	Area demaniale Porticciolo di San Bartolomeo	n.14	Area demaniale Bacino di Panzano Nord
n.2	Area demaniale Porticciolo di Barcola	n.15	Area demaniale Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e-Hannibal/Avangard
n.3	Area demaniale Porticciolo del Cedas	n.16	Area demaniale Punta Barene
n.4	Area demaniale Porticciolo di Grignano	n.17	Area demaniale Bocche di Primero
n.5	Area demaniale Porticciolo di Santa Croce	n.18	Area demaniale Porto Canale
n.6	Area demaniale Porticciolo di Filtri di Aurisina	n.19	Area demaniale Fiume Aussa località Baiana
n.7	Area demaniale Porticciolo di Canovella de' Zoppoli	n.20	Area demaniale Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula
n.8	Area demaniale Portopiccolo Sistiana	n.21	Area demaniale Fiume Corno località Valletta
n.9	Area demaniale Porto di Sistiana	n.22	Area demaniale Fiume Corno canale Zumello
n.10	Area demaniale Porticciolo di Duino	n.23	Area demaniale Fiume Corno sponda destra Darsene: Marina San Giorgio, Cranchi, Marina Planais, Capan River
n.11	Area demaniale Porto Canale del Villaggio del Pescatore	n.24	Area demaniale Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.V.A.)
n.12	Area demaniale Canale Locovaz	n.25	Area demaniale Marina Uno (Lignano Pineta S.p.A.)
n.13	Area demaniale Canale Valentinis		

Tabella 5 - Elenco delle aree demaniali marittime ad uso diportistico

3.2.1 Popolazione e salute

Il fattore popolazione e salute è stato sviluppato con riferimento al settore turistico, nello specifico per il diporto nautico, perché ritenuto maggiormente significativo rispetto al tema trattato dal PUD-DIP.

Settore turistico

Il settore del diporto nautico riveste per la Regione Friuli Venezia Giulia un ruolo di notevole importanza sotto molteplici aspetti che interessano sia il profilo dello sviluppo economico e di promozione turistica del territorio, che aspetti di natura sociale connessi alle attività sportive e ricreative svolte dall'utenza. Il peso della nautica è da corredare soprattutto al suo sviluppo costiero, lungo tutti i 140 Km di costa della Regione dove risultano concentrate strutture portuali (porti turistici e porti polifunzionali) che rendono disponibili oltre 15.000 posti barca. Tali strutture arricchiscono le coste della Regione Friuli Venezia Giulia, che sono le più presidiate da infrastrutture portuali in Italia con la presenza di un porto turistico ogni 24,6 Km di costa e che, in considerazione anche della loro numerosità, rendono opportuna una regolamentazione e pianificazione di settore che disciplini l'esercizio delle funzioni amministrative.

Di seguito, si riporta una tabella riassuntiva (Tabella 6) indicante il numero dei posti barca presenti in ciascuna area demaniale marittima adibita ad uso diportistico sottoposta a ricognizione dal PUD-DIP.

COMUNE	LOCALITA' – AREA DEMANIALE	POSTI BARCA	TOTALI POSTI BARCA COMUNE	
Muggia	Porticciolo di San Bartolomeo	136	Muggia	136
Trieste	Porticciolo di Barcola	201	Trieste	671
	Porticciolo di Cedas	64		
	Porticciolo di Grignano	286		
	Porticciolo di Santa Croce	80		
	Porticciolo di Filtri di Aurisina	40		
Duino Aurisina	Porticciolo di Canovella de' Zoppoli	14	Duino Aurisina	2071
	Porto di Sistiana	610		
	Portopiccolo Sistiana	117		
	Porticciolo di Duino	30		
	Porto Canale del Villaggio del Pescatore	1300		
Monfalcone	Canale Locovaz	308	Monfalcone	2014
	Canale Valentinis	309		
	Bacino di Panzano Nord	900		
	Bacino di Panzano Sud ed Ovest Isola dei Bagni	150		
	Bacino di Panzano Sud ed Ovest – Hannibal/Avangard	347		
Staranzano	Punta Barene	148	Staranzano	148
Grado	Bocche di Primero	189	Grado	249
	Porto Canale	60		
Torviscosa	Fiume Aussa località Baiana	62	Torviscosa	195
	Fiume Corno località Valletta	48		
	Fiume Corno canale Zumello	85		
San Giorgio di Nogaro	Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula (Canoa San Giorgio)	4	San Giorgio di Nogaro	916
	Fiume Corno sponda destra Darsene: Marina San Giorgio, Cranchi, Marina Planais, Capan River	634		
	Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche S.I.L.V.A.)	278		

COMUNE	LOCALITA' – AREA DEMANIALE	POSTI BARCA	TOTALI POSTI BARCA COMUNE	
Lignano Sabbiadoro	Marina Uno (Lignano Pineta S.p.A.)	400	Lignano Sabbiadoro	400
Totale Posti Barca Regione F.V.G.				6.800

Tabella 6 – Numero di posti barca nelle aree demaniali marittime ad uso diportistico

Al fine di inquadrare in modo più completo le realtà diportistiche, si riportano di seguito i dati relativi all'estensione delle aree interessate dal PUD-DIP per la nautica.

Aree complessivamente interessate dal PUD per la Nautica		
Area totale	mq	%
	673.583	
di cui:		
Aree per associazioni senza fini di lucro	300.427	44,60%
Aree per società con finalità di lucro	267.521	39,72%
Aree destinate ad entrambe le finalità	65.951	9,79%
Aree oggetto di emungimenti (solo società a fini di lucro)	39.684	5,89%
Altre aree evidenziate nel PUD non ricomprese in quelle sopra		
Aree dedicate alla pesca*	3.944.073	
Aree oggetto di consegna (Enti pubblici)	48	
Aree di pubblica utilità (trasporto pubblico, squeri pubblici, parcheggi, ecc)	14.193	
solo lo 0,003 % di queste aree ricade in zone interessate dal PUD, il resto sono specchi acquei non adiacenti alla costa		
Concessioni ricadenti in aree ZPS e SIC (ZPS e SIC nel caso di specie coincidono)		
Aree associazioni senza fini di lucro	50.795	7,54%
Aree società con finalità di lucro	7.903	1,17%
Aree destinate ad entrambe le finalità	0	0,00%
Aree oggetto di emungimenti (solo società a fini di lucro)	5.359	0,80%
Aree libere (sono aree che sono già state oggetto di concessione in passato)		
Aree destinate ad entrambe le finalità	30.963	4,60%
Altre aree libere non sono censite nel PUD Nautico in quanto o di scarso interesse o gravate da vincoli urbanistico/ambientali		
Gli specchi acquei liberi non sono censiti in quanto la possibilità di espansione è data, oltre che da vincoli di sicurezza della navigazione dalla fattibilità tecnico/economica dell'intervento.		

Tabella 7 - Aree complessivamente interessate dal PUD per la Nautica

Si ritiene utile chiarire che nelle informazioni contenute alla Parte III - Tabella posti barca del PUD-DIP, è riportato lo stato di fatto del numero posti barca delle aree demaniali statali ad uso diportistico, esito di una ricognizione effettuata contattando gli uffici comunali preposti a tale dato. Tale indicazione costituisce l'attuale consistenza dei posti barca disponibili che non comprendono l'eventuale incremento del numero di possibili ulteriori posti barca come indicato in talune previsioni discendenti dagli strumenti urbanistici comunali (sezione "Aspetti urbanistici" delle Schede ricognitive suddivise per comune rinvenibili dalla Parte III - Ricognizione delle aree demaniali marittime statali del PUD-DIP).

In relazione a questo aspetto si premette che le concessioni vigenti non prevedono nuovi posti barca. Inoltre, sempre a questo proposito, la Regione FVG nei mesi scorsi ha formalizzato l'estensione della durata delle concessioni in essere fino al 31 dicembre 2033, previa pubblicazione dell'istanza e con procedura di evidenza pubblica. Pertanto, fino a quella data, non saranno previsti ulteriori posti barca se non in via eccezionale e a seguito di eventuali richieste di modifiche sostanziali alle singole concessioni, previa verifica della conformità alle normative vigenti e agli strumenti urbanistici e ambientali vigenti.

Infine, si evidenzia che il PUD-DIP non disciplina il diporto nautico all'interno della laguna di Marano e Grado; le aree demaniali interne alla laguna ricadono nella sfera dello strumento denominato PUD-MAR che potrà essere relazionato con il Piano del turismo sostenibile della Laguna.

3.2.2 Clima e Aria

Clima

I fattori che influenzano il clima regionale

La regione Friuli Venezia Giulia è caratterizzata da una posizione geografica e da un'orografia che ne condizionano in modo determinante la meteorologia e quindi il clima. Infatti, la regione è situata alle medie latitudini, dove è molto marcato il contrasto tra le masse d'aria polare e tropicale: tale contrasto genera frequentemente delle perturbazioni dello stato normale dell'atmosfera. Inoltre, il Friuli Venezia Giulia fa parte di quelle regioni, orograficamente complesse, dove i processi di formazione delle perturbazioni e la loro evoluzione sono influenzati fortemente dai rilievi: nello specifico è la catena alpina che modula in modo molto marcato la circolazione atmosferica con effetti sia sulle temperature che sulle piogge.

Le Alpi impediscono il flusso da nord di masse d'aria particolarmente fredde e in tal senso operano un'azione mitigatrice di grande entità, specie sulle temperature minime invernali. Si pensi ad esempio che la temperatura media minima a gennaio in una località quale Lubiana, posta in una regione contermina con altitudine e latitudine (384 m.s.l.m, latitudine 46°22' N) quasi paragonabili a quelle di Gemona del Friuli (215 m.s.l.m, latitudine 46°15' N), è di -4 °C, contro -1 °C della località friulana. Questa differenza di 3° C può essere attribuita al massimo per un terzo alla lieve differenza di quota delle due stazioni di misura, la parte rimanente è dovuta alla diversa localizzazione rispetto alla catena alpina.

Le Alpi costituiscono poi una barriera ai flussi umidi provenienti da sud ovest e sud est, che sono tipici della meteorologia regionale, determinando un incremento notevole delle piogge, sia in termini quantitativi che di frequenza, rispetto ad altre zone del nord Italia.

Molto importante nel modulare il clima regionale risulta la presenza dal Mare Adriatico. Il mare tende a mitigare le temperature: gli estremi si smorzano, per cui le aree litoranee rispetto a quelle della pianura interna presentano temperature medie più elevate in inverno e più basse in estate. È tuttavia da notare che l'Alto Adriatico è un bacino relativamente poco profondo e questo elemento fa sì che durante l'inverno la massa d'acqua si raffreddi parecchio e che d'estate si riscaldi notevolmente. Di conseguenza gli effetti di mitigazione degli estremi termici invernali ed estivi sono contenuti.

Molto importante è invece il contributo all'incremento delle piogge (sia quelle temporalesche estive che quelle di flusso autunnali e primaverili) determinato dalla cessione di umidità dal mare alle masse d'aria che transitano sull'Adriatico prima di investire il Friuli Venezia Giulia.

Stato delle principali grandezze climatiche

a. La temperatura

La temperatura media annua registra i valori massimi (14,5 °C –15,5 °C) lungo la fascia costiera, grazie all'azione mitigatrice del mare. In tutta la pianura friulana le temperature risultano abbastanza omogenee, con valori medi annui compresi tra i 13 °C e 14 °C, con alcune lievi differenze dovute sostanzialmente alla giacitura.

Il discorso si complica notevolmente per il resto del territorio collinare e montuoso della regione, dove la temperatura è profondamente influenzata non solo dall'altitudine, ma soprattutto dall'esposizione e dall'orientamento delle catene montane delle Prealpi e Alpi Carniche e Giulie, dalla presenza dell'altopiano del

Carso, dall'appartenenza ai sistemi idrografici (Adriatico e Mar Nero) ed ai bacini fluviali (Piave, Livenza, Tagliamento, Isonzo, Drava, Timavo), dalla conformazione delle valli.

Considerando le temperature medie mensili, l'andamento annuale delle temperature registra in generale i valori massimi nei mesi di luglio e agosto e i valori minimi tra dicembre e febbraio, con una differenza media di circa 12-13 °C tra i valori delle località più calde e quelli dei siti più freddi.

In altre parole, oltre alla consueta diminuzione progressiva della temperatura legata alla quota (circa 0,7 °C ogni 100 m⁷³), non sempre omogenea a causa dell'esposizione e dell'orientamento del versante, contano molto anche la giacitura e le caratteristiche orografiche di una località (es. valle larga o stretta) e l'altezza delle catene montane circostanti, che favoriscono il ristagno delle masse d'aria più fredde (fenomeno noto come "inversione termica"). Per semplificare, le località poste in zone collinari o comunque non a fondovalle registrano temperature medie più elevate di quelle poste a fondovalle, il fenomeno era noto già nell'antichità e infatti la maggior parte degli insediamenti abitativi (castelli, borghi, villaggi montani) si è sviluppata su zone rilevate.

L'appartenenza ai sistemi idrografici ed ai bacini fluviali incide notevolmente per gli effetti di maggiore o minore continentalità, perché l'esposizione all'afflusso delle diverse masse d'aria, calda o fredda, che si spostano sull'Europa influenza non solo le temperature medie, ma anche l'escursione termica diurna e annuale.

Dall'analisi dei dati climatici emerge, come tendenza più evidente, l'aumento della temperatura media in FVG⁷.

b. Le precipitazioni

La pluviometria del Friuli Venezia Giulia può essere, in buona misura, divisa in 4 zone che presentano regimi distinti (Figura 3):

1. fascia costiera: è la zona meno piovosa della regione; i totali annui raggiungono mediamente i 1.000-1.100 mm, con un andamento crescente dalla costa verso l'interno;
2. fascia pianura e colline: avvicinandosi alle montagne la piovosità aumenta; i valori medi annui variano da 1.200 a 1.800 mm;
3. fascia prealpina: le precipitazioni medie annue raggiungono valori (dai 2.500 ai 3000 millimetri) da primato europeo;
4. fascia alpina interna: a Nord delle Prealpi Carniche e Giulie la piovosità media annua torna a decrescere fino a valori di 1.400 – 1.600 mm, molto simili a quelli della media pianura.

Per quanto riguarda la distribuzione delle piogge nell'arco dell'anno in tutta la regione il mese mediamente meno piovoso è febbraio, con valori che variano dai 60-90 mm di pioggia sulla costa e in pianura, ai 120-140 mm nella zona prealpina. Durante la primavera le piogge man mano aumentano fino a raggiungere a giugno un primo picco (90 mm sulla costa e 280 mm sulle Prealpi Giulie). A luglio le piogge diminuiscono per poi risalire nuovamente a partire dalla terza decade di agosto. La stagione autunnale è decisamente la più piovosa e i dati medi mensili di precipitazione a novembre variano dai 100 mm della costa ai 400 mm di Udine.

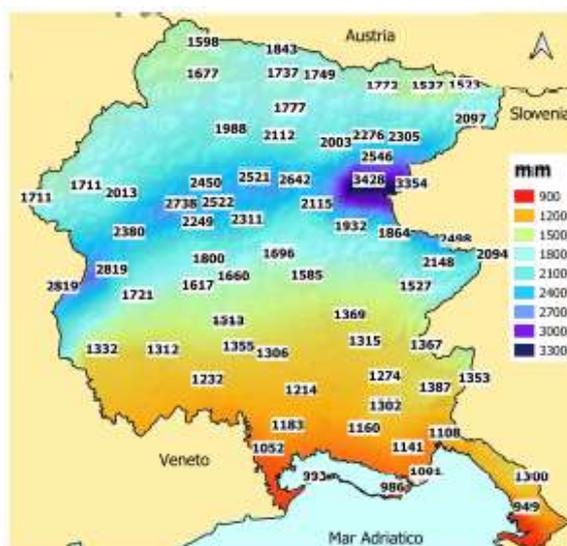


Figura 3: Precipitazioni medie annue. (Dati rete meteorologica regionale 2000-2019, ARPA OSMER, 2021)

⁷ Un approfondimento in merito a questo aspetto si può trovare in ARPA FVG- OSMER (2018).

Le variazioni intorno ai valori medi sopra riportati sono notevoli: ad esempio nel 1965 si sono avuti livelli di precipitazione mensile elevatissimi, che sono variati dai 300-400 mm sulla costa agli oltre 1.200 mm registrati sulle Prealpi Giulie (stazione di Oseacco) e sulle Prealpi Carniche (stazione di Barcis); per contro, proprio il mese successivo, ottobre 1965, è stato completamente secco con zero millimetri di precipitazione misurata.

Per quanto riguarda i fenomeni di pioggia intensa a livello giornaliero, considerando tempi di ritorno dell'ordine dei 20 anni, i livelli di piovosità massima giornaliera raggiungibili variano statisticamente dai 100-200 mm sulla costa e in pianura, ai 300-400 mm nella zona prealpina ove localmente ogni vent'anni si possono registrare precipitazioni giornaliere di oltre 500 mm. Per fare un esempio, si possono ricordare la pioggia di 543 mm il 14/11/1969 a Oseacco (Prealpi Giulie) e quella di 500 mm il 2/9/1965 a Barcis.

Oltre che i quantitativi è importante analizzare la frequenza delle precipitazioni e quindi il numero medio di giorni piovosi (o nevosi) registrati in regione. Si ricorda che da un punto di vista climatologico viene considerato piovoso il giorno in cui si è registrata una pioggia di almeno 1 mm. Il numero di giorni piovosi a livello annuale varia dai 90 della fascia costiera ai 120 della zona pedemontana e montana.

Mediamente un anno su dieci tali valori salgono a 100-110 giorni sulla costa e 140 sui monti, mentre nell'anno meno piovoso del decennio si passa dalle 70-80 giornate piovose della costa alle 100-110 dei monti. Nei mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio il numero medio di giorni piovosi è praticamente uguale su tutta la regione: 6-7. A marzo, novembre e ottobre tale valore cresce e iniziano a differenziarsi le zone con maggiore frequenza di pioggia. Tale differenziazione è massima a giugno, che è anche il mese con maggiore frequenza di piogge, quando sulla costa si contano 9 giornate piovose mentre sulle zone montane si arriva a contarne 15. È necessario evidenziare che il segnale di un trend di cambiamento climatico sulla pluviometria della nostra regione è poco chiara anche per la forte variabilità interannuale di questa grandezza meteorologica⁸.

c. *Il vento*

In Friuli Venezia Giulia il regime dei venti al suolo è determinato dalla conformazione del territorio.

La catena alpina che dalle Carniche prosegue verso est con le Giulie, degradando poi verso sud est con i rilievi del Carso, rende predominanti i venti provenienti dal quadrante orientale sulla pianura e lungo la costa. Nella zona alpina e prealpina i venti predominanti dipendono da caratteristiche molto locali del territorio, quali l'orientamento delle valli, la loro profondità e larghezza oltre che l'esposizione all'irraggiamento solare. Quindi, ogni sito montano possiede le proprie caratteristiche di circolazione dell'aria, le quali possono differire sostanzialmente da quelle di zone geograficamente molto vicine. Il regime delle brezze è il secondo elemento caratterizzante i venti regionali, su tutto il territorio.

Per quanto riguarda l'intensità dei venti, esiste una notevole differenza tra i regimi di brezza, a valenza locale, e i venti cosiddetti "sinottici", cioè quelli determinati dalla circolazione generale dell'atmosfera. Per le brezze le intensità medie variano da luogo a luogo, ad ogni modo lungo la zona costiera e allo sbocco delle principali valli sulla pianura (Tagliamento, Natisone e Cellina) si registrano i valori medi più elevati, che sono in genere compresi tra 3 e 4 m/s. Nelle zone centrali della pianura friulana il regime di brezza assume valori medi compresi tra 1 e 2 m/s. Tali intensità medie rappresentano un'estrema sintesi del fenomeno, in quanto le brezze seguono un ciclo, sostanzialmente diurno, che alterna periodi di calma a periodi di elevata intensità del vento, che non di rado raggiunge valori compresi tra 5 e 8 m/s, specie lungo la costa e allo sbocco della valle del Tagliamento, in questo ultimo caso durante alcuni significativi episodi notturni.

I venti sinottici sono prevalentemente presenti nel periodo autunnale e invernale ed hanno valori medi superiori, anche di alcuni metri al secondo, rispetto a quelli delle brezze. Per la zona della costa la Bora è il vento predominante. Questo vento ha un caratteristico comportamento a raffiche, quindi una descrizione media del fenomeno sarebbe riduttiva. Episodi di Bora con intensità del vento medio orario superiore a 10 m/s per oltre 5 ore consecutive non sono per niente rari; le raffiche superano largamente i 30 m/s e sono stati registrati valori superiori ai 40 m/s negli ultimi 30 anni nella zona costiera di Trieste. In pianura il vento di natura sinottica presenta una maggior costanza, salvo nelle zone orientali della regione dove la connotazione è a raffiche, anche se meno marcata di quella costiera. In pianura valori medi compresi tra 3 e 5 m/s possono considerarsi descrittivi della circolazione sinottica, tenendo presente però che le irruzioni di vento da nord est sovente si manifestano con intensità medie orarie attorno ai 10 m/s per alcune ore.

⁸ Un approfondimento in merito a questo aspetto si può trovare in ARPA FVG- OSMER (2018).

Per quanto riguarda la direzione prevalente dei venti nelle diverse zone della regione, ricordiamo che le brezze lungo la costa hanno provenienza SO durante il giorno e N o NE durante la notte; fa eccezione la zona costiera triestina in cui la direzione di provenienza diurna varia da O a NO, mentre quella notturna è sostanzialmente orientale con leggere variazioni da località a località.

Le brezze della pianura sono caratterizzate da direzioni meridionali durante il giorno e settentrionali durante la notte, mentre per la fascia dell'alta pianura le direzioni sono guidate dallo sbocco della principale valle limitrofa. I venti sinottici hanno provenienza prevalente nord orientale, ma non mancano ogni anno alcuni episodi di Scirocco o Tramontana.

d. La radiazione solare

La rete delle stazioni meteorologiche distribuite sul territorio regionale misura anche l'intensità della radiazione solare globale (misurata in kJ/m²). Dai dati rilevati risulta evidente l'andamento stagionale comune alle diverse stazioni: la radiazione solare è molto eterogenea e va da un minimo di meno di 5.000 kJ/m² medi giornalieri del mese di dicembre ai quasi 25.000 kJ/m² del mese di luglio. L'analisi pluriennale dei dati mostra come nelle stazioni montane e collinari si rileva una leggera flessione a giugno, mese che teoricamente dovrebbe dare il massimo di radiazione, ma che di fatto risulta spesso, in queste zone del Friuli Venezia Giulia, molto piovoso e quindi con molte nubi. Globalmente in regione il massimo di radiazione media mensile si ha quindi a luglio quando il sole è ancora prossimo alla massima elevazione e il tempo è più stabile per la frequente presenza dell'anticiclone estivo.

Per quanto riguarda le varie zone della regione, è ben evidente la maggior insolazione della pianura e della costa rispetto alle zone pedemontana e alpina; tale situazione conferma l'evidenza climatologica secondo la quale il periodo estivo in regione è caratterizzato da frequenti piogge e annuvolamenti, specie pomeridiani, sui monti o a ridosso degli stessi e, per contro, da cielo prevalentemente sereno man mano che si scende verso il mare.

Aria

Il sistema di monitoraggio integrato misure-modellistica della qualità dell'aria in Friuli Venezia Giulia ha consentito di mettere in evidenza quelli che sono gli inquinanti che, nel corso degli anni, sono stati significativamente ridotti sia con le azioni locali che con i miglioramenti tecnologici apportati a scala globale.

In estrema sintesi, possiamo dire che allo stato attuale gli inquinanti quali il monossido di carbonio (CO), il biossido di azoto (NO₂), il biossido di zolfo (SO₂), il benzene (C₆H₆) e i metalli normati (arsenico -As, cadmio-Cd, nichel-Ni, piombo-Pb) non presentano più una problematicità né come concentrazione media annua (i.e., NO₂, SO₂, C₆H₆, metalli normati) né per i valori di picco legati agli episodi (i.e., valori orari di SO₂, media sulle otto ore di CO, media oraria di NO₂).

- a. Pur mantenendo comunque attivo un sistema di monitoraggio al fine di evidenziare tempestivamente eventuali variazioni nelle concentrazioni degli inquinanti sopra riportati, anche nell'ottica delle valutazioni di impatto delle attività produttive che, all'interno del loro processo produttivo, contemplan la formazione o utilizzo di questa tipologia di inquinanti, nel seguito si effettua un approfondimento sugli inquinanti potenzialmente ancora problematici come le polveri sottili (PM), l'ozono (O₃) e il Benzo[a]pirene.

Stato dei principali inquinanti

b. Polveri sottili

Nello specifico del materiale particolato, le problematiche non riguardano tutti gli indicatori previsti dalla normativa vigente, ovvero:

- i) la concentrazione media annua PM_{2.5} (la frazione più piccola del particolato) che deve essere inferiore a 25 µg/m³ (20 µg/m³ a partire dal 2020);
- ii) la concentrazione media annua del PM₁₀ (la frazione più grossolana del particolato) che deve essere inferiore a 40 µg/m³;
- iii) il numero di giorni con concentrazioni medie giornaliere di PM₁₀ superiore a 50 µg/m³;

ma solo quest'ultimo. Il mancato rispetto del limite previsto per questo indicatore, inoltre, non riguarda l'intero Friuli Venezia Giulia ma un'area di estensione più o meno variabile che si colloca nella zona di pianura a ridosso del confine con il Veneto. La variabilità nel corso degli anni, in particolare, non appare legata a ragioni antropiche ma principalmente alla variabilità dei determinanti meteo. In altre parole, anni favorevoli al ristagno atmosferico come il 2015 e il 2017 presentano una estesa area di superamento della soglia di 35 giorni con concentrazioni di

PM10 maggiori ai 50 µg/m³, anni favorevoli al rimescolamento atmosferico come il 2016 e 2018 mostrano aree di superamento più circoscritte.

Pur se gli indicatori di cui al punto i) e ii) sopra riportato sono comunque sempre stati rispettati su tutto il territorio regionale, anche tenendo conto del limite più restrittivo sull'indicatore i) che dovrebbe entrare in vigore con il 2020, i valori delle concentrazioni medie annue di particolato risultano ancora superiori ai valori obiettivo ai quali sarebbe opportuno tendere secondo l'Organizzazione Sanitaria Mondiale. Questo è un ulteriore elemento a sostegno dell'opportunità di predisporre un insieme di azioni regionali coordinate volte a ridurre l'esposizione della popolazione a questo inquinante.

c. Ozono

Nello specifico dell'ozono, la problematicità riguarda l'indicatore rappresentato dal numero di giorni con concentrazioni di ozono mediate su otto ore superiori a 120 µg/m³ su una porzione molto ampia del territorio del Friuli Venezia Giulia. Anche per l'ozono, vista la notevole variabilità interannuale, difficilmente ascrivibile alle sole cause antropiche, i determinanti meteo giocano un ruolo molto importante nel modulare la presenza dell'ozono. Anche se l'ozono rappresenta una tipologia di inquinante per i quali è relativamente agevole adottare delle misure di adattamento, dato che le concentrazioni dell'ozono indoor sono spesso inferiori a più della metà di quanto si osserva outdoor, non bisogna dimenticare che questo inquinante ha anche un importante effetto serra diretto (aumenta la capacità dell'atmosfera di trattenere l'energia solare) e indiretto (sfavorisce la crescita delle piante che quindi sequestrano meno CO₂). Risulta pertanto importante affrontare la tematica della riduzione nelle concentrazioni di questo inquinante a prescindere dall'efficacia delle pratiche di adattamento sociale.

d. Benzo[a]pirene

Oltre al materiale particolato e all'ozono, la classificazione delle zone ha evidenziato un ulteriore inquinante che richiede particolare attenzione, ovvero il benzo[a]pirene. Benché non ci siano attualmente in regione delle aree dove è superato il limite previsto dalla vigente normativa per questo idrocarburo policiclico aromatico che si trova adeso alle polveri, le concentrazioni osservate sono molto prossime al limite di legge fissato sulla concentrazione media annua. Il benzo[a]pirene è una sostanza che si forma nelle combustioni poco efficienti, come ad esempio accade durante l'utilizzo della legna a ciocchi per il riscaldamento domestico in impianti obsoleti o poco mantenuti e in alcuni processi industriali, come ad esempio la produzione del coke.

Per quanto riguarda il benzo[a]pirene, una situazione potenzialmente problematica che si è definitivamente risolta nel corso del 2020 è quella relativa alla zona di Servola (Trieste) a seguito della chiusura dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico e la conseguente fine della produzione di coke. Nel corso degli anni, infatti, i miglioramenti apportati nella gestione di quell'impianto avevano portato ad una progressiva riduzione nelle concentrazioni medie annue di benzo[a]pirene.

3.2.3 Biodiversità

L'area biogeografica costiera della Regione FVG è caratterizzata da una elevata biodiversità animale e vegetale. Tale biodiversità dipende dalla forte eterogeneità ambientale, del territorio regionale, e dalla posizione di crocevia biogeografico. A queste caratteristiche è dovuto l'elevato numero di habitat di interesse comunitario e di specie incluse negli allegati della Direttiva "Habitat" e della Direttiva "Uccelli", localizzati o presenti in Regione.

I siti Laguna di Marano e Grado, Valle Cavanata e Mula di Muggia, Foce dell'Isonzo e zone umide del Carso rappresentano l'unità ecologica costiera più settentrionale del mare Mediterraneo, di importanza fondamentale soprattutto per gli uccelli acquatici migratori (segnalate più di 300 specie di uccelli, un terzo delle quali nidificanti). Nel corso dell'inverno sostano fino a 150.000 uccelli acquatici.

Al riguardo la consistenza delle popolazioni svernanti di *Anas penelope*, *Calidris alpina*, *Casmerodius albus* rappresenta un elemento di interesse internazionale: la laguna infatti ospita più dell'1% dell'intera popolazione europea. Molteplici sono le specie la cui consistenza delle popolazioni svernanti rappresenta un elemento di interesse nazionale (1% della popolazione italiana) e fra le più rappresentative si rilevano *Egretta garzetta*, *Bucephala clangula*, *Pluvialis squatarola*, *Numenius arquata*, *Larus melanocephalus*, *Circus aeruginosus*.

La zona sud orientale della Regione è caratterizzata dalla presenza di zone umide e xerothermiche del Carso goriziano e triestino. Il Carso triestino e quello goriziano sono contrassegnati da una spiccata presenza di specie

mediterranee, il substrato calcareo ed il clima condizionano in modo marcato l'evoluzione delle formazioni vegetali.

Il paesaggio carsico è caratterizzato da fenomeni erosivi notevoli e dall'assenza di corsi d'acqua superficiali. Il suolo è generalmente di limitato spessore ed è soggetto a notevole drenaggio. La tipica copertura vegetale è rappresentata da una boscaglia di arbusti ed alberi di ridotte dimensioni costituita da *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Cotinus coggygria*.

Nelle doline di maggiore estensione e profondità si instaura un clima peculiare, diverso da quello esterno, che favorisce la crescita di un bosco sostanzialmente distinto da quello circostante. Esso è principalmente costituito da *Carpinus betulus* con *Quercus petraea* e *Quercus cerris*.

L'altopiano carsico è stato interessato da vasti interventi d'imboschimento con *Pinus nigra* a partire dalla metà dell'Ottocento. Oggi questa specie risulta essere ampiamente diffusa ed integrata nel paesaggio. Si ricordano alcune tra le specie erbacee tipiche dell'ambiente carsico quali la *Knautia illyrica*, *Drymeia* ssp. *tergestina*, *Tragopogon tommasinii*, *Crocus reticulatus*, *Helleborus istriacus*, e *Gentiana tergestina*.

La Landa carsica è un elemento del paesaggio peculiare e di singolare bellezza. Essa deve la sua origine al pascolamento, che nel tempo ha determinato l'instaurarsi di associazioni vegetali particolari. Le fioriture si susseguono dalla primavera all'estate inoltrata e sono caratterizzate principalmente da specie endemiche di origine illirica.

Sul lato meridionale l'altopiano carsico incontra la fascia costiera rocciosa orientale. Essa è caratterizzata da una vegetazione di tipo macchia mediterranea, in grado di superare periodi prolungati di siccità. Essa è costituita da specie tipicamente mediterranee, quali *Quercus ilex*, *Pistacia terebinthus*, *Smilax aspera*, *Asparagus acutifolius* e da specie aventi distribuzione geografica orientale, quali *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Cotinus coggygria*.

Nel Carso triestino e goriziano si incontrano numerose entità balcaniche, illirico-mediterranee ed italiane, in una comunità faunistica unica in ambito europeo (*Hyla arborea*, *Rana ridibunda*, *Algyroides nigropunctatus*, *Podarcis melisellensis*, *Telescopus fallax*, *Elaphe quatuorlineata*). Diffuso localmente e piuttosto comune *Proteus anguinus*, vertebrato stogobio di importanza prioritaria. Fra le specie più importanti merita ricordare *Austropotamobius pallipes*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Ursus arctos*, *Canis aureus*, mentre fra gli uccelli si citano *Accipiter gentilis*, *Bubo bubo*, *Strix uralensis*, *Otus scops*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Monticola solitarius*). Nella zona sono frequenti anche *Zamenis longissimus*, *Podarcis sicula*, *Podarcis muralis*, *Felis s. silvestris*, *Muscardinus avellanarius* ed *Erinaceus roumanicus* (il quale può coabitare con *Erinaceus europaeus*). Nei macereti è frequente *Chionomys nivalis* che in queste zone si spinge fino al livello del mare. Tra gli insetti merita segnalare la presenza di *Leptodirus hochenwarti* (ormai limitato ad una sola cavità dell'area, la Grotta Noè, nell'ambito dell'intero territorio italiano) oltre che di *Eriogaster catax*, *Euphydryas aurinia* e *Coenonympha oedippus*. Nell'area sono presenti inoltre *Lucanus cervus* e *Morimus funereus*. Tra gli insetti è importante citare l'endemita nord-adriatico *Zeuneriana marmorata*. La costiera rocciosa triestina accoglie *Lithophaga lithophaga*. Nelle acque antistanti transitano regolarmente diverse specie di cetacei (*Tursiops truncatus*, *Stenella coeruleoalba*), ma sono stati più raramente segnalati anche *Delphinus delphis*, *Megaptera novaeangliae* e *Physeter catodon*. Abbastanza comune la *Caretta caretta*.

Nella tabella di seguito riportata (Tabella 8) sono indicate le aree demaniali ad uso diportistico che si trovano a una distanza ≤ 150 m dai Siti della Rete Natura 2000 e/o da Riserve Naturali statali o regionali. Tale distanza è stata ritenuta idonea per effettuare una ricognizione delle aree a valenza ambientale interessanti l'ambito di influenza dei contenuti del PUD-DIP.

ID	COMUNE	AREA DEMANIALE	AREA PROTETTA
4	TRIESTE	Grignano	SIC IT3340007 Area Marina di Miramare Riserva Marina statale di Miramare (DM 12/11/1986)
6		Filtri di Aurisina	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
8	DUINO-AURISINA	Portopiccolo Sistiana	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
9		Porto di Sistiana	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano

ID	COMUNE	AREA DEMANIALE	AREA PROTETTA
			Riserva Naturale Regionale delle Falesie di Duino (LR 42/96)
11		Porto Canale di Villaggio del Pescatore	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
12	MONFALCONE	Canale Locovaz	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
15		Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e Hannibal/Avangard	ZSC IT3330007 Cavana di Monfalcone
16	STARANZANO	Punta Barene	ZSC/ZPS IT3330005 Foce dell'Isonzo Isola della Cona Riserva Naturale Foce dell'Isonzo (LR 42/96)
17	GRADO	Bocche di Primero	ZSC/ZPS IT3330006 Valle Cavanata e Banco della Mula di Muggia Riserva Naturale Regionale della Valle Cavanata
20	SAN GIORGIO DI NOGARO TORVISCOSA	Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula	ZSC/ZPS IT3320037 Laguna di Grado e Marano
24	SAN GIORGIO DI NOGARO	Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.V.A.)	ZSC/ZPS IT3320037 Laguna di Grado e Marano
25	LIGNANO SABBIAADORO	Marina Uno (Lignano Pineta S.p.A.)	ZSC IT3320038 Pineta di Lignano

Tabella 8 - Aree demaniali ad uso diportistico che si trovano a una distanza ≤ 150 m da Siti della Rete Natura 2000 e/o da Riserve Naturali nazionali o regionali

3.2.4 Territorio: acqua e suolo

Il fattore territorio è stato sviluppato con riferimento alle tematiche suolo e acque, nello specifico acque di transizione e marino-costiere, perché ritenuta maggiormente significativa rispetto al tema trattato dal PUD-DIP.

Le acque costiere regionali appartengono alla parte più settentrionale del bacino dell'Alto Adriatico e sono caratterizzate da una limitata profondità dei fondali il cui valore massimo raggiunge i 25 m.

Il Golfo di Trieste gioca un ruolo importante nell'evoluzione delle caratteristiche idrologiche e delle correnti dell'intero bacino Alto Adriatico.

Nel periodo estivo, l'apporto di acque dolci dai fiumi instaura una netta stratificazione tra le acque superficiali, più calde e meno saline, e quelle di fondo, più fredde e saline. Nei mesi freddi, al contrario, il rimescolamento è totale, con caratteristiche uniformi tra le acque di superficie e di fondo.

Dal punto di vista morfologico il litorale della Regione è costituito, da est verso ovest, dalle coste alte della Penisola Istriana, dalle falesie sottostanti l'altopiano carsico e dalle coste basse e sabbiose del versante centro - occidentale, incise dalle foci dei fiumi Isonzo e Tagliamento.

Il tratto di litorale compreso tra gli abitati di Muggia e Duino (circa 23 km) è caratterizzato da coste alte e rocciose; le spiagge presenti, tutte di dimensioni ridottissime, sono riconducibili a terreni di abrasione di rocce affioranti.

Il settore centro - occidentale dell'arco costiero è invece caratterizzato da spiagge sabbiose, caratterizzate da discreta profondità, originatesi sia a seguito di deposizioni marine che di sedimenti fluviali. Le spiagge originatesi dal deposito di sedimenti marini si rinvengono principalmente nei cordoni litorali che separano le lagune di Grado e Marano dal mare. Le spiagge generate dalla deposizione dei sedimenti fluviali, sabbioso - pelitici, sono localizzate nella zona di Punta Sdobba, dove l'Isonzo ha la sua foce, ed in prossimità del confine occidentale della Regione, alla foce del Tagliamento.

Dalla foce del Tagliamento si sviluppano due lidi: Lignano ad est, con un'estensione pari a circa 7 km, e Bibione a ovest (già in Regione Veneto) con un'estensione prossima ai 9 km.

Tra le foci dei fiumi Timavo e Tagliamento si colloca la foce del fiume Isonzo. Tra i fiumi Isonzo e Tagliamento si sviluppa il sistema lagunare di Grado e Marano, le cui acque sono definite "acque di transizione".

In alcune aree costiere, ed in particolare nell'ambito di Lignano Sabbiadoro, lo stato degli ambienti marini e costieri è fortemente minacciato dalle attività antropiche, in particolare per quello che riguarda i settori dei trasporti marittimi, dell'industria, della pesca e del turismo.

Il litorale è in linea generale facilmente raggiungibile tramite tutto il sistema infrastrutturale regionale (autostrada, strade e vie di accesso di mobilità lenta), ad eccezione dell'area della Costiera triestina, a picco sul mare.

Suolo

Nel rilascio delle concessioni demaniali a fini diportistici e nel successivo monitoraggio delle medesime, la Regione persegue la strategia del minor consumo di suolo, secondo le indicazioni di matrice europea.

Inoltre, si richiama l'osservanza dell'art. 109 del D.lgs. 152/2006 e, se del caso, delle disposizioni del D.M. 173/2016 – Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini, nonché la DGR 1921/2020 che approva le "Linee guida regionali per le modalità di rilascio delle autorizzazioni per gli interventi di cui all'articolo 109, comma 1, lettera b), del D.lgs. 152/2006 allegate al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale", che hanno lo scopo di definire procedure e modalità per il rilascio dell'autorizzazione regionale prevista al comma 3 dell'art. 109 del D.lgs. 152/2006 per gli interventi di "immersione in mare di materiali inerti, materiali geologici inorganici e manufatti al solo fine di utilizzo, ove ne sia dimostrata la compatibilità e l'innocuità ambientale" di cui al comma 1, lettera b) del medesimo articolo.

Corpi idrici regionali per le acque di transizione e acque marino-costiere

Le attività di monitoraggio delle acque di transizione e marino-costiere condotte durante il triennio 2014-2016 sono state definite in base a quanto riportato nel D.M. 260/2010, il quale indica le modalità per il monitoraggio e la successiva classificazione dei corpi idrici attraverso cui verificare il raggiungimento o meno degli obiettivi di qualità ambientale. I risultati del monitoraggio permettono di valutare lo stato ecologico dei corpi idrici, analizzando gli elementi di qualità biologica, chimico-fisica e chimica (sostanze non appartenenti all'elenco di priorità), e di verificare lo stato chimico attraverso l'analisi delle sostanze dell'elenco di priorità.

La classificazione dello stato ecologico include 5 classi di stato: elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo. Lo stato chimico è invece definito attraverso due classi, in base alla conformità o meno delle concentrazioni delle sostanze prioritarie rispetto agli standard di qualità ambientale proposti: buono e mancato conseguimento dello stato buono.

Nel triennio 2014-16, come negli anni precedenti, è stato attuato un monitoraggio di tipo operativo su tutti i corpi idrici. Questo tipo di monitoraggio prevede il controllo degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) più sensibili alle pressioni insistenti sui corpi idrici, oltre all'analisi dei parametri idromorfologici, fisico-chimici e chimici.

Nelle acque di transizione regionali sono stati individuati 17 corpi idrici lagunari e 13 corpi idrici relativi alle foci fluviali (Figura 4 e Tabella 9).

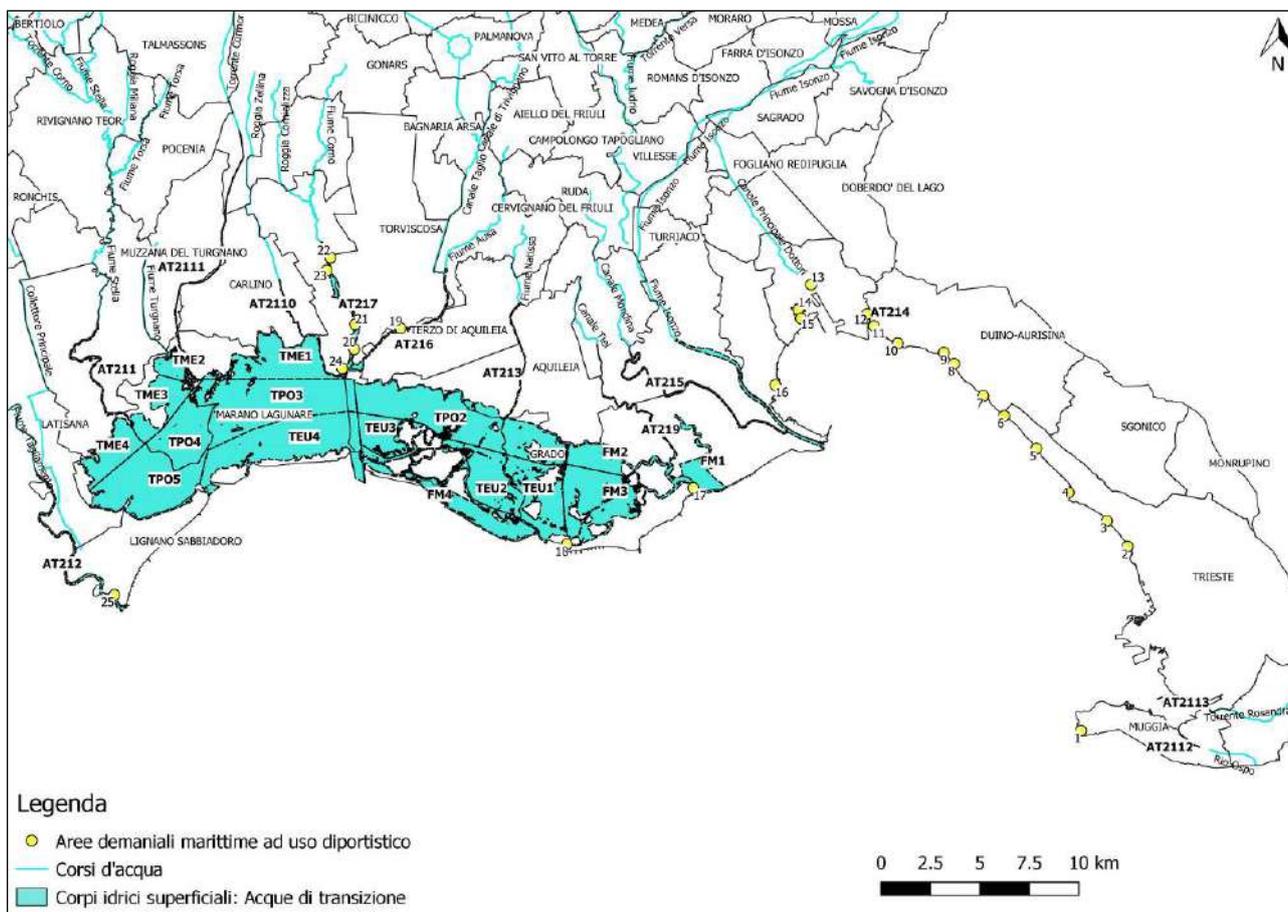


Figura 4 – Corpi idrici regionali per le acque di transizione (Fonte: Regione Autonoma FVG, 2010).

In Tabella 9 è riportato l'elenco dei corpi idrici per le acque di transizione, indicati in Figura 4.

	Corpo idrico	Descrizione CI
Corpi idrici lagunari	FM1	Valle Cavanata
	FM2	Paludo della Carogna
	FM3	Barbana
	FM4	Isola della Gran Chiesa-Banco d'Orio
	TEU1	Ravaiarina-Gorgo
	TEU2	Fondale Nassion
	TEU3	Anfora-Casoni Maricchio
	TEU4	Ciuciai de soto-Ficariol S. Piero esterno
	TME1	Secca Zellina-Marano
	TME2	Secca di Muzzana
	TME3	Foci dello Stella interno
	TME4	Secca Man di Spiesà
	TPO1	Ara Storta
	TPO2	Laguna Silisia-Fondale della Gran Chiesa
	TPO3	Ciuciai de sora-Ficariol S. Piero interno
TPO4	Foci dello Stella esterno	
TPO5	Acque-Tapo	
Corpi idrici relativi a foci fluviali	AT211	Foce Fiume Stella
	AT2110	Foce Fiume Zellina
	AT2111	Foce Torrente Cormor
	AT2112	Foce Rio Ospio
	AT2113	Foce Torrente Rosandra
	AT212	Foce Fiume Tagliamento
	AT213	Foce Fiume Natissa

	Corpo idrico	Descrizione CI
	AT214	Foce Fiume Timavo
	AT215	Foce Fiume Isonzato
	AT216	Foce Fiume Ausa
	AT217	Foce Fiume Corno
	AT218	Foce Fiume Isonzo
	AT219	Foce Fiume Tiel

Tabella 9 – Elenco dei corpi idrici per le acque di transizione

Nel triennio 2014-2016 sono stati monitorati i 17 corpi idrici lagunari e 2 corpi idrici relativi alle foci fluviali, corrispondenti alle foci dei due principali fiumi regionali, Isonzo e Tagliamento. Nel 2016, il campionamento è stato esteso, allo scopo di determinare alcuni specifici parametri chimici, alle foci di tre fiumi che si immettono in Laguna di Marano e Grado: Cormor, Corno e Natissa. Le restanti foci fluviali non sono state monitorate in quanto non sono stati definite a livello nazionale né le condizioni di riferimento né i limiti che permettono la loro classificazione; si è preferito pertanto concentrare lo sforzo di campionamento ed analisi nei corpi idrici fluviali, per poter monitorare le sostanze immesse nelle acque lagunari dalla pianura circostante.

Nella laguna di Marano e Grado sono stati definiti 4 corpi idrici fortemente modificati, due dei quali (FM2 e FM3) corrispondono alla parte più ad Est della laguna di Grado: questa zona è fortemente confinata dalla presenza del ponte di Belvedere che collega la cittadina di Grado ad Aquileia, ed è quindi un'area che ha subito nel tempo una importante modificazione del regime idrologico rispetto alle condizioni naturali. In questa categoria sono inserite anche le aree caratterizzate dalla presenza di valli da pesca ad allevamento estensivo (FM4) e da sistemi vallivi attualmente dismessi (FM1). Per i corpi idrici fortemente modificati è stata fornita una classificazione preliminare, applicando le stesse condizioni di riferimento ed i limiti di classe dei corpi idrici naturali per le tipologie corrispondenti, in quanto non sono ancora stati definiti, a livello nazionale, i criteri per la loro classificazione.

Nei corpi idrici di transizione regionali, nel triennio 2014-2016, la valutazione dello stato ecologico si è basata sui risultati ottenuti dall'analisi delle macrofite e dei macroinvertebrati bentonici che, nell'ambito del monitoraggio operativo, rappresentano gli EQB più significativi in base alle pressioni che insistono sulle acque lagunari (principalmente l'arricchimento in nutrienti e le attività di navigazione e pesca). Nella classificazione dello stato ecologico delle acque di transizione sono stati considerati anche elementi fisico-chimici a sostegno degli elementi biologici quali l'azoto inorganico disciolto (DIN) ed il fosforo reattivo (P-PO₄). Per quanto riguarda gli elementi chimici a sostegno nelle acque (sostanze non appartenenti all'elenco di priorità nelle acque, tab. 1/B D.M. 260/10 e D. lgs. 172/15), è stato considerato il Trifenilstagno (Tabella 10).

Nello specifico, Lo STATO ECOLOGICO di un corpo idrico è classificato in base alla classe più bassa risultante dal monitoraggio dei seguenti tre gruppi di elementi:

- elementi biologici,
- elementi fisico-chimici a sostegno, ad eccezione di quelli utili ai soli fini interpretativi,
- elementi chimici a sostegno (altre sostanze non appartenenti all'elenco di priorità).

Nel D.M. 260/10 par. A.4.6.1 sono indicate due fasi che permettono di giungere alla classificazione ecologica. La "Fase I" integra gli elementi biologici con quelli fisico-chimici, la "Fase II" integra i risultati della prima con gli elementi chimici a sostegno (altri inquinanti specifici) nelle acque superficiali.

Per i corpi idrici fortemente modificati, per i quali non sono state definite delle condizioni di riferimento specifiche, sono state applicate le stesse condizioni di riferimento ed i limiti di classe usati per la classificazione dei corpi idrici naturali.

I risultati della classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici lagunari evidenziano uno stato buono in 5 corpi idrici, sufficiente in 7 e scarso in 5 (Figura 5 e Tabella 10). In generale le condizioni peggiori si notano nelle zone più confinate, mentre la situazione migliora nelle aree maggiormente influenzate dalle acque marine.

I risultati delle analisi dell'azoto inorganico disciolto (DIN) avrebbero declassato i corpi idrici TEU3, TPO3 e FM4 a sufficiente, ma il D.M. 260/10 (par. A.4.4.2) prevede, nel caso in cui gli elementi di qualità biologica, più sensibili a questo tipo di pressione, quali il fitoplancton e le macrofite, siano in stato buono o elevato ed i nutrienti superino

i limiti con un incremento inferiore al 75%, la possibilità di non declassare il corpo idrico. Per il fitoplancton non sono state registrate situazioni anomale e le macrofite hanno evidenziato uno stato buono o elevato, con la presenza di ampie praterie di fanerogame marine, pertanto questi tre corpi idrici sono stati classificati in stato ecologico buono.

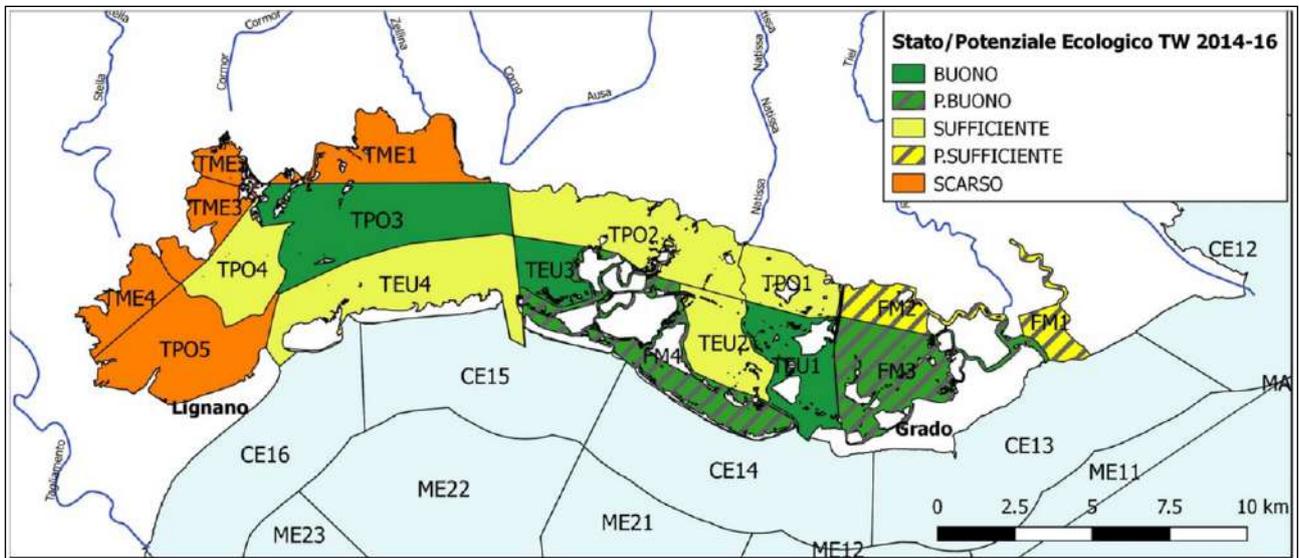


Figura 5 – Mappa dello stato/potenziale ecologico dei corpi idrici lagunari nel triennio 2014-2016 (Fonte: ARPA FVG, 2018)

Lo stato chimico è definito in base ai risultati delle analisi delle sostanze dell'elenco di priorità (D.M. 260/10 e D. lgs. 172/15). Per la valutazione è stato considerato il D.M. 260/10 per i risultati 2014 e 2015 ed il D. lgs. 172/15 per i risultati del 2016, scegliendo il risultato peggiore del triennio, in accordo con quanto definito nell'ambito degli incontri a livello di Distretto delle Alpi Orientali.

Il corpo idrico che soddisfa, per le sostanze dell'elenco di priorità, tutti gli standard di qualità ambientale è classificato in buono stato chimico. In caso negativo si ha il mancato conseguimento dello stato buono.

I risultati delle analisi condotte nel triennio 2014-2016 evidenziano un mancato conseguimento dello stato buono a livello di 10 corpi idrici, laddove, come evidenziato in Tabella 10, il buono stato chimico è stato raggiunto in 7 corpi idrici. Il dettaglio della classificazione è riportato in Figura 6.

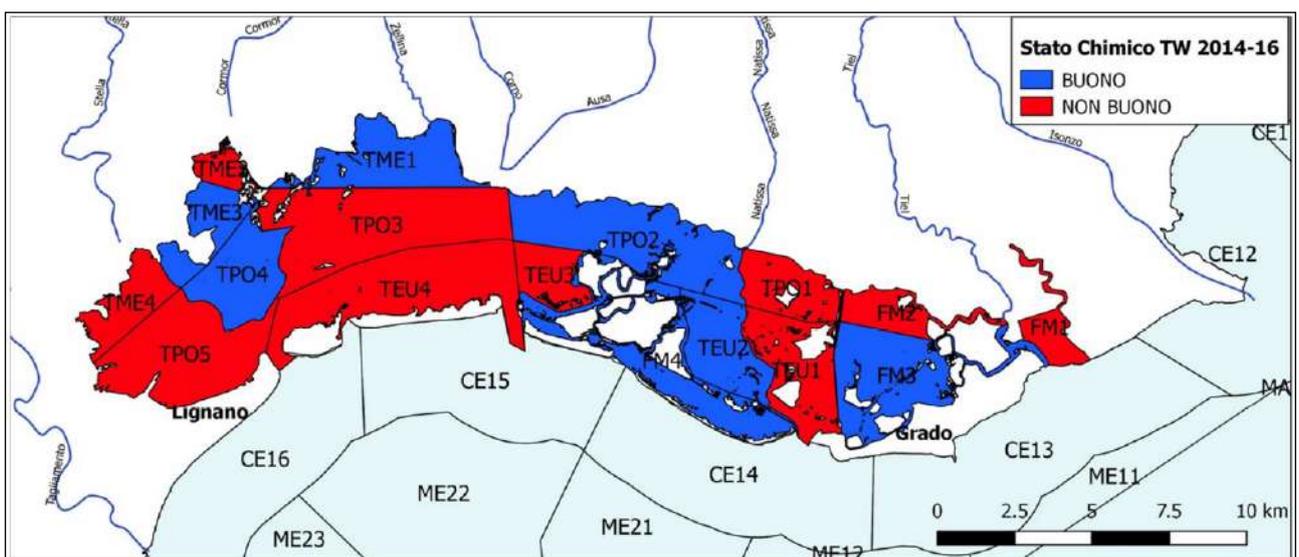


Figura 6 – Mappa dello stato chimico nel triennio 2014-2016 (Fonte: ARPA FVG, 2018).

Corpo idrico	Macrofite	Macroinvertebrati bentonici	Nutrienti (DIN,P-PO4)	Inquinanti non prioritari (trifenilstagno)	STATO ECOLOGICO 2014-2016	STATO CHIMICO 2014-2016
TEU1	buono	buono	buono	buono	BUONO	NON BUONO (IPA)
TEU2	elevato	sufficiente	buono	elevato	SUFFICIENTE	BUONO
TEU3	buono		sufficiente		BUONO	NON BUONO (IPA)
TEU4	buono	buono	sufficiente	elevato	SUFFICIENTE	NON BUONO (IPA)
TPO1	sufficiente	elevato	buono	buono	SUFFICIENTE	NON BUONO (IPA)
TPO2	sufficiente	elevato	buono	elevato	SUFFICIENTE	BUONO
TPO3	buono	buono	sufficiente	buono	BUONO	NON BUONO (TBT)
TPO4	sufficiente	sufficiente	sufficiente	elevato	SUFFICIENTE	BUONO
TPO5	scarso	buono	sufficiente	elevato	SCARSO	NON BUONO (PBDE)
TME1	scarso	sufficiente	sufficiente		SCARSO	BUONO
TME2	scarso	sufficiente	sufficiente	elevato	SCARSO	NON BUONO (IPA)
TME3	scarso	sufficiente	sufficiente	elevato	SCARSO	BUONO
TME4	scarso	buono	sufficiente	buono	SCARSO	NON BUONO (TBT)
FM1	sufficiente	sufficiente	buono	elevato	P.SUFFICIENTE	NON BUONO (PBDE)
FM2	sufficiente	buono	buono		P.SUFFICIENTE	NON BUONO (IPA)
FM3	buono	buono	buono	elevato	P-BUONO	BUONO
FM4	elevato	buono	sufficiente		P-BUONO	BUONO
Foce Isonzo						BUONO
Foce Tagliamento						NON BUONO (PBDE)

Tabella 10 - Stato/potenziale ecologico e stato chimico delle acque di transizione relativo al monitoraggio operativo 2014-2016 (In parentesi sono riportate le sostanze che determinano il mancato conseguimento dello stato buono: IPA=Idrocarburi policiclici aromatici; TBT=Tributilstagno; PBDE=Difenileteri bromurati) (Fonte: ARPA FVG, 2018).

Per le acque marino-costiere regionali, sono stati individuati 19 corpi idrici di cui due, definiti come corpi idrici fortemente modificati, situati nell'area portuale di Trieste (CA36) e nella Baia di Muggia (CA35) (Figura 7 e Tabella 11).

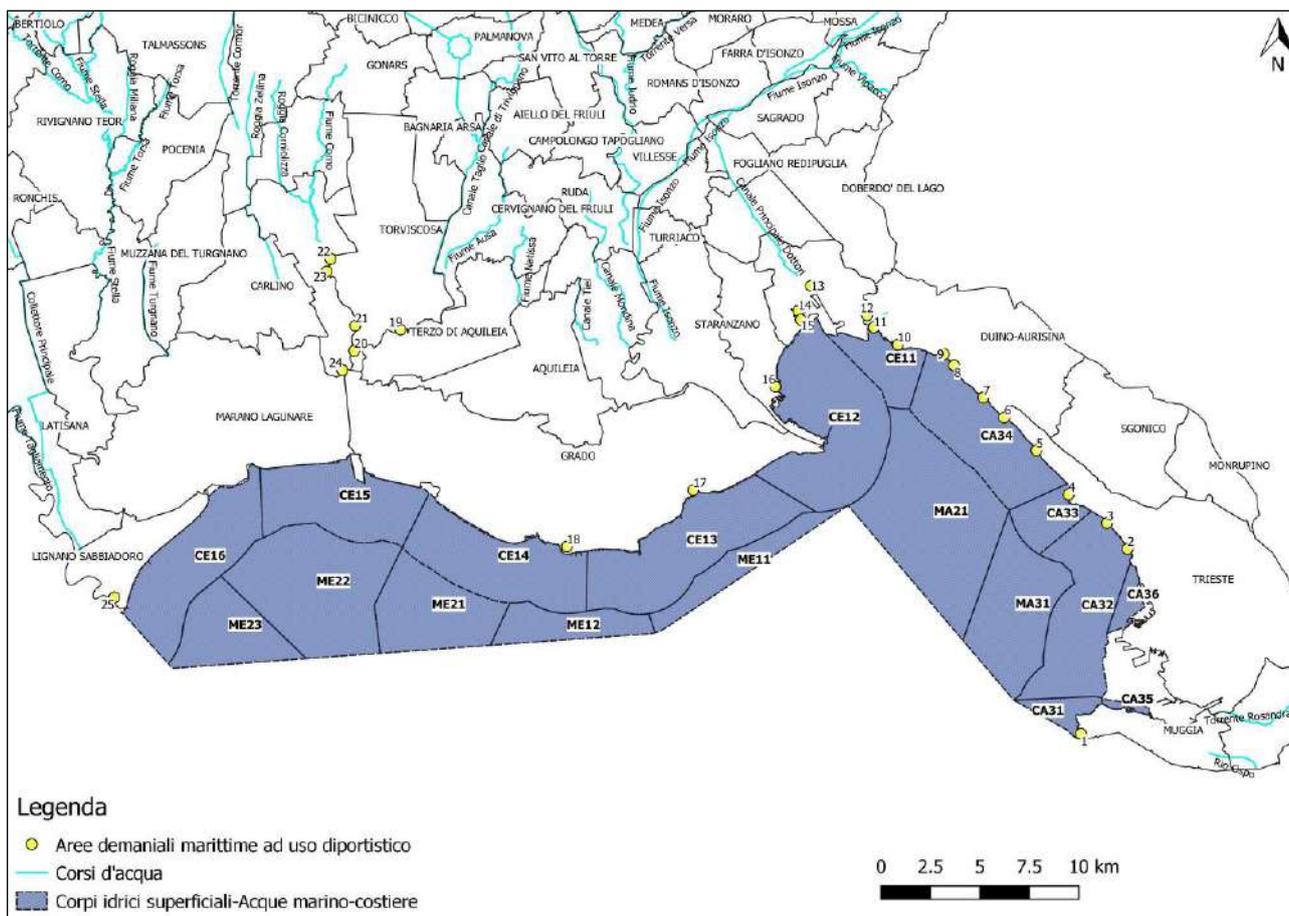


Figura 7 – Corpi idrici marino-costieri (Fonte: Regione Autonoma FVG, 2010).

In Tabella 11 è riportato l'elenco dei corpi idrici marino-costieri, indicati in Figura 7.

Corpo idrico	Descrizione CI
CA31	Punta Sottile
CA32	Trieste-Barcola
CA33	Miramare
CA34	Costiera
CA35	Muggia
CA36	Trieste-Diga vecchia
CE11	Duino-Villaggio del Pescatore
CE12	Baia di Panzano
CE13	Fossalon-Mula di Muggia
CE14	Grado-Morgo
CE15	Porto Buso-S. Andrea
CE16	Lignano-Tagliamento
MA21	Costiera esterno
MA31	Trieste-Miramare esterno
ME11	Trezzo-Punta Sdobba esterno
ME12	Grado esterno
ME21	Morgo esterno
ME22	Porto Buso-S. Andrea esterno
ME23	Lignano esterno

Tabella 11 – Elenco dei Corpi idrici marino-costieri

La classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici è effettuata in base alla classe più bassa relativa agli elementi biologici, fisico-chimici a sostegno e chimici a sostegno (altre sostanze non appartenenti all'elenco di priorità). Gli elementi di qualità biologica monitorati nei 19 corpi idrici marino-costieri ed utilizzati nella

classificazione sono: fitoplancton e macro-invertebrati bentonici (Tabella 12). Nel sistema di classificazione dello stato ecologico, elementi fisico-chimici a sostegno, in particolare, nutrienti, ossigeno disciolto e clorofilla *a*, sono stati utilizzati nel calcolo dell'indice TRIX, che definisce il grado di trofia ed il livello di produttività delle acque marino-costiere. Per quanto riguarda gli elementi chimici a sostegno nelle acque, è stato analizzato il Trifenilstagno (Tabella 12).

Nello specifico, lo STATO ECOLOGICO di un corpo idrico è classificato in base alla classe più bassa risultante dal monitoraggio di:

- elementi biologici,
- elementi fisico-chimici a sostegno, ad eccezione di quelli utili ai soli fini interpretativi,
- elementi chimici a sostegno (altre sostanze non appartenenti all'elenco di priorità).

Il risultato definitivo della classificazione dello stato ecologico per il triennio 2014-2016 è riportato in Tabella 12. Lo stato ecologico è elevato per 9 corpi idrici, buono per 7 corpi idrici e sufficiente per 1 (Figura 8).

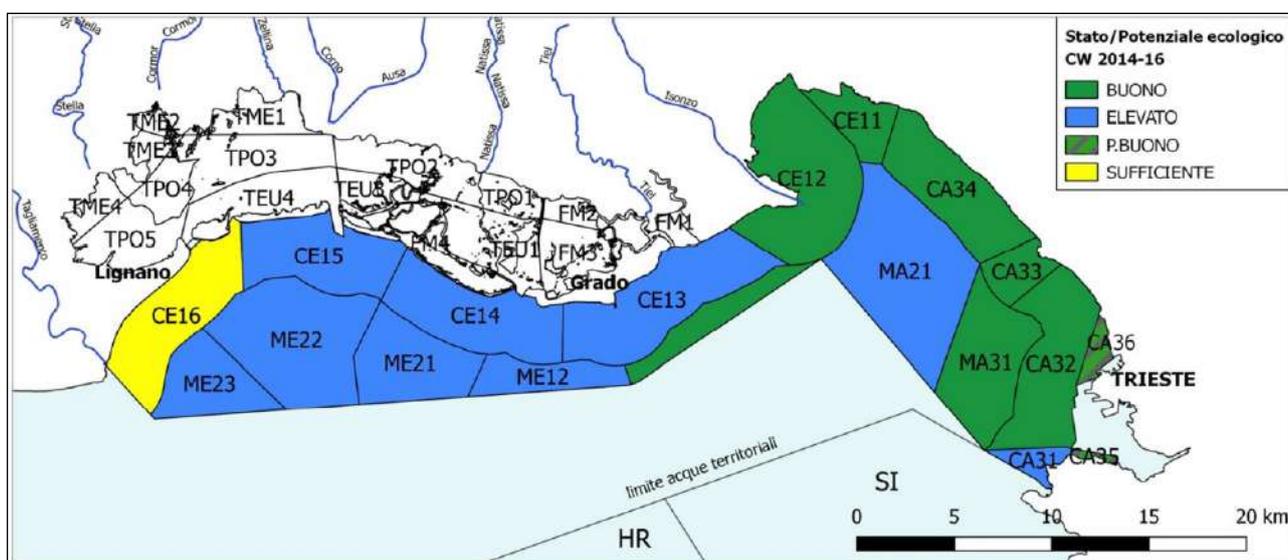


Figura 8 – Mappa dello stato/potenziale ecologico dei corpi idrici marino-costieri nel triennio 2014-2016 (Fonte: ARPA FVG, 2018).

Lo stato chimico è definito in base ai risultati delle analisi delle sostanze dell'elenco di priorità (D.M. 260/10 e D. lgs. 175/15). Il corpo idrico che soddisfa, per le sostanze nell'elenco di priorità, tutti gli standard di qualità ambientale è classificato in buono stato chimico. In caso negativo, il corpo idrico è classificato come corpo idrico in cui non è riconosciuto il buono stato chimico.

I risultati delle analisi condotte nel triennio 2014-2016 evidenziano un mancato conseguimento dello stato buono a livello di 7 corpi idrici, laddove, come evidenziato in Tabella 12, il buono stato chimico è stato raggiunto in 12 corpi idrici. Il dettaglio della classificazione è riportato in Figura 9.

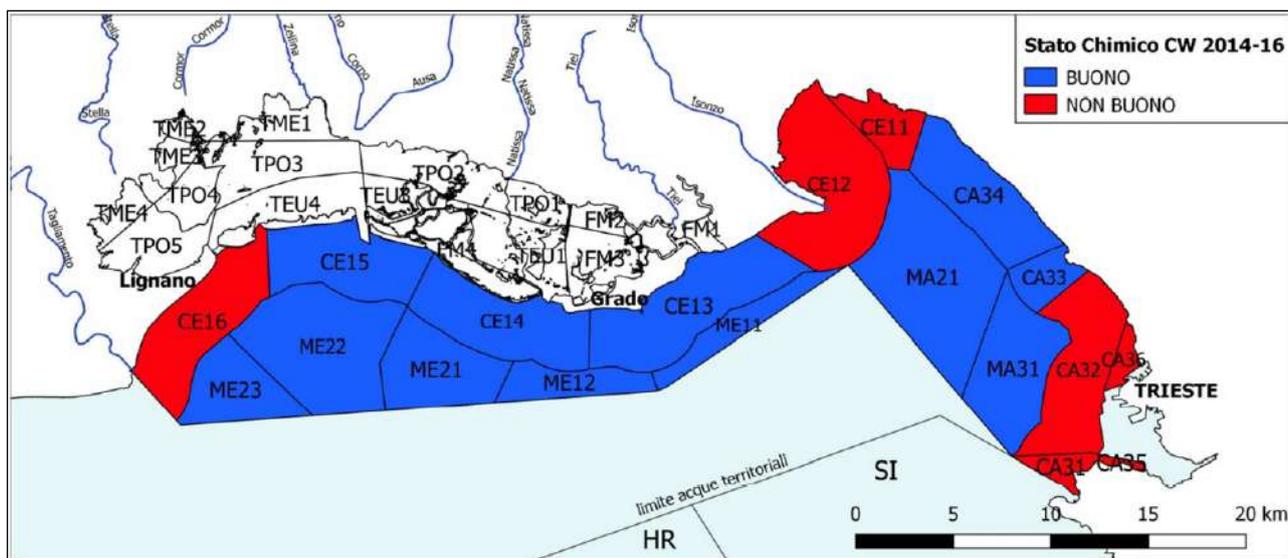


Figura 9 – Mappa dello stato chimico dei corpi idrici marino-costieri nel triennio 2014-2016 (Fonte: ARPA FVG, 2018).

Corpo idrico	Tipo	Fitoplancton (clorofilla a)	Macroinvertebrati bentonici	Indice TRIX	Inquinanti non prioritari (trifenilstagno)	STATO/POTENZIALE ECOLOGICO 2014-2016	STATO CHIMICO 2014-2016
CA31	3	elevato	elevato	buono	elevato	ELEVATO	NON BUONO (TBT)
CA32	3	buono	elevato	buono	buono	BUONO	NON BUONO (TBT)
CA33	3	buono	elevato	buono	buono	BUONO	BUONO
CA34	3	buono	elevato	buono	elevato	BUONO	BUONO
CA35	3	buono	elevato	buono	buono	P.BUONO	NON BUONO (TBT + IPA)
CA36	3	buono	elevato	buono	elevato	P.BUONO	NON BUONO (PDBE + TBT)
CE11	1	elevato	elevato	buono	buono	BUONO	NON BUONO (TBT)
CE12	1	elevato	elevato	buono	buono	BUONO	NON BUONO (PDBE)
CE13	1	elevato	elevato	buono	elevato	ELEVATO	BUONO
CE14	1	elevato	elevato	buono	elevato	ELEVATO	BUONO
CE15	1	elevato	elevato	buono	elevato	ELEVATO	BUONO
CE16	1	elevato	elevato	buono	sufficiente	SUFFICIENTE	NON BUONO (PDBE)
MA21	2	elevato	elevato	buono	elevato	ELEVATO	BUONO
MA31	3	buono	elevato	buono		BUONO	BUONO
ME11	1	elevato	elevato	buono	buono	BUONO	BUONO
ME12	1	elevato	elevato	buono	elevato	ELEVATO	BUONO
ME21	2	elevato	elevato	buono	elevato	ELEVATO	BUONO
ME22	2	elevato	elevato	buono		ELEVATO	BUONO
ME23	2	elevato	elevato	buono		ELEVATO	BUONO

Tabella 12 - Stato/potenziale ecologico e stato chimico delle acque marino-costiere relativo al monitoraggio operativo 2014-2016. In parentesi sono riportate le sostanze che determinano il mancato conseguimento dello stato buono: IPA=Idrocarburi policiclici aromatici; TBT=Tributilstagno; PBDE=Difenileteri bromurati (Fonte: Regione FVG, 2010).

3.2.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Il presente fattore ambientale è stato descritto facendo riferimento ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), in particolar modo riportando in dettagliate tabelle sitospecifiche le peculiarità discendenti dalla Parte Statutaria del Piano (cfr. paragrafo 2.8.2).

Il PPR, finalizzato principalmente a salvaguardare e gestire il territorio nella sua globalità, integrando la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, è stato approvato con DPR del 24/04/2018, n. 0111/Pres. ed è entrato in vigore il 10/05/2018. Il PPR è stato elaborato sulla base delle indicazioni di cui al D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e del Disciplinare di attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 12/11/2013 fra il Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo e la Regione. Il PPR è stato articolato sulla base dei contenuti del seguente Schema denominato "Struttura del Piano paesaggistico regionale", approvato dal Comitato tecnico paritetico⁹ nella seduta del 23/01/2014, aggiornato durante il percorso di elaborazione e redazione del PPR (Figura 10).

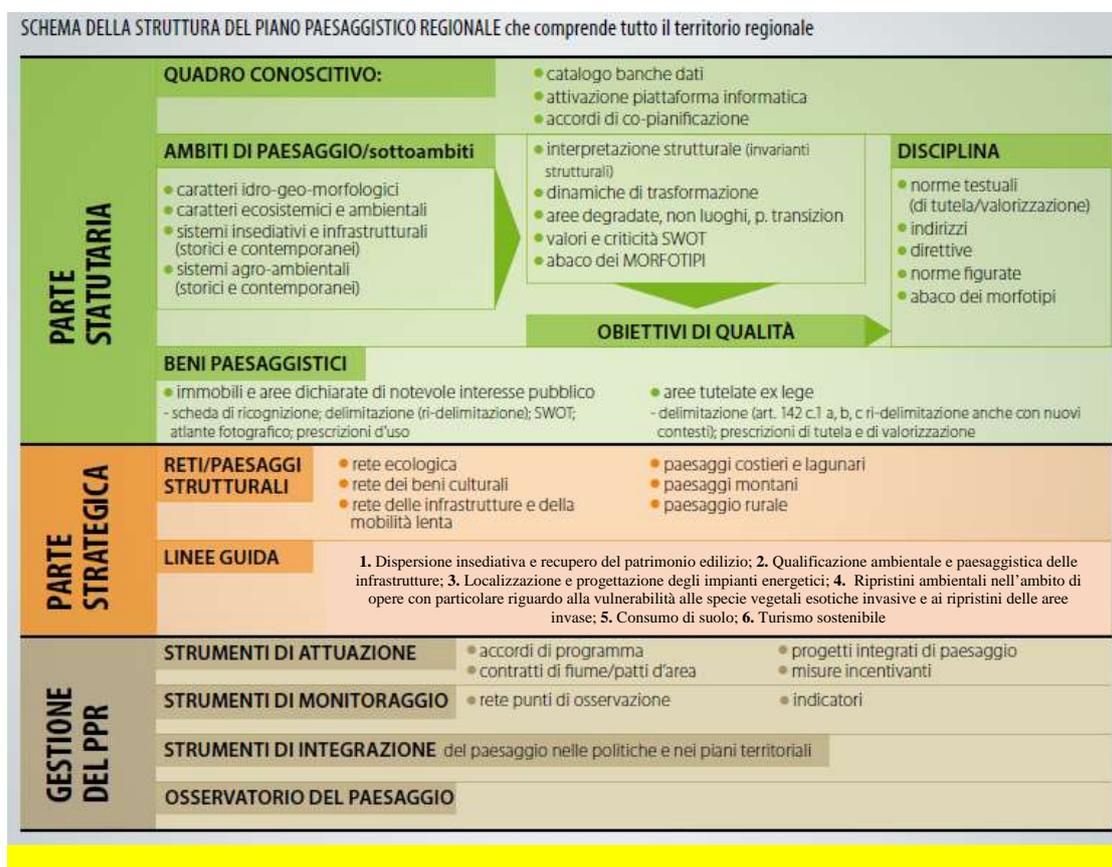


Figura 10 - Schema aggiornato della struttura dei contenuti del PPR.

Il PPR è strutturato in tre parti, così articolate:

⁹ Il Comitato tecnico paritetico è un organo individuato con l'articolo 8 del "Disciplinare di attuazione del protocollo di intesa fra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia" del 12 novembre 2013 per procedere all'elaborazione congiunta del PPR. Il Comitato tecnico paritetico è presieduto da un rappresentante della Regione ed ha il compito di definire i contenuti del Piano, il coordinamento delle azioni necessarie alla sua elaborazione, la definizione delle modalità di rappresentazione dei beni paesaggistici e la verifica del rispetto del cronoprogramma stabilito all'articolo 9 del disciplinare stesso.

- d) la "Parte statutaria", ove sono sviluppati i contenuti relativi al Quadro conoscitivo, agli Ambiti di paesaggio (articolo 135, D.lgs. 42/2004 e s.m.i.) relazionati agli obiettivi di qualità e alla loro disciplina, nonché ai Beni paesaggistici (articolo 134, D.lgs. 42/2004 e s.m.i.), ossia immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico, aree tutelate per legge, ulteriori immobili e aree individuati dal PPR;
- e) la "Parte strategica" che, nella versione definitiva, analizza e disciplina le Reti e i Paesaggi strutturali. Le Linee guida ivi definite sono state declinate in modo più articolato rispetto allo schema iniziale e la loro elaborazione è stata rimandata durante la fase attuativa del PPR;
- f) la "Gestione del PPR", disciplinata dalle NTA, che a sua volta disciplina gli Strumenti di attuazione, gli Strumenti di monitoraggio e gli Strumenti di integrazione del paesaggio nelle politiche e nei piani territoriali e l'Osservatorio del paesaggio.

L'analisi di coerenza tra gli obiettivi generali del PUD-DIP e gli obiettivi specifici del PPR è stata sviluppata al paragrafo "2.8.2 Piano paesaggistico regionale (PPR)" sia con riferimento agli obiettivi specifici della parte statutaria, che risulta immediatamente cogente, sia con agli obiettivi specifici della parte strategica, i cui contenuti si attuano solo in seguito all'adeguamento dei Piani Regolatori Generali Comunali. I risultati conseguiti dalla compilazione delle matrici con gli obiettivi della parte statutaria e gli obiettivi della parte strategica hanno fatto emergere relazioni di coerenza tra gli obiettivi generali del PUD-DIP e gli obiettivi specifici del Piano Paesaggistico, senza presentare situazioni di non coerenza. Tali aspetti di coerenza derivano dal fatto che il PUD – DIP presta una particolare attenzione alle azioni di sostenibilità paesaggistica che dovranno essere adottate anche dai concessionari.

Si sottolinea preliminarmente come l'articolo 15 delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del PPR preveda che tutti gli strumenti di pianificazione di settore con effetti sul paesaggio assicurino coerenza agli obiettivi di qualità, agli indirizzi e alle direttive del PPR, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 145 del Decreto legislativo 42/2004. Per verificare la coerenza tra il PPR e il PUD-DIP sono state impostate 3 tabelle per confrontare il PUD-DIP con:

- gli indirizzi per la pianificazione di settore relativi ai beni paesaggistici della Parte statutaria PPR (NTA);
- gli obiettivi di qualità e gli indirizzi della Parte strategica desunti dalle Schede degli Ambiti di Paesaggio n. 11 "Carso e costiera orientale" e n. 12 "Laguna e costa".

Nelle tabelle sono stati riportati i contenuti del PPR ritenuti di interesse per il PUD-DIP e compatibili con la scala di livello regionale, seguiti da un commento sintetico utile alla verifica della coerenza tra tali strumenti.

Come illustrato nel seguito dalle 25 Schede dei porticcioli, oggetto di ricognizione dal Piano, i beni paesaggistici (Parte statutaria) intercettati, rilevati in adiacenza o ubicati entro i 300 m dalle localizzazioni fisiche dei porti turistici, risultano essere:

- gli Immobili e aree di notevole interesse ex art. 136 del D.lgs. 42/2004 (art. 19 NTA del PPR);
- i Territorio costieri (art. 21 NTA del PPR);
- i Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (art. 23 NTA del PPR);
- i Parchi e riserve naturali nazionali e regionali (art. 27 NTA del PPR);
- le Zone umide (art. 30 NTA del PPR);
- i Territori coperti da foreste e da boschi (art. 28 NTA del PPR);
- gli Usi civici (art. 29 NTA del PPR);
- le Zone di interesse archeologico (art. 31 delle NTA del PPR).

Dall'evidenza del confronto analitico del PUD, con le disposizioni di PPR che attengono i beni paesaggistici ex lege (rif. Titolo II, Capo III, NTA di PPR) pur non riproponendo per esteso nelle tabelle che seguono la gamma delle Direttive inerenti i territori costieri, i corsi d'acqua, i Parchi e Riserve, i boschi e le zone archeologiche, nei fatti risponde positivamente, sotto il profilo dell'acclarata coerenza, anche nei riguardi della relazione tra PUD e Direttive stesse, essendo state queste ultime comunque assunte e valutate nell'accezione generale del complessivo raffronto tra il presente piano di settore non conformativo e la previsione paesaggistica regionale. Si può anche sottolineare come tale considerazione, trovi ragione e palese fondamento sul fatto che le Direttive si

appalesino in stretta correlazione e consequenzialità agli Indirizzi statutari, e in quanto tali, a un buon esito di coerenza PUD/Indirizzi, pare conseguente poter dedurre un altrettanto congruo allineamento PUD/Direttive.

Per ciascun bene paesaggistico, le NTA del PPR individuano indirizzi rivolti alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica che devono essere recepiti e considerati nelle fasi di elaborazione dei relativi strumenti. Si sottolinea come siano stati selezionati solo gli indirizzi ritenuti di possibile relazione con il PUD-DIP o di livello strategico. Seguono le tabelle di confronto con i relativi commenti sintetici di coerenza dai quali emergono esiti di favore tra il PUD e gli Obiettivi, Obiettivi di qualità, Indirizzi e Direttive del PPR.

ELEMENTI DI CONFRONTO TRA IL PUD-DIP E GLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI DELLA PARTE STATUTARIA DEL PPR

Norme tecniche di attuazione del PPR (NTA)	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>Art. 19 Immobili e aree di notevole interesse pubblico</p> <p>1. Il PPR individua gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico di cui agli articoli 134, comma 1, lettera a), e 157 del Codice e ne determina le specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice.</p> <p>2. I beni paesaggistici di cui al comma 1 sono individuati e delimitati nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti", consultabili e scaricabili in formato vettoriale con le modalità di cui all'articolo 4, comma 2. I seguenti immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico sono rappresentati e disciplinati nelle "Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico":</p> <p>...</p> <p>h) Comune di Duino Aurisina. Decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali di concerto con il Ministro per la marina mercantile del 29 maggio 1981, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel Comune di Duino Aurisina), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 255 del 18 agosto 1981. Zona costiera in comune di Duino-Aurisina;</p> <p>...</p> <p>dd) Comune di Trieste – Aree paesaggistiche del Carso - Decreto del Ministro per la pubblica Istruzione di concerto con il Ministro per il turismo e lo spettacolo del 17 dicembre 1971, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel Comune di Trieste), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 139 del 30 maggio 1972. Delimitate tre zone comprendenti anche i Villaggi di Trebiciano, Padriciano, Gropada, Basovizza;</p> <p>ee) Comune di Trieste. Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico - Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 (Elenco delle Bellezze Naturali d'insieme sottoposte a tutela). Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di Trieste di cui comma 2, lettera a). Colle di Scorcola, Barcola e Grignano. [...]</p>	<p>I porticcioli di Canovella de' Zoppoli, Portopiccolo Sistiana, Porto di Sistiana, Duino, Porto canale del Villaggio del Pescatore rientrano in un'area dichiarata di notevole interesse pubblico comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004. Tale area rientra è la zona costiera in comune di Duino-Aurisina, compresi gli abitati di Duino ed Aurisina.</p> <p>I porticcioli di Barcola, CEDAS Santa Croce, Filtri ricadono nell'area dichiarata di notevole interesse pubblico per beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 di alcune zone site nel Comune di Trieste quali i villaggi di Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza.</p> <p>Il porticciolo di Grignano è ricompreso nell'area di notevole interesse comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 quali le aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico posto nei pressi del Paesaggio del Parco di Miramare.</p> <p>I porticcioli di Bocche di Primero e Porto Canale ricadono nell'area dichiarata di notevole interesse pubblico dell'Isola di Santa Maria di Barbana, della strada Belvedere-Grado e del Bosco in località "La Rotta" siti nel territorio del comune di Grado.</p> <p>Si ritiene che il PUD-DIP si ponga in coerenza con tali elementi di tutela del PPR in quanto non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture portuali e, conseguentemente, non si alterano i contesti di inserimento territoriale e ambientali. Eventuali specifiche trasformazioni potranno essere considerate solo in fase di rilascio delle nuove concessioni valutando gli specifici progetti di utilizzo e valorizzazione delle aree demaniali.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 2. Porticciolo di Barcola 3. Porticciolo del Cedas 4. Porticciolo di Grignano 5. Porticciolo di Santa Croce 6. Porticciolo di Filtri di Aurisina 7. Porticciolo di Canovella de' Zoppoli 8. Portopiccolo Sistiana 9. Porto di Sistiana 10. Porticciolo di Duino 11. Porto canale del Villaggio del Pescatore
<p>5. Per i seguenti beni paesaggistici il Ministero competente e la Regione provvedono a integrare, ai sensi dell'articolo 141 bis del Codice, le rispettive dichiarazioni di notevole interesse pubblico entro un anno dalla data di entrata in vigore del PPR, e comunque tenuto conto della ricognizione dei provvedimenti di tutela di cui alla Parte II del Codice e delle verifiche dell'interesse culturale sugli immobili appartenenti agli enti pubblici territoriali:</p> <p>a) Comune di Grado. Decreto del Ministro per la pubblica istruzione di concerto con il Ministro per la marina mercantile e il Ministro per il turismo e lo spettacolo del 13 ottobre 1971 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del comune di Grado), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 305 del 2 dicembre</p>		

ELEMENTI DI CONFRONTO TRA IL PUD-DIP E GLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI DELLA PARTE STATUTARIA DEL PPR

Norme tecniche di attuazione del PPR (NTA)	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
1971. Laguna, rive, porto e città vecchia; Decreto del Ministro per la pubblica istruzione di concerto con il Ministro per la marina mercantile del 17 dicembre 1962 [(Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Isola di Santa Maria di Barbana, della strada Belvedere-Grado e del Bosco in località "La Rotta" siti nel territorio del comune di Grado (Gorizia)], pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 15 del 18 gennaio 1963. Isola di Santa Maria di Barbana, strada Belvedere-Grado e Bosco in località "La Rotta". [...]		
<p>Art. 21 Territori costieri</p> <p>1. Il PPR riconosce e individua i territori costieri, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera a) del Codice, quale componente del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare.</p> <p>2. I territori costieri riconosciuti e individuati dal PPR sono delimitati e rappresentati nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti", consultabili e scaricabili in formato vettoriale con le modalità di cui all'articolo 4, comma 2. Sono altresì territori costieri i territori compresi nella fascia di profondità di 300 metri a partire dalla linea di costa delle isole lagunari, individuati dalla pianificazione territoriale ed urbanistica degli Enti locali.</p> <p>3. La pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica recepisce i seguenti indirizzi:</p> <p>a) limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, favorendo il miglioramento dei suoi caratteri naturalistici e paesaggistici,</p> <p>b) limitare e ridurre i processi di trasformazione e frammentazione degli ecosistemi costieri, promuovere la connessione alla rete ecologica regionale e locale, ed incrementare la connettività ecologica secondo le direttive formulate per gli ecotopi della rete nelle schede d'ambito di paesaggio;</p> <p>c) promuovere interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica delle componenti idrologiche, garantendone – ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di flora e di fauna – l'accessibilità e la fruibilità pubblica attraverso interventi di promozione della mobilità lenta (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, etc.);</p> <p>d) riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica anche al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero;</p> <p>e) salvaguardare e valorizzare i caratteri paesaggistici e storico-identitari delle aree costiere di maggior pregio naturalistico e dei paesaggi rurali costieri storici, al fine di contrastarne la frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;</p>	<p>Il piano riconosce il patrimonio costiero nazionale come "un complesso di beni demaniali che, valutati unitariamente e complessivamente, costituiscono uno dei patrimoni naturalistici (in termini di coste, laghi e fiumi e connesse aree marittime, lacuali e fluviali) più rinomati e attrattivi del mondo" (in tal senso, Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, sent. 09.11.2021, n. 18). Il bene paesaggistico dei territori costieri è stato riconosciuto nelle 25 Schede dei porti e la sua tutela è considerata essenziale per l'utilizzo del bene demaniale (OB 3 "Misure di salvaguardia e tutela", progetto di utilizzo).</p> <p>Il piano non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico e, conseguentemente, non si ritiene possano conseguire alterazioni ai territori costieri, di cui fanno parte integrante.</p> <p><u>Eventuali specifiche alterazioni della costa, che non sono prevedibili in questa fase di analisi e valutazione, dovranno essere necessariamente affrontate in sede di rilascio delle concessioni o nelle more della conformazione al PPR dei piani regolatori comunali.</u></p> <p>Ciò che mette in atto il Piano, in assenza di conformazione degli strumenti urbanistici comunali, sono le indicazioni "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni" dell'OB 3 "Misure di salvaguardia e tutela" rivolte ai concessionari e le successive valutazioni sui specifici progetti di utilizzo e valorizzazione delle aree demaniali.</p> <p>Si ricorda che il progetto di utilizzo deve tener conto della necessaria salvaguardia, della valorizzazione e della fruizione di un bene pubblico, anche sotto il profilo della qualità architettonica per migliorare l'offerta di servizi e spazi dedicati al turismo e al tempo libero.</p> <p>Si ritiene che il PUD-DIP si ponga in coerenza con tali elementi di tutela del PPR in quanto non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture portuali dedicate alla nautica da diporto ,ma che quest'ultimi costituiscano una componente del paesaggio dei territori</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Porticciolo di San Bartolomeo 2. Porticciolo di Barcola 3. Porticciolo del Cedas 4. Porticciolo di Grignano 5. Porticciolo di Santa Croce 6. Porticciolo di Filtri di Aurisina 7. Porticciolo di Canovella de' Zoppoli 8. Portopiccolo Sistiana 9. Porto di Sistiana 10. Porticciolo di Duino 11. Porto canale del Villaggi del Pescatore 12. Canale Locavaz 13. Canale Valentinis, 14. Bacino di Panzano Nord 15. Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e Hannibal/Avangard 16. Punta Barene 17. Bocche di Primero 18. Porto Canale 19. Fiume Aussa località Baiana 20. Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula 21. Fiume Corno località Valletta 22. Fiume Corno località Zumello 23. Fiume Corno sponda destra Darsene: Marina San Giorgio, Cranchi, Marina Planais, Capan River 24. Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.VA.) 25. Marina Uno (Lignano Pineta SpA)

ELEMENTI DI CONFRONTO TRA IL PUD-DIP E GLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI DELLA PARTE STATUTARIA DEL PPR

Norme tecniche di attuazione del PPR (NTA)	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
	costieri regionali. Eventuali modifiche dovranno essere confrontate con la rete ecologica locale, della mobilità lenta e dei beni culturali ma di tali aspetti si potrà tener conto in sede di rilascio delle concessioni o nelle more della conformazione al PPR dei piani regolatori comunali.	
f) tutelare e valorizzare gli edifici e i manufatti di interesse storico-culturale connessi alle bonifiche idrauliche, considerando sia i beni già individuati nel quadro conoscitivo e nella rete regionale dei beni culturali che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica;	L'indirizzo non risulta afferente ai contenuti del PUD-DIP.	
g) governare la pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso la predisposizione di piani attuativi o di progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, di interventi di bonifica ambientale e di riqualificazione/rinaturazione delle aree compromesse e degradate di cui agli articoli 33 e 34 delle presenti Norme;	L'analisi ha evidenziato la presenza di un campo fotovoltaico nell'ambito di analisi del porticciolo Bacino di Panzano Nord. Considerata la lontananza dalle infrastrutture portuali non si ritiene tale aspetto sia significativo rispetto alle previsioni del PUD-DIP.	
h) promuovere gli interventi riqualificanti per la qualità paesaggistica negli agglomerati industriali di interesse regionale negli ambiti delle attrezzature portuali di interesse regionale;	L'indirizzo non risulta afferente ai contenuti del PUD-DIP in quanto quest'ultimo ha ad oggetto le infrastrutture dedicate al diporto nautico e non ad agglomerati industriali di interesse regionale negli ambiti delle attrezzature portuali di interesse regionale o ad aree del Porto Vecchio di Trieste.	
i) promuovere gli interventi riqualificanti per la qualità paesaggistica del Porto Vecchio di Trieste.		
Art. 23 Torrenti, corsi d'acqua 1. Il PPR riconosce e individua i fiumi, torrenti, corsi d'acqua, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice, quale componente del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare. 2. I fiumi, torrenti e corsi d'acqua riconosciuti e individuati dal PPR sono delimitati e rappresentati nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti", consultabili e scaricabili in formato vettoriale con le modalità di cui all'articolo 4, comma 2; per ciascun bene è redatta una specifica Scheda. 3. Nella cartografia di cui al comma 2 sono riconosciuti tutti i fiumi ed i torrenti, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici) ad eccezione di quelli che sono stati ritenuti in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici, ai sensi dell'articolo 24. La fascia di rispetto di 150 metri è generata dalle sponde o dai piedi degli argini; per i corsi d'acqua la cui dimensione di alveo è poco significativa o di difficile determinazione, la fascia di rispetto di 150 metri è generata dalla linea di mezzera del corso d'acqua. [...] 6. La pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica recepisce i seguenti indirizzi: a) salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro	Il bene paesaggistico dei territori costieri è stato riconosciuto nelle 25 Schede dei porti e la sua tutela è considerata quale componente paesaggistica essenziale nelle aree portuali caratterizzate dalla presenza di tale bene paesaggistico.	1. Porticciolo di San Bartolomeo 11. Porto canale del Villaggi del Pescatore 13. Canale Valentinis, 14. Bacino di Panzano Nord 15. Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e Hannibal/Avangard 16. Punta Barene 19. Fiume Aussa località Baiana 20. Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula 21. Fiume Corno località Valletta 22. Fiume Corno località Zumello 23. Fiume Corno sponda destra Darsene: Marina San Giorgio, Cranchi, Marina Planais, Capan River 24. Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.VA.) 25. Marina Uno (Lignano Pineta SpA)
	Il piano non prevede modifiche o interventi alle configurazioni attuali delle infrastrutture portuali da diporto oggetto di ricognizione nel piano; conseguentemente, non si ritiene che le previsioni dello strumento di settore possano generare alterazioni ai corsi d'acqua presenti in taluni	

ELEMENTI DI CONFRONTO TRA IL PUD-DIP E GLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI DELLA PARTE STATUTARIA DEL PPR

Norme tecniche di attuazione del PPR (NTA)	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;</p> <p>b) limitare e ridurre le trasformazioni degli alvei e delle sponde e l'artificializzazione del reticolo idrografico;</p> <p>c) conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi nella rete ecologica regionale e locale quali elementi di connessione;</p> <p>d) garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali;</p> <p>e) salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale;</p> <p>f) tutelare e valorizzare le rogge ed i canali artificiali di impianto storico, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale considerando sia i beni già individuati nel Quadro conoscitivo che nella rete regionale dei beni culturali che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica;</p> <p>g) ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica;</p>	<p>porticcioli turistici regionali.</p> <p>Eventuali specifici interventi che possono afferire i corsi d'acqua o alterarne le caratteristiche non sono prevedibili in questa fase di analisi e valutazione, ma dovranno essere necessariamente affrontate in sede di rilascio delle concessioni o nelle more della conformazione al PPR da parte dei piani regolatori comunali.</p> <p>Ciò che mette in atto il Piano, in assenza di conformazione degli strumenti urbanistici comunali, sono le indicazioni "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni" dell'OB 3 "Misure di salvaguardia e tutela", rivolte ai requisiti dei progetti di utilizzo e valorizzazione richieste per la concessione delle aree demaniali.</p> <p>Si ritiene che il PUD-DIP si ponga in coerenza con tali elementi di tutela del PPR in quanto non altera gli attuali contesti paesaggistici dei paesaggi fluviali.</p> <p>L'indirizzo non riguarda aspetti aventi il medesimo livello di scala strategico del PUD-DIP.</p> <p>Il PUD-DIP riconosce la presenza dei paesaggi fluviali quali componenti strutturali dei contesti ambientali all'interno dei quali sono ubicati i porticcioli del diporto nautico regionale.</p>	
<p>Art. 27 Parchi e riserve naturali nazionali e regionali</p> <p>1. Il PPR riconosce e individua i parchi e le riserve naturali nazionali e regionali, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera f) del Codice, quale componente del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare.</p> <p>2. I parchi e le riserve naturali regionali, come definiti dall'articolo 2 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e dalla legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 (Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali), sono delimitati e rappresentati nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti", consultabili e scaricabili in formato vettoriale con le modalità di cui all'articolo 4, comma 2.</p>	<p>I parchi e le riserve naturali nazionali e regionali sono state riconosciute nelle Schede dei porti di Grignano, Sistiana, Punta Barene e la tutela di tali beni è considerata quale componente naturalistica strutturale di pregio per qualificare ambientalmente le aree costiere all'interno delle quali sono localizzate le infrastrutture del diporto nautico.</p> <p>Tali beni costituiscono le aree core della Rete ecologica regionale, caratterizzate inoltre dai siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Il Piano ha rilevato tali beni e le relative misure di conservazione dandone conto all'interno del documento di Rapporto ambientale sia al paragrafo 3.2.5 "Paesaggio e patrimonio culturale" sia al paragrafo 4.3.5. Habitat presenti nelle aree demaniali marittime ad uso diportistico del capitolo 4 "Valutazione di incidenza del PUD-DIP".</p> <p>Una zona buffer della rete ecologica è tangente all'area demaniale concessa a Marina Uno in loc. Riviera a Lignano Sabbiadoro.</p> <p>Eventuali specifici interventi che possono interferire con i parchi e le riserve naturali nazionali e regionali al momento non sono prevedibili e</p>	<p>4. Porticciolo di Grignano</p> <p>9. Porto di Sistiana</p> <p>16. Punta Barene</p> <p>25. Marina Uno</p>

ELEMENTI DI CONFRONTO TRA IL PUD-DIP E GLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI DELLA PARTE STATUTARIA DEL PPR

Norme tecniche di attuazione del PPR (NTA)	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
	<p>dovranno necessariamente essere affrontate in sede di rilascio delle concessioni o nelle more della conformazione al PPR da parte dei piani regolatori comunali.</p> <p>Ciò che mette in atto il Piano, in assenza di conformazione degli strumenti urbanistici comunali, sono le indicazioni "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni" dell'OB 3 "Misure di salvaguardia e tutela", rivolte ai requisiti dei progetti di utilizzo e valorizzazione richieste per la concessione delle aree demaniali.</p> <p>Si ritiene che il PUD-DIP si ponga in coerenza con tali beni paesaggistici riconosciuti dal PPR in quanto non altera i contesti naturalistici dei parchi e delle riserve naturali nazionali e regionali.</p>	
<p>3. Nella medesima cartografia sono delimitate e rappresentate riserve nazionali:</p> <p>a. Riserva Marina di Miramare, istituita con decreto ministeriale del 12 novembre 1986;</p> <p>b. Riserve naturali integrali dello Stato "Rio Bianco" e "Cucco", istituite con decreto Ministero Agricoltura e Foreste del 2 dicembre 1975.</p>	<p>La Riserva Marina di Miramare, che coinvolge il porticciolo di Grignano, la Riserva regionale delle Falesie di Duino che interessa il Porticciolo di Duino e la Riserva regionale Foci dell'Isonzo adiacente a Punta Barene, sono state riconosciute come beni paesaggistici nell'ambito delle aree core della Rete ecologica regionale e sono stati richiamati gli specifici riferimenti alle misure di conservazione anche sitespecifiche (cfr. paragrafo 3.2.5. Paesaggio e patrimonio culturale all'interno del quale sono riportate le 25 Schede dei porti e il paragrafo 4.3.5. Habitat presenti nelle aree demaniali marittime ad uso diportistico del capitolo 4 "Valutazione di incidenza del PUD-DIP").</p>	
<p>4. Per i parchi naturali regionali "Prealpi Giulie" e "Dolomiti Friulane" e per le riserve regionali "Lago di Cornino", "Foci dell'Isonzo" e "Falesie di Duino" si applicano le norme dei piani di conservazione e sviluppo approvati.</p>		
<p>Art. 28 Territori coperti da foreste e da boschi</p> <p>1. Il PPR riconosce e individua i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincoli di rimboschimento, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del Codice, quale componente del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare.</p>	<p>I territori coperti da foreste e da boschi sono stati riconosciuti nelle 25 Schede dei porti e la tutela di tali beni è considerata quale componente naturalistica, che qualifica ambientalmente le aree costiere all'interno delle quali sono ubicate le infrastrutture portuali del diporto nautico regionale.</p>	<p>5. Porticciolo di Santa Croce 6. Porticciolo di Filtri di Aurisina 7. Porticciolo di Canovella de' Zoppoli 8. Portopiccolo Sistiana 9. Porto di Sistiana 11. Porto canale del Villaggi del Pescatore 12. Canale Locavaz 14. Bacino di Panzano Nord 15. Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e Hannibal/Avangard 25. Marina Uno (Lignano Pineta SpA)</p>
<p>2. Ai fini della ricognizione e delimitazione dei territori coperti da foreste e da boschi, si applica la definizione di bosco di cui all'articolo 6 della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali).</p>	<p>Le categorie forestali presenti nelle aree in cui sono localizzati i porti turistici sono riconducibili alle Formazioni costiere e alle formazioni di Orno-ostrieti e ostrio-quercti.</p>	
<p>3. Ai sensi della legge regionale 9/2007 non sono considerati bosco le seguenti fattispecie:</p> <p>a) i parchi cittadini zonizzati dai piani regolatori ed effettivamente attuati, i giardini e le aree verdi attrezzate, sia pubblici che privati;</p> <p>b) le colture di alberi di Natale di età media inferiore a trenta anni;</p> <p>c) le formazioni forestali di origine artificiale realizzate a seguito dell'adesione a misure agroambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli;</p> <p>d) nel territorio montano, i terreni abbandonati, ancorché imboschiti, per i quali sia riconosciuta nello strumento urbanistico comunale, vigente alla data di adozione del</p>	<p>Il piano non prevede modifiche o interventi alle configurazioni attuali delle infrastrutture portuali da diporto e, conseguentemente, non si ritiene che le previsioni dello strumento di settore in oggetto possano alterare i territori coperti da foreste e da boschi rilevati in alcune aree in adiacenza o prossime ai porticcioli.</p> <p>Eventuali specifici interventi che possono interferire con tali beni al momento non sono prevedibili e dovranno necessariamente essere valutati in sede di rilascio delle concessioni o nelle more della conformazione al PPR da parte dei piani regolatori comunali.</p> <p>Ciò che mette in atto il Piano, in assenza di conformazione degli strumenti</p>	

ELEMENTI DI CONFRONTO TRA IL PUD-DIP E GLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI DELLA PARTE STATUTARIA DEL PPR

Norme tecniche di attuazione del PPR (NTA)	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>PPR oppure adeguato o conformato al PPR ai sensi dell'articolo 14, la destinazione a zona E3, E4, E5 ed E6 e siano oggetto di recupero a fini produttivi agricoli;</p> <p>e) i terreni abbandonati nei quali sia in atto un processo di colonizzazione naturale da parte di specie arboree da meno di venti anni;</p> <p>f) le formazioni arboree cresciute negli alvei dei corsi d'acqua interessati da piene ricorrenti con tempi di ritorno di trenta anni, nonché sugli argini artificiali e sulle relative fasce di rispetto di larghezza fino a 4 metri;</p> <p>g) i filari e i viali di piante arboree o arbustive e i frutteti e le tartufaie identificabili come coltivate;</p> <p>h) le superfici definite non boscate dai piani di gestione forestale vigenti;</p> <p>i) i terrazzamenti artificiali coinvolti da processi di imboschimento, delimitati dallo strumento urbanistico comunale, vigente alla data di adozione del PPR oppure adeguato o conformato al PPR ai sensi dell'articolo 14, come zone E3, E4, E5 e E6 nel solo caso in cui siano oggetto di recupero a fini produttivi agricoli.</p>	<p>urbanistici comunali, sono le indicazioni "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni" dell'OB 3 "Misure di salvaguardia e tutela", rivolte ai requisiti dei progetti di utilizzo e valorizzazione richieste per la concessione delle aree demaniali.</p> <p>Si ritiene di poter affermare che il PUD-DIP si pone in coerenza con la disciplina del PPR per i Territori coperti da foreste e da boschi.</p>	
<p>4. Le disposizioni di cui al presente articolo si riferiscono anche ai territori coperti da foreste e da boschi presenti all'interno dei beni di cui all'articolo 19 e delle aree afferenti alla rete ecologica di cui all'articolo 43.</p>		
<p>5. Sono altresì considerate bosco i territori percorsi dal fuoco che risultano negli elenchi di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge-quadro in materia di incendi boschivi).</p>		
<p>6. Il PPR riconosce le seguenti categorie forestali:</p> <p>a) Formazioni costiere</p> <p>b) Quercio-carpineti e carpineti</p> <p>c) Rovereti e castagneti</p> <p>d) Orno-ostrieti e ostrio-querceti</p> <p>e) Aceri-frassineti e aceri-tiglieti</p> <p>f) Faggete</p> <p>g) Betuleti</p> <p>h) Pinete di pino nero e pino silvestre</p> <p>i) Piceo-faggeti</p> <p>j) Abieteti</p> <p>k) Peccete</p> <p>l) Lariceti</p> <p>m) Alnete</p> <p>n) Saliceti e formazioni particolari</p> <p>o) Formazioni antropogene</p>		
<p>7. Le zone di cui al comma 1 sono delimitate e rappresentate nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti", consultabili e scaricabili in formato vettoriale con le modalità di cui all'articolo 4, comma 2 e per tali aree le disposizioni del PPR hanno efficacia prescrittiva.</p>		

ELEMENTI DI CONFRONTO TRA IL PUD-DIP E GLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI DELLA PARTE STATUTARIA DEL PPR

Norme tecniche di attuazione del PPR (NTA)	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
[...]		
<p>11. La pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica recepisce i seguenti indirizzi:</p> <p>a) salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili;</p> <p>b) nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate;</p> <p>c) salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale.</p>	<p>L'indirizzo si ritiene coerente con i contenuti del PUD-DIP che riconoscono i territori ricoperti da foreste e boschi come componenti ambientali e naturalistici essenziali a caratterizzare la qualità dei territori costieri, di cui fanno parte integrate.</p> <p>L'indirizzo non risulta afferente ai contenuti del PUD-DIP in quanto fa riferimento al territorio montano.</p> <p>In linea generale, l'indirizzo si ritiene coerente con i contenuti del PUD-DIP che riconoscono i territori ricoperti da foreste e boschi come componenti ambientali e naturalistici, ma anche di memoria storica e culturale, essenziali a caratterizzare la qualità dei territori costieri, di cui fanno parte integrate.</p>	
<p>Art.29 Usi civici</p> <p>1. Il PPR riconosce le zone gravate da usi civici, ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h) del Codice, ovvero le aree su cui gravano diritti spettanti ad una collettività ed ai singoli che la compongono, organizzata o meno in una persona giuridica pubblica (comuni o comunità frazionali etc.), e consistenti nel trarre alcune utilità elementari dalle terre, dai boschi, o dalle acque di un determinato territorio.</p> <p>2. Le zone gravate da usi civici comprendono:</p> <p>a) Gli usi civici, intesi come diritti di godimento di alcune utilità su proprietà di terzi (soggetti pubblici o privati diversi dai soggetti utilizzatori) da parte di una comunità residente;</p> <p>b) Le proprietà collettive, intese come una proprietà indivisa che fa capo ad una comunità stabilmente insediata nel territorio, distinte in proprietà collettive "aperte" o "terre civiche", l'accesso alle cui risorse è garantito a tutti gli abitanti residenti in un dato luogo, e "chiuse", l'accesso alle cui risorse è riservato agli abitanti residenti in una certa zona discendenti dagli antichi abitanti originari.</p> <p>3. Il PPR distingue:</p> <p>a. le zone gravate da usi civici già accertati con bando commissariale secondo le disposizioni della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno);</p> <p>b. le zone per le quali le operazioni di accertamento non sono definite;</p> <p>4. In applicazione dell'articolo 4, comma 4, della legge 1766/1927, non rientrano fra i beni paesaggistici ai sensi del comma 1 i terreni di proprietà privata su cui è possibile "cacciare, spigolare, raccogliere erbe" e svolgere attività della stessa natura per consuetudine e non per titolo.</p> <p>5. Le zone di cui al comma 3, lettera a), sono delimitate e rappresentate nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti", consultabili e scaricabili</p>	<p>Gli usi civici rilevati per il Canale Locavaz (decreto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale n. 347 - 6/4 u.c. di data 24 novembre 1934) e il porticciolo Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.V.A.) (R.G.02/04 - Rep. Sent. N. 1.209 R.C. 2/09 d.d. 16.01.2009) sono stati riconosciuti all'interno delle Schede dei porti.</p> <p>Si ritiene che il PUD-DIP si ponga in coerenza con tali beni paesaggistici in quanto non altera gli attuali contesti delle infrastrutture del diporto nautico regionale ma che tali aspetti debbano essere valutati in sede di rilascio delle concessioni o nelle more della conformazione al PPR da parte dei piani regolatori comunali.</p>	<p>12. Canale Locavaz</p> <p>24. Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.V.A.)</p>

ELEMENTI DI CONFRONTO TRA IL PUD-DIP E GLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI DELLA PARTE STATUTARIA DEL PPR

Norme tecniche di attuazione del PPR (NTA)	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
in formato vettoriale con le modalità di cui all'articolo 4, comma 2, e per tali aree le disposizioni del PPR hanno efficacia prescrittiva. La delimitazione di dette zone è aggiornata ai sensi dell'articolo 12, qualora sussistano i presupposti di cui alla legge 1766/1927. [...]		
7. Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, ai sensi della legge 1766/1927, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico. In applicazione alla legge 20 novembre 2017, n. 168 (Norme in materia di domini collettivi), anche in caso di liquidazione degli usi civici restano salve le tutela di alla parte III del Codice.	L'indirizzo non risulta afferente ai contenuti del PUD-DIP in quanto l'eventuale procedimento di sdemanializzazione è di competenza dello Stato e dell'Agenzia del Demanio.	
8. Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e le direttive contenuti nelle schede d'ambito.	Gli indirizzi contenuti nelle Schede d'ambito sono stati analizzati nel seguito nelle tabelle relative alla Scheda d'ambito 11 Carso e costiera orientale e alla Scheda d'ambito 12 Laguna e costa.	
Art. 30 Zone umide 1. Il PPR riconosce e individua le zone umide come individuate dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971), di cui all'articolo 142, comma 1, lettera i), del Codice quali componenti del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare. 2. Le zone umide Ramsar riconosciute e individuate dal PPR sono delimitate e rappresentate nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti", consultabili e scaricabili in formato vettoriale con le modalità di cui all'articolo 4, comma 2.	L'Area Ramsar della Foce dell'Isonzo e Isola della Cona è stata riconosciuta nelle 25 Schede dei porti per il porticciolo di Punta Barene e la tutela di tali beni è considerata quale componente strutturale naturalistica e di biodiversità dei luoghi di tale area. L'area umida, parte della Riserva naturale della Foce dell'Isonzo e Isola della Cona, costituisce un'area core della Rete ecologica regionale, caratterizzata inoltre dall'essere sito della Rete Natura 2000. Il Piano ha rilevato tale bene e le relative di misure di conservazione dandone conto all'interno del documento di Rapporto ambientale sia al paragrafo 3.2.5 "Paesaggio e patrimonio culturale" sia al paragrafo 4.3.5. Habitat presenti nelle aree demaniali marittime ad uso diportistico del capitolo 4 "Valutazione di incidenza del PUD-DIP".	16. Punta Barene
3. In ogni caso, la pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica recepisce i seguenti indirizzi: a) ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione, favorendo il miglioramento dei suoi caratteri naturalistici e paesaggistici; b) ridurre i processi di trasformazione e frammentazione, promuovere la connessione alla rete ecologica regionale e locale, ed incrementare la connettività ecologica della rete ecologica regionale secondo le direttive formulate per gli ecotopi della rete nelle schede d'ambito di paesaggio; c) promuovere interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica delle componenti idrologiche, garantendone – ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di flora e di fauna – l'accessibilità e la fruibilità pubblica attraverso interventi di promozione della mobilità lenta (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua costituite dai fiumi Stella ed Isonzo e dal sistema dei canali	Il piano non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico e, conseguentemente, non si ritiene possano conseguire alterazioni ai territori regionali caratterizzati da zone umide. Eventuali specifici interventi che possono interferire con l'area umida al momento non sono prevedibili e dovranno necessariamente essere affrontate in sede di rilascio delle concessioni o nelle more della formazione al PPR da parte dei piani regolatori comunali. Ciò che mette in atto il Piano, in assenza di conformazione degli strumenti urbanistici comunali, sono le indicazioni "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni" dell'OB 3 "Misure di salvaguardia e tutela" rivolte ai requisiti dei progetti di utilizzo e valorizzazione richieste per la concessione delle aree demaniali.	

ELEMENTI DI CONFRONTO TRA IL PUD-DIP E GLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI DELLA PARTE STATUTARIA DEL PPR

Norme tecniche di attuazione del PPR (NTA)	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
lagunari, con particolare riguardo al percorso della Litoranea Veneta);	Si ritiene che il PUD-DIP si ponga in coerenza con il PPR con riferimento al bene paesaggistico Zone umide perchè non contiene previsioni che alterino tali contesti naturalistici.	
4. Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione, recepiscono gli indirizzi e le direttive dei singoli ecotopi con funzione di core area contenuta nella Schede d'ambito 12.	La verifica di tali indicazioni è stata presentata nelle tabelle che seguono "Elementi di confronto con la parte strategica del PPR – Ambito di Paesaggio 11 "Carso e costiera orientale"" e "Elementi di confronto con la parte strategica del PPR – Ambito di Paesaggio 12 "Laguna e costa""	
5. Per le porzioni delle zone umide Ramsar interne alla riserva naturale regionale "Foci dell'Isonzo" si applicano le norme del piano di conservazione e sviluppo.	L'indirizzo è stato assunto dal PUD-DIP riconoscendo le zone umide Ramsar interne alla riserva naturale regionale "Foci dell'Isonzo" e richiamando le misure di conservazione anche sitospecifiche nelle 25 Schede dei porti (cfr. paragrafo 3.2.5. Paesaggio e patrimonio culturale e paragrafo 4.3.5. Habitat presenti nelle aree demaniali marittime ad uso diportistico del capitolo 4 "Valutazione di incidenza del PUD-DIP").	
6. Per le zone umide Ramsar o loro porzioni non comprese in piani di conservazione e sviluppo approvati, e fino alla data dell'approvazione degli stessi, i progetti degli interventi si conformano alle seguenti prescrizioni d'uso: a) Non sono ammissibili interventi che comportino: 1) modificazioni percepibili e permanenti dello stato dei luoghi, fatti salvi gli interventi di ripristino naturalistico, o di recupero del patrimonio edilizio esistente di interesse storicoculturale o identitario, quali i casoni; 2) nuova edificazione, nuova viabilità carrabile, attività estrattive, impianti di depurazione o realizzazione di gasdotti, elettrodotti, antenne per le telecomunicazioni, linee telefoniche o elettriche e relative opere accessorie fuori terra, fatti salvi gli impianti a rete interrati; 3) riduzione della superficie di isole o zone affioranti, fatti salvi gli interventi di manutenzione dei canali lagunari.	L'indirizzo non è afferente la zona umida Ramsar interne alla riserva naturale regionale "Foci dell'Isonzo" in quanto la riserva è dotata di uno specifico Piano di gestione e pertanto è possibile considerare le misure di gestione sitospecifiche.	
Art. 31 Zone d'interesse archeologico 1. Il PPR riconosce e individua le zone d'interesse archeologico di cui all'articolo 142, comma 1, lettera m), del Codice quali componenti del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare e parte integrante della rete dei beni culturali di cui all'articolo 42. 2. Le zone d'interesse archeologico riconosciute e individuate dal PPR sono delimitate e rappresentate nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti", consultabili e scaricabili in formato vettoriale con le modalità di cui all'articolo 4, comma 2. 3. Ciascuna zona è descritta nelle "Schede delle Zone di interesse archeologico e ulteriori contesti", costituenti allegato 1 alle presenti norme, comprendenti anche la normativa d'uso sito specifica.	La Scheda dei porti riferita al Porto canale del Villaggi del Pescatore ha riconosciuto, a circa 300 m di distanza, le aree archeologiche sottoposte a tutela (beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004) rappresentate dal Palazzo di Attila e dalla ex cava della Cernizza. Considerata la distanza tra il porto e l'area archeologica di cui sopra e considerato che il Piano non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico, si ritiene di poter affermare che i due strumenti in esame siano coerenti sotto il profilo della tutela delle Zone d'interesse archeologico.	11. Porto canale del Villaggi del Pescatore
4. La pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica recepisce i seguenti indirizzi:	Considerata la distanza tra il Porto canale del Villaggi del Pescatore e le	

ELEMENTI DI CONFRONTO TRA IL PUD-DIP E GLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI DELLA PARTE STATUTARIA DEL PPR

Norme tecniche di attuazione del PPR (NTA)	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
a) tutelare la permanenza e la leggibilità del bene archeologico e del contesto di giacenza in tutte le sue componenti, al fine di assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree, preservandone il loro valore storico-culturale e l'integrità percettiva e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;	aree archeologiche del Palazzo di Attila e della ex cava della Cernizza, si ritiene che gli indirizzi elencati non siano di scala adeguata rispetto ai contenuti del PUD-DIP.	
b) riconoscere l'assetto morfologico e idrologico del sito, che ha determinato l'affermarsi dell'insediamento antropico, e garantire la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e dei caratteri del luogo;		
c) favorire una fruizione pubblica sostenibile delle aree archeologiche, anche al fine di accrescere la conoscenza e la consapevolezza delle comunità ai valori del paesaggio quale esito della stratificazione delle risultanze materiali delle relazioni fra uomo e ambiente.		

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 11 “Carso e costiera orientale”

Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>Invarianti strutturali - Per gli aspetti idrogeomorfologici ed ecosistemici ambientali e per la costruzione della rete ecologica</p>	<p>Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano: - il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie avventizie <u>con particolare attenzione per le specie esotiche invasive</u>; le formazioni arboree e arbustive di robinia (Robinia pseudoacacia) ailanto (Ailanthus altissima), amorfa (Amorphia fruticosa), poligono del Giappone (Reynoutria japonica) e altre specie alloctone possono essere eliminate garantendo la sostituzione con specie erbacee, arboree e/o arbustive fitogeograficamente coerenti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. d) delle Norme di Attuazione; - la localizzazione e la progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione, al fine di minimizzarne l'impatto e prevedere idonei sistemi di mitigazione sulla connettività ecologica; - gli interventi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie già esistenti, quali impatto acustico e luminoso, dilavamento e dispersione al suolo e nei corsi d'acqua di sostanze inquinanti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) delle Norme di Attuazione; - gli interventi di prevenzione e riduzione del rischio di investimento o collisione della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione; - le modalità di illuminazione esterna di edifici, strade, parcheggi e altre aree aperte ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso.</p> <p>Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano: - la previsione di fasce tampone attorno alle aree core, di dimensione coerente con quella riportata nella scheda di rete e tenendo conto dell'assetto fisico del territorio e degli</p>	<p>Il piano non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico e, conseguentemente, non si ritiene possano conseguire alterazioni agli attuali aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali per la costruzione della rete ecologica. Le 25 Schede sui porti identificano i siti coinvolti da aspetti relativi alla Rete ecologica regionale ma non valutabili in questo contesto pianificatorio in quanto il Piano non contiene indicazioni progettuali di trasformazione dei luoghi. Tali aspetti, invece, potranno essere approfonditi e affrontati in sede di rilascio delle concessioni o nell'ambito della conformazione al PPR da parte dei piani regolatori comunali.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Porticciolo di San Bartolomeo 2. Porticciolo di Barcola 3. Porticciolo del Cedas 4. Porticciolo di Grignano 5. Porticciolo di Santa Croce 6. Porticciolo di Filtri di Aurisina 7. Porticciolo di Canovella de' Zoppoli 8. Portopiccolo Sistiana 9. Porto di Sistiana 10. Porticciolo di Duino 11. Porto canale del Villaggi del Pescatore 12. Canale Locavaz 14. Bacino di Panzano Nord 15. Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e Hannibal/Avangard 16. Punta Barene 17. Bocche di Primero 18. Porto Canale 19. Fiume Aussa località Baiana 20. Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula 21. Fiume Corno località Valletta 22. Fiume Corno località Zumello 23. Fiume Corno sponda destra Darsene: Marina San Giorgio, Cranchi, Marina Planais, Capan River 24. Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.VA.) 25. Marina Uno (Lignano Pineta SpA)

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 11 “Carso e costiera orientale”

Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>Ecotopi con funzione di area core a. area core del Carso 11001 aree carsiche della Venezia Giulia Si tratta di una vasta area Natura 2000 che contiene al proprio interno numerosi habitat oggetto di tutela. ... Zona tampone: il perimetro del sito è discontinuo e fortemente frastagliato. [...] Nei pressi di Trieste e Opicina il perimetro del sito lambisce la periferia urbana (Barcola, Bovedo). Le maggiori criticità si incontrano dove il sito contatta direttamente assi stradali ad alta intensità di traffico: la barriera costituita dalla SR305 di Redipuglia, l'autostrada A4 al confine con l'ambito 10 e 12, il raccordo autostradale Lisert-Cattinara, il raccordo autostradale di Ferneti e, in misura minore, le SS14 e SP1. Ulteriore elemento di criticità sono alcuni insediamenti turistici e ricreativi lungo la fascia costiera (Baia di Sistiana presso Caravella, insediamento turistico di Portopiccolo). Categoria di progetto: da rafforzare localmente con particolare attenzione all'impatto delle infrastrutture viarie e delle aree turistico-ricreative. Da confermare nelle altre aree.</p>	<p>elementi che lo connotano.</p> <p>Obiettivi di qualità delle aree core del Carso - Conservazione degli habitat e delle specie legate al carsismo epigeo e ipogeo, con massima attenzione alle grotte non sfruttate turisticamente, alle rupi, ai ghiaioni, ai pavimenti calcarei. - Conservazione e incremento degli ambienti aperti secondari (landa e prati da sfalcio). - Conservazione e incremento delle connessioni della rete degli stagni carsici.</p> <p>Ecotopi con funzione di aree core a. area core del Carso 11001 aree carsiche della Venezia Giulia La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano in particolare: - il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione e fruizione limitata, quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta, come ad esempio i Boschi del Monte Carso e del Monte Goli; - le modalità di sfruttamento delle risorse forestali con particolare attenzione ai boschi di rilevanza faunistica, ai boschi maturi o di valore storico-testimoniale (Bosco di Draga Sant'Elia, Bosco della Val Rosandra, Bosco di Monte Malagrociana, Pineta del monte Cocusso, Bosco Igozza, Bosco Porenta, Bosco Nobile, Pineta del Monte Francovez, Pineta del Monte Calvo, Bosco del Monte Orsario, Pineta matura di monte Grisa e monte Gurca, Bosco sopra Barcola, Pineta matura ad ovest del Col dell'Anitra, Pineta matura a sud del Piccolo Lanaro, Bosco da Monrupino a Samatorza, Pineta di Bosco San Primo tra Santa Croce e Prosecco, Pineta a nord di Slivia); - le limitazioni al transito sulla viabilità forestale e il divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale nelle aree di maggior rilevanza faunistica, in particolare nella fascia confinaria con la Slovenia; - le modalità di ripristino delle cave di pietra ornamentale tenendo conto delle seguenti indicazioni: le pareti di cava caratterizzate dalla presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità, vanno conservate o, se necessario per motivi di</p>	<p>La descrizione dell'ecotopo 11001 aree carsiche della Venezia Giulia evidenzia come criticità la presenza di alcuni insediamenti turistici e ricreativi lungo la fascia costiera (Baia di Sistiana presso Caravella, insediamento turistico di Portopiccolo). Gli indirizzi per tale specifico ecotopo, riferito ad un'area core della Rete ecologica locale, fanno riferimento ad aspetti naturalistici caratterizzanti le aree carsiche interne e non costiere.</p>	<p>2. Porticciolo di Barcola 7. Porticciolo di Canovella de' Zoppoli 8. Portopiccolo Sistiana 9. Porto di Sistiana</p>

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 11 “Carso e costiera orientale”

Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
	<p>sicurezza, consolidate mantenendo cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri, le pareti di cava lisce e/o senza cavità devono essere adeguate tramite la creazione di asperità, anfratti, fessure, cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri, compatibilmente con le esigenze di sicurezza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - le modalità di pascolo e la disciplina dell'allevamento brado o semibrado, con particolari limitazioni per le specie più impattanti sulla qualità del paesaggio e dell'ecosistema quali i suini; - i criteri e le modalità di realizzazione delle recinzioni, sia a tutela delle colture di pregio che per finalità diverse, al fine di mitigare i possibili effetti negativi sulla connettività ecologica; - la tutela delle zone umide di Palude Sablici e del Laghetti delle Mucille, anche in relazione alle potenziali alterazioni qualitative delle acque provenienti dal dilavamento della sede autostradale. 		
<p>Ecotopi con funzione di connettivo 11102 tessuto connettivo del Carso triestino L'ecotopo si estende in maniera discontinua e complementare all'estensione dell'ecotopo 11001, interessando la parte dell'altipiano carsico non soggetta alla tutela della rete Natura 2000. Include i borghi carsici e i centri di maggiori dimensioni quali Duino, Sistiana, Aurisina, Prosecco. [...] La fascia dell'altipiano più prossima al mare include centri abitati più densi ed estesi, quali Duino, Sistiana, Visogliano, Aurisina, Santa Croce, Prosecco e Contovello, dove la connettività è minore ma comunque il tessuto insediativo non costituisce barriera invalicabile alla fauna. I centri abitati hanno per lo più perduto le caratteristiche rurali e risultano circondati prevalentemente da boscaglia carsica. L'ecotopo include anche il porto di Sistiana Mare e l'insediamento turistico e residenziale di Portopiccolo, i cui impatti possono essere mitigati, e alcuni boschi periurbani della città di Trieste (presso Monte Radio,</p>	<p>Obiettivi di qualità dei tessuti connettivi rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento dell'ecomosaico rurale con particolare attenzione ai prati, alla landa carsica, ai terrazzamenti. - Mantenimento della permeabilità ecologica nelle aree periurbane e urbane. - Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie. <p>Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica</p> <p>Ecotopi con funzione di connettivo La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione e fruizione limitata quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta; - le modalità di ripristino delle doline per le quali sia autorizzata l'escavazione di terra a fini agricoli, con previsione di inerbimento con fiorume locale e – dove le condizioni geomorfologiche lo consentano – la realizzazione di stagni. 	<p>Dalla descrizione dell'ecotopo 11102 tessuto connettivo del Carso triestino, tessuto complementare all'estensione dell'ecotopo 11001, emerge che lo stesso include i borghi carsici e i centri di maggiori dimensioni quali Duino, Sistiana, Aurisina, Santa Croce, dove la connettività è minore ma comunque il tessuto insediativo non costituisce barriera invalicabile alla fauna. L'ecotopo include anche il porto di Sistiana Mare e l'insediamento turistico e residenziale di Portopiccolo. Il territorio costiero tra Santa Croce e Duino è interessato dal sistema dei porti turistici oggetto di ricognizione da parte del PUD-DIP. Gli obiettivi di qualità per i tessuti connettivi rurali non interessano l'ambito costiero bensì le aree interne mentre, nelle aree in cui sono ubicati i porti turistici di</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Porticciolo di San Bartolomeo 2. Porticciolo di Barcola 3. Porticciolo del Cedas 4. Porticciolo di Grignano 5. Porticciolo di Santa Croce 6. Porticciolo di Filtri di Aurisina 7. Porticciolo di Canovella de' Zoppoli 8. Portopiccolo Sistiana 9. Porto di Sistiana 10. Porticciolo di Duino 11. Porto canale del Villaggi del Pescatore 12. Canale Locavaz

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 11 “Carso e costiera orientale”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>Roiano, Cologna, Conconello, Montefiascone, le aree denominate “Boschetto” e “Cacciatore” nel rione di Chiadino). [...]</p> <p>Categoria di progetto: da conservare nella parte prossima al confine. Da rafforzare la rete degli stagni carsici e la connettività degli ambienti aperti nella parte costiera e periurbana. [...]</p>	<p>Non sono consentiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000, o di habitat di specie Natura 2000 indicati dalla Rete ecologica locale con particolare attenzione alle porzioni degli ecotopi che svolgono funzione di zona tampone. <p>a. tessuti connettivi rurali</p> <p>11101 tessuto connettivo del Carso goriziano</p> <p>11102 tessuto connettivo del Carso triestino</p> <p>11103 tessuto connettivo della costiera triestina</p> <p>11104 tessuto connettivo di Muggia e San Dorligo della Valle</p> <p>La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:</p>	<p>riferimento (vedi elenco colonna accanto), <u>non saranno consentiti interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000</u>, o di habitat di specie Natura 2000 indicati dalla Rete ecologica locale con particolare attenzione alle porzioni degli ecotopi che svolgono funzione di zona tampone (indirizzo strategico per gli ecotopi con funzioni di connettivo). Tali valutazioni non potranno che essere valutati in sede di rilascio delle concessioni o nell'ambito della conformazione al PPR da parte dei piani regolatori comunali.</p>	
<p>11103 tessuto connettivo della costiera triestina</p> <p>L'ecotopo include i terrazzamenti della costiera e la linea di costa compresa tra Aurisina e Miramare, che include piccoli porti (Canovella de' Zoppoli, Porto di Santa Croce, Grignano), ma anche un insediamento residenziale (ex Hotel Europa).</p> <p>Si tratta di un paesaggio di grande valore, caratterizzato da alternanza di ambienti naturali (le rupi costiere) e antropici (i terrazzamenti e i porti, che rivestono anche un significato storico-testimoniale), e in cui la connettività risulta ben conservata.</p> <p>Il sistema dei terrazzamenti, realizzato con muri di contenimento a secco che costituiscono microhabitat di grande valenza ecologica, ha risentito del generale abbandono delle attività agricole e ampie aree oggi sono sostanzialmente in abbandono, con grave rischio di dissesto idrogeologico. Negli ultimi anni tuttavia alcune aree sono oggetto di recupero per l'uso agricolo estensivo.</p> <p>Categoria di progetto: da rafforzare con interventi di conservazione, ripristino e valorizzazione delle funzioni ecologiche e produttive dei terrazzamenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - il recupero e il mantenimento di prati da sfalcio e landa carsica, a partire dalla boscaglia di neoformazione e agevolando le connesse attività di gestione; - il recupero e il mantenimento dei muri a secco e dei terrazzamenti, senza alterazione della tipologia costruttiva e, ove possibile, nel rispetto delle dimensioni, della tessitura e della sagoma originaria; - il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata, quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta; - le modalità di sfruttamento delle risorse forestali con particolare attenzione ai boschi di rilevanza faunistica, ai boschi maturi o di valore storico-testimoniale (es. Bosco al margine di San Servolo, Bosco Koller); - il ripristino paesaggistico e naturalistico delle cave non più attive e la mitigazione di quelle ancora in attività; - il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie animali alloctone invasive, quali la Nutria e le testuggini <i>Trachemys</i> spp. (con particolare attenzione nell'ecotopo 11104) - la realizzazione di reti fognarie prioritariamente per le frazioni prossime ai Laghi carsici di Doberdò e Pietrarossa, ai Laghi delle Mucille e a Palude Sablici (Doberdò, Iamiano, Selz). 	<p>Gli indirizzi riferiti ai tessuti connettivi rurali per la costiera triestina e per Muggia e San Dorligo della Valle sono riferiti alle aree carsiche interne e non costiere e valorizzano i borghi, i terrazzamenti della costiera, l'alternanza di ambienti naturali (le rupi costiere) e antropici (i terrazzamenti e i porti, che rivestono anche un significato storico-testimoniale), e in cui la connettività risulta ben conservata.</p> <p>Tali aspetti non si ritengono avere stretta attinenza con i contenuti del PUD-DIP.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Porticciolo di San Bartolomeo 4. Porticciolo di Grignano 5. Porticciolo di Santa Croce 6. Porticciolo di Filtri di Aurisina 7. Porticciolo di Canovella de' Zoppoli 8. Portopiccolo Sistiana 9. Porto di Sistiana 10. Porticciolo di Duino
<p>11104 tessuto connettivo di Muggia e San Dorligo della Valle</p> <p>Include come elementi isolati e discontinui i borghi di</p>			

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 11 “Carso e costiera orientale”

Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>Grozzana, Pese e il valico confinario, San Lorenzo, Draga S. Elia e la Cava Scoria presso il bosco Bazzoni. Queste aree risultano sempre circondate dall'area core 11001 Aree Carsiche della Venezia Giulia e non costituiscono barriere significative alla mobilità delle specie.</p> <p>L'ecotopo è inoltre costituito da una vasta area continua che va da San Giuseppe della Chiusa fino al confine di Stato al Lazzaletto, includendo gli abitati di Dolina, Aquilinia, Prebenico, Crociata di Prebenico, Rabuiese, Santa Barbara, Cerei, Chiampore, S. Bartolomeo, S. Floriano e Lazzaletto. In quest'area si trovano superfici naturali e seminaturali di rilevante interesse conservazionistico, come il Bosco Vignano e le aree di landa e i boschi di Monte d'Oro. Sono presenti anche alcune aree industriali (Wartsila-Grandi Motori, SIOT). Nei pressi di San Giuseppe della Chiusa, di Sant'Antonio in Bosco e in località Lazzaletto sono presenti punti d'acqua di interesse storico e conservazionistico.</p> <p>La connettività risulta buona per le specie degli ambienti boscati.</p> <p>Tutta la fascia confinaria contatta ampie aree di boschi, landa e prati da sfalcio nella vicina Repubblica di Slovenia.</p> <p>Categoria di progetto: da rafforzare con particolare attenzione alle specie degli ambienti aperti e alla rete degli stagni carsici, anche in direzione transfrontaliera.</p>			
<p>Ecotopi a scarsa connettività a. centri urbani 11201 area urbanizzata di Trieste, Opicina e Muggia Include i maggiori centri urbani dell'ambito, dove il tessuto insediativo è denso e continuo e costituisce barriera alla mobilità della maggior parte delle specie faunistiche.</p>	<p>Obiettivi di qualità dei centri urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione dei varchi esistenti. - Conservazione degli elementi di naturalità presenti. - Attivare politiche di valorizzazione e conservazione della biodiversità urbana. - Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie collocate in zone periferiche a contatto con aree naturali. - Incremento della connettività tra aree a maggiore funzionalità ecologica. <p>Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica Ecotopi a scarsa connettività</p>	<p>Il PUD-DIP non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico ma, attraverso il rilascio delle concessioni e in attuazione delle future conformazioni al PPR dei piani regolatori comunali, potrà concorrere all'attuazione degli obiettivi di qualità esplicitati per i centri urbani.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Porticciolo di San Bartolomeo 2. Porticciolo di Barcola 3. Porticciolo del Cedas 4. Porticciolo di Grignano

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 11 “Carso e costiera orientale”

Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
	<p>a. centri urbani 11201 area urbanizzata di Trieste, Opicina e Muggia La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano: - la tutela di habitat naturali di interesse comunitario come ad esempio le sorgenti pietrificanti 7220* in località Borgo San Sergio.</p>		
<p>Invarianti strutturali - Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali Il tratto costiero (Castello di Duino - Grignano) presenta sparsi insediamenti monofamiliari alternati ad aree ancora abbastanza integre. Dal Castello di Miramare a Trieste un margine molto ridotto fra la Strada Statale ed il mare permette solo una disagiata balneazione, compensata tuttavia da un panorama eccellente che guarda sulla sottostante Riserva Marina di Miramare. Il versante dell'altipiano prospiciente a tale tratto è disseminato di piccoli insediamenti rurali, villette e palazzine recenti. Qui si sviluppa la “strada costiera”: tracciato stradale divenuto ormai esso stesso parte integrante del paesaggio, al punto da venire quasi interamente riassorbito, nelle vedute da mare, dalle pareti di roccia naturale e di sbancamento e dalle diverse forme di copertura arborea; notevoli vedute panoramiche consentono di apprezzare gli aspetti paesaggistici dell'ambiente circostante. Il grande conurbamento di Trieste presenta un paesaggio urbano estremamente complesso in costante rapporto con il mare prospiciente ed il versante soprastante. L'area che si estende dal capoluogo regionale a Muggia, caratterizzata nel primo tratto da rilevanti insediamenti portuali ed industriali, stretti fra l'abitato e la Grande Viabilità (Trieste, periferia Sud), presenta, avvicinandosi all'abitato di Muggia, una grande differenziazione di insediamenti: città murata di Muggia; maglia dell'insediamento agricolo tradizionale ed urbanizzazioni residenziali moderne sparse lungo le viabilità collinari (campagna urbanizzata), villaggi nucleati (San Dorligo o Bagnoli), impianti turistici a mare. Lungo questo tratto si</p>	<p>Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali - Obiettivi generali per l'ambito [...] - perseguire la strategia del “costruire sul costruito” evitando ulteriore consumo di suolo; [...] - riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età preistorica (es. Riparo di Visogliano, Duino- Aurisina Devin- Nabrežina), di età protostorica (castellieri del Carso Goriziano, Monfalconese e Triestino), di età romana (tra cui i resti dell'acquedotto di Bagnoli della Rosandra); [...] - perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei conii di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale; - salvaguardare le strade panoramiche e punti di osservazione dell'Ambito che offrono notevoli vedute panoramiche (es. Strada Costiera Triestina); - riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati al paesaggio costiero; [...] - favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale anche in connessione con la rete della mobilità lenta interregionale e transconfinaria e le vie di pellegrinaggio. Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali</p>	<p>Dalla descrizione degli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali, nel tratto tra Muggia e Duino, emergono la presenza di strade panoramiche, reti di sentieri e punti di osservazione che offrono notevoli vedute panoramiche. Ad eccezione del conurbamento di Trieste, il paesaggio è un paesaggio del mare e delle attività della pesca con emergenze storico – archeologiche (ad es. Colle di S. Giusto, Duino, castellieri), castelli e ville storiche. La “Strada Costiera Triestina” è un tracciato stradale divenuto ormai parte integrante del paesaggio, che consente di apprezzarne gli aspetti da diversi punti di osservazione che offrono notevoli vedute panoramiche; la strada costiera per S. Bartolomeo è l'unica strada litoranea su versante collinare esistente in regione, ricca di scorci e punti panoramici, punti di osservazione panoramici, visuali libere verso il mare e conii di visuale che collegano la città al mare. Il sistema dei porti turistici di riferimento (vedi elenco colonna accanto), fa parte integrante del paesaggio costiero di pregio della costa orientale. Il Piano non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico e, conseguentemente, non si ritiene che esso possa apportare alterazioni agli attuali</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Porticciolo di San Bartolomeo 2. Porticciolo di Barcola 3. Porticciolo del Cedas 4. Porticciolo di Grignano 5. Porticciolo di Santa Croce 6. Porticciolo di Filtri di Aurisina 7. Porticciolo di Canovella de' Zoppoli 8. Portopiccolo Sistiana 9. Porto di Sistiana 10. Porticciolo di Duino

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 11 “Carso e costiera orientale”

Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>sviluppa la Strada Costiera fino al valico di S. Bartolomeo; gli scorci e i punti panoramici presenti offrono una vista che spazia su tutto il golfo. Si segnala: [...] - strade panoramiche e punti di osservazione che offrono notevoli vedute panoramiche; - rete di sentieri e punti di osservazione che offrono notevoli vedute panoramiche (es. Monte Grisa); - paesaggio del mare ed attività della pesca; [...] - grande conurbamento di Trieste: Rapporto della città con il mare e con il versante soprastante; alternanza di paesaggi urbani chiusi e grandi aperture visive sul mare; Città Neoclassica; impianti Otto – Novecenteschi; Area Portuale (Porto Vecchio-Porto Nuovo); Zona Industriale; - emergenze storico – archeologiche (ad es. Colle di S. Giusto, Duino, castellieri); - castelli e ville storiche; - “Strada Costiera Triestina”: tracciato stradale divenuto ormai parte integrante del paesaggio, consente di apprezzarne gli aspetti da diversi punti di osservazione che offrono notevoli vedute panoramiche; - strada costiera per S. Bartolomeo: unica strada litoranea su versante collinare esistente in regione, ricca di scorci e punti panoramici; - punti di osservazione panoramica, visuali libere verso il mare e con di visuale che collegano la città al mare; - costiera Triestina: modellamento del suolo dato dalle minute opere di terrazzamento delle antiche tessiture agricole; piccoli insediamenti rurali, villette e palazzine recenti disseminati nel versante dell’altipiano; rapporto visuale con il golfo e la città di Trieste; - versanti urbanizzati di Muggia e San Dorligo: modellamento del suolo dato dalle opere di terrazzamento delle antiche e recenti tessiture agricole (es. ulivi, vigneti); residui dell’insediamento rurale tradizionale; espansione residenziale diffusa; insediamenti accentrati storici; strutture balneari; rapporto visuale dei colli con il mare; Strada Costiera.</p>	<p>Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, la pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari, inoltre, coerentemente con le previsioni di cui al punto 4.2, lettere j), k), p) e s), in particolare disciplinano: [...] - la nuova edificazione, curandone l’inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrue rispetto al contesto; - la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica; la mitigazione dell’impatto paesaggistico causato dall’edificato e da altre strutture edili attraverso l’introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; l’introduzione di alberature nei parcheggi; [...] - la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, etc.) nel rispetto delle visuali d’interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico ambientale; - il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse; - la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico; [...]</p>	<p>assetto insediativo e paesaggistico dei beni culturali. Eventuali specifici interventi riferiti all’ambito costiero e che riguardino punti panoramici, punti di osservazione panoramica, visuali libere verso il mare, con di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico (obiettivi di qualità generali dell’ambito) o interventi che recuperino una connessione litoranea tra il centro della città di Trieste con Barcola e Miramare, Grignano e Sistiana (indirizzo per gli aspetti insediativi), potranno essere tenuti presenti in sede di rilascio delle concessioni o, a maggior ragione, nell’ambito della conformazione al PPR da parte dei piani regolatori comunali. Si ritiene che il PUD-DIP si ponga in coerenza con il PPR con riferimento agli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali.</p>	

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 11 “Carso e costiera orientale”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO Presenza di siti e insediamenti di valore storico-culturale individuati come Poli di alto valore: Castello di Duino, DUINO-AURISINA Castello di Miramare, TRIESTE</p>	<p>Per il conurbamento di Trieste: - valorizzazione del rapporto della città con il mare e con il versante a monte; [...] - recupero del Porto Vecchio ed accessibilità delle sue rive; - recupero di una connessione litoranea tra il centro città, Barcola e Miramare, Grignano e Sistiana; - riqualificazione dell'area mediante mitigazione dell'impatto visivo delle aree industriali; - recupero dei principali elementi di archeologia industriale (Centrale idrodinamica del Porto Franco Vecchio, Stazione di Campo Marzio, Arsenale Triestino San Marco ecc.).</p>		
<p>Invarianti strutturali - Per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della mobilità lenta Interpretazione funzionale L'ambito “Carso e costiera orientale” è interessato parzialmente dalle direttrici Adriatica e Basso Isonzo, fasce di territorio percorse, o che potrebbero esserlo, da importanti tracciati ciclopeditoni e che potrebbero, se rafforzate, costituire un solido sistema reticolare di mobilità lenta. I percorsi ciclabili che interessano la direttrice Adriatica (sia esistenti che in progetto) riguardano direttamente la città di Trieste (polo culturale e simbolico di primaria importanza), potendosi inoltre innestare sulla viabilità dolce urbana. Forme di mobilità lenta diverse (come i cammini e le vie d'acqua) consentono inoltre da un lato l'accesso e la fruibilità per alcune aree ad alto valore storico-culturale, in particolare il polo Duino-San Giovanni al Timavo e Muggia, e dall'altro l'esplorazione delle aree di maggior valore naturalistico-ambientale presenti sul territorio: la costiera triestina e il Carso triestino e isontino. [...] Direttrice primaria Adriatica Comprende il tratto giuliano del lungo corridoio est-ovest (dal confine italo-sloveno in prossimità di Muggia alla città di Monfalcone). Dati interpretativi funzionali: Realizzare il tratto di competenza della ciclovía ReCIR FVG 2 Adria Bike</p>	<p>Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta - Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori. - Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive. - Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili. Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano: - la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i tracciati (filari, alberature); - la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive; - i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.</p>	<p>All'interno delle 25 Schede sui porti sono stati individuati i porti turistici coinvolti da aspetti relativi alla Rete della mobilità lenta. Tali aspetti non sono valutabili in questo contesto pianificatorio in quanto il Piano non contiene indicazioni progettuali di trasformazione dei luoghi da poter essere considerate in questa fase. Tali aspetti, invece, potranno essere approfonditi e affrontati in sede di rilascio delle concessioni o nell'ambito della conformazione al PPR da parte dei piani regolatori comunali. Non prevedendo modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico, si ritiene che il PUD-DIP si ponga in coerenza con il PPR in riferimento agli obiettivi di qualità e agli indirizzi per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Porticciolo di San Bartolomeo 2. Porticciolo di Barcola 3. Porticciolo del Cedas 4. Porticciolo di Grignano 7. Porticciolo di Canovella de' Zoppoli 8. Porticciolo Sistiana 9. Porto di Sistiana 10. Porticciolo di Duino 11. Porto canale del Villaggi del Pescatore 12. Canale Locavaz 13. Canale Valentinis, 16. Punta Barene 17. Bocche di Primero 18. Porto Canale 25. Marina Uno (Lignano Pineta SpA)

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 11 “Carso e costiera orientale”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>integrando i numerosi percorsi ciclopedonali già esistenti e gli itinerari tematici della Grande Guerra, e raccordandosi con i percorsi transfrontalieri di mobilità lenta.</p> <p>Raccordare la direttrice Adriatica con la direttrice secondaria Basso Isonzo.</p> <p>Rafforzare i servizi di intermodalità (via treno, bus, TPL, nave) nei nodi di Trieste, Monfalcone e Ronchi dei Legionari e prevederne adeguata comunicazione.</p>			

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>Invarianti strutturali - Per gli aspetti idrogeomorfologici ed ecosistemici ambientali e per la costruzione della rete ecologica</p> <p>Ecotopi con funzione di area core</p> <p>a. aree core degli ambienti dunali</p> <p>12002 pineta di Lignano</p> <p>Il sito è posto alle spalle della nota località turistica di Lignano e rappresenta l'ultimo lembo del vasto sistema di dune e di ambienti umidi che prima degli anni '50 caratterizzava tutta la penisola formata dal delta del Tagliamento. Il sito è peculiare perché rappresenta l'unica pineta litoranea spontanea della regione, ove convivono elementi della flora alpina assieme a quelli della flora mediterranea. La biodiversità del sito è arricchita dalle dune consolidate da una vegetazione erbacea in cui spicca la presenza della rarissima <i>Stipa veneta</i>. La peculiarità vegetazionale è determinata dalla presenza del corridoio ecologico del fiume Tagliamento.</p> <p>Il sito è quasi in continuità con la ZPS IT32500040 Foce del Tagliamento ed il SIC IT32500033 Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento della provincia di Venezia che tutelano habitat più estesi e specie che gravitano nei medesimi ecosistemi nel loro limite occidentale.</p> <p>Zona tampone: l'area contatta aree fortemente urbanizzate, caratterizzate da insediamenti residenziali, turistici, sportivo-ricreativi. Solo in un breve tratto a sudovest contatta una lecceta.</p> <p>Categoria di progetto: da realizzare in direzione del Tagliamento.</p>	<p>Obiettivi di qualità delle aree core degli ambienti dunali</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Mantenimento del mosaico ambientale (conservazione di dune grigie, prati magri, praterie alofile e subalofile, formazioni a <i>Phyllirea</i> e <i>Ginepro, pinete dunali</i>).</u> - Mantenimento della funzionalità fluviale del basso corso del Tagliamento. - Ampliamento delle superfici a prato magro. - Fasce tampone tra aree coltivate e superfici a prato. <p>a. Aree core degli ambienti dunali</p> <p>12002 pineta di Lignano IT3320038 – D.G.R. 435/2000</p> <p>La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici di pregio ecologico-naturalistico (habitat: 2130* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea, 62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzonera villosa</i>), 6420 Praterie ad alte erbe mediterranee dei Molinion-Holoschoenion, 7210* Paludi calcaree a <i>Cladium mariscus</i> e specie di Caricion davalliana, 91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae); - il divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del sito; sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico; - l'eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm). 	<p>Gli obiettivi di qualità e gli indirizzi enunciati per l'area core degli ambienti dunali afferenti la Pineta di Lignano riguardano un ambito posto a nord rispetto al porto turistico di Marina Uno. La previsione più significativa potrebbe invece riguardare la previsione di progetto della zona tampone che richiede sia realizzata in direzione del Tagliamento e quindi coinvolgendo potenzialmente anche il porto turistico.</p> <p>Il piano però non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico e, conseguentemente, non si ritiene possano conseguire alterazioni allo stato attuale dell'ambiente.</p> <p>Ciò che mette in atto il Piano, in assenza di conformazione dello strumento urbanistico comunale, sono le indicazioni “Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni” dell'OB 3 “Misure di salvaguardia e tutela”, rivolte ai requisiti dei progetti di utilizzo e valorizzazione richieste per la concessione delle aree demaniali.</p>	<p>25. Marina Uno (Lignano Pineta SpA)</p>
<p>b. aree core degli ambienti umidi</p> <p>12001 laguna di Marano e Grado</p>	<p>b. aree core degli ambienti umidi</p> <p>12001 laguna di Marano e Grado IT3320037 –</p>	<p>Gli indirizzi riferiti al sistema delle aree core degli ambienti umidi della Laguna di Marano e Grado,</p>	<p>19. Fiume Aussa località Baiana</p>

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”

Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>Le lagune di Grado e Marano costituiscono un sistema ecologico di enorme rilevanza sia per le specie e gli habitat in esse presenti, sia per la loro posizione nell'ambito dell'Alto Adriatico. Infatti esse costituiscono il più orientale fra i grandi sistemi lagunari e deltizi della costa (sistema del delta del Po, Laguna di Venezia, Laguna di Caorle) e al contempo costituiscono una connessione con le estreme propaggini di ambienti psammofili ed alofili siti più ad est (Val Cavanata, Foce dell'Isonzo, Cavana di Monfalcone, Lisert e aree slovene nei pressi di Capodistria e di Portorose). L'argine perilagunare invece segna un limite netto verso i sistemi ecologici che un tempo si sviluppavano in continuità con le lagune quali i boschi planiziali (Muzzana e Carlino) e alcune aree palustri oggi quasi del tutto trasformate dalle bonifiche. Le più prossime si trovano nella fascia delle risorgive e quindi indipendenti dal sistema lagunare. Gli elementi di connessione sono rappresentati da alcuni fiumi che sboccano direttamente in Laguna e specialmente dallo Stella e dal Corno. Le relazioni con gli altri siti costieri sono complesse. Verso ovest vi è l'insieme dei siti che includono la foce del Tagliamento, ma con i quali le relazioni dirette sono oggi assenti. Più coerente invece appare il sistema verso oriente, dove la laguna e la Val Cavanata sono pressoché adiacenti.</p> <p>Zona tampone: il sito è circondato da aree agricole intensive in cui sono pressoché assenti elementi dell'agroecosistema (ecotopi 12201, 12207, 12209, 12204, 12205, 12202). Sulla laguna si affacciano centri abitati a vocazione turistica (Lignano, Grado) e l'abitato di Marano Lagunare, sede di attività di pesca professionale e diverse forme di maricoltura.</p> <p>Categoria di progetto: da realizzare, con massima priorità. Realizzazione di zone umide di acqua dolce e canneti tra la laguna e le zone di bonifica idraulica. Realizzazione di fasce tampone perilagunari alberate o inerbite anche al fine di mitigare gli effetti sulla qualità delle acque.</p> <p>Conversione all'agricoltura biologica.</p>	<p>D.G.R. n. 435/2000</p> <p>Gli strumenti di pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari individuano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le barene a maggior erosione per le quali prevedere interventi di consolidamento e se necessario di protezione; - le spiagge in erosione da assoggettare a ripascimento con finalità naturalistiche; <p>Gli strumenti di pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi sull'assetto morfologico, idrologico e sedimentologico secondo le seguenti linee guida: - ogni intervento dovrà avvenire nel rispetto delle volumetrie dell'attuale prisma di marea; - va escluso qualsiasi intervento dal quale possa derivare turbamento per le condizioni di equilibrio idraulico o, comunque, opere che alterino il normale scorrimento delle acque; non rientrano in questo regime gli interventi di manutenzione dei canali e di ripristino e/o manutenzione di valli da pesca, né gli interventi di ripristino o riqualificazione naturalistica; - i fanghi derivanti dall'ordinaria e straordinaria manutenzione dei canali e/o dal ripristino di antichi canali funzionali al riequilibrio delle condizioni idrauliche della Laguna, dovranno essere prioritariamente impiegati all'interno della laguna stessa, previa verifica della loro compatibilità chimico fisica e dei tenori in inquinanti; - non è consentito lo scavo delle barene per la realizzazione di nuove cavane o nuovi canali; le barene non possono costituire materiale asportabile per arginature o costruzione di mote. - l'eventuale surplus sedimentario di materiale sabbioso in aree sopraflutto alle dighe foranee e/o quello derivante da escavazioni per l'officiosità delle bocche lagunari, sarà utilizzato in 	<p>della Valle Cavanata e Banco della Mula di Muggia, della foce dell'Isonzo e isola della Cona e della Cavana di Monfalcone, riguardano aspetti naturalistici e di gestione della biodiversità in capo anche ai Piani di gestione dei relativi siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Di tali caratteristiche ambientali e naturalistiche il Piano ha preso atto e riportato un tanto nelle 25 Schede dei porti che seguono.</p> <p>Il PUD-DIP non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico e pertanto si ritiene il piano coerente con le previsioni del PPR. Attraverso l'attuazione delle future conformazioni al PPR dei piani regolatori comunali coinvolti e valutando in sede di rilascio delle concessioni le caratteristiche degli eventuali interventi di trasformazione proposti si potrà concorrere all'attuazione degli obiettivi di qualità espliciti e degli indirizzi delle aree core degli ambienti umidi.</p>	<p>20. Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula 21. Fiume Corno località Valletta 22. Fiume Corno località Zumello 23. Fiume Corno sponda destra Darsene: Marina San Giorgio, Cranchi, Marina Planais, Capan River 24. Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.VA.)</p> <p>17. Bocche di Primero 18. Porto Canale</p>
<p>12004 valle Cavanata e banco Mula di Muggia</p> <p>Il sito racchiude una ex valle da pesca, residuo della porzione settentrionale della Laguna di Grado, che in seguito alle bonifiche agricole è stata completamente arginata e dotata di chiuse comunicanti con il canale di Primero. Il sito comprende anche un tratto del corso meandriforme del canale Avertò,</p>			

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>nonché una zona di velme e banchi sabbiosi periodicamente emergenti nel tratto a mare, il Banco della Mula di Muggia. Zona tampone: la Val Cavanata risulta circondata da aree di riordino fondiario destinate a seminativi, mentre procedendo verso il Banco della Mula di Muggia si trovano aree destinate ad attività ricreative (golf club), un marina, un ampio campeggio e il centro abitato di Grado. Tra il camping e le prime case di Grado si estende un'area di circa 40 ettari di dune alberate da preservare. Categoria di progetto: da realizzare</p>	<p>via prioritaria per il ripascimento dei lidi esterni; - nei lidi esterni delle isole e dei banchi di neoformazione è vietato qualsiasi movimento di terra, con esclusione dell'eventuale ripascimento delle spiagge previa verifica dell'idoneità granulometrica; sono altresì esclusi da tale divieto gli interventi di ripristino o riqualificazione naturalistica; - in corrispondenza delle bocche di S. Andrea e Morgo, caratterizzate da un'evoluzione idrodinamica in gran parte naturale, vanno realizzati esclusivamente, e qualora fossero effettivamente necessari in relazione agli equilibri idrodinamici, interventi di ordinaria manutenzione.</p>		
<p>12005 foce dell'Isonzo e isola della Cona Il sito comprende la parte terminale del corso del fiume Isonzo e la sua foce. Il sito è caratterizzato da fasce golenali, da un vasto sistema di paludi di transizione e terreni sommersi dalle maree. Zona tampone: l'area è circondata per la parte terrestre da aree di riordini fondiari destinati a seminativi (ecotopi 12205, 12206, 12203); solo una piccola parte a nord-est, nei pressi dell'abitato di Marina Julia, contatta l'ecotopo di tessuto connettivo 12105 “Aree boscate in località Alberoni”. Categoria di progetto: da rafforzare a est, da realizzare a ovest.</p>			16. Punta Barene
<p>12006 Cavana di Monfalcone Il sito include un insieme di sistemi ecologici caratterizzati da habitat rari ed in buono stato di conservazione oltre che sufficientemente rappresentati in termini di superficie occupata. In zona Schiavetti è ancora presente un complesso sistema di olle e canali di risorgiva, tra essi collegati, che non è stato modificato dalle bonifiche. Il sito include una zona umida con vaste estensioni di cladieti, canneti d'acqua dolce e semialofili, numerose olle di risorgiva e una zona di torbiera. L'area si estende fino al mare dove sono presenti aree di barena. Zona tampone: l'area è inclusa a nord e a est nell'ecotopo a scarsa connettività 12203, e contatta le aree urbanizzate e portuali di Monfalcone. A sud- ovest contatta l'ecotopo di tessuto connettivo 12105 Aree boscate in località Alberoni. Categoria di progetto: da realizzare a nord e parzialmente a nord ovest, da confermare a sud e a sud ovest.</p>			14. Bacino di Panzano Nord 15. Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e Hannibal/Avangard
<p>d. aree core del Carso 12007 aree carsiche della Venezia Giulia Il sito Natura 2000 Aree carsiche della Venezia Giulia ricade solo marginalmente nell'ambito 12. In questa porzione si trovano la</p>	<p>d. aree core del Carso 12007 Aree carsiche della Venezia Giulia – particolare attenzione alla fascia in prossimità della cassa di colmata del Lisert, caratterizzata</p>	<p>Il PUD-DIP non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico e pertanto si ritiene che il piano sia coerente con le previsioni del PPR. Attraverso</p>	<p>11. Porto canale del Villaggi del Pescatore 12. Canale Locavaz</p>

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>cassa di colmata del Lisert, l'intero corso in superficie del fiume Timavo, l'area di lecceta extrazonale della Cernizza e una fascia di ambiente più strettamente carsico compresa tra la strada statale 14 e la ferrovia.</p> <p>Zona tampone: l'area contatta l'ecotopo a connettivo discontinuo 12106 Area del Lisert e l'area a connettivo discontinuo 12107 Area del Villaggio del Pescatore.</p> <p>Categoria di progetto: da rafforzare</p>	<p>dalla presenza di canneti e altri habitat di specie funzionalmente connessi con il sito. Da confermare garantendo la conservazione degli elementi naturali.</p>	<p>l'attuazione delle future conformazioni al PPR dei piani regolatori comunali coinvolti e valutando in sede di rilascio delle concessioni le caratteristiche degli eventuali interventi di trasformazione proposti si potrà concorrere all'attuazione degli obiettivi di qualità espliciti e degli indirizzi delle aree core del Carso, che per la zona costiera propongono di salvaguardare la presenza dei canneti e degli habitat connessi alle specie locali.</p>	
<p>12104 connettivo lineare dei fiumi Ausa e Corno</p> <p>Include l'asta del fiume Corno, in continuità con l'ecotopo 10105, e l'asta del fiume Ausa in continuità con l'ecotopo 10107. Alla confluenza contattano l'ecotopo 12001 Laguna di Marano e Grado.</p> <p>Il Corno scorre canalizzato e rettificato, pressoché privo di vegetazione riparia, con l'eccezione di una sottile fascia a canneto sulla sponda sinistra. L'Ausa presenta condizioni ugualmente semplificate, con una sottile fascia a canneto e rovo. Si segnala un'ampia area a canneto di circa 13 ettari a sud dell'Idrovora Famula.</p> <p>Nonostante la scarsa qualità ambientale, risulta utile a mantenere la connettività per le specie degli ambienti aperti, umidi e boscati in un contesto intensamente antropizzato. Tutta l'area risulta di interesse avifaunistico ed è inclusa nei censimenti IWC.</p> <p>Categoria di progetto: da realizzare</p>	<p>Ecotopi con funzione di connettivo</p> <p>12104 connettivo lineare dei fiumi Ausa e Corno</p> <p>La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la rimozione o limitazione dei manufatti e degli usi che determinano interruzione, ostruzione, degrado o alterazione morfologica degli alvei, delle ripe e delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua minori, favorendone il recupero tramite riespansione spontanea della vegetazione naturale; - la gestione delle superfici a canneto ed i protocolli di pulizia e manutenzione del reticolo idrico minore compatibili con la conservazione della biodiversità; - la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i.; - sistemi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie quali dilavamento idrico, impatto acustico e luminoso; - sistemi di riduzione del rischio di investimento o impatto della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie. - gli interventi e le opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000, o di habitat di specie Natura 2000 indicati dalla Rete ecologica locale. 	<p>Nel non modificare gli attuali assetti dei porti turistici regionali, si ritiene che il PUD-DIP si ponga in coerenza con il PPR relativamente alle indicazioni relative al connettivo lineare dei fiumi Ausa e Corno. Attraverso l'attuazione delle future conformazioni al PPR dei piani regolatori comunali coinvolti, e valutando in sede di rilascio delle concessioni le caratteristiche degli eventuali interventi di trasformazione proposti, si potrà concorrere alla realizzazione degli indirizzi per il sopraccitato connettivo lineare della Rete ecologica.</p>	<p>19. Fiume Ausa località Baiana</p> <p>20. Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula</p> <p>21. Fiume Corno località Valletta</p> <p>22. Fiume Corno località Zumello</p> <p>23. Fiume Corno sponda destra Darsene: Marina San Giorgio, Cranchi, Marina Planais, Capan River</p> <p>24. Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.VA.)</p>
b. connettivi discontinui	b. connettivi discontinui		12. Canale Locavaz

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>Gli ecotopi a connettivi discontinui si caratterizzano per la presenza di elementi naturali o seminaturali di pregio, collocati lungo linee ideali di spostamento e inseriti in una matrice agricola semintensiva o semiestensiva, in cui le connessioni tra gli elementi dell'agroecosistema non sono continue.</p> <p>12106 area del Lisert È un'area caratterizzata da un mosaico di ambienti naturali di pregio, prevalentemente umidi delle acque dolci (le sorgenti del Lisert) e salmastri, inframmezzati ad aree industriali attive (Cartiera del Timavo, cassa di colmata attiva). Include anche ambienti carsici nell'area a est della SS14 e un piccolo centro abitato (San Giovanni di Duino); è attraversato dall'autostrada A4 e dalla SS14, assi a grande scorrimento che costituiscono barriere valicabili solo nei pressi dei ponti sui corsi d'acqua. Comprende al suo interno sia le vegetazioni a Salicornia nella cassa di colmata attiva che l'ampio canneto delimitato dalla ferrovia; la vegetazione riparia lungo il canale della Moschenizza e il canale Tavoloni include boschi umidi, canneti e giuncheti che ospitano specie di grande interesse faunistico. Merita segnalare che qui si rinviene una delle poche popolazioni note al mondo di Zeuneriana marmorata. Categoria di progetto: da rafforzare. Per quanto riguarda l'area prospiciente il tratto terminale del Timavo e localizzata fra la porzione di cassa di colmata ricadente in aree Natura 2000 e le aree industriali già edificate (fascia di distanza variabile dal corso d'acqua da circa 290 m a nord a circa 500 m a sud) non dovranno essere ammesse trasformazioni territoriali e alterazioni degli habitat presenti; analoga forma di tutela deve essere estesa anche al limitrofo laghetto cosiddetto “dell'Enel” (compreso un buffer di 30 m dallo stesso).</p>	<p>12107 area del Villaggio del Pescatore 12106 area del Lisert 12108 aree boscate in località Alberoni La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano nelle aree della rete ecologica locale: - la conservazione e il miglioramento delle superfici boscate, in relazione alle caratteristiche igrofile degli habitat e delle specie arboree; - la conservazione e il miglioramento degli habitat umidi, con particolare attenzione ai canneti e alla vegetazione delle sponde del reticolo idraulico minore nonché del Canale del Branco e il Canale Locavaz; - la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i..</p>		
<p>12107 area del Villaggio del Pescatore L'ecotopo include il piccolo centro abitato del Villaggio del Pescatore, il cui tessuto insediativo lasso non costituisce barriera significativa, e alcune limitate aree circostanti l'abitato, non incluse nel sito Natura 2000 e caratterizzate dalla presenza di landa carsica e lecceta. Categoria di progetto: da rafforzare</p>			11. Porto canale del Villaggi del Pescatore
<p>12108 aree boscate in località Alberoni L'area è compresa tra il confine dell'ecotopo 12005 Foce dell'Isonzo e Isola della Cona, la strada del Branco e il confine</p>			14. Bacino di Panzano Nord 15. Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
dell'ecotopo 12006 Cavana di Monfalcone. Include al suo interno il piccolo centro abitato di Marina Julia, che presenta un tessuto insediativo lasso e non costituisce barriera per le specie faunistiche. L'area comprende alcune ontanete ad <i>Alnus glutinosa</i> e considerevoli aree di boscaglie a galleria di pioppo, che si concentrano nella porzione orientale dell'ecotopo. La rete di canali della bonifica conserva parzialmente vegetazione riparia a canneto e costituisce elemento di connessione per le specie legate agli ambienti acquatici. Categoria di progetto: da rafforzare, anche in considerazione della funzione di “ponte” tra due aree core simili per tipologia di ambienti e vicine nello spazio.			Hannibal/Avangard
<p>Ecotopi a scarsa connettività</p> <p>a. centri urbani</p> <p>12201 area urbanizzata di Lignano Include gli abitati di Lignano e Aprilia Marittima ed è delimitato dalla SR354. La porzione dell'ecotopo che si affaccia sulla laguna presenta insediamenti urbani e aree agricole di tipo intensivo fino a ridosso degli argini.</p> <p>12202 area urbanizzata di Grado Oltre all'abitato di Grado, l'ecotopo include nelle località “La Sacca” e “La Rotta” aree agricole abbandonate, oggi caratterizzate da vegetazione ruderale, un marina (Le Cove) sulla sponda opposta del canale della Schiusa e le aree turistiche della Tenuta di Primero e dei campeggi lungo la strada provinciale 19. È inclusa anche una vasta area a dune brune con vegetazione arborea situata a nord-est di Grado Pineta e confinata dalla strada provinciale, da conservare come elemento fondamentale di connessione ecologica e come zona tampone per le aree core 12001 e 12004.</p> <p>12203 area urbanizzata di Monfalcone Oltre all'area portuale di Monfalcone, l'ecotopo include anche aree agricole intensive in comune di San Canzian d'Isonzo a nord del canale del Brancolo. Nella parte a ovest, in località Bosco Grande presso l'ex Mulino Sdobba, permangono modesti lembi di quercocarpineti planiziali, cui si affianca un impianto di latifoglie. Area da potenziare come zona tampone 12005.</p> <p>12204 area industriale Aussa Corno Compreso tra il corso del fiume Zellina e il corso del fiume Corno,</p>	<p>Obiettivi per i centri urbani Conservazione degli elementi di naturalità residui Conservazione dei varchi nel tessuto insediativo. Conservazione nell'ecotopo 12202 dell'area a dune brune con vegetazione arborea situata a nord-est di Grado Pineta e confinata dalla strada provinciale, da conservare come elemento fondamentale di connessione ecologica e come zona tampone per le core areas 12001 e 12004.</p> <p>Ecotopi a scarsa connettività</p> <p>a. centri urbani</p> <p>12201 area urbanizzata di Lignano 12202 area urbanizzata di Grado 12203 area urbanizzata di Monfalcone 12204 area industriale Aussa Corno La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano: - la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i.; - la gestione delle superfici a canneto anche tramite interventi di sfalcio periodico.</p>	<p>Il PUD-DIP non prevede modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico e pertanto si ritiene che il piano sia coerente con le previsioni del PPR. Attraverso l'attuazione delle future conformazioni al PPR dei piani regolatori comunali coinvolti e valutando in sede di rilascio delle concessioni le caratteristiche degli eventuali interventi di trasformazione proposti si potrà concorrere all'attuazione degli obiettivi di qualità espliciti per i centri urbani, essendo le infrastrutture da diporto parte dei tessuti insediativi e degli indirizzi per gli ecotopi a scarsa connettività dei centri urbani (Lignano, Grado, Monfalcone e l'area industriale dell'Aussa Corno.</p>	<p>25. Marina Uno (Lignano Pineta SpA)</p> <p>17. Bocche di Primero</p> <p>13. Canale Valentinis, 14. Bacino di Panzano Nord 15. Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e Hannibal/Avangard</p> <p>19. Fiume Aussa località Baiana</p>

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>include l'ampia area industriale dell'Ausa-Corno e le aree agricole della Bonifica Planais. Sono presenti tre nuclei di bosco planiziale (Bosco Bolderate e Codis, Bosco Coluna) di dimensione significativa (tra gli 8 e i 15 ettari circa), che risultano isolati da aree di agricoltura intensiva.</p>			<p>20. Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula 21. Fiume Corno località Valletta 22. Fiume Corno località Zumello 23. Fiume Corno sponda destra Darsene: Marina San Giorgio, Cranchi, Marina Planais, Capan River 24. Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.VA.)</p>
<p>Invarianti strutturali - Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali [...] Gli insediamenti permanenti presenti in laguna (Marano, Grado, Lignano) devono considerarsi come fatto a sé, non appartenente ad una regolare rete insediativa: abitati di carattere storico e/o sorti in relazione all'attività di pesca (es. tipici casoni in paglia). La linea di passaggio fra la pianura e la laguna, per la sua variabilità nel tempo, non ha consentito l'insediamento di nuclei stabili. I pochi centri abitati presenti risultano oggi minacciati dall'espansione urbanistica recente: nel caso del centro storico di Grado e della zona tra Grado e Grado Pineta, ha determinato, anche con bonifiche a fini di lottizzazione, la proliferazione di seconde case, condomini ed attività ricettive quali alberghi, campeggi, residence, agriturismo, ecc.; e a Lignano, città turistica con altissima densità edilizia e caratterizzata dalla presenza anche di numerose attrezzature quali marine, luna park, palasport, golf, ecc. ha portato al fenomeno della “marbellizzazione” che ostruisce la visibilità del mare dal centro. [...] Lo sviluppo turistico ha incentivato la realizzazione di darsene e strutture legate alla nautica da diporto e residenziale lungo i corsi d'acqua tributari della Laguna e il Tagliamento (Aprilia Marittima, sul Natissa, presso Monfalcone ecc.). Una particolare attenzione e cura va rivolta allo storico reticolo idroviario della Litoranea Veneta che si estende dal fiume Isonzo fino alla Laguna di Venezia.</p>	<p>Obiettivi generali per l'ambito - riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità; - riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito e in particolare la rete delle fortificazioni, dei manufatti idraulici della bonifica, dei siti spirituali, dei casoni, delle dimore storiche, dei centri e borghi storici; - perseguire la strategia del “costruire sul costruito” evitando ulteriore consumo di suolo; - gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali e costiero/lagunari, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali; - gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio; - assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali; - riconoscere, preservare e valorizzare il sito paleontologico del Villaggio del Pescatore e le</p>	<p>Dalla descrizione delle invarianti riferite agli aspetti insediativi e della Rete dei beni culturali emerge come lo sviluppo turistico abbia incentivato la realizzazione di darsene e strutture legate alla nautica da diporto, riconoscendo la presenza delle infrastrutture diporto come elemento caratterizzante il paesaggio regionale costiero, lagunare e perlagunare. <u>Gli obiettivi di qualità che possono interessare i contesti portuali del PUD-DIP sono legati prevalentemente al conservare il senso e il valore dei complessi e dei monumenti storico-artistici del paesaggio perlagunare</u>, al salvaguardare le strade panoramiche e punti di osservazione dell'ambito che offrono notevoli vedute panoramiche e a favorire lo sviluppo ecocompatibile di un turismo legato all'ambito costiero e balneare e al reticolo idroviario della Litoranea Veneta e canali adduttori. Nel non prevedere modifiche gli attuali assetti dei porti turistici regionali si ritiene che il PUD-DIP si ponga in coerenza con il PPR sopra indicati e che eventuali trasformazioni proposte in sede di attuazione del piano saranno valutate in sede di rilascio delle concessioni o nell'ambito della conformazione al PPR da parte della strumentazione urbanistica comunale.</p>	<p>11. Porto canale del Villaggio del Pescatore 16. Punta Barene 17. Bocche di Primero</p>

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”

Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>[...]</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa - Centro storico di Grado con l'antico campanile (calli e piazze, testimonianze archeologiche di epoca romana e resti medioevali), lungomare, pinete, spiagge e recente urbanizzazione turistica - Isola di Barbana (sito di valore simbolico religioso e naturalistico) e isola di San Zulian (antico porto romano, lazzaretto, monastero) - Infrastrutturazione matura di Lignano Pineta con originale impianto viario a spirale e viali alberati - Aree lungo la fascia perilagunare e costiera con visuali libere di particolare pregio verso il mare e la laguna - Risorgive del Timavo e complesso archeologico del Randaccio (Duino-Aurisina): luogo di affioramento, dopo un lungo percorso ipogeo, del fiume Timavo sotto forma di ricche sorgenti immerse in un ambiente naturalistico e storico-archeologico di valore, a pochi passi dall'antica chiesa di San Giovanni in Tuba e dal complesso archeologico romano presso l'acquedotto Randaccio. <p>POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO Presenza di siti e insediamenti di valore storico-culturale individuati come Poli di alto valore simbolico (vedi schede e norme sitospecifiche): Complesso della Basilica di Santa Eufemia, GRADO Santuario di S. Maria di Barbana, GRADO Chiesa di San Giovanni In Tuba, DUINO-AURISINA.</p>	<p>zone di interesse archeologico comprendenti testimonianze di età protostorica (es. Castelliere di Fortin a Carlino) e di età romana, riconducibili a infrastrutture (es. Canale Anfora) e a complessi residenziali (es. villa del Randaccio a San Giovanni di Duino, Complesso di Palazzo d'Attila e Casa Pahor al Villaggio del Pescatore, entrambi nel comune di Duino-Aurisina);</p> <ul style="list-style-type: none"> - indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche; - conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio lagunare e perilagunare; - perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale; - salvaguardare le strade panoramiche e punti di osservazione dell'ambito che offrono notevoli vedute panoramiche (es. strada di Fossalon, argini conterminazione lagunare); - riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati al paesaggio costiero; - recuperare, e valorizzare i manufatti legati alle attività di pesca e acquacultura e itticoltura e le relative tipologie architettoniche tradizionali (rete dei casoni e edifici rustici isolati); - favorire lo sviluppo ecocompatibile di un turismo legato all'ambito costiero e balneare e al reticolo idroviario della Litoranea Veneta e canali adduttori; - garantire misure atte ad un uso sostenibile delle marine ed approdi esistenti in ambito lagunare 		

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
	favorendo le connessioni anche interregionali e internazionali; - favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale anche in connessione con la rete della mobilità lenta interregionale e le vie di pellegrinaggio.		
<p>2.1 Invarianti strutturali - Per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta Interpretazione funzionale L'ambito “Laguna e costa” è interessato parzialmente dalle direttrici primarie di mobilità lenta Alpe-Adria, Adriatica e Tagliamento. Si tratta di fasce di territorio percorse, o che potrebbero esserlo, da importanti tracciati ciclopedonali e che nella loro connessione andrebbero a costituire un significativo sistema reticolare di mobilità lenta. [...] I tratti terminali dei tracciati all'interno dei due corridoi, Alpe-Adria e Tagliamento, che attraversano da nord a sud l'intero territorio regionale, connessi dai percorsi di direzione est-ovest della direttrice Adriatica, permettono di esplorare i paesaggi della fascia circumlagunare della Bassa Friulana, entrando in relazione diretta con sistemi territoriali di grande interesse, soprattutto sul piano naturalistico-ambientale ma anche, con alcune polarità di rilievo, dal punto di vista storico-culturale. [...] Inoltre, nel contesto lagunare, raggiungibili anche attraverso il corridoio alpino-adriatico, sono presenti alcune importanti riserve regionali (Valle Canal Novo, Foci dello Stella, Valle Cavanata, Foce dell'Isonzo) e i biotopi Palude del fiume Cavana e Risorgive di Schiavetti.</p>	<p>Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta - Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori. - Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive. - Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimenti esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili.</p> <p>Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della mobilità lenta La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano: - la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i tracciati (filari, alberature); - la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive; - i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.</p>	<p>All'interno delle 25 Schede sui porti sono stati individuati i porti turistici coinvolti da aspetti relativi alla Rete della mobilità lenta. Tali aspetti non sono valutabili in questo contesto pianificatorio, in quanto il Piano non contiene indicazioni progettuali di trasformazione dei luoghi da poter effettuare valutazioni significative in questa fase. Tali aspetti, invece, potranno essere approfonditi e affrontati in sede di rilascio delle concessioni o nell'ambito della conformazione al PPR da parte dei piani regolatori comunali. Non prevedendo modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico, si ritiene che il PUD-DIP si ponga in coerenza con il PPR in riferimento agli obiettivi di qualità e agli indirizzi per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta.</p>	<p>11. Porto canale del Villaggi del Pescatore 12. Canale Locavaz 13. Canale Valentinis, 16. Punta Barene 17. Bocche di Primero 18. Porto Canale 25. Marina Uno (Lignano Pineta SpA)</p>
<p>Diretrice primaria Alpe-Adria Interessa il tratto terminale sud del lungo corridoio che connette la montagna al mare, coinvolgendo la bassa pianura in comune di Aquileia e l'ambiente lagunare di Grado. Dati interpretativi funzionali quello di Grado, e prevederne adeguata comunicazione. Porre in rete le proposte di cammino che interessano l'area (Via Postumia, Cammino Celeste) e prevederne adeguata comunicazione. Raccordare la direttrice Alpe-Adria con la direttrice Adriatica.</p>			

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
<p>Direttrice primaria Adriatica Comprende un lungo tratto ovest-est, dal comune di Latisana a quello di Monfalcone.</p> <p>Dati interpretativi funzionali Identificare come prioritaria la realizzazione della ReCIR FVG 2 Adria Bike, integrando i percorsi esistenti e raccordandosi con i percorsi transregionali di mobilità lenta. Raccordare la direttrice Adriatica con le direttrici Tagliamento e Alpe-Adria. Per la progettazione dei tratti della ciclovia nelle aree di interesse idraulico prevedere un tavolo di concertazione con i diversi Servizi regionali competenti. Per l'attraversamento dei corsi d'acqua indirizzare il più possibile i percorsi verso i ponti esistenti, nel cui sedime vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati. Rispettare le aree ambientali sensibili interessate dai percorsi, in particolare le aree umide riservate alla nidificazione dell'avifauna. In relazione alle vie d'acqua (corsi d'acqua e Litoranea Veneta), ottimizzare la relazione tra sistema degli approdi e mezzi pubblici, privati, aree di parcheggio e di servizio; prevedere sistematici e costanti interventi di manutenzione dei fondali, degli argini e delle infrastrutture di servizio; assicurare la conservazione, o riqualificazione, della vegetazione ripariale. Aumentare la dotazione di servizi di intermodalità (via bus, treno e TPL, nave) nei nodi esistenti di Latisana, Lignano, Grado e Monfalcone e prevederne adeguata comunicazione.</p>			
<p>Aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica d) Campi fotovoltaici MONFALCONE La presenza, la costruzione e l'ampliamento di reti tecnologiche energetiche (es. Planais-Belvedere e Schiavetti-Belvedere) e alcuni campi fotovoltaici (es. Precenicco) e Monfalcone (area industriale) dall'alto impatto paesaggistico. d) Campi fotovoltaici MONFALCONE</p>	<p>Obiettivi di qualità paesaggistica Per la dismissione degli impianti: - riconversione ad uso agricolo od a ripristini ambientali. Per la realizzazione di nuovi impianti: - localizzazione compatibile ed adeguato inserimento ambientale. Indirizzi Per la gestione dell'esistente: - Inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico; - Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti; - Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e</p>	<p>La Scheda del Porto del Bacino di Panzano Nord ha rilevato un campo fotovoltaico identificato tra le Aree compromesse o degradate. Considerata la distanza dal porto turistico e valutata l'assenza di relazioni dirette tra il campo fotovoltaico e il porticciolo, si ritiene che tale aspetto non sia di stretta attinenza con i contenuti del PUD-DIP.</p>	<p>14. Bacino di Panzano Nord</p>

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
	<p>dei manufatti di servizio con essenze autoctone. Dette opere di mitigazione devono avere sviluppo, consistenza e composizione tale da svolgere una seppur minima funzione di corridoio ecologico.</p> <p>Per la dismissione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona; - Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili. <p>Per le nuove realizzazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Localizzazione: insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati, aree infrastrutturali sotto utilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali; - Limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo; - Possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico; - Recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre); - Studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto; - Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone. 		
<p>Morfotipi Tipi insediativi Tessuti storici <i>a) Insediamenti storici originari</i> GRADO</p>	<p>Obiettivi di qualità paesaggistica</p> <p>1) Conservare e rendere leggibili i segni della struttura insediativa originaria generata dalle particolarità idrogeomorfologiche (rogge, alti morfologici) e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici, nella presenza di rogge, di “sfuei” o di pozzi e nei toponimi, e conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica;</p> <p>2) rafforzare la struttura insediativa originaria spesso di impianto lineare attraverso l'eliminazione e/o sostituzione delle parti incongrue. Le nuove architetture devono essere</p>	<p>. Gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi/ direttive formulate dal PPR per i morfotipi selezionati evidenziano una difficoltà nel procedere ad una valutazione di confronto dovuto ai diversi livelli di dettaglio degli strumenti, strategico per il PUD-DIP e, come in questo specifico caso, di dettaglio per gli indirizzi e le direttive del PPR. Non prevedendo modifiche alle attuali configurazioni delle infrastrutture da diporto nautico, si ritiene che il PUD-DIP si possa ritenere in coerenza con il PPR.</p> <p>Eventuali trasformazioni proposte in sede di attuazione del piano saranno valutate in sede di rilascio delle concessioni o nell'ambito della</p>	18. Porto Canale (Grado)

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
	<p>coerenti con i valori del sito e con la sua morfologia e con l'organizzazione spaziale delle zone storiche; possono essere espressione architettonica del proprio tempo, evitando però la frammentazione della continuità del tessuto urbano, l'intrusione con elementi estranei ed incongrui o fuori scala;</p> <p>3) contrastare il degrado e l'abbandono dei centri storici anche attraverso il recupero funzionale alla residenza e alle funzioni economiche (commercio, servizi, direzionale), il rafforzamento degli spazi di relazione e di pedonalizzazione in una cornice di conservazione dei valori formali ed incremento della qualità dello spazio urbano.</p> <p>Indirizzi/direttive Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:</p> <p>1) individuano i segni della struttura insediativa originaria (impianto viario, particolarità idro-geomorfologiche, ...) e gli edifici di rilevanza storico culturale, gli elementi architettonici e i materiali che li caratterizzano e definiscono norme volte al loro recupero ed alla salvaguardia dell'organismo edilizio nel suo insieme.</p> <p>Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme, vanno considerati tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significative (mura, porte, rocche ecc.), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.).</p> <p>Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi;</p>	<p>conformazione al PPR da parte della strumentazione urbanistica comunale.</p>	

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
	<p>2) definiscono norme volte alla disciplina dei nuovi interventi edilizi;</p> <p>3) prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interrimento ove possibile.</p>		
<p>b) <i>Insedimenti di fondazione (storici contemporanei)</i> LIGNANO PINETA - Lignano Sabbiadoro</p>	<p>Obiettivi di qualità paesaggistica</p> <p>1) Conservare e rendere leggibili i segni dell'impianto originario determinato dalla stretta connessione fra forma e funzione, arrestando la perdita, la semplificazione o la sostituzione dei segni che lo compongono;</p> <p>2) assicurare la conservazione della geometria dei comparti urbanistici di fondazione, dei perimetri degli isolati, della struttura della viabilità e dei corsi d'acqua, degli allineamenti stradali, l'apparato decorativo e i rapporti tra gli spazi edificati e non edificati;</p> <p>3) favorire l'eliminazione e/o la sostituzione degli elementi incongrui o di occlusione delle prospettive più significative.</p> <p>Indirizzi/direttive</p> <p>Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:</p> <p>1) individuano i segni della struttura insediativa originaria</p> <p>2) definiscono norme volte alla conservazione dell'impianto originario, e al suo ripristino, ove possibile, suggerendo adeguati usi e riusi ove il declino funzionale sia più evidente;</p> <p>3) favoriscono, tenendo conto della diversa qualità architettonica dei fabbricati, le ricostruzioni con nuove destinazioni, nel rispetto dell'impianto di progetto sia in termini planimetrici che volumetrici.</p>		<p>25. Marina Uno (Lignano Pineta SpA)</p>
<p>Tessuti contemporanei</p> <p>d) <i>Insedimenti compatti ad alta densità</i> GRADO GRADO PINETA</p>	<p>Obiettivi di qualità paesaggistica</p> <p>1) Conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;</p> <p>2) riconnettere gli spazi aperti pubblici a sistemi</p>		<p>17. Bocche di Primero 18. Porto Canale 25. Marina Uno (Lignano Pineta SpA)</p>

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LA PARTE STRATEGICA DEL PPR – Ambito di Paesaggio 12 “Laguna e costa”			
Analisi e interpretazione del PPR	Obiettivi di qualità paesaggistica/Indirizzi/Direttive	Commento sintetico relativo agli aspetti di coerenza	Porti turistici di riferimento
LIGNANO SABBIAADORO	<p>paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali) e potenziare le connessioni ecologiche;</p> <p>3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali dei quartieri con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi.</p> <p>Indirizzi /direttive Indirizzi/direttive Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</p> <p>1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo, con particolare riguardo alla identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni. All'interno del morfotipo:</p> <p>2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e pubblici, anche attraverso l'eventuale ridisegno del loro sistema e delle attrezzature collettive, incentivando pratiche di cura, gestione, manutenzione degli spazi comuni da parte degli abitanti e la mobilità pedonale e ciclabile;</p> <p>3) in caso di introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, definiscono norme volte al rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;</p> <p>4) in caso di interventi di restauro e adeguamento funzionale ed energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definiscono norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;</p> <p>5) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).</p>		

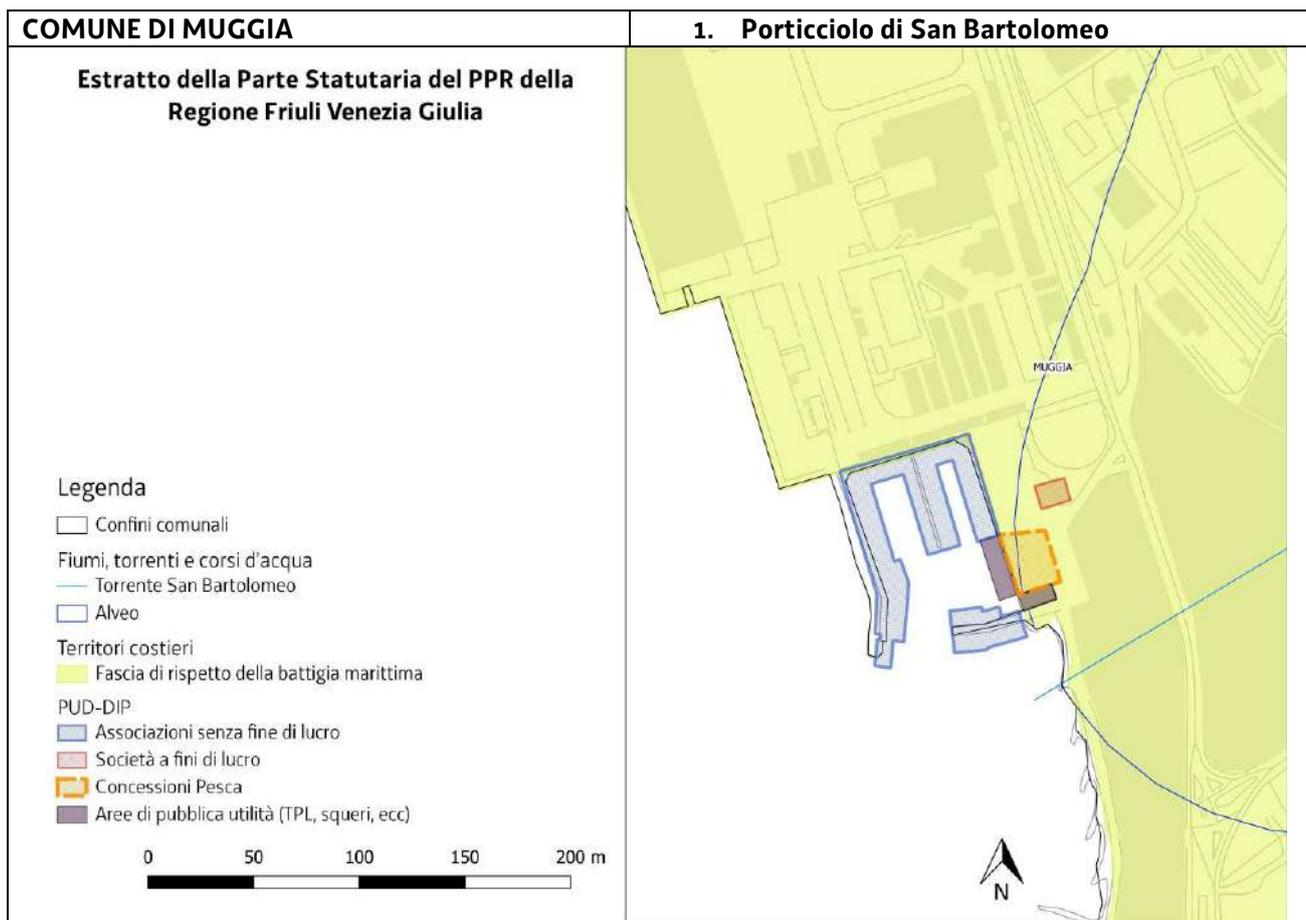
Di seguito si riportano le Schede riferite a ciascun porticciolo identificato dal PUD-DIP contenenti un estratto da web-gis della parte statutaria del PPR inclusivo di ciascuna area demaniale marittima ad uso diportistico. Le Schede includono inoltre una tabellina che riporta i principali riferimenti discendenti dalla Parte strategica, ivi comprese le eventuali misure di conservazione vigenti per i siti Natura 2000 ricadenti nella Rete ecologica regionale (parte strategica del PPR) e i riferimenti delle Riserve naturali presenti e dei rispettivi strumenti in atto (cfr. paragrafo 4.3.9 "Considerazioni sulla coerenza del PUD-DIP con le misure di conservazione e i Piani di conservazione e sviluppo (PCS)"). Le informazioni riepilogate hanno funzione prettamente ricognitiva seppur anche di riferimento per quanto riguarda le disposizioni di PPR. Tali informazioni si sono rivelate utili anche per verificare e dare concretezza alla verifica di coerenza tra il PUD-DIP e le previsioni del PPR, considerando gli effetti sul paesaggio in coerenza agli obiettivi di qualità, agli indirizzi e direttive del PPR come richiesto dall'art. 15 delle NTA del PPR.

Inoltre il Piano, nel dettagliare con le "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni" l'obiettivo generale OB.3 "Misure di salvaguardia e tutela", introduce, per il rilascio delle concessioni, la presentazione di uno specifico progetto da parte dell'aspirante concessionario basato su misure volte alla riqualificazione dell'area concessa e del porticciolo turistico, unitamente al potenziamento dei servizi turistici forniti. Queste misure dovranno includere forme di salvaguardia della biodiversità, di tutela della costa e degli specchi acquei, della gestione efficiente e sostenibile per le risorse naturali. In quest'ottica sono state enunciate alcune prescrizioni generali per la salvaguardia del litorale dall'erosione, per la tutela del rischio idrogeologico, per specifici usi delle aree demaniali (diporto e attività produttive) e disposizioni particolari che richiamano il rispetto delle previsioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche vigenti. Relativamente a quest'ultimo aspetto, le ulteriori disposizioni sottolineano come le aree demaniali comprese all'interno di SIC, ZSC e ZPS, nonché in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, il rilascio della concessione è subordinato al rispetto delle previsioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche vigenti e, all'interno di tali aree è consentita unicamente la realizzazione di strutture secondo le prescrizioni dettate dalle norme in materia. Con riferimento agli specifici aspetti paesaggistici, considerato che il PUD, con Obiettivi, Obiettivi di qualità, Indirizzi e Direttive, si è misurato con il PPR a monte, il rilascio delle nuove concessioni sarà assoggettato solo al rispetto delle prescrizioni di PPR, alle misure di utilizzazione e salvaguardia se presenti Ulteriori contesti, e alle norme urbanistiche in vigore. Si segnala che a loro volta, queste ultime, richiederanno agli effetti della loro rispondenza o coerenza con il PPR, quantomeno un Adeguamento ex art. 13 delle NTA di PPR in attesa di conseguire la Conformazione sull'intero territorio comunale.

D'altro canto, le "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni" dell'obiettivo generale OB.4 "Metodologie di rilascio delle concessioni", individuano i principi su cui basare la comparazione di domande plurime che tengono conto anche delle peculiarità paesaggistiche e ambientali dei luoghi e dei beni architettonici presenti. In merito a questi specifici aspetti, i principi individuati riguardano:

- la valorizzazione paesaggistico-ambientale;
- la qualità degli impianti e dei manufatti da valutarsi anche con riferimento al pregio architettonico;
- il piano di manutenzione, conservazione e salvaguardia del bene demaniale;
- l'utilizzo di impianti e manufatti costruiti con pratiche eco-sostenibili;
- le azioni volte alla protezione dell'ambiente marino ed alla prevenzione dell'inquinamento, per le attività svolte sia a terra che a mare;
- l'armonizzazione delle azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile.

Tali indicazioni servono a rafforzare la verifica di coerenza effettuata tra il PUD-DIP e il PPR in questa sede (NTA, Parte statutaria e Parte strategica) specificando, in sede di rilascio delle concessioni solo il rispetto delle prescrizioni di PPR, alle misure di utilizzazione e salvaguardia se presenti Ulteriori contesti, e alle norme urbanistiche in vigore. La verifica di coerenza ai sensi dell'art. 15 delle NTA del PPR non ha evidenziato elementi di conflitto o incompatibilità.

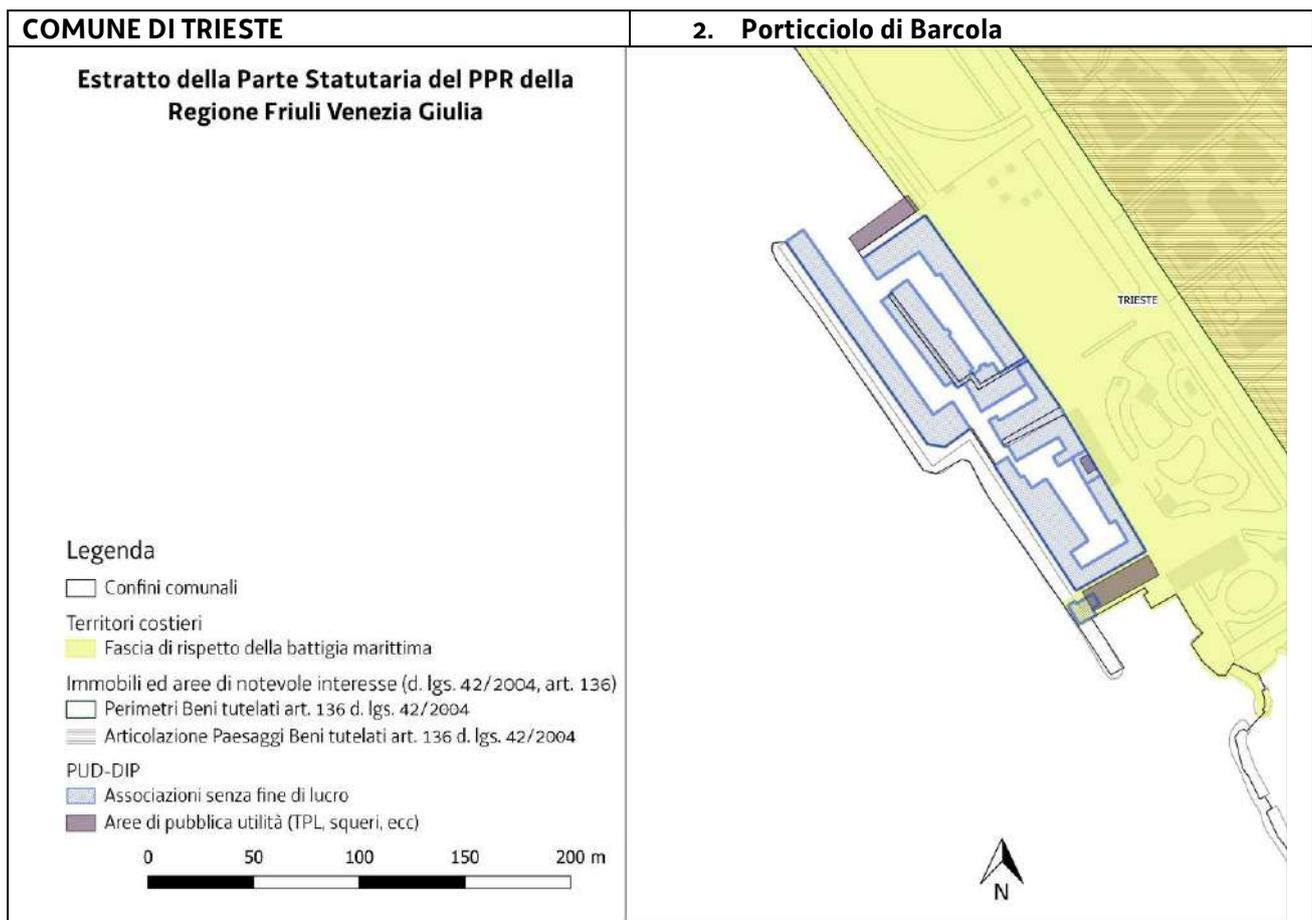


Descrizione:

Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di San Bartolomeo, situata all'estremità sud-occidentale del Comune di Muggia, si evidenzia la presenza di beni paesaggistici, tutelati ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibili alle seguenti categorie: "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR), categoria comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa; "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" (art. 23 delle NTA del PPR), comprendente l'asta fluviale del torrente San Bartolomeo e il relativo alveo.

Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 11: Carso e costiera orientale	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici		
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico		
Rete ecologica	Presenza di Ecotopi con funzione di connettivo – tessuto connettivo rurale: 11104 tessuto connettivo di Muggia e San Dorligo della Valle	
Rete dei beni culturali		
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	Ciclovie rilevate: - Itinerario muggesano (in progetto) - Piano provinciale ciclabili TS - Percorso panoramico Muggia - Confine di Stato	
Polo di alto valore simbolico		
Parchi e Riserve		
Altre fasce di rispetto	Presenza di Corsi d'acqua: Torrente S. Bartolomeo	



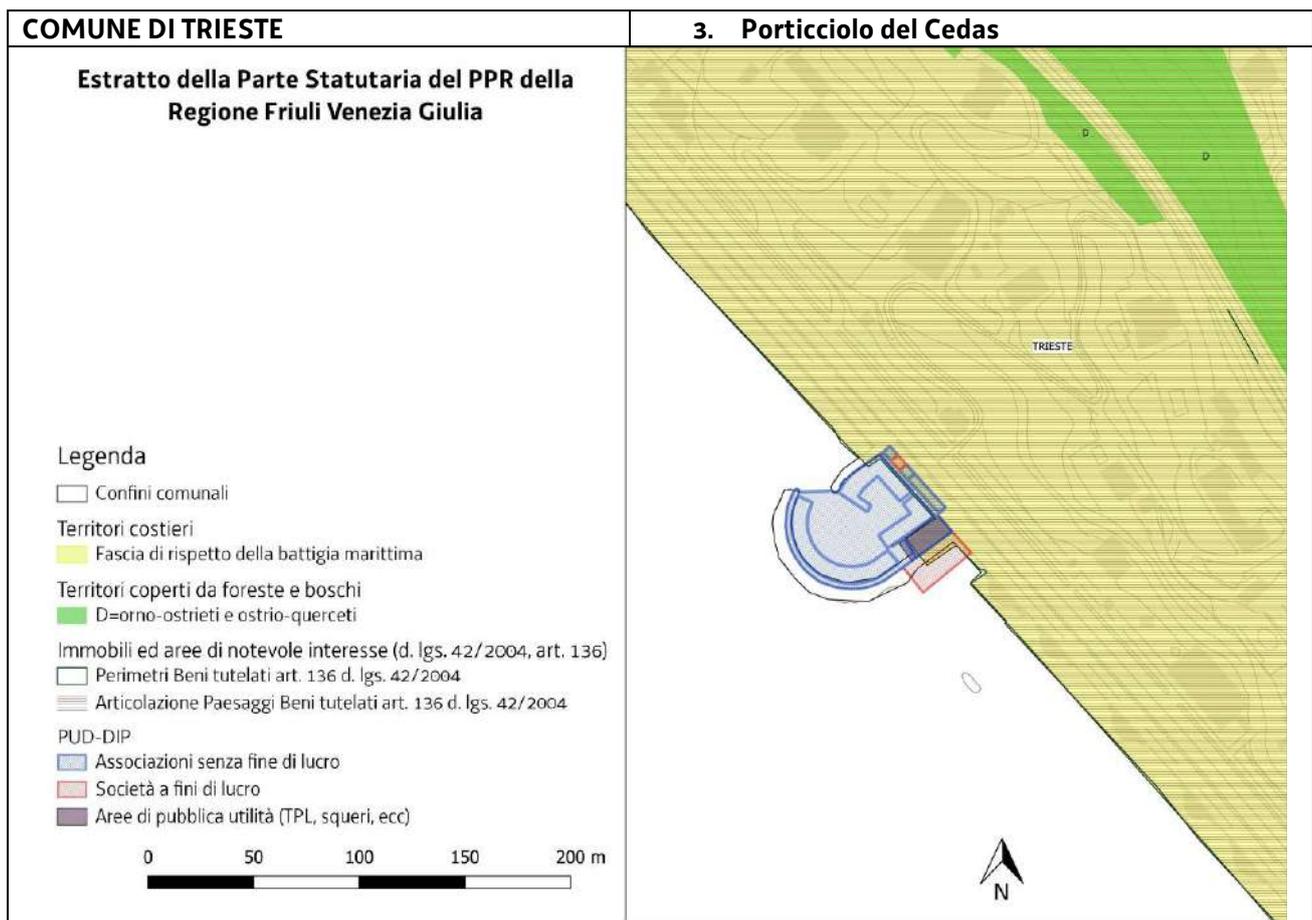
Descrizione:

Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Barcola si evidenzia la presenza di un bene paesaggistico, tutelato ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibile alla categoria "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR) comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa. L'area di studio dista poco meno di 100 m da immobili ed aree di notevole interesse comprendenti beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (Zone del Comune di Trieste: villaggi di Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza, Monte Grisa).

Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento	
Ambito di Paesaggio	AP 11: Carso e costiera orientale		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DP_R_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 dlgs 42/2004	Nei pressi sono presenti dei beni tutelato del Comune di Trieste, comprendenti i villaggi di Trebiciano e Padriciano, Gropada e Basovizza; Monte Grisa	D.M. 20/04/1964, pubblicato sulla G.U. n. 193 del 07/08/1964, Avviso G.M.A. n. 22 del 26/03/1953 pubblicato sulla locale G.U. (Governo Militare Alleato) vol. VI n. 9 del 01/04/1953, D.M. 17/12/1971, pubblicata sulla G.U. n. 139 del 30/05/1972	
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico			
Rete ecologica	Il sito è prossimo alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<600 m)	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.	https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complexi_vo_ZSC_IT_3340006_Carso_Tri

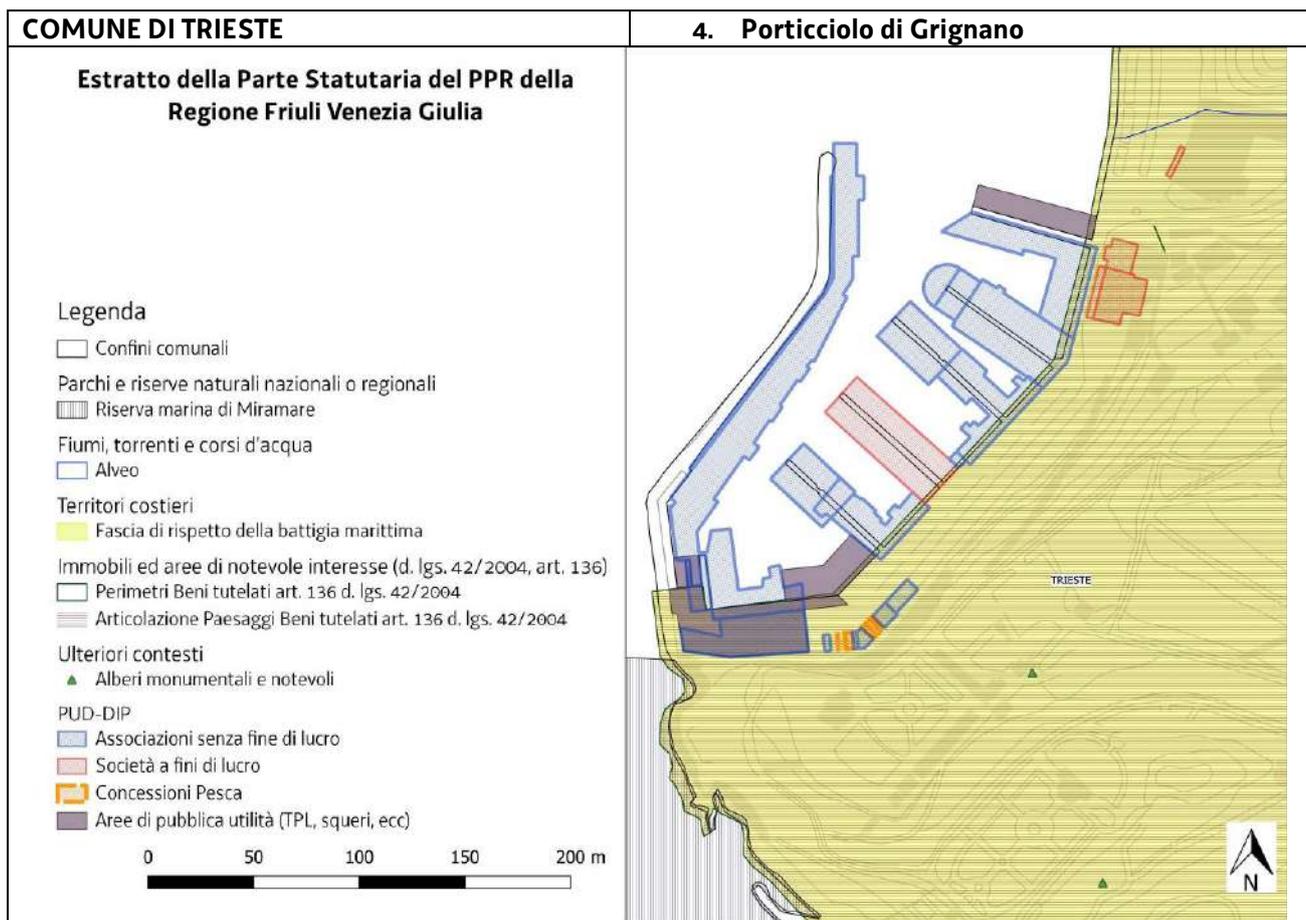
Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
		estino_e_Goriziano.pdf
Rete dei beni culturali	Nei pressi: Chiesa di San Bartolomeo Apostolo	
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	Ciclovie: - Raccordo (in progetto) - Piano provinciale ciclabili TS - Percorso panoramico: Costiera Triestina - Cammini religiosi: Via Postumia	
Polo di alto valore simbolico		
Parchi e riserve		
Altre fasce di rispetto		



Descrizione:
 Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Cedas si evidenzia la presenza di un bene paesaggistico, tutelato ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibile alla categoria "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR) comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa. L'area è posta in adiacenza a immobili ed aree di notevole interesse comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (Zone del Comune di Trieste: villaggi di Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza, Monte Grisa).
 Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 11; Carso e costiera orientale	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004	D.M. 20/04/1964, pubblicato sulla G.U. n. 193 del 07/08/1964, Avviso G.M.A. n. 22 del 26/03/1953 pubblicato sulla locale G.U. (Governo Militare Alleato) vol. VI n. 9 del 01/04/1953, D.M. 17/12/1971, pubblicata sulla G.U. n. 139 del 30/05/1972	Zone del Comune di Trieste, comprendenti i villaggi di Trebiciano e Padriciano, Gropada e Basovizza; Monte Grisa
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico	Allegato D dd) al PPR	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_52_ALL52.pdf
Rete ecologica	Il porticciolo è prossimo a ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134. https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessi

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
			vo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf
Rete dei beni culturali			
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	Percorso panoramico: - Costiera triestina Ciclovie: - Piano provinciale ciclabili TS	In prossimità	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_79_ALL79.pdf
Polo di alto valore simbolico			
Parchi e Riserve			
Altre fasce si rispetto			

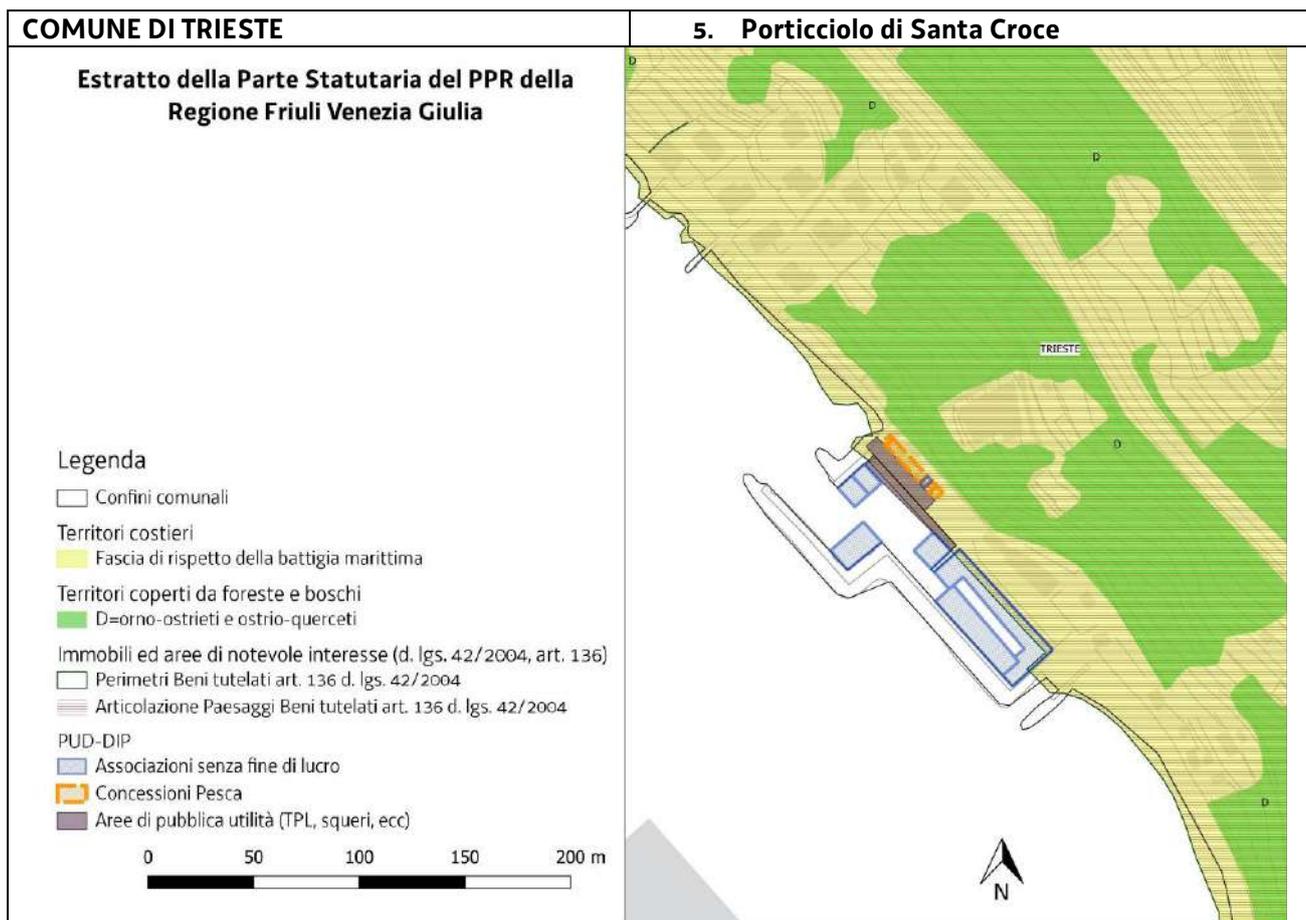


Descrizione:

Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Grignano si evidenzia la presenza di un bene paesaggistico, tutelato ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibile alla categoria "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR) comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa. L'area di studio è posta in vicinanza a una Riserva marina statale (art. 27 delle NTA del PPR) (Riserva Marina di Miramare) e a immobili ed aree di notevole interesse comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 quali parchi, giardini e filari di alberi (Paesaggio del Parco di Miramare). Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 11: Carso e costiera orientale	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004	Avviso G.M.A. n. 22 del 26/03/1953 Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 pubblicato sulla locale G.U. (Governo Militare Alleato) vol. VI n. 9 del 01/04/1953 (Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di Trieste)	Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico.
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico	Allegato D ee) al PPR	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_53_ALL53.pdf
Rete ecologica	Il porticciolo è prossimo alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<600 m)	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
		con DGR 30 gennaio 2020 n 134.	ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf
Rete dei beni culturali			
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	Percorso panoramico Percorso dei cammini	In prossimità	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_79_ALL79.pdf
Polo di alto valore simbolico	Castello di Miramare		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_8_ALL8.pdf
Parchi e Riserve Aree umide di interesse internazionale	Area marina di Miramare	Riserva MAB Unesco, Sito natura 2000 SIC ZSC IT3340007ai sensi della direttiva 92/43/CEE https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA402/FOGLIA1/allegati/Scheda_Informativa_tecnico_cartografica.pdf Regolamento della Riserva naturale statale	Prescrizioni sitospecifiche: DGR n. 1701 del 04.10.2019 – BUR 1 ° supplemento ordinario n. 29 del 23.10.2019 al BUR n 43 del 23.10.2019 http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA119/allegati/mcs_miramare.zip Regolamento: https://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA402/FOGLIA1/
Altre fasce di rispetto	--		



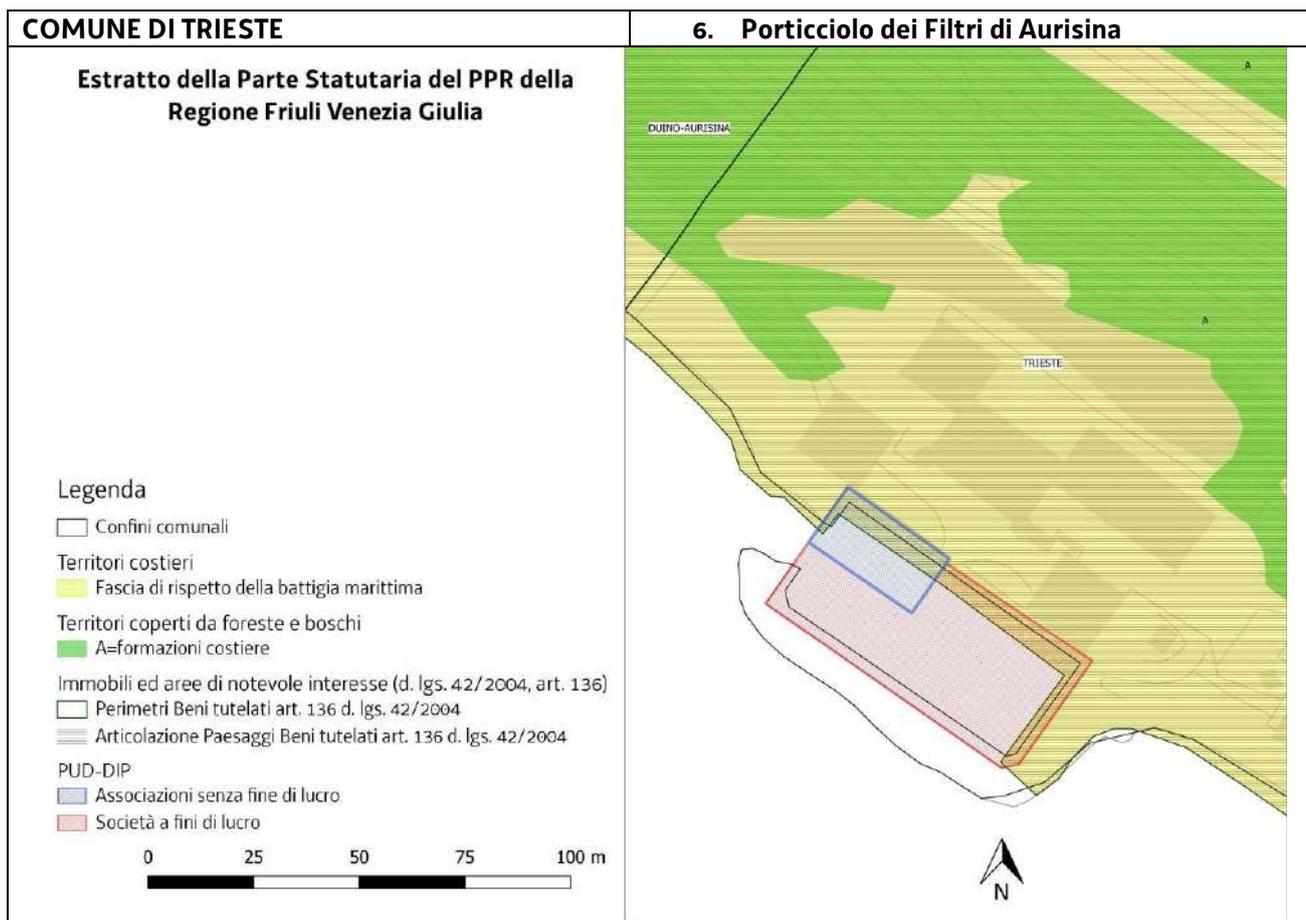
Descrizione:

Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Santa Croce si evidenzia la presenza di un bene paesaggistico, tutelato ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibile alla categoria "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR) comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa. L'area è posta in adiacenza a immobili ed aree di notevole interesse comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (Zone del Comune di Trieste: villaggi di Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza, Monte Grisa) e situata a meno di 50 m di distanza da territori coperti da foreste e boschi (beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004; art. 28 delle NTA del PPR) costituiti da orno-ostrieti e ostrio-querceti.

Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 11: Carso e costiera orientale	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004	D.M. 20/04/1964, pubblicato sulla G.U. n. 193 del 07/08/1964, Avviso G.M.A. n. 22 del 26/03/1953 pubblicato sulla locale G.U. (Governo Militare Alleato) vol. VI n. 9 del 01/04/1953, D.M. 17/12/1971, pubblicata sulla G.U. n. 139 del 30/05/1972	Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico.
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico	Allegato D ee) al PPR	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_53_ALL53.pdf
Rete ecologica	Il porticciolo è prossimo alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<600 m)	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitospecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
			134. https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf
Rete dei beni culturali			
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta			
Polo di alto valore simbolico			
Parchi e Riserve			
Altre fasce di rispetto			



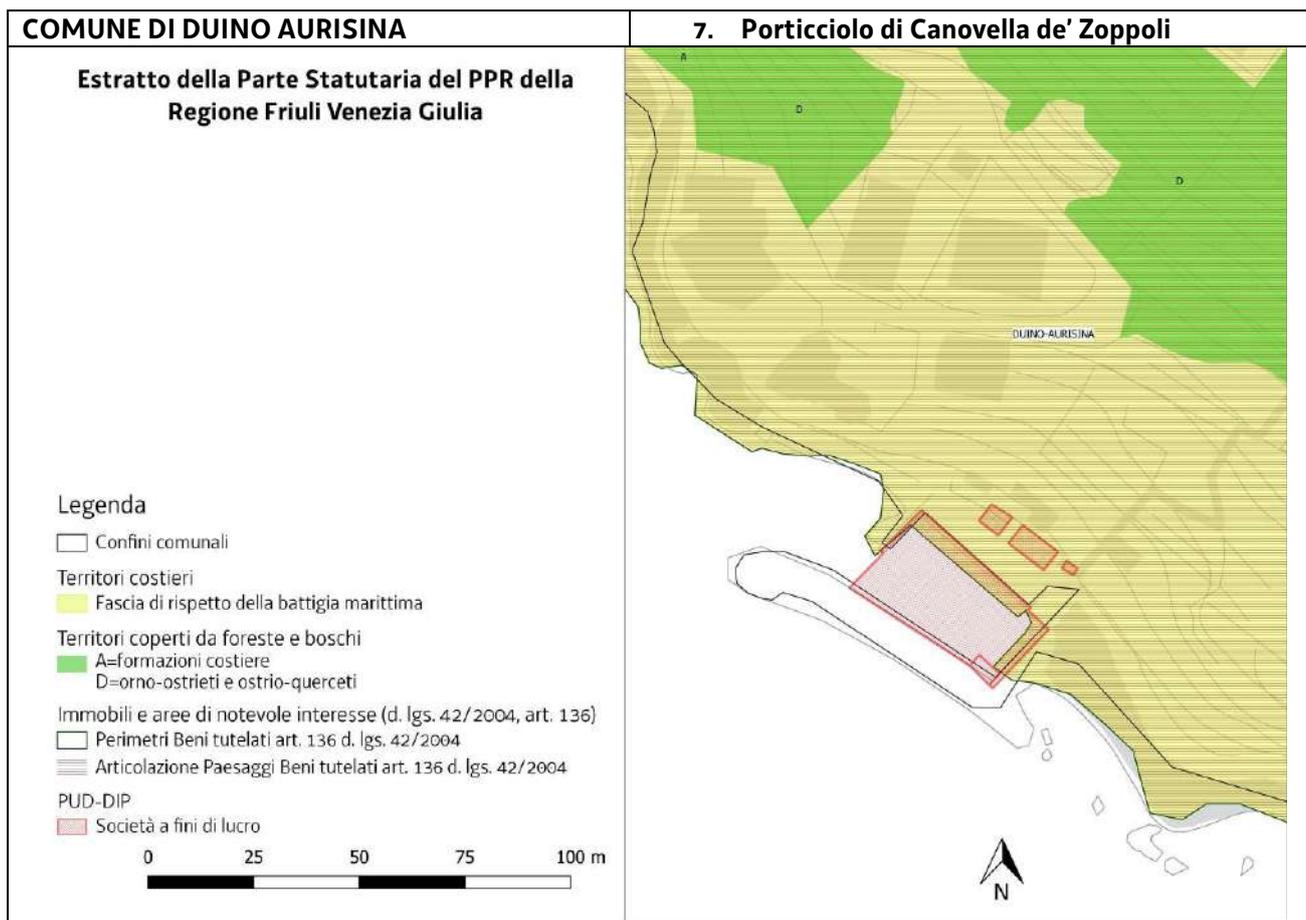
Descrizione:

Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Filtri si evidenzia la presenza di un bene paesaggistico, tutelato ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibile alla categoria "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR) comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa. L'area è posta in adiacenza a immobili ed aree di notevole interesse comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (Zone del Comune di Trieste: villaggi di Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza, Monte Grisa) e situata a circa 30 m di distanza da territori coperti da foreste e boschi (beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004; art. 28 delle NTA del PPR) costituiti da formazioni costiere.

Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 11: Carso e costiera orientale	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004	D.M. 20/04/1964, pubblicato sulla G.U. n. 193 del 07/08/1964, Avviso G.M.A. n. 22 del 26/03/1953 pubblicato sulla locale G.U. (Governo Militare Alleato) vol. VI n. 9 del 01/04/1953, D.M. 17/12/1971, pubblicata sulla G.U. n. 139 del 30/05/1972	Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico.
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico	Allegato D ee) al PPR	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_53_ALL53.pdf
Rete ecologica	Il porticciolo è prossimo alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n https://www.regione.fvg.it/rafvig/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
		134.	naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessi_vo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf
Rete dei beni culturali			
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta			
Polo di alto valore simbolico			
Parchi e riserve			
Altre fasce di rispetto			



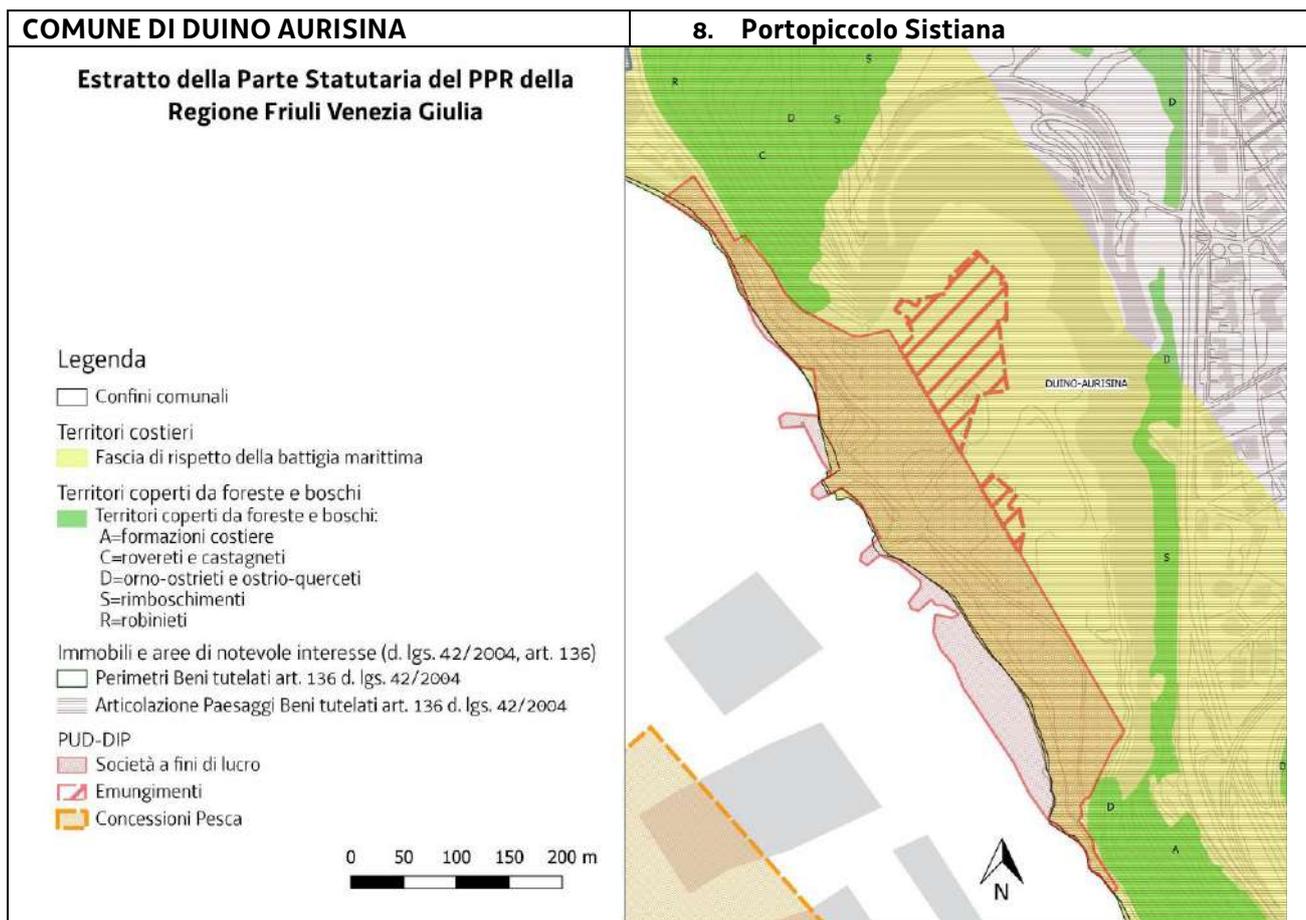
Descrizione:

Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Canovella si evidenzia la presenza di un bene paesaggistico, tutelato ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibile alla categoria "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR) comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa. L'area è posta in adiacenza a immobili ed aree di notevole interesse comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (Zona costiera, sita nel territorio di Duino-Aurisina, compresi gli abitati di Duino ed Aurisina) ed è situata a circa 70 m di distanza da territori coperti da foreste e boschi (beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004; art. 28 delle NTA del PPR) costituiti da orno-ostrieti e ostrio-querceti.

Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 11: Carso e costiera orientale	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004	D.M. 29/05/1981, pubblicato sulla G.U. n. 225 del 18/08/1981, R.D. 25/07/1922 su B.U. Ministro dell'Edilizia Pubblica 02/11/1922 pubblicato sulla G.U. n. 235 del 06/10/1922, Avviso G.M.A. n. 22 del 26/03/1953 pubblicato sulla locale G.U. (Governo Militare Alleato) vol. VI n. 9 del 01/04/1953	Paesaggio della fascia costiera carsica di Aurisina
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione di ulteriori contesti	Allegato D h) al PPR	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_30_ALL30.pdf
Rete ecologica	Il porticciolo è prossimo alla	Sono in vigore dal 13.02.2020 le https://www.regione.fvg.it/rafv

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento	
	ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)	Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.	g/export/sites/default/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf
Rete dei beni culturali			
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	In prossimità si sviluppa il percorso panoramico: - Costiera triestina e le Ciclovie: - itinerario costiero - Piano provinciale ciclabili TS Il Cammino: - Costiera Triestina		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_79_ALL79.pdf
Polo di alto valore simbolico			
Parchi e Riserve			
Altre fasce di rispetto			



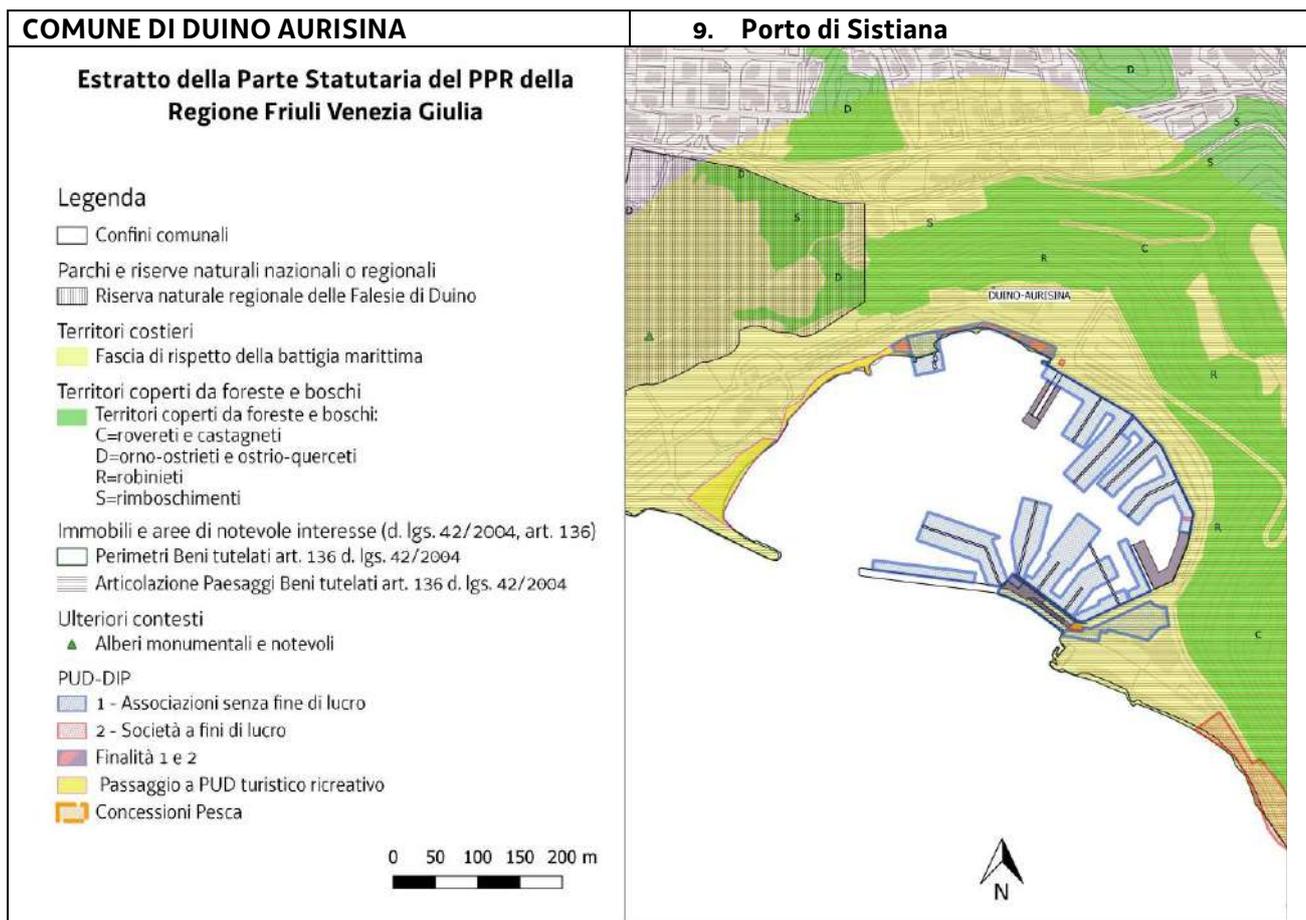
Descrizione:

Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Porto Piccolo si evidenzia la presenza di un bene paesaggistico, tutelato ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibile alla categoria "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR) comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa. L'area è interessata dalla presenza di immobili ed aree di notevole interesse comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (Zona costiera, sita nel territorio di Duino-Aurisina, compresi gli abitati di Duino ed Aurisina) ed è delimitata da territori coperti da foreste e boschi (beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004; art. 28 delle NTA del PPR) costituiti da orno-ostrieti e ostrio-querceti, rimboschimenti e formazioni costiere.

Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 11: Carso e costiera orientale	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004	D.M. 29/05/1981, pubblicato sulla G.U. n. 225 del 18/08/1981, R.D. 25/07/1922 su B.U. Ministro dell'Edilizia Pubblica 02/11/1922 pubblicato sulla G.U. n. 235 del 06/10/1922, Avviso G.M.A. n. 22 del 26/03/1953 pubblicato sulla locale G.U. (Governo Militare Alleato) vol. VI n. 9 del 01/04/1953	Paesaggio dei villaggi costieri
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione di ulteriori contesti	Allegato D h) al PPR	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_30_ALL30.pdf
Rete ecologica	Il porticciolo per una piccola porzione è parzialmente	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAEVC

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento	
	interno, e cmq prossimo a ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)	sitospecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.	/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessi vo ZSC IT 3340006 Carso Triestino e Goriziano.pdf
Rete dei beni culturali			
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	In prossimità si sviluppano i seguenti percorsi: Percorso panoramico: - Costiera triestina Ciclovie: - itinerario_costiero; - Piano provinciale ciclabili TS Cammino: - Via alpina itinerario giallo; - Alpe Adria Trail	In prossimità	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_79_ALL79.pdf
Polo di alto valore simbolico			
Parchi e Riserve			
Territori coperti da foreste e boschi	Robinieti Rovereti e castagneti		Vedi prescrizioni d'uso art 28 NTA
Altre fasce di rispetto			



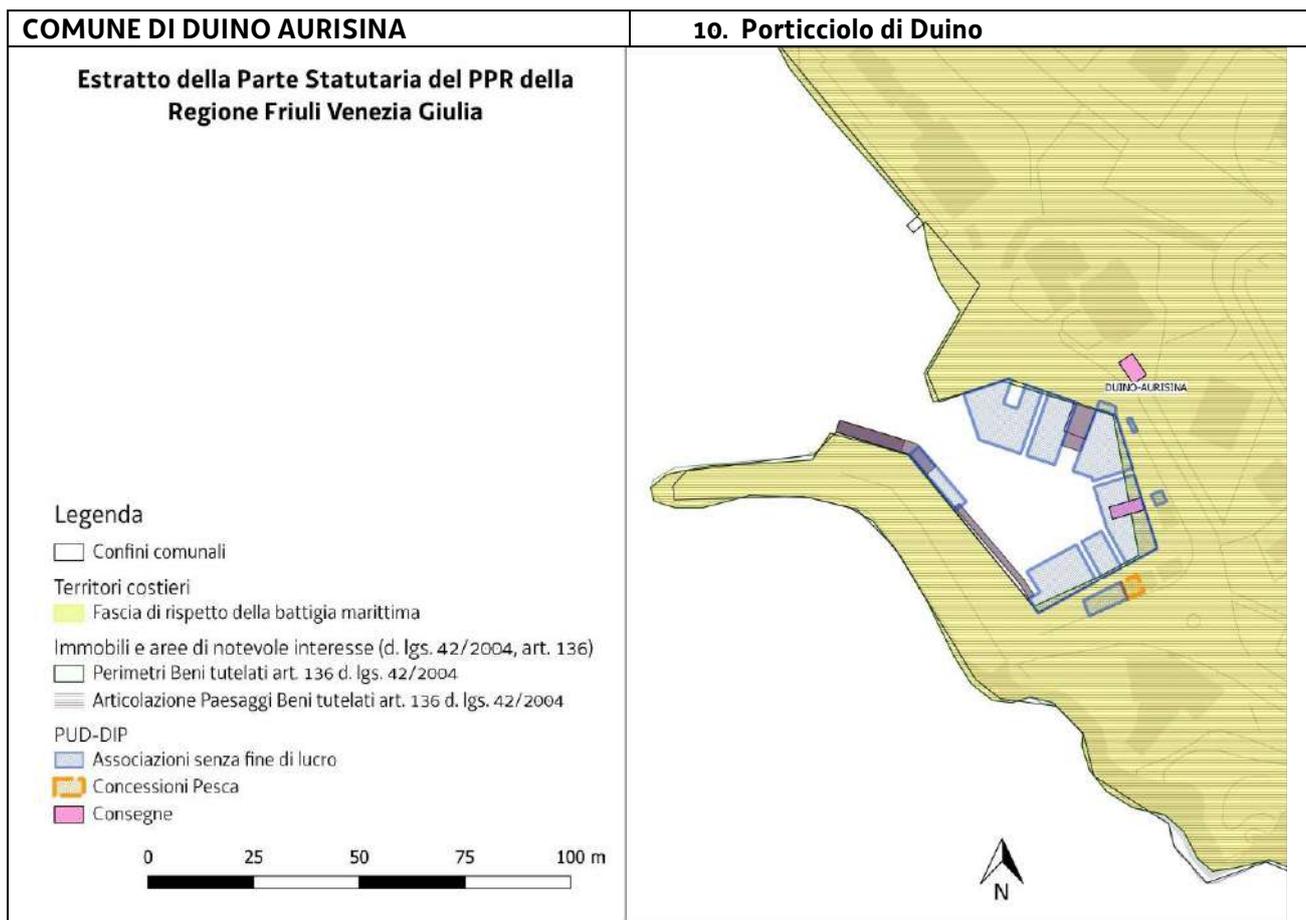
Descrizione:

Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Sistiana si evidenzia la presenza di un bene paesaggistico, tutelato ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibile alla categoria "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR) comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa. L'area è interessata dalla presenza di immobili ed aree di notevole interesse comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (Zona costiera, sita nel territorio di Duino-Aurisina, compresi gli abitati di Duino ed Aurisina), inoltre è situata a circa 60 m di distanza da una Riserva Naturale Regionale (Riserva Naturale delle Falesie di Duino) ed è circondata da territori coperti da foreste e boschi (beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004; art. 28 delle NTA del PPR) costituiti da orno-ostrieti e ostrio-querceti e robinieti.

Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 11: Carso e costiera orientale		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DP_R_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004	D.M. 29/05/1981, pubblicato sulla G.U. n. 225 del 18/08/1981, R.D. 25/07/1922 su B.U. Ministro dell'Edilizia Pubblica 02/11/1922 pubblicato sulla G.U. n. 235 del 06/10/1922, Avviso G.M.A. n. 22 del 26/03/1953 pubblicato sulla locale G.U. (Governo Militare Alleato) vol. VI n. 9 del 01/04/1953	Paesaggio dei villaggi costieri	
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione di ulteriori contesti	Allegato D h) al PPR		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DP_R_111_30_ALL30.pdf

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Rete ecologica	Per una piccola porzione il porticciolo ricade parzialmente all'interno e comunque in posizione prossima alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m) in parte coincidente con la Riserva naturale regionale Falesie di Duino	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.	https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessi_vo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf
Rete dei beni culturali			
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	In prossimità si sviluppano i seguenti percorsi: Percorso panoramico: - Costiera triestina Ciclovie: - itinerario_costiero - Piano provinciale ciclabili TS Cammini: - Via alpina itinerario giallo - Alpe Adria Trail	In prossimità	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_79_ALL79.pdf
Polo di alto valore simbolico			
Parchi e Riserve	Riserva naturale regionale Falesie di Duino	Regolamento e Piano di conservazione e sviluppo (PCS) della riserva naturale regionale Falesie di Duino	Regolamento e PCS https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA400/FOGLIA8/
Territori coperti da foreste e boschi	Robinieti Rovereti e castagneti		Vedi prescrizioni d'uso art 28 NTA
Altre fasce di rispetto			

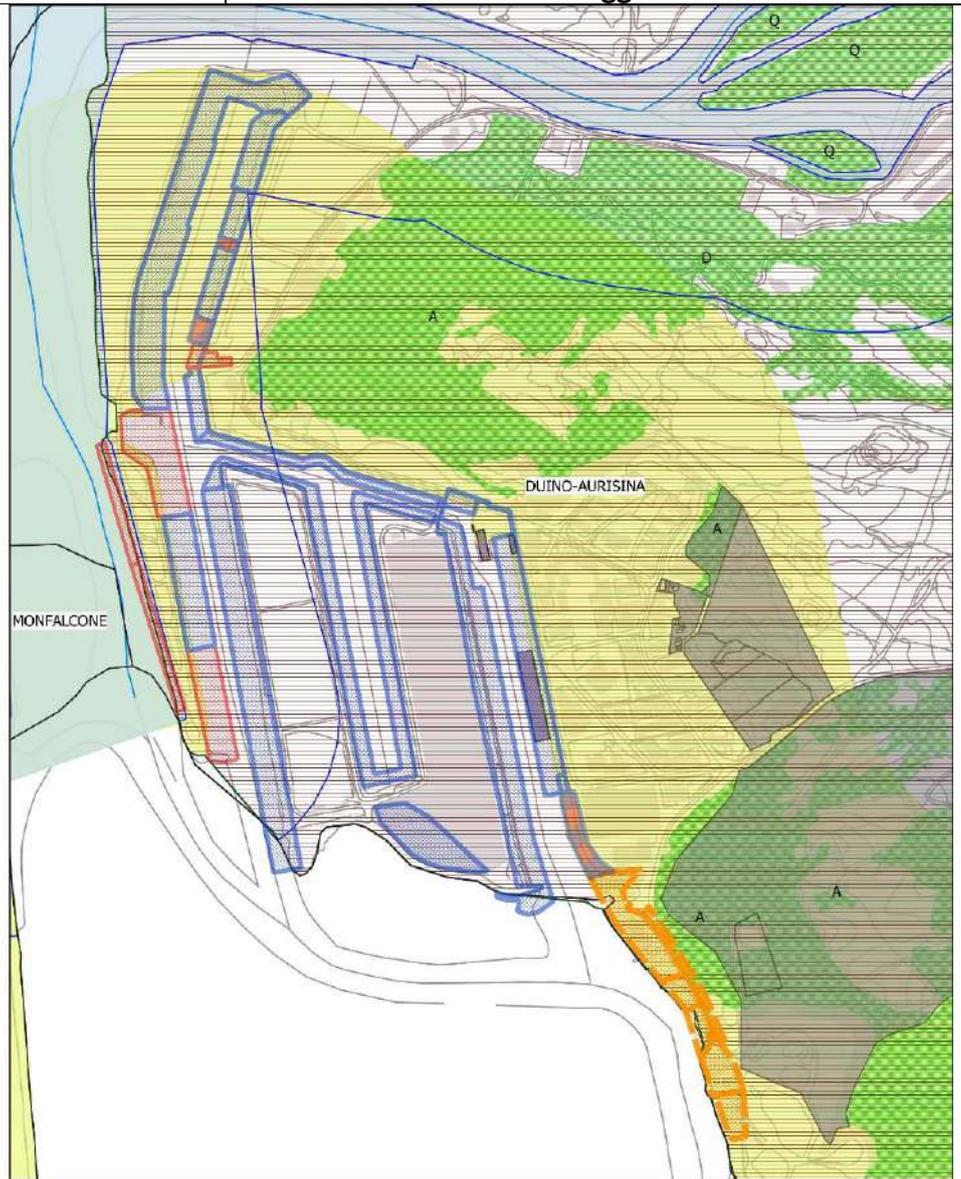


Descrizione:
 Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Duino si evidenzia la presenza di un bene paesaggistico, tutelato ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibile alla categoria "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR) comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa. L'area è interessata dalla presenza di immobili ed aree di notevole interesse comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (Zona costiera, sita nel territorio di Duino-Aurisina, compresi gli abitati di Duino ed Aurisina).
 Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 11: Carso e costiera orientale		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004	D.M. 29/05/1981, pubblicato sulla G.U. n. 225 del 18/08/1981, R.D. 25/07/1922 su B.U. Ministro dell'Edilizia Pubblica 02/11/1922 pubblicato sulla G.U. n. 235 del 06/10/1922, Avviso G.M.A. n. 22 del 26/03/1953 pubblicato sulla locale G.U. (Governo Militare Alleato) vol. VI n. 9 del 01/04/1953	Paesaggio dei villaggi costieri	
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico	Allegato D h) al PPR		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_30_ALL30.pdf
Rete ecologica	Prossimo alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate	https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento	
		con DGR 30 gennaio 2020 n 134.	ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3340006_Corso_Triestino_e_Goriziano.pdf
Rete dei beni culturali	Beni immobili di valore culturale – Castello Vecchio di Duino (bene culturale Livello 2)		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_76_ALL76.pdf http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_77_ALL77.pdf
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	In prossimità si sviluppano i seguenti percorsi: Percorso panoramico: - Costiera Triestina Cammini: - Via alpina itinerario giallo – Alpe Adria Trail		
Polo di alto valore simbolico	Immobili interesse storico artistico architettonico - Parte II D.lgs 42/2004: Castello di Duino Rete delle fortificazioni		http://www.simfvg.it/doc/paesaggio/ppr/beni_culturali/504_castello_di_duino.pdf
Parchi e Riserve Aree umide di interesse internazionale	Il porticciolo è prossimo alla Riserva Naturale Regionale Falesie di Duino (<600 m)	Piano di conservazione e sviluppo approvato con DPR Reg. del 17 aprile 2009, n. 0110/Pres. ai sensi della LR 42/96, art. 11-14, 17 pubblicato sul BUR n. 17 del 29.04.2009	https://www.falesiediduino.it/la-riserva/regolamento-e-ordinanze/ https://www.regione.fvg.it/rafv/g/cms/RAFG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA400/FOGLIA8/ https://www.regione.fvg.it/rafv/g/export/sites/default/RAFG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA400/FOGLIA8/allegati/all3_REL.pdf
Altre fasce di rispetto			

Estratto della Parte Statutaria del PPR della Regione Friuli Venezia Giulia



Legenda

□ Confini comunali

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua

— Fiume Timavo

□ Alveo

□ Fascia di rispetto corso d'acqua

Territori costieri

□ Fascia di rispetto della battigia marittima

Territori coperti da foreste e boschi

■ A=formazioni costiere

■ D=orno-ostrieti e ostrio-querceti

■ Q=saliceti ed altre formazioni particolari

Università agrarie ed usi civici

□ Usi civici

Zone di interesse archeologico

■ Aree archeologiche sottoposte a tutela

Immobili e aree di notevole interesse (d. lgs. 42/2004, art. 136)

□ Perimetri Beni tutelati art. 136 d. lgs. 42/2004

□ Articolazione Paesaggi Beni tutelati art. 136 d. lgs. 42/2004

PUD-DIP

■ 1 - Associazioni senza fine di lucro

■ 2 - Società a fini di lucro

■ Finalità 1 e 2

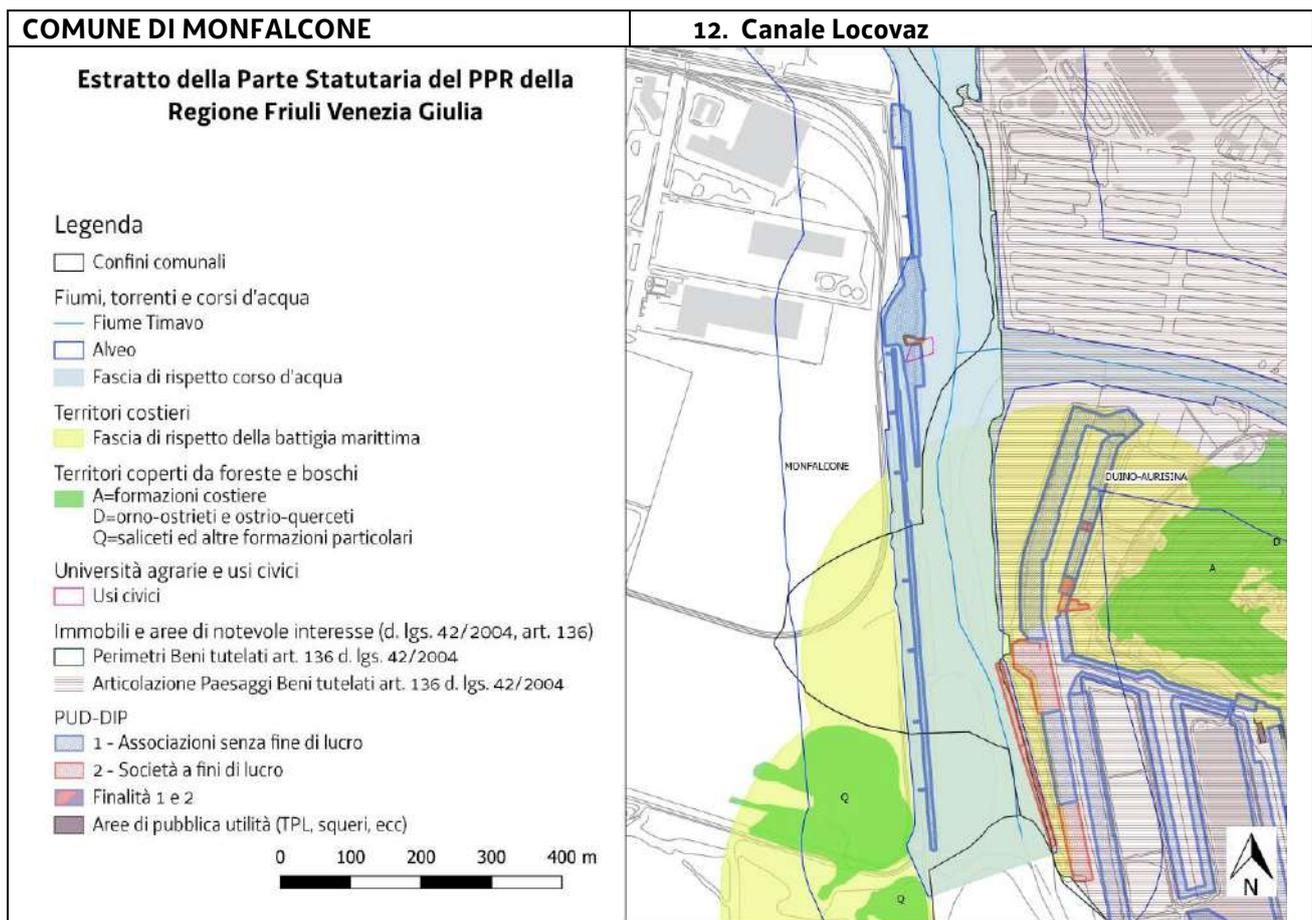
■ Concessioni Pesca

■ Aree di pubblica utilità (TPL, squeri, ecc)

Descrizione:

Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico del Villaggio del Pescatore si evidenzia la presenza di beni paesaggistici, tutelati ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibili alle seguenti categorie: "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR) categoria comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa; "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" (art. 23 delle NTA del PPR), comprendente il Fiume Timavo, il relativo alveo e la fascia di rispetto (150 m); "Territori coperti da boschi e foreste" (art. 28 delle NTA del PPR) costituiti da formazioni costiere e orno-ostrieti e ostrio-querzeti. L'area, inoltre, è interessata dalla presenza di immobili ed aree di notevole interesse comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (Zona costiera, sita nel territorio di Duino-Aurisina, compresi gli abitati di Duino ed Aurisina) ed è situata a circa 300 m di distanza da aree archeologiche sottoposte a tutela (beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 art. 31 delle NTA del PPR) rappresentate dal Palazzo di Attila e dalla ex cava della Cernizza.
Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 11: Carso e costiera orientale	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004 Paesaggio dei villaggi costieri Paesaggio carsico delle doline e cavità di Aurisina	D.M. 29/05/1981, pubblicato sulla G.U. n. 225 del 18/08/1981, R.D. 25/07/1922 su B.U. Ministro dell'Edilizia Pubblica 02/11/1922 pubblicato sulla G.U. n. 235 del 06/10/1922, Avviso G.M.A. n. 22 del 26/03/1953 pubblicato sulla locale G.U. (Governo Militare Alleato) vol. VI n. 9 del 01/04/1953	Zona costiera, sita nel territorio del comune di Duino Aurisina (Trieste), compresi gli abitati di Duino ed Aurisina
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico	Allegato D h) al PPR	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_30_ALL30.pdf
Rete ecologica	Il porticciolo ricade parzialmente all'interno e in contiguità alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.
Rete ecologica		https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complexivo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf
Rete dei beni culturali		
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	Nell'area si sviluppano i seguenti percorsi: Ciclovie: - FVG2 Cammini: - Alpe Adria Trail	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_79_ALL79.pdf
Polo di alto valore simbolico		
Parchi e riserve		
Territori coperti da foreste e boschi	Formazioni costiere	Vedi prescrizioni d'uso art 28 NTA
Altre fasce di rispetto		



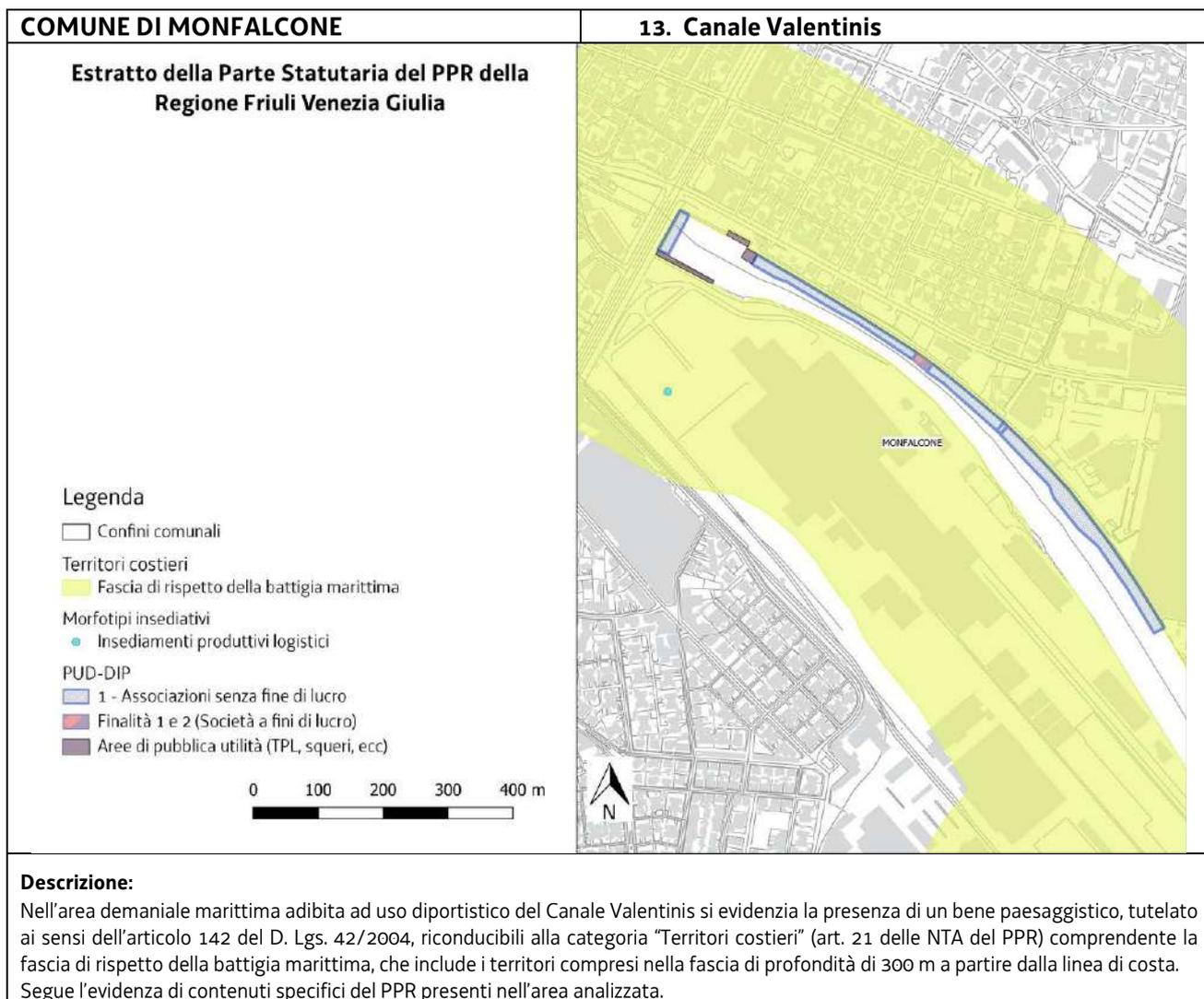
Descrizione:

Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Locovaz si evidenzia la presenza di beni paesaggistici, tutelati ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibili alle seguenti categorie: "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR), categoria comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa; "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" (art. 23 delle NTA del PPR), comprendente il Fiume Timavo, il relativo alveo e la fascia di rispetto (150 m); "Territori coperti da boschi e foreste" (art. 28 delle NTA del PPR), rappresentati da saliceti ed altre formazioni particolari e da usi civici (art. 29 delle NTA del PPR).

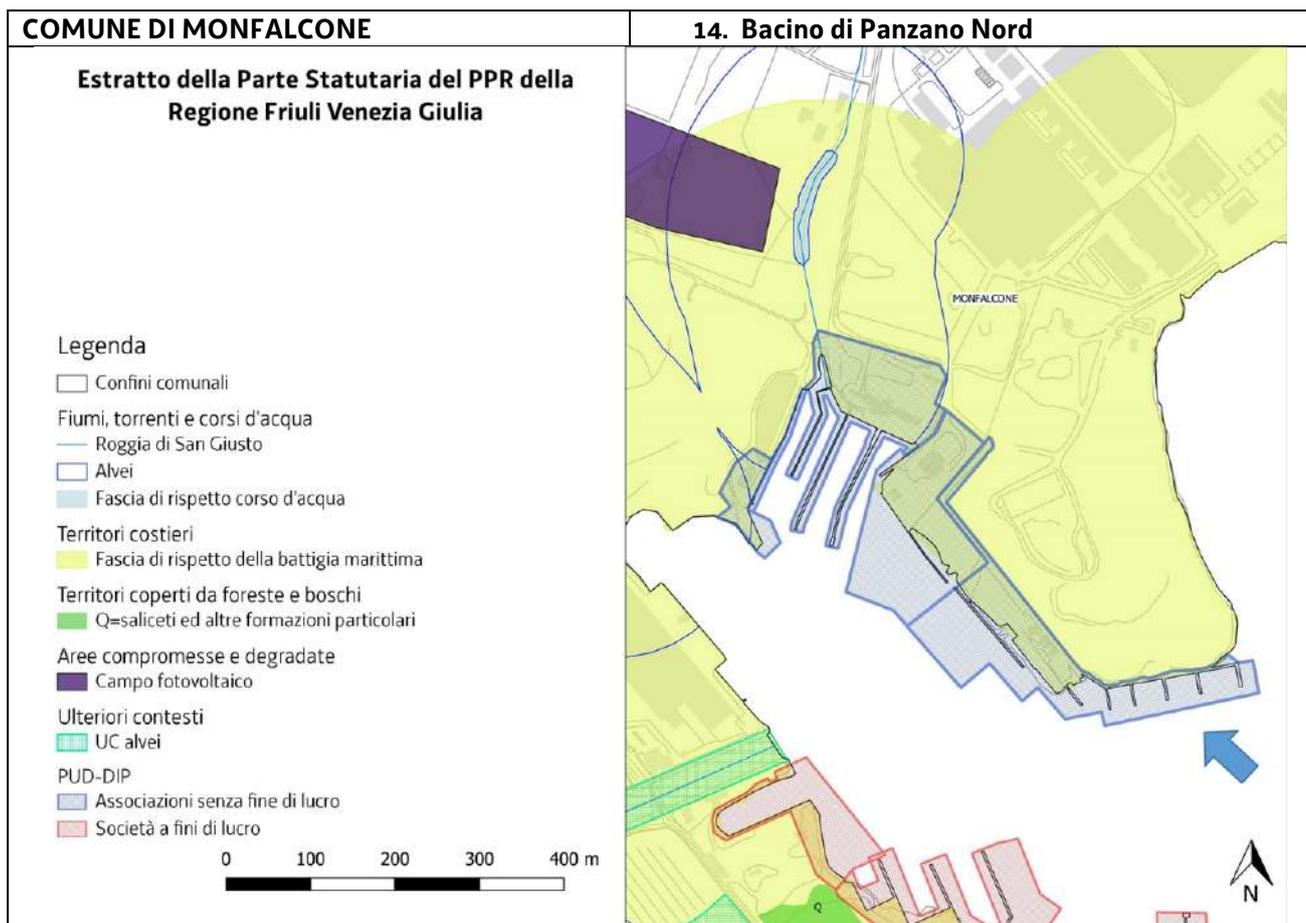
Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 12: Laguna e costa	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DP_R_111_21_ALL21.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004		
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico		
Rete ecologica		
Rete dei beni culturali		
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	In prossimità si sviluppa la Ciclovía FVG 2	
Polo di alto valore simbolico		
Parchi e Riserve Aree umide di interesse internazionale	Il porticciolo ricade parzialmente all'interno alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134. https://www.regione.fvg.it/rafvig/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessi

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
			vo_ZSC_IT_3340006_Corso_Triestino_e_Goriziano.pdf
Altre fasce di rispetto			



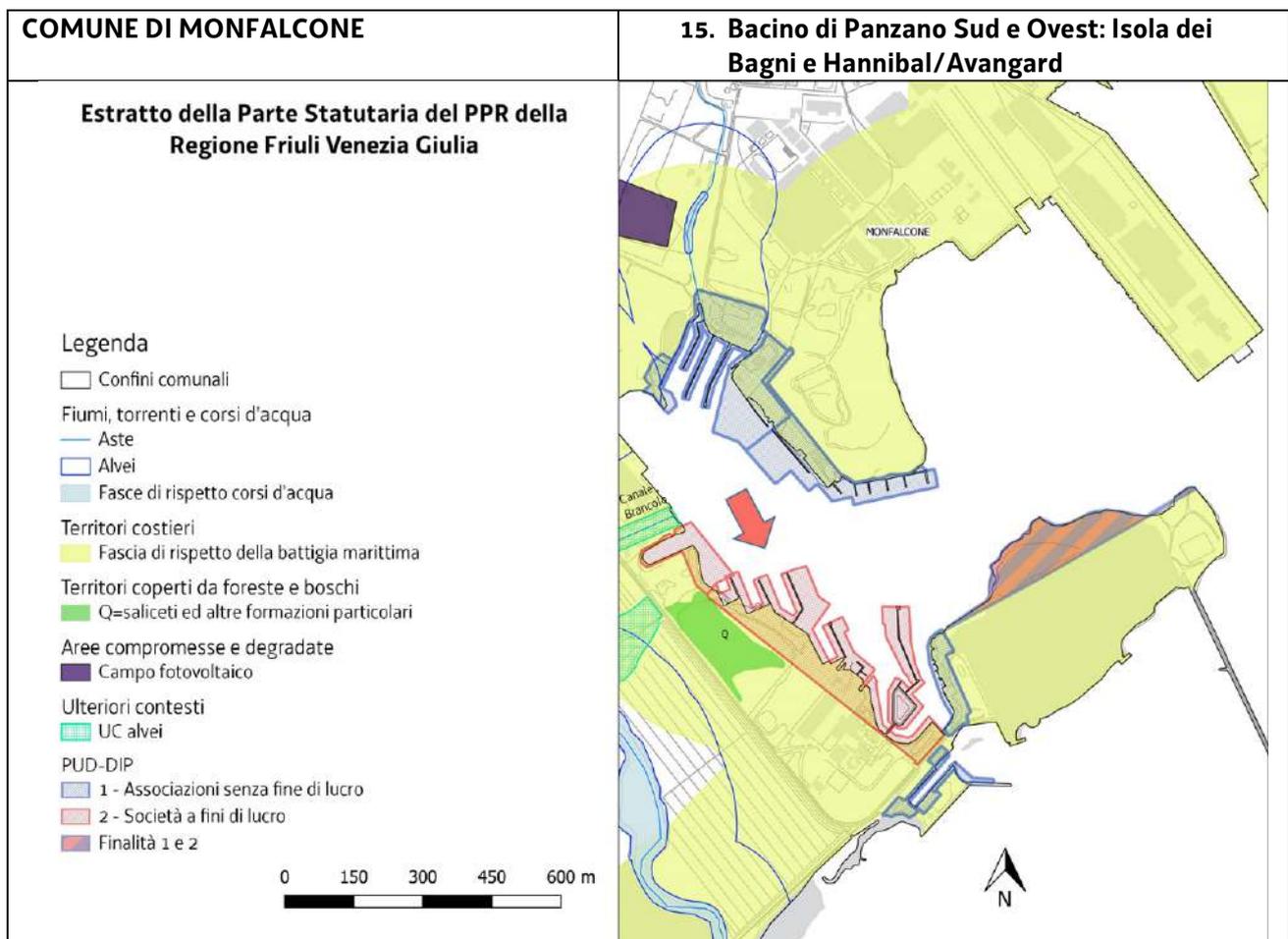
Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 12: Laguna e costa	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_21_ALL21.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004		
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione di ulteriori contesti		
Rete ecologica		
Rete dei beni culturali		
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	In prossimità si sviluppano i seguenti percorsi: Ciclovìa: - FVG 2 Cammini: - Via Postumia	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_79_ALL79.pdf
Polo di alto valore simbolico		
Parchi e riserve		
Altre fasce di rispetto		



Descrizione:
Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Panzano si evidenzia la presenza di beni paesaggistici, tutelati ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibili alle seguenti categorie: "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR), categoria comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa; "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" (art. 23 delle NTA del PPR), comprendente la Roggia di San Giusto, il relativo alveo e la fascia di rispetto. Si segnala anche la presenza di un campo fotovoltaico.
Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 12: Laguna e costa	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_21_ALL21.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004		
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico		
Rete ecologica		
Rete dei beni culturali		
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta		
Polo di alto valore simbolico		
Parchi e Riserve Aree umide di interesse internazionale	Il porticciolo si colloca in prossimità alla ZSC Cavana di Monfalcone	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134. https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA53/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3330007_Cavana_di_M

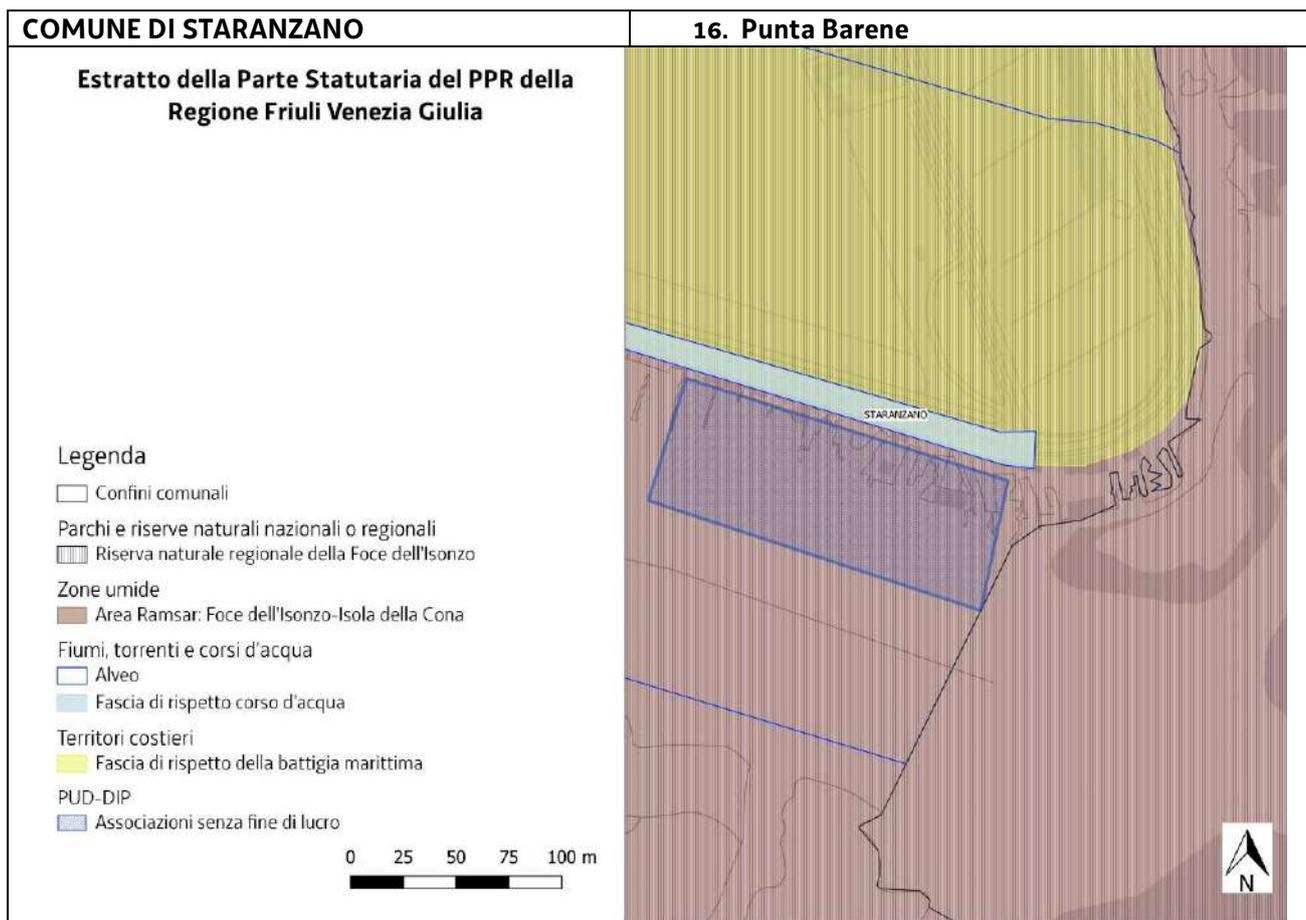
Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
			onfalcone.pdf
Parchi e Riserve Aree umide di interesse internazionale	Il porticciolo si colloca in prossimità alla ZSC Cavana di Monfalcone	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.	https://www.regione.fvg.it/rafv g/export/sites/default/RAFVG /ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA53 /allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3330007_Cavana_di_M onfalcone.pdf
Altre fasce di rispetto			



Descrizione:
Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Panzano Sud Ovest-Marina Nova si evidenzia la presenza di beni paesaggistici, tutelati ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibili alle seguenti categorie: "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR), categoria comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa; "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" (art. 23 delle NTA del PPR), comprendente il Canale navigabile Brancale; "Territori coperti da foreste e boschi" (art. 28 delle NTA del PPR), costituiti da saliceti ed altre formazioni particolari.
Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento	
Ambito di Paesaggio	AP 12: Laguna e costa		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_21_ALL21.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004			
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico Altre fasce di rispetto			
Rete ecologica			
Rete dei beni culturali			
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta			
Polo di alto valore simbolico			
Parchi e Riserve Aree umide di interesse internazionale	Il porticciolo si colloca in prossimità alla ZSC Cavana di Monfalcone	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.	https://www.regione.fvg.it/rafvig/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA53

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
			/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3330007_Cavana_di_Monfalcone.pdf
Altre fasce di rispetto			

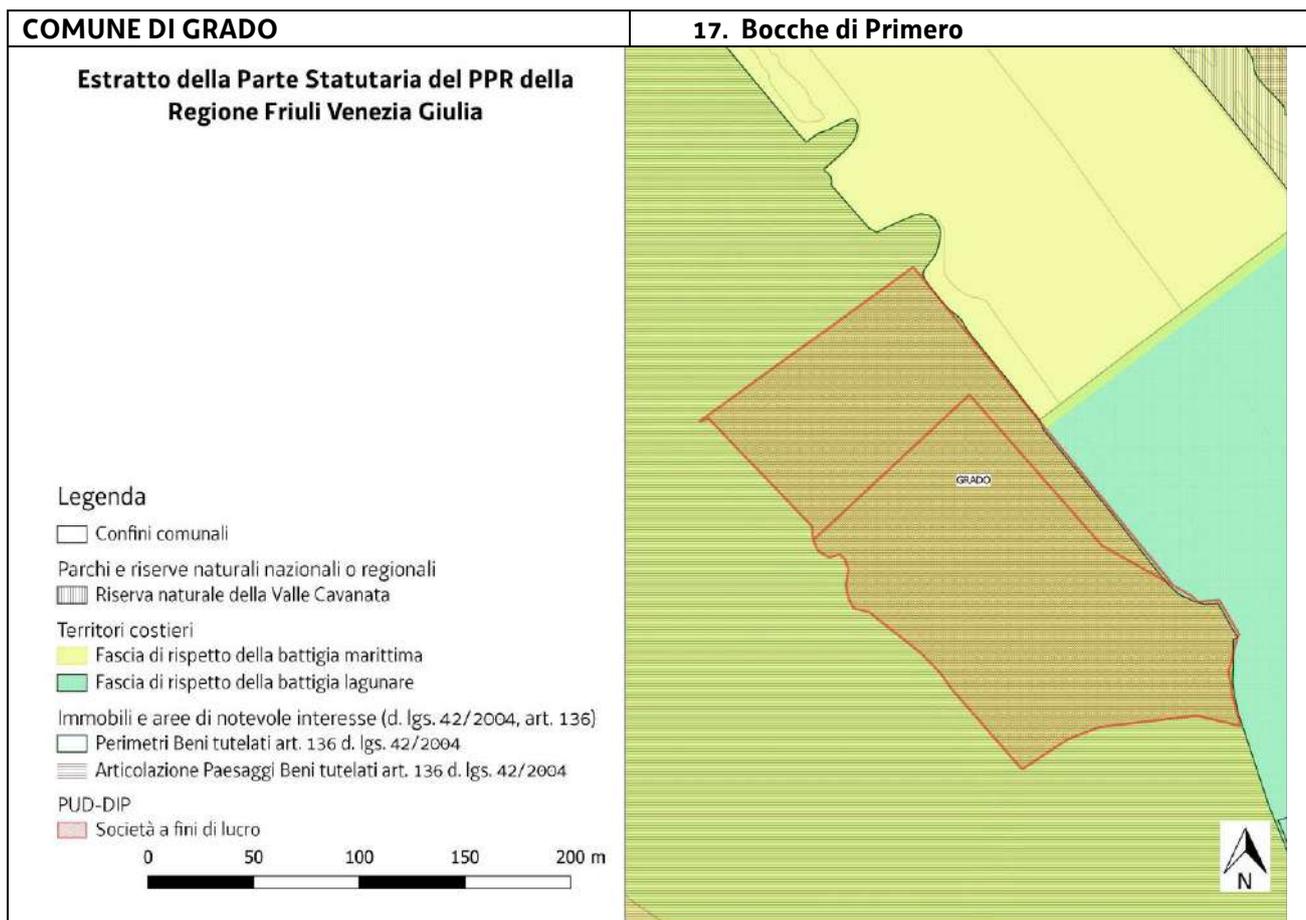


Descrizione:

Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Punta Barene si evidenzia la presenza di beni paesaggistici, tutelati ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibili alle seguenti categorie: "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" (art. 23 delle NTA del PPR), comprendente l'alveo e la fascia di rispetto del Fiume Isonzo; "Zone umide" (art. 30 delle NTA del PPR) rappresentata dall'Area Ramsar della Foce dell'Isonzo e Isola della Cona; "Parchi e riserve naturali nazionali o regionali" (art. 27 delle NTA del PPR) rappresentata dalla Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo; "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR), comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa. Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 11: Carso e costiera orientale		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_20_ALL20.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004			
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico			
Rete ecologica	Il porticciolo ricade all'interno della ZPS – ZSC Foce dell'Isonzo – Isola della Cona IT3330005, appartenente alla Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo	Piano di Gestione, adottato con DGR 349 del 23.02.2018	Piano di Gestione http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?page=1&cerca=true&anno=2018&num=349&tx_dataDel=&key=&uf=
Rete dei beni culturali			
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	Vi è la presenza della Ciclovia FVG 2		
Polo di alto valore simbolico			
Parchi e Riserve	Si rilevano la presenza delle:	Regolamento e Piano di	http://riservafoceisonzo.it/

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Aree umide di interesse internazionale	<ul style="list-style-type: none"> - Riserva Naturale Foce dell'Isonzo - Zona umida Ramsar Foce dell'Isonzo Isola della Cona 	conservazione e sviluppo (PCS) e relativi piani attuativi della riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo	Regolamento e PCS e relativo piano attuativo https://www.regione.fvg.it/rafv/g/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA400/FOGLIA6/
Altre fasce di rispetto			

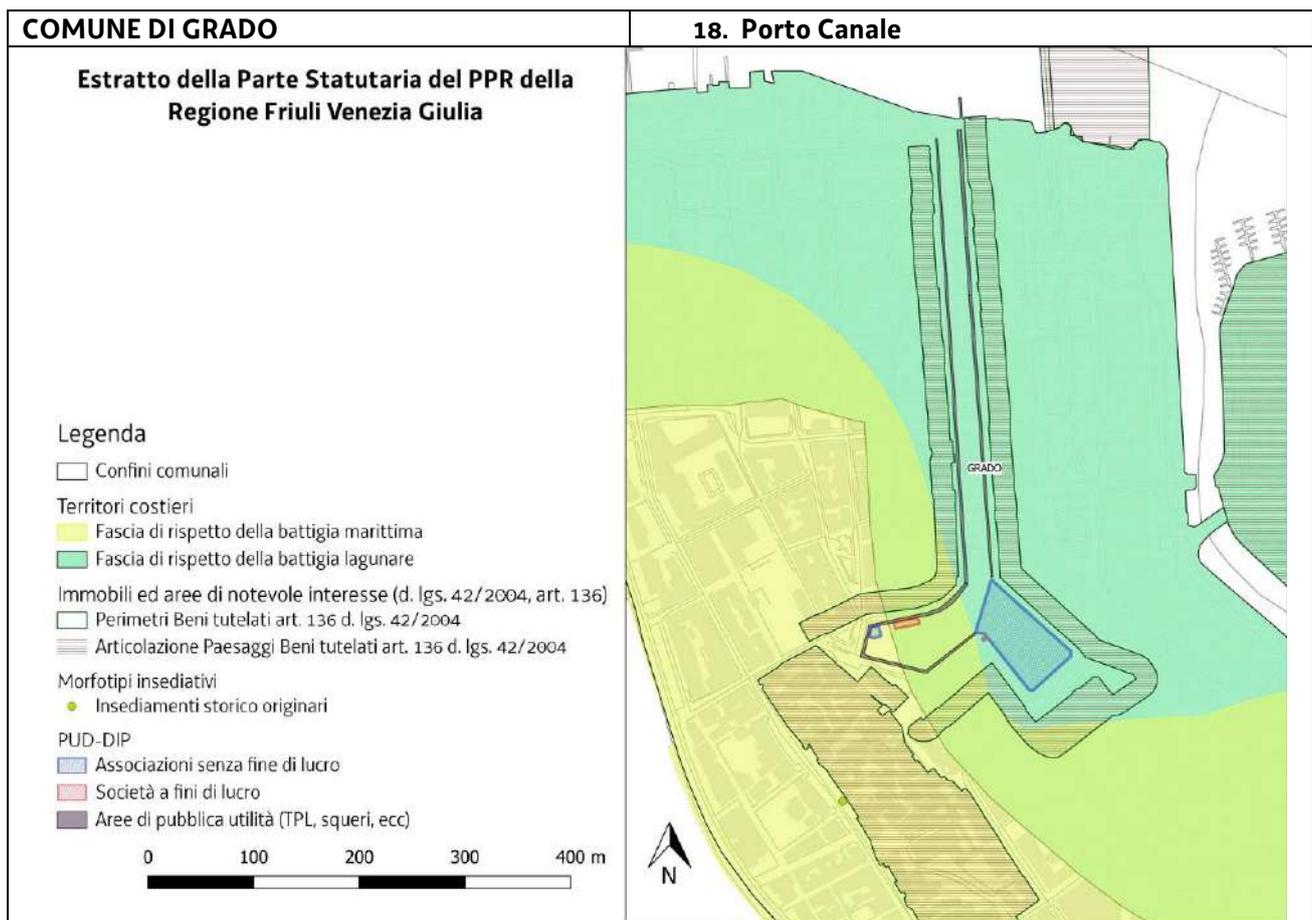


Descrizione:

Nell'introno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico del Canale Primero si evidenzia la presenza di beni paesaggistici, tutelati ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibili alle seguenti categorie: "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR), categoria comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa e la fascia di rispetto della battigia lagunare che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m dalla battigia lagunare; "Immobili e aree di notevole interesse" comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (Isola di Santa Maria di Barbana, strada Belvedere-Grado e Bosco in località "La Rotta"). Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 12: Laguna e costa		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_21_ALL21.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004	D.M. 17/12/1962, pubblicato sulla G.U. n. 15 del 18/01/1963	Isola di Santa Maria di Barbana, strada Belvedere-Grado e Bosco in località "La Rotta" siti nel territorio del in comune di Grado	
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione di ulteriori contesti			
Rete ecologica	Il porticciolo si colloca in parziale adiacenza e sovrapposizione al confine della ZSC/ZPS Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia che, a sua volta, si sovrappone parzialmente alla Riserva naturale regionale della Val	Piano di Gestione, approvato con DPRReg 22 novembre 2012, n. 0240-Pres	Piano di Gestione https://www.regione.fvg.it/rafv/g/cms/RAFG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA107/

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
	Cavanata.		
Rete dei beni culturali			
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	Si sviluppano i seguenti percorsi: - Ciclovia: FVG2 - Percorso panoramico: Grado - Bistrigna	In prossimità	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_79_ALL79.pdf
Polo di alto valore simbolico			
Parchi e Riserve Aree umide di interesse internazionale	Riserva naturale regionale della Val Cavanata	Regolamento della Riserva naturale regionale Val Cavanata	https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA107/
Altre fasce di rispetto			



Descrizione:

Nell'introno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Mandracchio si evidenzia la presenza di beni paesaggistici, tutelati ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibili alla categoria "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR) comprendente la fascia di rispetto della battigia marittima, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di costa e la fascia di rispetto della battigia lagunare, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m dalla battigia lagunare. Lungo le sponde del Canale Mandracchio è riconosciuta la presenza di immobili ed aree di notevole interesse comprendenti beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004. Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

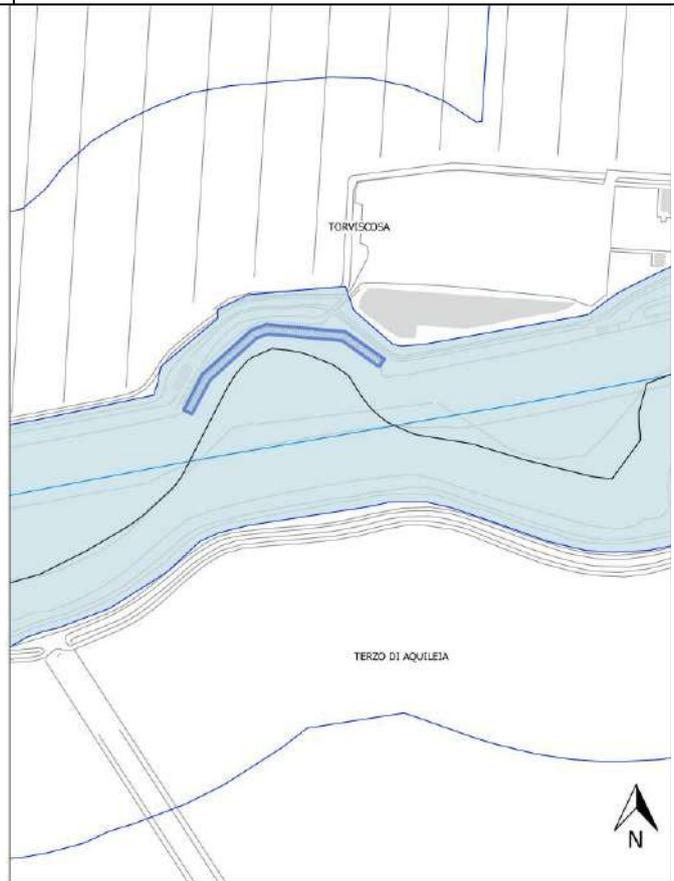
Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 12: Laguna e costa		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_21_ALL21.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004	D.M. 17/12/1962, pubblicato sulla G.U. n. 15 del 18/01/1963	La laguna, le rive, il porto e la città vecchia site nel territorio del comune di Grado	
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico			
Rete ecologica	Aree contigue e prossime alle ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado	ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado	ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA120
Rete dei beni culturali			
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta	Si sviluppano i seguenti percorsi:	In prossimità	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=

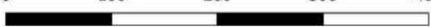
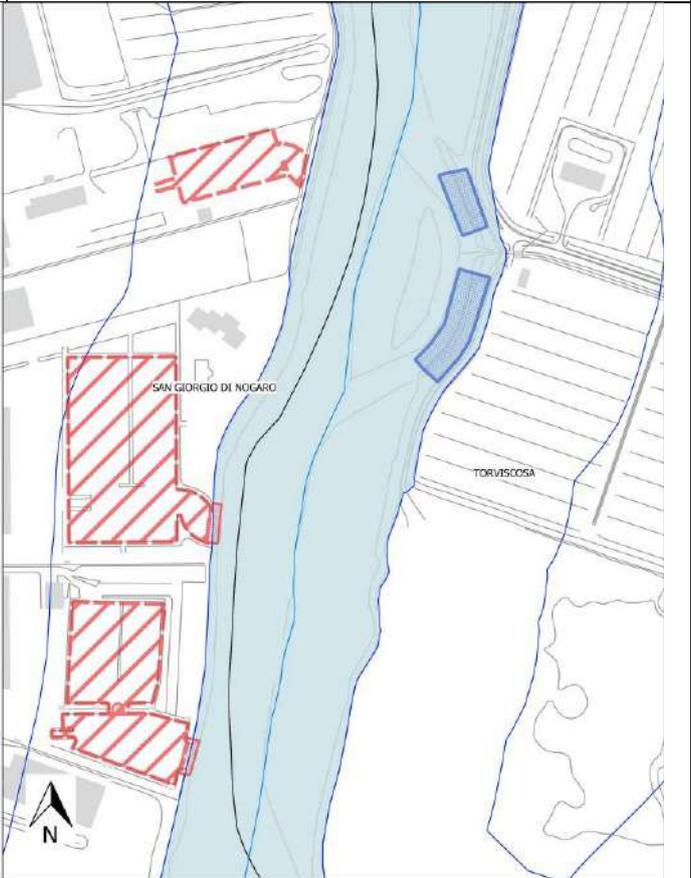
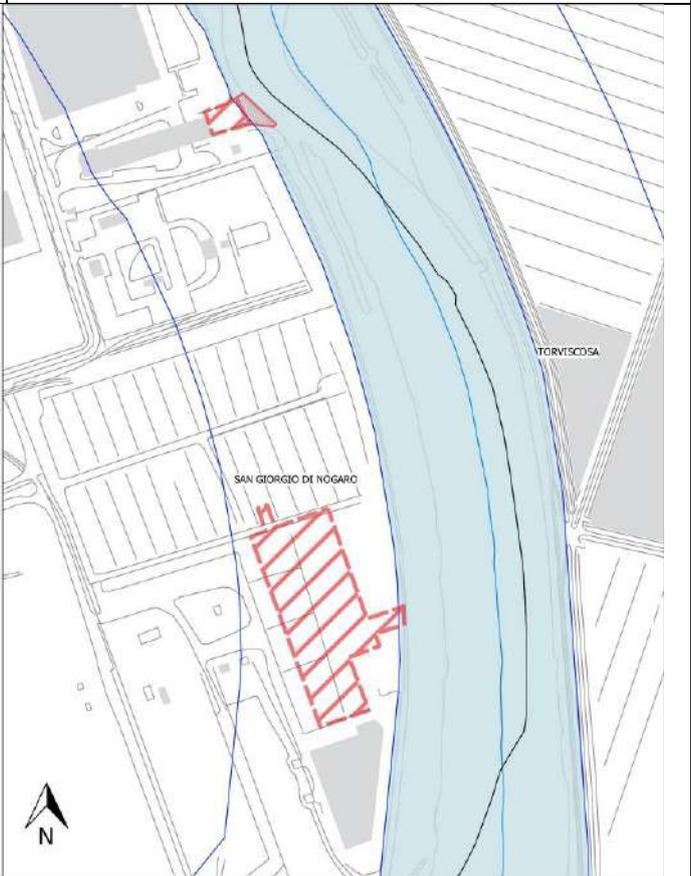
Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
	Ciclovie: - FVG 1d - FVG 1 - FVG 2 Percorso panoramico: - Litoranea Veneta Cammini: - Cammino celeste	2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_79_ALL79.pdf
Polo di alto valore simbolico	Chiesa di Sant'Eufemia	http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_8_ALL8.pdf
Parchi e Riserve Aree umide di interesse internazionale		
Altre fasce di rispetto		

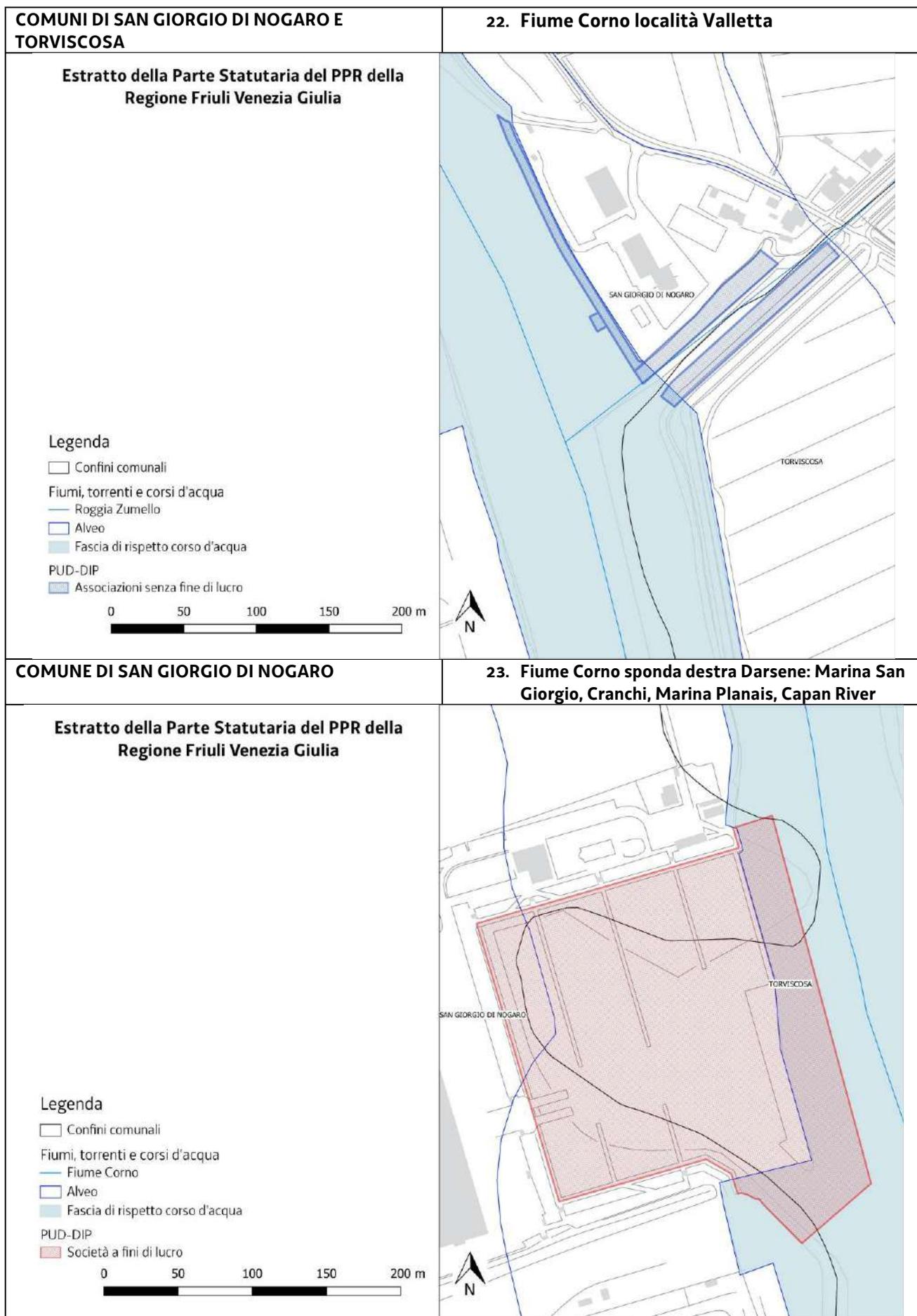
Estratto della Parte Statutaria del PPR della Regione Friuli Venezia Giulia

Legenda

- Confini comunali
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
 - Fiume Aussa
 - Alveo
 - Fascia di rispetto corso d'acqua
- PUD-DIP
 - Associazioni senza fine di lucro



COMUNI DI SAN GIORGIO DI NOGARO E TORVISCOSA	20. Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula
<p>Estratto della Parte Statutaria del PPR della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Confini comunali Fiumi, torrenti e corsi d'acqua — Fiume Corno □ Alveo ■ Fascia di rispetto corso d'acqua PUD-DIP ■ Associazioni senza fine di lucro ▨ Emungimenti <p>0 100 200 300 400 m</p> 	
COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO	21. Fiume Corno località Valletta
<p>Estratto della Parte Statutaria del PPR della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Confini comunali Fiumi, torrenti e corsi d'acqua — Fiume Corno □ Alveo ■ Fascia di rispetto corso d'acqua PUD-DIP ■ Società a fini di lucro ▨ Emungimenti <p>0 100 200 300 400 m</p> 	

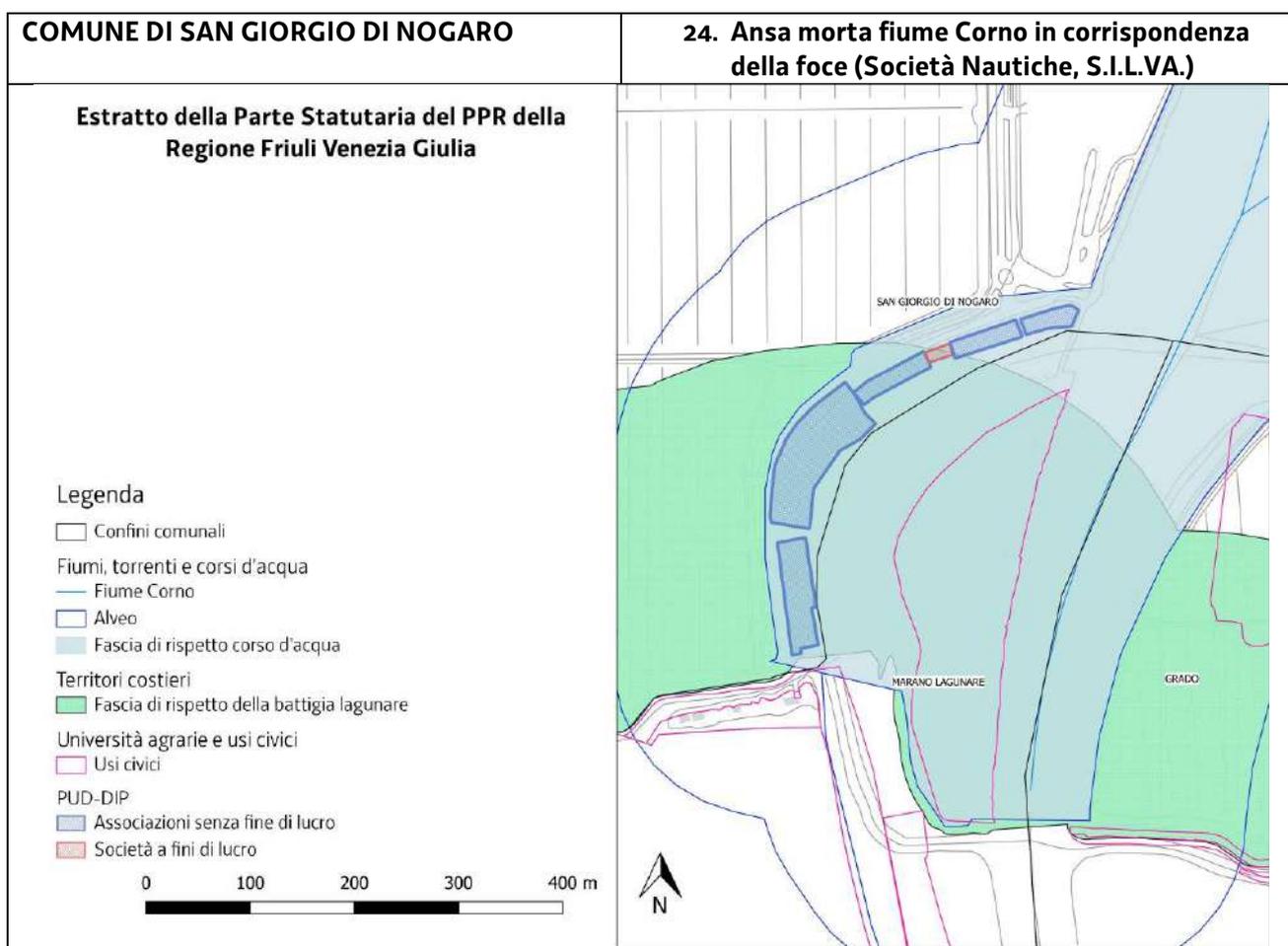


Descrizione:

Nell'intorno delle aree demaniali marittime adibite ad uso diportistico sopra riportate si evidenzia la presenza di beni paesaggistici, tutelati ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibili alla categoria "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" (art. 23 delle NTA del PPR), comprendente i corsi d'acqua, rappresentati rispettivamente dal Fiume Corno per le aree demaniali n. 20-21-23, dal Fiume Ausa per l'area demaniale sita in località Baiana (n. 19) e dalla Roggia di Zumello, per l'area demaniale n. 22; gli alvei e le relative fasce di rispetto (150 m).

Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

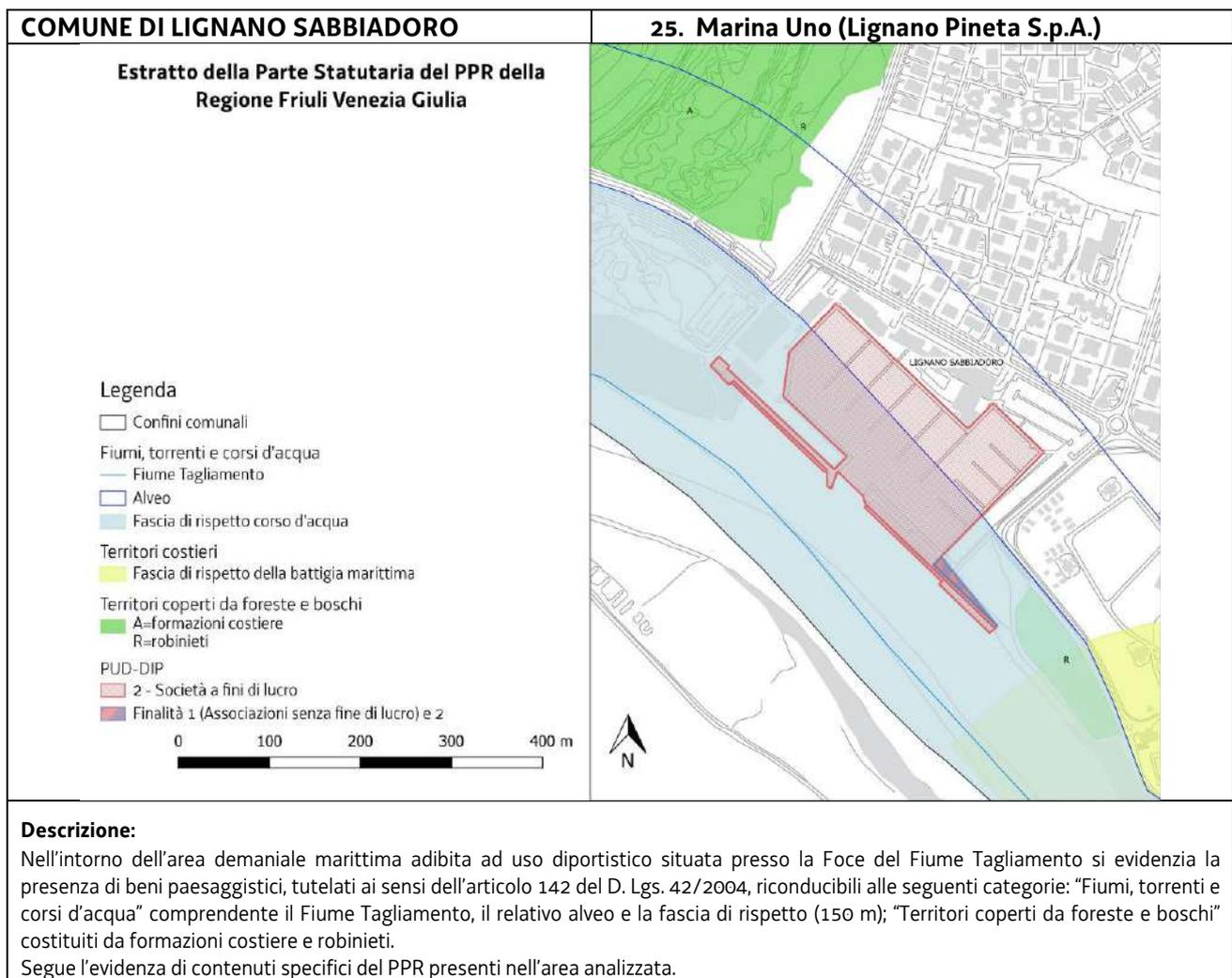
Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 12: Laguna e costa		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_21_ALL21.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004			
Beni immobili di valore culturale			
Schede delle aree tutelate per legge e ulteriori contesti.	Corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933	492-Fiume Corno	http://www.simfvg.it/doc/paesaggio/ppr/acque/492.pdf
Rete ecologica	Aree contigue e prossime a ZSC ZPS IT3320037 Laguna di Marano e Grado (<200 m)	ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado	http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA120
Rete dei beni culturali	Beni immobili di valore culturale: Idrovora Valletta Idrovora Planais		
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta			



Descrizione:
Nell'intorno dell'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico situata presso la Foce del Fiume Corno si evidenzia la presenza di beni paesaggistici, tutelati ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, riconducibili alle seguenti categorie: "Territori costieri" (art. 21 delle NTA del PPR), categoria comprendente la fascia di rispetto della battigia lagunare, che include i territori compresi nella fascia di profondità di 300 m a partire dalla battigia lagunare; "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" comprendente il Fiume Corno, il relativo alveo e la fascia di rispetto (150 m) e usi civici (art. 29 delle NTA del PPR).
Segue l'evidenza di contenuti specifici del PPR presenti nell'area analizzata.

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento	
Ambito di Paesaggio	AP 12: Laguna e costa		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_21_ALL21.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004			
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico			
Schede delle aree tutelate per legge e ulteriori contesti.	Corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933	492-Fiume Corno	http://www.simfvg.it/doc/paesaggio/ppr/acque/492.pdf
Rete ecologica	Sono state individuate dal PPR delle Aree interne a ZSC ZPS: - IT3320037 Laguna di Marano e Grado	Delimitazione ZPS http://mtom.regione.fvg.it/storagel/2018_719/Allegato%20%20alla%20Delibera%20719-2018.pdf	Piano di Gestione http://www.regione.fvg.it/rafvgl/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA120
Rete dei beni culturali	Beni immobili di valore culturale		

Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
	Casoni Archeologia rurale e industriale		
Rete delle infrastrutture e mobilità lenta			
Polo di alto valore simbolico			
Parchi e riserve			
Altre fasce di rispetto			



Contenuto del PPR			Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
Ambito di Paesaggio	AP 12: Laguna e costa		http://bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF?doc=0&name=2018/05/09/18_SO25_1_DPR_111_21_ALL21.pdf
Beni paesaggistici Perimetri beni tutelati art. 136 D.lgs. 42/2004			
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico			
Rete ecologica	Il porticciolo si colloca in prossimità alla ZSC Pineta di Lignano	Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.	https://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA74/ https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA74/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3320038_Pineta_di_Lignano.pdf
Rete dei beni culturali	Beni immobili di valore culturale Idrovora di Punta Tagliamento		
Rete delle infrastrutture e	Si segnala la presenza della		

Contenuto del PPR		Collegamento ipertestuale al documento di riferimento
mobilità lenta	Ciclovia FVG 6	
Polo di alto valore simbolico		
Parchi e Riserve Aree umide di interesse internazionale		
Altre fasce di rispetto	Zona tampone della Pineta di Lignano 	

3.3 PROBABILE EVOLUZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DI PIANO

Nel presente paragrafo si descrive in sintesi la valutazione complessiva dello stato dell'ambiente, riepilogata sulla base dei fattori descritti nei paragrafi precedenti.

Tali valutazioni, di tipo qualitativo, intessano lo stato attuale dell'ambiente relativamente ai fattori ambientali approfonditi, nonché l'andamento probabile nel tempo del loro stato nell'ipotesi in cui la proposta di PUD-DIP non venga attuata.

La legenda utilizzata per la valutazione dello stato dell'ambiente in assenza di piano è stata riportata nella sezione di destra della matrice di valutazione.

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DI PUD-DIP										
	STATO DEI FATTORI AMBIENTALI						LEGENDA			
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e patrimonio culturale	STATO ATTUALE		TENDENZE	
							Livello	Simbolo	Livello	Simbolo
STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	😊	😊	😊	😊	😊	😊	positivo	😊	miglioramento	👉
							mediocre	😊	stabile	👉
							insufficiente	😞	regressione	👉
TENDENZA	👉	👉	👉	👉	👉	👉	non valutabile	?	non valutabile	?

Dalla valutazione complessiva dell'analisi del contesto ambientale non emergono, in generale, criticità significative riguardanti i fattori esaminati. Le considerazioni riguardanti le tendenze sono state generalmente valutate stabili o in peggioramento con riferimento al clima, al suolo e alla biodiversità.

Nello specifico, la tematica Acqua è stata valutata considerando nell'insieme lo stato ecologico dei corpi idrici, lo stato ecologico e trofico dei corpi idrici marino-costieri e lo stato chimico dei corpi freatici; nel complesso, la tematica è stata valutata con un livello positivo. I corpi idrici regionali presentano uno Stato ecologico mediamente "Buono/Sufficiente", con valutazioni peggiori nella zona pianiziale e con situazioni di criticità legate sia agli impianti che alla presenza di scarichi al suolo anche in zone dove la falda risulta essere vulnerabile. Lo stato ecologico e quello trofico dei corpi idrici marino-costieri che compongono le acque di pertinenza regionale

sono generalmente buoni o elevati, fatta eccezione per l'areale del Golfo di Panzano, influenzato dal fiume Isonzo e dagli insediamenti monfalconesi. L'ambiente marino mostra, inoltre, uno stato generalmente buono per le acque di balneazione e di buona qualità per quelle destinate alla vita dei molluschi.

Le tematiche Aria e acustica e Cambiamenti climatici sono state valutate con un livello mediocre in quanto si riscontra, per specifici territori della regione, una condizione di rischio crescente, sia legata all'intensità delle precipitazioni eccezionali, sia a siccità particolari; con riferimento a tali tendenze, risultano particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici la fascia montana, la fascia delle risorgive (ricca di biotopi di elevato valore di biodiversità) e la fascia costiera. L'Aria è stata valutata anch'essa con livello di mediocrità derivante dalle problematiche regionali legate ai valori degli inquinanti atmosferici. Sotto il profilo del clima acustico, lo stato della pianificazione della Classificazione acustica comunale presenta dei ritardi di adeguamento alle previsioni normative nazionali mentre, con riferimento alle fonti di rumore, sul territorio regionale la criticità maggiore è legata al traffico veicolare. La tendenza per questa tematica è volta alla stabilità nel tempo perché vi sono strumenti e misure in atto che cercano di contrastare tali inclinazioni (es. Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria, Piano energetico regionale, ecc.).

La tematica Suolo è caratterizzata da una criticità che interessa diffusamente l'intero territorio regionale riferita al consumo di suolo che, nella maggior parte dei casi determina impatti irreversibili. Pertanto tale tematica è stata valutata con un livello mediocre. La tendenza è stata valutata in regressione perché gli strumenti regionali in atto sono deboli rispetto a tale dinamica.

Le principali problematiche riferite alla tematica Biodiversità, in generale, sono la riduzione numerica della popolazione di alcune specie, la perdita di habitat e la conseguente banalizzazione del territorio. La tematica è stata valutata con un livello di mediocrità ed una tendenza volta al peggioramento in assenza di PUD-DIP, che obbliga al rispetto delle misure messe in atto da vari strumenti regionali quali le misure di conservazione e i Piani di gestione dei siti vigenti della rete Natura 2000, i Piani di conservazione e sviluppo dei Parchi naturali regionali.

Infine, con riferimento alla tematica Paesaggio e patrimonio culturale si è ritenuto di valutarlo con un livello attuale di positività. La tendenza per questa tematica, in assenza di PUD-DIP, è stata considerata stabile in quanto posta sotto le previsioni del Piano paesaggistico regionale, parzialmente in grado di tutelare gli ambienti costieri. Con il PUD – DIP tale tutela viene implementata.

4

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE A USO
DIPORTISTICO

4.1 INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI

La Valutazione di Incidenza costituisce la principale misura preventiva di tutela dei siti della Rete Natura 2000, intesa ad assicurare il mantenimento ed il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. A tale procedura è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su di un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

In Europa la tutela della biodiversità trova il suo fondamento in due Direttive comunitarie: la Direttiva 2009/147/CEE "Conservazione degli uccelli selvatici" attuativa dal 07/04/1981 e la Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" attuativa dal 10/06/1994 e nella recente Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.

A livello nazionale la normativa è articolata come segue:

- D.P.R. n. 357/97 (G.U. n. 219 del 23/10/1997) "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", come aggiornato dal D.P.R. n. 120/03 (G.U. n. 124 del 30/05/2003) "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 357/97 del 08/09/1997 concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente, D.M. 20/01/1999 (G.U. n. 32 del 09/02/1999) modifiche degli elenchi delle specie e degli habitat (allegati A e B – D.P.R. n. 357/97);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente, D.M. 03/04/2000 (G.U. n. 95 d.d. 22/04/2000) che riporta l'elenco dei SIC e delle ZPS.

A livello nazionale, è stata adottata d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni il 7 ottobre 2010, la Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB), elaborata dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), la quale ha come scopo generale l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità a tutti i livelli e l'uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore.

La normativa regionale comprende:

- Delibera della Giunta Regionale n. 1323 del 11/07/2014 recante gli indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza.
- Legge Regionale n. 14/2007 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C (2006) 2683 del 28/06/2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006)";
- Legge Regionale n. 7/2008 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CEE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CEE e del regolamento CE n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)".

Nell'ambito della valutazione d'incidenza è necessario predisporre un'apposita relazione, i cui contenuti minimi sono elencati nell'allegato B del DGR n. 1323/2014, in cui verranno valutate le caratteristiche del PUD-DIP, specificando l'area di influenza, con lo scopo di estrapolare eventuali interferenze degli stessi con il sistema ambientale.

Risulta essenziale evidenziare che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 la VAS ricomprende la procedura della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357/1997. A tal fine il Rapporto Ambientale contiene gli elementi di cui al citato allegato G del citato decreto n. 357/1997.

Il presente Studio di Incidenza, integrato al Rapporto ambientale predisposto ai fini della procedura di VAS, rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale sono stati individuati e valutati gli effetti del Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale ad uso diportistico sulla Rete Natura 2000. Si evidenzia che, al pari di altri strumenti di pianificazione di livello regionale, il PUD-DIP presenta un livello di dettaglio che non consente di determinare in modo puntuale le possibili interferenze, le quali potranno essere individuate in dettaglio in fase di progettazione degli interventi ritenuti, per natura e/o localizzazione, potenzialmente incidenti sui siti.

4.2 Approccio metodologico

L'obiettivo primario delle attività conoscitive della valutazione di incidenza è quello di effettuare l'analisi dei possibili impatti sulle diverse componenti ambientali coinvolte (habitat naturali e seminaturali, flora e fauna selvatiche) al fine di determinare in particolare l'entità delle incidenze e la possibilità che tali incidenze siano compatibili con gli obiettivi di conservazione dei SIC/ZSC e/o delle ZPS interessate dal Piano oggetto di valutazione. Le condizioni per assoggettare il Piano alla procedura di valutazione d'incidenza (così come indicato nella Direttiva Habitat e nella normativa nazionale di recepimento), sono che esso non sia un Piano direttamente connesso e necessario alla gestione del sito e che esista la possibilità che esso abbia incidenze significative sul sito. In base alle norme vigenti, la necessità di effettuare la valutazione di incidenza si intende riferita non solamente ai Piani che interessano in tutto o in parte aree comprese entro i confini dei SIC e/o ZPS ed a quelli confinanti, bensì anche a Piani esterni o distanti dal SIC/ZSC e/o ZPS i quali, pur non contenendo previsioni di interventi ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000, possano comunque avere incidenze significative su di essi. A tale scopo è opportuno procedere ad una verifica del tipo di habitat, delle connessioni ecologiche, della funzionalità degli ecosistemi.

La valutazione di incidenza non è considerata necessaria quando:

- il Piano è direttamente connesso e necessario alla gestione/conservazione del sito (ad esempio i piani di gestione previsti dalla legge regionale 7/2008 e alcuni tra i piani previsti dalla legge regionale 42/96 per i Parchi, le Riserve, ecc.);
- il Piano non ha alcuna incidenza ovvero non interferisce con il sito Rete Natura 2000.

Al fine di determinare se esistono delle interferenze tra il Piano e SIC/ZSC e/o ZPS va presa in considerazione sia la sovrapposizione fisica, sia una relazione funzionale od ecologica senza sovrapposizione fisica. L'interferenza avviene quando c'è sovrapposizione tra l'area di influenza del Piano e l'area funzionale ecologica di un SIC/ZSC e/o ZPS.

L'area di influenza del Piano sul territorio è l'area nella quale gli effetti del Piano sono rilevabili in termini di emissioni (aria, acqua, rumore, ecc.), di traffico generato o indotto, di disturbo antropico. L'effetto sull'area di influenza deve essere evidente e diretto, e pertanto determinare in particolare fenomeni di inquinamento o disturbo percepibili e misurabili. Non può essere considerata come area d'influenza un'area in cui gli effetti del Piano sono puramente teorici o nella quale l'effetto rientra in un livello di fondo e se ne perde pertanto la percezione in termini di rilevabilità.

L'area di funzionalità ecologica del SIC/ZSC e/o ZPS è l'area nella quale avvengono i processi fisici ed ecologici che garantiscono la conservazione del SIC/ZSC e/o ZPS. Anche in questo caso è necessario limitarsi ai parametri strutturali del SIC/ZSC e/o ZPS, come le componenti fisiche ed i principali rapporti ecologici con il territorio circostante attraverso, ad esempio, le acque.

A tale proposito è necessario ricordare che l'art. 6 della Direttiva Habitat prevede un rapporto diretto tra Piano ed un sito specifico e non rapporti tra Piano e la rete dei siti Rete Natura 2000.

Qualora si verifichi l'esistenza di probabili effetti o interferenza tra il Piano ed il sito di importanza comunitaria, deve essere verificato se essi possano avere o no incidenza significativa sugli elementi ecologici che ne hanno determinato l'identificazione quale sito Rete Natura 2000 e deve essere attivata la procedura di valutazione di incidenza ecologica con le modalità indicate previste dalle disposizioni vigenti.

Ai sensi della DGR 1323/2014 il PUD-DIP, comprendendo nell'ambito di influenza i siti della Rete Natura 2000 ed essendo assoggettato alla procedura di VAS, è soggetto anche agli approfondimenti necessari per valutare l'interferenza che esso può generare sugli habitat e sulle specie che caratterizzano la Rete stessa.

Come detto, la direttiva "Habitat" si basa implicitamente sull'applicazione del principio di precauzione, in quanto prescrive che gli obiettivi di conservazione di Rete Natura 2000 sono sempre prevalenti in caso d'incertezza. A tale proposito, la "Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione" (Commissione Europea, 2000a, COM (2000) 1 final) stabilisce che l'applicazione del principio precauzionale presuppone:

- l'individuazione degli effetti potenzialmente negativi risultanti da un dato fenomeno, prodotto o procedura;
- una valutazione scientifica dei rischi che non possono essere determinati con sufficiente certezza in ragione della loro natura imprecisa o non definitiva o della insufficienza di dati (Commissione europea, 2000, pag. 14).

Nelle valutazioni occorre quindi innanzi tutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:

- non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Rete Natura 2000;
- oppure
- il piano determinerà incidenza negativa ovvero permane un margine di incertezza che, per il principio di precauzione, non permette di escludere una incidenza negativa.

In questo caso il piano potrà essere approvato solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico ai sensi dell'art. 5 c.9 e 10 del DPR 357/1997, e dovrà essere verificata la presenza di eventuali soluzioni alternative o, in mancanza delle stesse, dovranno essere previste adeguate misure di compensazione.

In questo capitolo si riportano gli elementi necessari alla valutazione di incidenza, in funzione delle tipologie delle previsioni del PUD-DIP.

4.3 VERIFICA DELL'INCIDENZA DELLA PROPOSTA DI PUD-DIP SULLA RETE NATURA 2000

4.3.1 Descrizione sintetica del Piano

Per tali aspetti si rimanda alla descrizione del PUD-DIP di cui al capitolo 2 del presente documento.

4.3.2 Altri Piani che insieme al PUD-DIP possono influire sui siti della Rete Natura 2000

Per quanto riguarda la descrizione degli altri strumenti di programmazione e pianificazione di livello regionale che possono avere attinenza con il PUD-DIP si rimanda al paragrafo 2.8 del presente elaborato, in cui è stata affrontata altresì la verifica della coerenza esterna orizzontale degli obiettivi del Piano, ivi incluso il Piano di utilizzazione del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (PUD).

4.3.3 La Rete Natura 2000 nella Regione FVG

Sul territorio del Friuli Venezia Giulia vi sono numerose aree, di superficie variabile, che godono di particolari forme di protezione. Esse, anche se non tutte istituite e a regime, discendono da normative comunitarie, statali o regionali e sono ascrivibili alle seguenti categorie:

- Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone speciali di conservazione (ZSC);
- Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Si definiscono siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi della "Direttiva Habitat", i siti individuati e istituiti per mantenere o ripristinare habitat naturali e seminaturali o specie di flora e fauna particolarmente significativi, rari e vulnerabili e per tali motivi considerati di interesse comunitario. Un SIC viene adottato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare entro 6 anni dalla formulazione dell'elenco dei siti. Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono siti di importanza internazionale per la conservazione dell'avifauna. Le ZPS vengono individuate ai sensi della "Direttiva Uccelli" sulla base delle aree segnalate come fondamentali per la conservazione delle specie ritenute maggiormente vulnerabili. Da questo punto di vista sono considerati particolarmente significativi i siti di sosta, di svernamento, di riproduzione e i

valichi alpini lungo le rotte di migrazione degli uccelli. L'Unione Europea valuta l'istituzione delle ZPS da parte degli Stati dell'Unione facendo riferimento all'inventario delle aree indicate come IBA (Important Bird Area). Le iniziative di salvaguardia dei siti della rete Natura 2000 debbono essere messe in atto attraverso l'individuazione di precise misure di conservazione da definirsi possibilmente mediante la predisposizione di specifici strumenti regolamentari detti "Piani di gestione".

Al fine di chiarire i rapporti fra le diverse tipologie di aree, si presenta il seguente "Schema del sistema regionale delle aree tutelate" (Figura 11).

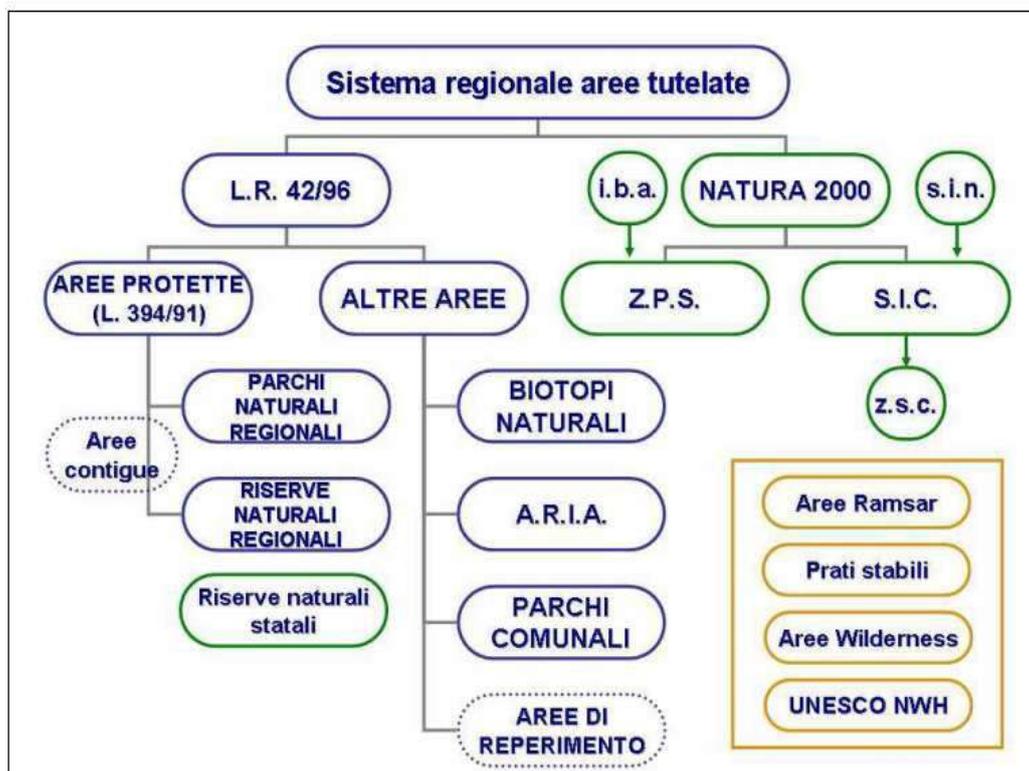


Figura 11 - Sistema regionale delle aree tutelate. Fonte: Regione FVG.

Le aree della Rete Natura 2000 presenti nell'ambito territoriale di riferimento del Piano di Utilizzazione del demanio marittimo statale ad uso diportistico, comprendente i Comuni costieri della regione FVG, sono rappresentate da 6 ZSC, delle quali una è inclusa in una ZPS mentre 3 ZSC sono coincidenti con le ZPS e 3 SIC a mare.

La tabella seguente (Tabella 13 - La Rete Natura 2000 in Friuli Venezia Giulia (Fonte: portale Regione Autonoma FVG)) elenca i siti della Rete Natura 2000 presenti nella fascia costiera della Regione FVG:

TIPO	CODICE	NOME SITO	
ZPS	ZSC	IT3320037	Laguna di Marano e Grado
	ZSC	IT3320038	Pineta di Lignano
ZPS	ZSC	IT3330005	Foce dell'Isonzo - Isola della Cona
ZPS	ZSC	IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia
	ZSC	IT3330007	Cavana di Monfalcone
	ZSC	IT3340006	Carso Triestino e Goriziano
ZPS		IT3341002	Aree Carsiche della Venezia Giulia
	SIC a mare	IT3340007	Area marina di Miramare
	SIC a mare	IT3330008	Relitti di Posidonia presso Grado
	SIC a mare	IT3330009	Trezze di San Pietro e Bardelli

Tabella 13 - La Rete Natura 2000 in Friuli Venezia Giulia (Fonte: portale Regione Autonoma FVG)

Le seguenti rappresentazioni cartografiche permettono di individuare sia l'estensione che la localizzazione delle ZSC (assieme ai tre SIC marini) (Figura 12) e delle ZPS (Figura 13) nella fascia costiera regionale.

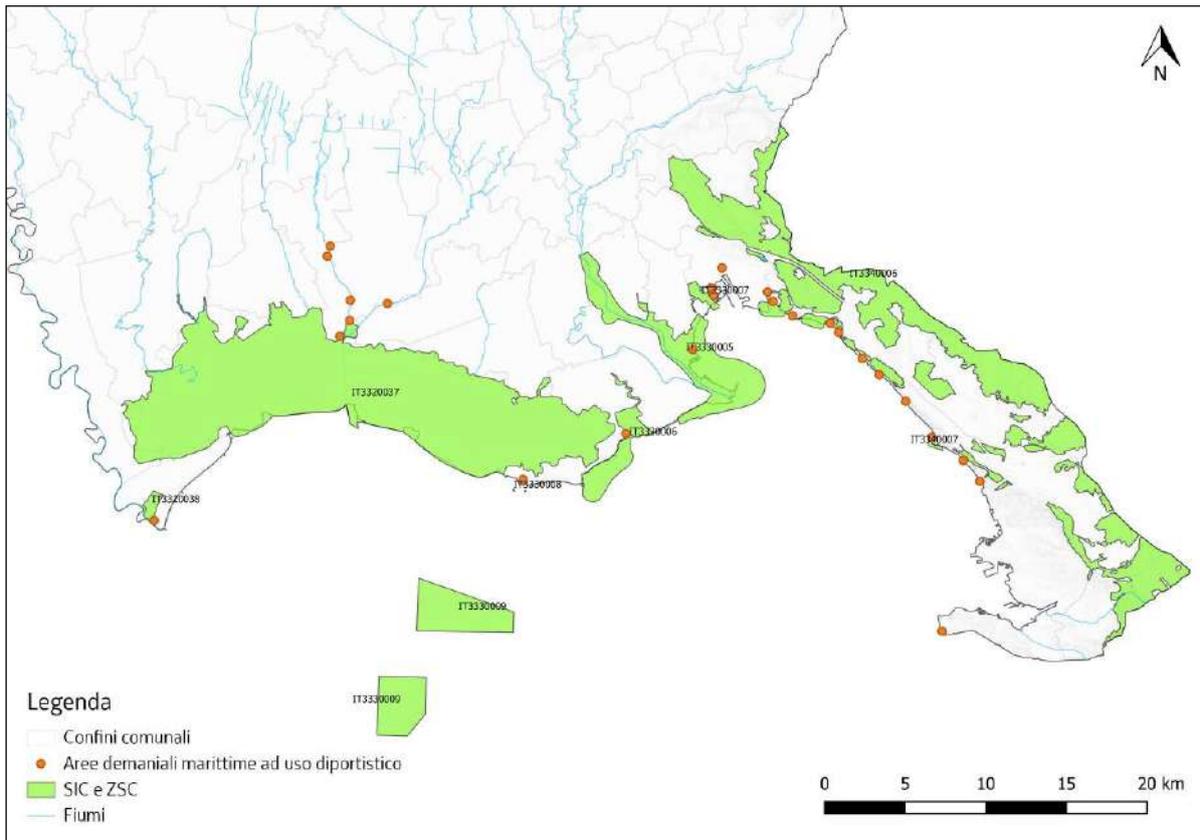


Figura 12 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Fonte: IRDAT portale Regione Autonoma FVG, 2018)

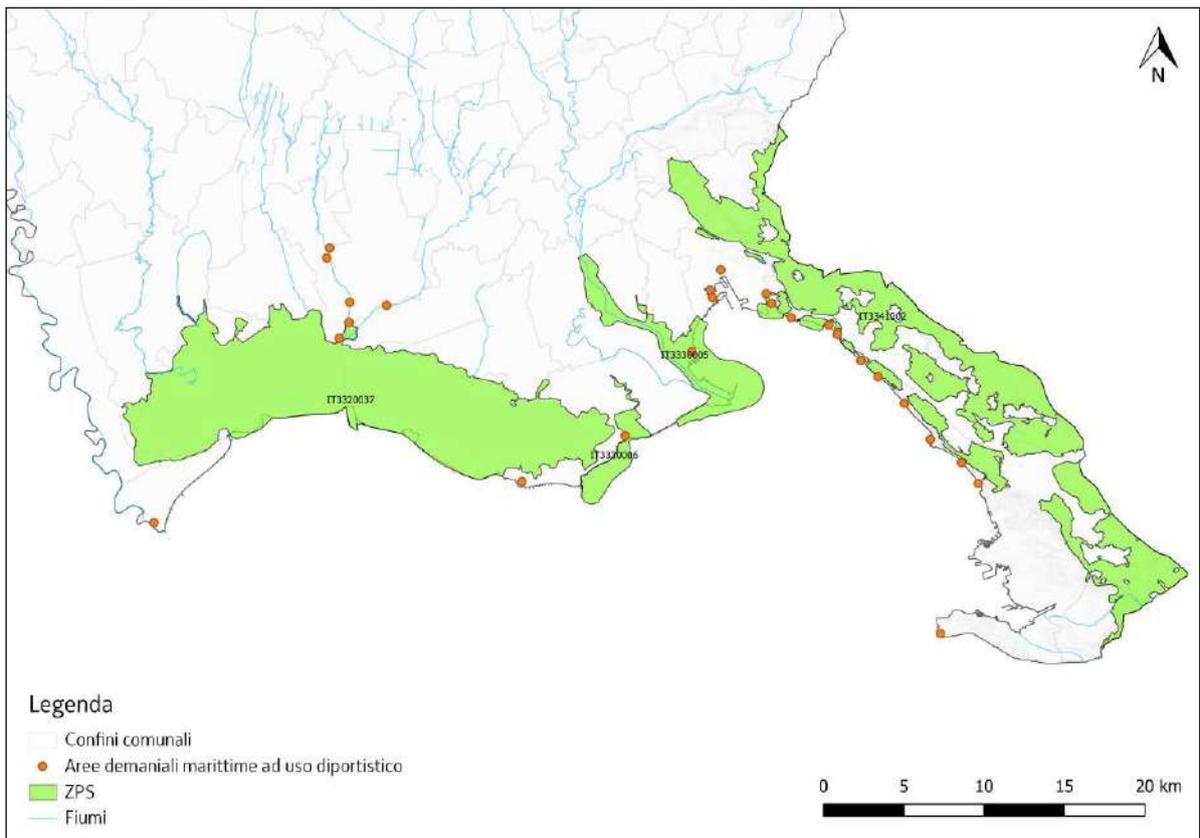


Figura 13 - Zone di Protezione Speciale Conservazione (ZPS) (Fonte: IRDAT portale Regione Autonoma FVG, 2018)

4.3.4 Descrizione degli habitat e delle specie da preservare nell'ambito dei siti Natura 2000 della Regione FVG

Come già anticipato al paragrafo 3.2.2 Biodiversità, si riportano nel seguito le medesime informazioni tratte dal citato paragrafo, descrittive sugli habitat e sulle specie caratterizzanti i siti Natura 2000 ubicati nell'area costiera regionale.

L'area biogeografica costiera della Regione FVG è caratterizzata da una elevata biodiversità animale e vegetale. Tale biodiversità dipende dalla forte eterogeneità ambientale, del territorio regionale, e dalla posizione di crocevia biogeografico. A queste caratteristiche è dovuto l'elevato numero di habitat di interesse comunitario e di specie incluse negli allegati della Direttiva "Habitat" e della Direttiva "Uccelli", localizzati o presenti in Regione.

I siti Laguna di Marano e Grado, Valle Cavanata e Mula di Muggia, Foce dell'Isonzo e zone umide del Carso rappresentano l'unità ecologica costiera più settentrionale del mare Mediterraneo, di importanza fondamentale soprattutto per gli uccelli acquatici migratori (segnalate più di 300 specie di uccelli, un terzo delle quali nidificanti). Nel corso dell'inverno sostano fino a 150.000 uccelli acquatici.

Al riguardo la consistenza delle popolazioni svernanti di *Anas penelope*, *Calidris alpina*, *Casmerodius albus* rappresenta un elemento di interesse internazionale: la laguna infatti ospita più dell'1% dell'intera popolazione europea. Molteplici sono le specie la cui consistenza delle popolazioni svernanti rappresenta un elemento di interesse nazionale (1% della popolazione italiana) e fra le più rappresentative si rilevano *Egretta garzetta*, *Bucephala clangula*, *Pluvialis squatarola*, *Numenius arquata*, *Larus melanocephalus*, *Circus aeruginosus*.

La zona sud orientale della Regione è caratterizzata dalla presenza di zone umide e xerothermiche del Carso goriziano e triestino. Il Carso triestino e quello goriziano sono contrassegnati da una spiccata presenza di specie mediterranee, il substrato calcareo ed il clima condizionano in modo marcato l'evoluzione delle formazioni vegetali.

Il paesaggio carsico è caratterizzato da fenomeni erosivi notevoli e dall'assenza di corsi d'acqua superficiali. Il suolo è generalmente di limitato spessore ed è soggetto a notevole drenaggio. La tipica copertura vegetale è rappresentata da una boscaglia di arbusti ed alberi di ridotte dimensioni costituita da *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Cotinus coggygria*.

Nelle doline di maggiore estensione e profondità si instaura un clima peculiare, diverso da quello esterno, che favorisce la crescita di un bosco sostanzialmente distinto da quello circostante. Esso è principalmente costituito da *Carpinus betulus* con *Quercus petraea* e *Quercus cerris*.

L'altopiano carsico è stato interessato da vasti interventi d'imboschimento con *Pinus nigra* a partire dalla metà dell'Ottocento. Oggi questa specie risulta essere ampiamente diffusa ed integrata nel paesaggio. Si ricordano alcune tra le specie erbacee tipiche dell'ambiente carsico quali la *Knautia illyrica*, *Drymeia* ssp. *tergestina*, *Tragopogon tommasinii*, *Crocus reticulatus*, *Helleborus istriacus*, e *Gentiana tergestina*.

La Landa carsica è un elemento del paesaggio peculiare e di singolare bellezza. Essa deve la sua origine al pascolamento, che nel tempo ha determinato l'instaurarsi di associazioni vegetali particolari. Le fioriture si susseguono dalla primavera all'estate inoltrata e sono caratterizzate principalmente da specie endemiche di origine illirica.

Sul lato meridionale l'altopiano carsico incontra la fascia costiera rocciosa orientale. Essa è caratterizzata da una vegetazione di tipo macchia mediterranea, in grado di superare periodi prolungati di siccità. Essa è costituita da specie tipicamente mediterranee, quali *Quercus ilex*, *Pistacia terebinthus*, *Smilax aspera*, *Asparagus acutifolius* e da specie aventi distribuzione geografica orientale, quali *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Cotinus coggygria*.

Nel Carso triestino e goriziano si incontrano numerose entità balcaniche, illirico-mediterranee ed italiane, in una comunità faunistica unica in ambito europeo (*Hyla arborea*, *Rana ridibunda*, *Algyroides nigropunctatus*, *Podarcis melisellensis*, *Telescopus fallax*, *Elaphe quatuorlineata*). Diffuso localmente e piuttosto comune *Proteus anguinus*, vertebrato stogobio di importanza prioritaria. Fra le specie più importanti merita ricordare *Austropotamobius pallipes*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Ursus arctos*, *Canis aureus*, mentre fra gli uccelli si citano *Accipiter gentilis*, *Bubo bubo*, *Strix uralensis*, *Otus scops*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Monticola solitarius*). Nella

zona sono frequenti anche *Zamenis longissimus*, *Podarcis sicula*, *Podarcis muralis*, *Felis s. silvestris*, *Muscardinus avellanarius* ed *Erinaceus roumanicus* (il quale può coabitare con *Erinaceus europaeus*). Nei macereti è frequente *Chionomys nivalis* che in queste zone si spinge fino al livello del mare. Tra gli insetti merita segnalare la presenza di *Leptodirus hochenwarty* (ormai limitato ad una sola cavità dell'area, la Grotta Noè, nell'ambito dell'intero territorio italiano) oltre che di *Eriogaster catax*, *Euphydryas aurinia* e *Coenonympha oedippus*. Nell'area sono presenti inoltre *Lucanus cervus* e *Morimus funereus*. Tra gli insetti è importante citare l'endemita nord-adriatico *Zeuneriana marmorata*. La costiera rocciosa triestina accoglie *Lithophaga lithophaga*. Nelle acque antistanti transitano regolarmente diverse specie di cetacei (*Tursiops truncatus*, *Stenella coeruleoalba*), ma sono stati più raramente segnalati anche *Delphinus delphis*, *Megaptera novaeangliae* e *Physeter catodon*. Abbastanza comune la *Caretta caretta*.

Nella tabella di seguito riportata (Tabella 14) sono indicate le aree demaniali ad uso diportistico che si trovano a una distanza ≤ 150 m dai Siti della Rete Natura 2000 e/o da Riserve Naturali statali o regionali. Tale distanza è stata ritenuta idonea per effettuare una ricognizione delle aree a valenza ambientale interessanti l'ambito di influenza dei contenuti del PUD-DIP.

ID	COMUNE	AREA DEMANIALE	AREA PROTETTA
4	TRIESTE	Grignano	SIC IT3340007 Area Marina di Miramare Riserva Marina statale di Miramare (DM 12/11/1986)
6		Filtri di Aurisina	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
8	DUINO-AURISINA	Portopiccolo Sistiana	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
9		Porto di Sistiana	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano Riserva Naturale Regionale delle Falesie di Duino (LR 42/96)
11		Porto Canale di Villaggio del Pescatore	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
12	MONFALCONE	Canale Locovaz	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
15		Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e Hannibal/Avangard	ZSC IT3330007 Cavana di Monfalcone
16	STARANZANO	Punta Barene	ZSC/ZPS IT3330005 Foce dell'Isonzo Isola della Cona Riserva Naturale Foce dell'Isonzo (LR 42/96)
17	GRADO	Bocche di Primero	ZSC/ZPS IT3330006 Valle Cavanata e Banco della Mula di Muggia Riserva Naturale Regionale della Valle Cavanata
20	SAN GIORGIO DI NOGARO TORVISCOSA	Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula	ZSC/ZPS IT3320037 Laguna di Grado e Marano
24	SAN GIORGIO DI NOGARO	Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.V.A.)	ZSC/ZPS IT3320037 Laguna di Grado e Marano
25	LIGNANO SABBIAADORO	Marina Uno (Lignano Pineta S.p.A.)	ZSC IT3320038 Pineta di Lignano

Tabella 14 - Aree demaniali ad uso diportistico che si trovano a una distanza ≤ 150 m da Siti della Rete Natura 2000 e/o da Riserve Naturali nazionali o regionali

4.3.5 Habitat presenti nelle aree demaniali marittime ad uso diportistico

L'analisi delle tipologie di habitat presenti negli ambiti di influenza delle aree demaniali marittime adibite a uso diportistico è stata condotta utilizzando la carta degli Habitat Corine Biotopes del Friuli Venezia Giulia, edizione del 2017 (v. paragrafo 7.2.1). Lo strato informativo di base è costituito dalla Carta degli Habitat, che rappresenta la cartografia del mosaico di unità ambientali omogenee del territorio regionale (unità ambientali/biotopi), classificate sulla base del sistema di nomenclatura del Programma CORINE - Progetto BIOTOPI. Ognuno di questi poligoni cartografati rappresenta quindi un biotopo al quale è attribuito un codice CORINE Biotopes che identifica una specifica tipologia di habitat.

Questa nuova cartografia, sviluppata in scala 1:25.000, rappresenta un aggiornamento della Carta della Natura del 2009 e costituisce uno strumento fondamentale per approfondire la conoscenza degli aspetti ecologici della Regione, oltre a rappresentare un utile supporto nello sviluppo di procedure di valutazione ambientale.

La verifica delle relazioni esistenti tra gli ambiti di influenza delle aree demaniali marittime adibite all'uso diportistico e le aree della Rete Natura 2000 (ZSC/ZPS) è stata condotta mediante sovrapposizione dei layers tematici attraverso un software GIS.

In Figura 14 si riporta una cartografia di inquadramento delle aree demaniali marittime ad uso diportistico, sottoposte a ricognizione da parte del PUD-DIP, con indicazione dei siti della Rete Natura 2000 (SIC-ZSC-ZPS) presenti nella fascia costiera della Regione FVG.

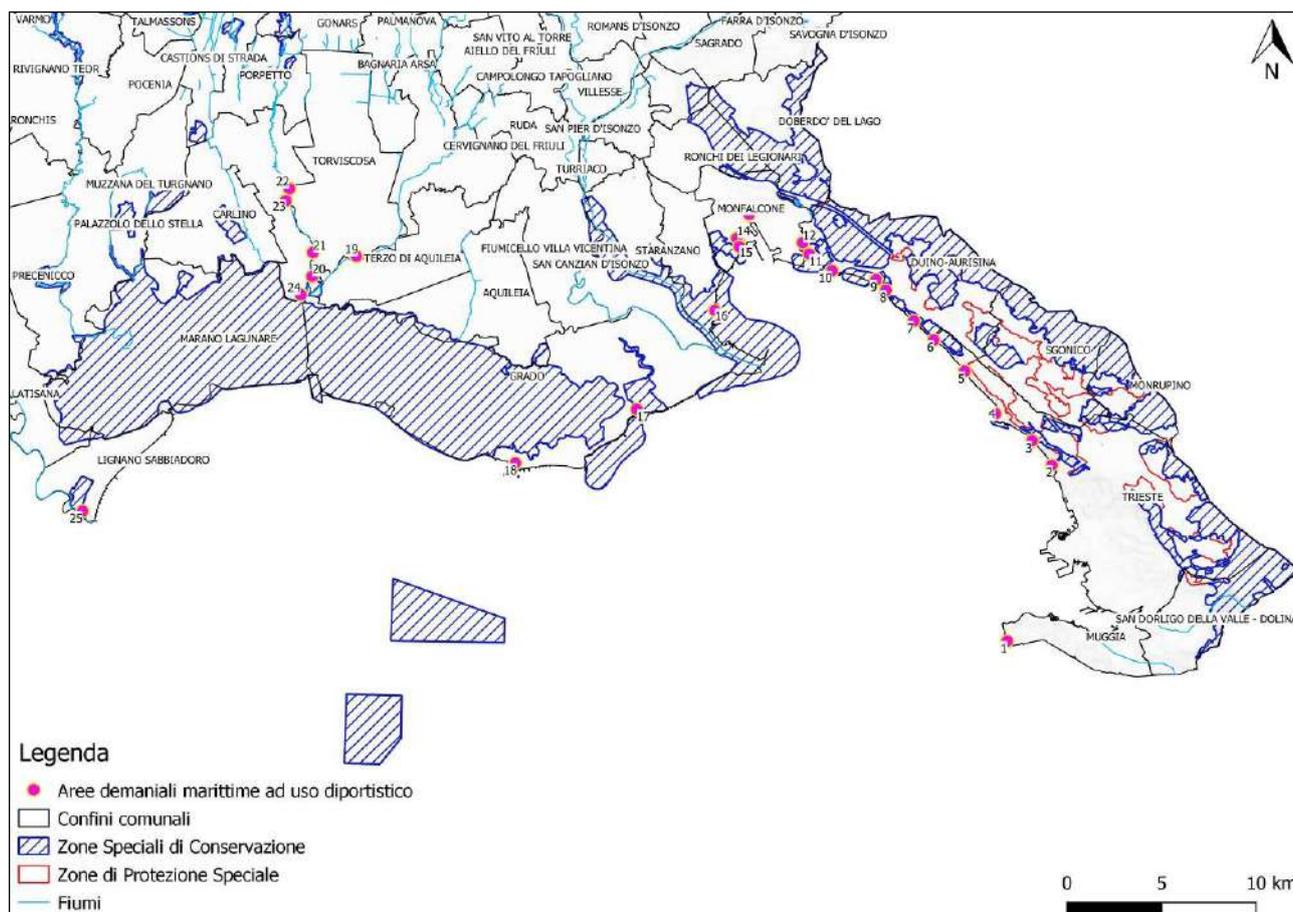


Figura 14 – Inquadramento delle aree demaniali marittime ad uso diportistico e siti della Rete Natura 2000 (Fonte: IRDAT portale Regione Autonoma FVG, 2018)

Analisi degli habitat Corine Biotopes e delle relazioni con le aree della Rete Natura 2000

Gli habitat, naturali e antropici, che interessano l'ambito di influenza delle aree demaniali marittime adibite a uso diportistico del PUD-DIP sono di seguito riportati, corredati da una breve descrizione tratta dalla legenda della carta degli habitat Corine Biotopes del Friuli Venezia Giulia.

-13.2: Estuari

Gli estuari costituiscono il tratto terminale dei fiumi quando sfociano in mare, caratterizzato dal mescolamento di acque dolci e salate in proporzione variabile principalmente a seconda delle maree, degli eventi di piena e dei venti dominanti di scirocco. Le acque hanno una bassissima velocità per cui in questo tratto prevale il deposito di materiali fini in sospensione, con la formazione di *facies* sabbiose o limose. Si tratta di un sistema ecologico peculiare nel quale si trovano organismi adatti a sottostare alla variazione del gradiente di salinità delle acque. Dal punto di vista vegetazionale sono praticamente assenti le fanerogame acquatiche, mentre possono essere più visibili alcune comunità algali.

-24.15: *Corsi d'acqua: fascia della carpa*

Questa categoria corrisponde all'omonima fascia considerata dagli ittiologi delle acque del tratto inferiore (potamale) dei fiumi alpini e di risorgiva che scorrono su letti a granulometria da media a fine (ghiaie fini, sabbie e limi).

-41.731: *Querceti a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale*

Questo habitat include i boschi in cui è presente la roverella che si mescola con carpino nero, orniello, aceri e rovere. Si tratta di boschi chiari in cui il sottobosco è spesso denso e molto ben sviluppato con una forte partecipazione di specie illiriche. Essi sono molto ben diffusi sul Carso dove costituiscono la cenosi dominante in forma di boscaglia eterogenea. Questi boschi sono presenti anche sui rilievi a flysch e sui bassi versanti calcarei delle Prealpi, dove le condizioni stagionali permettono un buon sviluppo del suolo (rispetto ai più ben diffusi ostrieti).

-53.11: *Canneti a Phragmites australis*

Questo habitat include le comunità elofitiche dominate da *Phragmites australis*, la quale nei casi più tipici forma delle cinture che separano la vegetazione acquatica da quella arbustive e arborea. Si tratta di vegetazioni molto povere di specie, fino ad essere monofitiche; nelle stazioni più ricche si riscontrano *Lysimachia vulgaris*, *Lythrum salicaria*, *Leucosium aestivum* e *Calystegia sepium*. La maggior parte dei canneti si sviluppano in aree in cui il suolo è pressochè sempre imbibito di acqua, con periodi anche di sommersione. Vengono fatti ricadere in questo gruppo anche le formazioni ad altre canne: *Typha* spp., *Sparganium erectum*, *Schoenoplectus palustris*. Queste formazioni di solito occupano superfici ridotte e lineari lungo i fiumi o in piccoli specchi d'acqua. La variabilità è ampia sia all'interno dei canneti, in funzione del livello di disponibilità idrica, della presenza di specie ruderali e delle condizioni climatiche, sia della dominanza di altre specie simili.

-62.1114: *Rupi costiere del carso triestino*

Questo habitat include le rupi termofile presenti lungo la costiera triestina che si sviluppano da pochi metri dal mare fino al ciglione dell'altopiano carsico. Le particolari condizioni stagionali favoriscono la presenza di specie termofile illiriche e mediterranee fra cui *Euphorbia wulfenii*. Nel caso delle rupi marittime, esse costituiscono l'habitat della rara *Centaurea kartschiana*.

-83.324: *Robinieti*

Le formazioni quasi pure a *Robinia pseudacacia* sono particolarmente abbondanti sul Collio e sulle altre colline non carbonatiche dove rappresentano l'estrema antropizzazione dei rovereti e carpineti potenziali. Si rinvencono anche in ambiente pianiziale o lungo alcuni corsi fluviali. Si riscontrano anche in ambiente pianiziale o lungo alcuni corsi fluviali.

-85.1: *Grandi Parchi*

Questo habitat include gli elementi del verde urbano e delle aree attrezzate verdi anche sportive, presenti nei pressi sia dei grandi centri urbani che di quelli di minori dimensioni. Sono riferiti a questa voce di legenda anche le aree con tessuto urbano molto lasso e caratterizzato da abbondanza di giardini privati, alcuni cimiteri e i campeggi, nei pressi delle stazioni turistiche, compresi quelli immersi nelle pinete di impianto.

-86.1: *Città, centri abitati*

Nell'ambito di questa categoria viene compreso il tessuto residenziale continuo e discontinuo, nonché le aree portuali e le piccole aree artigianali e industriali. Afferiscono a questa categoria anche le infrastrutture viarie di sufficienti dimensioni per essere individuate in cartografia.

-86.3: *Siti industriali attivi*

Include le aree industriali, produttive e commerciali che occupano grandi estensioni all'interno del territorio regionale. Sono comprese anche le cave attive, le discariche, gli aeroporti ed alcuni grandi aziende zootecniche.

-89.1: *Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre*

Sono inclusi in questa categoria tutti i bacini e i corsi d'acqua artificiali o fortemente artificializzati, caratterizzati da acque salate e salmastre. Sono collegati direttamente al mare o ai bacini lagunari.

-89.2: Bacini e canali artificiali delle acque dolci

Sono inclusi in questa categoria tutti i bacini e i corsi d'acqua artificiali o fortemente artificializzati, caratterizzati da acque dolci.

Di seguito si riportano le Schede descrittive sito-specifiche nelle quali, su apposita cartografia, sono indicate le tipologie di habitat secondo gli strati informativi della Carta della Natura presenti negli ambiti di influenza di ciascuna area demaniale marittima (Figura 14). Nelle cartografie sono altresì riportati, se presenti, i siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) comprendenti o localizzati in prossimità delle aree demaniali ad uso diportistico. Le Schede includono inoltre indicazioni relative alle eventuali misure di conservazione vigenti per i siti Natura 2000, le eventuali Riserve naturali presenti e, qualora disponibile, la tipologia di tessuto connettivo della Rete ecologica regionale come indicato negli elaborati della Parte strategica del Piano paesaggistico regionale. Le informazioni riepilogate hanno funzione prettamente ricognitiva.

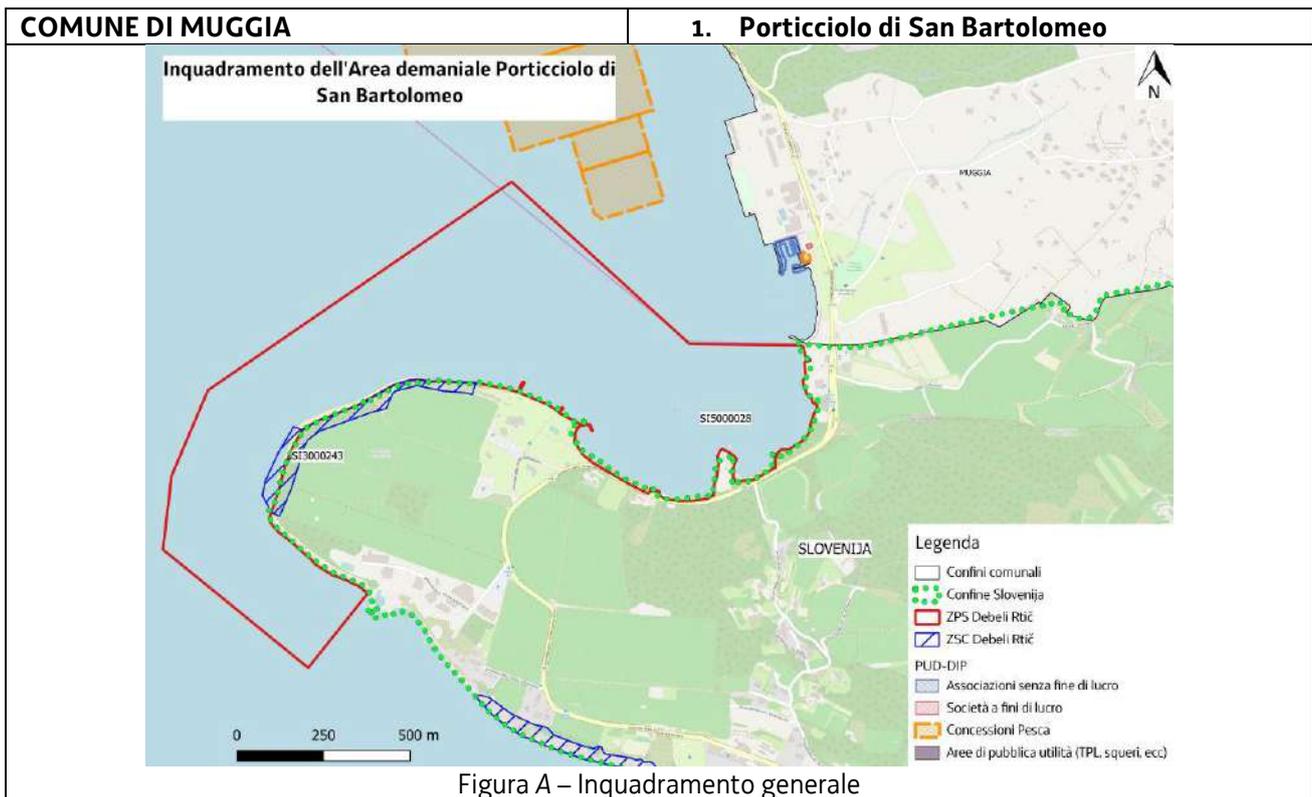


Figura A – Inquadramento generale

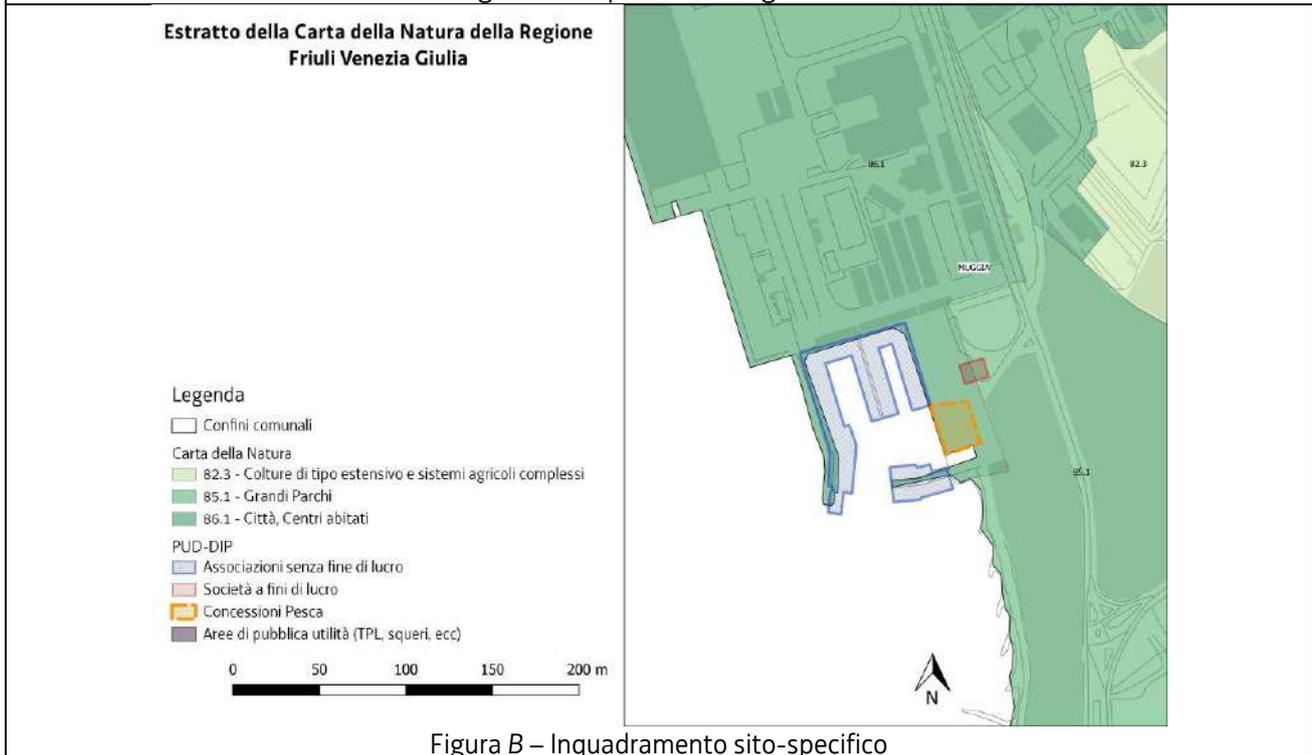


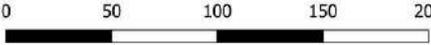
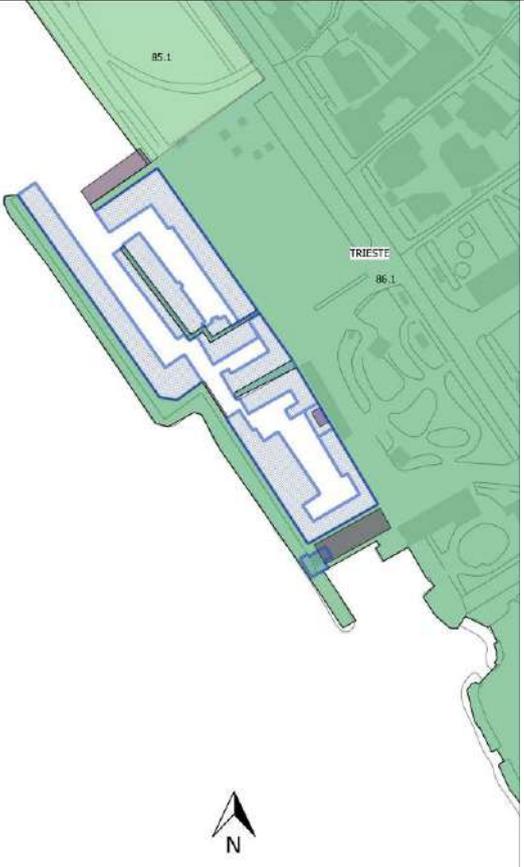
Figura B – Inquadramento sito-specifico

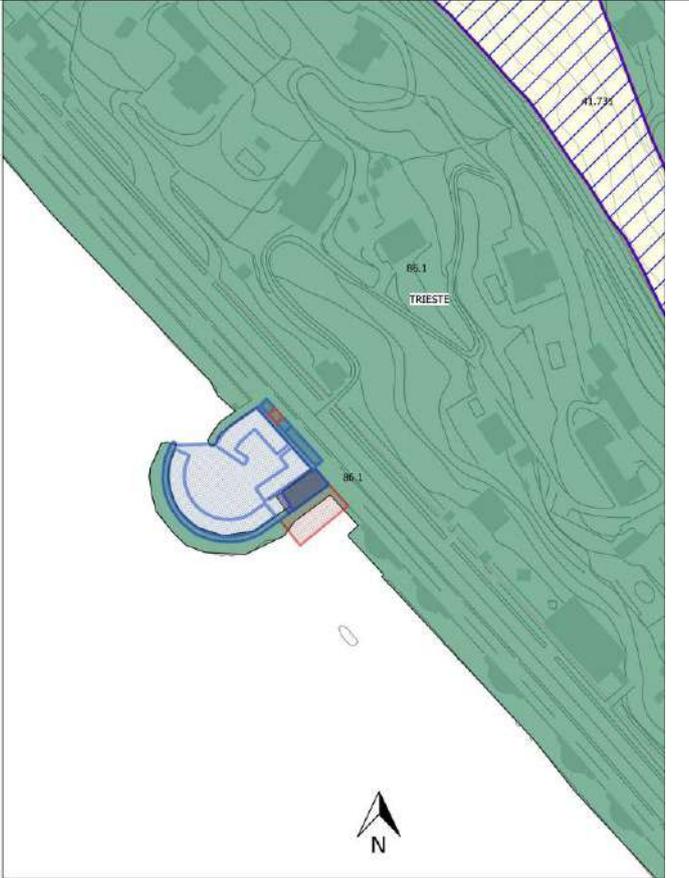
Descrizione:

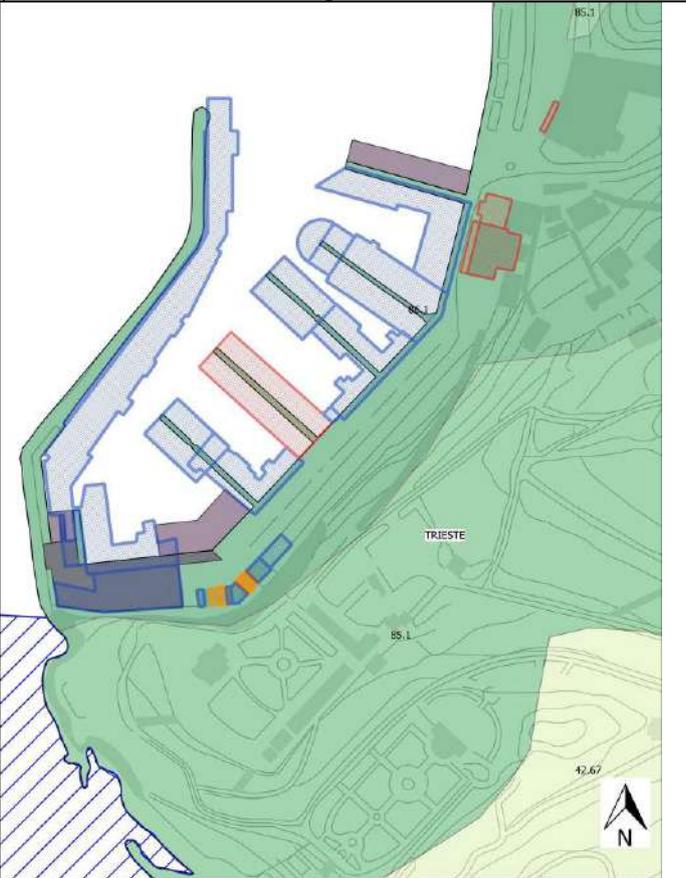
L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di San Bartolomeo, situata all'estremità sud-occidentale del Comune di Muggia, dista circa 200 m dalla ZPS SI5000028 "Debeli Rtič" (Figura A). L'area demaniale è delimitata dal tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città, Centri abitati) e da aree verdi urbane (85.1 Grandi parchi) (Figura B).

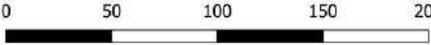
Rete ecologica regionale del PPR

Ecotopi con funzione di connettivo – tessuto connettivo rurale:
11104 tessuto connettivo di Muggia e San Dorligo della Valle

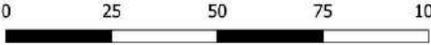
COMUNE DI TRIESTE	2. Porticciolo di Barcola		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Confini comunali Carta della Natura <ul style="list-style-type: none"> ■ 85.1 - Grandi Parchi ■ 86.1 - Città, Centri abitati PUD-DIP <ul style="list-style-type: none"> ■ Associazioni senza fine di lucro ■ Aree di pubblica utilità (TPL, squeri, ecc) <p>0 50 100 150 200 m</p> 			
<p>Descrizione: L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Barcola è delimitata dal tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città, Centri abitati) e da aree verdi urbane (85.1 Grandi parchi). L'area demaniale non è situata in prossimità di aree della Rete Natura 2000.</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si trova in prossimità della ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<600 m)</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.</p>	<p>MCS https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf</p>

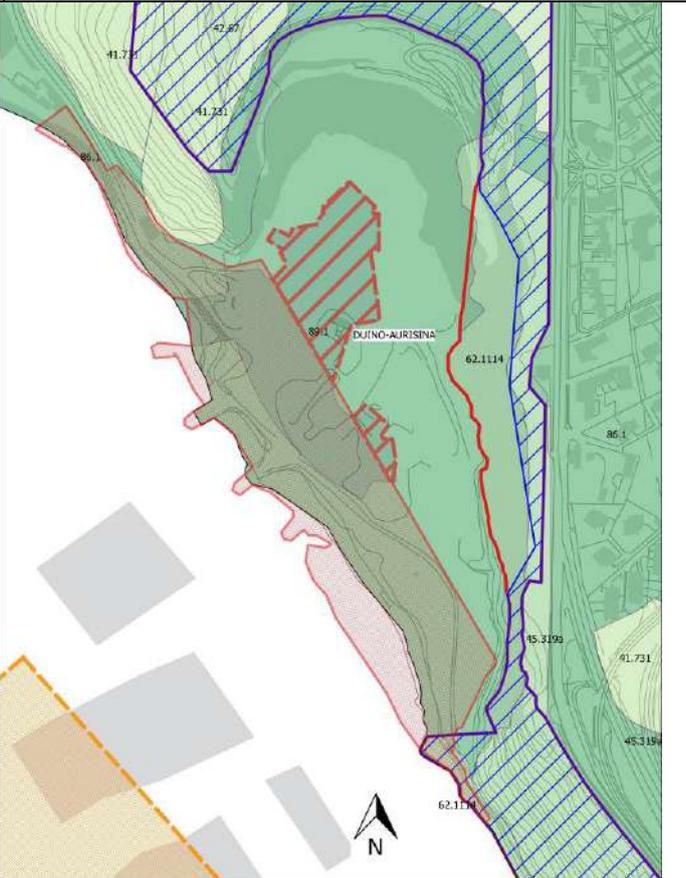
COMUNE DI TRIESTE	3. Porticciolo del Cedas		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none">  Confini comunali  ZSC Carso Triestino e Goriziano  ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia <p>Carta della Natura</p> <ul style="list-style-type: none">  41.731-Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale  86.1-Città, centri abitati <p>PUD-DIP</p> <ul style="list-style-type: none">  Associazioni senza fine di lucro  Società a fini di lucro  Aree di pubblica utilità (TPL, squeri, ecc) <p>0 50 100 150 200 m</p> 			
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Cedas è delimitata dal tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città, Centri abitati) e dista circa 200 m dalla ZSC IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano", inclusa nella ZPS IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia".</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si trova in prossimità alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.</p>	<p>MCS https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf</p>

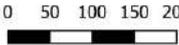
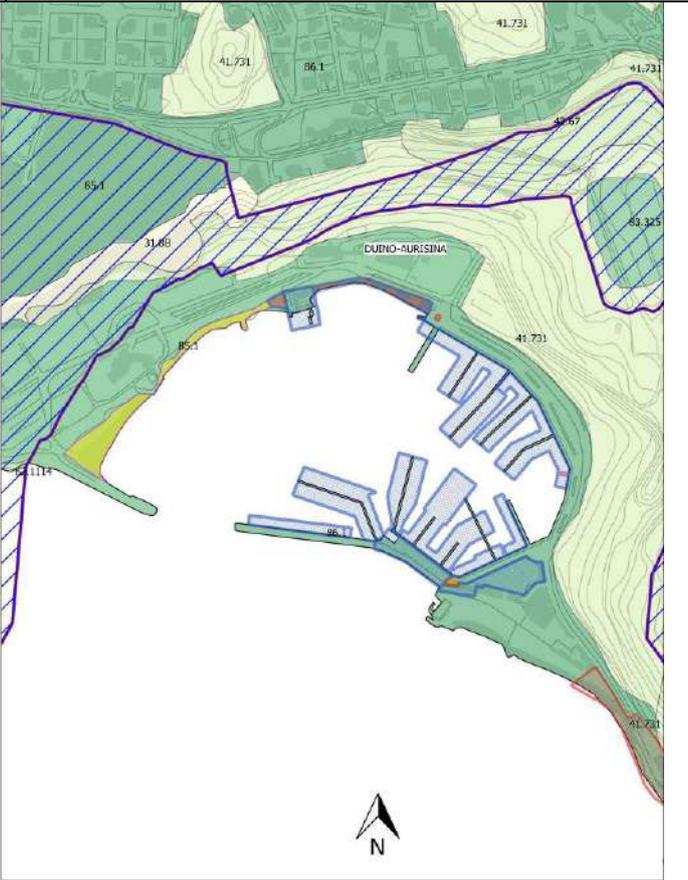
COMUNE DI TRIESTE	4. Porticciolo di Grignano		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none">  Confini comunali  SIC Area Marina di Miramare Carta della Natura <ul style="list-style-type: none">  42.67 - Rimboschimenti a Pinus nigra  85.1 - Grandi Parchi  86.1 - Città, Centri abitati PUD-DIP <ul style="list-style-type: none">  Associazioni senza fine di lucro  Società a fini di lucro  Concessioni Pesca  Aree di pubblica utilità (TPL, squeri, ecc) <p>0 50 100 150 200 m</p> 			
<p>Descrizione: L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Grignano è situata in vicinanza al SIC IT3340007 "Area Marina di Miramare". L'area è delimitata dal tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città, Centri abitati) e da aree verdi urbane (85.1 Grandi parchi).</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si trova in prossimità alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<600 m)</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.</p>	<p>MCS https://www.regione.fvg.it/rafv g/export/sites/default/RAFVG /ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA1 05/allegati/4_MSC_Complessi vo_ZSC_IT_3340006_Carso_Tri estino_e_Goriziano.pdf</p>
<p>Parchi e Riserve Aree umide di interesse internazionale</p>	<p>Area marina di Miramare</p>	<p>Riserva MAB Unesco, Sito natura 2000 SIC ZSC IT3340007ai sensi della direttiva 92/43/CEE https://www.regione.fvg.it/rafv g/export/sites/default/RAFVG /ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA402/FOGLIA1 /allegati/Scheda_Informativa_t ecnico_cartografica.pdf</p> <p>Regolamento della Riserva naturale statale</p>	<p>Prescrizioni sitespecifiche: DGR n. 1701 del 04.10.2019 – BUR 1° supplemento ordinario n. 29 del 23.10.2019 al BUR n 43 del 23.10.2019 http://www.regione.fvg.it/rafv g/export/sites/default/RAFVG /ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA1 19/allegati/mcs_miramare.zip</p> <p>Regolamento: https://www.regione.fvg.it/rafv g/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA402/FOGLIA1 /</p>

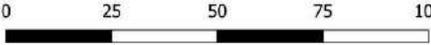
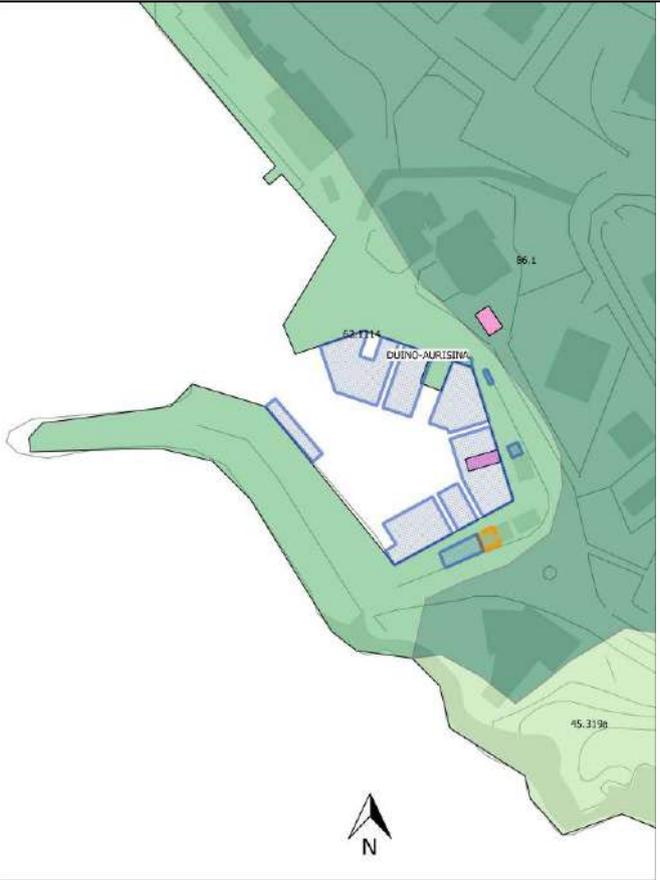
COMUNE DI TRIESTE	5. Porticciolo di Santa Croce		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Confini comunali Carta della Natura <ul style="list-style-type: none"> 41.731 - Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale 62.1114 - Rupi costiere del carso triestino 82.3 - Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi 85.1 - Grandi Parchi PUD-DIP <ul style="list-style-type: none"> Associazioni senza fine di lucro Concessioni Pesca Aree di pubblica utilità (TPL, squeri, ecc) <p>0 50 100 150 200 m</p> 			
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Santa Croce è interessata dalla presenza dell'habitat 62.1114 "rupi costiere del Carso Triestino", si tratta di rupi termofile presenti lungo la costiera triestina che si sviluppano da pochi metri dal mare fino al ciglione dell'altopiano carsico. L'area, inoltre, è delimitata da elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi) alternati a boschi a roverella, carpino nero, orniello, aceri e rovere, molto ben diffusi sul Carso dove costituiscono la cenosi dominante. L'area demaniale non è situata in prossimità di aree della Rete Natura 2000.</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si trova in prossimità alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<600 m)</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.</p>	<p>MCS https://www.regione.fvg.it/rafv g/export/sites/default/RAFGV /ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessi vo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf</p>

COMUNE DI TRIESTE	6. Porticciolo dei Filtri di Aurisina	
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Confini comunali ZSC Carso Triestino e Goriziano ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia <p>Carta della Natura</p> <ul style="list-style-type: none"> 42.67 - Rimboschimenti a Pinus nigra 45.319a - Leccete illiriche dei substrati compatti 62.1114 - Rupi costiere del carso triestino 86.1 - Città, Centri abitati <p>PUD-DIP</p> <ul style="list-style-type: none"> Associazioni senza fine di lucro Società a fini di lucro <p style="text-align: center;">0 25 50 75 100 m</p> 		
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Filtri è interessata dalla presenza dell'habitat 62.1114 "rupi costiere del Carso Triestino", si tratta di rupi termofile presenti lungo la costiera triestina che si sviluppano da pochi metri dal mare fino al ciglione dell'altopiano carsico. L'area, inoltre, è delimitata dal tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città , centri abitati) e circa 50 m dalla ZPS IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia".</p>		
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si trova in prossimità alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n. 134</p> <p>MCS https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf</p>

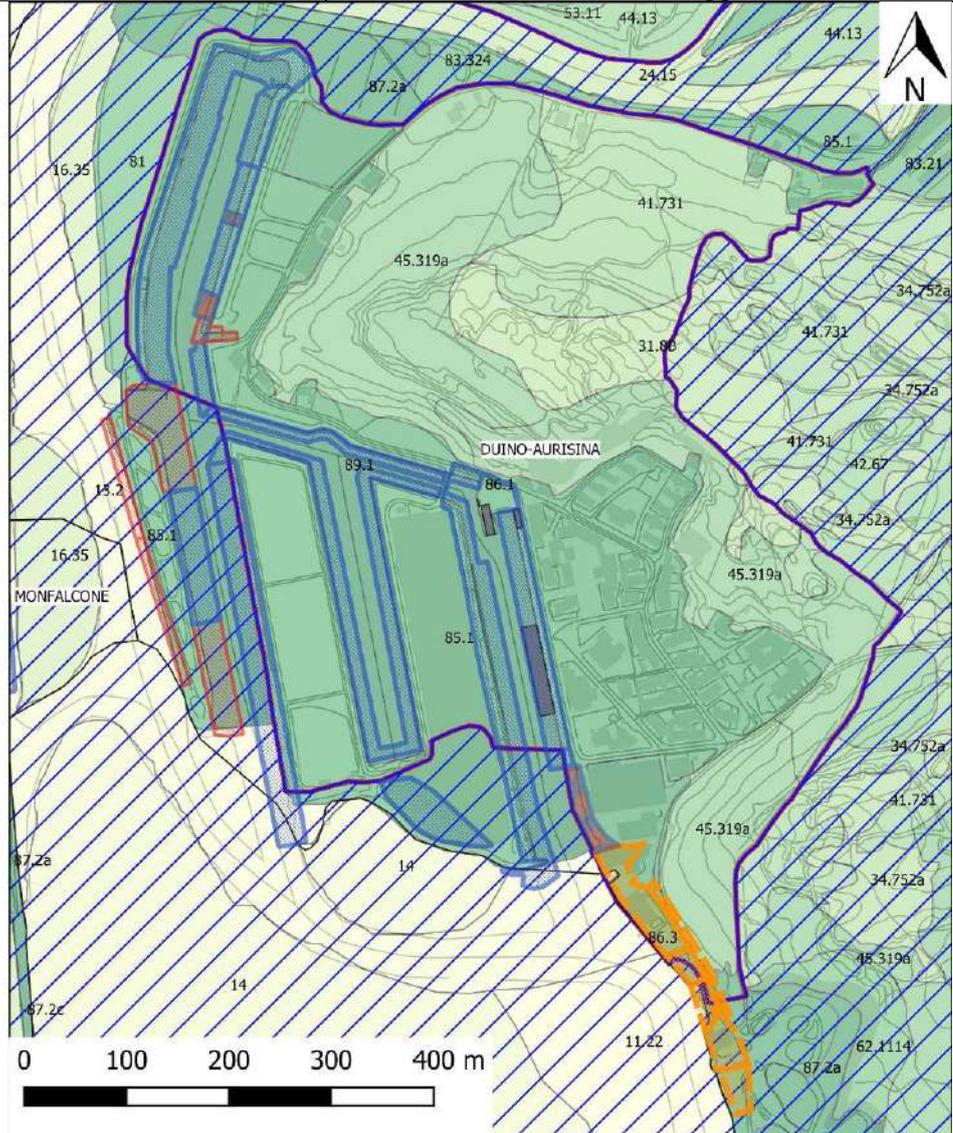
COMUNE DI DUINO AURISINA	7. Porticciolo di Canovella de' Zoppoli		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <p>□ Confini comunali</p> <p>Carta della Natura</p> <ul style="list-style-type: none"> 45.319a - Leccete illiriche dei substrati compatti 62.1114 - Rupi costiere del carso triestino 83.11 - Oliveti 85.1 - Grandi Parchi <p>PUD-DIP</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Società a fini di lucro <p>0 25 50 75 100 m</p> 			
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Canovella è interessata dalla presenza dell'habitat 62.1114 "rupi costiere del Carso Triestino", si tratta di rupi termofile presenti lungo la costiera triestina che si sviluppano da pochi metri dal mare fino al ciglione dell'altopiano carsico. L'area, inoltre, è delimitata da elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi) e da oliveti. L'area demaniale non è situata in prossimità di aree della Rete Natura 2000.</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si trova in prossimità alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.</p>	<p>MCS https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAVFG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf</p>

COMUNE DI DUINO AURISINA	8. Portopiccolo Sistiana		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none">  Confini comunali  ZSC Carso Triestino e Goriziano  ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia <p>Carta della Natura</p> <ul style="list-style-type: none">  41.731 - Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale  42.67 - Rimboschimenti a Pinus nigra  45.319a - Leccete illiriche dei substrati compatti  62.1114 - Rupi costiere del carso triestino  86.1 - Città, Centri abitati  89.1 - Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre <p>PUD-DIP</p> <ul style="list-style-type: none">  Società a fini di lucro  Emungimenti  Concessioni Pesca <p style="text-align: center;">0 50 100 150 200 m</p> 			
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Porto Piccolo è delimitata o dalla ZSC IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano", inclusa nella ZPS IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia". Solo nella porzione meridionale un piccolo lembo ricade all'interno delle sopracitate aree Natura 2000. L'area occupa un bacino artificiale o fortemente artificializzato caratterizzato da acque salate e salmastre (89.1 Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre) ed è interessata dalla presenza di tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città, centri abitati).</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si colloca parzialmente all'interno e in prossimità alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.</p>	<p>MCS https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessi_vo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf</p>

COMUNE DI DUINO AURISINA	9. Porto di Sistiana	
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Confini comunali ZSC Carso Triestino e Goriziano ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia <p>Carta della Natura</p> <ul style="list-style-type: none"> 31.8B - Cespuglieti e siepi submediterranei sudorientali 41.731 - Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale 42.67 - Rimboschimenti a Pinus nigra 62.1114 - Rupi costiere del carso triestino 83.325 - Impianti di latifoglie 85.1 - Grandi Parchi 86.1 - Città, Centri abitati <p>PUD-DIP</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 - Associazioni senza fine di lucro 2 - Società a fini di lucro Finalità 1 e 2 Passaggio a PUD turistico ricreativo Concessioni Pesca <p style="text-align: center;">0 50 100 150 200 m</p> 		
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Sistiana è circondata dalla ZSC IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano", inclusa nella ZPS IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia". L'area è interessata dalla presenza di tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città, centri abitati) e da elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi). Proseguendo verso il Carso il tessuto residenziale viene sostituito dai boschi a roverella, carpino nero, orniello, aceri e rovere (41.731 Querceti a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale).</p>		
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si colloca parzialmente all'interno e in prossimità alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m) in parte coincidente con la Riserva naturale regionale Falesie di Duino</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.</p> <p>Regolamento e Piano di conservazione e sviluppo (PCS) della riserva naturale regionale Falesie di Duino</p> <p>MCS https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf</p> <p>Regolamento e PCS https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA400/FOGLIA8/</p>

COMUNE DI DUINO AURISINA	10. Porticciolo di Duino		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Confini comunali Carta della Natura <ul style="list-style-type: none"> 45.319a - Leccete illiriche dei substrati compatti 62.1114 - Rupi costiere del carso triestino 86.1 - Città, Centri abitati PUD-DIP <ul style="list-style-type: none"> Associazioni senza fine di lucro Concessioni Pesca Consegne <p>0 25 50 75 100 m</p> 			
<p>Descrizione: L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Duino è interessata dalla presenza dell'habitat 62.1114 "rupi costiere del Carso Triestino", si tratta di rupi termofile presenti lungo la costiera triestina che si sviluppano da pochi metri dal mare fino al ciglione dell'altopiano carsico ed è delimitata dal tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città, centri abitati). L'area demaniale non è situata in prossimità di aree della Rete Natura 2000.</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si colloca in prossimità alla ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.</p>	<p>MCS https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAVFG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf</p>

**Estratto della Carta
della Natura della
Regione Friuli
Venezia Giulia**



Legenda

- Confini comunali
- ZSC Carso Triestino e Goriziano
- ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia

Carta della Natura

- 11.22 - Zone bentoniche sublitorali su sedimenti mobili
- 13.2 - Estuari
- 14 - Piane fangose e sabbiose sommerse parzialmente dalle maree
- 16.35 - Canneti e cariceti interdunali
- 24.15 - Corsi d'acqua: fascia della carpa
- 31.8B - Cespuglieti e siepi submediterranei sudorientali
- 34.752a - Prati aridi submediterranei xerofili carsici
- 41.731 - Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale
- 42.67 - Rimboscimenti a Pinus nigra
- 44.13 - Gallerie ripariali e boschi palustri a Salix alba
- 45.319a - Leccete illiriche dei substrati compatti
- 53.11 - Canneti a Phragmites australis

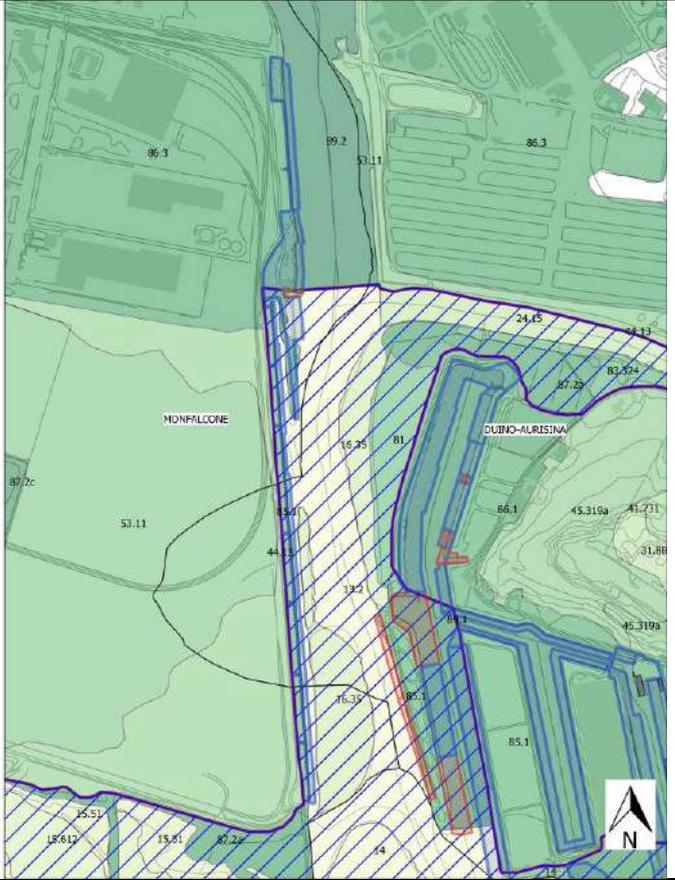
- 62.1114 - Rupi costiere del carso triestino
- 81 - Prati permanenti
- 83.324 - Robinieti
- 85.1 - Grandi Parchi
- 86.1 - Città, Centri abitati
- 86.3 - Siti industriali attivi
- 87.2a - Amorfeti
- 87.2c - Formazioni ruderali con specie autoctone
- 89.1 - Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre

PUD-DIP

- 1 - Associazioni senza fine di lucro
- 2 - Società a fini di lucro
- Finalità 1 e 2
- Concessioni Pesca
- Aree di pubblica utilità (TPL, squeri, ecc)

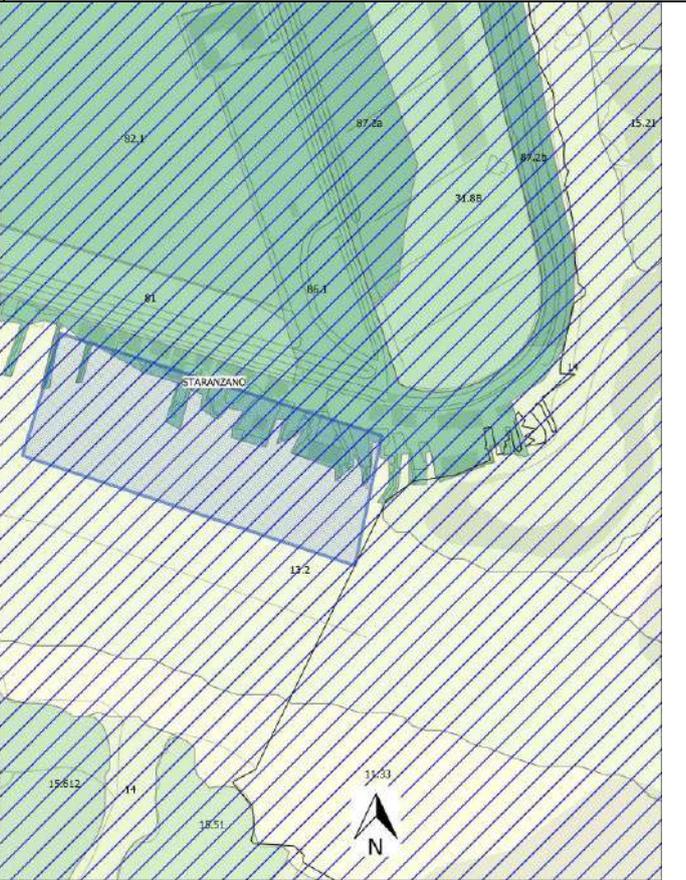
Descrizione:

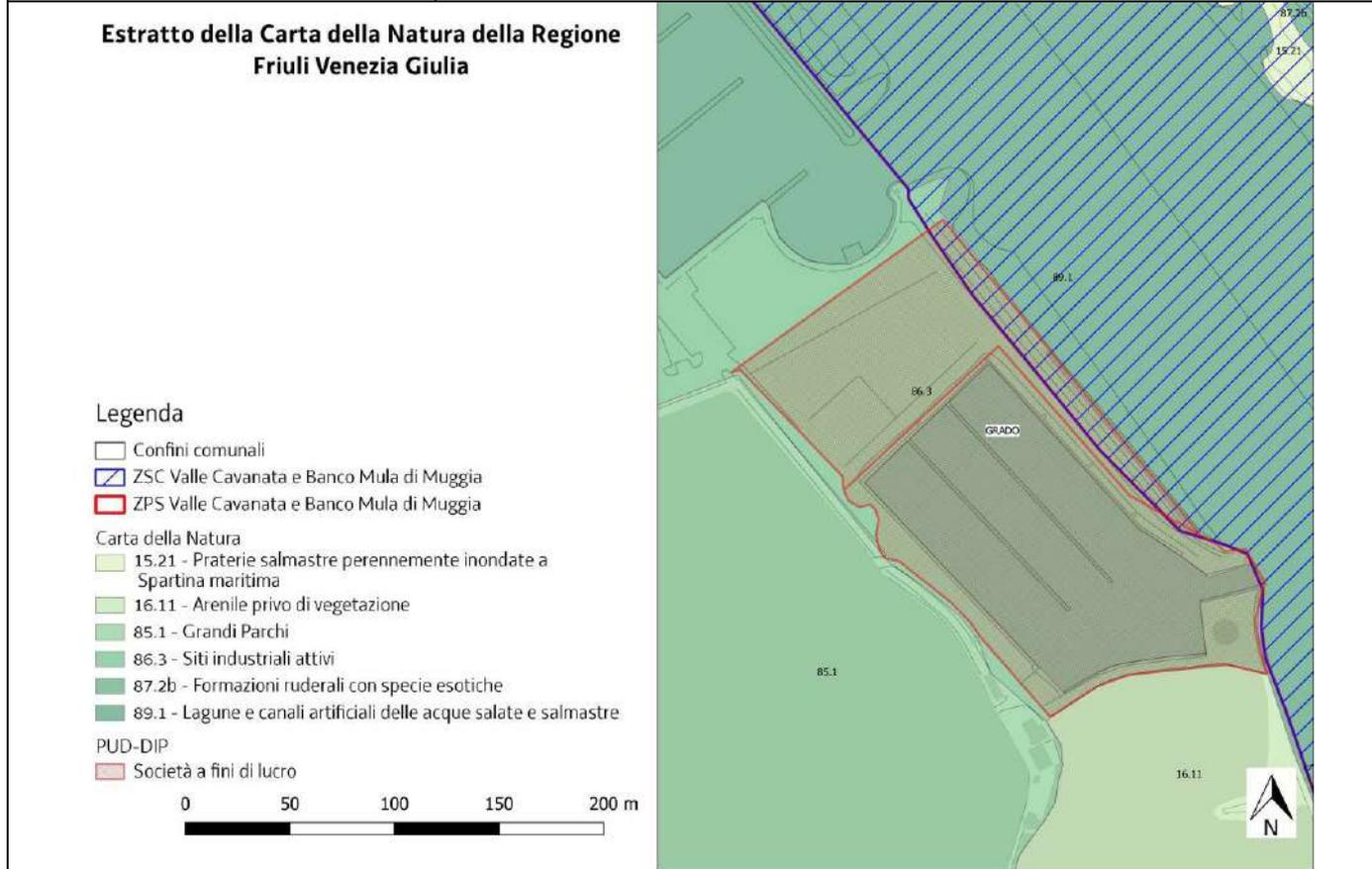
<p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico del Villaggio del Pescatore ricade parzialmente all'interno della ZSC IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano", inclusa nella ZPS IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia". L'area è interessata dalla presenza di bacini e corsi d'acqua artificiali o fortemente artificializzati caratterizzati da acque salate e salmastre, delimitati da elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi) e dal tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città, centri abitati).</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si colloca parzialmente all'interno e in prossimità ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia (<200 m)</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n. 134</p>	<p>MCS https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessi_vo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf</p>

COMUNE DI MONFALCONE	12. Canale Locovaz	
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Confini comunali ZSC Carso Triestino e Goriziano ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia <p>Carta della Natura</p> <ul style="list-style-type: none"> 13.2 - Estuari 16.35 - Canneti e cariceti interdunali 24.15 - Corsi d'acqua: fascia della carpa 31.8B - Cespuglieti e siepi submediterranei sudorientali 41.731 - Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale 44.13 - Gallerie ripariali e boschi palustri a Salix alba 45.319a - Leccete illiriche dei substrati compatti 53.11 - Canneti a Phragmites australis 81 - Prati permanenti 83.324 - Robinieti 85.1 - Grandi Parchi 86.1 - Città, Centri abitati 86.3 - Siti industriali attivi 87.2a - Amorfeti 87.2c - Formazioni ruderali con specie autoctone 89.1 - Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre 89.2 - Bacini e canali artificiali delle acque dolci <p>PUD-DIP</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 - Associazioni senza fine di lucro 2 - Società a fini di lucro Finalità 1 e 2 Aree di pubblica utilità (TPL, squeri, ecc) <p style="text-align: right;">0 100 200 300 m</p>		
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Locovaz ricade in parte all'interno della ZSC IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano", inclusa nella ZPS IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia". L'area demaniale si trova lungo il tratto terminale del corso del fiume Timavo, caratterizzato dal mescolamento di acque dolci e salate in proporzione variabile a seconda delle maree, degli eventi di piena e dei venti dominanti di scirocco. Le acque hanno una bassa velocità per cui prevale il deposito di materiali fini in sospensione, con la formazione di <i>facies</i> sabbiose o limose, colonizzate da canneti e cariceti interdunali e formazioni pioniere a giunchi.</p>		
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p> <p>Parchi e Riserve</p> <p>Aree umide di interesse internazionale</p>	<p>Il porticciolo si colloca parzialmente all'interno della ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.</p> <p>MCS</p> <p>https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/allegati/4_MSC_Complessi_vo_ZSC_IT_3340006_Carso_Triestino_e_Goriziano.pdf</p>

COMUNE DI MONFALCONE	13. Canale Valentinis		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <p>□ Confini comunali</p> <p>Carta della Natura</p> <p>85.1 - Grandi Parchi</p> <p>86.1 - Città, Centri abitati</p> <p>86.3 - Siti industriali attivi</p> <p>89.1 - Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre</p> <p>89.2 - Bacini e canali artificiali delle acque dolci</p> <p>PUD-DIP</p> <p>1 - Associazioni senza fine di lucro</p> <p>Finalità 1 e 2 (Società a fini di lucro)</p> <p>Aree di pubblica utilità (TPL, squeri, ecc)</p> <p>0 100 200 300 400 m</p> 			
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico del Valentinis è situata lungo l'omonimo canale, caratterizzato da acque salate e salmastre (89.1 Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre). Il canale è delimitato a destra da aree industriali, produttive e commerciali (86.3 Siti industriali attivi) e, a sinistra, dal tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città, centri abitati) e da elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi). L'area demaniale non è situata in prossimità di aree della Rete Natura 2000.</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>--</p>	<p>--</p>	<p>--</p>

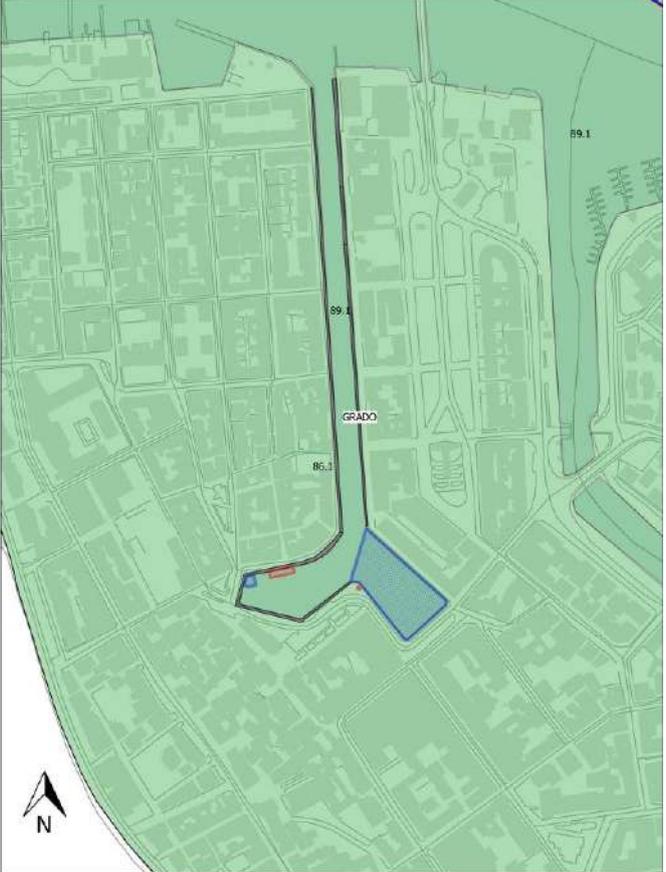
COMUNE DI MONFALCONE		14.Panzano Nord 15.Panzano Sud Ovest: Isola dei Bagni e Hannibal/ Avangard
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <p> Confini comunali ZSC Cavana di Monfalcone </p> <p>Carta della Natura</p> <p> 11.22 - Zone bentoniche sublitorali su sedimenti mobili 13.2 - Estuari 14 - Piane fangose e sabbiose sommerse parzialmente dalle maree 15.51 - Paludi salmastre e mediterranee a <i>Juncus maritimus</i> e/o <i>Juncus acutus</i> 22.1 - Acque ferme prive di vegetazione 31.8h - Mantelli dei suoli igrofilii a salici e <i>Viburnum opulus</i> 53.11 - Canneti a <i>Phragmites australis</i> 53.17 - Formazioni subalofile a <i>Bolboschoenus maritimus</i> (= <i>Scirpus maritimus</i>) 53.31 - Cladieti palustri 83.324 - Robinieti 85.1 - Grandi Parchi 86.1 - Città, Centri abitati 86.3 - Siti industriali attivi 87.2c - Formazioni ruderali con specie autoctone 89.2 - Bacini e canali artificiali delle acque dolci </p> <p>PUD-DIP</p> <p> 1 - Associazioni senza fine di lucro 2 - Società a fini di lucro Finalità 1 e 2 </p> <p style="text-align: center;"> </p> <p style="text-align: center;">0 150 300 450 600 m</p>		
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di <i>Panzano Nord</i> è delimitata da aree industriali, produttive e commerciali (86.3 Siti industriali attivi), da elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi) e da robinieti.</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di <i>Panzano Sud Ovest e Marina Nova</i> è interessata dalla presenza di elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi). Quest'area demaniale è situata in prossimità della ZSC IT3330007 "Cavana di Monfalcone".</p>		
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p> <p>Parchi e Riserve</p> <p>Aree umide di interesse internazionale</p>	<p>Il porticciolo si colloca in prossimità della ZSC Cavana di Monfalcone</p>	<p>Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitespecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.</p> <p>MCS https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAEFG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA53/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3330007_Cavana_di_Monfalcone.pdf </p>

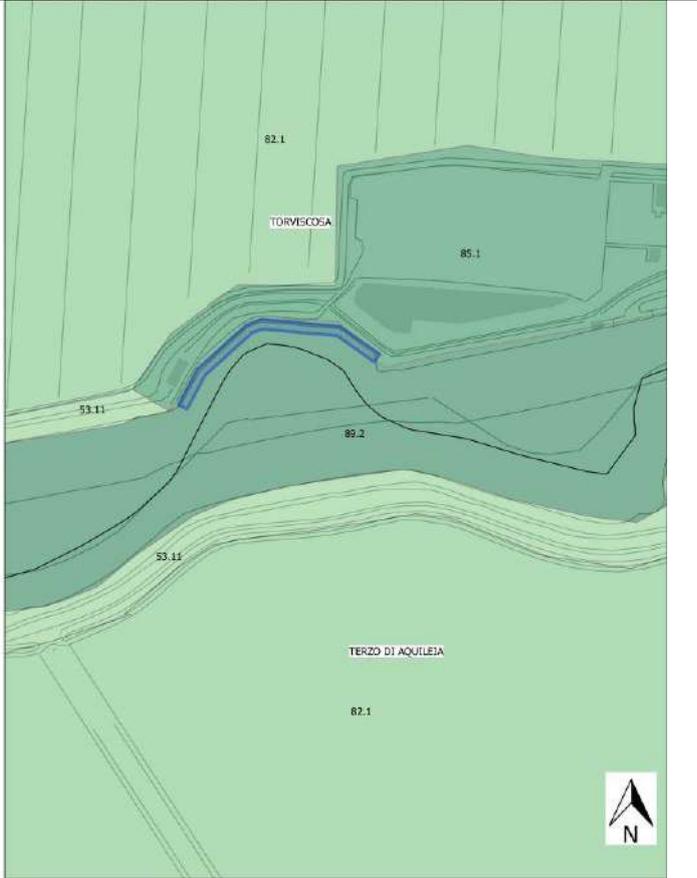
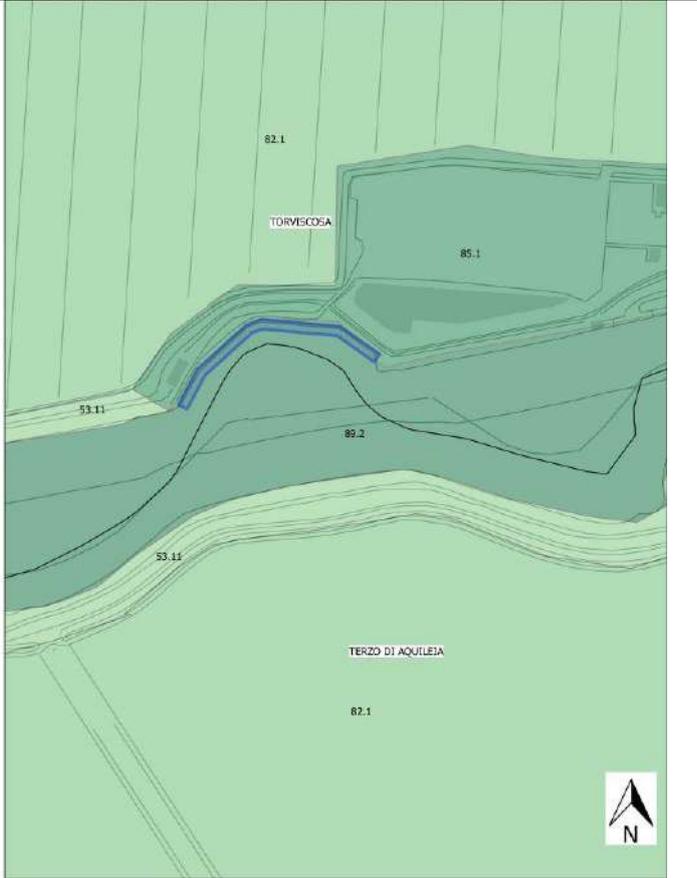
COMUNE DI STARANZANO	16. Punta Barene		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none">  Confini comunali  ZSC/ZPS Foce dell'Isonzo-Isola della Cona <p>Carta della Natura</p> <ul style="list-style-type: none">  11.33 - Fondi marini a Cymodocea e Zostera del Mediterraneo  13.2 - Estuari  14 - Piane fangose e sabbiose sommerse parzialmente dalle maree  15.21 - Praterie salmastre perennemente inondate a Spartina maritima  15.51 - Paludi salmastre e mediterranee a Juncus maritimus e/o Juncus acutus  15.612 - Arbusteti succulenti dei suoli fini salati ad Arthrocnemum fruticosum e/o Atriplex portulacoides  31.8B - Cespuglieti e siepi submediterranei sudorientali  81 - Prati permanenti  82.1 - Seminativi intensivi e continui  86.1 - Città, Centri abitati  87.2a - Amorfeti  87.2b - Formazioni ruderali con specie esotiche <p>PUD-DIP</p> <ul style="list-style-type: none">  Associazioni senza fine di lucro <p style="text-align: center;">0 25 50 75 100 m</p> 			
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Punta Barene, situata nel tratto terminale del Canale Quarantia, ricade all'interno della ZPS/ZSC IT3330005 "Foce dell'Isonzo-Isola della Cona". Questo tratto è caratterizzato dal mescolamento di acque dolci e salate in proporzione variabile a seconda delle maree, degli eventi di piena e dei venti dominanti di scirocco. Le acque hanno una bassa velocità per cui prevale il deposito di materiali fini in sospensione, con la formazione di <i>facies</i> sabbiose o limose (14 Piane fangose e sabbiose sommerse parzialmente dalle maree).</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si colloca all'interno della a ZPS – ZSC Foce dell'Isonzo – Isola della Cona, appartenente alla Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo</p>	<p>Piano di Gestione, adottato con DGR 349 del 23.02.2018</p> <p>Regolamento e Piano di conservazione e sviluppo (PCS) e relativi piani attuativi della riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo</p>	<p>Piano di Gestione <a data-bbox="1129 1328 1426 1467" href="http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?page=1&cerca=true&anno=2018&num=349&tx_dataDel=&key=&uf=">http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?page=1&cerca=true&anno=2018&num=349&tx_dataDel=&key=&uf=</p> <p>Regolamento e PCS e relativo piano attuativo <a data-bbox="1129 1556 1426 1724" href="https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA400/FOGLIA6/L">https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA400/FOGLIA6/L</p>

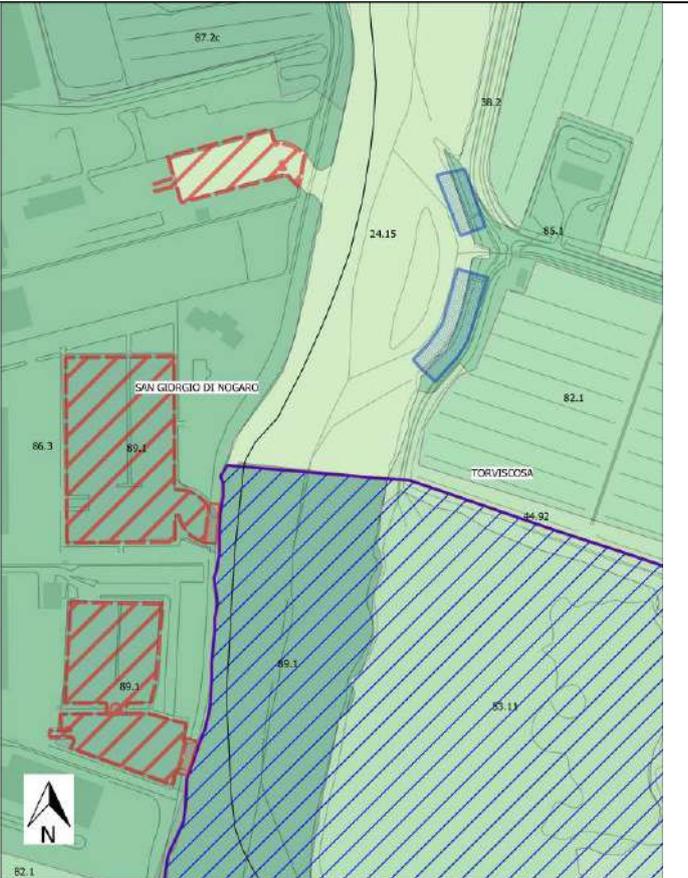


Descrizione:
 L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico del Primero si trova lungo l'omonimo canale, caratterizzato dalla presenza di acque salate e salmastre. L'area ricade solo marginalmente all'interno della ZPS/ZSC IT3330006 "Valle Cavanata e Banco della Mula di Muggia". L'area, nella parte a terra, è delimitata da aree produttive e commerciali (86.3 Siti industriali attivi), da elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi).

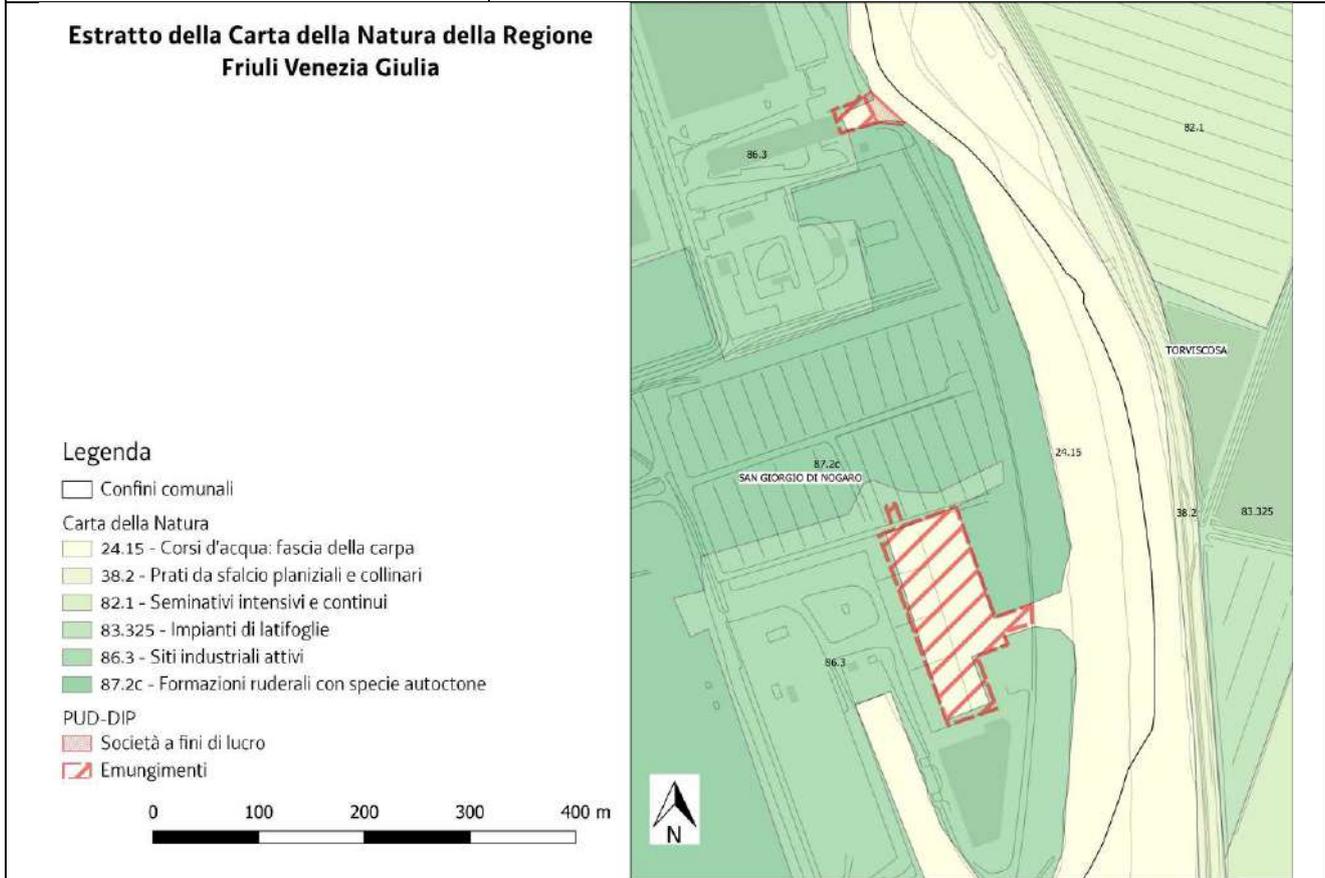
Rete ecologica regionale del PPR	Il porticciolo si colloca in parziale adiacenza e sovrapposizione al confine della ZSC/ZPS Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia che, a sua volta, si sovrappone parzialmente alla Riserva naturale regionale della Val Cavanata.	Piano di Gestione, approvato con DPRReg 22 novembre 2012, n. 0240-Pres Regolamento della Riserva naturale regionale Val Cavanata	Piano di Gestione https://www.regione.fvg.it/rafvgl/cms/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA107/ Regolamento https://www.regione.fvg.it/rafvgl/cms/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA400/FOGLIA5/
---	---	---	--

COMUNE DI GRADO	18. Porto Canale		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Confini comunali Carta della Natura <ul style="list-style-type: none"> 86.1 - Città, Centri abitati 89.1 - Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre PUD-DIP <ul style="list-style-type: none"> Associazioni senza fine di lucro Società a fini di lucro Aree di pubblica utilità (TPL, squeri, ecc) <p>0 100 200 300 400 m</p> 			
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Mandracchio si trova lungo l'omonimo canale, caratterizzato dalla presenza di acque salate e salmastre e collegato direttamente alla laguna di Marano e Grado. L'area è delimitata da tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città, centri abitati) e non è situata in prossimità di aree della Rete Natura 2000.</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p> <p>Parchi e Riserve Aree umide di interesse internazionale</p>	<p>Il porticciolo si colloca in aree contigue e prossime alle ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado (<200 m)</p>	<p>ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado</p>	<p>ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado</p> <p>http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAVFG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA120</p>

COMUNE DI TORVISCOSA	19. Fiume Aussa località Baiana		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Confini comunali Carta della Natura 53.11 - Canneti a <i>Phragmites australis</i> 82.1 - Seminativi intensivi e continui 85.1 - Grandi Parchi 89.2 - Bacini e canali artificiali delle acque dolci PUD-DIP ▨ Associazioni senza fine di lucro <p style="text-align: center;">0 50 100 150 200 m</p> 			
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Baiana si trova lungo le sponde del Fiume Aussa. L'area è delimitata da comunità elofitiche dominate da <i>Phragmites australis</i> (53.11 Canneti a <i>Phragmites australis</i>), elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi) e da colture di tipo intensivo (82.1 Seminativi intensivi e continui). L'area demaniale non è situata in prossimità di aree della Rete Natura 2000.</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si colloca in aree contigue e prossime alle ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado (<200 m)</p>	<p>ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado</p>	<p>ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA120</p>

COMUNI DI SAN GIORGIO DI NOGARO E TORVISCOSA	20. Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Confini comunali ZSC Laguna di Marano e Grado ZPS Laguna di Marano e Grado <p>Carta della Natura</p> <ul style="list-style-type: none"> 24.15 - Corsi d'acqua: fascia della carpa 38.2 - Prati da sfalcio planiziali e collinari 44.92 - Cespuglieti e boscaglie igrofile con <i>Salix cinerea</i> 53.11 - Canneti a <i>Phragmites australis</i> 82.1 - Seminativi intensivi e continui 85.1 - Grandi Parchi 86.3 - Siti industriali attivi 87.2c - Formazioni ruderali con specie autoctone 89.1 - Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre <p>PUD-DIP</p> <ul style="list-style-type: none"> Associazioni senza fine di lucro Emungimenti <p style="text-align: center;">0 100 200 300 400 m</p> 			
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico presente nel tratto potamale del Fiume Corno, interessa i Comuni di San Giorgio di Nogaro e Torviscosa. Le aree ricadenti in Comune di San Giorgio di Nogaro sono delimitate da zone industriali, produttive e commerciali mentre le aree in Comune di Torviscosa sono delimitate da elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi) e da colture di tipo intensivo (82.1 Seminativi intensivi e continui). L'area demaniale è situata in adiacenza alla ZPS/ZSC IT3320037 "Laguna di Marano e Grado".</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Le aree demaniali si collocano in aree contigue e prossime alle ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado (<200 m)</p>	<p>ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado</p>	<p>Piano di gestione http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA120</p>

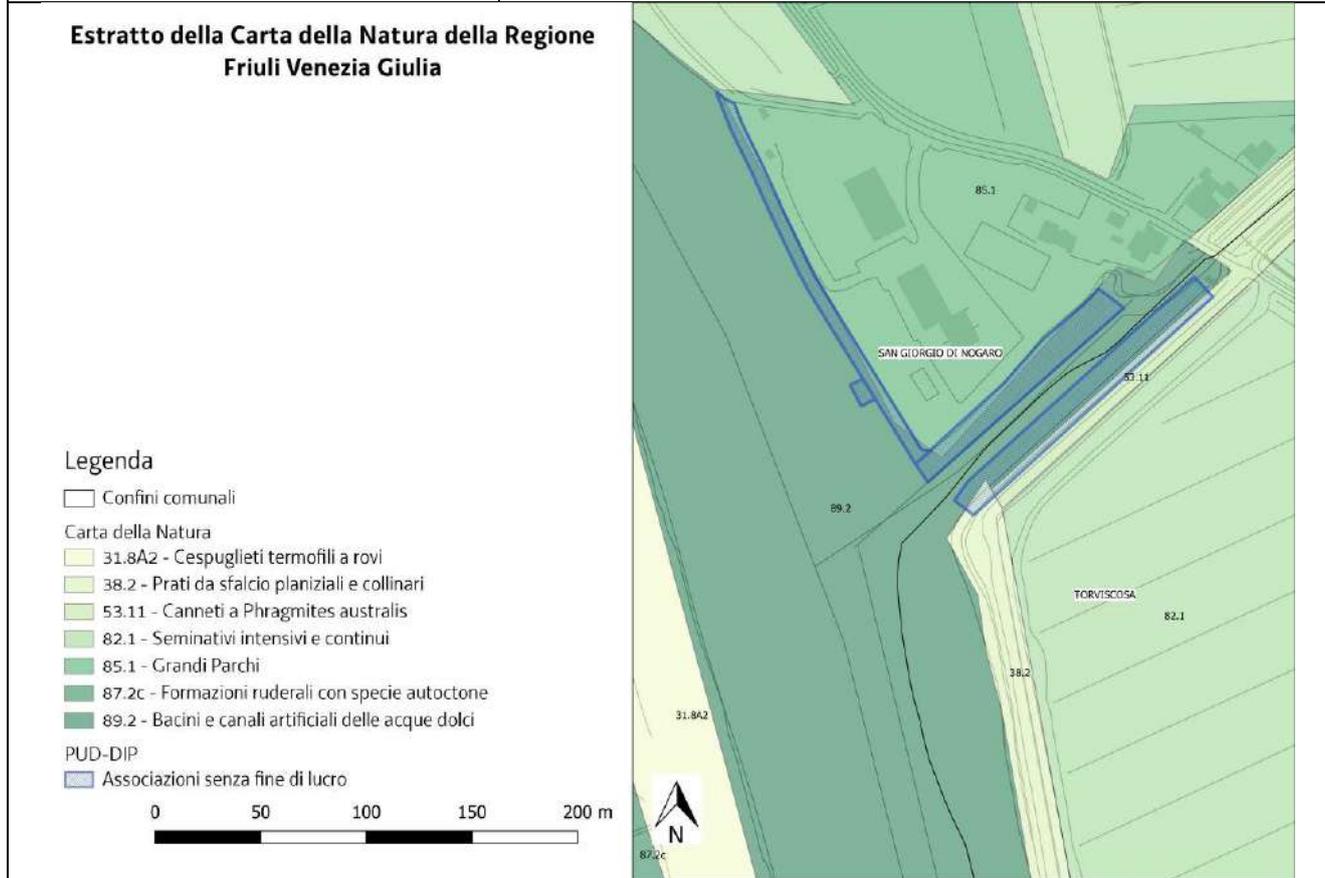
COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO	21. Fiume Corno località Valletta
--	--



Descrizione:
L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico presente lungo le sponde del Fiume Corno, in Comune di San Giorgio di Nogaro, è delimitata da aree industriali, produttive e commerciali (86.3 Siti industriali attivi) e da comunità dominate da specie ruderali, afferenti alla classe *Artemisietea* (87.2c Formazioni ruderali con specie autoctone). L'area demaniale non è situata in prossimità di aree della Rete Natura 2000.

Rete ecologica regionale del PPR	Il porticciolo si colloca in aree contigue e prossime alle ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado (<200 m)	ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado	Piano di gestione http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA120
---	--	------------------------------------	--

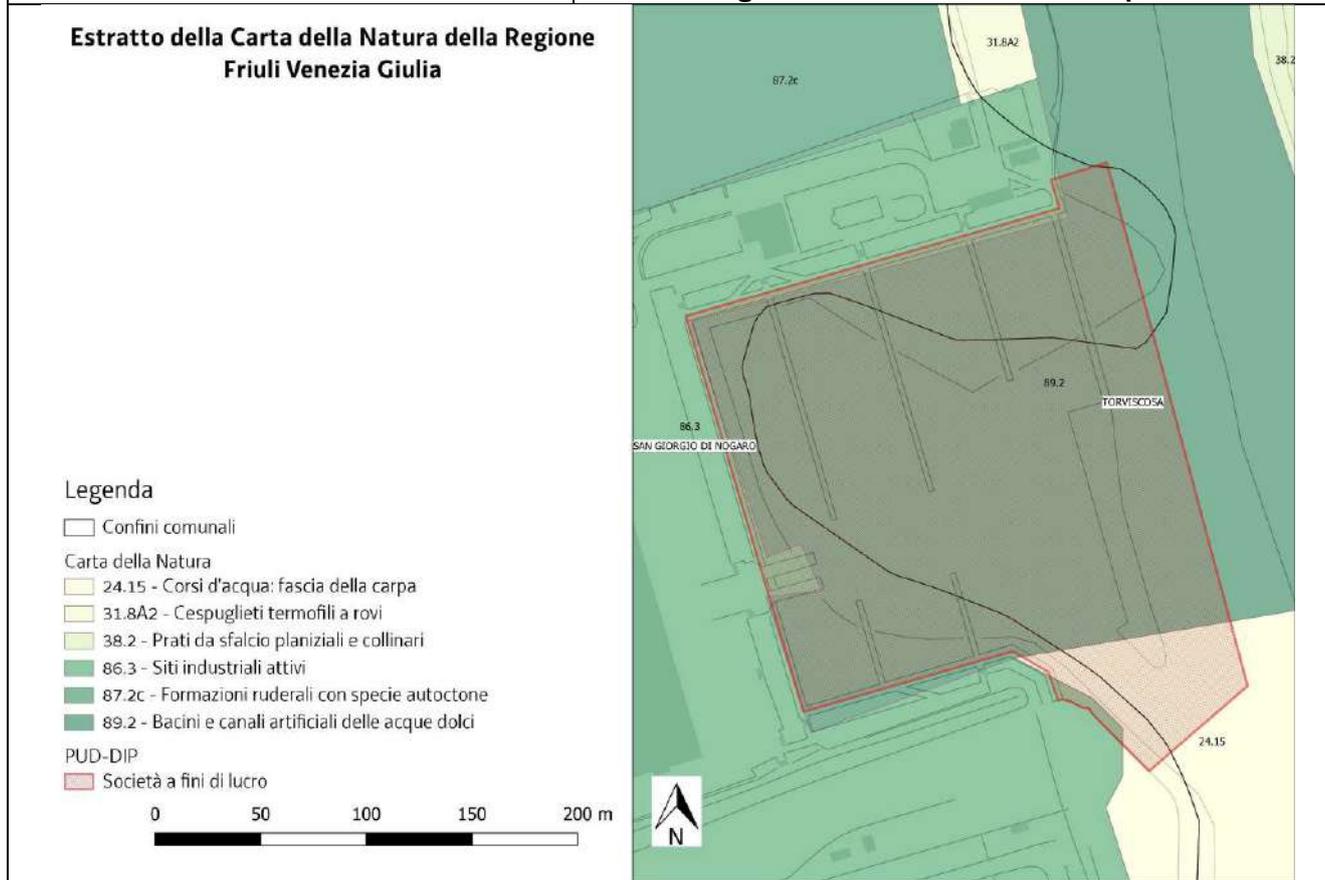
COMUNI DI SAN GIORGIO DI NOGARO E TORVISCOSA	22. Fiume Corno canale Zumello
---	---------------------------------------



Descrizione:
 L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico del Canale Zumello, interessa i Comuni di San Giorgio di Nogaro e di Torviscosa. L'area marittima è delimitata da elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi) in Comune di San Giorgio di Nogaro mentre, in Comune di Torviscosa, da comunità elofitiche dominate da *Phragmites australis* (53.11 Canneti a *Phragmites australis*) e da colture di tipo intensivo (82.1 Seminativi intensivi e continui). L'area demaniale non è situata in prossimità di aree della Rete Natura 2000.

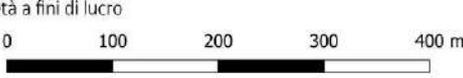
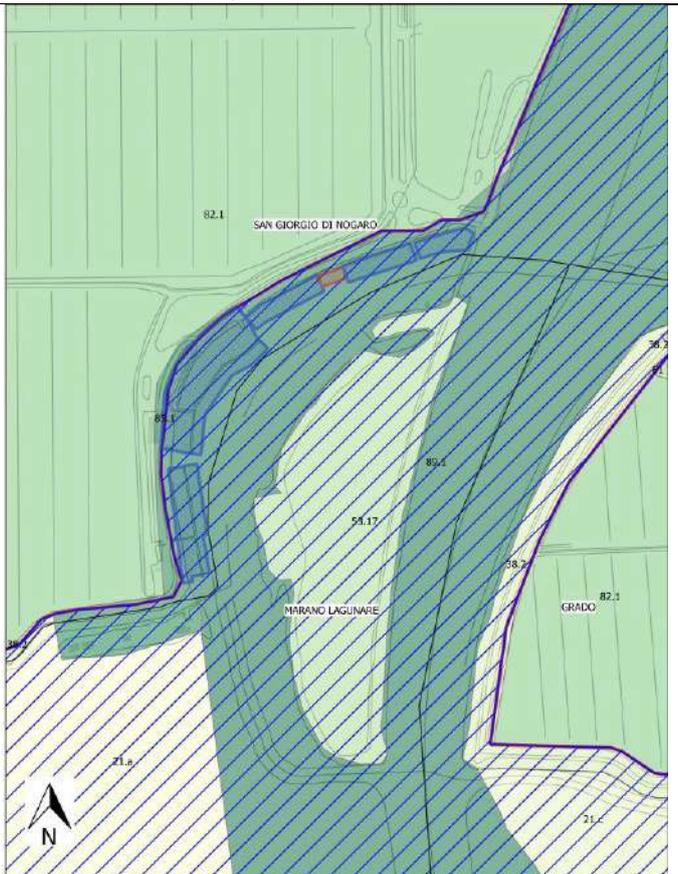
Rete ecologica regionale del PPR	Il porticciolo si colloca in aree contigue e prossime alle ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado (<200 m)	ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado	Piano di Gestione http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA120
---	--	------------------------------------	--

COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO	23. Fiume Corno sponda destra Darsene: Marina San Giorgio, Cranchi, Marina Planais, Capan River
--	--



Descrizione:
 L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di presente lungo il corso del Fiume Corno, in Comune di San Giorgio di Nogaro, occupa un bacino artificiale caratterizzato da acque salate e salmastre, ed è delimitata da aree industriali, produttive e commerciali (86.3 Siti industriali attivi). L'area demaniale non è situata in prossimità di aree della Rete Natura 2000.

Rete ecologica regionale del PPR	Il porticciolo si colloca in aree contigue e prossime alle ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado (<200 m)	ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado	http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA120
---	--	------------------------------------	---

COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO	24. Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.VA.)		
<p>Estratto della Carta della Natura della Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>Legenda</p> <p> Confini comunali ZSC Laguna di Marano e Grado ZPS Laguna di Marano e Grado </p> <p>Carta della Natura</p> <p> 21.a - Acque lagunari prive di vegetazione 21.c - Acque lagunari con vegetazione a fanerogame marine 38.2 - Prati da sfalcio planiziali e collinari 53.17 - Formazioni subalofite a <i>Bolboschoenus maritimus</i> (= <i>Scirpus maritimus</i>) 81 - Prati permanenti 82.1 - Seminativi intensivi e continui 82.2 - Aree agricole con elementi naturali residui 85.1 - Grandi Parchi 89.1 - Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre </p> <p>PUD-DIP</p> <p> Associazioni senza fine di lucro Società a fini di lucro </p> <p>0 100 200 300 400 m</p> 			
<p>Descrizione:</p> <p>L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico è situata presso la foce del Fiume Corno, in Comune di San Giorgio di Nogaro, caratterizzato da acque salate e salmastre (89.1 Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre) e ricade all'interno della ZPS/ZSC IT3320037 "Laguna di Marano e Grado". L'area, nella parte a terra, è delimitata da colture di tipo intensivo (82.1 Seminativi intensivi e continui).</p>			
<p>Rete ecologica regionale del PPR</p>	<p>Il porticciolo si colloca all'interno delle ZSC e ZPS Laguna di Marano e Grado (<200 m)</p>	<p>Delimitazione ZPS http://mtom.regione.fvg.it/stor-age//2018_719/Allegato%20%20alla%20Delibera%20719-2018.pdf </p>	<p>Piano di Gestione http://www.regione.fvg.it/rafv-g/cms/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA120 </p>

**Estratto della Carta della Natura della Regione
Friuli Venezia Giulia**

Legenda

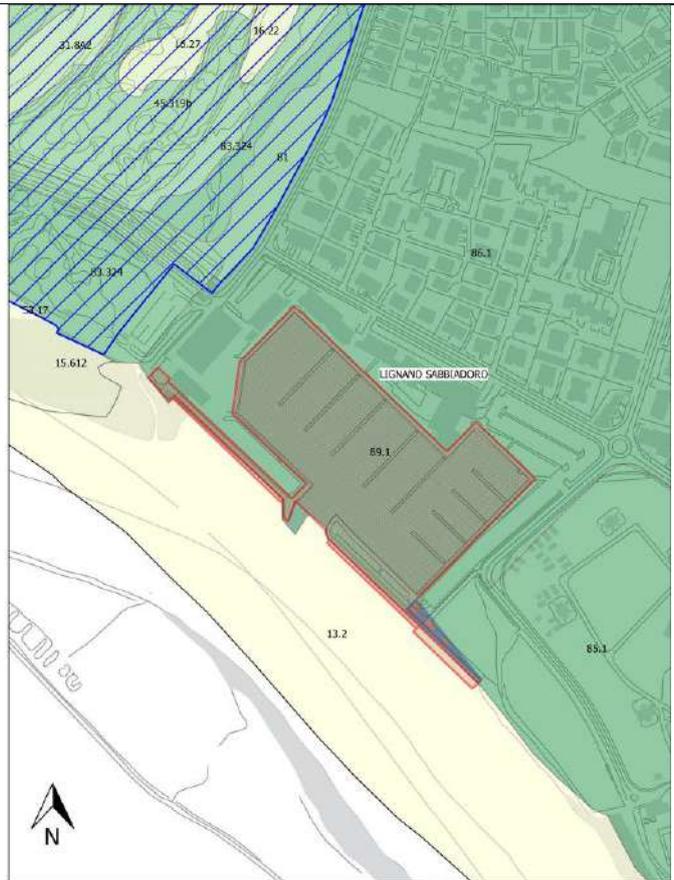
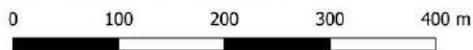
- Confini comunali
- ▤ ZSC Pineta di Lignano

Carta della Natura

- 13.2 - Estuari
- 15.612 - Arbusteti succulenti dei suoli fini salati ad *Arthrocnemum fruticosum* e/o *Atriplex portulacoides*
- 16.22 - Dune grigie con vegetazione erbacea annuale o perenne
- 16.27 - Dune brune con ginepreti e altri cespuglieti
- 31.8A2 - Cespuglieti termofili a rovi
- 45.319b - Leccete illiriche dei substrati sabbiosi
- 53.17 - Formazioni subalofite a *Bolboschoenus maritimus* (= *Scirpus maritimus*)
- 81 - Prati permanenti
- 83.324 - Robinieti
- 85.1 - Grandi Parchi
- 86.1 - Città, Centri abitati
- 89.1 - Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre

PUD-DIP

- 2 - Società a fini di lucro
- Finalità 1 (Associazioni senza fine di lucro) e 2



Descrizione:

L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Lignano Sabbiadoro si trova in prossimità della foce del Fiume Tagliamento ed è situata a circa 50 m di distanza dalla ZSC IT3320038 "Pineta di Lignano". L'area ricade in un bacino artificiale caratterizzato da acque salate e salmastre (89.1 Lagune e canali artificiali delle acque salate e salmastre) ed è delimitata dal tessuto residenziale discontinuo (86.1 Città, centri abitati), da elementi del verde urbano (85.1 Grandi parchi) e dal tratto terminale del corso del Fiume Tagliamento (13.2 Estuari).

Rete ecologica regionale del PPR

Il porticciolo si colloca in aree contigue e prossime alla ZC Pineta di Lignano

Sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitospecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n. 134

MSC
https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA74/allegati/4_MSC_Complessivo_ZSC_IT_3320038_Pineta_di_Lignano.pdf

Dall'analisi effettuata è emerso che alcune aree demaniali ad uso diportistico sottoposte a ricognizione dal PUD-DIP, ricadono all'interno o sono poste in vicinanza (distanza \leq 50 m) a siti della Rete Natura 2000; tali aree sono riportate in Tabella 15. Tale distanza è stata ritenuta idonea per effettuare una ricognizione della potenziale interferenza con i siti della Rete Natura 2000.

ID	COMUNE	AREA DEMANIALE	AREA PROTETTA
4	TRIESTE	Grignano	SIC IT3340007 Area Marina di Miramare
6		Filtri di Aurisina	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia
8	DUINO-AURISINA	Portopiccolo Sistiana	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
9		Sistiana	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
11		Porto Canale del Villaggio del Pescatore	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
12	MONFALCONE	Canale Locovaz	ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
15		Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e Hannibal/Avangard	ZSC IT3330007 Cavana di Monfalcone
16	STARANZANO	Punta Barene	ZSC/ZPS IT3330005 Foce dell'Isonzo Isola della Cona
17	GRADO	Bocche di Primero	ZSC/ZPS IT3330006 Valle Cavanata e Banco della Mula di Muggia
20	SAN GIORGIO DI NOGARO TORVISCOSA	Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula	ZSC/ZPS IT3320037 Laguna di Grado e Marano
24	SAN GIORGIO DI NOGARO	Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.VA.)	ZSC/ZPS IT3320037 Laguna di Grado e Marano
25	LIGNANO SABBIA D'ORO	Marina Uno (Lignano Pineta S.p.A.)	ZSC IT3320038 Pineta di Lignano

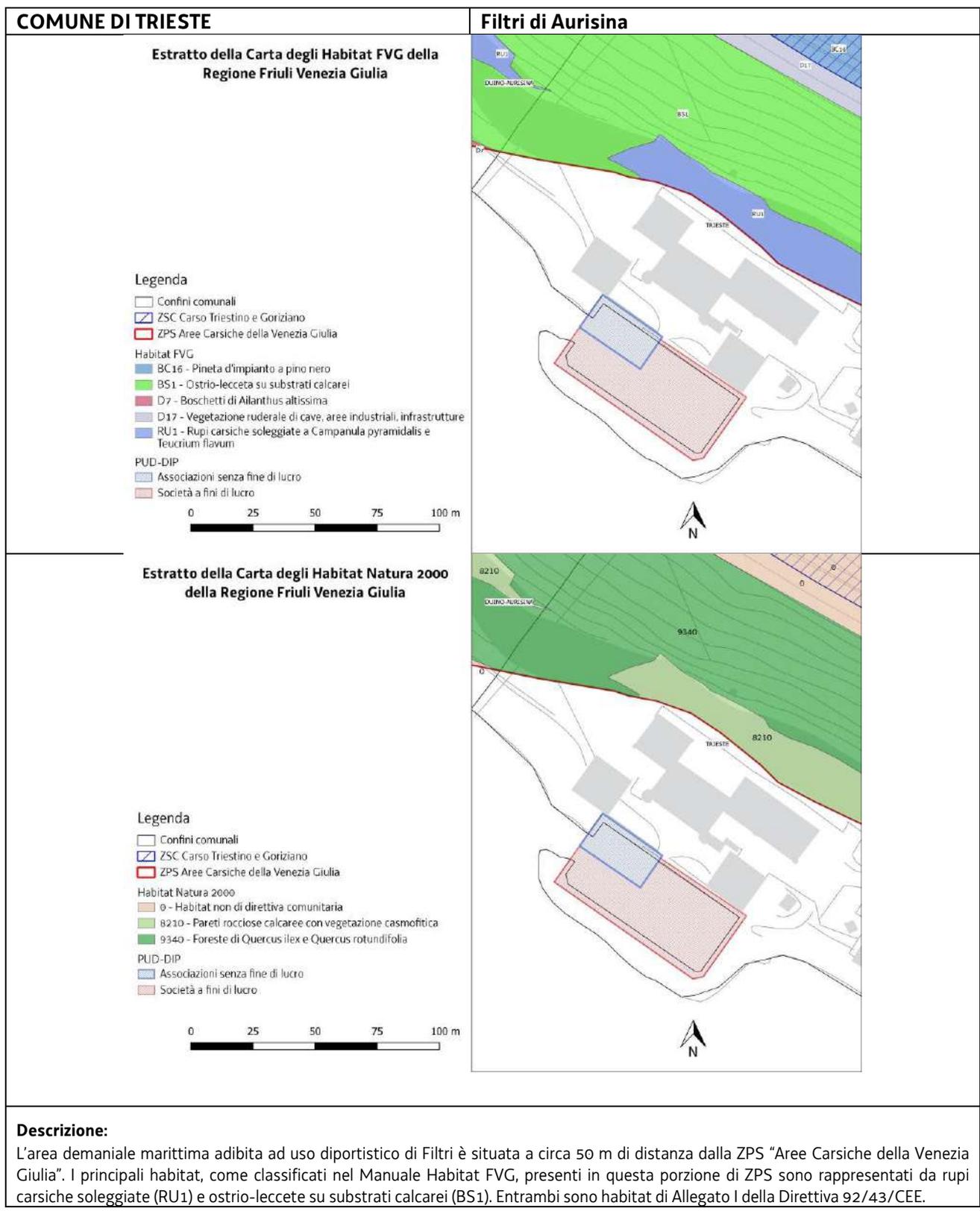
Tabella 15 - Elenco delle aree demaniali ad uso diportistico che si trovano a una distanza \leq 50 m da Siti della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC/ZPS)

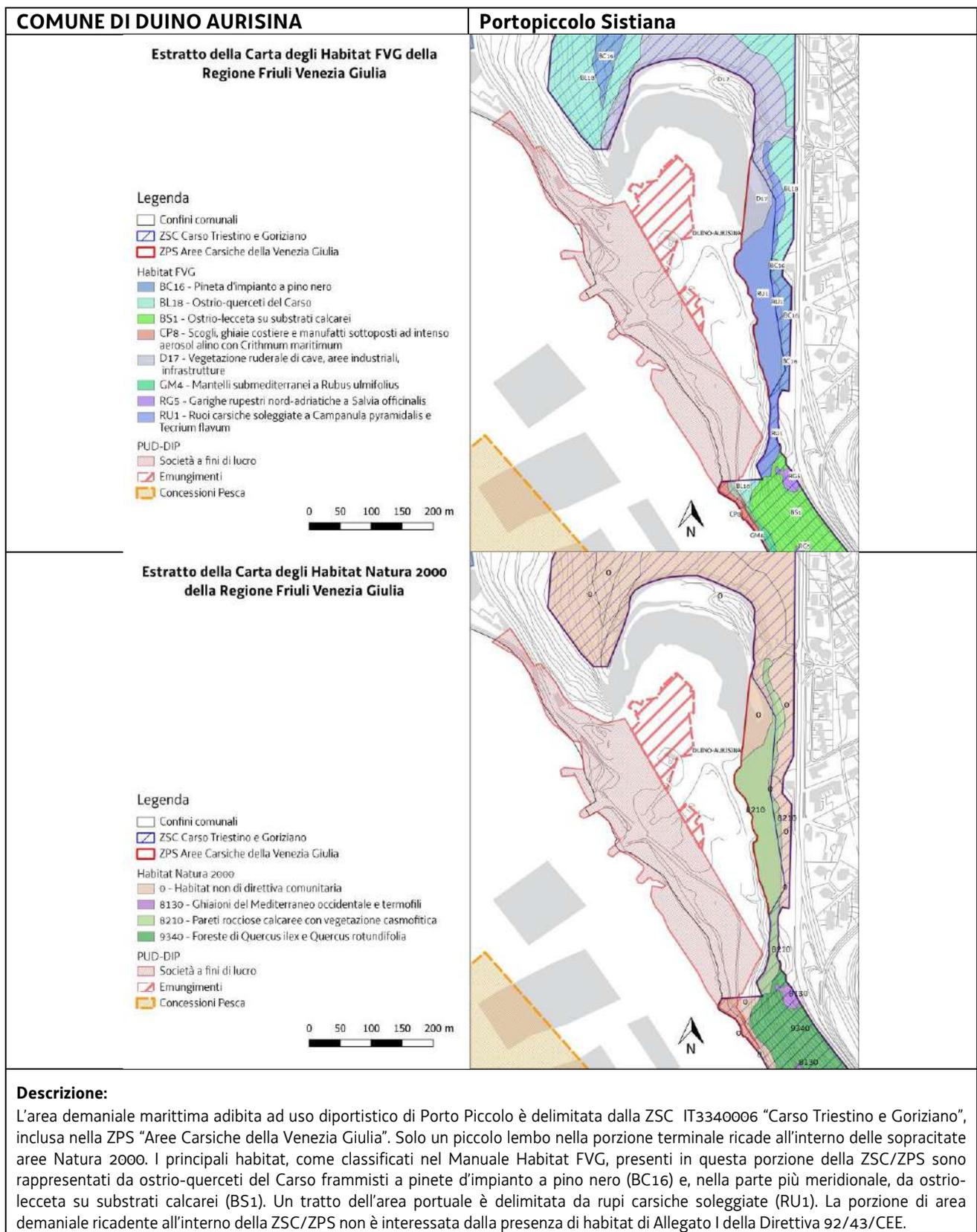
Analisi degli habitat FVG e Natura 2000

Per le sole aree demaniali marittime ad uso diportistico che ricadono all'interno, interamente o parzialmente, o che si pongono in adiacenza a siti della Rete Natura 2000 (Tabella 15) è stato sviluppato un approfondimento relativo alle tipologie di habitat presenti all'interno delle ZSC/ZPS. Nello specifico, per ciascuna area demaniale, è stata realizzata una cartografia degli habitat FVG e una cartografia degli habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE). Lo strato informativo utilizzato è rappresentato dalla carta degli habitat di interesse comunitario del FVG (RAFGV edizione 2016; scala 1:10.000).

Si precisa che per le aree demaniali di:

- Grignano non sono disponibili le informazioni per poter elaborare le cartografie relative alla carta degli habitat FVG e alla carta degli habitat Natura 2000 per il SIC "Area Marina di Miramare";
- Sponde Corno e Foce Corno, in Comune di San Giorgio di Nogaro, non sono disponibili le informazioni per poter elaborare la cartografia relativa agli habitat FVG per la ZSC/ZPS "Laguna di Marano e Grado".





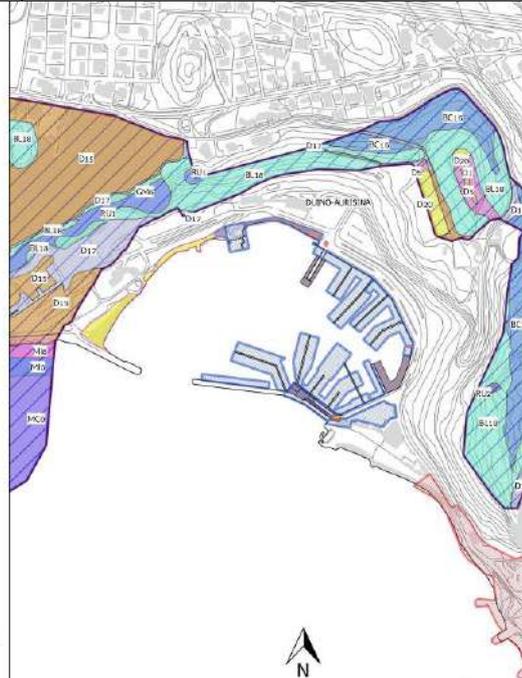
COMUNE DI DUINO AURISINA

Porto di Sistiana

Estratto della Carta degli Habitat FVG della Regione Friuli Venezia Giulia

Legenda

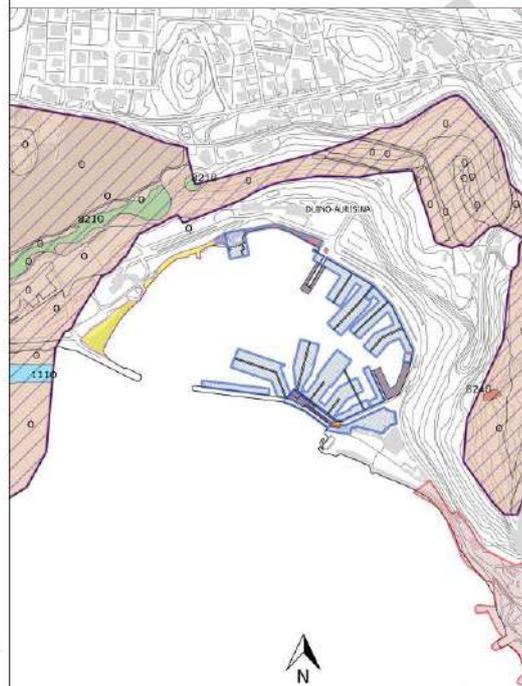
- Confini comunali
- ▨ ZSC Carso Triestino e Goriziano
- ▨ ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia
- Habitat FVG**
- BC16 - Pineta d'impianto a pino nero
- BL18 - Ostrio-querzeti del Carso
- D1 - Prati polifittici e coltivazioni ad erba medica
- D5 - Sodaglie a *Rubus ulmifolius*
- D15 - Verde pubblico e privato
- D17 - vegetazione ruderale di cave, aree industriali, infrastrutture
- D20 - Impianti di latifoglie
- GM6 - Arbusteti pionieri su litorali calcarei del Carso e delle Prealpi Friulane a *Prunus mahaleb* e *Frangula rupestris*
- MC0 - Ambienti marini circa-litorali
- Ml0 - Ambienti marini infra-litorali
- Ml8 - Biocenosi delle alghe infralitorali
- RU1 - Rupi carsiche soleggiate a *Campanula pyramidalis* e *Teucrium flavum*
- RU2 - Pavimenti calcarei orizzontali collinari e montani
- PUD-DIP**
- 1 - Associazioni senza fine di lucro
- 2 - Società a fini di lucro
- Finalità 1 e 2
- Passaggio a PUD turistico ricreativo
- Concessioni Pesca



Estratto della Carta degli Habitat Natura 2000 della Regione Friuli Venezia Giulia

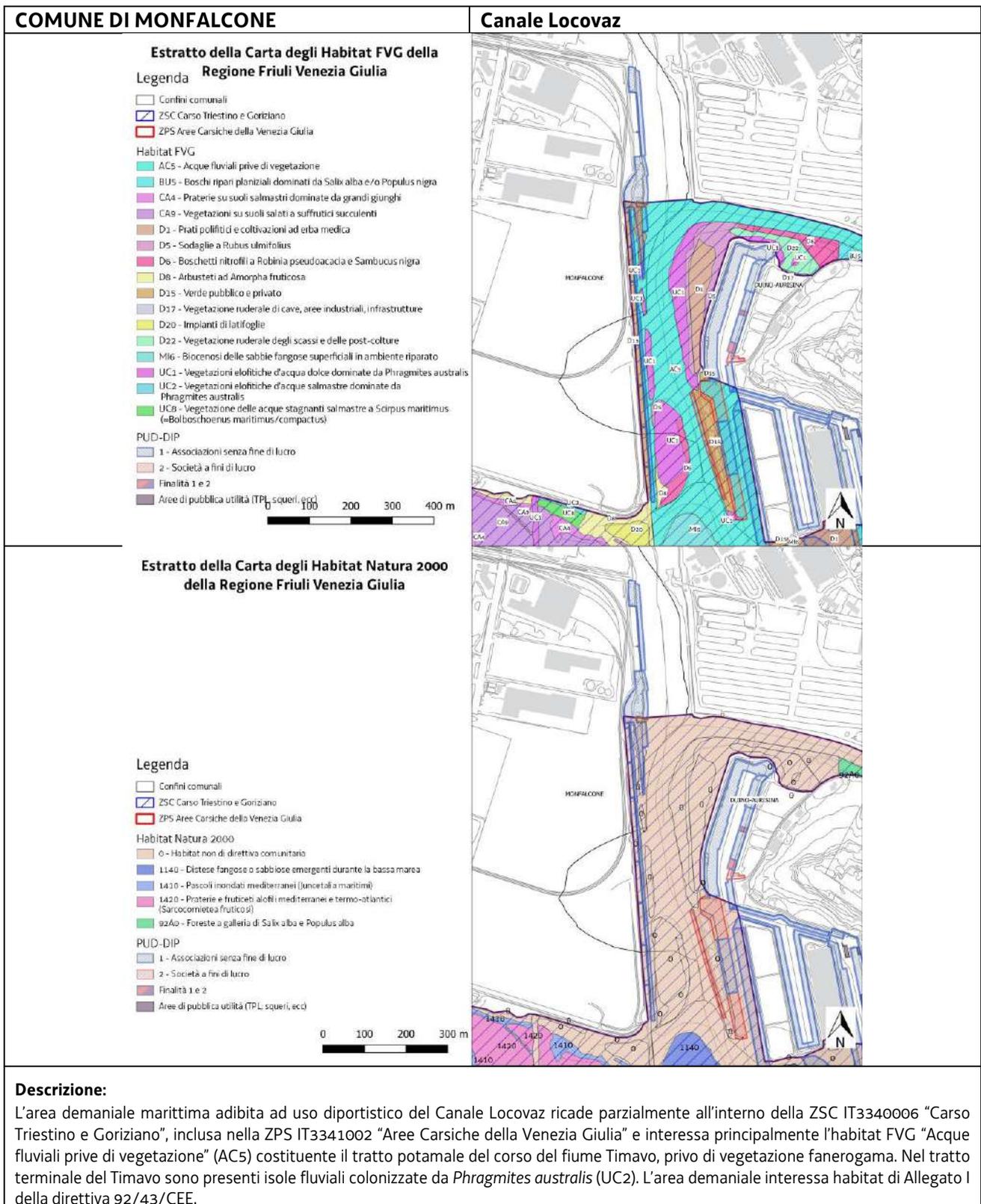
Legenda

- Confini comunali
- ▨ ZSC Carso Triestino e Goriziano
- ▨ ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia
- Habitat Natura 2000**
- 0 - Habitat non di direttiva comunitaria
- 1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8240* - Pavimenti calcarei
- PUD-DIP**
- 1 - Associazioni senza fine di lucro
- 2 - Società a fini di lucro
- Finalità 1 e 2
- Passaggio a PUD turistico ricreativo
- Concessioni Pesca

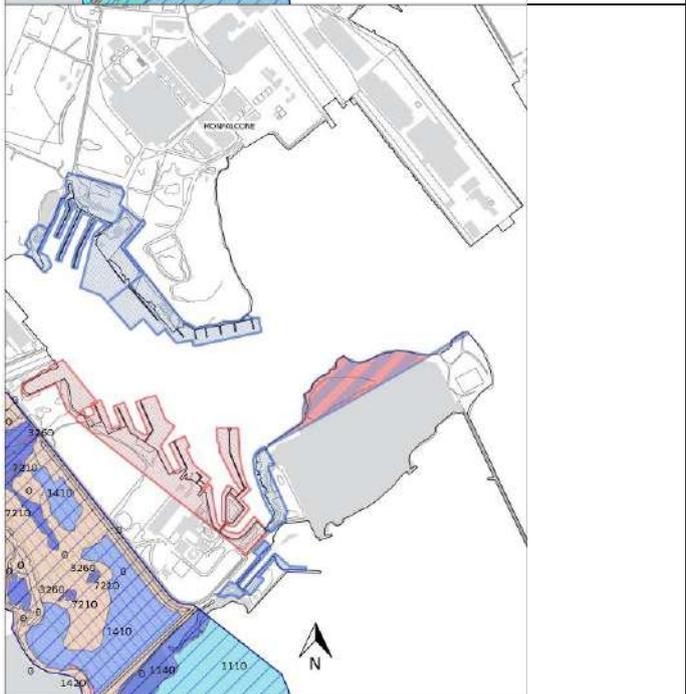
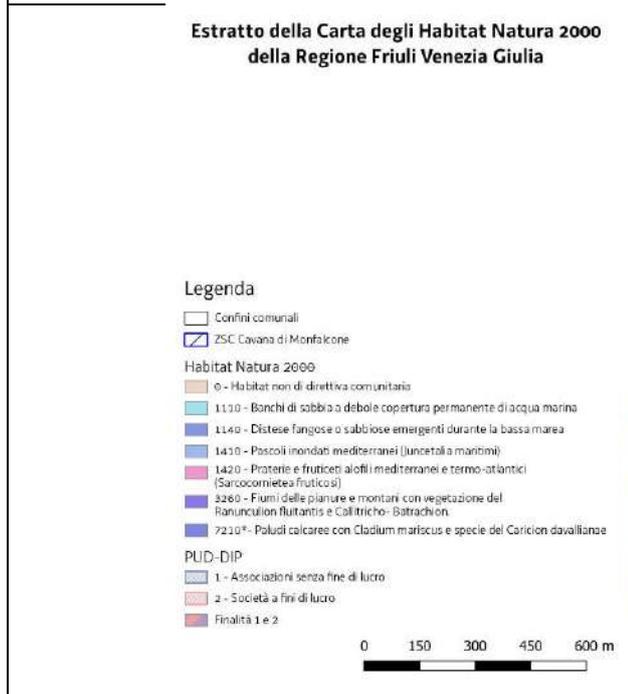
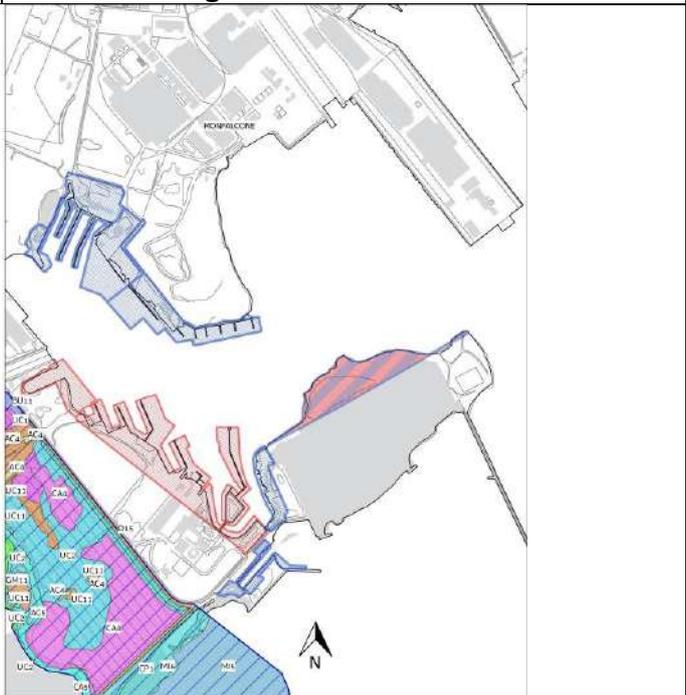
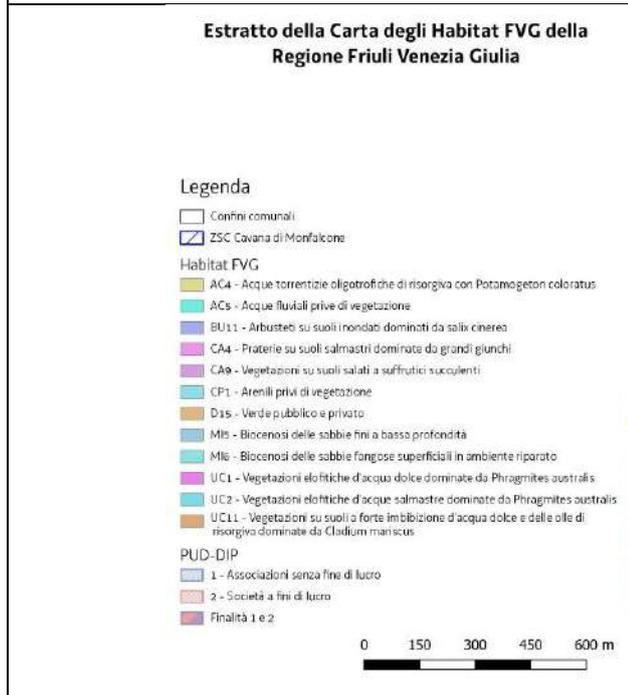


Descrizione:

L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Sistiana è circondata dalla ZSC IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano", inclusa nella ZPS IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia". I principali habitat, come classificati nel Manuale Habitat FVG, presenti nella parte centro-orientale di questa porzione dell'area Natura 2000 sono rappresentati da ostrio-querzeti del Carso (BL18) frammisti a pinete d'impianto a pino nero (BC16) e ad ambienti sinantropici come prati polifittici e coltivazioni ad erba medica (D1), impianti di latifoglie (D20) e sodaglie a *Rubus ulmifolius* (D5). Nella parte occidentale sono presenti rupi soleggiate e gli ostrieti cedono il posto ad ambienti sinantropici rappresentati dalla vegetazione ruderale ed elementi del verde pubblico e privato.

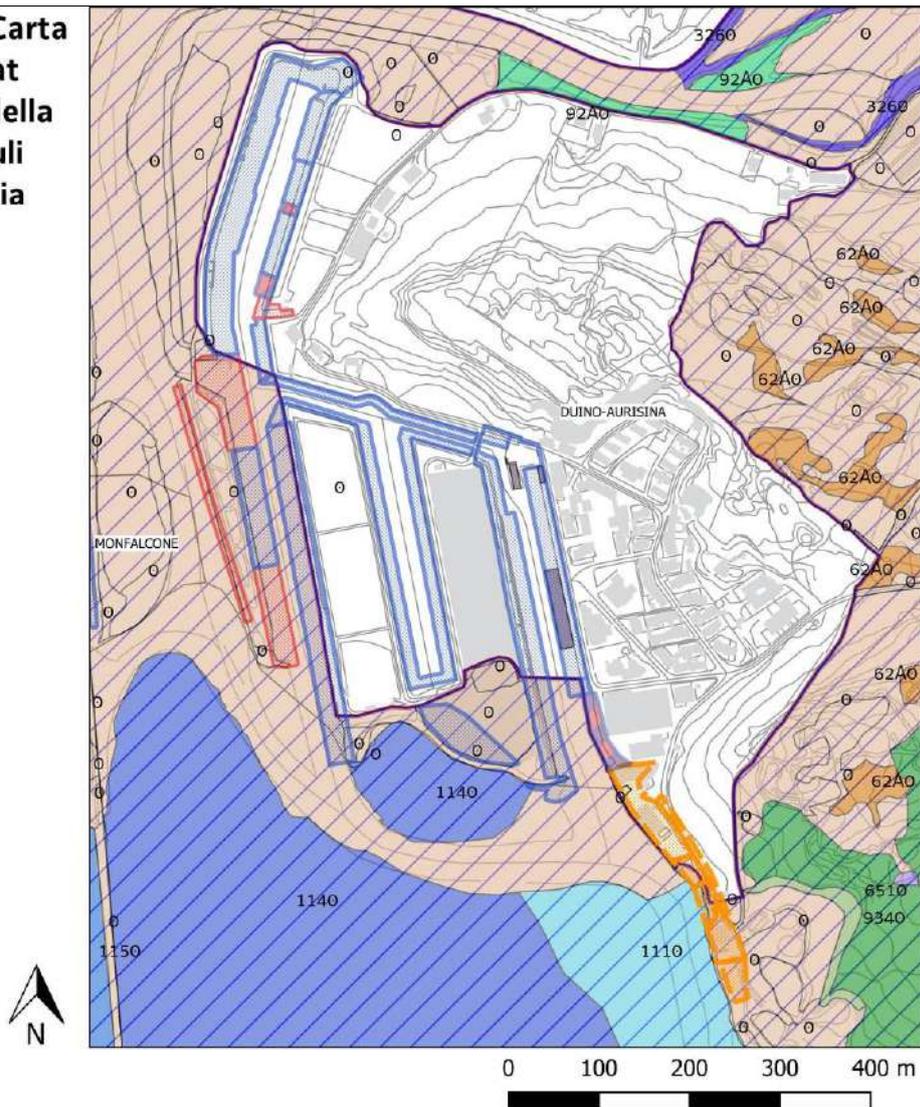


COMUNE DI MONFALCONE **Bacino di Panzano Sud e Ovest: Isola dei Bagni e Hannibal/Avangard**



Descrizione:
 L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico di Panzano Sud Ovest-Marina Nova è situata in prossimità della ZSC IT3330007 "Cavana di Monfalcone". I principali habitat, come classificati nel Manuale Habitat FVG, presenti nella porzione a terra della ZSC, sono rappresentati da: praterie dominate da grandi giunchi (*Juncus* e/o *Juncus acutus*) che colonizzano i suoli limoso-argillosi quasi costantemente imbibiti di acqua salata o salmastra (CA4) e canneti alo-igrofilo dominati da *Phragmites australis* (UC2). Nella porzione a mare della ZSC prevalgono le sabbie fini a debole copertura permanente di acqua marina (M15).

**Estratto della Carta
degli Habitat
Natura 2000 della
Regione Friuli
Venezia Giulia**



Legenda

- Confini comunali
- ZSC Carso Triestino e Goriziano
- ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia

Habitat Natura 2000

- 0 - Habitat non di direttiva comunitaria
- 1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
- 1140 - Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- 1150* - Lagune costiere
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculus fluitans e Callitriche-Batrachion.
- 62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)

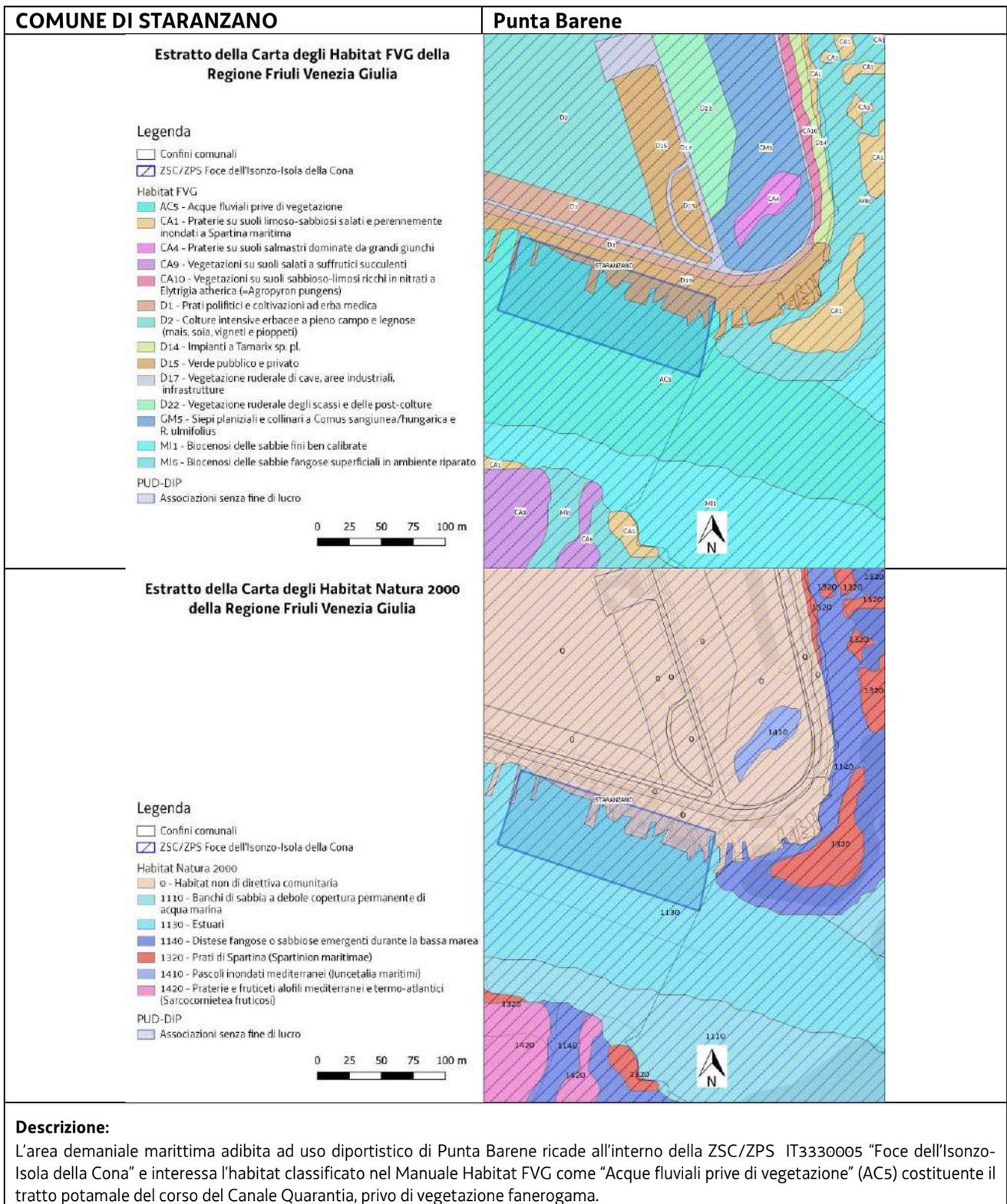
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
- 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

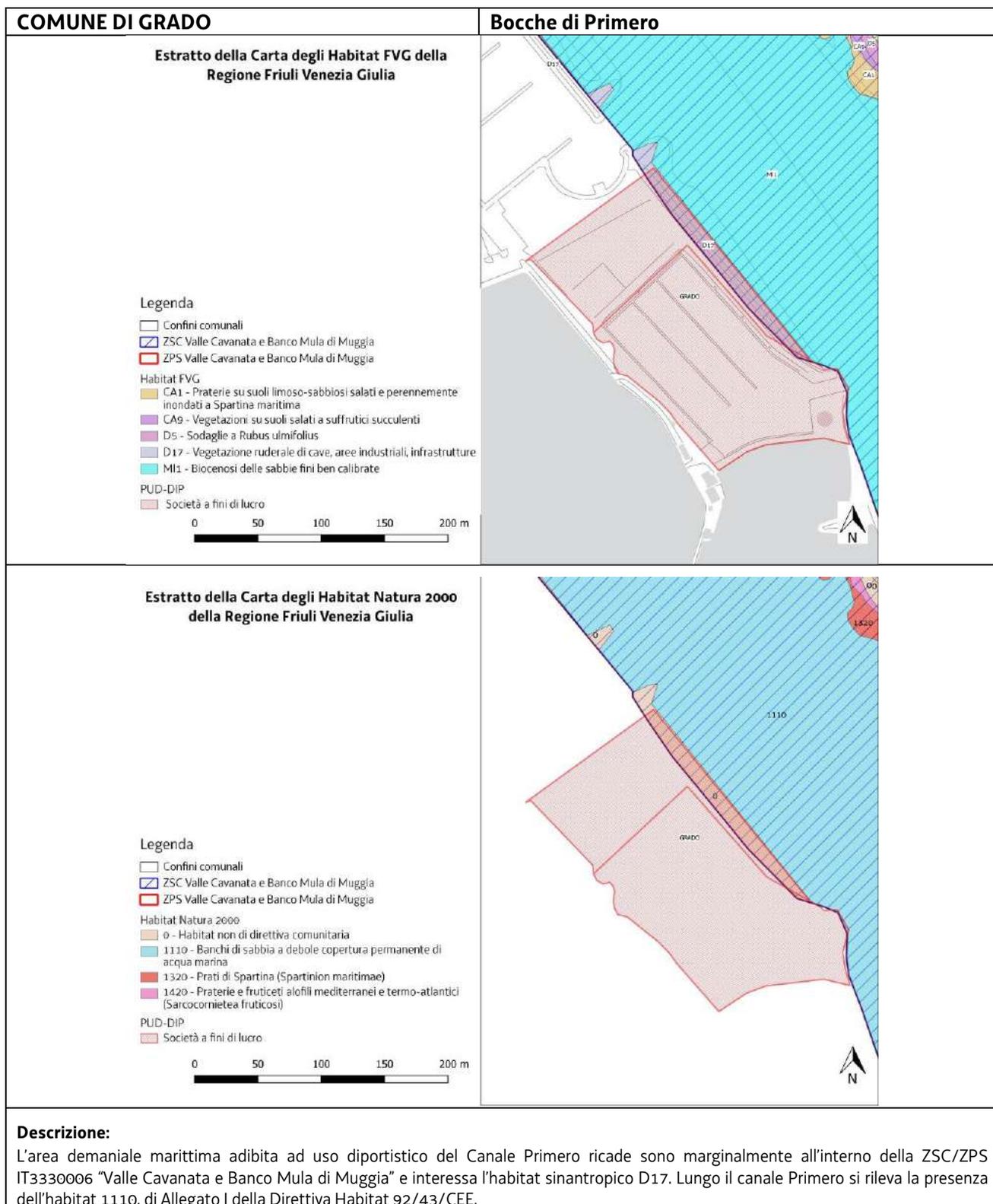
PUD-DIP

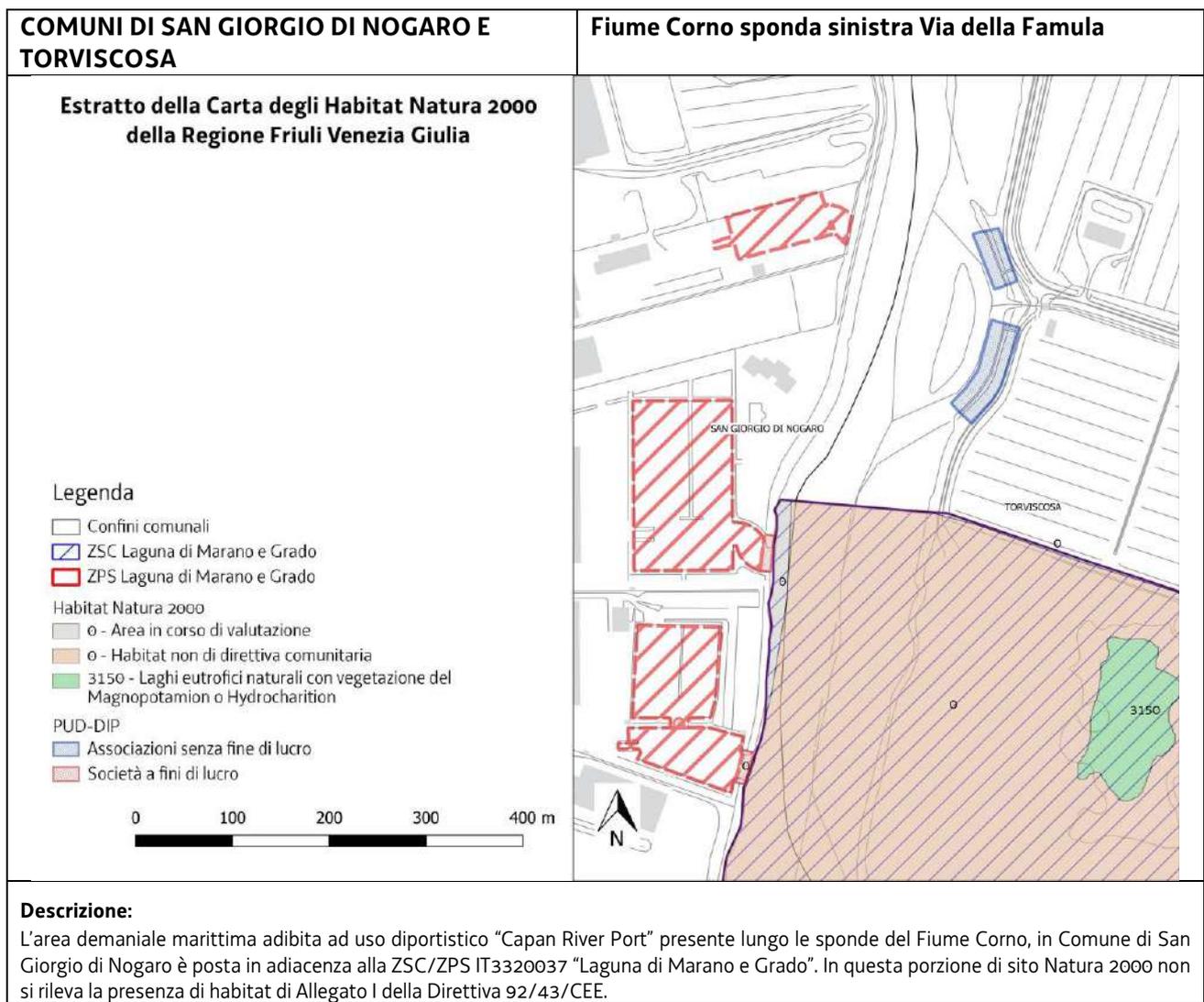
- 1 - Associazioni senza fine di lucro
- 2 - Società a fini di lucro
- Finalità 1 e 2
- Passaggio a PUD turistico ricreativo
- Aree di pubblica utilità (TPL, squeri, ecc)

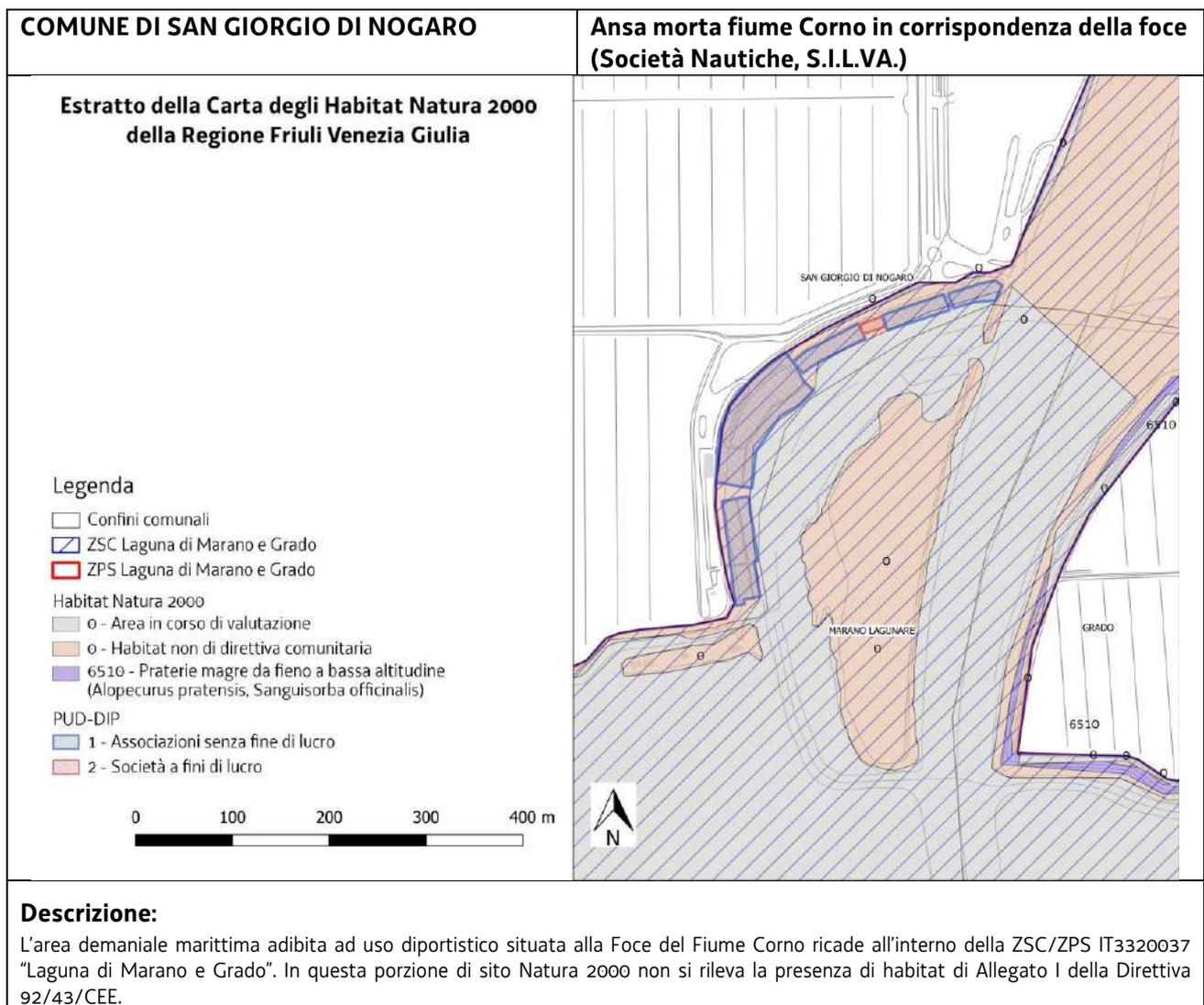
Descrizione:

L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico del Villaggio del Pescatore ricade parzialmente all'interno della ZSC "Carso Triestino e Goriziano", inclusa nella ZPS "Aree Carsiche della Venezia Giulia" e interessa principalmente i seguenti habitat FVG: "Acque fluviali prive di vegetazione" (AC5) costituente il tratto potamale del corso del fiume Timavo, privo di vegetazione fanerogama; "Biocenosi delle sabbie fangose superficiali in ambiente riparato" (M16), corrispondente all'habitat N2000 "Distese fangose e sabbiose emergenti durante la bassa marea" (1140) e diversi habitat sinantropici.





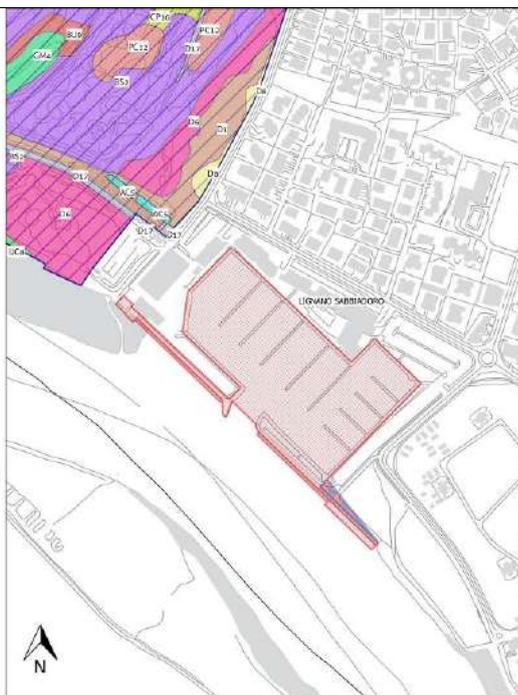




Estratto della Carta degli Habitat FVG della
Regione Friuli Venezia Giulia

Legenda

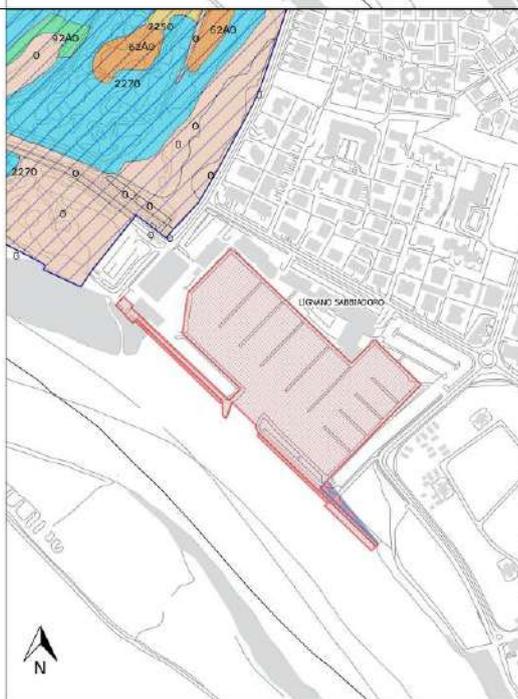
-  Confini comunali
 -  ZSC Pineta di Lignano
 - Habitat FVG**
 -  AC5 - Acque fluviali prive di vegetazione
 -  BS2 - Frammenti di lecceta con pini su dune fossili
 -  BU9 - Boschi ripariali ad impronta mediterranea con *Populus alba*
 -  CP10 - Cespuglieti delle dune brune a ginepri
 -  D1 - Prati polifitici e coltivazioni ad erba medica
 -  D6 - Boschetti nitrofilo a *Robinia pseudoacacia* e *Sambucus nigra*
 -  D8 - Arbusteti ad *Amorpha fruticosa*
 -  D17 - Vegetazione ruderale di cave, aree industriali, infrastrutture
 -  GM4 - Mantelli submediterranei a *Rubus ulmifolius*
 -  PC12 - Praterie discontinue delle dune fossili
 -  UC8 - Vegetazioni delle acque stagnanti salmastre a *Scirpus maritimus* (= *Bolboschoenus maritimus/compactus*)
 - PUD-DIP**
 -  2 - Società a fini di lucro
 -  Finalità 1 (Associazioni senza fine di lucro) e 2
- 0 100 200 300 400 m



Estratto della Carta degli Habitat Natura 2000
della Regione Friuli Venezia Giulia

Legenda

-  Confini comunali
 -  ZSC Pineta di Lignano
 - Habitat Natura 2000**
 -  0 - Habitat non di direttiva comunitaria
 -  2250*- Dune costiere con *Juniperus* spp.
 -  2270*- Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*
 -  62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzonera talia villosae*)
 -  92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
 - PUD-DIP**
 -  2 - Società a fini di lucro
 -  Finalità 1 (Associazioni senza fine di lucro) e 2
- 0 100 200 300 400 m



Descrizione:

L'area demaniale marittima adibita ad uso diportistico situata alla Foce del Fiume Tagliamento dista circa 50 m dalla ZSC IT 3320038 Pineta di Lignano caratterizzata principalmente dalla presenza dei seguenti habitat FVG: "Frammenti di lecceta con pini su dune fossili" (BS2) e "Boschetti nitrofilo con *Robinia pseudoacacia* e *Sambucus nigra*" (D6). Nella porzione di ZSC più vicina all'area demaniale non si rileva la presenza di habitat di Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Nell'ambito della ricognizione preliminare effettuata relativamente alle previsioni urbanistiche vigenti operate dagli strumenti di livello comunale (cfr. Tabella 1 al paragrafo 2.3), si è fatto il punto anche sullo stato di applicazione della procedura di VINCA a tali piani (Tabella 16). Le informazioni sono state ottenute tramite un confronto diretto con i Comuni interessati e sono state incrociate con una verifica effettuata sui siti istituzionali dei Comuni medesimi, nonché sulla banca dati regionale online relativa alle procedure di VAS e VINCA.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa contenente le informazioni preliminarmente raccolte relative alle procedure di VAS integrate con le informazioni relative alle procedure di VINCA.

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE	VAS ASSOGGETTABILITA'/NON ASSOGGETTABILITA'	VINCA
COMUNE DI MUGGIA			
Porticciolo di San Bartolomeo	Variante sostanziale al PRGC n.31 adottata con DCC N.33 dd. 30/06/2014 ed approvata con D.P.Reg. 123/Pres dd. 15/06/2016.	La VAS si è conclusa con parere motivato positivo come da DGC n. 98 del 05/06/2015	Nel Rapporto Ambientale è stata verificata la non incidenza della Variante n. 31 al PRGC sulla Rete Natura 2000, come da DGC n. 98 dd. 05/06/2015.
COMUNE DI TRIESTE			
Porticciolo di Barcola Porticciolo di Cedas Porticciolo di Grignano Porticciolo di Santa Croce Porticciolo di Filtri Aurisina	Il Piano Regolatore Generale Comunale è stato approvato con DCC n.48 dd. 21/12/2015 integrata con DCC n.5 dd. 09/02/2016 ed approvata con D.P.Reg. 85/Pres dd. 26/04/2016	La VAS è stata avviata con deliberazione n. 120 dd. 02/04/2012. Con deliberazione n.373 dd. 02/09/2015 è stato espresso parere favorevole alla VAS.	Il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Trieste, che interessa la zona speciale di conservazione, di cui alla direttiva 92/43/CEE, denominata IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano" e la zona di protezione speciale, di cui alla direttiva 79/409/CEE, denominata IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia" è stato sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza che si è conclusa con parere favorevole con prescrizioni, come da decreto n. 23/SIC815 del 15.1.2015, modificato con decreto n. 1082/AMB del 3.6.2015.
Comune di Duino			
Porticciolo Canovella de' Zoppoli	La Variante sostanziale al PRGC n. 27 è stata adottata con DCC n.41 dd. 16/11/2011 ed approvata con	Variante dotata di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	La Variante sostanziale al PRGC n.27 è stata sottoposta alla

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE	VAS ASSOGGETTABILITA' /NON ASSOGGETTABILITA'	VINCA
Porticciolo di Duino	DCC n.56 dd. 11/12/2013, esecutiva dal 24/04/2014 (BUR n.17 dd. 23/04/2014)		procedura di Valutazione di Incidenza ecologica che si è conclusa con parere favorevole come da decreto regionale n. 1806 SIC/ 736 dd. 02.08.2012, le cui prescrizioni sono state integralmente recepite mediante adeguamenti alla zonizzazione ed alle norme di attuazione.
Porto di Sistiana	Il Piano Regolatore del Porto di Sistiana è stato adottato con DCC n.45 dd. 26/11/2008 approvato con DCC n.19 dd.19/05/2010, esecutiva dal 12/08/2010	Piano dotato di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	Il Piano Regolatore Particolareggiato del Porto di Sistiana non ha effettuato la Valutazione di Incidenza.
Porto Piccolo			Il progetto preliminare riguardante la valorizzazione turistica del comprensorio della Baia di Sistiana (PRPC Ambito A8 Baia di Sistiana) è stato sottoposto alla Valutazione di Impatto Ambientale, in relazione al DPR 12 aprile 1996, e alla procedura di Valutazione di Incidenza, di cui al DPR 357/1997, in quanto l'area dove è ubicato l'intervento in oggetto interessa il SIC IT3340001 denominato "Falesie di Duino".
Porto Canale del Villaggio del Pescatore	Il Piano Regolatore del Porto del Villaggio del Pescatore è stato approvato con DCC n.7 dd. 25/03/2015	Piano dotato di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica con parere positivo alla compatibilità ambientale con modifiche, come indicati nella DGC n.24 dd. 02/03/2015	Il Piano Regolatore del Porto del Villaggio del Pescatore è stato sottoposto alla procedura di Valutazione di incidenza che si è conclusa con parere favorevole con prescrizioni, come da decreto regionale n. 191 dd. 01/02/2012.

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE	VAS ASSOGGETTABILITA' /NON ASSOGGETTABILITA'	VINCA
COMUNE DI MONFALCONE			
Area demaniale Sottozona D1d Canale Locovaz-Canale Valentinis	La Variante n. 36 al PRGC che ha per oggetto l'adeguamento del PRGC ai piani infraregionali della zona Industriale Lisert, è stata adottata con D.C. n.14/38 dd. 23/06/2010.	La Variante n.36 al PRGC non è stata assoggettata alla procedura di VAS (cfr. asseverazione del progettista della Variante n.36)	La Variante n.36 al PRGC non è stata sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza in quanto la suddetta variante, consistente in modifiche normative e grafiche relativamente ai perimetri delle aree industriali in zona Lisert, non determina interferenze negative con il sistema delle aree protette Natura 2000 (cfr. asseverazione del progettista della Variante n.36 del 14/06/2010).
L2a Area Demaniale Bacino di Panzano Nord	La Variante n. 54 al PRGC, che ha per oggetto l'adozione di un PRPC d'iniziativa pubblica denominato "Zona L2a - Bacino di Panzano Nord", è stata adottata con D.C. 15/73 dd. 05/09/2016 e approvato con D.C. n.14 dd. 12/04/2017.	La Variante n.54 non è stata assoggettata alla procedura di VAS, come da DGC n.61/226 dd. 02/09/2016	La Variante n.54 non è stata sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza, in quanto dal parere espresso dalla Regione (prot. 40092 del 29-08-2016) al Rapporto Preliminare di VAS è emerso che le previsioni di piano sia per la distanza, sia per la tipologia delle modifiche introdotte dal piano, non comportano interferenze funzionali o azioni causa di possibili incidenze negative significative su habitat e specie tutelati dei Siti Natura 2000, giudicando pertanto non necessaria la verifica di significatività o la valutazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e della DGR 1323/2014.
L2b Area Demaniale	La Variante n. 20 al PRGC - zone L2	La Variante n.20 non è stata	La Variante n.20 al

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE	VAS ASSOGGETTABILITA' /NON ASSOGGETTABILITA'	VINCA
<p>Bacino di Panzano Sud Ovest-Isola dei Bagni</p> <p>L2c Area Demaniale Bacino di Panzano Sud Ovest-Hannibal Sodena</p>	<p>situate all' interno del Bacino di Panzano Sud ed Ovest è stata adottata con D.C. 7/35 dd. 17/03/2005.</p>	<p>assoggettata ad alcuna procedura VAS</p>	<p>PRGC, consistente in modifiche normative e grafiche relativamente alle zone denominate "L2b – Isola di Panzano Lido" ed "L2c – Hannibal ed ex SO.DE.NA." con l'incremento della volumetria edificabile nonché integrazione delle destinazioni d'uso ammissibili delle zone stesse, non è stata sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza in quanto le previsioni non sono in contrasto e non producono effetti sui valori naturalistici dei siti Natura 2000 (cfr. asseverazione dei coprogettisti del 02/03/2005).</p>
<p>L2d Area Demaniale "Marina Nova"</p>	<p>La Variante n. 24 al PRGC, che ha per oggetto l'adozione del PRPC d'iniziativa pubblica "Marina Nova", è stata adottata con D.C. 29/145 dd. 21/12/2005: la variante 1 al PRPC è stata approvata con D.C. n. 68 dd 17/10/2013</p>	<p>La Variante n.24 non è stata assoggettata ad alcuna procedura VAS.</p> <p>La Variante n.1 al PAC di iniziativa pubblica denominato "MARINA NOVA" non è stata assoggettata ad alcuna procedura di VAS, come da DGC 30/113 dd. 27/04/2012</p>	<p>La Variante n.24 al PRGC è stata sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza che si è conclusa con parere favorevole, come da decreto n. ALP 11/2588/SIC-385 del 13/11/2006.</p> <p>La Variante n.1 al PAC di iniziativa pubblica "MARINA NOVA" è stata sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza che si è conclusa con parere favorevole, con prescrizioni, come da decreto n. ALP 11/2589/SIC-384 del 13/11/2006.</p>
<p>COMUNE DI STARANZANO</p>			
<p>Punta Barene</p>	<p>Il Piano Attuativo di iniziativa privata relativo all'ambito PA7 – Punta barene, della Riserva naturale della Foce dell'Isonzo è stato approvato</p>	<p>Il Piano Attuativo PA7 non è stato assoggettato ad alcuna procedura di VAS, come da DCG n.29 dd 02/03/2011.</p>	<p>Il Piano Attuativo PA7 è stato sottoposto alla procedura di Valutazione di</p>

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE	VAS ASSOGGETTABILITA' /NON ASSOGGETTABILITA'	VINCA
	con DPGR n. 243/Pres. dd. 29/11/2012.		Incidenza che si è conclusa con parere favorevole, con prescrizioni, come da Decreto n.61 dd. 19/1/2011. Si rileva un provvedimento di Vinca al prot. STBP/450/B dd. 09/02/2015.
COMUNE DI GRADO			
Porto Canale Porto Primero	La Variante n.2 al Piano Regolatore dei Porti (approvato con DPGR n.425/Pres. dd. 21/11/1996) è stata adottata con DCC n.12 dd. 27/03/2002 approvata con DCC n.59 dd. 28/11/2002 ed approvata definitivamente con DPGR n. 188/Pres. dd. 20/06/2005. La Variante n.18 (che riguardava il piano dei Porti e anche l'area in oggetto, adeguandolo alla L.R. 5/2007, aveva espletato la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS) è stata caducata con sentenza del TAR FVG non appellata.	La Variante n.2 non è stata assoggettata ad alcuna procedura VAS	La Variante n. 2 al Piano Regolatore dei Porti è stata sottoposta a Valutazione di Incidenza conclusasi con parere favorevole con prescrizioni, come da decreto ALP.11/689/SIC/171 del 3-05-2004. Risulta altresì sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza il Piano Regolatore Generale del Comune di Grado, che si è conclusa con parere favorevole con prescrizioni, come da decreto ALP.11/688/sic/171 del 3-05-2004. Si rappresenta che la Variante n.18 al PRGC, ancorché caducata con sentenza del TAR FVG, modifica ambiti portuali ed approdi A, B, F, I5 ed L, è stata sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza conclusasi con parere favorevole con prescrizione, come da decreto n. SVIA/671-SIC/776 dd. 8/04/2013.
COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO			
San Giorgio di Nogaro	La Variante al Piano Regolatore Generale Comunale attualmente in vigore è la n.47 che è stata approvata con DCC n. 21 dd.	La Variante n.47 non è stata assoggettata ad alcuna procedura VAS, come da DGC n.32 del 07/03/2018;	La Variante n.47 non è stata sottoposta a Valutazione di Incidenza in quanto si è

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE	VAS ASSOGGETTABILITA' /NON ASSOGGETTABILITA'	VINCA
	06/06/2018 (pubblicata sul BUR n.26 dd. 27/06/2018).	tuttavia risulta essere stata sottoposta a VAS la variante al PRGC n.44 approvata con DCC n.11 dd. 29/03/2017 (pubblicata sul BUR n. 31 dd. 02/08/2017)	ritenuto che il progetto previsto dalla suddetta Variante non determina effetti negativi sull'ambiente. La Variante n.44 è stata sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza che si è conclusa con parere favorevole, con prescrizioni, come da decreto n. 2343/AMB dell'8.11.2016.
COMUNE DI TORVISCOSA			
La Valletta Canale Zumello	Variante in vigore n. 11 (avente per oggetto la reiterazione dei vicoli preordinati all'esproprio e procedurali nonché una serie di modifiche puntuali) adottata con DCC n. 31 dd. 30/11/2015 ed approvata con DCC n.7 del 10/05/2016 e pubblicata sul BUR n.22 del 01/06/2016. Risulta inoltre adottata ed in regime di salvaguardia la variante n. 12 adottata con DCC n. 48 dd. 21/12/2017 come integrata dalla DCC n. 12 dd. 14/06/2018.	La Variante n.12 al vigente PRGC non è stata sottoposta a VAS in quanto lo sviluppo urbanistico previsto dalla suddetta variante non produce effetti ambientali significativi tali da generare la necessità di ulteriori approfondimenti con l'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica	La Variante n.12 non è stata sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza in quanto l'estensore della variante ha dichiarato Che le previsioni di Piano Regolatore introdotte e/o modificate con la Variante n.12 non hanno effetti sui siti di importanza comunitaria.
COMUNE DI LIGNANO SABBIA DORO			
Marina Uno	Il Piano Particolareggiato denominato "Marina Uno zona V1" è stato approvato con DCC n.253 dd. 12/10/1981, successivamente variato con DCC n.12 dd.12/02/1988 e DCC n.427 dd. 01/12/1989.	Il Piano Particolareggiato denominato "Marina Uno zona V1" non è stato assoggettato ad alcuna procedura VAS: si evidenzia, tuttavia, che l'approvazione del Piano è avvenuta antecedentemente all'entrata in vigore del D.lgs. 152/2006.	-
Lignano Sabbiadoro restanti Area demaniali (zona L1 - portuale di interesse regionale sottoposta a piano attuativo)	La Variante Generale n.37 è stata approvata con DCC n. 84 dd. 09/11/2004 (disposizioni zonizzative) La Varianti n.40 (esclusivamente normativa) è stata approvata con	La Variante n.37 non è stata sottoposta a procedura VAS. La Variante n.40 è stata sottoposta a procedura di	La Variante n.37 è stata sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza che si è conclusa con parere favorevole, con prescrizioni, come da

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE	VAS ASSOGGETTABILITA' /NON ASSOGGETTABILITA'	VINCA
	DCC n.27 dd. 24/03/2011 Variante generale n. 37 approvata con DCC n. 84 dd. 09/11/2004 (disposizioni zonizzative) e Varianti n. 40 (esclusivamente normativa) approvata con DCC n. 27 dd. 24/03/2011 e n. 48 (adeguamento alla LR 19/2009 e s.m.i.) approvata con DCC n.102 dd. 06/12/2016.	VAS (DGC n.20 dd.11/02/2011) che si è conclusa con parere positivo circa la compatibilità ambientale. La Variante n.48 non ha richiesto l'assoggettamento a VAS (DGC n. 303 dd. 03/11/2016).	Decreto n. 575 dd 16/04/2004 . La Variante n.40 è stata sottoposta alla Valutazione di Incidenza. La Variante n.48 non è stata sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza in quanto le previsioni di piano per la tipologia delle modifiche introdotte dalla variante, non comportano interferenze funzionali o azioni causa di possibili incidenze negative significative sugli habitat e le specie tutelati della ZSC IT 3320038 Pineta di Lignano e sulla ZSC/ZPS IT 3320037 Laguna di Marano e Grado.

Tabella 16 – Stato di applicazione della VINCA degli strumenti urbanistici di livello comunale

4.3.6 I Piani di gestione dei siti Rete Natura 2000

Per i siti della Rete Natura 2000 non ancora dotati di specifico Piano di gestione sono vigenti le Misure di conservazione specifiche relative a tutti i siti Natura 2000 del territorio regionale: tali misure costituiscono anche un elemento di coordinamento e armonizzazione dei diversi Piani di gestione, i cui contenuti e le cui modalità di approvazione sono stabiliti con la legge regionale 7/2008.

La Regione si è inoltre dotata di un “manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate” nel quale sono stati tra l’altro fissati i criteri generali per la redazione dei Piani di gestione:

- il collegamento ai riferimenti nazionali e internazionali;
- l’interdisciplinarietà;
- l’approccio ecosistemico e la dimensione paesistica;
- l’identificazione di sistemi funzionali e la complementarietà delle reti;
- l’operatività e la gestione adattativa (il PdG è uno strumento in continua evoluzione che risponde all’aggiornamento delle conoscenze scientifiche, verifica l’efficacia delle azioni previste e si adatta alle nuove esigenze cercando nuove soluzioni);
- la formazione sociale (costruzione partecipata).

Il manuale fornisce anche indicazioni operative sugli elementi della struttura dei Piani di gestione.

1. Quadro conoscitivo: si tratta di un documento che raccoglie ed organizza le informazioni esistenti riguardanti gli aspetti geologici, la flora, la fauna, il contesto socio-economico, gli strumenti di pianificazione esistenti, ecc. In questo documento vengono valutate le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie, per individuare le azioni di gestione più corrette.

2. Obiettivi e strategia del piano di gestione: gli obiettivi generali e specifici derivano dall'analisi delle esigenze ecologiche di habitat e specie, nella prospettiva di assicurare la loro conservazione. Le elaborazioni vengono compiute attraverso l'utilizzo dei modelli di analisi DPSIR (determinanti, pressioni, impatti, stato, risposte) e SWOT (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce). Il piano di gestione viene diviso in Assi tematici e vengono individuati gli ambiti prioritari di intervento nei quali concentrare le azioni di gestione e le relative risorse.

3. Azioni di gestione: in tale documento sono contenute le Schede tecniche e le descrizioni sintetiche riferite alle azioni proposte dal Piano di gestione. Le azioni sono classificate in 5 categorie:

- IA interventi attivi;
- RE regolamentazione;
- IN incentivi e indennità;
- MR monitoraggio e ricerca;
- PD programmi didattici.

Le fasi di adozione e di approvazione del Piano di gestione seguono la procedura stabilita dall'articolo 10 della citata legge regionale 7/2008, di cui si riportano alcuni passaggi:

- devono essere sentiti gli Enti Locali territorialmente interessati, il Comitato tecnico-scientifico, il Comitato faunistico regionale, associazioni di categoria maggiormente rappresentative;
- deve essere acquisito il parere della competente Commissione consiliare;
- la Giunta regionale ha gli elementi per adottare il PdG con propria deliberazione;
- il Piano di gestione viene pubblicato per sessanta giorni consecutivi all'albo pretorio degli enti locali interessati e sul sito internet della Regione con avviso di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si può prendere visione dei relativi elaborati. Chiunque ne ha interesse può presentare osservazioni entro i sessanta (60) giorni successivi, a seguito dei quali la Regione valuta le osservazioni pervenute e apporta le eventuali modifiche;
- il piano di gestione può essere approvato con decreto del Presidente della Regione.

Si evidenzia che la procedura prevista dalla legge regionale 7/2008 comporta due momenti di partecipazione: uno preliminare all'adozione che interessa enti, comitati regionali e rappresentanti di categorie ed uno successivo all'adozione, allargato a tutti i cittadini.

La tabella seguente elenca i siti della Rete Natura 2000 del FVG, presenti nell'ambito territoriale di riferimento del PUD-DIP, evidenziando lo stato di attuazione dei piani di gestione relativi, fatte salve eventuali aggiornamenti o nuove approvazioni di PdG.

TIPO		CODICE	NOME SITO	PIANI DI GESTIONE STUDI PROPEDEUTICI
ZPS	ZSC	IT3320037	Laguna di Marano e Grado	Adottato
	ZSC	IT3320038	Pineta di Lignano	Studi in elaborazione
ZPS	ZSC	IT3330005	Foce dell'Isonzo - Isola della Cona	Approvato
ZPS	ZSC	IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia	Approvato
	ZSC	IT3330007	Cavana di Monfalcone	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3340006	Carso Triestino e Goriziano	In elaborazione
ZPS		IT3341002	Aree Carsiche della Venezia Giulia	In elaborazione
	SIC a mare	IT3340007	Area marina di Miramare	--
	SIC a mare	IT3330008	Relitti di Posidonia presso Grado	--
	SIC a mare	IT3330009	Trezze di San Pietro e Bardelli	--

Di seguito si riportano i riferimenti dei Piani di gestione in vigore:

PdG Laguna di Marano e Grado

Con deliberazione della Giunta regionale n. 719 del 21.03.2018, è stato adottato ed è entrato in vigore il piano di gestione ZSC/ZPS IT3320037 'Laguna Di Marano e Grado'.

Foce dell'Isonzo - Isola della Cona

Con Decreto del Presidente della Regione 22 marzo 2019, n. 046/Pres. è stato approvato il Piano di gestione della ZSC e ZPS IT3330005 Foce del Isonzo - Isola della Cona, entrato in vigore il 4 aprile 2019.

Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia

Il procedimento amministrativo di adozione ed approvazione del piano ai sensi della LR7/2008 è stato avviato nel giugno 2010 e si è concluso con la pubblicazione sul BUR n. 49 del 5 dicembre 2012 del Decreto n.240 del presidente della Regione di approvazione del Piano.

4.3.7 Misure di conservazione della regione biogeografica continentale

Le "MCS dei siti continentali del Friuli Venezia Giulia - aggiornamento 2019" sono state approvate con DGR n. 134 del 30.01.2020 pubblicata sul l° S.O. n.10 del 12.02.2020 al BUR n.7 del 12.02.2020 (esse sostituiscono le: "MCS di 32 dei SIC della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia", approvate con DGR n.1964 del 21 ottobre 2016, pubblicate sul I supplemento ordinario n.49 al BUR n.45 del 9 novembre 2016 e le MCS precedentemente adottate con DGR n. 546 del 28.03.13, in vigore dal 10.04.2013).

Il documento, redatto a cura del Servizio biodiversità della DC risorse agroalimentari, forestali e ittiche, è stato rieditato sulla base di quanto previsto dalla DGR 1964/2016 e modificato recependo alcune osservazioni pervenute durante il processo consultivo e partecipativo; i principali contenuti dell'aggiornamento riguardano:

-allineamento alla cartografia aggiornata (carta degli habitat Natura 2000, consultabile sul sito internet regionale: <http://sistemiwebgis.regione.fvg.it/eagle/main.aspx?configuration=Guest> –parola di ricerca "habitat");

- aggiornamento al 2017 dell'elenco delle specie e habitat di interesse comunitario presenti nei siti N2000, in coerenza con quanto indicato nella Banca dati della rete Natura 2000, e delle relative misure di conservazione;

-allineamento delle misure delle schede al dato normativo vigente:

1. CACCIA - divieto di foraggiamento alla specie Cinghiale di cui alla legge 221/2015;
2. PESCA IN ACQUE LAGUNARI/MARE - divieto di pesca del novellame di cui all'art. 02 comma 2 lettera e bis) della LR 31/2005 e al relativo regolamento di attuazione n. 191/2012;
3. INCENTIVI - incentivi per l'acquacoltura biologica di cui al Reg. CE 834/2007;
4. CAPRIMULGIFORMI e CARADRIFORMI - Burhinidae aggiornamento alla definizione di interventi di

L'aggiornamento ha interessato anche l'individuazione delle misure di conservazione per i Siti di Importanza Comunitaria di recente individuazione IT 3320039 Palude di Racchiuso e IT3330010 Valle del Rio Smiardar.

Gestione della Rete Natura 2000

Ai sensi della L.R. 7/2008, la gestione delle aree della Rete Natura 2000 spetta alla Regione. Nei territori dei Siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno di parchi e riserve si applicano le norme di tutela previste per tali aree. La Rete Natura 2000 non sostituisce infatti il sistema delle aree protette, ma con questo si integra mantenendo obiettivi parzialmente distinti. Parchi e riserve naturali tutelano aree a grande naturalità e promuovono uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La Rete Natura 2000 riunisce tali aree ad altre aree naturali, ma anche ad aree agricole, per formare una rete più estesa che privilegia la tutela della biodiversità, così come definita a scala europea. Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della Legge 394/91 e della L.R. 42/96) e un Sito Natura 2000, la pianificazione dell'area protetta (es. piano di conservazione e sviluppo) deve considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione di Natura 2000. L'ente gestore può adottare le necessarie misure di conservazione specifiche, integrando all'occorrenza il regolamento ovvero il piano di conservazione e sviluppo dell'area protetta. La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è quindi affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve. Nello specifico, per l'area biogeografica continentale:

- Comune di Marano Lagunare, organo gestore delle Riserve naturali regionali delle Foci dello Stella e della Valle Canal Novo per la ZSC e ZPS IT3320037 Laguna di Marano e Grado;
- Associazione dei Comuni di Staranzano, Fiumicello, Grado, San Canzian d'Isonzo, organo gestore della Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo per la ZSC e ZPS IT3330005 Foce dell'Isonzo – Isola della Cona;
- Comune di Grado, organo gestore della Riserva naturale regionale Valle Cavanata per la ZSC e ZPS IT3330006 Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia;
- Comune di Duino-Aurisina, organo gestore della Riserva naturale regionale Falesie di Duino per la ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano e la ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia;
- Comune di San Dorligo della Valle, organo gestore della Riserva naturale regionale della Val Rosandra per la ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano e la ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia;
- Regione Autonoma F.V.G. - Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, organo gestore delle Riserve naturali regionali del Monte Lanaro, del Monte Orsario, dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa per la ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano e la ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia.

Organizzazione delle Misure di conservazione

Per la redazione delle schede delle Misure di conservazione è stata seguita una metodologia precisa. Dai dati contenuti all'interno del formulario standard dei Siti della regione biogeografica continentale del FVG è stato ricavato un database complessivo in grado di individuare specie e habitat presenti, pressioni e minacce. Sulla base di queste ultime si è provveduto a definire le Misure di conservazione generali e, a cascata, le Misure dei singoli habitat e specie indicati nei formulari standard. Per ogni habitat e specie o per gruppi omogenei degli stessi è stata quindi redatta una Scheda che ne riporta le principali caratteristiche/esigenze ecologiche, le Misure di conservazione e l'eventuale ricaduta delle stesse sul Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC). Ai sensi della L.R. 7/2008 le Misure prevalgono infatti sulle disposizioni contrastanti eventualmente contenute in altri strumenti di regolamentazione e pianificazione urbanistica.

Di seguito si riporta un inquadramento cartografico dei Siti della regione biogeografica continentale della Regione Friuli Venezia Giulia.

- 1 ZSC Torbiera di Sequals
- 2 ZSC Magredi di Tauriano
- 3 ZSC Magredi del Cellina
- 4 ZSC Risorgive del Vinchiaruzzo
- 5 ZSC Greto del Tagliamento
- 6 ZSC Bosco Marzinis
- 7 ZSC Bosco Torrate
- 8 ZSC Lago di Ragogna
- 9 ZSC Torbiera di Casasola e Andreuzza
- 10 ZSC Quadri di Fagagna
- 11 ZSC Magredi di Campofornido
- 12 ZSC Magredi di Coz
- 13 ZSC Magredi di Firmano
- 14 ZSC Risorgive dello Stella
- 15 ZSC Palude Moretto
- 16 ZSC Palude Selvate
- 17 ZSC Confluenza Fiumi Torre e Natisone

- 18 ZSC Bosco di Golena del Torreano
- 19 ZSC Paludi di Gonars
- 20 ZSC Paludi di Porpetto
- 21 ZSC Bosco Boscat
- 22 ZSC Boschi di Muzzana
- 23 ZSC Bosco Sacile
- 24 ZSC Anse del Fiume Stella
- 25 ZSC Laguna di Marano e Grado
- 26 ZSC Pineta di Lignano
- 27 ZSC Palude del Preval
- 28 ZSC Colle di Medea
- 29 ZSC Foce dell'Isonzo e Isola della Cona
- 30 ZSC Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia
- 31 ZSC Cavana di Monfalcone
- 32 ZSC Carso Triestino e Goriziano
- 33 SIC Relitti di Posidonia presso Grado
- 34 SIC Area marina di Miramare
- 35 SIC Trezze San Pietro e Bardelli
- 36 SIC Valle del Rio Smiardar
- 37 SIC Palude di Racchiuso

Le Misure sono state anche organizzate per Sito, assumendo così la caratteristica di sito-specificità. Le schede di ciascun SIC presentano un quadro riassuntivo delle caratteristiche del sito, corredato da carta di localizzazione sul territorio regionale e specificazione delle tipologie di habitat presenti al suo interno; seguono le schede delle Misure di conservazione conferenti con il SIC.

Per evitare il degrado di alcuni habitat, nonché la perturbazione di alcune specie che hanno motivato l'individuazione di alcuni Siti, è stato necessario introdurre Misure di conservazione che, per trovare applicazione sul territorio, presuppongono un'approfondita conoscenza della distribuzione degli habitat e delle specie presenti nel Sito. Pertanto, in alcuni casi, si è deciso di rimettere all'ente gestore del Sito la possibilità di introdurre ulteriori specificazioni/determinazioni.

Le Misure di conservazione appartengono alle seguenti categorie:

- RE - REGOLAMENTAZIONE: disciplina le attività interne ai Siti; oltre alle misure specifiche, in questa categoria sono riprese e nel caso contestualizzate normative vigenti
- GA - GESTIONE ATTIVA: linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o da parte di privati
- IN - INCENTIVAZIONE: proposta di incentivi a favore delle misure
- MR - MONITORAGGIO: delle specie, degli habitat, dell'efficacia delle misure
- PD - DIVULGAZIONE: piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate

Le Misure di conservazione sono inoltre suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie. Qualora si verificassero situazioni di interferenza tra obiettivi di salvaguardia di habitat/specie e obiettivi di

salvaguardia di altri habitat/specie all'interno di uno stesso Sito, sarà compito dei Piani di Gestione preposti per i singoli Siti risolvere tali situazioni, definendo i criteri di importanza all'interno della rete regionale e comunitaria.

Le Misure di conservazione trasversali

Sono Misure che si applicano a tutti i Siti della regione biogeografica continentale, essendo riferite a situazioni o ad attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie.

Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000:

1 – INFRASTRUTTURE

1a – Autostrade, strade extraurbane principali e secondarie (come definite dall'art. 2 del D.lgs. 285/1992) ed infrastrutture ferroviarie

- Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali (GA):
- sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione;
- valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiottri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna maggiore, lungo i tratti a maggior criticità, e loro eventuale predisposizione.
- Per progetti di nuova realizzazione oppure oggetto di lavori di adeguamento straordinario di autostrade e strade extraurbane, sono dotate di idonei sistemi di trattamento per le acque meteoriche di prima pioggia con separazione dei detriti solidi e degli oli (GA)
- Mitigazione dell'impatto acustico introducendo barriere fonoassorbenti, con sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna (GA)

1b – Viabilità forestale (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)

- Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat (RE):
- 2130* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie);
- 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi;
- 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae);
- 7210* Paludi calcaree a Cladium mariscus e specie di Caricion davallianae;
- 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion);
- 7230 Torbiere basse alcaline;
- 8240* Pavimenti calcarei;
- 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae);
- 91F0 Foreste ripariali miste lungo i grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris).
- Divieto di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi utilizzati in attività venatorie finalizzate al prelievo del cinghiale e al recupero di capi ungulati abbattuti, per operazioni di manutenzione e gestione delle strutture di interesse pubblico e per interventi di ripristino naturalistico, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto. Divieto di manifestazioni motoristiche. Il soggetto gestore, può autorizzare l'accesso tramite provvedimento di cui all'art.10 comma 11 della LR7/2008, su specifici tracciati per finalità di studio, ricerca e documentazione con finalità naturalistiche, promozionali e di divulgazione delle peculiarità storiche, culturali, ecologiche del sito. È consentita una velocità massima di 30 Km/h al fine di evitare il disturbo alla fauna e agli habitat (rumore e sollevamento di polveri) (RE)

1c – Infrastrutture energetiche

- Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione (RE)
- Divieto di realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici a terra e divieto di realizzare ampliamenti degli impianti esistenti, su aree interessate da habitat di interesse comunitario (RE)
- Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) nei periodi definiti dall'ente gestore del Sito, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento (RE)
- Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori (GA)

1d – Infrastrutture idrauliche

- Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario; nel caso di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, tale obbligo sussiste solamente se la rimozione o l'adeguamento dei manufatti che causano interruzione non comportano una spesa superiore al 20% del costo complessivo dell'intervento (RE)
- Negli interventi di nuova realizzazione che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, obbligo di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale (RE)
- Nei corsi d'acqua naturali, sono consentiti esclusivamente impianti idroelettrici che non causino interruzione della continuità idraulica, garantiscano il mantenimento del continuum ecologico e degli habitat esistenti e siano realizzati con tecnologie a ridotto impatto, quali ad es. l'utilizzo di coclea idraulica (RE)
- Divieto di alterazione morfologica e mantenimento di idonee condizioni idrauliche per la conservazione di specifici tratti d'alveo, individuati dall'ente gestore del sito in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario (RE)
- Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua naturali e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica (GA)

2 - ZOOTECNIA E AGRICOLTURA

- Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbata; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (RE)
- Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore del Sito; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e gli interventi di gestione ordinaria e straordinaria dei terreni coltivati (compresi i miglioramenti fondiari che non determinano modifiche della destinazione d'uso del fondo) che non costituiscono habitat di interesse comunitario (RE)
- Divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione su habitat di interesse comunitario (RE)
- Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (RE)
- Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi e di habitat di interesse comunitario lungo i quali realizzare una fascia tampone, nonché individuazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in collaborazione con il Servizio regionale competente in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio (GA)
- Mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno, fatte salve le esigenze di carattere fitosanitario (GA)
- Creazione e mantenimento di stagni e pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica (GA)

- Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi (GA);
- definizione da parte dell'ente gestore del Sito delle aree in cui vietare il transito e stazionamento di greggi in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario;
- definizione del carico massimo di U.B.A. per ettaro/mese sostenibile, da parte dell'ente gestore del Sito;
- predisposizione da parte di ciascun pastore-richiedente di una relazione tecnica indicante: numero di capi, percorso previsto, durata dello spostamento, punti individuati per le soste, data indicativa di partenza ed arrivo.

3 – CACCIA

- Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria e dal Piano Faunistico Regionale di cui all'art. 8 della L.R. 6/2008 (RE)
- L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita (RE)
- Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro il Sito (RE)
- Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nell'intero territorio delle seguenti ZSC: IT3310005 Torbiera di Sequals, IT3320020 Lago di Ragogna, IT3320021 Torbiera di Casasola e Andrezza, IT3320022 Quadri di Fagagna, IT3320027 Palude Moretto, IT3320032 Paludi di Porpetto, IT3320036 Anse del Fiume Stella, IT3330001 Palude del Preval, IT3330007 Cavana di Monfalcone (RE)
- Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne le seguenti ZSC: IT3320038 Pineta di Lignano, IT3340006 Carso Triestino e Goriziano (RE)
- Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio (RE)
- Divieto di effettuare immissioni faunistiche a scopo venatorio, ad eccezione delle immissioni delle specie fagiano (*Phasianus colchicus*), starna (*Perdix perdix*) e quaglia (*Coturnix coturnix*) autorizzate dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria (RE)
- Divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (*Philomachus pugnax*) e moretta (*Aythya fuligula*) (RE)
- Foraggiamento degli ungulati cacciabili (RE):
 - il foraggiamento è vietato in corrispondenza degli habitat di interesse comunitario sensibili "Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte" e "torbiere alte, basse e paludi basse" (codice 64 e codice 7), ad esclusione dei punti di foraggiamento assoggettati al procedimento di valutazione di incidenza;
 - nelle restanti aree il foraggiamento è disciplinato per il cinghiale dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221 art. 7).
- Il Piano di gestione ha facoltà di definire le di metodologie per la razionalizzazione del prelieve per la limitazione dell'impatto sulle specie di interesse comunitario (GA)
- Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel Piano Faunistico Regionale (GA)

4 - PESCA IN ACQUE DOLCI

- Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua e salvo diversa indicazione del Piano di gestione (RE)

- Divieto di svolgimento di gare di pesca, salvo diversa indicazione del Piano di gestione, ad eccezione di quelle svolte negli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006 (RE)

- Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca (RE)

- Divieto di realizzare nuovi impianti di pesca sportiva collegati al reticolo idrografico esterno (RE)

5 - PESCA IN ACQUE LAGUNARI/MARE

- Divieto di pesca del novellame di cui all'art. 02 comma 2 lettera bis) della LR 31/2005 e al relativo regolamento di attuazione n.191/2012 nei Siti che comprendono anche demanio marittimo dello Stato ad esclusione della pesca per finalità di ripopolamento; nella ZSC e ZPS IT3320037 Laguna di Marano e Grado si applica quanto disposto dall'art. 37 della L.R. 17/2006 e s.m.i. (RE)

- La pesca di molluschi bivalvi è consentita, purché sia condotta fuori dagli specchi d'acqua in concessione e con il solo metodo manuale, ovvero strumenti a mano (RE)

- Divieto di esercitare la pesca con reti da traino (incluse quelle denominate tratte), draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonia (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94; l'utilizzo di altri strumenti per la pesca professionale e per la raccolta professionale di molluschi è soggetto alla valutazione di incidenza (RE)

6 – ACQUACOLTURA

- Le aree destinate alla molluschicoltura e le relative aree in concessione non devono interessare aree con presenza di praterie di fanerogame (RE)

- Divieto di realizzare nuovi impianti di acquacoltura di acqua dolce, fatti salvi quelli destinati a programmi di salvaguardia della fauna ittica autoctona (RE)

7 - FRUIZIONE

- Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per la navigazione, l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti (RE)

- Divieto di attuare campeggio libero e sosta dei camper fuori dalle aree attrezzate allo scopo (RE)

- Divieto di pratica di: windsurf, kitesurf, sci nautico, moto d'acqua, rimorchio a motore di attrezzature per il volo (aquiloni, paracaduti ascensionali e dispositivi simili) (RE)

- Il limite di velocità per i mezzi nautici di ogni specie non può superare i 12 km/h lungo la Litoranea Veneta, i corsi d'acqua ed i canali navigabili; tale limite di velocità, non si applica ai mezzi in servizio di vigilanza, emergenza e soccorso, nonché alle imbarcazioni della Pubblica Amministrazione svolgenti funzioni istituzionali (RE)

- Divieto di sorvolo a bassa quota (< 300 m) a scopo amatoriale, turistico e sportivo con velivoli a motore, alianti, aeromodelli e droni nelle aree individuate dalla cartografia allegata. Sono fatti salvi i monitoraggi scientifici e le attività direttamente connessi e necessari alla gestione del sito effettuati dal soggetto gestore o svolti per conto o in accordo con il soggetto gestore (RE)

8 - ATTIVITÀ ESTRATTIVE

- Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti; sono fatti salvi, per ragioni connesse a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, previa valutazione d'incidenza ed adozione di ogni misura di mitigazione o compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000 (RE):

a. l'ampliamento o la riattivazione di attività estrattive tradizionali di materiale ornamentale che producono sino a 15.000 metri cubi di estratto all'anno, con un'area interessata sino a complessivi 10 ettari;

b. la riorganizzazione dei perimetri delle aree interessate dalle attività estrattive di cui alla lettera a. per finalità di rinaturalizzazione delle medesime.

- Il progetto di coltivazione, qualora possibile, deve essere organizzato per lotti funzionali, a ciascuno dei quali far corrispondere specifici interventi di ripristino ambientale (RE)

- Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa valutazione di incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (es: riattivazione meandri abbandonati, creazione rami secondari, zone umide o isole fluviali, ecc.) (RE)

- Le attività estrattive in corso o quelle che devono ancora concludere le azioni di ripristino devono adeguare i propri progetti di ripristino, qualora possibile, alle seguenti prescrizioni (GA):

- le pareti di cava caratterizzate dalla presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità, vanno conservate o, se necessario per motivi di sicurezza, consolidate mantenendo cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri;

- le pareti di cava lisce e/o senza cavità devono essere adeguate tramite la creazione di asperità, anfratti, fessure, cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri, compatibilmente con le esigenze di sicurezza.

9 - INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA

- In caso di interventi di manutenzione ordinaria negli alvei, nella scelta degli accessi all'alveo, obbligo di utilizzare, ove presenti, le piste già esistenti, minimizzando i transiti fuoristrada (RE)

- Divieto di alterazione morfologica e mantenimento di idonee condizioni idrauliche per la conservazione di specifici tratti d'alveo, individuati dal soggetto gestore del sito in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario (RE)

- Rispetto delle "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione" (DGR n. 1431/2006 e s.m.i.), salvo diversa indicazione delle misure habitat-specifiche (GA)

10 - INTERVENTI NELLE LAGUNE

- Nelle vie d'acqua minori, non classificate come canali navigabili, le risagomature sono consentite solo per esigenze direttamente funzionali alla gestione del Sito (RE)

- I sedimenti derivanti dall'ordinaria e straordinaria manutenzione dei canali e/o delle valli da pesca, funzionali al riequilibrio delle condizioni idrauliche, devono essere preferibilmente impiegati all'interno dei siti, se consentito dalla disciplina sulla gestione dei sedimenti lagunari. I sedimenti devono essere utilizzati preferibilmente per interventi in laguna quali opere di mantenimento e/o ripristino delle morfologie lagunari naturali (barene e velme) e di origine antropica (argini, ambiti interni delle valli da pesca e mote). I materiali sabbiosi, solitamente presenti presso le bocche lagunari, devono essere preferibilmente utilizzati per il ripascimento e il rafforzamento del litorale in erosione (RE)

- Divieto di eseguire interventi alle bocche lagunari che modifichino gli equilibri idraulici tra i bacini lagunari o che determinino variazioni della posizione degli spartiacque; sono consentite le escavazioni manutentorie finalizzate a garantire l'ufficiosità dei porti canale e l'entità del ricambio d'acqua (RE)

- Obbligo di prevedere ed installare vasche di decantazione a monte dell'immissione in laguna delle acque calde sfruttate per l'utilizzo della risorsa geotermica, secondo le indicazioni del Servizio regionale competente in materia geologica (RE)

11 – RIFIUTI

- Divieto di realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti (RE)

12 - ATTIVITÀ MILITARI

- Proposta, in sede di discussione delle concessioni in essere, di (GA):
- evitare l'ampliamento delle aree già in uso
- evitare di estendere le tempistiche di utilizzo attualmente definite
- coinvolgere il Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000
- Riquilibrare le aree militari dismesse attraverso un progetto di ripristino naturalistico volto a privilegiare il recupero di habitat di specie o di interesse comunitario (GA)

13 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT

- Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (RE)
- Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi *Procambarus*, *Orconectes*, *Pacifastacus* e *Cherax*, *Procambarus*, *Orconectes*, *Pacifastacus* e *Cherax*, salvo azioni autorizzate di eradicazione delle specie medesime (RE)
- Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi (RE):
- i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame
- i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio
- le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art. 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007
- Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario (RE)
- Divieto di sfalcio dell'habitat a canneto (*Phragmites* spp.) da febbraio a settembre e nei roost individuati dall'ente gestore del Sito (RE)
- I materiali utilizzati per gli interventi di ripristino devono avere caratteristiche pedologiche e litologiche analoghe a quelle dei terreni presenti nel sito interessato (RE)
- Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di (RE):
- specie alloctone-invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento;
- aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking;
- progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico;
- programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone;
- Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corridoi ecologici e mantenimento della loro funzionalità all'interno dei Siti (GA)
- Creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare (GA)
- Sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche ex situ (GA)
- Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riquilibratura ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale (GA)
- Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata (GA)

- Individuazione di interventi specifici per il ripristino degli habitat acquatici e ripariali idonei al recupero della funzionalità ecologica dei corsi d'acqua tesi a ripristinare condizioni adatte alla ricolonizzazione e riproduzione da parte di specie di interesse comunitario storicamente presenti (GA)
- Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia (GA)

14 - PROPOSTE DI INCENTIVI

- Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo (IN)
- Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei (IN)
- Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario (IN)
- Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) (IN)
- Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/2007, e dell'agricoltura integrata, in particolar modo quando contigue a zone umide (IN)
- Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica (IN)
- Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali (IN)
- Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi alle scoline nei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), gestiti secondo quanto previsto dallo "Standard per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali", mantenuti a prato, o con specie arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 agosto (IN)
- Incentivi per la conservazione, manutenzione e ripristino dei muretti a secco e dei manufatti in pietra esistenti (IN)
- Incentivi per lo sfalcio ritardato a tutela dell'avifauna e per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi, di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (IN)
- Incentivi per il mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti le aree umide, utilizzando specie autoctone e di provenienza locale (IN)
- Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili (IN)
- Incentivi per la conservazione/ripristino di praterie di fanerogame, aree palustri, praterie umide, canneti adatti alla nidificazione dell'avifauna (IN)
- Incentivi per la realizzazione/promozione di un'etichetta "di provenienza" legata ai siti Natura 2000 (IN)
- Incentivi per la posa in opera di strutture sommerse per azioni di ripopolamento ittico e l'uso di boe di perimetrazione e segnalazione con funzione anche di posatoio per l'avifauna (IN)
- Incentivi per le forme di acquacoltura che consentono la tutela e il miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, della diversità genetica e la gestione del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali delle zone dedite all'acquacoltura (IN)
- Incentivi per l'acquacoltura biologica di cui al Reg. CE 834/2007 (IN)

- Incentivi per l'acquacoltura sostenibile compatibile con gli specifici vincoli ambientali risultanti dalla designazione di zone Natura 2000 (IN)

15 – MONITORAGGI

- Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 (MR)

- Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 (MR)

- Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 (MR)

- Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito (MR)

16 – DIVULGAZIONE

- Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 (PD)

- Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 (PD)

- Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo (PD)

- Informazione e sensibilizzazione per pescatori, agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi di pesca ed agricoli eco-compatibili (PD)

- Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione (PD)

- Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.) (PD)

Le Misure relative al monitoraggio (MR) degli habitat e delle specie di interesse comunitario sono riportate in un'unica scheda, senza dettagliare le singole metodologie da applicare, in quanto in attesa dell'emanazione delle linee guida ministeriali e del Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000, in fase di definizione.

Le misure relative all'incentivazione (IN) e alla divulgazione (PD) sono state anch'esse raggruppate in un'unica scheda.

Con le Misure di conservazione trasversali si intende incentrare l'attività di tutela sulla base di una gestione attiva posta in capo alle stesse attività economiche ed in particolare a quelle agrosilvopastorali e del turismo sostenibile (definibile anche come estensivo o "slow"). È possibile, infatti, mantenere il mosaico ecologico, che è la forma di organizzazione territoriale che maggiormente garantisce la biodiversità, solo rafforzando la presenza di attività tradizionali, opportunamente innovate, che mantengano gli habitat secondari che costituiscono quelli a maggior rischio di scomparsa. Altre attività invece sono da regolamentare garantendo il loro svolgimento nei tempi e nei modi adeguati a garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei Siti.

Le Misure di conservazione per habitat

Per ciascun habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE, segnalato nelle schede di formulario standard dei Siti Natura 2000 della regione biogeografica continentale del FVG sono indicate le Misure di conservazione

specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Queste Misure trovano applicazione in funzione della presenza dell'habitat nel Sito.

Gli habitat sono raggruppati in macrocategorie, riprendendo denominazione e classificazione della Direttiva Habitat:

- Habitat costieri e vegetazione alofitica;
- Dune marittime e interne;
- Habitat d'acqua dolce;
- Lande e arbusteti temperati;
- Macchie e boscaglie di sclerofille (Matorral);
- Formazioni erbose naturali e seminaturali;
- Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse;
- Habitat rocciosi e grotte;
- Foreste.

Le Misure di conservazione per specie

Per ciascuna specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE segnalata nelle schede di formulario standard dei Siti Natura 2000 della regione biogeografica continentale del FVG sono indicate le Misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Queste Misure trovano applicazione in funzione della presenza della specie nel SIC/ZSC.

Sono inoltre riportate le schede di misura per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Allegato I della Dir. 2009/147/CE segnalate nelle schede di formulario.

Le specie vegetali ascrivibili alle Angiosperme sono raggruppate per famiglia tassonomica:

- Cariofillacee
- Chenopodiacee
- Ciperacee
- Composite
- Crucifere
- Graminacee
- Iridacee
- Leguminose
- Orchidacee
- Peoniacee
- Scrofulariacee

Le specie animali sono invece raggruppate per ordine o classe tassonomica (nel caso dei Gasteropodi e Crostacei):

- Gaviformi
- Podicipediformi
- Procellariiformi
- Pelecaniformi
- Ciconiformi

- Fenicotteriformi
- Anseriformi
- Falconiformi
- Gruiformi
- Caradriformi
- Strigiformi
- Caprimulgiformi
- Coraciformi
- Piciformi
- Passeriformi
- Gasteropodi
- Lepidotteri
- Odonati
- Coleotteri
- Crostacei
- Petromizontiformi
- Acipenseriformi
- Clupeiformi
- Salmoniformi
- Cipriniformi
- Ciprinodontiformi
- Perciformi
- Scorpeniformi
- Caudati
- Anuri
- Cheloni
- Squamati
- Chiroterri
- Carnivori
- Cetacei

Per quanto riguarda gli ordini dei Caradriformi e dei Falconiformi, in quanto contenenti un elevato numero di specie, sono state prese in considerazione le Famiglie.

Ciascuna specie è associata agli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE in cui la stessa è potenzialmente presente. Per la conservazione di tali habitat si rimanda alle misure individuate nelle schede dei singoli habitat del capitolo "Misure di conservazione per habitat".

Nelle schede sito-specifiche, la scheda di misura della singola specie non viene riportata qualora:

- nessuno degli habitat N2000 potenzialmente idonei alla specie sia presente nel SIC

- la specie sia classificata nel formulario come rara/molto rara e la popolazione non risulti significativa
- il Sito non rivesta una particolare importanza per la conservazione della specie.

Si specifica inoltre che con il termine "roost", più volte citato nel testo, si intende un Sito di tradizionale aggregazione per specie di uccelli prevalentemente coloniali (es. aironi, cormorani, corvidi, storni, ecc).

Per quanto attiene alle specie ittiche, il confronto con ETPI ha consentito di evidenziare che, per le specie oggetto di pesca, la pesca stessa non rappresenta un fattore di minaccia per la loro conservazione. I dati disponibili non evidenziano problemi in tal senso. Alcune specie di interesse comunitario, quali *Telestes souffia* (Vairone), *Barbus plebejus* (Barbo), *Cottus gobio* (Scazzone) sono molto diffuse in regione e con popolazioni abbondanti.

La conservazione delle specie *Petromyzon marinus* (Lampreda di mare), *Lampreta zanandreae* (Lampreda padana), *Acipenser naccarii* (Storione cobice), *Alosa fallax* (Cheppia), *Protochondrostoma genei* (Lasca), *Telestes souffia* (Vairone), *Cobitis taenia* (Cobite), *Sabanejewia larvata* (Cobite mascherato), *Aphanius fasciatus* (Nono), *Pomatoschistus canestrinii* (Ghiozzetto cinerino), *Knipowitschia panizzae* (Ghiozzetto di laguna), *Cottus gobio* (Scazzone) è minacciata principalmente dalle alterazioni degli habitat e quindi la loro tutela è garantita in modo indiretto attraverso le misure destinate a salvaguardare l'integrità dei loro ambienti.

Si è ritenuto di attivare misure di conservazione specifiche per *Barbus plebejus* (Barbo) in quanto è la specie più frequentemente pescata.

Ambito di applicazione delle Misure di conservazione

Attualmente in Friuli Venezia Giulia sono in vigore:

- le Misure di conservazione dei 24 siti della regione biogeografica alpina, approvate con DGR n. 726 del 11.04.2013 e pubblicate sul III Supplemento ordinario n. 19 del 24 aprile 2013 al BUR n. 17 del 24 aprile 2013;
- le "MCS dei siti continentali del Friuli Venezia Giulia - aggiornamento 2019", approvate con DGR n. 134 del 30.01.2020 pubblicata sul I° S.O. n.10 del 12.02.2020 al BUR n.7 del 12.02.2020;
- le Misure di conservazione regolamentari e amministrative contenute nei Piani di gestione dei siti Natura 2000: ZSCIT3320026 Risorgive dello Stella approvato con DPRReg 234/2016 pubblicato sul s.o. BUR n. 59 del 21.12.2016, ZSC IT3320028 Palude Selvote e ZSC IT3320031 Paludi di Gonars approvati con DPRReg 103/2013 pubblicati sul s.o. BUR n. 22 del 29.05.2013;
- il Piano di gestione della ZSC e ZPS IT3330006 Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia, approvato con DPRReg 22 novembre 2012, n. 240/Pres., su conforme deliberazione della Giunta Regionale n. 1825/2012, e pubblicato sul BUR n. 33 del 05.12.2012;
- Il Piano di gestione della ZSC IT3320034 Boschi di Muzzana, adottato con DGR 84 del 19.01.2018 e pubblicato sul BUR n. 6 del 07.02.2018;
- Il Piano di gestione della ZSC e ZPS IT3330005 Foce dell'Isonzo - Isola della Cona, approvato con DPRReg 46 del 22 marzo 2019 e pubblicato sul BUR n. 10 del 03.04.2019;
- Il Piano di gestione della ZSC IT3310009 Magredi del Cellina, approvato con DPRReg 66 del 09 aprile 2019 e pubblicato sul BUR n. 12 del 24.04.2019;
- Il Piano di gestione della ZSC IT3320029 Confluenza Fiumi Torre e Natisone, approvato con DPRReg 67 del 09 aprile 2019 e pubblicato sul BUR n. 13 del 24.04.2019;
- Il Piano di gestione della ZSC IT3310007 Greto del Tagliamento – approvato con DPRReg 04 del 13 gennaio 2020;
- Il Piano di gestione della ZSC IT3320035 Bosco Sacile – adottato con DGR 482 del 09.03.2018 e pubblicato sul BUR n. 13 del 28.03.2018;
- Il Piano di gestione della ZSC IT3320033 Bosco Boscat – adottato con DGR 483 del 09.03.2018 e pubblicato sul BUR n. 13 del 28.03.2018;

- Il Piano di gestione della ZSC IT3310011 Bosco Marzinis – adottato con DGR 554 del 09.03.2018 e pubblicato sul BUR n. 14 del 04.04.2018;
- Il Piano di gestione della ZSC IT3310012 Bosco Torrate – adottato con DGR 555 del 09.03.2018 e pubblicato sul BUR n. 14 del 04.04.2018;
- Il Piano di gestione della ZSC e ZPS IT3320037 Laguna di Marano e Grado – adottato con DGR 719 del 21.03.2018 e pubblicato sul BUR n. 16 del 10.04.2018;
- Il Piano di gestione della ZSC IT3320030 Bosco di Golena del Torreano – adottato con DGR 1459 del 27.07.2018 e pubblicato sul BUR n. 43 del 24.10.2018.

Ai sensi dell'art.10 della LR 7/2008 le MCS entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul BUR e prevalgono sulle disposizioni contrastanti eventualmente contenute in altri strumenti di regolamentazione e pianificazione urbanistica. L'efficacia delle misure di conservazione specifiche cessa il giorno successivo alla data di pubblicazione sul BUR del piano di gestione elaborato per il sito.

Le Misure di conservazione di cui all'Allegato 1 alla DGR 134/2020 non si applicano pertanto ai siti con piano di gestione sopra citati e, di conseguenza, l'allegato n. 5 (Schede sito-specifiche) non riporta le schede di tali siti.

Si specifica inoltre che le Misure di conservazione di cui al presente documento non trovano applicazione per i SIC marini IT3340007 Area marina di Miramare, IT3330008 Relitti di Posidonia e IT3330009 Trezze San Pietro e Bardelli, poiché caratterizzati da habitat e specie peculiari, tali da rendere necessaria un'analisi conoscitiva di settore e la conseguente predisposizione di specifiche misure di conservazione per gli ambienti marini. Con DGR 1701/2019 del 04.10.2019 sono individuate le misure di conservazione dei siti marini.

Di seguito si riporta quindi l'elenco dei 19 Siti cui si applicano le Misure di conservazione di cui all'Allegato 1 della DGR 134/2020.

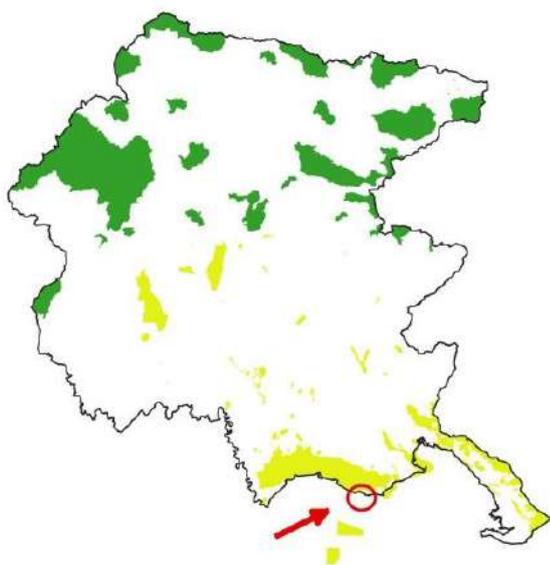
ZSC IT3310005 Torbiera di Sequals	ZSC IT3320022 Quadri di Fagagna
ZSC IT3320032 Paludi di Porpetto	ZSC IT3330002 Colle di Medea
ZSC IT3310008 Magredi di Tauriano	ZSC IT3320023 Magredi di Campofornido
ZSC IT3320036 Anse del Fiume Stella	ZSC IT3330007 Cavana di Monfalcone
ZSC IT3310010 Risorgive del Vinchiaruzzo	ZSC IT3320024 Magredi di Coz
ZSC IT3320038 Pineta di Lignano	SIC IT3330010 Valle del Rio Smiardar
ZSC IT3320020 Lago di Ragogna	ZSC IT3320025 Magredi di Firmano
SIC IT3320039 Palude di Racchiuso	ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
ZSC IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza	ZSC IT3320027 Palude Moretto
ZSC IT3330001 Palude del Preval	

4.3.8 Misure di conservazione dei Siti marini e relative misure sito-specifiche

Con DGR n. 1701 del 04.10.2019, pubblicata sul 1° S.O. n. 29 del 23.10.2019 al BUR n. 43 del 23.10.2019, sono state approvate le misure di conservazione dei tre siti marini della Regione:

- SIC IT3330008 Relitti di Posidonia presso Grado;
- SIC IT3330009 Trezze San Pietro e Bardelli;
- SIC IT3340007 Area marina di Miramare.

Considerata la natura del PUD-DIP si è ritenuto di approfondire il dettame delle misure sito-specifiche dei Siti a marini.



Superficie: 0,97 ha

Comuni territorialmente interessati: Area a mare esterna al Comune di Grado

Relazione con altri siti: nessuna

Caratteristiche del sito

I due siti in cui sono presenti relitti di *Posidonia oceanica* sono: - Pietre di S. Agata - 600 m al largo dell'abitato di Grado in corrispondenza all'ingresso della bocca lagunare con profondità tra 3,5 e 4,5 m. Il substrato è roccioso con forma allungata secondo l'asse NW-SE (lunghezza 120 m, larghezza 8-10 m). La formazione emerge dal fondo di 1,30-2,00 m. - Pietre di S. Gottardo - 400-500 m dalla costa con profondità di 3,5-4,5 m. L'area rocciosa ha forma ellittica con asse maggiore avente direttrice N-S. Le Pietre di S. Agata sono disposte in modo quasi parallelo alla costa gradese, distano circa 800 m dalle Pietre di S. Gottardo. Nelle due aree, complessivamente vi sono una trentina di zolle di *Posidonia oceanica* di piccole dimensioni. Il sito era già identificato come SIN nel progetto Bioitaly (IT3302002).

Posidonia oceanica costituiva nel Golfo di Trieste vaste praterie formando un'ampia fascia discontinua da Punta Sdobba a Punta Tagliamento. Alla fine degli anni '60 *P. oceanica* era praticamente scomparsa da quasi tutto il Golfo. Testimoni della sua relativamente recente presenza sono i resti subfossili (rizomi). Dagli anni '60 ai giorni nostri *P. oceanica* è andata via via riducendosi a "pochi ciuffi" in alcune aree prospicienti il litorale gradese. Secondo CAINER (1993-94) sono "formazioni estremamente limitate che non raggiungono neanche lontanamente lo status di praterie e costituiscono quindi solo zolle isolate di piccole dimensioni". Ciò è dovuto ai cambiamenti climatici, alla sensibilità della specie a diverse fonti inquinanti e all'azione delle turbosoffianti e dei ramponi per la pesca dei tartufi (*Venus verrucosa*) e dei fasolari (*Pitaria chione*). I popolamenti residui di *Posidonia oceanica* si trovano ad una profondità variabile tra 3 e 4,5 metri su substrato duro. Attorno, sul fondale sabbioso, invece si trovano rigogliose praterie di *Cymodocea nodosa*. La valenza biologica di questo popolamento risiede nel fatto che si tratta del limite più settentrionale raggiunto da *P. oceanica* e che presenta caratteristiche peculiari in quanto monoclonale. La vegetazione algale fotofila associata alle foglie di *Posidonia* di Grado è riferita al *Myrionemo-Giraudietum sphacelarioidis* Van der Ben, 1971, mentre quella sciafila associata ai rizomi è riferibile al *Flabellio-Peyssonnelietum squamariae* Molinier 1958. La biodiversità algale associata a *Posidonia* è relativamente elevata rispetto alle aree limitrofe (es. Laguna di Grado e Marano). Si rinvencono inoltre specie animali e vegetali presenti solo in questo sito. I relitti di *Posidonia oceanica* presentano una estrema vulnerabilità sia a variazioni ambientali (modificazioni del ritmo di sedimentazione, variazioni climatiche) che a disturbi antropici quali pesca a strascico e uso di turbosoffianti per la pesca dei Molluschi eduli e bivalvi. Questi fattori, malgrado i substrati duri che caratterizzano le praterie, potrebbero portare ad una riduzione ed anche alla scomparsa di questi relitti di *Posidonia*.

Habitat presenti

(Allegato I Direttiva 92/43/CEE)

Acque marine e ambienti a marea

1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina

1120* - Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*)

1170 – Scogliere

Specie presenti

(Allegato II Direttiva 92/43/CEE)

Le specie animali presenti sono raggruppate per ordine tassonomico:

- Clupeiformi
- Cheloni
- Cetacei

Misure sitospecifiche del sito "IT3330008 – Relitti di Posidonia presso Grado"

- ✓ INFRASTRUTTURE

RED09.0 - Opere costiere

- Divieto di realizzazione di opere costiere, trivellazioni e di posa di cavi e condotte sottomarini (RE)

- ✓ URBANIZZAZIONE E TURISMO

REE02.0 – Ripascimento delle spiagge

- Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le operazioni di ripascimento delle spiagge entro una distanza di 1 Km dall' habitat di interesse comunitario 1120 (RE)

IAE02.0 – Visibilità perimetrazione

- Predisposizione di boe a basso impatto o segnalazione dei siti sulla carta nautica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 (IA)

- ✓ CACCIA E PESCA

REF25.0 – Divieto di pesca professionale e sportiva

- All'interno del sito è fatto divieto di qualsiasi tipo di pesca, sia essa professionale che sportiva (RE)

PDF01.0 – Informazione e sensibilizzazione pescatori

- Informazione e sensibilizzazione per pescatori, relativamente all'adozione di sistemi di pesca eco-compatibili (PD)

- ✓ SPORT E TEMPO LIBERO

REG10.0 – Protezione ecosistema

- Divieto di raccolta, asportazione, danneggiamento di formazioni rocciose, minerali, flora e fauna. Divieto di alterazione dell'ambiente geofisico. Il prelievo di organismi e campioni è consentito solo per finalità scientifiche previa autorizzazione del soggetto gestore (RE)

REG11.2 – Ancoraggio

- Divieto di ancoraggio sull'affioramento roccioso (evitando quindi di intaccare la parte rocciosa) e sulle praterie di Posidonia oceanica (RE)

REG13.0 – Attività subacquea

- Divieto di attività subacquea fatto salvo deroghe concesse dal soggetto gestore (RE)

PDGo2.0 – Informazione e sensibilizzazione

- Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti e pescatori, operatori economici locali, studenti relativamente alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con la conservazione della biodiversità e delle specie, attraverso la predisposizione di materiale informativo (PD)

- ✓ MODIFICA CONDIZIONI ABIOTICHE (ACQUA, CALORE, ESPOSIZIONE)

REM02.0 – Esplosioni controllate

- Le esplosioni controllate vanno effettuate fuori dal sito. In ogni caso sono da sottoporre a verifica di significatività dell'incidenza (RE)

- ✓ CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE

MRNo1.2 – Monitoraggio specie

- Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e specie della Direttiva Uccelli e degli impatti su di esse secondo modalità e criteri definiti dal MATTM (MR)

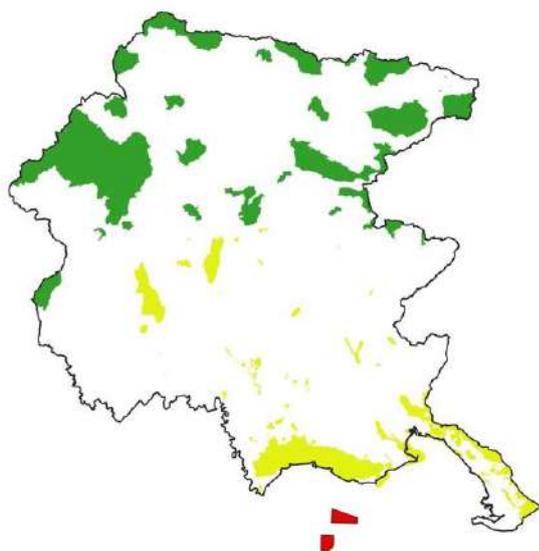
MRNo2.2 – Monitoraggio habitat

- Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat e degli impatti su di essi secondo modalità e criteri definiti dal MATTM (MR)

MRNo3.2 – Monitoraggio effetti della sedimentazione

- Monitoraggio degli effetti della sedimentazione su habitat di interesse comunitario (MR)

DGR 171/2019, All. 5 - **Misure sito-specifiche del sito "IT3330009 - Trezze San Pietro e Bardelli"**



Superficie: 2380 ha

Comuni territorialmente interessati: Area a mare esterna ai Comuni di Grado e Lignano

Relazione con altri siti: nessuna

Caratteristiche del sito

Gli affioramenti rocciosi noti localmente come "trezze" sono caratterizzati da substrati di varia origine (sedimentaria clastica, sedimentaria di deposito, organogena) e con estensioni da pochi a diverse centinaia di metri. La natura geologica degli affioramenti rivela che non tutti sono assimilabili a biocostruzioni, ma esistono anche "lastrure" che derivano dalla cementazione di sabbie o rocce ad opera di gas metano. Da indagini recenti sono stati individuati circa 250 affioramenti solo nel golfo di Trieste tra p.ta Sdobba e p.ta Tagliamento; la fascia

di maggiore diffusione di questi affioramenti è sui fondali antistanti le lagune di Grado e Marano ad una distanza dalla linea di costa compresa tra 2 e 17 km, e una profondità variabile tra 8.3 e 21.5 m. Da bibliografia emerge che le aree interessate ad affioramenti rocciosi si estendono dal golfo di Trieste fino al litorale di Ancona, lungo tutta la costa nord-occidentale e occidentale dell'Alto Adriatico. Le concrezioni calcaree sono attribuibili ad alghe Corallinacee e secondariamente Briozoi, Molluschi (*Arca noae*, *Chama gryphoides*), Antozoi (*Cladocora caespitosa*), Serpulidi (*Serpula concharum*, *Serpula vermicularis*, *Pomatoceros triqueter*, *Rotula sp.plur.*). La tipologia delle trezze San Pietro e Bardelli è del tipo Tabulare costituita da un insieme frazionato di tanti affioramenti dello stesso tipo, tuttavia sono presenti alcuni elementi principali di dimensioni maggiori.

Le trezze costituiscono veri e propri hot-spot di biodiversità ricchi di microambienti e gradienti ecologici, rispetto al contesto monotono dei fondali del Nord Adriatico composti da fanghi intervallati da zone di sabbie medio-fini ricche di detrito organogeno. In riferimento all'Allegato I della Direttiva Habitat gli affioramenti rocciosi del nord Adriatico possono configurarsi come habitat "1170 – scogliera" caratterizzati da concrezioni biogeniche e/o geogeniche. Le comunità biologiche della "trezza Bardelli" rientrano nella definizione di coralligeno proposta nel meeting RAC/SPA (2006, Tunisia), nell'Action Plan per la conservazione del coralligeno (UNEP/Maprac/SPA, 2008) e in Ballesteros (2006), dove si fa esplicito riferimento al contributo organogenico delle alghe calcaree. Tra i biocostruttori più importanti sono segnalate le alghe calcaree dei generi *Lithophyllum*, *Lithothamnion*, *Mesophyllum*, *Neogoniolithon* e *Peyssonnelia*, i madreporari *Cladocora* e *Astroides*, il briozoo *Myriapora* e i policheti serpulidi *Serpula* e *Pomatoceros*. Il contributo delle alghe calcaree è rilevante rispetto agli affioramenti veneti. L'elevata biodiversità degli affioramenti rocciosi varia anche in ragione della composizione dei substrati circostanti (fanghi terrigeni costieri, sabbie fini ben calibrate, sabbie grossolane).

Sui fondali circostanti le trezze San Pietro e Bardelli sono stati rinvenuti elementi che caratterizzano il maërl, riportato nel Piano d'Azione per la Conservazione del Coralligeno e di altre bio-concrezioni del Mediterraneo (UNEP-MAP-RAC/SPA, 2008). La ricchezza dei popolamenti e la presenza di gradienti ecologici, basati sulla varietà di tipologie, orientamento ed elevazione dei substrati oltre che sulle caratteristiche idrologiche dell'area, rappresentano un elemento di pregio che assume notevole importanza tenuto conto della relativa uniformità dei fondi costieri nord occidentali dell'Alto Adriatico.

Oltre alla presenza di specie fitozoobentoniche che si rinvergono solo in questi siti, queste biocostruzioni svolgono un ruolo fondamentale per la riproduzione e lo sviluppo degli stadi giovanili e rappresentano nuclei di attrazione e protezione per numerose specie ittiche demersali e pelagiche. Questi affioramenti sono sede di riproduzione della verdesca (*Prionace glauca*) e di altre specie squaliformi quali il gattuccio (*Scyliorhinus stellaris*), la cagnetta (*Scyliorhinus canicula*) ed il palombo (*Mustelus mustelus*). Il pregio ambientale e l'elevata biodiversità riscontrati pongono le biocostruzioni dell'Alto Adriatico all'attenzione del mondo scientifico oltre che di numerose categorie di stakeholders, in quanto si tratta di siti molto ambiti da subacquei e da pescatori.

Habitat presenti

(Allegato I Direttiva 92/43/CEE)

Acque marine e ambienti a marea

1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina

1170 – Scogliere

Specie presenti

(Allegato II Direttiva 92/43/CEE)

Le specie animali presenti sono raggruppate per ordine tassonomico:

- | | |
|-------------------|---------------|
| - Procellariformi | - Clupeiformi |
| - Pelecaniformi | - Cheloni |
| - Caradriformi | - Cetacei |

Misure sitospecifiche del sito "IT3330009 - Trezze San Pietro e Bardelli"

- ✓ INFRASTRUTTURE

RED09.0 - Opere costiere

- Divieto di realizzazione di opere costiere, trivellazioni e di posa di cavi e condotte sottomarini (RE)

✓ CACCIA E PESCA

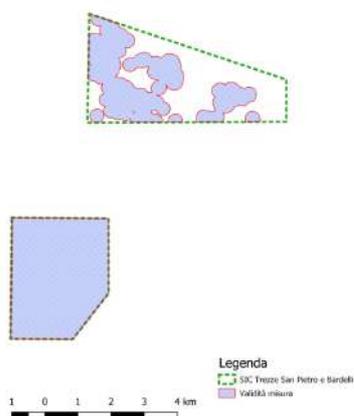
REF26.0 – Divieto di esercitare la pesca professionale con reti da traino

- Divieto di esercitare la pesca professionale con reti da traino (incluse quelle denominate tratte), draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie di fanerogame marine e sull'habitat coralligeno e nelle aree indicate in cartografia (RE)

REF27.0 – Divieto di pesca professionale per molluschi

- Divieto di pesca professionale per molluschi (Turbosoffianti per fasolari, vongole e cappelunghe) nelle aree indicate in cartografia (RE)

Fig.1



PDF01.0 – Informazione e sensibilizzazione pescatori

- Informazione e sensibilizzazione per pescatori, relativamente all'adozione di sistemi di pesca eco-compatibili (PD)

✓ SPORT E TEMPO LIBERO

REG10.1 – Protezione ecosistema

- Divieto di raccolta, asportazione, danneggiamento di formazioni rocciose e minerali. Divieto di alterazione dell'ambiente geofisico. Il prelievo di campioni è consentito solo per finalità scientifiche previa autorizzazione del soggetto gestore (RE)

REG11.0 – Ancoraggio

- Divieto di ancoraggio sull'affioramento roccioso (evitando quindi di intaccare la parte rocciosa) (RE)

IAG03.0 – Attività subacquee

- Individuazione di percorsi subacquei (IA)

PDG02.0 – Informazione e sensibilizzazione

- Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti e pescatori, operatori economici locali, studenti relativamente alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con la conservazione della biodiversità e delle specie, attraverso la predisposizione di materiale informativo (PD)

✓ MODIFICA CONDIZIONI ABIOTICHE (ACQUA, CALORE, ESPOSIZIONE)

REM02.0 – Esplosioni controllate

- Le esplosioni controllate vanno effettuate fuori dal sito. In ogni caso sono da sottoporre a verifica di significatività dell'incidenza (RE)

✓ URBANIZZAZIONE E TURISMO

IAE02.1 – Visibilità perimetrazione

- Predisposizione di boe a basso impatto o segnalazione dei siti sulla carta nautica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 e le aree delle misure REF26.0 REF27.0 (IA)

IAE03.0 – Impatto natanti

- Adozione di misure per evitare la cattura accidentale nelle reti da pesca e per evitare l'impatto con le eliche di natanti da parte di Cetacei, Rettili e Avifauna acquatica (IA)

✓ CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE

MRN01.2 – Monitoraggio specie

- Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e specie della Direttiva Uccelli e degli impatti su di esse secondo modalità e criteri definiti dal MATTM (MR)

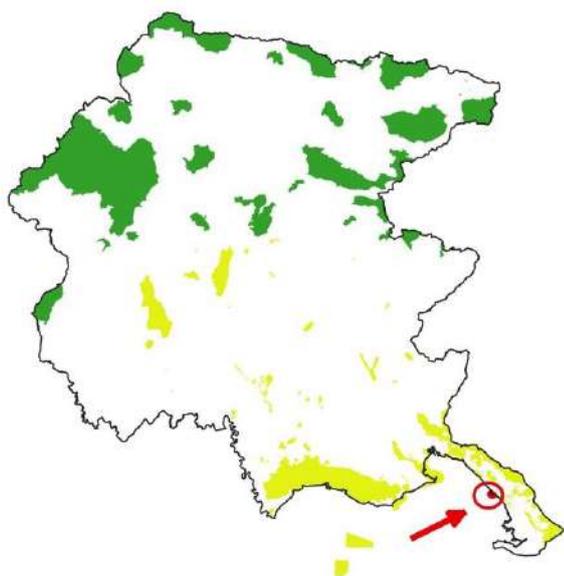
MRN02.2 – Monitoraggio habitat

- Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat e degli impatti su di essi secondo modalità e criteri definiti dal MATTM (MR)

MRN03.2 – Monitoraggio effetti della sedimentazione

- Monitoraggio degli effetti della sedimentazione su habitat di interesse comunitario (MR)

DGR 171/2019, All. 6 - **Misure sito-specifiche del sito "IT3340007 - Area marina di Miramare"**



Superficie: 25,0 ha

Comuni territorialmente interessati: Area a mare presso Trieste

Relazione con altri siti: nessuna

Caratteristiche del sito

Miramare è caratterizzata da una zona di mare antistante molto estesa, con: circa 2m di escursione di marea. In Mediterraneo il golfo di Trieste è l'unico luogo (assieme a Gabes in Tunisia) dove il mesolitorale è altrettanto esteso. L'infralitorale è una zona di aggregazione e passaggio per numerose specie di pesce di interesse commerciale. La zona di marea comprende alcune specie endemiche, come il *Fucus virsoides* e altre specie qui presenti ai confini della loro zona di diffusione. La scogliera, non presentando fenomeni di disturbo da pesca e da altre attività antropiche, costituisce un habitat per l'aggregazione e la riproduzione di numerose popolazioni ittiche. Nella stessa area la fauna bentonica è rappresentata da specie quali *Pinna nobilis*, *Cladocora caespitosa*, ecc.

La totalità dell'area indicata, in quanto zona di protezione integrale denominata Area marina protetta di Miramare, è circondata da una fascia esterna di protezione parziale (divieto di pesca, tranne che da terra) istituita nel 1994. In precedenza (dal 1973 al 1986) la superficie è sempre stata gestita come una zona di protezione integrale, con divieto di accesso tranne che per le attività di visita subacquea, a regime contingentato. Nel 1979 l'area marina protetta di Miramare viene inserita nella directory degli ambiti di tutela UNESCO-MAB "Man and the Biosphere" con l'inserimento nell'elenco delle singole specie di: - *Mullus barbatus*, specie che frequenta fondi sabbiosi e fangosi a profondità comprese tra pochi centimetri e alcune centinaia di metri di profondità. Di solito in acque molto basse, quali quelle presenti in ampie porzioni dell'area marina protetta "Miramare" si incontrano adulti in periodo riproduttivo; - *Padina pavonia*, *Halopteris scoparia*, *Dictyota dichotoma*: alghe brune della fascia infralitorale diffuse prevalentemente nella zona del Bagno Ducale, sono presenti lungo tutta la fascia protetta; - *Acetabularia acetabulum*: alga verde rappresentata in limitate estensioni sui 2-3 metri di profondità nelle rocce e ciottoli del Bagno Ducale e lungo la scogliera del Castello; - *Hypnea musciformis*; presente durante la tarda estate a profondità di 8-9 metri e si presenta occasionalmente con alcuni talli sui substrati duri che interrompono il fondale sabbioso al largo del Bagno Ducale; - *Zostera noltii* (*Nanozostera noltii*): forma prati residui di areali misti con altre fanerogame marine che sono attualmente in fase di estensione in prossimità della zona delle ex-scuderie occupando la profondità di 3-4 metri. Per quel che riguarda i molluschi marini si segnala la presenza di *Pinna nobilis* e *Litophaga litophaga*.

Habitat presenti

(Allegato I Direttiva 92/43/CEE)

Acque marine e ambienti a marea

1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina

1170 – Scogliere

Specie presenti

(Art. 4 Direttiva 2009/147/CE e Allegato II Direttiva 92/43/CEE)

Le specie animali presenti sono raggruppate per ordine tassonomico:

- | | | |
|--------------------|----------------|---------------|
| - Gaviformi | - Anseriformi | - Clupeiformi |
| - Podicipediformi | - Caradriformi | - Cheloni |
| - Procellariiformi | - Coraciformi | - Cetacei |
| - Pelecaniformi | | |

Per quanto riguarda l'ordine dei Caradriformi, in considerazione del maggior numero di specie presenti, sono prese in considerazione le Famiglie.

Misure sitospecifiche del sito "IT3340007 - Area marina di Miramare"

- ✓ INFRASTRUTTURE

RED09.0 - Opere costiere

- Divieto di realizzazione di opere costiere, trivellazioni e di posa di cavi e condotte sottomarini (RE)

- ✓ CACCIA E PESCA

REF25.0 – Divieto di pesca professionale e sportiva

- All'interno del sito è fatto divieto di qualsiasi tipo di pesca, sia essa professionale che sportiva (RE)

PDF01.0 – Informazione e sensibilizzazione pescatori

- Informazione e sensibilizzazione per pescatori, relativamente all'adozione di sistemi di pesca eco-compatibili (PD)

- ✓ SPORT E TEMPO LIBERO

REG10.0 – Protezione ecosistema

- Divieto di raccolta, asportazione, danneggiamento di formazioni rocciose, minerali, flora e fauna. Divieto di alterazione dell'ambiente geofisico. Il prelievo di organismi e campioni è consentito solo per finalità scientifiche previa autorizzazione del soggetto gestore (RE)

REG11.1 – Ancoraggio

- Divieto di ancoraggio nelle aree interdette salvo deroghe concesse dal soggetto gestore (RE)

REG12.0 – Navigazione

- Divieto di navigazione fatte salve le attività di gestione (RE)

REG13.1 – Attività subacquee

- Divieto di attività subacquee fatte salvo deroghe concesse dal soggetto gestore fino a 200 m dalla riva (RE)

REG14.0 – Divieto di balneazione

- All'interno del sito di interesse comunitario non è consentita la balneazione. Sono fatte salve le attività di balneazione connesse ad attività a scopo educativo, didattico e di visita guidata svolte dal soggetto gestore (RE)

PDG02.0 – Informazione e sensibilizzazione

- Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti e pescatori, operatori economici locali, studenti relativamente alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con la conservazione della biodiversità e delle specie, attraverso la predisposizione di materiale informativo (PD)

- ✓ MODIFICA CONDIZIONI ABIOTICHE (ACQUA, CALORE, ESPOSIZIONE)

REM02.0 – Esplosioni controllate

- Le esplosioni controllate vanno effettuate fuori dal sito. In ogni caso sono da sottoporre a verifica di significatività dell'incidenza (RE)

- ✓ CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE

MRN01.2 – Monitoraggio specie

- Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e specie della Direttiva Uccelli e degli impatti su di esse secondo modalità e criteri definiti dal MATTM (MR)

MRN02.2 – Monitoraggio habitat

- Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat e degli impatti su di essi secondo modalità e criteri definiti dal MATTM (MR)

MRN03.2 – Monitoraggio effetti della sedimentazione

- Monitoraggio degli effetti della sedimentazione su habitat di interesse comunitario (MR).

4.3.9 Considerazioni sulla coerenza del PUD-DIP con le misure di conservazione e i Piani di conservazione e sviluppo (PCS)

Il PUD – DIP si propone quale obiettivo generale la tutela e salvaguardia della biodiversità secondo le normative europee, statali e regionali esistenti, inclusive delle direttive e degli indirizzi del PPR e della relativa rete ecologica locale nonché delle misure di conservazione in vigore dei siti Natura 2000 ad essa appartenenti.

Per completare la coerenza con le misure di conservazione si ritiene opportuno effettuare un approfondimento sintetico relativo alle Riserve naturali regionali, un tanto per verificare anche eventuali previsioni o divieti discendenti dai Regolamenti e dai Piani di conservazione e sviluppo delle Riserve stesse. Tale informazione risulta utile per completare anche la ricognizione effettuata per la verifica della coerenza con il PPR in quanto le riserve naturali, anche coincidenti con i siti della Rete natura 2000, appartengono alle aree core della Rete ecologica regionale.

La Riserva marina di Miramare è stata istituita con DM 12/11/1986 ed è parte della rete mondiale di Riserve della Biosfera MAB Unesco, Area Protetta ASPIM, sito Natura 2000 SIC IT3340007 ai sensi della Direttiva

92/43/CEE (cfr. 4.3.8 Misure di conservazione dei siti marini). L'area è dotata da un Regolamento approvato con Decreto del 26 maggio 2009 e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 105 della G.U. n. 157 del 9 luglio 2009 che dettaglia le condizioni di esercizio delle attività consentite e conseguentemente i divieti (es. balneazione se non per scopi educativi e didattici, divieto di transito e di navigazione da diporto, ecc.). La Riserva marina è posta in contigua adiacenza al lato sud-ovest del porticciolo di Grignano.

La Riserva regionale naturale delle Falesie di Duino è compresa nella ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano e nella ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia. Il Regolamento della Riserva è stato approvato ai sensi della LR 42/96, art.18, con D.P.Reg. del 15 gennaio 2016, n.03/Pres. (pubblicato sul BUR n. 04 del 27 gennaio 2016) e variato con D.P.Reg. n. 222 del 20 dicembre 2019 (pubblicato sul BUR n.1 del 02 gennaio 2020). Dal Regolamento emergono indicazioni relative alle modalità e velocità di navigazione di natanti e imbarcazioni a vela o a motore per la porzione a mare. La Riserva è dotata di un Piano di conservazione e sviluppo – PCS approvato con DPRReg. del 17 aprile 2009, n. 0110/Pres. (ai sensi degli artt. 11-14, 17 della LR 42/96 e pubblicato sul BUR n. 17 del 29 aprile 2009) composto dalla Relazione, la zonizzazione e dalle norme di attuazione. L'area tutelata si colloca in un ambito tra il Porticciolo di Sistiana e quello di Duino ma non interessa nessuno dei due porticcioli. La riserva è stata evidenziata perché ricadente all'interno della fascia di 150 m, parametro utilizzato per identificare l'ambito del contesto di analisi qui presentato. Entro questo parametro, dalle previsioni del PCS, si rileva la presenza della zona "Ambito del piede delle falesie in baia" posto nella Baia di Sistiana. Per tale zona, le norme di attuazione (art. 7, punto 7.3) sono riferite alla "fascia di rispetto da osservare al piede delle falesie con funzione di ambito di sicurezza e di protezione ambientale dell'habitat" per la quale non si evidenziano contenuti afferenti il tema delle infrastrutture da diporto nautico.

La Riserva Naturale Foce dell'Isonzo è inclusa nella ZSC ZPS IT3330005 Foce dell'Isonzo - Isola della Cona, è dotata di un Regolamento approvato con DPRReg. 06 novembre 2003, n. 0405/Pres. (ai sensi dell'art. 18 della LR 42/96 e pubblicato sul BUR n. 47 del 19.11.2003) e modificato con D.P.Reg.052/Pres. del 27 marzo 2020 (pubblicato sul BUR n.15 dell'08 aprile 2020). La Riserva è dotata anche di un Piano di conservazione e sviluppo (PCS) approvato con DPRReg. del 11 marzo 2008, n. 077/Pres. (ai sensi degli artt. 11-14 della LR 42/96, pubblicato sul BUR n. 13 del 26 marzo 2008) che è stato modificato con DPRReg. del 29 novembre 2012, n. 0243/Pres.. Quest'ultimo provvedimento riguarda l'approvazione del "Piano attuativo PA7 Punta Barene previsto dal Piano di conservazione e sviluppo della Riserva naturale regionale della Foce del fiume Isonzo (pubblicato sul 1° supplemento ordinario n. 35 del 12 dicembre 2012 al BUR n. 50 del 12 dicembre 2012)". Lo strumento particolareggiato avente ad oggetto zona insediativa oggetto di interventi di risanamento ambientale tramite piano attuativo all'art. 16 delle NTA denominato "Approdi per natanti" cita il seguente contenuto *"Gli approdi per i natanti saranno realizzati conformemente a quanto previsto all'interno del presente piano. Le variazioni dovute a motivi tecnici, leggere variazioni di collocazione o altre modifiche che non alterino sostanzialmente il progetto non costituiscono variante al presente piano. Il progetto definitivo dovrà essere soggetto a permesso di costruire rilasciato dal Comune di Staranzano. Andrà previsto anche un ormeggio per un'imbarcazione di servizio della Capitaneria ed uno per mezzi della Riserva. I posti barca nel numero massimo previsto dal PA7, ovvero nel numero di 208, dovranno essere assegnati a proprietari di imbarcazioni attualmente collocate nel complessivo ambito della Quarantia ed in possesso di documentazione idonea a dimostrare la titolarità"*. Tali indicazioni sono coerenti con le previsioni del PUD e dovranno essere rispettate e rese coerenti con il rilascio delle autorizzazioni.

La Riserva naturale regionale della Valle Cavanata è quasi coincidente con la ZSC ZPS IT3330006 Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia, è stata istituita ai sensi dell'art. 46 della LR 42/96 del 30 settembre 1996 (pubblicato sul Il supplemento straordinario n. 28 del 30 settembre 1996 al BUR n. 39 del 25 settembre 1996). L'area tutelata dispone di un Regolamento approvato con DPRReg. del 10 novembre 2000, n. 0405/Pres. (ai sensi dell'art. 18 della LR 42/96, pubblicato sul BUR n. 48 del 29.11.2000) che introduce a titolo esemplificativo divieti, tra i quali "la distruzione e l'alterazione di puntuali emergenze geomorfologiche, idrologiche, nonché di habitat di pregio naturalistico", la navigazione con qualsiasi tipo di natante o imbarcazione o la balneazione nelle zone interdette appositamente tabellate. Il Porticciolo di Bocche di Primero lambisce il canale che fa parte della ZPS/ZSC IT3330006 "Valle Cavanata e Banco della Mula di Muggia" nonché della Riserva naturale della Valle Cavanata.

Si ritiene che le previsioni del PUD-DIP siano coerenti con le misure di conservazione e con le previsioni discendenti dalla strumentazione in dotazione delle Riserve naturali ricordando che, nel procedimento di rilascio o di modifica delle concessioni demaniali, sarà coinvolta la struttura regionale preposta alla tutela della biodiversità a garanzia del rispetto delle misure vigenti.

4.3.10 Descrizione della potenziale incidenza della proposta di PUD-DIP sulla Rete Natura 2000

Il PUD – DIP non incide sulla Rete Natura 2000 ma si obbliga al rispetto delle prescrizioni imposte dagli strumenti di tutela (es. PdG, misure di conservazione, PSC e relativi piani attuativi).

5

VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO

5.1 Approccio metodologico e possibili effetti sull'ambiente

L'attuazione di un Piano può generare delle ripercussioni sull'ambiente di tipo negativo o positivo, evitando o minimizzando alcune problematiche ambientali o, al contrario, giungendo ad acuirle od a causarne di nuove. Partendo da queste considerazioni, l'identificazione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano può avere sull'ambiente, inteso in senso lato, costituiscono il primo fondamentale passaggio per procedere alla valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare tali effetti e per attivare misure di monitoraggio.

Il decreto legislativo 152/2006 indica che nel Rapporto ambientale debbano essere individuati e valutati gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione delle misure previste dal Piano, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. A tal fine merita osservare che i modelli di valutazione degli effetti presenti in letteratura sono svariati e ciascuno presenta peculiarità specifiche che devono essere considerate dal soggetto che procede alla valutazione. Le tecniche maggiormente note per stimare gli effetti ambientali, sinteticamente, sono:

- liste e matrici di impatto;
- grafi e matrici coassiali di causa/effetto;
- sovrapposizione di carte tematiche;
- stime caso per caso non formalizzate.

I metodi di valutazione con liste e matrici d'impatto combinano liste comuni di componenti (o fattori) ambientali. Combinando queste liste disposte su assi orizzontali e verticali si evidenziano relazioni di causa/effetto tra le previsioni del Piano e l'ambiente. Gli elementi della matrice possono riportare sia valutazioni qualitative sia stime quantitative. Nel secondo caso le stime quantitative possono essere associate a schemi di pesatura per il computo della prestazione ambientale di ciascuna alternativa.

I grafi e le matrici coassiali di causa/effetto mettono in evidenza la catena cause/effetti delle azioni di progetto, delle condizioni ambientali e degli impatti (diretti, indiretti) sui vari ricettori.

I metodi di sovrapposizione di carte tematiche (ambiente fisico, sociale, ecosistemi, paesaggio, ecc.) producono una descrizione composita dell'ambiente d'intervento e mirano ad evidenziare soprattutto i problemi (criticità, rischi, vulnerabilità o sensibilità), o, per contro, le opportunità, relativi alla realizzazione del Piano/Programma. Tali metodi possono essere più utilmente applicati per scelte localizzative su vaste aree, limitando il numero delle cartografie sovrapposte solo ai tematismi ambientali tra loro affini.

I metodi di valutazione "caso per caso non formalizzati" sono i più semplici; essi sono basati su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi, piuttosto soggettivi, degli effetti positivi/negativi prodotti dalle previsioni di piano. Tali metodi possono essere utilmente applicati solo per valutazioni semplici, confrontando separatamente gli effetti di ogni fattore ambientale (paesaggio, acqua, ecc.).

Il processo di valutazione prospettato per il PUD-DIP si sviluppa attraverso un'analisi qualitativa degli effetti probabili che gli obiettivi previsti dallo strumento possono avere in relazione ai fattori ambientali individuati.

I fattori, descritti nel paragrafo 3.1 del Rapporto ambientale, sono stati articolati secondo questa struttura analitica:

- a. popolazione e salute: comprende una descrizione generale degli aspetti demografici e parametri che contribuiscono a definire la qualità della vita della popolazione, quali aspetti sanitari e aspetti occupazionali, economici e di fruizione degli ambienti urbani. Altre tematiche strettamente correlate a questi fattori, per il caso specifico del PUD-DIP, sono le seguenti:
 1. settore turistico, riguarda l'insieme delle attività e dei servizi che attraggono visitatori sul territorio regionale specificatamente per il diporto nautico e che fruiscono di luoghi e paesaggi, di beni culturali;
 2. rifiuti, riguarda gli aspetti relativi alla produzione dei rifiuti specifici per il settore turistico da diporto;

- b. biodiversità, (flora, fauna, vegetazione, ecosistemi), connessa non solo alle aree protette, ma allo stato complessivo degli organismi viventi, degli ecosistemi e delle relazioni funzionali al loro interno, sul territorio regionale costiero interessato, tenendo anche presenti le valutazioni relative al valore ecologico, alla fragilità ambientale, alla sensibilità ecologica della Carta della Natura;
- c. territorio, comprendente gli aspetti della caratterizzazione territoriale regionale costiera, delle infrastrutture lineari presenti sul territorio costiero interessato. Inoltre, altri aspetti specifici di settore riguardano:
 1. suolo, comprendente aspetti del suolo in termini di risorsa naturale, al consumo di suolo, nonché ai siti inquinanti ricadenti sul territorio regionale costiero interessato;
 2. acqua, riferita agli aspetti qualitativi dei corpi idrici per le acque di transizione e delle acque marino-costiere;
 3. aria e clima, connessa ai maggiori inquinanti atmosferici, al clima del territorio regionali e ai cambiamenti climatici;
- d. beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, comprende una descrizione sintetica dei beni paesaggistici del territorio regionale costiero e gli aspetti relativi ai beni culturali e archeologici (patrimonio culturale) con specifico riferimento anche alle indicazioni del PPR sui porticcioli turistici.
- e. interazione tra i fattori sopra elencati: inquinamento acustico.

Al fine di analizzare in modo più attento alcuni fattori ritenuti rilevanti, si è scelto di suddividere alcuni fattori in sotto categorie.

In relazione a tali aspetti, quindi, sono stati definiti opportuni indicatori con cui procedere, durante la fase di attuazione dello strumento pianificatorio, al monitoraggio degli effetti sull'ambiente in senso lato, nonché dell'efficacia del PUD-DIP.

Attraverso l'approfondimento analitico di ogni singola previsione di Piano, declinato secondo i fattori ambientali ritenuti significativi per il PUD-DIP, si giunge ad una sintesi finale, per la quale è previsto l'utilizzo di matrici che presentano in corrispondenza delle righe le misure proposte dal Piano, mentre in corrispondenza delle colonne la valutazione dell'effetto che le singole misure possono avere in relazione ai fattori su cui, appunto, il Piano va maggiormente ad incidere. La matrice di valutazione, sarà organizzata separando le matrici ambientali (es: suolo, acqua, aria, clima) dal macrotema "territorio" in quanto include fattori tipicamente antropici (e non ambientali) quali infrastrutture, trasporti, effetti di carattere economico, ecc.

Nel processo valutativo si è tenuto conto non solo degli effetti diretti, ma anche di quelli indiretti, permanenti, temporanei, a breve, a lungo e a medio termine. Il percorso valutativo si svolge utilizzando l'esperienza di un gruppo di esperti afferenti alle strutture dell'Amministrazione regionale pertanto risultano importanti sia l'inquadramento dello stato dell'ambiente, sia la conoscenza scientifica e l'esperienza soggettiva individuale degli esperti coinvolti.

5.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPARATA DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

Nel processo di elaborazione di un piano è utile individuare le possibili alternative pianificatorie valutando nel contempo la sostenibilità ambientale di ognuna.

Considerata la natura prevalente di tipo ricognitorio del PUD-DIP non sono state studiate alternative in quanto le stesse non sarebbero risultate significative in termini di contenuto né apprezzabile la valutazione comparata degli effetti ambientali conseguenti.

Infatti, relativamente alla presente proposta di PUD – DIP si ritiene che non vi siano alternative allo stesso capaci di soddisfare le esigenze per le quali lo stesso viene redatto, volte in particolare alla regolamentazione amministrativa delle aree nonché alla preservazione del contesto ambientale e paesaggistico in cui la risorsa "demanio marittimo a fini diportistici" si ritrova.

Un tanto tenendo in considerazione che si tratta del primo Piano di Utilizzazione per il Diporto Nautico al momento redatto da quando le competenze gestorie relative sono state trasferite alla Regione Friuli Venezia Giulia.

L'attenzione posta da parte del Piano nell'Obiettivo generale n. 3, volto alla tutela ambientale e paesaggistica sia in sede di rilascio di concessione che di modifiche ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento di esecuzione del Codice della Navigazione, non appare significativa per individuare alternative possibili al Piano medesimo.

Altresì, anche l'obiettivo generale n. 1, volto a favorire l'accorpamento e a ridurre la frammentarietà degli eventuali soggetti concessionari, si dimostra utile ad evitare fenomeni di ulteriore antropizzazione dei siti demaniali, rimanendo ferme le competenze specifiche dei singoli settori competenti dell'Amministrazione regionale durante l'iter amministrativo.

Nel presente Rapporto ambientale, ai fini di una seppur essenziale valutazione comparata, si è ritenuto comunque opportuno procedere a considerare le seguenti proposte del PUD-DIP come possibili alternative di piano:

- "Alternativa 0" – Assenza del PUD-DIP (cfr. paragrafo 3.3);
- "Alternativa PUD-DIP" (cfr. paragrafo 2.4).

La comparazione delle alternative viene effettuata mediante:

- una caratterizzazione qualitativa e con descrizione sintetica del potenziale trend valutativo di significatività degli effetti che l'attuazione dell'alternativa può generare sui fattori ambientali considerati e ritenuti rilevanti per la proposta di PUD-DIP (Alternativa PUD-DIP)
- un confronto che mette in evidenza le variazioni della proposta di PUD-DIP rispetto allo stato di fatto preesistente (Alternativa 0 - Assenza del PUD-DIP).

La comparazione qualitativa viene effettuata applicando i trend valutativi di significatività riportati nella legenda che segue:

LEGENDA	
trend valutativo di significatività	Simbolo
miglioramento	
stabile	
regressione	
non valutabile	?

I trend valutativi di significatività sono definiti e descritti di seguito:

- "miglioramento": l'Alternativa di Piano influisce in modo positivo e/o più che positivo sulla tendenza in atto relativa allo stato del fattore ambientale considerato.
- "stabile": l'Alternativa di Piano influisce in modo neutro e/o nullo sulla tendenza in atto relativa allo stato del fattore ambientale considerato.
- "regressione": l'Alternativa di Piano influisce in modo negativo e/o peggiorativo sulla tendenza in atto relativa allo stato del fattore ambientale considerato.
- "non valutabile": si evidenzia l'incertezza nel verificare come l'Alternativa di Piano influisca in modo positivo o negativo sulla tendenza in atto relativa allo stato del fattore ambientale considerato.

ALTERNATIVE DI PUD-DIP	FATTORI AMBIENTALI					
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e patrimonio culturale
Alternativa 0 - Assenza del PUD-DIP	⊖	⊖	⊖	⊖	⊖	⊖
Alternativa PUD-DIP	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕

Alla luce delle disamine soprariportate, si individua un generale effetto più che positivo prodotto dall'Alternativa PUD DIP rispetto ad Alternativa 0, a seguito dell'applicazione delle misure specifiche in esso individuate volte, in sintesi, alla tutela ambientale e paesaggistica sia in sede di rilascio di concessione che di modifiche ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento di esecuzione del Codice della Navigazione.

Il PUD-DIP infatti delinea e rappresenta gli ambiti territoriali già di fatto destinati alle attività della nautica da diporto ed a quelle ad essa correlate, attraverso una ricognizione puntuale e complessiva delle aree del demanio marittimo statale, non lasciando solamente l'individuazione degli ambiti alla sola pianificazione urbanistica puntuale, a scala locale. Un tanto pur rimanendo comunque subordinato alle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici e alle previsioni della pianificazione paesaggistica e ambientale.

Particolare rilevanza assume poi la declinazione esplicita delle direttive, indirizzi unitari e criteri metodologici per l'assegnazione o il rinnovo delle concessioni demaniali marittime, rispetto sia alle tipologie di concessionari sia ai criteri di assegnazione delle aree, con la specifica previsione di metodologie procedurali non codificate al momento della vigenza dell'Alternativa 0 – Assenza di PUD-DIP, ma lasciate alla prassi amministrativa, e che privilegiano un approccio sostenibile e premiante sia dei valori ambientali nel senso più ampio, paesaggistici e di attenzione agli aspetti di biodiversità, ma anche sensibile alle ricadute in termini occupazionali e di sviluppo compatibile con il territorio.

5.3 VALUTAZIONE AMBIENTALE E CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI

La valutazione dei possibili effetti del PUD-DIP è stata eseguita considerando il concetto di "sostenibilità ambientale", suddividendo i fattori identificati al capitolo 3 e richiamati nel presente capitolo (cfr. par. 3.1 e par. 5.1) in fattori ambientali e in fattori di natura tipicamente antropica.

Le valutazioni sono di tipo qualitativo, in quanto a livello di VAS si parla di "effetti" e non di "impatti" ambientali, essendo i primi indeterminati e di maggior difficoltà di individuazione e monitorabili solo nel tempo, mentre i secondi sono determinabili e spesso anche quantificabili. Il livello di valutazione seguito si pone in coerenza con la tipologia dei contenuti di Piano, in quanto gli strumenti di pianificazione sottoposti a VAS possono essere di vario tipo e con livelli di dettaglio diversificati. Di conseguenza le informazioni, le analisi e il livello di dettaglio dei relativi Rapporti preliminari e Rapporti ambientali sono influenzati dalle caratteristiche specifiche degli strumenti pianificatori che sono le seguenti:

- pertinenza ambientale del piano;
- livello di definizione e dettaglio dei contenuti del piano;
- dimensione territoriale a cui si riferisce lo strumento;
- localizzazione delle azioni del piano.

Nelle caselle della matrice è possibile leggere il grado di rilevanza dei probabili effetti sui fattori ambientali derivanti dall'attuazione del Piano, sulla base di una scala di significatività determinata a monte e motivata.

La “significatività” dell’effetto ambientale del PUD-DIP è stato valutato seguendo i contenuti dell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 che definisce i criteri da tenere in considerazione, alcuni dei quali riferibili alle caratteristiche del PUD-DIP, altri a quelle degli effetti potenziali identificati:

- la natura, le dimensioni e l’ubicazione degli interventi previsti;
- la probabilità, la durata, la frequenza e reversibilità degli effetti previsti;
- i rischi per la salute umana e per l’ambiente;
- valore (speciali caratteristiche del patrimonio naturale e/o culturale) e vulnerabilità dell’area interessata dagli effetti.

Tale approccio di valutazione, che tiene conto, per step successivi, di tutte le caratteristiche di un potenziale effetto indicate dal citato allegato VI, porta a una scala sintetica di significatività, con gradazioni di colore diversificate a seconda che l’effetto sia positivo o negativo. Per gli effetti incerti, qualora se ne rilevino, precauzionalmente, si impiegheranno le stesse gradazioni di colore utilizzate per gli effetti ritenuti negativi.

Tale scala, ha come scopo principale quello di rendere subito chiara la tipologia e l’intensità dell’effetto atteso: l’esperienza dei Valutatori dovrebbe consentire di arricchire la valutazione di significatività attraverso un’analisi, che tenga conto anche di ulteriori parametri e criteri specifici, laddove se ne rilevi la necessità.

Dopo aver individuato gli effetti ambientali significativi del PUD-DIP, si procede alla valutazione degli effetti cumulativi. La valutazione della significatività degli effetti cumulativi si basa sulla sovrapposizione, per ogni singolo fattore, degli effetti del Piano e sulla valutazione delle loro eventuali interrelazioni.

Per esprimere in modo immediato ed efficace la sintesi valutativa, si definisce una scala graduata di “significatività” degli effetti in relazione ad ogni singolo fattore, suddivisa in effetti positivi e negativi.

Effetti negativi	Significatività	Effetti positivi
---	effetto molto significativo	+++
--	effetto significativo	++
-	effetto poco significativo	+
o	nessun effetto	o

Tramite tale scala risulterà agevole leggere la valutazione, nelle caselle delle matrici di sintesi, incrociando la riga corrispondente all’obiettivo del PUD-DIP da valutare con la colonna relativa allo specifico fattore ambientale.

I segni “meno” che saranno posti nelle singole caselle delle matrici valutative, indicheranno possibili effetti negativi per i quali sarà opportuno prevedere misure o strategie di mitigazione.

VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DI PIANO SUI FATTORI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
<p>Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero. (Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017)</p> <p>Riconoscendo il valore estetico, naturale e culturale specifico dei paesaggi costieri, a prescindere dalla loro classificazione come aree protette, le parti adottano misure volte a garantire la protezione dei paesaggi costieri attraverso interventi di legislazione, pianificazione e gestione.</p>	OB.1	<p>TIPOLOGIE DEI CONCESSIONARI</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo per finalità diportistiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) da parte di privati e imprese, ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici b) agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche) c) alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale d) agli enti pubblici a titolo istituzionale. <p>La Regione riconosce la valenza del mondo dell'associazionismo nel campo della cultura</p>	+++	+	+	0	++	+	+	+++	++	+	++

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
<p><i>(Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015)</i></p> <p>Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali marine e costiere.</p> <p>Proteggere l'ambiente marino e le zone costiere attraverso azioni volte a prevenire e a ridurre l'inquinamento e, per quanto possibile, a eliminarlo, sia esso dovuto ad attività svolte a terra o in mare.</p> <p><i>(Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in</i></p>		<p>marinara, con particolare riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche e in generale agli enti senza scopo di lucro, che svolgono una costante attività di coesione sociale ed educativa, rappresentando quindi delle realtà meritevoli di tutela.</p> <p>In tal senso la Regione pone in essere azioni volte alla riserva di ambiti del demanio marittimo per tali tipologie di soggetti, prevedendo una corsia adeguata nell'espletamento delle procedure selettive finalizzate all'assegnazione delle concessioni.</p> <p>Infatti, atteso che i beni appartenenti al demanio naturale sono, per loro caratteristiche oggettive, limitati nel numero nonché destinati a soddisfare esigenze di carattere collettivo da parte di ogni soggetto che possa usufruirne, risulta necessario effettuare una comparazione degli interessi specifici con prevalenza dell'interesse all'uso del bene da parte di un sodalizio che</p>											

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
vigore il 24 marzo 2011)		<p>raggruppi più soggetti, piuttosto che da parte di una singola persona fisica.</p> <p>Le aree demaniali marittime vengono qualificate sulla base della tipologia di attività che in esse il Piano intende sviluppare, differenziando in particolare fra la finalità lucrativa o non lucrativa dell'attività da svolgere. Viene mantenuta una suddivisione delle aree che rispecchia, nella sostanza, la natura dei soggetti che, alla data dell'entrata in vigore della Legge Regionale 21 aprile 2017, n. 10 "Disposizioni in materia di demanio marittimo regionale e demanio stradale regionale, nonché alle leggi regionali 17/2009, 28/2002 e 22/2006", sono già titolari di concessioni demaniali marittime.</p>											
	OB.2	<p>FINALITÀ PUBBLICHE</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei</p>	+	0	0	0	0	0	0	+	+	0	+

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
		<p>territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo ai fini istituzionali agli enti ed ai soggetti pubblici a titolo esclusivo (Guardia Di Finanza, Carabinieri, Capitanerie Di Porto, Forestali ecc.) nonché ai fini di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto pubblico locale ecc.).</p> <p>Tale scelta operativa si concretizza nella riserva di aree del demanio marittimo statale agli enti e soggetti pubblici per i normali usi istituzionali, per i compiti connessi con gli usi civici del mare nonché ai fini di pubblica utilità.</p>											

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
	OB.3	<p>MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL BENE DEMANIALE PUBBLICO</p> <p>Salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali del territorio considerato, volto al perseguimento della strategia del minor consumo di suolo ed al contrasto della perdita delle biodiversità</p>	+	+	+	+++	+++	+++	++	+	++	+	+++
	OB4	<p>METODOLOGIE DI RILASCIO DELLE CONCESSIONI</p> <p>Prevedere che nelle aree demaniali marittime statali individuate negli elaborati grafici siano rilasciate concessioni per le finalità di utilizzo e mediante procedure di evidenza pubblica riservate sulla base della tipologia di soggetti indicata per la specifica area demaniale. In particolare le procedure</p>	+++	0	0	0	0	+++	++	++	++	++	+++

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI	Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
	<p>selettive sono disciplinate da quanto previsto dall'articolo 52 della LR 10/2017 secondo il quale, in relazione alle aree riservate dal PUD – DIP a enti senza scopo di lucro, i principi per la comparazione delle istanze concorrenti previsti dall' articolo 9, comma 4, della legge regionale 22/2006 sono integrati dai seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. promozione e sviluppo del ruolo sociale ed educativo; b. svolgimento di iniziative culturali, naturalistiche, ambientaliste, sportive e didattiche, finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione della tradizione e della cultura marinara locali, alla tutela dell'ambiente marino, alla promozione del diporto sostenibile, in correlazione con il contesto di vita delle comunità e con il patrimonio culturale e naturale; c. esperienza maturata nei settori 											

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
		<p>operativi di cui alla lettera b), anche sul piano della conoscenza del territorio e della capacità di sviluppo di relazioni interistituzionali in ambito locale;</p> <p>d. impegno a riservare una quota parte degli spazi demaniali agli associati già iscritti all'associazione uscente;</p> <p>e. limitazione del numero di concessioni demaniali da assegnare al medesimo soggetto, al fine di garantire adeguata pluralità e differenziazione dell'offerta nell'ambito territoriale di riferimento.</p> <p>L'articolo 52, comma 2, della LR 10/2017 stabilisce, inoltre, che "limitatamente alle fattispecie di cui al comma 1 aventi per oggetto attività con rilevanza sociale svolte da associazioni con finalità non lucrative ovvero attività amatoriali di tipo ricreativo o sportivo, qualora in caso di pluralità di istanze la valutazione sul migliore utilizzo pubblico del bene demaniale, a giudizio</p>											

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
		<p>dell'amministrazione, sia paritaria, è data preferenza al precedente concessionario".</p> <p>Il rilascio della concessione per uso di zone del demanio marittimo e del mare territoriale da utilizzare per le finalità inerenti la nautica da diporto e attività ad essa connessa consegue ad una attenta valutazione da parte dell'amministrazione preposta alla cura del bene demaniale, che effettua un bilanciamento tra l'interesse all'uso pubblico e generalizzato del bene demaniale e l'opposto interesse all'uso esclusivo del medesimo bene demaniale.</p>											
Effetti cumulativi			++	+	+	++	++	+++	++	++	++	+	++

ASPETTI VALUTATIVI E CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI

Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e patrimonio culturale	Interazione tra i fattori	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti
++	+	+	++	++	+++	++	++	++	+
D>>IR!!	ID>R!	ID>R!	D>R!	D>>R!!	D>>IR!!	ID>R!	D>R!	D>R!	ID>R!

La legenda relativa alla valutazione ambientale di tipo qualitativo con giudizio di esperti, espressa sinteticamente nella riga soprastante, è stata effettuata attribuendo differenti livelli di significatività alle tematiche selezionate mediante il modello DPSIR sulla base della seguente legenda:

Effetti negativi	Significatività	Effetti positivi
---	effetto molto significativo	+++
--	effetto significativo	++
-	effetto poco significativo	+
o	nessun effetto	o

La caratterizzazione degli effetti completa la valutazione considerando i seguenti elementi qualificanti:

- incidenza diretta o indiretta del contenuto di Piano su ogni singola tematica;
- durata dell'effetto (lungo o breve termine);
- reversibilità dell'effetto (reversibile o irreversibile);
- probabilità che l'effetto si manifesti (molto probabile, probabile o incerto);
- categoria degli effetti cumulativi (positivo o negativo).

Tali elementi attribuiscono un giudizio sintetico all'effetto cumulativo e sono rappresentati attraverso un simbolo grafico. La corrispondenza assegnata tra simboli¹⁰ ed elementi considerati è evidenziata dalla seguente legenda:

LEGENDA	
CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI	
D	Effetto diretto
ID	Effetto indiretto
>	Effetto che si manifesta a lungo termine (effetto differito)
>>	Effetto che si manifesta a breve termine (effetto immediato)
R	Effetto reversibile
IR	Effetto irreversibile
!!	Effetto molto probabile
!	Effetto probabile
?	Effetto con incerta probabilità a manifestarsi
o	Nessuna caratterizzazione

¹⁰ GRDPN; Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013, Interreg III C, febbraio 2006, pag. 21.

DESCRIZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI

Si premette che la valutazione tiene conto che il PUD-DIP conferma le scelte pianificatorie di livello comunale e dunque non introduce nuove destinazioni d'uso: è pertanto in quest'ottica che bisogna inquadrare tutte le considerazioni valutative che sono state espresse nel corso della stesura del presente Rapporto ambientale. Infatti, si ribadisce che rimane di esclusiva appartenenza comunale la basilare scelta pianificatoria volta ad individuare i siti del territorio in cui potranno essere individuate aree da destinare alla nautica da diporto.

Oltre ad essere subordinato alle scelte gestorie dei Comuni in ordine al territorio di propria competenza, il PUD – DIP sottometta, nelle aree demaniali comprese all'interno di SIC, ZSC e ZPS ed in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, il rilascio, o l'eventuale modifica previa autorizzazione della concessione demaniale marittima al rispetto delle previsioni urbanistiche (ivi incluse quelle relative alla classificazione acustica), ambientali (ivi inclusi i Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 e/o le misure di conservazione) e paesaggistiche vigenti. In generale, tale indicazione prospetta sul fattore Biodiversità, effetti positivi (di tipo significativi, diretti e realizzabili a lungo termine, reversibili e molto probabili) riferiti a tutti gli obiettivi strategici del Piano stesso.

Con riferimento alle aree libere disponibili per nuove concessioni (obiettivi strategici OB1, OB2, OB 3 e OB4), si ritiene di poter escludere il verificarsi di possibili effetti negativi significativi in quanto tali aree sono, da un lato, numericamente limitate e di piccole dimensioni e, dall'altro lato, le attività insediabili su di esse dovranno rispondere sia ai criteri qualificanti le richieste (come richiamato al comma 4, art. 9 della legge regionale 22/2006), sia prevedere misure di sostenibilità ambientale di cui tener conto per l'assegnazione delle medesime concessioni (punti 10, 11 e 12 della Parte II del PUD-DIP). Queste ulteriori indicazioni previste dal Piano forniscono garanzia di attenzione e tutela per sostenere la conservazione del patrimonio culturale della costa (usi civici, associazionismo, ecc.), la valorizzazione e riqualificazione delle caratteristiche intrinseche ambientali e paesaggistiche delle stesse aree demaniali statali, consentendo, nel contempo, le attività di libera fruizione delle aree costiere. In quest'ottica, si possono prospettare effetti positivi sui fattori che seguono:

- Territorio, per la presenza di prescrizioni volte alla salvaguardia del litorale dall'erosione e dal rischio idrogeologico, alla tutela dei fondali e delle acque (effetti positivi di tipo significativo, diretti e realizzabili sul breve termine, di tipo irreversibile e che possono realizzarsi con molta probabilità);
- Aria e clima, per effetti di tipo indiretto derivanti da indicazioni di rispetto dei valori ambientali (OB 1 e OB 4) che possono portare anche ad una maggiore sensibilizzazione da parte dei concessionari e dai diportisti al minor inquinamento dell'aria derivante dai natanti (effetti positivi di tipo poco significativo, indiretti, reversibili e poco probabili);
- Acque, fattore per il quale nonostante il piano preveda talune indicazioni generali di rispetto dei valori ambientali che pongono attenzione, seppur indirettamente, alla tutela della risorsa (OB1 e OB 3), non si possono escludere possibili effetti negativi, non significativi, in particolare per le acque marine, derivanti da accidentali perdite di olii e carburanti all'interno dei bacini portuali o dall'uso di possibili sostanze utilizzate nelle attività di rimessaggio delle imbarcazioni, che potrebbero generare tali effetti (effetti positivi di tipo poco significativo, indiretti e realizzabili sul lungo termine, reversibili e poco probabili);
- Suolo, fattore che beneficia delle previsioni sottese dall'OB 3 in quanto, nell'ottica di salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche e ambientali del territorio considerato, propone il perseguimento della strategia del minor consumo di suolo e del contrasto della perdita delle biodiversità (effetti positivi di tipo significativo, diretti e realizzabili sul breve termine, irreversibili e probabili);
- Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio per il rispetto dei valori paesistico ambientali della costa conseguente all'indicazione del PUD-DIP (OB 3) di evitare la

localizzazione sui litorali e negli specchi acquei di quelle attività produttive che, per dimensione dei manufatti o caratteristiche dei cicli produttivi, rischiano di produrre impatti di alterazione del profilo paesistico ed ambientale o che non risultino armonizzabili con il contesto in cui verrebbero ad essere inserite. Tali indicazioni si pongono in sinergia con la necessità di attuare le previsioni del PPR (effetti positivi di tipo molto significativo, diretto e realizzabili nel breve periodo, irreversibili e molto probabili);

- Iterazione tra i fattori, in particolare con riferimento all'inquinamento acustico, l'attuazione degli obiettivi OB1, OB 3 e OB4, propongono indicazioni che seppur indirettamente, tengono conto del rispetto dei valori ambientali e di pratiche nautiche più attente e sostenibili anche per il clima acustico (effetti positivi di tipo significativo, indiretto e realizzabili nel lungo periodo, reversibile e probabile);
- Popolazione e Salute, attraverso l'attuazione dell'obiettivo strategico OB 1 che prevede la suddivisione delle tipologie dei concessionari, il *favor* riservato al mondo dell'associazionismo protegge dall'indiscriminato utilizzo del territorio da parte di singoli utilizzatori e rende sicuramente più monitorabile e gestibile, anche a livello amministrativo, il rapporto concessorio con la presenza di prescrizioni volte al rispetto dei requisiti di sicurezza e della libera fruizione per l'uso pubblico, al sostenere l'adozione di modelli organizzativi che incentivino forme di aggregazione della collettività nell'utilizzo del bene pubblico, ciò che porta ad un sodalizio che raggruppi più soggetti piuttosto che ad una singola persona fisica (effetti positivi di tipo significativo, diretto e realizzabile nel lungo termine, reversibile e probabile);
- Settore turistico, per il quale è ragionevole presumere una attivazione o promozione delle attività economiche a supporto del settore turistico nautico e, più in generale, balneare, quale volano per il settore del turismo che le concessioni demaniali già in essere e quelle potenzialmente future possono sviluppare e promuovere (effetti positivi di tipo significativo, diretto e realizzabile nel lungo termine, reversibile e probabile);
- Rifiuti, per il quale fattore gli obiettivi sottendono un'attenzione, seppur indirettamente, verso una gestione attenta del bene che tenga anche conto della pulizia, della raccolta e gestione dei materiali naturali e, propriamente, della raccolta e gestione dei rifiuti (effetti positivi di tipo poco significativo, indiretto e realizzabile nel lungo periodo, reversibile e probabile).

5.4 CONSIDERAZIONI SUI POSSIBILI EFFETTI TRANSFRONTALIERI E INTERREGIONALI

L'amministrazione regionale, nell'espletare le proprie attività di pianificazione territoriale e di settore e comprensive dei percorsi di VAS procede, ai sensi dell'art. 32 del decreto legislativo 152/2006 (*Consultazioni transfrontaliere*), alla verifica della rilevanza dei possibili effetti generati dai propri strumenti di pianificazione e programmazione sull'ambiente degli Stati confinanti, al fine di valutare se ricorrono i presupposti per attivare il procedimento di consultazioni transfrontaliere previste dalla citata normativa ambientale.

Nel presente Rapporto si ritiene opportuno presentare alcune considerazioni in merito a tali aspetti.

Considerata la natura ricognitoria e programmatica del PUD-DIP, che non incide sulle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici ma è lo strumento che identifica le aree del demanio marittimo in relazione alle quali l'Amministrazione regionale rilascia le concessioni ad uso diportistico e attività economiche connesse (cantieristica, noleggio, ...), non si ritiene necessario attivare la procedura di consultazione transfrontaliera ai sensi dell'articolo 32 del D.lgs. n. 152/2006 con la Repubblica di Slovenia e pertanto la stessa non è stata identificata tra i soggetti competenti in materia ambientale. Non si ritiene che l'azione di rilascio di concessioni ad uso diportistico incluse nel PUD-DIP sul territorio regionale e non difforni dalle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici vigenti, possano generare "impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato". Per tali motivazioni si è ritenuto di non procedere alla valutazione sui possibili effetti ambientali sui territori contermini né si è ritenuto necessario attivare la procedura di consultazioni transfrontaliere ai sensi dell'articolo 32 del D.lgs. 152/2006.

In analogia e per le medesime motivazioni sopra esposte è stata esclusa dai soggetti competenti in materia ambientale la Regione Veneto e pertanto non si ritiene necessario per il PUD-DIP attivare la procedura di consultazione interregionale ai sensi dell'articolo 30 del D.lgs. n. 152/2006 e valutare i possibili effetti ambientali sui territori della regione contermina.

6

MONITORAGGIO

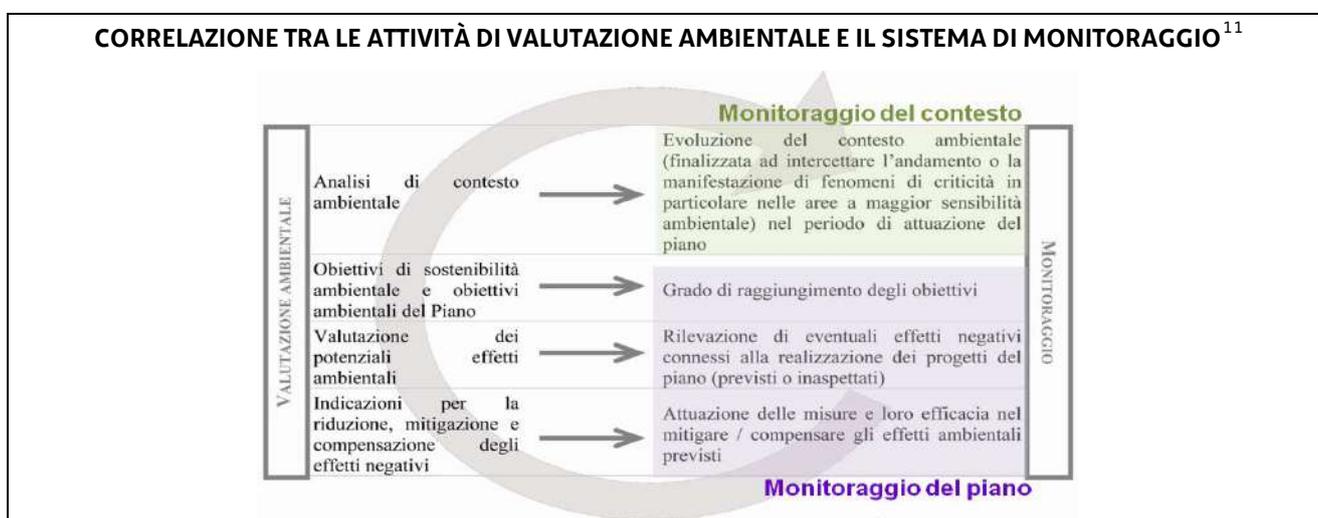
6.1 Il monitoraggio

Il monitoraggio deve attuare quanto previsto dall'articolo 18 del D.lgs. 152/2006, ovvero controllare gli impatti/effetti significativi sull'ambiente che deriveranno dall'approvazione del PUD-DIP e verificare il raggiungimento degli obiettivi, al fine di individuare in modo tempestivo gli eventuali impatti/effetti negativi e non previsti e adottare le misure correttive.

Il monitoraggio del PUD-DIP dev'essere considerato in modo coordinato con l'insieme dei monitoraggi relativi agli strumenti di pianificazione territoriale e di settore regionali e dovrà descrivere il proprio contributo agli obiettivi di sostenibilità che saranno scelti facendo riferimento in primis agli obiettivi delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile (art. 34, comma 5 e art. 18, comma 3-bis del D.lgs. 152/2006).

Il monitoraggio costruisce un sistema di indicatori e indici che servono a monitorare lo stato dell'ambiente, inteso nel senso ampio di ambiente, economia e società, a seguito degli impatti/effetti significativi da parte dei PUD-DIP sul contesto di riferimento.

Il monitoraggio si articola sulla base di indicatori che possono discendere dell'analisi del contesto e della successiva valutazione, nonché di indicatori prestazionali così da poter confrontare lo stato di fatto iniziale con gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano.



6.2 FASI DEL MONITORAGGIO DEL PUD-DIP E REDAZIONE DEI REPORT PERIODICI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio del PUD-DIP è ipotizzato e organizzato in due fasi.

La prima fase, descritta nel presente capitolo, ha i seguenti obiettivi:

- impostare lo schema operativo per il monitoraggio del PUD-DIP e le modalità di attuazione del monitoraggio;
- individuare i soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio;
- definire le tempistiche dell'attività di Reporting.

La seconda fase, da attuarsi quando il PUD-DIP sarà vigente, è quella relativa allo svolgimento del monitoraggio vero e proprio con la finalità di perseguire i seguenti obiettivi:

- individuare le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;

¹¹ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali e ISPRA (Task Force PON GAT - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Tavolo VAS Stato - Regioni-Province Autonome) "Verso le linee guida sul monitoraggio VAS documento di riferimento metodologico", maggio 2010.

- verificare lo stato di attuazione del PUD-DIP con particolare riferimento alla loro considerazione nell'ambito della programmazione attuativa di settore;

- effettuare un'analisi partecipata con i soggetti competenti in materia ambientale (i.e. chi popola normalmente gli indicatori di contesto, quali l'ARPA) e, sulla base dei risultati del monitoraggio ottenuti, l'autorità procedente trasmetterà all'autorità competente un Report all'interno del quale potrà eventualmente proporre misure correttive e di riorientamento del Piano (comma 2-bis, art 18 del D.lgs. 152/2006). La partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale, inoltre, assicura anche il coordinamento degli altri monitoraggi presenti nel territorio e consente di evitare duplicazioni di valutazioni e di costi economici. Entro 30 giorni l'autorità competente si esprimerà sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente (commi 2-ter, art 18 del D.lgs. 152/2006).

Per ottenere un efficace e continuo monitoraggio delle indicazioni contenute nel PUD-DIP si prevede che ogni cinque anni, a partire dal primo anno di approvazione del documento (tempo zero T_0), verrà realizzata dall'Amministrazione regionale una sintesi sullo stato dell'arte con eventuali indicazioni sulle problematiche riscontrate e sullo stato di avanzamento delle attività.

Sarà sviluppato un Report sulla base degli indicatori proposti nel presente capitolo, eventualmente integrati con ulteriori resi disponibili in seguito. Il compito di questo monitoraggio consiste nel fornire le indicazioni utili a omogeneizzare i dati e le procedure di monitoraggio e fornire una visione d'insieme restituendo una fotografia a livello regionale sul tema dei porticcioli turistici regionali di competenza del demanio statale.

A tal proposito, nell'ambito della procedura di VAS, in attuazione delle prescrizioni del Parere motivato di cui alla DGR 1340/2022, sono stati previsti due specifici monitoraggi quinquennali che afferiscono allo stato vegetazionale ed allo stato degli abbandoni dei rifiuti in acqua e in superficie, quest'ultimo anche con riferimento all'applicazione della legge 60/22.

Ai sensi del comma 1 dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006, il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Nel caso del PUD-DIP, i soggetti coinvolti nell'attuazione del monitoraggio sono l'Amministrazione regionale (comprensiva dell'autorità procedente e dell'autorità competente) con il supporto tecnico-scientifico dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA FVG): a essi competono la periodica verifica e aggiornamento degli indicatori di monitoraggio. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate sarà data adeguata informazione attraverso i siti web dell'Amministrazione regionale.

Si rappresenta infine che il PUD – DIP non include l'ambito territoriale di riferimento della Laguna di Marano e Grado che appartiene al demanio ricadente nello strumento denominato PUD-MAR (di futura elaborazione) che sarà relativo al demanio marittimo regionale, demanio di proprietà regionale coincidente con la laguna di Marano e Grado e che, a differenza del PUD –DIP, si estende a tutte le tipologie di utilizzo (turistico ricreativo, diporto, cantieristica, ecc.) come disposto dalla legge regionale n. 10/2017.

Pertanto rimane estranea a tale contesto la valutazione delle eventuali pressioni ricadenti in quell'ambito, che invece andranno verificate in occasione della redazione del citato PUD-MAR, così come le relazioni con il Piano del turismo sostenibile della Laguna.

6.3 Schema operativo di monitoraggio del pud-dip

Gli indicatori da monitorare, in relazione agli obiettivi del Piano, sono presentati nella tabella che segue, ripartita nelle seguenti colonne:

1. Obiettivo di sostenibilità
2. Obiettivi del PUD-DIP
3. Indicatori di processo;
4. Indicatori di contributo del PUD-DIP agli indicatori di contesto;
5. Indicatori di contesto.

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
<p>Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero. (Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017)</p> <p>Riconoscendo il valore estetico, naturale e culturale specifico dei paesaggi costieri, a prescindere dalla loro classificazione come aree protette, le parti adottano misure volte a garantire la protezione dei paesaggi costieri attraverso interventi di legislazione, pianificazione e gestione. (Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015)</p> <p>Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali marine e costiere.</p>	<p>TIPOLOGIE DEI CONCESSIONARI</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo per finalità diportistiche:</p> <p>e) da parte di privati e imprese, ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici</p> <p>f) agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche)</p> <p>g) alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale</p> <p>h) agli enti pubblici a titolo istituzionale.</p> <p>La Regione riconosce la valenza del mondo dell'associazionismo nel campo della cultura marinara, con particolare riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche e in generale agli enti senza scopo di lucro, che svolgono una costante attività di coesione sociale ed educativa, rappresentando quindi delle realtà meritevoli di tutela.</p> <p>In tal senso la Regione pone in essere</p>	<p>a) Individuazione cartografica delle aree demaniali già concesse anche sulla banca dati C.a.R.D. – Catasto regionale del Demanio – consultabile pubblicamente attraverso il visualizzatore di dati territoriali Eagle FVG, all'indirizzo www.eaglefvg.regione.fvg.it (articolo 56 legge regionale 10/2017), al fine di promuovere la salvaguardia e la gestione del bene demaniale pubblico.</p> <p>b) Promozione dello sviluppo delle aree demaniali attraverso l'adozione di modelli organizzativi che incentivino forme di aggregazione della collettività nell'utilizzo del bene pubblico demaniale ed estensioni concessorie non parcellizzate al singolo posto barca.</p> <p>c) Preferenza a rilasciare concessioni a persone giuridiche organizzate che raggruppino più persone fisiche e non alla singola persona fisica: un tanto si giustifica sia in considerazione di una più snella gestione amministrativa da parte dell'ente concedente, sia in considerazione della maggiore capacità di spesa in termini di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree demaniali concesse, posta in capo al concessionario, che inevitabilmente un raggruppamento di persone ha rispetto ad una singola persona fisica. L'Amministrazione regionale intende stimolare la partecipazione attiva dei soggetti interessati alla gestione del bene pubblico demaniale, nel rispetto del principio di inclusione nell'utilizzo della risorsa demaniale, al fine di valorizzare e riqualificare le aree demaniali marittime.</p>	<p>- n. di concessioni demaniali in atto</p> <p>- n. di posti barca</p> <p>- Qualità ambientale delle acque marino-costiere: stato chimico</p> <p>- Qualità ambientale delle acque marino-costiere: stato ecologico</p> <p>- Situazione della linea di costa</p> <p>- Superficie occupata da praterie di fanerogame</p>	<p>- n. di nuove concessioni demaniali</p> <p>- n. concessioni rilasciate a associazioni senza scopo di lucro</p> <p>- % suddivisione aree assegnate a privati/imprese – enti senza scopo di lucro – pesca professionale – enti pubblici istituzionali</p>	<p>- n. di nuovi posti barca previsti dalle nuove concessioni rilasciate</p> <p>- Variazione della linea di costa conseguenti modifiche alle attuali darsene o al rilascio di nuove concessioni</p> <p>- Variazione delle superfici occupate dalle praterie di fanerogame</p>

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali		Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
<p>Proteggere l'ambiente marino e le zone costiere attraverso azioni volte a prevenire e a ridurre l'inquinamento e, per quanto possibile, a eliminarlo, sia esso dovuto ad attività svolte a terra o in mare. (Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011)</p>		<p>azioni volte alla riserva di ambiti del demanio marittimo per tali tipologie di soggetti, prevedendo una corsia adeguata nell'espletamento delle procedure selettive finalizzate all'assegnazione delle concessioni.</p> <p>Infatti, atteso che i beni appartenenti al demanio naturale sono, per loro caratteristiche oggettive, limitati nel numero nonché destinati a soddisfare esigenze di carattere collettivo da parte di ogni soggetto che possa usufruirne, risulta necessario effettuare una comparazione degli interessi specifici con prevalenza dell'interesse all'uso del bene da parte di un sodalizio che raggruppi più soggetti, piuttosto che da parte di una singola persona fisica.</p>			

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
	<p>FINALITÀ PUBBLICHE</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo ai fini istituzionali agli enti ed ai soggetti pubblici a titolo esclusivo (Guardia Di Finanza, Carabinieri, Capitanerie Di Porto, Forestali ecc.) nonché ai fini di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto pubblico locale ecc.).</p> <p>Tale scelta operativa si concretizza nella riserva di aree del demanio marittimo statale agli enti e soggetti pubblici per i normali usi istituzionali, per i compiti connessi con gli usi civici del mare nonché ai fini di pubblica utilità.</p>	<p>Il disciplinare concessorio deve obbligatoriamente prescrivere la riserva del 10% dei posti barca complessivi nell'area assentita in concessione agli enti e soggetti pubblici autorizzati.</p> <p>Inoltre, i concessionari assicurano, a titolo gratuito, la custodia dei mezzi nautici sequestrati a seguito di sequestro amministrativo da parte della Capitaneria di Porto e delle altre Forze di Polizia, qualora necessario, ai sensi degli articoli 8 e 12 del D.P.R. 571/1982.</p>	<p>- n. di posti barca riservati per le specifiche esigenze degli enti pubblici</p>	<p>- n. di nuove concessioni demaniali</p> <p>- n. di nuovi posti barca riservati per le specifiche esigenze degli enti pubblici</p>	<p>- Variazione in % del n. di posti barca riservati per le specifiche esigenze degli enti pubblici</p>
	<p>MISURE DI SALVAGUARDIA E TUTELA</p> <p>Miglioramento della qualità del bene demaniale pubblico.</p> <p>Salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali del territorio considerato, volto al perseguimento della strategia del minor consumo di suolo ed al contrasto della perdita delle</p>	<p>Ai fini del rilascio della concessione l'aspirante concessionario deve presentare uno specifico progetto con evidenziate le apposite misure volte alla riqualificazione dell'area concessa e del porticciolo turistico ove già esistente, unitamente al potenziamento dei servizi turistici forniti dal concessionario.</p> <p>La progettazione complessiva deve prevedere specifiche forme di salvaguardia della biodiversità anche con apposite misure per la tutela della costa e degli specchi acquei, nonché di gestione efficiente e sostenibile per le risorse</p>	<p>- n. di concessioni demaniali in atto</p> <p>- Variazione della linea di costa</p> <p>- Presenza e quantità di rifiuti spiaggiati</p> <p>- Variazione delle superfici coperte da formazioni naturali</p>	<p>- n. di nuove concessioni demaniali (attivate nel rispetto delle prescrizioni dettate in sede di rilascio/modifica della concessione da assentire/già assentita ai fini della tutela ambientale e</p>	<p>- Variazione della linea di costa conseguenti modifiche alle attuali darsene</p>

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
	biodiversità.	<p>naturali.</p> <p>Gli interventi negli specchi dovranno, tra l'altro, essere realizzati in conformità alle indicazioni dell'art. 109 del D. Lgs. 152/2006 e, se del caso, delle disposizioni del D.M 173/2016 – Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini</p> <p><u>Prescrizioni generali per la gestione del demanio marittimo statale ad uso diportistico e delle attività connesse</u></p> <p><i>Per la salvaguardia del litorale dall'erosione</i> Al fine di salvaguardare l'erosione delle coste è limitata la realizzazione di opere fisse riflettenti il moto ondoso le quali abbiano finalità diverse dalla difesa, quali muri di contenimento e plateazioni, che potrebbero contribuire all'erosione del litorale costiero. Al fine di consentire la realizzazione dell'opera deve essere dimostrato da perizia tecnica che la stessa non è interessata dal battente dell'onda di mareggiata.</p> <p><i>Per la tutela del rischio idrogeologico</i> Nelle zone focive la disciplina degli interventi è normata dal rispettivo Piano di Bacino nonché dalle norme regionali e statali vigenti. Nel caso di opere di qualsiasi natura che possano modificare il trasporto litoraneo e che interessino da vicino foci fluviali o torrentizie, la documentazione progettuale dovrà contenere uno specifico studio che valuti l'influenza delle opere stesse sul libero deflusso di piena dei corsi d'acqua. In particolare dovranno essere valutati i possibili effetti di accumuli di sedimenti presso l'area fociva e le condizioni di deflusso di piena in caso di contemporanea mareggiata. In caso di opere di notevole entità sarà necessario effettuare una verifica idraulica del tratto focivo</p>	(contrazione o espansione)	paesaggistica. Il rilascio della concessione terrà conto del progetto di riqualificazione dell'area e di salvaguardia paesaggistica e della biodiversità)	

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
		<p>terminale, tenuto conto dei dati contenuti nel Piano di Bacino e norme vigenti.</p> <p><u>Prescrizioni relative a specifici usi delle aree demaniali</u></p> <p><i>Uso demaniale per diporto nautico</i> Il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime statali o la loro variazione per nuove realizzazioni, ampliamenti e ristrutturazione di strutture esistenti è subordinato al rispetto delle norme urbanistiche comunali vigenti nonché di quelle stabilite dagli organi competenti in materia.</p> <p>L'installazione di qualsiasi struttura sia essa relativa a gavitelli, punti di ormeggio, pontili galleggianti o quant'altro utile ai fini diportistici deve avvenire nel rispetto dei requisiti di sicurezza, dei valori paesistico ambientali della costa, della tutela dei fondali e delle acque nonché degli altri usi del litorale, a tal fine viene data priorità all'installazione di strutture mobili in quanto meno impattanti delle altre soluzioni costruttive.</p> <p><i>Uso demaniale per attività produttive</i> In caso di rilascio di nuove concessioni di aree demaniali per attività produttive è data la priorità a quelle attività che abbiano un effettivo beneficio o la stretta necessità di essere esercitate in zone collegate al mare (esempio tipico l'attività cantieristica). Anche in presenza di tali requisiti è comunque da evitare la localizzazione sui litorali e negli specchi acquei di quelle attività che, per dimensione dei manufatti o caratteristiche dei cicli produttivi, producano rilevanti impatti sotto il profilo paesistico ed ambientale o che risultino non armonizzabili con il contesto in cui verrebbero ad essere inseriti.</p> <p><i>Disposizioni particolari</i></p>			

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
		<p>Nelle aree demaniali comprese all'interno di SIC, ZSC e ZPS ed in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, il rilascio della concessione è subordinato al rispetto delle previsioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche vigenti.</p> <p>All'interno di tali aree è consentita unicamente la realizzazione di strutture secondo le prescrizioni dettate dalle norme in materia.</p> <p>Devono essere altresì rispettate le prescrizioni vigenti del Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018.</p> <p>Il Comune territorialmente competente attende alla pulizia delle aree demaniali non concesse, alla raccolta e alla gestione dei materiali naturali, spiaggiati su aree non in concessione, nonché alla raccolta e gestione dei rifiuti. La pulizia dei beni demaniali e la gestione dei materiali naturali e rifiuti spiaggiati nelle aree in concessione spetta al relativo concessionario. Il Comune interviene sulle aree in concessione solo in caso di inerzia dei concessionari e con facoltà di rivalsa nei confronti degli stessi.</p> <p>Deve essere effettuato un monitoraggio a cadenza quinquennale, all'interno di ogni sito, in collaborazione con i concessionari, che verifichi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dello stato vegetazionale; - dello stato degli abbandoni dei rifiuti in acqua e in superficie, anche con riferimento all'applicazione della legge 60/22. 			

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
	<p>METODOLOGIE DI RILASCIO DELLE CONCESSIONI</p> <p>Prevedere che nelle aree demaniali marittime statali individuate negli elaborati grafici siano rilasciate concessioni per le finalità di utilizzo e mediante procedure di evidenza pubblica riservate sulla base della tipologia di soggetti indicata per la specifica area demaniale. In particolare le procedure selettive sono disciplinate da quanto previsto dall'articolo 52 della LR 10/2017 secondo il quale, in relazione alle aree riservate dal PUD – DIP a enti senza scopo di lucro, i principi per la comparazione delle istanze concorrenti previsti dall' articolo 9, comma 4, della legge regionale 22/2006 sono integrati dai seguenti:</p> <p>a. promozione e sviluppo del ruolo sociale ed educativo;</p> <p>b. svolgimento di iniziative culturali, naturalistiche, ambientalistiche, sportive e didattiche, finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione della tradizione e della cultura marinara locali, alla tutela dell'ambiente marino, alla promozione del diporto sostenibile, in</p>	<p>A salvaguardia della libera fruizione del bene demaniale marittimo e dell'uso pubblico, nella concessione dei beni del demanio marittimo statale e nella realizzazione di nuove opere confinanti con il demanio marittimo deve essere garantita, nei modi più idonei in relazione alle caratteristiche della costa e delle attività insediate, la possibilità di libero accesso al mare nonché di attracco delle imbarcazioni alle strutture predisposte a tale funzione. La Regione, nell'ambito di competenza, verificherà la rispondenza delle concessioni ai suddetti requisiti effettuando pertinenti ricognizioni atte ad individuare le misure eventualmente da adottare al fine della libera fruizione pubblica del bene demaniale. Nell'ambito dei successivi aggiornamenti del presente Piano, la Regione, di propria iniziativa o su istanza dei concessionari o dei Comuni interessati, potrà fornire, sentiti gli organi competenti in materia, indicazioni o emanare apposite direttive o linee guida a riguardo.</p> <p>La Regione ha l'obbligo di procedere a tutela dell'imparzialità di operato e di parità di trattamento degli operatori di mercato nonché di promuovere il massimo dialogo competitivo e la più proficua utilizzazione del bene demaniale da assentire in concessione, nel rispetto dei principi costituzionali imparzialità, trasparenza e pubblicità, nonché dei principi dell'ordinamento comunitario, ai sensi della</p>	<p>- n. di concessioni demaniali in atto</p> <p>- Verifica dello stato di attuazione dei procedimenti concessori nel rispetto delle misure dettate a garanzia</p>	<p>- n. di nuove concessioni demaniali (attivate nel rispetto dei requisiti della libera fruizione pubblica del bene demaniale, della più proficua utilizzazione del bene demaniale e a garanzia dei principi costituzionali di imparzialità, trasparenza e pubblicità da assentire in concessione)</p> <p>- n. concessioni rilasciate a associazioni senza scopo di lucro</p> <p>- % suddivisione aree assegnate a privati/imprese – enti senza scopo di lucro – pesca professionale – enti pubblici istituzionali</p>	--

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
	<p>correlazione con il contesto di vita delle comunità e con il patrimonio culturale e naturale;</p> <p>c. esperienza maturata nei settori operativi di cui alla lettera b), anche sul piano della conoscenza del territorio e della capacità di sviluppo di relazioni interistituzionali in ambito locale;</p> <p>d. impegno a riservare una quota parte degli spazi demaniali agli associati già iscritti all'associazione uscente;</p> <p>e. limitazione del numero di concessioni demaniali da assegnare al medesimo soggetto, al fine di garantire adeguata pluralità e differenziazione dell'offerta nell'ambito territoriale di riferimento.</p> <p>L'articolo 52, comma 2, della LR 10/2017 stabilisce, inoltre, che "limitatamente alle fattispecie di cui al comma 1 aventi per oggetto attività con rilevanza sociale svolte da associazioni con finalità non lucrative ovvero attività amatoriali di tipo ricreativo o sportivo, qualora in caso di pluralità di istanze la</p>	<p>Legge 241/1990 e della Legge regionale 7/2000.</p> <p>Qualora, nel procedimento di rilascio per la concessione, pervengano pluralità di istanze, la comparazione delle domande è fatta sulla base dei seguenti principi:</p> <p>a) migliore utilizzo pubblico del bene demaniale;</p> <p>b) armonizzazione delle azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile;</p> <p>c) valutazione degli standard qualitativi dei servizi;</p> <p>d) misure migliorative della fruibilità e accessibilità per i soggetti diversamente abili.</p> <p>e) qualità degli impianti e manufatti, da valutarsi anche con riferimento al pregio architettonico;</p> <p>f) valorizzazione paesaggistico-ambientale;</p> <p>g) ricadute a favore del territorio e sviluppo occupazionale dell'area interessata;</p> <p>h) piano di manutenzione, conservazione e salvaguardia del bene demaniale;</p> <p>i) utilizzo di impianti e manufatti costruiti con pratiche eco-sostenibili;</p> <p>j) azioni volte alla protezione dell'ambiente marino ed alla prevenzione dell'inquinamento, per le attività svolte sia a terra che a mare;</p> <p>k) somministrazione di prodotti locali, oltre ad eventuali specifici criteri previsti dal bando di gara, anche ai fini della valorizzazione dell'esperienza e</p>			

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO			
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali		Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
	<p>valutazione sul migliore utilizzo pubblico del bene demaniale, a giudizio dell'amministrazione, sia paritaria, è data preferenza al precedente concessionario".</p> <p>Il rilascio della concessione per uso di zone del demanio marittimo e del mare territoriale da utilizzare per le finalità inerenti la nautica da diporto e attività ad essa connessa consegue ad una attenta valutazione da parte dell'amministrazione preposta alla cura del bene demaniale, che effettua un bilanciamento tra l'interesse all'uso pubblico e generalizzato del bene demaniale e l'opposto interesse all'uso esclusivo del medesimo bene demaniale.</p>	<p>l) valorizzazione complessiva del bene pubblico, idoneità al perseguimento dell'interesse pubblico, anche rispetto ad una gestione amministrativa economicamente orientata, con riferimento alla potenzialità economica del bene demaniale, in conformità al principio di buon andamento della pubblica amministrazione di cui all'art. 97 Cost., nonché dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.</p>				

7

CONSIDERAZIONI FINALI E CRITICITÀ

7.1 Considerazioni finali e criticità

Il PUD-DIP conferma le scelte pianificatorie di livello comunale e dunque non introduce nuove destinazioni d'uso, assume rilevanza a fini di gestione, da parte dell'Amministrazione regionale, delle aree demaniali marittime dedicate alla nautica da diporto. Rimangono pertanto di esclusiva competenza comunale le scelte pianificatorie esercitate con la pianificazione urbanistica, che individua e definisce conseguentemente a priori la relativa disciplina sulle aree demaniali marittime da destinare alla nautica da diporto.

Inoltre, il PUD-DIP rispetta le misure di tutela vigenti sulle aree demaniali ricadenti all'interno di SIC, ZSC e ZPS ed in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, ivi inclusi i Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 e/o le specifiche misure di conservazione vigenti.

Durante la redazione del Piano non sono emerse particolari criticità; il processo di elaborazione si è svolto in modo lineare coinvolgendo e contattando per la ricognizione gli enti locali competenti e i concessionari, fatte salve eventuali discordanze nel reperimento dei dati relativi al numero effettivo dei posti barca comunicati.

L'aver dettagliato gli Obiettivi generali del Piano con "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni" fin dalla fase di elaborazione del Piano, agevolerà la struttura preposta al rilascio e al rinnovo delle concessioni in quanto sono rese note nel PUD-DIP le prescrizioni, i principi e i requisiti sui quali impostare la redazione dei bandi di gara e dei disciplinari di concessione.

Certamente più complessa ed articolata si presenterà la fase di monitoraggio e di vigilanza a valle dell'approvazione del Piano, in quanto risulterà essenziale la collaborazione istituzionale con le diverse autorità competenti quali Capitaneria di Porto ed anche con le altre strutture interne all'Amministrazione regionale, e ARPA FVG.

A tal fine è in corso di predisposizione da parte del Servizio demanio un Protocollo di intesa per la vigilanza sul demanio marittimo finalizzata a supportare la struttura regionale competente e a sviluppare forme di cooperazione e di scambio di informazioni relativamente ai beni demaniali di competenza regionale, al fine di porre in essere azioni utili al contrasto delle infiltrazioni mafiose, al rispetto della disciplina sull'antimafia e sull'anticorruzione e migliorare l'interscambio informativo, anche attraverso l'interconnessione di banche dati tra le Amministrazioni interessate per assicurare una maggiore efficacia delle azioni di vigilanza, controllo e monitoraggio.

8

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

8.1 SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La *sintesi non tecnica del Rapporto ambientale* riporta un sunto delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale, come richiesto dall'allegato VI alla parte II del decreto legislativo 152/2006 alla lettera l).

Questo documento è allegato al presente Rapporto ambientale e ne costituisce parte integrante.

9

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E LEGISLATIVI

Riferimenti bibliografici

- Accordo internazionale - Decisione 2010/631/UE del Consiglio del 13 settembre 2010 relativa alla conclusione, a norme dell'Unione europea, del protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona)
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, Commissione europea, Direzione generale dell'Ambiente, 2003
- Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo (e al Comitato delle Regioni) - Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo [sec(2003)1295]
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 10 ottobre 2007, relativa a una politica marittima integrata per l'Unione europea [COM(2007) 575] - Piano d'azione per una politica marittima integrata (PMI)
- Convenzione di Barcellona del 16 febbraio 1976 ed è stata modificata il 10 giugno 1995
- La gestione dei siti della Rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43 CEE"
- Libro Bianco "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile" n. 144 COM(2011)
- Linee guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000 Decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (G.U. 224 del 24-9-2002)
- 7° Programma d'Azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta", Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del consiglio del 20 novembre 2013.
- Manuale e Linee guida ISPRA, "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale", n. 109/2014
- Manuale e Linee guida ISPRA, "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", n. 124/2015
- Manuale e Linee guida ISPRA, "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", n. 148/2017
- Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011
- Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni n. 244 COM(2011)
- Strategia Nazionale per la Biodiversità, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2010

- Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017
- Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, maggio 2020.
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015
- Strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo n. 504 COM(2005) - Direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino
- Studio conoscitivo dei cambiamenti climatici e di alcuni loro impatti in Friuli Venezia Giulia – Primo report: supporto alla predisposizione di una strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici e per le azioni di mitigazione, ARPA FVG, marzo 2018.
- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE)
- "Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia", edizione anno 2017, ARPA FVG, giugno 2018
- Relazione sullo stato dell'ambiente, ARPA FVG, febbraio 2018
- Monitoraggio delle acque di transizione e marino costiere della Regione Friuli Venezia Giulia (D. Lgs. 152/2006)
- Stato ecologico e stato chimico per il triennio 2016-2018, Edizione giugno 2018, ARPA FVG
- Carta degli habitat Corine Biotopes del Friuli Venezia Giulia, Regione Autonoma FVG, Edizione 2017

Riferimenti legislativi

- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" - G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni
- Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino"
- Delibera della Giunta regionale n. 1323 dell'11 luglio 2014 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza"
- Delibera della Giunta regionale n. 2627 del 29 dicembre 2015 "Indirizzi generali in materia per la valutazione ambientale strategica (VAS) di piani, e programmi la cui approvazione compete alla regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione FVG"
- Delibera della Giunta regionale n. 701 del 7 maggio 2021 relativa all'avvio del processo di valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), di cui al d.lgs. 155/2010, contestualmente al procedimento di formazione del Piano stesso, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 152/2006 (Norme in materia ambientale).

- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Habitat)

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee

- Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, che istituisce un quadro per la responsabilità ambientale, basato sul principio «chi inquina paga», per la prevenzione e la riparazione del danno ambientale

- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici

- Decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"

- Decreto del Presidente della Regione n. 329/Pres. del 16 ottobre 2007 "L.R. n. 5/2007, art. 10. Adozione Piano territoriale regionale"

- Decreto del Presidente della Regione n. 37/Pres del 25 febbraio 2010 "Revoca del Decreto del Presidente della Regione, n. 0329/pres. di data 16 ottobre 2007 di adozione del Piano territoriale regionale"

- Decreto del Presidente della Regione n. 84/Pres. del 16 aprile 2013 "L.R. n. 22/2009 e successive modifiche ed integrazioni. Approvazione Piano del governo del territorio (PGT)

- Decreto del Presidente della Regione n. 74/Pres del 20 marzo 2018 "D.lgs 152/2006, art. 121. L.R. n. 11/2015, art. 10. Approvazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque" (PTA)

- Decreto del Presidente della Regione n. 0111/Pres del 24 aprile 2018 "D.lgs n. 42/2004. L.R. n. 5/2007, art. 57, comma 10. Approvazione del Piano Paesaggistico Regionale" (PPR)

- Decreto del Presidente della Regione n. 03/Pres del 15 gennaio 2016 "Approvazione del Regolamento della Riserva naturale regionale Falesie di Duino"

- Decreto del Presidente della Regione n. 222 del 20 dicembre 2019 "Regolamento della Riserva naturale regionale Falesie di Duino, modifica"

- Decreto del Presidente della Regione n. 0110/Pres. del 17 aprile 2009, pubblicato sul BUR n. 17 del 29 aprile 2009 "Approvazione del Piano di conservazione e sviluppo (PCS) della Riserva naturale regionale Falesie di Duino"

- Decreto del Presidente della Regione n. 0405/Pres. del 06 novembre 2003 di "Approvazione del Regolamento della Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo"

- Decreto del Presidente della Regione n. 052/Pres. del 27 marzo 2020 "Regolamento della Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo, modifica"

- Decreto del Presidente della Regione n. 077/Pres del 11 marzo 2008 di "Approvazione del Piano di conservazione e sviluppo (PCS)"

- Decreto del Presidente della Regione n. 0243/Pres. del 29 novembre 2012 di approvazione del "Piano attuativo PA7 Punta Barene previsto dal Piano di conservazione e sviluppo della Riserva naturale regionale della Foce del fiume Isonzo"

- Decreto del Presidente della Regione n. 0405/Pres. del 10 novembre 2000 di "Approvazione del Regolamento della Riserva naturale regionale Val Cavanata"

- Decreto del Presidente della Regione n. 0320/Pres del 9 ottobre 2007 "Approvazione del Piano di utilizzazione del demanio marittimo avente finalità turistico-ricreativa di cui alla legge regionale 13 novembre 2006 n. 22 - norme in materia di demanio marittimo con finalità turistico-ricreativa e modifica alla legge regionale 16/2002 in materia di difesa del suolo e di demanio idrico"

- Decreto del Presidente della Regione n. 0159/Pres del 19 giugno 2009 "Variante n. 1 del Piano di utilizzazione del demanio marittimo con finalità turistico ricreativa di cui all'art 2 della L.R. n. 22/2006. Approvazione definitiva"

- Decreto del Presidente della Regione n. 0258/Pres del 19 giugno 2009 "L.R. n. 22/2006: Variante cartografica n. 2 del Piano di utilizzo del demanio marittimo con finalità turistico ricreativa relativa all'area compresa nell'UTI giuliana"

- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro nazionale aree protette"

- Legge regionale 14 giugno 2007, n. 14 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006)"

- Legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)"